

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

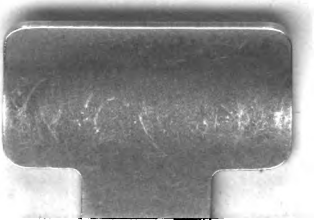
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Austr. 2740 – 1 Lago



Digitized by Google

<36633717320017

<36633717320017

Bayer. Staatsbibliothek

Digitized by Google

Digitized by Google

MEMORIE
SULLA DALMAZIA

DI

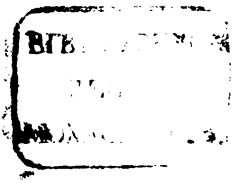
VALENTINO LAGO

CAV., ED EX-CONSIGLIERE DI FINANZA AUSTRIACO
IN DALMAZIA.

VOLUME PRIMO.

VENEZIA
STAB. NAZ. DI G. GRIMALDO
1869.

Digitized by Google



Digitized by Google

AVVERTENZE PRELIMINARI

Nell' anno 1845 ebbi occasione per la prima volta di porre il piede nei recinti dell'Archivio governiale degli Atti antichi di Zara, dove si contengono gli atti del governo veneto dal 1420 fino al 1797; e di quelli succeduti della dominazione austriaca prima, poi della francese; e da ultimo, della dominazione austriaca seconda o attuale.

La contemplazione di un archivio di atti antichi per chi abbia ricevuto una educazione non del tutto imperfetta, e non vadi dispoglio di una qualche coltura dell' intelletto, e non abbia fatto rinunzia all' amore dello studio e delle lettere, eziandio dopo abbracciata la carriera degl' impieghi, risveglia idee e sentimenti che parlano al di lui animo col linguaggio della commozione, e gli fanno nascere il pensiero, se possibile non fosse di associare il presente col passato, e di chiamare le attitudini alla disamina della possibilità di creare qualche cosa di non inconcludente, la quale non

Digitized by Google

ricevesse le sue inspirazioni unicamente dal patrimonio della burocrazia. In altri termini, l' uomo non indotto il quale pone piede in un archivio di atti antichi, subisce le impressioni che si risvegliano nell'animo di chi ha fatto deviazione dalle inclinazioni di gioventù, per cause non dipendenti dalla di lui volontà; del figlio delle tribolazioni che fa ritorno alle occupazioni della tranquillità e della predilezione; e così avanti.

E cosi si è avverato anche per riguardo alla individualità mia.

Le prime idee, indeterminate e confuse; poi un loro ravvicinamento nel senso di dare esistenza ad una qualche cosa la quale tenesse relazione coi materiali dei quali mi si presentava alla vista un deposito di grande rilievo; e da ultimo, la risoluzione maturata e concreta, di compilare una Storia civile della Dalmazia, la quale facesse completamento alle Storie di carattere generale o descrittivo, che autori nazionali e stranieri hanno pubblicato con particolare riguardo alle vicende politiche, ed alli destini delle popolazioni nel loro passaggio da una dominazione ad un' altra.

Con tale intendimento io mi sono accinto al lavoro di ispezionare, di scernere, di annotare e di trascrivere; lento per la penuria del tempo in me disponibile; faticoso, a motivo della qualità dei caratteri e per le molte abbreviature di cui vanno improntate le scritture dei secoli decorsi, e più in particolare quelle dei secoli XV e XVI, molte delle quali in idioma latino; e fatto meritorio della benedizione dei Santi, tutte le volte in cui, dietro la

Digitized by Google

pazienza esercitata per più giorni e per mesi, nulla, o poco di concludente, veniva a risultare pel mio divisamento.

Tuttavolta, la buona volontà superava le difficoltà della situazione, ed un qualche profitto se ne aveva ritratto.

Ma tale è la condizione degli impiegati, ch' e' devono trovarsi disponibili per dovunque li richiamano le esigenze del servizio, ed in qualunque luogo venga trovata necessaria la loro presenza. — Nell'anno 1846 venni trasferito in altra sede di autorità, dove rimasi stazionario per circa anni sei; e quando più tardi ho fatto ritorno nel domicilio di Zara, le cose avevano cambiato per tal modo di indirizzo e di fisonomia, da formare ostacolo insuperabile alla buona volontà di continuare nel proponimento di prima.

Già in contemporaneità del mio servizio in Zara, ed in quelli precedenti di Cattaro e di Spalato, io aveva approfittato delle occupazioni del mio ministero, per far raccolta di dati e notizie i quali avrebbero potuto riunire un interesse non semplicemente ufficioso, anche indipendentemente dalla idea sviluppatasi più tardi, di farli servire alla compilazione di una Storia civile; perchè, io diceva fra me stesso, avrebbero potuto riuscire di giovamento alla mia prole, in allora più numerosa, nel farsi propria la conoscenza dei tanti elementi i quali contribuiscono a formare la vita di società della Dalmazia; ed eziandio nel facilitarle una sorte meno sfavorevole nella carriera degli impieghi, laddove essa pure avesse dovuto abbracciare

Digitized by Google

questa via pel rintracciamento di un mezzo onorato di sussistenza.

Era naturale pertanto che io non mi ristassi anche nelle epoche successive, di fare raccolta di notizie le quali non appartenevano alla giurisdizione esclusiva delle mie occupazioni ufficiose; e che in appresso mi vi dedicassi con dilatazione di vedute e con varietà di soggetto, tanto più desiderati, che per avermi fatto mancanza la opportunità di dare accompimento al piano di una Storia, era entrato ne'miei divisamenti di sostituirvi qualche cosa di analogo e di equivalente.

Il concetto delle presenti Memorie pertanto ripete la sua origine da un siffatto cambiamento di circostanze e di volontà.

Esse vanno composte di tre parti:

1.ª) **Cenni Cronologici.** *Incominciano dai tempi più remoti a noi conosciuti, e pervengono fino alla chiusa del mese di novembre dell'anno 1866, che corrisponde all'epoca del mio distacco dalla Dalmazia. — Sono nel numero di oltre 1600 articoli, quando semplicemente espositivi, quando ragionati e documentati, e di spesso intrecciati con la citazione delle principali leggi di ordine civile, penale ed amministrativo, le quali hanno avuto vigore in Dalmazia nelle varie epoche della sua storia, compresi gli Statuti più antichi di alcune città.*

Nell'anno 1863 coi tipi Battara in Zara, è sortito un opuscolo di autore anonimo, ma supposto per conosciuto, portante la denominazione — Prospetto cronologico della Storia civile ed ecclesiastica della Dalmazia. — I miei cenni erano in corso di

Digitized by Google

raccoglimento. — Pensai se dovessi desistere o continuare; ma mi sono risolto per la prosecuzione del lavoro, in vista al diverso addrizzo che io vi avevo impresso, ch'era quello di sopra indicato, di farvi emergere i caratteri della legislazione di ogni tempo. — Inoltre, ho tratto motivo di coraggio dalle due circostanze del tutto particolari alla individualità mia; l'una, già avvertita, dell' avermi trovato in condizione di prender conoscenza di molti documenti ufficiali dell' archivio veneto in Zara, ai quali si devono aggiungere i documenti parimenti ufficiali che di mano in mano si venivano a presentare alla mia riflessione durante li periodi della mia vita pubblica in Dalmazia, gli uni e gli altri qualificati a pubblicazione senza offendere in nessun modo i riguardi dovuti ai governi respettivi; e l'altra, di aver qui in Venezia avuto agio di ispezionare opere piuttosto rare che trattano delle cose della Dalmazia; circostanze tutte due le quali possono aver fatto difetto all'illustre autore dell'opuscolo suddetto. — Questo non è merito, è combinazione, che a quello dei due compilatori il quale è venuto più tardi, sia riuscito di far raccolta più copiosa del primo, oppure più svariata e di carattere generale.

Quello di cui mi sono dato premura, e ciò riferibilmente a fatti e citazioni i quali non procedono da fonti ufficiose, egli, fù di ridurli alla aggiustatezza più avanzata che possibile in punto di data, di località e di persone; valendomi per l'effetto della lettura dei testi originali dai quali furono dedotti, e col confrontarli con quanto di analogo potevano

Digitized by Google

aver riferito scrittori della stessa materia. – Quindi, oltre il Lucio, che io considero il Muratori della Dalmazia, e gli altri storici nazionali i quali sono venuti dopo di esso, ho preso in diligente esame il Sagornino ch'è il più antico dei non romani, poi il Dandolo, il Codice diplomatico veneto, detto comunemente codice Trevisano; il Sabellico, il Frescot, e la Cronaca veneta sacra e profana; indi il Giustinian, il Diedo, ed il Bomman; e da ultimo, l'Arte di verificare le date, il Darù, Filiasi, Zanotto; e varj altri i quali hanno trattato più o meno diffusamente delle cose della Dalmazia.

Sopra del Diedo e sopra del Bomman, io mi trovo in dovere di chiamare l'attenzione del lettore, in quantochè il primo si dimostra il meglio informato della Dalmazia propriamente detta per le epoche posteriori al 1400, ed unisce il beneficio grandemente valutabile di aver dedotto i suoi racconti dai documenti ufficiosi della repubblica, e di averli estesi anche alle personalità non dinastiche, siano private o pubbliche, le quali si sono rese particolarmente benemerite per azioni gloriose ed opere di utilità pubblica; ed in quantochè il secondo, il Bomman, per aver domiciliato lungamente, nella di lui qualità di Francescano, nei varj conventi della Bosnia e della Erzegovina, ed in parte della Dalmazia, ebbe opportunità e buon volere di far raccolta di tutti quei maggiori dati i quali avrebbero potuto portar luce alla storia complicatissima dei regni anteriori, ch'è quanto dire del dominio ungherese, serbo e croato, ai quali non arrivano le storie dei romani, e in di cui riguardo si

Digitized by Google

dimostrano imperfettissimi i racconti degli scrittori di Bisanzio.

E' siccome persone dotte ed intelligenti di codesto paese non hanno mancato in questi ultimi tempi di rendersi benemerite a di lui riguardo, per mezzo di opuscoli di circostanza, articoli di giornale, programmi di ginnasio, discussioni letterarie, racconti di almanacchi ec., il tutto con l' intendimento lodevolissimo di rendere di più in più illustrata la loro patria, e più famigliare e più circostanziata la conoscenza della di lei storia, io guidato da eguali tendenze, sebbene col tenere un cammino differente, mi sono dato premura di farne tesoro, non già all'oggetto di procurare merito a me, ch'è assai poca cosa il farsi raccoglitore delle opere altrui; sibbene allo scopo di contribuire anche da parte mia per mezzo di un accumulamento di notizie più accrescitivo che possibile, di aggiungere ornamento a questa terra che ha albergato gli anni meno infecondi della mia esistenza, ed è patria dei figli miei.

Sono dispiacente che in un Almanacco sortito in Spalato verso l'anno 1862, e contenente altrettanti avvenimenti della Storia della Dalmazia, quante sono le giornate le quali entrano a comporre il periodo di un anno, con l' indicazione delle scadenze respettive, non vi abbia fatto comparsa il nome dell' autore. — Io me ne sono prevalso nel numero maggiore, ma avrei desiderato di tributargli un attestato di stima, col far noto al pubblico a chi va attribuita una parte di merito di questa prima divisione del lavoro.

Digitized by Google

Mi occorre un'avvertenza intorno alla deliberazione di aver compreso nei cenni cronologici la citazione di alcune leggi romane.

La citazione di leggi romane in una esposizione la quale si riferisce alla Dalmazia, può addimostrarsi a prima vista siccome estranea all'argomento, ed in pari tempo superflua.

La cronologia, più ancora che la storia, si occupa è vero in preferenza del destino dei popoli, di guerre, dinastie, cambiamenti di governo, azioni clamorose tanto nel senso della virtù come del vizio, e così avanti; ma io ho creduto cosa non inutile, se per mezzo di essa veniamo posti in conoscenza di quando in quando anche di ciò che ha relazione alla formazione dei costumi, indirizzo delle cose interne, e miglioramento o peggioramento della società; cose tutte le quali appartengono più propriamente alla giurisdizione della legislazione; ed ho fatto capo nelle ricordanze delle leggi romane, per rendere ragione della condizione morale dei Dalmati di quell'epoca, inquantochè essi non ce ne hanno tramandate di proprie in tale particolare; oppure le leggi loro devono esser andate compenetrate e confuse in quelle certamente più perfette di creazione romana.

2.ª) **Alcuni dati Statistici.** – *Sono trentatrè Prospetti o dimostrazioni, contenenti gli elementi più caratteristici della natura fisica ed economica della Dalmazia, sotto il dominio veneto e sotto quelli che vi sono succeduti, dedotti quasi tutti da documenti ufficiosi. — È la raccolta più completa, per quanto io mi sappia, che sia stata pubblicata per le stam-*

Digitized by Google

pe, e senza dubbio la più istruttiva per le epoche dell'avvenire, fino a tanto che persone dotate di buona volontà, non si daranno il merito di arricchirla d'avvantaggio.

I dati Statistici hanno il doppio significato di servire alla Storia presente, per farci conoscere lo stato di attualità; e di servire alla storia del passato, qui per condurci alla conoscenza dello stesso fenomeno nelle epoche in cui hanno vissuto i padri nostri; in ambo i casi poi coll'avvertimento salutare di farci indagatori delle cause della differenza, e di abbracciarne la ripetizione, quando si trattasse di un risultamento di utilità manifesta; oppure di avvisare ai provvedimenti della correzione, della trasformazione e del miglioramento, s'intende entro i limiti della possibilità, riferibilmente a quegli oggetti singoli i quali venissero di trovarsi in condizione opposta.

Le due parti premesse dei Cenni Cronologici e dei dati Statistici, formano il volume primo.

La parte terza và composta delle Memorie propriamente dette, e queste saranno contenute ne'volumi secondo e terzo. — Consistono in quarantadue articoli di carattere descrittivo e razionale, che appartengono al regno della realtà ed a quello delle conghietture; ed una talvolta che non sanno disvincolarsi dal lenocinio della leggenda e del romanzesco. — In altre parole, un poco di tutto, e qualche cosa di non inconcludente per ogni località di maggiore importanza; sempre con riguardo alla natura dei luoghi, alle tradizioni e costumanze del popolo, ed allo svolgimento della vita di Società,

Digitized by Google

nelle sue fasi tanto del bene come del male. — In conseguenza, allora quando si tratterà di descrizioni, è bene si sappia, averne io presa ispezione personale; alla celebrazione di alcuni usi e costumanze, essermi trovato presente; e dei racconti e delle tradizioni, aver avuto cura di rendermi informato il più accuratamente che possibile, consultando le leggende del popolo del pari che la opinione degli ottimati, senza tenermi obbligato in via assoluta nè all' una nè alle altre; ma procedendo con piena indipendenza della mia volontà, delle mie attitudini e delli miei convincimenti, dietro le impressioni che mi sono derivate, o il giudizio che mi sono trovato in situazione di formulare. — E quando finalmente lo svolgimento delle stesse materie sarà per condurmi alla valutazione dei rapporti di confronto tra il più ed il meno, ed alla disamina dello sviluppo di un qualche ramo di industria, oppure alla soffermazione addolorata per la immobilità o recrudescenza di talun altro; ed inoltre, faccia a faccia, da una parte, delle esigenze di carattere pubblico, e dall'altra, delle difficoltà negli amministrati di prestarvi soddisfacimento; io in tutti questi casi ultimi, ho fatto consulta al linguaggio delle cifre e dei resoconti, ed ho posto in relazione questo linguaggio con la possibilità nelle persone e nelle cose di farvi incremento o di deplorarne le deficienze.

Anche qui mi accade di chiamare l' attenzione del lettore sopra la circostanza che a prima vista potrebbe dimostrarsi per meno necessaria, dell' aver io annotato in calce di ciascuna Memoria il luo-

Digitized by Google

go e la data della di Lei stilizzazione, od abbozzo. — Il luogo ha per motivo di comprovare maggiormente quello che ho detto di sopra, dell'aver io presa ispezione personale delle località ed usanze che vi vengono descritte, e dei ricordi e delle citazioni che vi si trovano riportate. — E la data, in parte di contribuire alla stessa comprovazione a cui tende il luogo; ed inoltre, di rendere ragione ed in certo qual modo di giustificare il diverso umore da cui si trovano inspirate le Memorie suddette; ch' è quello della giocondità e della gaiezza nei giorni non gravi per l'età e fatti amorevoli dagli accarezzamenti della fortuna; del disfogo e del dolore, immediatamente dopo al sopraggiungere delle disgrazie; e del rientrare della ragione entro i limiti della tranquillità, della compostezza e della imparzialità, alloraquando, fatta accorta dagli ammaestramenti del tempo e della esperienza, sà rendersi ragione della inevitabilità delle cose.

È questa la veste di raccomandazione con la quale presento al lettore il presente mio lavoro di argomento dalmatico.

Venezia 9 Aprile 1868.

VALENTINO LAGO.

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE PRIMA

CENNI CRONOLOGICI

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE PRIMA

CENNI CRONOLOGICI

PERIODO I.

che abbraccia le epoche anteriori all' Era cristiana, corrispondenti al dominio della favola, alle conghietture della Mitologia, ed al racconto storico delle occupazioni Illirica, Greca e Romana.

2000 — Diodoro Siculo riferisce a quest' epoca la sortita degli Sciti, (dai quali avrebbero tratto origine tutt' i popoli Slavi senza distinzione), dall'Assiria e dalla Media.

Alcuni Storici moderni di religione cristiana, vanno ancora più in addietro con la origine degli Slavi, e li fanno derivare da Magog e da Tubal, figli di Jafet, figlio di Noè.

E per ultimo, non mancano di coloro i quali danno agli Slavi una sortita dall'India, qui fondandosi sulla presunzione non del tutto destituita di appoggio, che dall'Asia in generale, e dai paesi dell' India in particolare, abbia tratto origine quanto di più perfetto appartiene alla storia del genere umano.

Nota. — Slavi, grande famiglia dei Sarmati o dei Sciti, quando questi e quelli non abbiano tratto origine dagli Slavi, non offrendo la storia dati positivi

Digitized by Google

di demarcazione fra gli uni e fra gli altri. — Quello di più positivo si è, che tenendo molta analogia la loro lingua col Sanscritto, essi pure possano aver tratto origine dall'Asia. — Ad ogni modo, gli Slavi hanno prevalso sopra tutti gli altri popoli di quella parte del mondo, nelle loro tendenze espansive di dilatazione europea, ed occupano presentemente la maggior parte della Boemia, Moravia, tutto il fu grande regno di Polonia, la Russia propriamente detta, i Cosacchi del Don e della Siberia, la frazione dei Sorbi in Sassonia (Cantù); la Carnia, Slavonia, Croazia, Bosnia, Erzegovina, Montenero, parte dell' Albania, ec.

Gli Slavi della Dalmazia, come si vedrà in appresso, hanno fatto il loro ingresso in questo paese verso l' anno 600 dopo Cristo, e respettivamente verso il 640, senza tener conto delle minori immigrazioni di Morlacchi, Bosnesi, ec.

1837 — Ercole riceve in dono da Dirraco, re dell' Epiro, per ajuto prestatogli contro i pretendenti al di lui trono, quel tratto di paese, che dal fiume Drillone presso Alessio in Albania, si estende al fiume Narenta (Naro ed anche Orontium) in Dalmazia.

Hillo poi o Illo, figlio di Ercole, si avrebbe trasferito in riva al fiume Jadro (Salona), e qui avrebbe fabbricato la città di Hillina o Hillenide, detta poi Solina in illirico, Salona in latino, ed in italiano; ed ai popoli di quella contrada, avrebbe lasciato la denominazione di Hillini o Hilleni.

Anche Dirraco avrebbe avuto un figlio o discendente, per nome Illiro, il quale nel 1488 avrebbe lasciato il suo nome al paese dell' Illirio; sebbene il Sabellico preferisca di attribuire un tale onore ad un altro Illiro, figlio di Polifemo e di Galatea.

Digitized by Google

Nota. — Secondo Cantù (Stor. Univ. - Ed. III - documenti, Geografia pag. 245), i Greci davano il nome di Illirio, ai paesi montuosi situati al Nord-est della Ellade; ed i Romani, a quelli all'Est dell'Italia e della Rezia, ed al Sud del Danubio. — Dividevasi in Illirio greco; dall' Epiro, al monte Scodra presso Scuttari; e Illirio barbaro, dal Drillone al fiume Arsia presso Albona nell' Istria, nel qual ultimo avrebbero abitato Autariati, Dalmati, Daorzj, Ardiei e Varidiei, oltre i Liburnj ed i Japidi.

Più tardi, l'Illirio si avrebbe diviso in grande; e questo, secondo Appiano, si avrebbe esteso dal Ponto Eusino sino al Reno; ed in Illirio comune, e quest'ultimo, tenendo dietro alle indicazioni dei geografi, si avrebbe aggirato dall' Arsia pel Carnio fino ad Emona (Lubiana); poi per Cilli fino all' incontro del fiume Mur; poi la riva destra della Sava fino all' incontro del fiume Drino (non confondibile col Drillone); poi la sinistra di questo fiume fino al monte Scardus di cui sopra, ed al monte Emo; e da ultimo, i versanti meridionali di questi monti fino al Drillone; e secondo alcuni, fino all'Aous o Eous, che sbocca nel mar Jonio presso il golfo di Vallona.

Con questa definizione dei latini, combina anche la descrizione del Sabellico.

« I Greci stimano questi esser stati dalmatini i quali hanno stabilito le loro abitazioni sopra Macedonia e Tracia, dai Chaonii e Tespotti, al fiume Istro; la grandezza della quale provincia era dai monti di Macedonia e Tracia, fino alli Peonii ed al mar Jonio; sicchè contiene lo spazio di giorni cinque, la lunghezza tre volte tanto, e secondo i più anche maggiore, la quale misurata per li scrittori romani, dicono essere stata di 6000 stadj, e in larghezza di 1200·

Digitized by Google

— Però si comprende, che tutto il contenuto di questi termini, fino al seno Adriatico, rispondeva piuttosto alla denominazione d' Illirio; e perciò Dalmazia ed Illirio esser Stati degli Illirj (cioè Dalmazia compresa nell'Illirio . . .) Adesso si chiama Dalmazia tutta quella contrada dall' Istria per la Liburnia al fiume Drillone, che fu fiume dei dalmati. » (traduzione).

Il Sabellico è morto verso il 1506, e riferisce la premessa descrizione verso l' anno 1000 dell' Era Cristiana.

In generale, anche i Romani sembrano aver preso per base della determinazione dei confini dell'Illirio, l'uso della lingua illirica o slava, come avevano fatto prima di essi i Greci.

Nel 428 dopo Cristo, l' Illirio venne diviso in Orientale ed in Occidentale; e la Dalmazia, unitamente alla Servia, ai due Norici ed alle due Pannonie, fù assegnata all' impero d'Oriente.

1790 — Una colonia di Pelasgi, abbandonata l' isola di Lesbo, detta Issa, viene a popolare un' isola deserta nel mare Adriatico; e da essi viene denominata Issa, indi Lissa, in memoria della loro patria originaria; mentre danno il nome della loro nazionalità ad un isolotto (Pelagosa) che distà da Lissa un quaranta miglia all' incirca in direzione di Sud-est.

Nota. — Lissa (Issa), isola dell' Adriatico, a due terzi di distanza dalle coste dell'Italia, i di cui primi abitatori supposti, sarebbero stati i Pelasgi di cui sopra; e quelli più conosciuti, i Siculi di Siracusa. — I Siculi di Lissa poi alla lor volta avrebbero fondato le colonie di Praetorium (Traù vecchio), Tragurium (Traù), ed Epetium (Stobrez), sulla costa dei Partini.

Digitized by Google

Nel porto di Lissa, in tempo di bassa marea, riescono distinguibili delle antiche costruzioni e perfino dei pavimenti a mosaico, il chè proverebbe, oltre alla preesistenza e floridezza di una città antica, che il mare da questa parte del golfo Adriatico si è alzato notabilmente sopra il livello di prima.

Pelagosa, scoglio che giace più prossimo alle coste d' Italia che a quelle della Dalmazia, d'onde ripetute pretensioni dei re di Napoli di avvocarlo alla propria giurisdizione. — Esso va composto delli due scogli di Pelagosa grande, e piccola; e di quello di Galliola.

1735 — Verrebbe assegnata a quest' anno la costruzione della città di Hilline od Hillenide, indi Salona, per parte di Hillo figlio o nipote o pronipote d Ercole.

1600 — I Liburnj si portano ad occupare la costa occidentale della Dalmazia. — I Liburnj, secondo alcuni, erano una colonia pellasgica, e probabilmente discendenti da quella che due secoli prima (1790) aveva occupato Lissa; e secondo altri, figli bastardi e storpiati delle Ammazzoni, o di donne che vivevano al modo di quelle. — Cosi in Scillace. — Il Bomman invece (Storia civile ed ecclesiastica della Dalmazia, Croazia e Bosnia, Ven. 1775), li fà approdare sulla riva destra dell'Adriatico nell'anno 1184, e dice che hanno occupato il tratto di paese fra il Tedanius (Zermagna) ed il Titius (Kerka).

1381 — Cadmo, con la moglie Armonia od Etmonia, dalla Beozia si trasferisce nell'Illirio, e precisamente nel paese degli Enchelii, che corrispondeva in quest'epoca alla costa marittima fra il Kerka ed il Jadro; e di quà avrebbe esteso mano mano le sue conquiste fino alla Narenta, e poi fino all' Albania ed al

Digitized by Google

fiume Drillone, fissando la sua dimora nel punto centrale dappresso Epidaurus (Ragusavecchia) in allora non esistente, dove avrebbe cessato di vivere. — Cadmo avrebbe introdotto nei nuovi paesi da esso occupati il culto di Esculapio.

In questa ipotesi, gli Enchelii avrebbero occupato li punti di costiera, dove più tardi i Siculi avrebbero fondato le colonie di Praetorium, Tragurium ec. di cui sopra, ed i Bullini avrebbero stanziato nella parte montana (Ogorie).

Secondo il Lucio invece (Joannis Lucii, de Regno Dalmatiae, et Croatiae, libri sex, Amstelodami 1668. Vol. unico, pag. 13), gli Enchelii avrebbero abitato la costiera fra Risano, Budua ed Epidamnum (Durazzo) per un tratto di tre giorni.

Nota. — Anche presentemente si chiamano Saxa cadmea et rupes Harmoniae (in illirico, Stiene-Konavoske) le località alpestri, dove il re profugo avrebbe tenuto abitazione; e le leggende continuano di farlo sepolto nella grande caverna sita al lato orientale del bosco = Seniescovizza =, dopo di esser stato convertito in serpente.

Se, ed in quanto poi S. Illarione, nell'anno 365 dopo Cristo, abbia ucciso realmente in questa caverna un grande serpente che apportava strage nelle vicinanze fra gli uomini e fra gli animali, come si trova scritto in S. Girolamo e nel padre Cavalca; oppure si debba intendere, che l'operato dal santo sia da attribuirsi alla distruzione del culto di Esculapio, rappresentato dalla figura del serpente, e che veniva professato con devozione del tutto particolare dagli abitanti della città di Epidauro, costruita dopo i tempi di Cadmo; è questione controversa non meno fra gli storici profani, che quelli ap-

Digitized by Google

partenenti alla religione cristiana (Vedi Parte III, Memoria N. 6).

1263 — Gli Argonauti approdano nelle tenute degli Hillini fra il Jadro ed il Nestus (Tillurus, Cettina), dove vengono accolti da Clinico, successore, dopo molte generazioni, di Hillo (1837).

1262 — Absirto, figlio di Eete, re della Colchide, e fratello di Medea, viene in traccia della sorella la quale era fuggita con Giasone, condottiero degli Argonauti, sulle coste della Liburnia; e muore, od è trucidato nelle isole Cherso ed Ossero del Sinus Flanaticus (Golfo del Quarnero), da esso denominate Absirtides; mentre le altre isole di Veglia, Ulbo, Arbe e Pago avrebbero conservato la denominazione di Japidie o Giapidice.

La città di Ossero sarebbe stata fabbricata in quest' incontro dai seguaci di Giasone o da quelli di Absirto.

Nota. — Secondo Scimno da Chio, la veste nera e l'abito lugubre che la popolazione delle tre isole di Veglia, Cherso ed Ossero portava ai di lui tempi era una dimostrazione di dolore per la caduta di Fetonte in quelle vicinanze. — Scimno viveva da circa anni 100 avanti l' Era cristiana. — Gli scrittori del medio Evo invece, attribuiscono questo costume alla morte di uno dei Conti e Signori della famiglia dei Frangipane, che vi tenevano padronanza, ed il quale si aveva reso particolarmente benemerito di quelle popolazioni; ma è provato che il costume sussisteva molti secoli prima.

1194 — Clinico manda 72 navi alla guerra di Troja.

Nota. — Qui la guerra di Troja viene calcolata secondo le supputazioni di Erastotene, bibliotecario di Alessandria; mentre secondo i Marmi di Paro,

Digitized by Google

essa avrebbe avuto incominciamento nell'anno 1219; secondo i calcoli di Saint Martin, nel 1209; e secondo il Cantù, nel 1280.

1184 — Presa e distruzione di Troja. — Il profugo Antenore sarebbe passato in Italia fra gli Heneti o Veneti, viaggiando per l' Illirio e per la Liburnia.

» — Si attribuisce parimenti a quest' epoca o nell' anno successivo, l'approdo nel paese dei Bullini (fra il Salona ed il Kerka), di Diomede, re dell'Etolia e dell' Argolide, dopo di esser stato respinto, di ritorno da Troia, dalli di lui stati, per opera dell' adultero della di lui moglie Agialia. — Da lui è derivata la denominazione di promontorio Diomedeo, alla punta della Planka, fra Sebenico e Traù, detta in illirico = Priariça =; di Diomedèe, alle isole Tremiti sulle coste d'Italia; e di agri Diomedei sul continente di quest'ultimo paese.

Nota. — Sotto l' edificio della B. Vergine delle Graticelle in Lissa, esistono delle caverne, in cui le leggende fanno sepolti Diomede e li di lui compagni; derivate con tutta verosimiglianza dal racconto del poeta Licofrone, il quale, dopo esposte alcune vicende dell'eroe, dice, aver ivi lasciato il di lui compagno Prilo.

1183 — Dauno, figlio di Clinico, è costretto di emigrare dall'Illirio in causa di sedizione, e si trasferisce nell' Italia meridionale, alla quale dà per qualche tempo il nome di Daunia.

699 — I Gallo-Sennoni invadono la Japidia, fra il fiume Arsia presso Albona nell'Istria, e il Zermagna nella Liburnia; e fabbricano Tedasto e Segna. — Altri pongono la invasione dei Gallo-Sennoni nell' anno 614.

Nota. — Osserva giustamente lo storico Cattali-

Digitized by Google

nich (Storia di Dalmazia, Zara 1834. Vol. 3), che quando i Giapidj o Japidj non si volessero far derivare da una emigrazione forestiera, portante un nome determinato, essi lo potrebbero rinvenire nella parola illirica = japje (legno da costruzione), e japigei, uomini che tagliano il detto legno. — Si sà che anche oggidì il litorale Dalmato-Croato, và coperto di molti boschi di legna da costruzione, e che buona parte di quegli abitanti traggono la loro sussistenza dalla industria boschereccia.

593 — Epoca verosimile della fondazione di Epidaurus (Ragusavecchia) per opera degli Enchelj, qui pervenuti con Cadmo (1381); e secondo altri, in epoca molto anteriore, da parte dei Parteno-Epidauritani della Laconia, nel tempo della loro emigrazione sotto Falanto.

492 — Delle varie leggi di ordine pubblico e privato emanate in Roma infino a quest'epoca, viene compilato il primo corpo di leggi romane. — Le leggi delle dodici tavole incominciano ad andare in disuso.

432 — I corsari Illirj, Liburnj ed Istri infestano il litorale veneto ed etrusco.

402 o 396 — Dionisio di Siracusa, detto il vecchio, spedisce colonie sicule a Issa (Lissa); e da qui a Pharia (Lesina), a Tragurium (Traù), Praetorium (Traù vecchio), a Sicles o Sicli (punta fra Traù e le Castella, detta Farezze; oppure Sebenico, se invece di Sicles o Sicli, si dovesse leggere Sicum; ad Issiom ed Etisma, di ubicazione ignota; e ad Epetium (Stobrez.) — Queste ultime località erano nel paese degli Hillini, e le prime nel paese dei Bullini.

384 — Dionisio, con l'aiuto dei Lissani, sconfigge gli Illirj, e più particolarmente la frazione degli Ardiei.

Ritiensi che gli Ardiei possano aver abitato lungo

Digitized by Google

il versante meridionale del monte Biokovo da Almissa (Almissum), o dalla Vruglia (Verullia), fino alle foci del Narenta. « Hanc oram (fra il fiume Cettina e la Narenta) antiquitus Ardieos possedisse, et ob piraticam a Romanis longe a mari abactos, memorat Strabo) ». Giovanni Lucio, de regno dalmatico, p. 162.

Nota. Vruglia, spaccatura che divide la catena del Mossor da quella del Biokovo, e forma un seno o valle anche nel mare sottoposto, dove subbugliano varie sorgenti d'acqua. — Siccome in lingua illirica la parola sorgente viene chiamata Vrillo, opinano alcuni, e non senza fondamento, essere da questo che ha tratto origine la denominazione di Vruglia.

La valle della Vruglia è molto pericolosa coi forti venti di borra.

» — Pharia città, fabbricata dai Siculi di Dionisio.

360 — I Celti, popoli che abitavano fra la Senna e la Garonna, si introducono fra gli Illirj ed i Liburnj.

339 — Filippo, re di Macedonia, vince Bardile, re degli Illirj; in qual incontro la di lui figlia Ciane avrebbe ucciso in singolare tenzone, la moglie di Bardile, Ceria.

La Macedonia di questi tempi era divisa dall'Illirio per mezzo del monte Pindo e del lago Lictmiti (in turco, Ochuda); e dal monte Arbellus a settentrione.

L' Illirio poi avrebbe appartenuto a Glauzia dal Drillone ai monti della Cimàra; a Clito, figlio di Bardile, dal Drillone al Titius (Kerka); e pel restante, fino all'Arsia, ai Liburnj.

292 — Prima menzione del culto di Esculapio in Roma, importatovi, a quanto si pretende, dagli Enchelj dell'Illirio.

279 — I Celto-Illirj, detti anco Scordisci, si uni-

Digitized by Google

scono ai Celto-Galli, ed irrompono nella Grecia pel fine di spogliare il tempio di Apollo in Delfo, ma ne vengono respinti. — I primi fanno ritorno nel loro paese, ma sottostanno all'altra disgrazia di andare distrutti quasi intieramente da una pestilenza.

269 — Vengono coniate per la prima volta monete romane d'argento.

256 — Prima battaglia navale dei Romani sotto Duilio contro i Cartaginesi, vinta dai primi. — Vi figuravano come ausiliarie molte navi Liburnie, somministrate ad essi dagli Issei o Lissani.

250 — Agrone, re dell' Illirio, si impadronisce di Curzola (Melèna in greco, e Corcyra nigra dai latini).

240 — Agrone incomincia a dimostrarsi molesto all' isola di Lissa, che dopo la conquista fatta dai Romani della Sicilia (242), era passata sotto della loro protezione.

Il regno illirico nazionale o barbaro, come lo chiamavano tanto i Greci che i Romani, era pervenuto sotto di Agrone al punto culminante della sua grandezza e prosperità, giacchè esso aveva per confini:

a settentrione: la Pannonia, mercè le Alpi Giulie, Albie e Bebie:

a oriente: il monte Scardus lo separava dai Dardani, e questo confine variava a seconda delle risultanze delle guerre continue con la Dacia:

a mezzogiorno: i monti della Cimarra (Acroceraunì), l'Epiro, ed il mare Supero (Adriatico), e

ad occidente: il Tagliamento, e la Livenza; constando da Strabone, che la colonia Tergestèa, e l'oppido Codropoli (Codroipo), appartenevano alla regione degli Illirj.

Digitized by Google

Con termine generale che si approssima alla verità, si può stabilire, che l' Illirio dei tempi di Agrone, comprendesse l'Illirio occidentale dei tempi dei Romani.

232 — Teuta, seconda moglie di Agrone, usurpa il trono ed il potere in pregiudizio del figliastro Pinnes, a ciò consigliata da Demetrio Falereo (da Pharia, Lesina).

230 — Nel mentre la flotta di Teuta si trovava all'assedio di Lissa, sopraggiungono in Scodra (Scuttari) capitale del regno, i due ambasciatori romani Cajo e Lucio fratelli Coruncano ed il greco Cleomporo, imponendole la desistenza. — Teuta fà uccidere il più giovane dei due Romani pel di lui contegno meno riverente e provocatore. — Da qui la guerra fra le due nazioni.

229 — Gli Epidauritani si sottomettono spontaneamente alli consoli romani Fulvio e Postumio, approdati a quella parte per la guerra contro Teuta.

» — Legge Claudia, interdicente ai Senatori l' esercizio del commercio, perchè occupazione (così veniva qualificata dai romani di quei tempi) turpe ed illiberale. — Non era divietato però tanto alli detti Senatori come alli Cavalieri, l'esercizio dell'usura indeterminata.

227 — Trattato di pace fra Teuta ed i Romani, verso obbligo da parte della prima di non tener flotta, e verso rinunzia di tutte le conquiste fatte dal suo marito Agrone.

L' Illirio dalla parte di occidente viene ristretto al fiume Kerka. — I Taulanzj (nell'odierna Erzegovina orientale, Montenero ed Albania montana) ed i Risanotti (Rizonium), nel canale di Cattaro, ottengono di essere esentati da tributo; il quale fa-

Digitized by Google

vore viene accordato anche a Curzola, a Lesina ed a Lissa; nonchè alle colonie di Tragurium e di Epetium.

225 — Il Console Lucio Emilio vince a Pharia, Demetrio Falereo, dapprima traditore della sua sovrana Teuta, poi del figlio di Agrone, Pinnes; e da ultimo anche dei Romani.

Nota. — È punto controverso, se debba intendersi nato in Lesina (Pharia) il Demetrio Phalereo, *guerriero e politico* dei tempi di Teuta; oppure il Demetrio Phalereo *oratore* che Cassandro, figlio di Antipatro, re di Macedonia dopo Alessandro il grande, avrebbe preposto al governo di Atene, dopo abolitavi la democrazia; e nella quale città sarebbe morto nell'anno 301 av. Cristo.

Le date ed altre circostanze però, danno prevalenza alla supposizione prima.

Inoltre è punto controverso, se la Pharia città del tempo dei Greci, sia la Lesina o la Cittavecchia di oggidì. — L'erudito antiquario di quest'ultima località, Nisiteo, rivendicherebbe ad essa il nome dell'antica Pharia, che lo avrebbe dato all'intiera isola. — Ed infatti, la postura in un piano quasi orizzontale, ed il nome di *vecchia* che porta, sono circostanze le quali non mancano di riflettere un qualche appoggio alle di lui argomentazioni. Sennonchè, gli storici e gli eruditi hanno sempre accordato il loro suffragio alla località di Lesina; ed i dettagli che si leggono nella storia romana intorno all'approdo delle armi dei Romani, disbarcate per la di lei conquista; ed alle operazioni che vi tennero dietro, si possono adattare bensì a quest'ultima, ma non alla prima delle indicate località.

Digitized by Google

220 — Morte di Teuta in Risonium (ed anche Rhizzinum, Risano), nel canale di Cattaro.

Nota. — È da avvertire, che alcuni storici fanno retrocedere di quasi anni 50 la data degli avvenimenti i quali si riferiscono ai re dell' Illirio, fino all'assunzione al trono della regina Teuta.

216 — Affricano il maggiore, e M. Cornelio Cetego introducono la costumanza di distribuire gratuitamente alla plebe l' oglio che si riceveva dalla Sicilia e dalla Dalmazia. — Di quest' uso, e respettivamente di questo tributo, si trova fatta menzione anche negli anni 328, 379 e 386 dopo Cristo.

180 — Gli Illirj fra il Cettina ed il Narenta, approfittando della debolezza del re Genzio, successo a Pleurato il quale era succeduto a Pinnes, nel regno dell' Illirio, si sottraggono alla di lui dominazione; e si erigono in repubblica federativa, scegliendo per capitale Delminium o Dalminium. — Ella è questa la prima volta che si trova fatta menzione di Dalmati con nome particolare.

Ai Dalmati, si avrebbero uniti poc'appresso i Bullini, gli Enchellj della Dalmazia superiore, e gli Illirj; tutti fra il Cettina ed il Kerka.

I Narentani, non soggetti nè ai Romani nè agli Illirj, e del pari costituitisi in confederazione autonoma, avrebbero incominciato insino da quest'epoca a dar notizia di sè per mezzo della pirateria.

Nota. — Secondo l' arcidiacono Tommaso (Historia major et minor salonitarum pontificum et spalatensium = in Lucio, p. 312). Dalmazia vien detta da Delmo, città antica, della quale però non è certo dove abbia esistito. — Il Cattalinich, invece, il Carrara ed altri molti, fanno derivare Dalmazia da Delminium o Dalminium; e questa da

Digitized by Google

Dolamno, una specie di veste che avrebbe indossato quella parte di Sciti emigranti dall'Assiria, la quale ne formava l'avanguardia, d' onde Dolamnizzi e poi Dalmati; oppure, secondo lo stesso Cattalinich, da Duhova (spirituale), essendochè a Duvno, che sarebbe appunto derivato da Duhova, e dove avrebbe esistito Delminio, si tenevano custodite le cose più sacre. — Ma noi siamo tentati di credere, che le molte conoscenze in cui versava il Cattalinich, (del resto tanto benemerito della storia patria) nella lingua illirica, possano averlo indotto ad avventurare delle ipotesi che appartengono più propriamente al regno della fantasia.

Il nobilitare le origini delle nazioni, col farle ascendere alle epoche più remote dell'antichità conosciuta; e quando possibile, col sollevarle fino alla cognazione dei celesti, eziandio se di connubio meno incensurabile, è debolezza comune alla maggior parte delle popolazioni; ed alle piccole in preferenza delle grandi; e non dobbiamo meravigliarci, se anche gli scrittori delle cose dalmatiche, non hanno saputo resistere alla tentazione di farsene imitatori. — Quindi abbiamo le proli di Noè, di Semiramide, di Ercole, di Cadmo, di Diomede ec., al pari dei Greci; la Duhova, con imitazione degli Assirj e della Gerusalemme degli Ebrei; e la Hillenide, questa pure derivata dalla prosapia del figlio di Giove e di Alcmena; e la Slavia traente denominazione dalla avanguardia degli eserciti, che in lingua scitica, vuol dire gloriosa; e così avanti.

Ma e perchè, diremmo noi, parlando delle retroattività gentilizie, non ispingere il pensiero a ritroso, fino al rinvenimento della sorgente di Adamo, la quale possede la virtù di ridurre alla sem-

Digitized by Google

plicità massima, tutte le questioni le quali si riferiscono alle progeniture del genere umano?

Contuttociò, rimangono ancora di tali memorie in Dalmazia, come le rupi Cadmee, il promontorio di Diomede e le isole Absistidj; per non tenere parola di altre di minore importanza, da obbligare anche i meno condiscendevoli verso i ricordi della Mitologia, di attribuirle dei periodi di esistenza, siano pure passeggieri, di una illustrità più che ordinaria; e di offrirle adito di far ricerca alle nazioni più clamorose in punto di estensione di territorio e di potenza di numerario, se esse si troverebbero in situazione di dimostrare altrettanto.

Una verità ci sembra di poter dedurre framezzo alla caligine che ingombra i primi tempi della storia della Dalmazia; quella, che o Sarmati, o Sciti, o Celti o Slavi che possano esser stati i di lei abitatori originarj, essi la hanno tenuta occupata per tanto tempo, da innestarvi una lingua comune a tutti li di lei abitanti senza distinzione, con radici sì profonde, da non poter venire disvelta per cambiamento di dominatori, alcuni dei quali di una civilizzazione senza contrasto più progredita; e da avervi impresso costumanze così omogenee all' indole di queste popolazioni, e così caratteristiche della loro origine e delle loro aspirazioni, da aversi mantenuto inalterate in disfida di trenta e più secoli di perturbazioni.

In quanto alla estensione della Dalmazia di questi tempi, noi crediamo, che prima dei Romani, essa si trovasse circoscritta fra la sinistra del fiume Cettina, i versanti settentrionali dei due monti, Mons Aureus (Mossor) fra Spalato ed Almissa; ed Ardius (Biokovo) fra Almissa e la Narenta, la parte su-

Digitized by Google

periore di questo fiume, fino alla confluenza in esso del fiume Rama; e per ultimo, il versante sud-est della catena di monti che da Serajevo nella Bosnia, si protende fino al Dinacrea (Bebius) presso Knin.

Taluni assegnano alla Dalmàzia di questa stessa epoca, una estensione di territorio, dalla parte del nord, fino alla Drina; e dalla parte di nord-ovest, fino alli fiumi Sava e Kulpa; ma noi crediamo, che si confonda l' epoca stessa con quella dei tempi di Augusto; oppure, che si vogliano compresi nella Dalmazia, e formanti una denominazione comune con essa, gli Autariati; mentre è comprovato, aver quest'ultimi tenuto nome ed esistenza loro particolare; ed aver abitato in direzione più orientale; ed aver abbracciato, secondo alcuni Geografi, fra cui il Menke (Orbis antiquus), tutto il tratto di territorio fra la Dalmazia odierna, il monte Scardus, ed i fiumi Drina e Sava; corrispondente alle odierne due provincie di Bosnia e di Erzegovina, con l' aggiunta di una parte della Albania occidentale.

La Dalmazia ha sempre figurato fra le popolazioni più colte delle razze slave, in parte per lo spirito svegliato ed intraprendente dei di lei abitanti; ed eziandio per le frequenti relazioni coi Greci primi e coi Romani; e più tardi, coi Greci del basso impero, e coi paesi d' Italia.

169 — I Romani portano la guerra a Genzio che aveva fatto imprigionare i legati M. Perpenna e L. Petilio, e riescono di farlo prigioniero in Scodra (Scuttari). — Fine del regno illirico antico; dietrodichè i Romani occupano, con poche eccezioni, la parte littorale; ed alle provincie interne accordano libertà e statuti. — La sola Dalmazia, rinchiusa entro i

Digitized by Google

confini di sopra indicati, avrebbe rifiutato di riconoscere la supremazia romana.

Nota. — Per la genealogia dei re dell' Illirio, vedi la Tavola I. riportata in fine dei presenti cenni cronologici.

169 — I Liburnj di quest'epoca sono trattati con predilezione dal pretore Anicio, e riescono di acquistare la prosperità antica.

157 I Dalmati, minacciati dai Romani, si stringono in federazione. Diciassette popolazioni o città, entrano a comporre la federazione dalmatica.

156 — *Prima* guerra dalmato-romana. Il console Marco Figulo porta la guerra ai Dalmati, perchè ostili ai Daorzj o Daorizj (fra il Cettina ed il Xernovizza presso Spalato, ossia nel paese abitato oggidì dai Poglizzani, secondo alcuni; e dietro la opinione di altri, lungo la riva sinistra del fiume Narenta); nonchè alle colonie Lissane di Praetorium, Tragurium ed Epetium; movendo da Narona, città, che a quest'epoca non deve aversi trovato in possesso dei Romani. — Battuto in dapprima, soggioga nell' anno successivo tutte le città fra Narona e Delminio; e guasta internamente anche quest'ultima per mezzo di projettili incendiarj.

I Dalmati vedendosi perciò mal sicuri in Delminio, discendono verso le marine, e prendono per capitale Hilline o Hilene, città dei loro alleati, gli Illini; e le cambiano il nome in Dolin e poi in Solin, da cui sarebbe derivato Salona.

Nota. — Narenta, oggidì fiume ed anche territorio che divide la Dalmazia superiore dalla inferiore, coperto per la maggior parte da bassi fondi, laghi e paludi.

Come fiume, i Romani lo chiamavano Naro, Narbo

Digitized by Google

ed anche Oronthium; e dalla parte della sponda destra del medesimo, dove ora giace il villaggio di Vido, vuolsi aver esistito la città di Narona. — La ubicazione antica di questa città costituisce però un punto di storia assai controverso, non mancando scrittori, i quali le vorrebbero assegnare la posizione di Citluk o Gabella, posta sulla stessa riva destra, due miglia in tramontana di Metcovich; ed altri, quella di Pocitegl sulla riva sinistra, distante dalla stessa borgata da circa miglia cinque in direzione di borra. — Noi che abbiamo visitato alcuni di questi punti, ci riportiamo al parere esternato nella Parte III, Memoria N.° 12.

138 — Il Senato romano, non appieno soddisfatto della risultanze ottenute dal console Figulo, manda Cornelio Nasica, il quale riduce Delminium, secondo le espressioni di Strabone, da grande in piccolo.

135 — Il console Fulvio sottomette gli Ardiei, detti anche Vardiei e Sardiei, che per quanto abbiamo indicato all'anno 384, avrebbero dovuto occupare il Primorje di Macarsca, dal Narenta al Cettina; od almeno dal Narenta alla Vruglia, ch'è seno di monte fra Macarsca ed Almissa.

L'arcidiacono Tommaso dice: apud eum (Naronem amnem) sunt Daorizj, *Ardiei*, Plerei, quorum his propinqua est Melaena insula, Corcyra appellata » In Lucio p. 15.

Che se poi Ardiei, Vardiei e Sardiei dovessero ritenersi per tre popolazioni differenti, non troveremmo modo di conciliare la loro coesistenza con le indicazioni di Vatinio che si leggeranno più appresso (46), se non col far abitare i primi nel detto Primorje di Marcasca; i secondi, nella penisola di Sabbioncello, allato dei Partiei; ed i terzi, lungo il

Digitized by Google

Primorje di Ragusa, oppure viceversa, parlando di questi due ultimi. — In ogni caso, gli Ardiei di questo tempo non avrebbero dovuto formar parte della confederazione dei Dalmati.

Del resto giova avvertire, come i tre nomi di montagna Ardius, Vardius e Sardius, non riescono bene determinati dalla Storia, e perciò fà d' uopo di attenersi alle conghietture ed ai confronti.

131 — Legge Gracchia, in forza di cui sono dichiarati inalienabili i terreni assegnati dalla Repubblica ai cittadini. — Fu promossa dallo intendimento di non arricchire smisuratamente gli usuraj ed i danarosi, per mezzo delle comprite. — Questa legge tiene analogia con la legge veneta in Dalmazia, detta Grimani, dell'anno 1755 dopo Cristo.

124 — Cajo Sempronio Gracco vince la legge, che il popolo abbia a ricevere il grano dal pubblico, a prezzo più basso dell' ordinario.

117 — Guerra *seconda*. Il console Cecilio Metello, dopo di aver battuto e soggiogato i Dalmati, secondo Appiano, di nulla colpevoli, passa la invernata in Salona.

Nota. — Salona, città capitale della Dalmazia romana, ed ora piccolo villaggio sulla riva destra del fiume dello stesso nome, in antico Jader, a due miglia di distanza da Spalato, in direzione di Nord. — Come si è indicato di sopra, il suo nome primitivo era quello di Hillene o Hillina, perchè tutto doveva trarre origine da quel fabbricatore inesauribile di razze umane, che si chiama Ercole. — Secondo noi invece, essa và confusa, come tante altre di derivazione antiromana, nel regno delle incertezze.

Sopra la estensione o periferia della città di Salona, e così del pari intorno alle antichità rinvenute, veggasi Parte III, Memoria N.° 8.

Digitized by Google

89 — Le arti e le professioni vengono in Roma organizzate in forma di corporazioni. — Augusto più tardi ebbe a sciogliere un tale legame, perchè degenerato in consorterie.

78 — *Terza* guerra. — Il proconsole Gneo Cosconio obbliga i Dalmati a rinunziare a tutti li possedimenti sul mare, cui esso fà occupare, dal Drillone al Kerka; e la divide nei tre conventi di Narona, Salona e Scardona; il primo dei quali, dieci anni appresso, ch' è quanto a dire nel 68, comprendeva 89, e secondo altri, 98 città; fra cui Epidaurus, Butoa (Budua), Dioclia e Scodra (Scuttari).

76 — Sotto di questo stesso proconsole, viene introdotta una colonia romana sull' isola Bracchia, detta anche Brectia, Brattia ed Ambratia in latino; Elafusa e Bretanide in greco; Brac in illirico, e Brazza in italiano.

59 *Quarta* guerra. — Giulio Cesare ottiene il consolato dell' Illirio. — I Liburnj, a cui i Dalmati avevano preso Promona, si rivolgono a lui per soccorso. — Cesare fà intimare la desistenza, e questa non avendo avuto luogo, manda un corpo di truppe che viene sconfitto.

Nota. Promona, antica città dei Liburnj, posta sulla riva sinistra del fiume Kerka, e sul versante di *tramontana* del monte chiamato Promina, dove oggi sorge il villaggio di questo nome, e vi si distinguono le traccie di un antico muro di circonvallazione. Ai Liburnj venne presa dai Dalmati; ed a questi dai Romani, i quali la distrussero nell'anno 40 av. Cr. come si vedrà in appresso.

Sul versante di *mezzogiorno* dello stesso monte Promina, e quasi a mezza strada da Dernis a Knin, si trova il villaggio di Tepliù, nel quale pure non

Digitized by Google

mancano vestigia di costruzioni antiche. — Alcuni, fra cui il Bomman, vorrebbero da ciò dedurre, che l'antica Promona abbia esistito in questo punto, od in questi contorni; e per vero dire, la situazione, siccome quella che domina la vasta e fertile campagna di Petrovopoglie, detta anche campagna di Dernis, ne renderebbe giustificata la supposizione. — Senonchè, i dati sono di gran lunga più positivi per la ubicazione di Promina, e tali persino da far dimenticare la contraddizione incorsa, oppure la circostanza non bene chiarita dalla Storia, che avendo abbracciato i Liburnj il territorio fra il Zermagna ed il Kerka, Promona, una delle loro città di maggiore importanza, si abbia trovato collocata al di là di questo fiume.

57 — Nella guerra tra Cesare e Pompeo, la Dalmazia prende partito in favore di quest' ultimo.

52 — Ottavio, comandante la flotta romana nelle acque della Troade, sulle coste dell' Asia minore, avendo quivi rinvenuto in grande quantità il pesce deliziosissimo (così precisamente) che si chiama Scaurus, del quale viene fatta menzione anche in S. Girolamo, e di cui andavano mancanti le acque d' Italia, ne trasporta alcuni vascelli, e lo dissemina nel mar tirreno e nell'adriatico.

È indeciso, se per pesce Scaurus debba intendersi la Orada cosi detta della corona, che si trova in maggior copia ed in qualità più pregevole nelle acque di Sebenico, ed assomiglia moltissimo a quella del Bosforo di Costantinopoli ; oppure il dentale ; o infine un pesce di altra categoria, ora sconosciuto; prevalendo tuttavia la opinione in favore del secondo.

49 — I Pompejani, condotti da M. Ottavio, prefetto

Digitized by Google

di Pompeo, tentano invano d'impadronirsi di Salona. — Nell' occasione di quest'assedio, le donne salonitane avrebbero fatto una sortita notturna, vestite da furie con le faci in mano.

48 — Vatinio, partitante di Cesare, costringe Ottavio a sgomberare Dyrrachium (Durazzo), sulle coste dell'Albania. — I Greci lo chiamavano Epidamnos ed Epidamnum, da non confondersi coll' Epidaurus (Ragusavecchia), sulla costa degli Enchelii.

» — In quest' anno si trova fatta menzione per la prima volta di Jadèra (Zara), e de' suoi abitanti, per aver contribuito con le sue navi a facilitare a Lelio Cornificio la dispersione della flotta Ottaviana. — Si deduce da ciò, che la Zara di quest' epoca dovesse aver contato almeno da tre in quattro secoli di preesistenza. — Scillace la chiama Idassa, e si trova anche contraddistinta con la denominazione di Diodora, Diadora, Diadosca e Iadrossa. Veggasi parte III. Memoria N. 24.

47 — Cesare spedisce contro i Dalmati il generale Gabinio, che del pari rimane sconfitto.

La battaglia avrebbe avuto luogo nello stretto fra la campagna di Petrovopoglie (di Dernis), e quella di Verba presso Kliache nelle tenute di Much. Vi perirono dei Romani, 4 tribuni, 40 centurioni, e 2000 fanti; oltre le bandiere ed i molti utensili di guerra lasciati sul campo od in mano dei nemici. — Gabinio si salva in Salona, che dai partigiani di Pompeo viene consegnata ai Dalmati vittoriosi.

Cesare, in luogo di Gabinio, spedisce Vatinio, che tenta invano di impadronirsi di Salona, e si porta a combattere Ottavio presso Epidaurus.

46 11/7 — Vatinio scrive dal campo di Narona, a M. T.

Digitized by Google

Cicerone in Roma, che si presterà al rinvenimento del di lui servo Dionisio, ove si avesse ricovrato nel paese degli Ardiei, ma non così se in Dalmazia.

46 5/12 — Lo stesso Vatinio, allo stesso Cicerone, e dalla stessa località, scrive, che restavano ancora da occupare venti terre antiche, le quali sono unite con altre sessanta; e che dopo di aver preso di Narona quattro torri, quattro mura, e tutta la rocca, era stato costretto dal freddo e dalle nevi di allontanarsene. — Alla quale lettera di Vatinio, Cicerone avrebbe risposto fra le altre cose, coll' imprecare il malanno contro dei Dalmati, i quali gli davano tanto fastidio. = *Dalmatis dii malefaciant qui tibi molesti sunt.*

Nota. — Dal contenuto delle due lettere di Vatinio, ci sembra di poter dedurre:

1.° Che i Romani, dopo occupata una prima volta la città di Narona, possano averla perduta di confronto ai Dalmati, oppure agli abitanti del luogo; e

2.° che il paese degli Ardiei non entrasse a formar parte della Repubblica dei Dalmati; perchè occupato od alleato dei Romani.

Del resto, neppure le lettere di Vatinio offrono argomento di dedurre, se la città di Narona abbia esistito sulla riva destra o sulla sinistra del fiume.

45 — I Dalmati, temendo la vendetta di Cesare, divenuto onnipotente dopo la vittoria di Farsaglia (9°/7 48), promettono sommissione, tributo ed ostaggi.

43 — *Quinta* guerra. — I Dalmati, traendo partito dalla confusione nata in Roma dietro la morte di Cesare (15/3 44), si ribellano nuovamente contro i Romani, i quali spediscono a soggiogarli lo stesso Vatinio di prima, che rimane sconfitto con la

Digitized by Google

morte del generale Bebius, ed è costretto di ritirarsi in Durazzo.

Nota. — Se vero è, che il monte Vellebich od il Dinàra abbia tratto nome da questo generale (Mons Bebius), dobbiamo altresì ammettere, che la battaglia sia stata combattuta nelle vicinanze dell'uno o dell'altro dei detti monti, e non presso Durazzo come suppone il Cattalinich, confondendo il luogo della ritirata con quello della battaglia. — D'altronde, sembra poco verosimile che i Dalmati della riva destra della Narenta si abbiano spinto innanzi a dare battaglia ai Romani, fino a più di miglia cento di distanza dai loro confini e dalla base di operazioni, esponendosi all' arrivo di sempre nuove armate nemiche per mezzo della traversata da Brindisi a Durazzo.

40 — *Sesta* guerra. Ottaviano, indi Augusto, intraprende la sommessione dei Dalmati; punisce severamente gli isolani di Curzola e di Meleda pel loro attaccamento ai Pompejani; fà riprendere per mezzo di Pollione, Salona, che dopo la morte di Cesare aveva abbracciato il partito di quelli; assedia, prende e distrugge Promona; distrugge Sinodium, che supponesi situato nella estremità della campagna di Dernis dalla parte di sud est, in vicinanza della vallata del Verba; e Setonia (Suttina o Sign), che i Dalmati avevano eletto in loro capitale, dopo la distruzione di Delminium e la perdita di Salona, e dove Augusto avrebbe riportato una ferita al piede; qui i Romani avendo rinvenuto molte spoglie del vinto Gabinio. — Inoltre, conquista 'a Carniola, Croazia e Bosnia, in allora paesi dell' Illirio.

Nota. — Le vestigia che abbiamo indicato (Vedi a. 59) tuttora riconoscibili nel villaggio di Promina, si riferirebbero al contromuro fatto erigere da Au-

Digitized by Google

gusto per chiudere la città di Promona; al quale contromuro il Bomman, e sempre nella supposizione che la città abbia sussistito dalla parte di levante del monte, assegna una circonferenza di passa 5000; e coi libri latini e di altri idiomi, asportati da essa, Pollione avrebbe formato una seconda Biblioteca in Roma, non meno stimata di quella di Paolo Emilio.

40 21/9 — Battaglia di Azio fra Antonio ed Ottaviano, vinta da quest' ultimo, la mercè della tattica delle navi liburniche mandate da Agrippa.

29 — Cesare Ottaviano Augusto celebra il suo trionfo dalmatico, ed assume il titolo di imperatore.

28 — Tutto l' Illirio diventa possesso Romano.

27 — Augusto estende la Dalmazia, in origine (180) circoscritta fra la Narenta superiore, il Rama e la Cettina; ed indi (78) fra il Kerka ed il Drillone; a ponente, fino al fiume Arsia; a tramontana, dai monti Vellebich o Dinara, fino al fiume Savus (Sava), dalla imboccatura del Colapis (ora Kruppa), sino a quella del Drinus (Drina) che nasce dalla parte di Nord del monte Scardus; ed a mezzodì, sopra le ultime isole del mare adriatico; e contraddistingue col nome di Dalmazia mediterranea, il tratto tra i fiumi Drillone e Drina, ed i monti Albius, Bebins ed Ardius o Sardius. — Ed in marittima, la parte a mezzogiorno di quest' ultime montagne. Non si ommette di far presente, esser opinione di alcuni storici, che una dilatazione ed una divisione così fatta possano aver avuto luogo appena l'anno nono dopo l'Era cristiana, che corrisponderebbe alla fine dell' ultima guerra dalmatica.

Nota. — Prima della conquista dei Romani, la costiera della Dalmazia sarebbe stata così divisa:

Digitized by Google

Dal Drillone alla Narenta: prima i Taulanzj, i Partini e gli Enchelii; poi i Daorzj o Daorizj nel Primorje di Ragusa; ed i Plerei e forse anche i Sardiei nella penisola di Sabbioncello.

Dal Narenta al Cettina: gli Ardiei o Vardiei.

Dal Cettina al Xernovizza: i Nestidi, ritenuto, come ammettono anche il Lucio ed il Bomman, che al fiume Cettina, dai Greci venisse attribuita la denominazione di Nestus.

Dal Xernovizza al Iadro: gli Hillini.

Dal Iadro al Kerka: i Siculi alla spiaggia, ed i Bullini nel montano.

Dal Kerka al Zermagna: i Liburnj; e

Dal Zermagna all' Arsia: i Giapidj o Japidj, dei quali una porzione, quella fra Carlopago e Segna, si chiamava Macei.

Ognuna di queste denominazioni poi, che nei tempi antichi figurava come collettiva o principale, ne avrebbe abbracciato delle minori subordinate.

Sembra che i confini della Dalmazia di Augusto, abbiano durato fino all' anno 396 dopo Cristo, con eccezione del tratto fra il lago di Scuttari (Labeatis lacus) ed il fiume Drillone, il quale ne sarebbe stato distaccato nel 328 con la denominazione di Prevalia

16 — *Settima* guerra. — I Dalmati, uniti ai Pannoni, si ribellano nuovamente, ma sono repressi da Vespasiano Agrippa.

11 — *Ottava* guerra. — Nuova ribellione dei Dalmati, questa pure in unione coi Pannonj; e nuova sommessione per opera di Tiberio.

7 — Legge Giulia, che impone una tassa sul matrimonio degli ordini, ed avoca allo Stato i beni caduchi, cioè di privati morti senza eredi.

Nota. — Secondo il piano propostoci nella distri-

Digitized by Google

buzione dei diversi periodi della storia della Dalmazia, ch' è quello di far abbracciare da ciascuno di essi tutto il tratto di tempo che decorre tra un cambiamento e l' altro di dominazione; il periodo primo dei Cenni cronologici avrebbe dovuto chiudersi coll'anno 27 innanzi Cristo, nel quale la Dalmazia fu conquistata per intiero; oppure con l'anno 9 dopo Cristo, nella qual epoca seconda, ebbe termine l'ultima guerra, e fù repressa ogni idea di ribellione.

Senonchè, dinnanzi alla ricorrenza, fra queste due epoche di carattere profano, della graude data storica per noi Cristiani, della nascita di Gesù Cristo, abbiamo creduto d' imporre silenzio ad una disposizione di ordine, la quale nulla influisce sulla sostanza del racconto; e di accogliere l'Era cristiana in qualità di regolatrice della chiusura del periodo I, e dell'incominciamento del periodo II.

Digitized by Google

PERIODO II.

dall'Era Cristiana, sino all'anno 639 *dopo Cristo, che comprende le dominazioni Romana, Erula, Gota, Longobarda e Romano-orientale, ossia dei Greci secondi.*

1 — Principio dell' Era cristiana, corrispondente all' anno del mondo 4005 secondo la Vulgata; e secondo i calcoli di Usserio, che sono i più universalmente ricevuti dai cronisti cristiani, al 754 dopo la fondazione di Roma; ed al primo dell' Olimpiade 175.

Nota. L' Era volgare fu introdotta nell' anno 516 da Dionisio il piccolo, prete di Roma, nativo di Scizia. — Essa ha principio in apparenza, dalla nascita di Cristo; ed in realtà, cinque anni e sei giorni dopo; locchè è derivato per la difficoltà somma di rintracciare la vera epoca nella dispersione dei pubblici monumenti fatta dai barbari.

3 — Sotto di Augusto viene istituita la imposta detta la vigesima, da applicarsi alle eredità, donazioni e legati, che venissero a cadere in persone estranee (secondo il diritto romano) ai testatori. — Sotto Caracalla, la vigesima venne convertita in decima, ma ne furono esentati i peregrini, ossia i non romani.

Nota — Codesta citazione istorica potrebbe servire di disinganno ai sostenitori della opinione, essere la income-tax degli Inglesi, la imposta di immediata esazione in Austria, quella del bollo in Francia ed in Italia, ecc., di una invenzione del tutto moderna.

6 — *Nona* ed ultima guerra dalmatica.

Batone Disiato solleva i Dalmati contro i Romani a motivo di soverchie gravezze, e tributo di persone

Digitized by Google

troppo frequente per le armate — I Pannoni, condotti da altro Batone, denominato Breuco, ne imitano l'esempio, e si uniscono in lega. Duecento mila fanti e nove mila cavalli, secondo Vellejo Patercuto, si avrebbero sollevato in questa occasione in danno dei Romani.

7 — Una parte fà diversione verso la Macedonia, ma viene ributtata da Remetlace, re di Tracia, alleato dei Romani.

» — Batone il Pannone fà defezione dalla lega; l'altro, il dalmata, continua nelle ostilità.

8 — Legge Pappia-Poppèa, che impone delle multe ai celibatarj volontarj.

9 — Batone il dalmato, perseguitato dagli eserciti di Silvano, Lepido e Germanico, sotto la condotta di Tiberio; è costretto di patteggiare in Anderio (Andertium, ora Clissa).

Con la presa di questa città, e con quella immediatamente successiva di Arduba (Gardum sopra Trigl), la Dalmazia viene ridotta in provincia romana, governata dal pretore Postumio, ed indi dal pretore Dolabella, morto nel 22 in Epidauro (Ragusavecchia).

In seguito venne a patti anche Batone il Pannone, dopo aver ucciso il collega dalmatino, per sospetto di tradimento.

Nota. — In Ragusavecchia, secondo l' Appendini (Notizie storico-critiche sulle antichità, storia e letteratura dei Ragusei, del Padre Francesco Appendini delle Scuole Pie, Ragusa 1802, vol. 2.) si conservava ai di lui tempi una lapide commemorativa di tale personaggio, che per altro nell' anno 1858 non era più rinvenibile, oppure ne sarebbero stati raschiati i caratteri per modo da renderne non più intelligibile il significato.

Digitized by Google

12 — Tiberio celebra il trionfo per la guerra della Pannonia e della Dalmazia, conducendo seco Batone il Pannone in qualità di amico, che indi fermò dimora in Ravenna.

29 — Anno presunto della morte di nostro Signor Gesù Cristo in Gerusalemme (Muratori).

42 — Furio Camillo Scriboniano, comandante delle legioni romane in Dalmazia, si mette a capo della congiura tramata contro l'imperatore Claudio; ma non essendo questa riuscita a buon fine per cause accidentali, si rifugia nell'isola di Lissa, dove venne ucciso da un soldato, per nome Volagino, fra le braccia della moglie Giunia.

Nota. Intorno al luogo di stazione o dei quartieri di queste legioni, il Bomman, tom. I, pag. 78, così si esprime:

« Io credo che le accennate legioni si stessero in Bukovizza, alla sinistra del fiume Tizio (Kerka), ove tuttora si veggono tre archi del gusto romano, forse in memoria di qualche vittoria eretti. — Nel vivo sasso hannovi varj buchi, scavati con lo scalpello, per piantare le travi da sostenere i quartieri. — Nella discesa che v'ha dagli archi al fiume, appare che fossevi una specie di anfiteatro, essendovi i buchi in cui erano piantati i gradini soprastanti,... e rimangono le vestigia di un ponte, che comunicava con l'altra riva del fiume — Il sito... una sola giornata distante dal mare di Scardona: lo stesso, dal mare di Carin » (Vedi Parte III Memoria N. 33).

» — Vuolsi che in quest'anno il principe degli Apostoli, S. Pietro, abbia approdato in Dalmazia. — Otto anni innanzi vi avrebbe posto piede S. Giacomo, figlio di Zebedeo e fratello dell'Evangelista S. Giovanni, con direzione per l'Illirio.

Digitized by Google

52 — Anche S. Paolo, spinto da una burrasca nell'isola di Lacroma (e non di Malta, soggiunge lo stesso Bomman) si avrebbe trattenuto per qualche tempo in Dalmazia, visitando le località di Wissovaz e di S. Arcangelo, dove i posteri avrebbero eretto due conventi. Nel secondo di questi conventi, avrebbero sussistito alcuni versi in lingua slava, i quali facevano allusione ad un tale avvenimento.

54 o 55 — Lo stesso S. Paolo spedisce in Dalmazia a predicare la fede di Cristo, il discepolo Tito, vescovo regionario.

58 — Il senato romano proibisce di tener fiere nei beni patrimoniali privati, affine di non pregiudicare alle fiere pubbliche.

60 — Intorno a quest'epoca, Nerone ritraeva dalle miniere della Dalmazia, cinquanta libbre d'oro al giorno, corrispondenti, secondo il Pancirolo, a zecchini 5500 del suo tempo (1590), solamente col lavorare la superficie.

Nota. — È punto controverso, se coteste miniere, tanto feconde, si trovassero nella catena del Mons Aureus (Mossor, fra il fiumicello Xernovizza ed il fiume Cettina); oppure in quella dell'Ardius o Sardius (Biokovo); o infine nell'Oriens, il più alto monte ai confini della Dalmazia dalla parte di greco-levante in prossimità del villaggio di Crivosciè, la di cui base cade sul suolo ottomano.

65-68 — Apostolato di S. Doimo, discepolo pure di S. Paolo, il quale ferma la sua residenza in Salona.— Era nativo di Antiochia.

69 — Nella guerra fra Galba ed Ottone, quest'ultimo ritrae la maggior parte delle sue truppe dalla Dalmazia.

72 — Molti Salonitani si convertono alla fede cristiana.

Digitized by Google

74 — In quest'anno il naturalista Plinio fece la descrizione geografica della Dalmazia, menzionando fra le altre cose, che essa contava, non compresa la provincia illirico-romana e le due Giapidie, 98 città, delle quali 4 ai Lissani e 14 ai Liburnj; e che al convento (dieta, Parlamento o simili), di Narona lontana da Salona miglia 72, intervenivano da ben 540 decurie.

Nota. Tre erano i conventi della Dalmazia (Vedi anno 78 avanti Cristo): quello di Scradona definiva gli affari dei Giapidj e delle 14 città liburniche: il secondo di Salona, giudicava questioni di 702 decurie, 372 delle quali erano dalmatiche; oltre le isole: il terzo di Narona, pronunziava sulle liti di 89 città e territorj respettivi, rappresentate da 540 decurie, una gran parte delle quali appartenevano alle provincie illiriche non dalmatiche (Gian Luca Garagnin: Riflessioni economico-politiche sulla Dalmazia — Zara 1806 presso Anton Luigi Baara, vol. I. p. 21).

Con questo nome di decurie però, non deve venir inteso, secondo i critici, se non il numero o quantitativo dei delegati o deputati delle varie città le quali entravano a comporre il circondario giurisdizionale di un convento, come si direbbe oggidì, dei rappresentanti dei varj paesi i quali intervengono alle diete o parlamenti del regno. — Ed anche le città devono essere state divise in collegi (decurie); ed ogni collegio non deve aver superato le anime 1000, o 2000 tutt'al più; chè diversamente, si avrebbe un totale di popolazione di soverchio numeroso anche per la Dalmazia dei tempi di Augusto.

È osservabile come fra gli enumerati pel conven-

Digitized by Google

to di Narona, Plinio non abbia compreso nè gli Ardiei nè i Nestidi; il chè ci farebbe supporre, che entrambe queste popolazioni si trovassero stanziate in maggiore distanza da esso convento, che non sia da quelli di Salona o di Scradona; e che parlando degli ultimi, i Nestidi, avessero tenuto abitazione fra il Cettina ed il Xernovizza, nel territorio che si chiama della Poglizza.

In contrario, egli vi annovera i Siculotti, che qui non dovrebbero venir intesi per le colonie siciliane di Praetorium, Tragurium ed Epetium, fra il Jadro ed il Kerka, troppo vicine a Salona ed a Scradona, per non farle comprendere nell' uno o nell'altro dei conventi di queste città, ma piuttosto i Lissani, di derivazione dei Siciliani di Siracusa.

98 — Trajano fa costruire un acquedotto per Zara, facendone derivare il fluido, secondo alcuni, da una sorgente presso Malpaga; secondo altri, dalla sorgente Kakman a mezzogiorno di Tign sulla sponda settentrionale del paludo di Vrana; e dietro la opinione dei terzi, da Vodizze (Arusa), ed anche da Scradona.

Nota. Questa ipotesi ultima per altro diventa insostenibile dietro le osservazioni fatte dall' abate Fortis (Viaggi in Dalmazia, Venezia 1774, vol. 2.), nè giovano a darle consistenza gli avanzi di muraglia antica che si dilungano per qualche tratto dalla discesa della spianata di Zara, in direzione di levante; non confondibile con l'altro tratto da mezzogiorno a settentrione, di cui si è fatto cenno nell'anno 48 avanti Cristo; inquantochè, ammesso anche che possano aver servito di base ad un acquedotto, egli è da quella stessa parte che sarebbe stato mestieri di far derivare le acque anche di Vo-

Digitized by Google

dizze, di Kakman e di Malpaga; e forse eziandio dalla stessa vallata di Çerno, di dove provengono in presente.

» — Inoltre, fa costruire intorno a questa stessa epoca, il ponte di pietra di un sol arco sul fiume Narenta, che più tardi ha dato nome alla città di Mostar (da Most, che in illirico vuol dire: ponte).

Nota. Il cosmografo della Repubblica di Venezia, Coronelli, in una carta topografica della Dalmazia, fatta stampare nell' anno 1688, pone sotto il nome di Mostar, la annotazione seguente: di 1000 case costrutte da Radivoy Gost an. 144. — Non sono riuscito di rinvenire il fondamento di una tale indicazione.

110 — M. Aurelio, prefetto di Trajano in Dalmazia, fa morire in Salona 45 cristiani, compreso S. Doimo, i quali sarebbero stati i primi martiri della fede cristiana in Dalmazia.

117 — S. Anselmo, uno dei 72 discepoli, dà principio alla chiesa di Nona; in unione a S. Marcella, fantesca di S. Marta, e già ospite del Nazareno.

128 — Eschio, vescovo di Salona, approfittando dell' indulto di Trajano, fa trasportare il corpo di S. Doimo dalle falde del monte Mossor, ove si trovava sepolto, nella chiesa della B. Vergine da lui eretta in Salona.

131 — Essendo pretore in Roma Salvio Giuliano, viene composto *l' Editto perpetuo*, ossia raccolta dei programmi di amministrazione, che ogni pretore di Roma era tenuto di pubblicare nella occasione della di lui assunzione a questo ufficio, migliorati e coordinati dietro le vedute di esso Giuliano. — Questo Editto ottenne l' approvazione del Senato e dell' imperatore Adriano.

Digitized by Google

137 — Gli abitanti di Salona di tutt' i ceti, contribuiscono all'erezione in quella città, di un nuovo tempio a Giove O. M.

155 — S. Venanzio, vescovo di Salona, si trasferisce in Duvno, città eretta sulle ruine di Delminium, per praticarvi delle conversioni, ma vi è trucidato. — Il di lui corpo, dapprima trattenuto in Salona, venne nell'anno 640 trasportato in Roma.

170 — Aurelio, affine di combattere i Marcomani ed i Quadi, popoli della Germania centrale, accorda libertà agli schiavi; fà arruolare i banditi della Dalmazia; ed accetta per la prima volta popoli barbari in Italia, affine di opporli ad altri barbari.

In questa guerra, una legione di Dalmati, detta la fulminante, avrebbe contribuito alla vittoria dei Romani.

È da M. Aurelio, vissuto fra il 161 ed il 180, che prendono incominciamento le grandi emigrazioni dei popoli settentrionali verso il mezzogiorno, le quali più tardi hanno mandato sossopra l'impero romano, e fecero mutar faccia all' Europa.

180 — Le legioni dell' Illirio proclamano imperatore Severo.

190 — Didio Giuliano, indi imperatore, ottiene il governo della Dalmazia.

209 — Apropiano, padre dello storico Cassio, succede a Giuliano nella reggenza della Dalmazia.

221 — Dione Cassio, figlio del precedente, governatore della Dalmazia.

226 — Prima menzione di un vescovo di Epidauro.

250 — Si attribuisce a quest'epoca la risposta data dal vescovo Acace al proconsole Marciano, il quale gli intimava di sagrificare agli idoli, o di prepararsi a subire il martirio: = che una sì fatta alternativa po-

Digitized by Google

teva paragonarsi al sistema osservato dai ladri della Dalmazia, i quali domandano la roba o la vita. — La quale risposta, non sappiamo se più nuova o spiritosa, gli avrebbe salvato la vita.

265 — Primo saccheggio di Epidauro da parte dei Goti, regnando Valeriano.

268 — Cecrope o Cecropio, capitano dei Dalmatini, uccide l'imperatore Gallieno, e contribuisce alla nomina di Claudio II. (M. Aurelio Claudio), che il Muratori suppone nato « nell'Illirio, cioè nella Dalmazia o nella Dardania. »

269 — Claudio II. riesce di ritardare la seconda invasione dei Goti nel paese dell'Illirio, coll'averne distrutto da oltre 50,000 presso Naisso nella Mesia, e coll'aver fatto perire gli altri dalla fame e dalle malattie.

La Cavalleria dei Dalmatini, si avrebbe segnalato col tagliare a pezzi tre mila di quei barbari.

270 — Costanzo Cloro, figlio di Eutropio di Naisso, prende in moglie, trovandosi in Dalmazia in qualità di governatore, Elena, indi madre di Costantino imperatore, che vuolsi nativa della Brazza, detta dai Greci Brettanide. Così il Sacerdote don Andrea Cicarelli nel suo libro. = (Osservazioni sull' isola Brazza, Venezia 1802; ed inoltre il benedettino Casimiro Frescot = Ristretto della storia di Ungheria, Bologna 1686); mentre il numero maggiore degli storici, la fanno derivare dalla Brittanide inglese. — Costanzo divenne cesare nell' anno 292, ed augusto nel 305; e morì li $^{25}/_{7}$ 306 nella città di Elboraco (Jork) in Inghilterra.

Nota. — Nella detta isola della Brazza si solennizza il giorno 14 settembre sotto il titolo della invenzione di S. Croce operata da Elena, indi Santa, anche il nome di questa. (Sveta-Ielina).

Digitized by Google

» — Lucio Domizio Aureliano imperatore dei Romani. Era generale nel Sirmio, e viene supposto oriondo di Salona. — Giovò più ancora del suo predecessore con clamorose vittorie, a tenere in freno i Goti ed i Sciti che minacciavano nuove irruzioni dalla parte del basso Danubio.

272 — Un certo Settimio nella Dalmazia prende il titolo di Imperatore, ma indi tosto viene ammazzato dalli suoi stessi soldati.

279 — Secondo saccheggio di Epidauro per opera di Slavo-Sarmati, regnando Aurelio Probo.

280 — Diocleziano, cugino di M. Aurelio, ottiene i primi gradi nella milizia.

281 — Gli Slavo-Sarmati, penetrati nell'Illirio e nella Dalmazia orientale, vengono discacciati da Probo.

282 — Eletto co-imperatore M. Aurelio Caro, che il Bomman, appoggiandosi allo Scaligero, ritiene nato in Narenta e non in Narbona.

283 16/12 — S. Cajo di Salona eletto Pontefice.

284 29/8 o 17/9 — Le legioni romane dell' Asia, proclamano imperatore dei Romani, Diocleziano (cioè nativo di Dioclèa).

Il Cristianesimo data da quest' epoca la sì detta Era dei Martiri. — Secondo il Garzetti invece (Storia della condizione di Roma, d' Italia e dell' Impero romano, sotto li imperatori, Capolago 1843, vol. 5), li 27/9 dello stesso anno; e secondo il Cattalinich, li 2°/10.

Nota. — Dioclèa città antica, secondo Tolommeo, nelle vicinanze di Salona; e secondo l'opinione di altri storici, per nostro avviso più fondata, in vicinanza del lago di Scuttari, dove ora sorge la città di Antivari. — Eravi una seconda Dioclèa o Dioclei, secondo l' arcidiacono Tommaso, anche pres-

Digitized by Google

so Stagno, ma questa sarebbe stata non la patria, ma la figlia, ossia da esso fabbricata, dell'imperatore Diocleziano. « *In terra verum Gothornm, quae nunc Servia et Rascia nuncupatur, prope Stagnum, quoddam (sic) civitatem fecit (Diocletianus) construi, quam ex suo nomine, Diocliam appellavit.* (L'arcidiacono Tommaso nel Cap. IV che tratta De constructione aedificii quod Spalatum nuncupatur. — In Lucio p. 314. 2.)

In ogni modo, della esistenza di una Dioclèa sulle adjacenze del lago di Scuttari, si hanno ricordanze storiche in più riprese di tempo, come si vedrà in appresso, mentre per quella delle vicinanze di Salona, non dassi se non la citazione geografica del detto Tolommeo, ed i commenti poco rinforzativi, sebbene iscusabili, degli storici spalatini, venuti dopo l'arcidiacono Tommaso.

In Dioclèa, avrebbero avuto i natali molti illustri personaggi, e fra gli altri, dopo Diocleziano, lo storico anonimo della Dalmazia del secolo XII, detto il Diocleate, le di cui memorie si trovano riportate nel Lucio.

285 — Diocleziano visita l'Illirio e la Dalmazia, e concepisce il divisamento della erezione del famoso palazzo (palatium) presso Salona, d'onde Asphalatum, Spalatum e Spalato di oggidì.

289 — Diocleziano fà morire nell'isola di Grado presso Aquileja, il cavaliere romano, maestro di S. Anastasia, Grisogono, per non aver rinunciato alla fede di Cristo. — È il Santo di cui si conservano le reliquie nel duomo di Zara, ed al quale fù dedicata la chiesa che porta il titolo di S. Grisogono.

290 — Inoltre, in Tessalonica le tre vergini Agape, Tionia ed Irene, i di cui corpi sono rinchiusi nel-

Digitized by Google

l' urna sotto l' altare maggiore dello stesso duomo di Zara. — E di seguito, la stessa Anastasia di cui sopra, figlia a Pretestato, e vedova di Publio, morto nella guerra contro i Parti. — Anche il corpo di questa Santa si trova conservato nel duomo di Zara, di cui è il titolare, e se ne solennizza la ricorrenza nel 15 Gennajo.

292 — Diocleziano attribuisce il titolo di Cesari alli due figli adottivi, Costanzo e Galerio; ed assegna il governo dell'Illirio, a quest'ultimo.

294 — Costanzo ripudia Elena, dopo aver procreato con essa il figlio Costantino, indi Costantino il grande, mentre si trovava a guerreggiare contro gli Elvezj.

295 — Galerio, avendo soggiogato la potente nazione dei Carpi, posta a oriente dei Marcomani e dei Quadi, fra le sorgenti della Vistola ed i Carpati, ne trasporta una colonia fra il Danubio e la Drava, impiegandola nell'asciugamento di quei paludi e bassi fondi. — A questo tratto di paese, ora comprendente la maggior parte della Croazia civile, e porzione della militare, la Schiavonia ed il Sirmio, venne da Galerio attribuita la denominazione di Valeria, ed anche di Pannonia-Valeria, dal nome della di lui moglie, compagna e consigliera in tutte le di lui intraprese militari.

296 — Diocleziano, di ritorno in Salona, fà perire i suoi parenti Giorgio vescovo, Gelinio e Susanna; ed inoltre la moglie Alessandra, del regio sangue di Persia.

» — Incomincia in quest'anno od in questo turno il rifugio dei cristiani negli Eremi, e la istituzione del monachismo, affine di sottrarsi alle persecuzioni.

Digitized by Google

297 — Appena partito Diocleziano, Demostene, suo generale, si fa proclamare re in Salona, e passa con la flotta che stava a di lui disposizione, in Italia, dove distrugge la città di Ariminum (Rimini), ma poco appresso, è sconfitto ed ucciso.

Le leggende ecclesiastiche fanno intervenire l'ombra di S. Giorgio in assistenza di Demostene durante le prime vittorie che hanno accompagnato la di lui usurpazione del potere, vestito il detto santo da cavaliere con lancia che uccide un dragone.

303 23/2 — Diocleziano e Galerio emanano in Nicomedia l'Editto di proscrizione dei Cristiani.

» — Martirio di tutt' i vescovi della Dalmazia, ed inoltre, di un secondo S. Giorgio, tribuno.

304 — Principio della costruzione del palazzo di Diocleziano in Spalato. — Secondo altri, nel 301.

» — Diocleziano obbliga i Cristiani della Dalmazia, di lavorare nella riedificazione di Ariminum in Italia, perchè distrutta dal loro re usurpatore, Demostene.

Certo Marino di Arbe, ch' era degli obbligati al lavoro, dopo terminato questo, si ritira a menar vita santa sui vicini monti Titano e Feliciano; e gli abitanti del luogo, in segno di venerazione, gli fabbricano, dopo morto, una cappella. — In seguito, ne sarebbe derivato un villaggio, e da ultimo la Repubblica di S. Marino.

305 1/8 — Diocleziano, annojato dalle cure del governo, e secondo alcuni storici, forzato da Galerio di lui figlio adottivo e da lui beneficato ed eletto in Cesare, rinunzia solennemente presso Nicomedia, all' impero ed agli affari, e si ritira a menar vita privata nel palazzo che si aveva fatto erigere presso Salona. — Era nato in Dioclèa nell'anno 245, e morì

Digitized by Google

nel 313 di veleno volontario, secondo Aurelio Vittore, e secondo Lattanzio, di fame pur volontaria.

Anche il Muratori non sembra persuaso di una rinunzia volontaria = » . . . . Diocleziano, ripigliato (dopo la rinunzia all' imperio), il suo nome di Diocle, fù mandato in carrozza a riparare in Dalmazia, e si fermò in Salona (Annali di Italia an. 305). Egli lo fa morto nel 316.

Quasi nel centro dell'edifizio da esso eretto, e di faccia al tempio di Giove, ora convertito in duomo, fanno mostra tuttora in istato di buona conservazione, il mausoleo e la urna sepolcrale dentro cui Diocleziano sarebbe stato deposto; ora vuota e discoperta.

Nota. — Sopra di questo grande uomo della storia del mondo e della Dalmazia, il Bomman tom. II, pag. 138, esprime il seguente giudizio:

« Di lui fu detto (Eutropio, in Diocleziano) esser stato un principe in eminente grado cattivo, ed i suoi vizj non furono minori de' suoi talenti. — Era grande di corpo, aveva un' aria grave e superba, e il volto grossolano e rustico. — Misurato nelle sue direzioni, astuto e pieno di finzione; esaminava le cose, nulla concedendo all' arbitrio del caso — Formava disegni vasti, ned eseguivali se non dopo di aver preveduto tuttociò che potevano patire in contrario od impedirne una felice riuscita. — In qualunque luogo facesse guerra, quasi sempre riuscì vittorioso, nè può accusarsi che per sua colpa andasse a male un progetto. — Abbondava di espedienti, e negli affari che sembravano i più disperati, la sua prudenza gli suggeriva un qualche opportuno rimedio. Geloso oltremodo della gloria dell' impero, fece rifiorire la giustizia e le scienze,

Digitized by Google

quindi si meritò l' elogio di aver fatto rivivere il secol d'oro. — Innanzi di essere imperatore, soleva dire, che nessuna professione era più difficile di quella di ben regnare; e fece vedere verificata la massima in progresso, in sè stesso, mentre, avendo impreso ad imitare Marco Aurelio, restò ben lunge da quel modello, nè possedè alcuna delle virtù di quell' illustre regnante. — Seppe, a dir vero, esser padrone delle proprie passioni, e tenerle a freno, sottoponendole alle sue riflessioni; quella però fu vittoria, non della sua virtù, ma della politica. — Pretese di ingannare l'universale, ed ingannollo; imperciocchè, fù giudicato privo di vizj, perchè usava tutto lo studio nell'occultarli. — La superbia fecelo empio, e lasciò che se gli rendesse il culto medesimo con cui si onoravano gli dei. — Mostrò la sua vanità nel lusso dei vestimenti, portando le scarpe arricchite di pietre preziose, e vestendo alla maniera dei Persiani — Per saziare la sua avarizia, pose in uso le ingiustizie più orribili, gettandone la vergogna sopra coloro che obbligava ad essere delle sue violenze gli esecutori e ministri. »

Per la genealogia di Diocleziano, vedi tavola II in fine dei presenti cenni cronologici.

307 — Si trova scritto, che Diocleziano e Massimiano siano stati invitati da Galerio in quest' anno, di riprendere le insegne imperiali, ma con poco fondamento.

312 — Costantino, eletto all'imperio nell'anno 306, si dichiara protettore della religione cristiana.

314 1/2 — Nell'accordo seguito fra Costantino e Licinio dopo la battaglia di Filippopoli, fù convenuto, che la Dalmazia, assieme alla Pannonia, alla Mesia ed alla Macedonia, sarebbe rimasta in appartenenza del primo.

Digitized by Google

315 — Prima occasione in cui nel codice Giustinianeo, si trova fatta menzione dei *coloni* in qualità di una classe di persone attaccate ai poderi rustici, mentre in origine sotto di questo nome e di quello di colonia, andavano intesi i cittadini romani i quali venivano destinati a presidiare i paesi conquistati, mediante domicilio permanente. — Anche sotto di Marco Aurelio (161-180) i rapporti di colonia non erano ignoti, ma questi rapporti attendevano di venire meglio disciplinati prima di entrare nella giurisdizione della pratica. — Se alcuno, così stà espresso nel codice Giustinianeo, avrà legato gli inquilini senza il podere a cui sono attaccati, il legato non vale. — (Digesto lib. 30, tit. I, leg. 112).

» — Costantino proclama che si abbiano ad educare a spese pubbliche, li figliuoli di genitori poveri.

321 — L'abuso delle delazioni e dei delatori era pervenuto a tale immoderatezza, che Costantino non ebbe riguardo di condannarli a perdere la lingua, ed anche la testa, se non si trovavano in grado di provare l'accusa. — Quest' imperatore soleva qualificarli = nemici e traditori del genere umano, pernicie esecrabile, e così avanti.

» — Sotto dello stesso imperatore viene stabilito, che non si abbiano ad intraprendere nuove costruzioni senza permesso degli Edili, ossia dei preposti alle fabbriche ed all' ornato; e che si debbano conservare le fabbriche antiche, meritevoli di ricordanza per fatti storici o pregi d'arte. — Entrambe queste leggi sono state rinnovate sotto Teodosio nell'anno 394.

322 — Altra legge di Costantino che ordina di dare alimento dal pubblico a genitori poveri ed impotenti a procurarsi il sostentamento da sè.

Digitized by Google

325 — Dalla Dalmazia viene distaccato ed unito alle provincie di Oriente, sotto il nome di Prevalia, il tratto di paese fra il fiume Drillone ed il lago di Scuttari; e secondo alcuni, fino al golfo di Risano.

Tutto l'Illirio da Costantino fu diviso in quest'anno nelle 18 Provincie che seguono:

Due Norico (ora Austria); *due* Pannonie (ora Ungheria); *due* Valerie; *una* Savia; *una* Dalmazia; *una* Mesia superiore, tra la Drina ed il Margus (ora Morava); *una* Dardania, a mezzodì della Mesia superiore (ora Valacchia e parte della Bulgaria); *una* Macedonia; *una* Tessaglia; *una* Acàja; *due* Epiri; *una* Prevalia; e *l'isola* di Creta.

327 — S. Elena, avendo rinvenuto il legno della S. Croce, lo pone in venerazione a Gerusalemme.

330 11/5 — Proclamazione di Costantinopoli, fatta da Costantino, in seconda capitale dell'impero romano, detta anche capitale di Oriente, fissando in essa la sua residenza. — Codesta proclamazione corrisponde all'anno 357 dell'imperio, e 1084 dopo la fondazione di Roma. = Gli storici attribuiscono a codesta divisione delle residenze dell'impero, la causa ultima e decisiva del decadimento di quella occidentale di Roma.

337 — Morto Costantino, l'Illirio tocca in spartimento al figlio Costante.

340 — Eremiti italiani cercano la solitudine nelle isole della Dalmazia.

» — Giulio Rufino Sarmentizio, presidente della Dalmazia in nome di Costante, giusta una lapide esistente nel palazzo vescovile di Sebenico.

345 — La città di Epidamno (Durazzo) nella Dalmazia orientale (ora Albania), rimane quasi intieramente subissata da un terremoto.

Digitized by Google

350 — Approfittando della morte di Costante, Valeriano, suo generale in Dalmazia, prende il nome di Cesare; ma dopo otto mesi, è obbligato di rassegnare il potere a Costanzo.

352 — Costanzo proibisce di privare una città de'suoi monumenti, per arricchirne un' altra; e Valentiniano I. mantiene operativo un tale divieto, eziandio quando si trattasse di abbellire una Metropoli in pregiudizio di città subordinate ed oscure.

361 — Mamertino, prefetto del pretorio sotto Giuliano, perseguita i cristiani in Dalmazia.

362 — L'imperatore Giuliano relega il console o maestro degli uffizj, Fiorenzo, nell'isola Bua presso Traù.

364 — Valentiniano I, succeduto a Giuliano nel governo dell' Illirio, permette anche ai privati lo escavo dei metalli nobili, sotto condizione di doverli vendere al fisco a prezzi determinati.

365 — Arrivo di S. Illarione fra gli Enchelii od Epidauritani, dove, secondo S. Girolamo, uccide alla presenza del popolo, un serpente del genere Boas (in Illirico: Kravoxaz, ossia succhiatore del latte delle vacche) di grandezza estraordinaria, il quale faceva strage fra gli uomini e gli animali, ed era tanto grande, che inghiottiva dei bovi. — Inoltre, secondo il padre Cavalca (vita di S. Illarione, cap. XXX), avrebbe arrestato l' impeto del mare che minacciava di distruggere la città, col farsi il solo segno della Croce. — Veggasi retro, an. 1381 av. Cristo; e Parte III, Memoria N.° 6.

374 — Valentiniano I. determina, che un terzo delle rendite municipali, abbia di venire destinato alla conservazione delle opere pubbliche, fra cui stanno comprese le mura delle città.

» — Grande irruzione degli Unni, popoli dell'Asia

Digitized by Google

centrale secondo alcuni, ed occidentale secondo altri, occupando il paese dei Goti orientali (Tracia ed Ungheria), e degli Alani (Dacia e Mesia). — È codesta la prima grande irruzione proveniente dall' oriente dopo l'Era cristiana.

375 — I Goti e gli Alani, in unione cogli Unni, e parte fuggendo da questi, irrompono verso occidente, menando strage dovunque passano.

In causa di codeste invasioni prime o principali, susseguitate da altre minori negli anni 378, 395 e 402, tutto il paese da Costantinopoli alle Alpi Giulie, sarebbe andato coperto da distruzione, e vi sarebbe perita la maggior parte degli abitanti, degli animali e delle città, compresa Stridonia, patria di S. Girolamo.

Nota. — Intorno alla ubicazione di Stridon o Sidron, le opinioni sono divise non solamente fra gli scrittori dalmati e non dalmati di confronto ai terzi; ma degli stessi dalmati, fra di se; chi opinando per la campagna di Knin, e questo è il numero maggiore; ed altri per Lovrech, villaggio fra Almissa ed Imoschi.

Il Marco Marulo, citato dal Lucio p. 457, fà corrispondere alla Stridonia di S Girolamo, la Sidrona di Tolommeo, ch'era una città della Liburnia, ora d'incerta ubicazione, ma che sembra aver sussistito lungo il fiume Zermagna.

Il Bomman si mostra incerto fra la Sidrona di cui sopra, che egli pone nella Bukovizza sulla riva destra del fiume Zermagna, e precisamente nella campagna fra Ervenik e Xegar, e fra una località presso il fiume Strisna in Croazia, che sbocca dal monte Pastirevo, il quale è una diramazione del Vellebich, ed entra nel fiume Unna presso Costanizza; e propende per quest' ultima opinione.

Digitized by Google

Ed il Frescot, afferma, che la città di Stridone obbediva, ai di lui tempi, alla dominazione dei Turchi, ed era situata presso Canissa.

Noi, che abbiamo visitato l'una e l'altra delle due situazioni additate per sussistenti in Dalmazia, che è quanto a dire la campagna di Knin, e l'altipiano di Lovrech, nulla abbiamo trovato che possa condurci ad una concretazione affermativa da potersi far dipendere dalle vestigia di oggigiorno; nella prima, perchè mancano assolutamente indizj di costruzioni romane, e perchè sebbene i villici del luogo appellino patria di S. Girolamo, ed anzi per la di lui casa di abitazione, la torricella diroccata che distà un quarto di miglio in scilocco dalla collina di Grab, questa porta tutt' i caratteri di costruzione turca o veneziana, e per conseguenza di data relativamente assai recente. — Oltredichè la situazione surriferita, non si avrebbe dimostrata appropriata, nonchè alla costruzione di una città, neppure per quella di una piccola borgata. — E per ciò che si riferisce alla ubicazione di Lovrech, degli avanzi di costruzioni non moderne, non mancano; ma non distinguibili se di appartenenza romana o di epoche posteriori, e male allogati anche questi, per rendere supponibile la preesistenza in essi di una città di qualche rilievo.

Tuttavia, e supposto che la città di Stridone abbia sussistito realmente d'appresso i confini della Dalmazia attuale, ch'è molto più esigua da tutte le tre parti dell'ovest, del nord e dell'est, di quella del tempo dei Romani; noi ci sentiamo inclinati di dare la preferenza alla campagna di Knin in generale, prima di tutto, perchè la tradizione ha sempre un qualche significato nel giudizio dei posteri;

Digitized by Google

poi, perchè la detta campagna riunisce molti punti qualificati alla esistenza di una e più città, fra cui Golubich nella parte superiore, Kninscopoglie nel centro, e Biscupia dalla parte inferiore o di mezzogiorno; e da ultimo, con riguardo alle espressioni di demarcazione locale, adoperate dal santo. « Girolamo nato da padre di nome Eusebio, nel castello (in castro) di Stridone, il quale è stato distrutto dai Goti, mentre un tempo formava il confine della Dalmazia e della Pannonia. » — Ora, noi non abbiamo alcun dato da cui dedurre, che la Pannonia inferiore, ossia bassa Pannonia, si abbia esteso tanto innanzi, da aver abbracciato l' Erzegovina occidentale, a fianco della quale si troverebbe situato il villaggio dalmato di Lovrech, nè una tale situazione presenterebbe alcun carattere naturale di confine.

379 1/4 — Divisione dell' Illirio in occidentale (Mesia superiore, Savia, Dalmazia, le due Pannonie ed i due Norici); ed in orientale (Macedonia, Epiro, Tessaglia, Acaja, Creta con le altre isole, Mesia inferiore, Dardania, e le Dacie sulle rive del Danubio).

380 — Prime memorie di un vescovo di Zara. — Vi figurava un tal Felice.

386 — Legge romana di immunità, detta anche di asilo, per dieci giorni, a chi si avesse ricovrato d' accanto alle statue del principe. — Da qui le leggi di immunità posteriori, tanto di emanazione laica che ecclesiastica, e proteggitrici egualmente dell' innocenza perseguitata, che della reità trionfante.

389 — In quest' anno, nelle provincie dell' Illirio, 80 libbre metriche di carne salata di majale, e così pure di oglio, valevano un solido (da cui il soldo

Digitized by Google

dei moderni) d'oro, corrispondente a Franchi 14:81, che darebbe centesimi 57 per libbra; e Franchi 1:13, avrebbe costato la mina di sale.

390 — Leone, arcivescovo di Salona e metropolita della Dalmazia, manda il vescovo Felice di Zara, al sinodo dei vescovi convocato da S. Ambrogio in Tessalonica, per condannare l'opinione di Gioviniano, monaco milanese, il quale sosteneva la eresia: essere più meritevole presso Dio il matrimonio, che non la virginità; dietro di chè anche il povero monaco sarebbe stato relegato nell'isola Bua.

395 — Nella divisione dell' Impero tra i figli di Teodosio, la Dalmazia venne compresa nell' Illirio occidentale, ed assegnata all' imperatore Onorio.

» — I Visigoti, chiamati in Italia dagli usurpatori Eugenio ed Arbogasto, devastano nel loro passaggio l' Illirio occidentale.

Alcuni storici li chiamano Ostrogoti; pongono la loro venuta nell'anno 393; ed opinano che Stridone, la patria di S. Girolamo, sia stata distrutta in quest' occasione.

396 — Anche S. Girolamo promuove il monachismo, nelle isole della Dalmazia.

397 — Circa quest'anno lo stesso S. Girolamo fà un quadro lagrimevole delle disgrazie sofferte dai paesi dell' Illirio in causa delle tante irruzioni barbariche di sopra enunciate.

« Corrono già venti anni dacchè Goti, Sarmati, Quadi, Alani, Unni, Vandali e Marcomani continuano a saccheggiare e guastare la Scizia romana, la Tracia, la Macedonia, la Dardania, la Dacia, la Tessaglia, l' Acaja, i due Epiri, la Dalmazia e le due Pannonie. — Si veggono uccisi o condotti in schiavitù sino i Vescovi, nonchè gli altri del popolo: sver-

Digitized by Google

gognate le nobili matrone e le sacre vergini; uccisi i preti e gli altri ministri de' sacri altari; smantellate e divenute stalle da cavalli le chiese, e conculcate le sacre reliquie. — In una parola, tutto è pieno di gemiti e di strida, ed altro dapertutto non si vede se non un orrido aspetto di morte, andando in rovina l' imperio romano. »

Ed in altro luogo soggiunge « che i paesi dell' Illirio, compresa la Dalmazia, erano rimasti incolti, senza abitatori, senza bestie, e divenuti boschi e spinaj. »

408 — Teodosio, succeduto ad Arcadio nell' impero d'Oriente, disgustato con Onorio per non avergli voluto retrocedere il Norico e la Dalmazia, gli manda contro in Italia, Alarico, regolo degli Ostrogoti, che egli aveva nominato governatore dell' Illirio orientale; e fù in quest' incontro che 6000 Dalmati, chiamati da Onorio in difesa dell' Italia, sarebbero stati sorpresi ed uccisi da Alarico.

In quanto alla distinzione fra Ostrogoti e Visigoti, è opinione, che la irruzione del 393 sia stata composta dei primi, e che i secondi abbiano consumato quella del 408.

409 — Altra irruzione in Dalmazia di Alani e Goti, ai quali si avrebbero congiunto i Vandali e gli Svevi.

Nota. — Fù d' uopo avvertire, regnare molta incertezza non disgiunta da confusione anche fra gli storici più accreditati, nel determinare le popolazioni principali le quali hanno operato le invasioni dal 374 al 410; e nel distinguere quelle che hanno agito d' impulso proprio, dalle altre le quali vi hanno sostenuto una parte secondaria ed obbligatoria. — Anche per rispetto ai paesi della loro derivazione, viene fatto uso con troppa frequenza dei nomi di

Digitized by Google

Scandinavia, di palude Meotide, di sponde del mar Caspio, e di catene del Caucaso e degli Urali, per non rendere poco verosimile, che tutto il rimanente di Europa civilizzata e guerriera, abbia dovuto soccombere sotto l' influenza microscopica degli abitatori dell' una o dell' altra di quelle regioni. — Noi crediamo, che delle dotazioni molto più numerose possa averne somministrato il grande paese che giace tra il Niemen ed il Volga, e costituisce la Russia centrale, o Moscovia; ed il quale, in quell'epoca, doveva ancora portare la denominazione di Scizia e Sarmazia. — In ogni modo, sarebbe da queste parti, che avrebbero avuto incominciamento le emigrazioni dei popoli di origine slava.

» — Olimpio, primo ministro di Onorio, per fuggire ad una congiura tramatagli dagli Eunuchi della corte, si rifugia in Dalmazia.

414 — Si danno ordini severi sotto di Onorio per la cessazione dei ludi gladiatorj, ma la passione prediletta dei Romani per questo spettacolo sanguinario, li rende tollerati per quasi un secolo successivo.

419 — Grande siccità in Dalmazia. — Molti uomini ed animali periscono di fame e di sete.

420 30/9 — Muore in Betlemme il massimo dei dottori della Chiesa, S. Girolamo, figlio di Eusebio, nato in Stridone, di presunta ubicazione dalmatica.

Nota. — S. Girolamo era nato nel 331. — Nel 362 passò nelle Gallie, ed in Augusta di Treviri prese la risoluzione di abbracciare la religione cristiana. — Tornò in Italia ed in Aquileja, dove si trattenne alcun tempo. — Nell' anno 373, si condusse nell'Oriente, e nel 374 si ritirò nella solitudine, menando vita da penitente. — Tratto nel 379 dall'eremo per diverse vicende, soggiornò per un anno

Digitized by Google

in Antiochia, Costantinopoli e Roma, finchè nel 388 fece ritorno nell' Oriente; e dopo di aver visitato l' Egitto, fissò stanza in Betlemme, dove morì nel 420 o 422 in età di quasi anni 90.

— Presso le sorgenti. - Cettina, del territorio di Verlika, sussiste in istato rovinoso, una chiesa di data antichissima, dedicata a S. Salvatore, ma che una parte degli abitanti del luogo attribuisce a S. Girolamo; e vicino ad essa un Cimitero il più numeroso di sepolcri così detti romani; e ad un miglio di distanza in direzione di ponente sopra una collina della elevatezza di non più di piedi 200, si distinguono le vestigia di antiche muraglia, che gli stessi abitanti del luogo appellano = gradina. = (rovine di antica citta). Fummo tratti a pensare, se la patria di S Girolamo, non avrebbe potuto aver esistito in questo punto, anzichè in quello di Knin, come opinano l'Appendini, il Capor, il Cattalinich ed altri; o nell'altro di Lovrech, come vorrebbero sostenere altri commentatori e biografi del Santo; tanto più che non si tratterebbe di distanza maggiore delle miglia dieci con la prima di dette località; e che anche dal punto di giacitura delle sorgenti - Cettina di Verlika, si può valicare il Dinara, e metter piede nelle campagne di Glamosc e di Grahovo, dove avrebbe avuto termine la bassa Pannonia del tempo dei Romani.

Noi non facciamo se non di esporre delle circostanze di fatto, e di far menzione di ricordanze locali (Vedi Parte III, Memoria N.° 18).

421 — L'Illirio orientale, dapprima soggetto al pontefice di Roma, viene posto sotto la dipendenza spirituale del vescovo di Costantinopoli, ch' era semplice metropolita della Tracia.

Digitized by Google

424 — Gli Unni, chiamati da Ezio generale di Occidente, vengono, sotto la direzione del loro re Roila, nell'Europa occidentale, e fermano stanza nella Pannonia, indi da essi chiamata Ungheria.

Il maggior numero degli eruditi, fà derivare gli Unni dal Jura, paese e monti al di là del lago Kithai, e vicini al fiume Obio nella Russia.

» — Nei porti della Dalmazia viene imbarcata la cavalleria che Teodosio spedisce in Italia a combattere l' usurpatore Giovanni, era primicerio in Ravenna.

424 o 425 — Teodosio II. dichiara imperatore Valentiniano III, figlio di Ataulfo, successore di Alarico, e di Galla-Placidia, sorella di Onorio; e lo manda in sicuro con la madre in Salona fino alla repressione di Giovanni.

426 — Viene stabilito, che nel foro si possano citare in sostegno delle opinioni tanto di accusa come di difesa, e si tratti di liti civili, oppure di procedure penali, le opere dei soli sette giureconsulti (altri dicono nove) Giulio Aquio, Ermogene, Papiniano, Paolo, Gajo, Ulpiano e Modestino; e che in caso di parità di voti, abbia a prevalere la opinione, la quale avesse in suo appoggio l'autorità di Papiniano.

430 — Sinodo in Roma di vescovi d'Italia e Dalmazia, per combattere la eresia di Nestorio.

437 29/10 — Placidia ottiene in isposa per Valentiniano III, Eudossia, figlia di Teodosio II imperatore d'Oriente, la quale gli porta in dote l'Illirio occidentale.

Nota. — Alcuni storici riferiscono una tale cessione all'anno 430, e restringono la dote di Eudossia alla sola Dalmazia. — Noi abbiamo adottato in riguardo alla variazione prima, l'opinione dei critici più severi, i quali sono riusciti di precisare perfino

Digitized by Google

il mese ed il giorno della stipulazione del contratto nuziale.

442 — Gli Unni rimasti nelle Pannonie, devastano il paese oltre il Danubio sino alla Sava.

448 8/2 — Viene pubblicato il codice Teodosiano, compilato per opera dei giuresconsulti Speranzio, Appolodoro, Teodoro, Epigenio e Procopio; sotto la presidenza di Antioco.

449 — Altra discesa di Unni, e secondo Porfirogenito (De administratione imperii), anche di una frazione di Slavi, i quali obbedivano alla dominazione di Attila, in Dalmazia.

450 — Marcellino, dalmata, comandante della flotta, obbliga le navi dei Vandali, di sgomberare dall'Adriatico.

455 — Lo stesso Marcellino, governatore pei Romani di Occidente, nella Sicilia, si ritira, dietro disgusti avuti con Ricimero, reggente dell'impero, in Dalmazia sua patria, dove viene proclamato o si fà proclamare re, e viene riconosciuto come tale da Leone imperatore d'Oriente. — Senonchè, avendo in seguito preso parte ad una spedizione contro Genserico re dei detti Vandali nell'Affrica, ed essendo questa riuscita a male, per cui gli fù forza di far ritorno in Sicilia, qui sarebbe stato ucciso (13/4 468) da Basilisco, fratello di Verina, moglie del detto imperatore; secondo alcuni, in punizione di tale disfatta; e secondo altri, per aver congiurato in favore dell'Oriente. — Marcellino aveva combattuto valorosamente nella battaglia di Chalons (451) contro Attila.

La proclamazione di Marcellino in re di Dalmazia, sarebbe avvenuta nell' anno 461.

457 — Cunimondo o Unnimondo, re degli Svevi, discende a predare la Dalmazia.

Digitized by Google

» — Sarmati, Comaudri, ed alcune frazioni di Unni, avrebbero ottenuto dall' imperatore d' Oriente, Majerano, di potersi stabilire in vicinanza di Salona.

Nota. — Noi abbiamo riportato un tale accenno, perchè rinvenuto in due cronisti. — Negli storici più severi però non se ne trova fatta menzione, e non ne sarebbero rimaste traccie neppure nei costumi e nella lingua della popolazione.

458 — Idaulfo, ribellatosi all' esercito romano, ed unitosi ai Goti, rovina la città di Mucrum (Macarsca) e di Lauretto (che si suppone presso Traù), nonchè Bractia sull' isola Brazza, uccidendone gli abitanti.

461 — Teodomiro, fratello di Valomiro, re dei Goti, discaccia dalla Dalmazia gli Svevi di Cunimondo, ed ottiene di poter occupare la Pannonia Savia, ora Slavonia.

472 — Glicerio, salonitano, riconduce in Salona una parte della flotta sopravanzata ai disastri di Marcellino.

473 15/3 — Glicerio viene acclamato imperatore d'Occidente. — L' imperatore d'Oriente Leone però, dopo 16 mesi, gli sostituisce Giulio Nepote, figlio di una sorella di Marcellino, e parente della propria moglie Elia-Verrina, il quale alla sua volta obbliga Glicerio di rinunziare alla corona, e di stabilirsi in Salona, dove sarebbe stato ordinato chierico li 24/6 474, e vescovo nel 475.

475 28/8 — Giulio Nepote, fattosi proclamare imperatore dopo il discacciamento di Glicerio, viene obbligato esso pure di rifugiarsi in Dalmazia, da Oreste comandante dell' esercito di Occidente, il quale fà proclamare imperatore il proprio figlio Augusto.

Nepote, al quale in Dalmazia sarebbero state con-

Digitized by Google

servate le insegne imperiali, e il governo di questa provincia, venne ucciso più tardi (^{4} *o* $^{9}/_{8}$ 480), e secondo l'arte di verificare le date, nel $^{28}/_{8}$ dello stesso anno, in una sua terra presso Salona, per opera dei domestici di palazzo, Viatore ed Ovida; oppure, come si trova anche scritto, dal vescovo e fù imperatore, Glicerio, il quale avrebbe ottenuto in premio del suo misfatto, la cattedra arcivescovile di Milano.

Ovida, appena consumata la uccisione del di lui re e signore, avrebbe assunto in Dalmazia il potere tirannico.

476 — Odoacre, re degli Eruli, prende Roma, fà prigioniero Augusto, poi per dileggio sopranominato Augustolo, che manda in un convento; ed assume il titolo di re d' Italia. Con ciò ha fine l' impero romano d' occidente.

481 — Odoacre passa ad occupare la Dalmazia che unisce all' Italia, facendola governare da un prefetto, e fà uccidere Ovida e Viatore.

489 — Teodorico, condottiero degli Ostrogoti, ossia Goti orientali, i quali abitavano la Pannonia orientale e parte della Dacia (Valacchia), viene spedito in Italia contro gli Eruli.

490 — Totila ed Ostroilo, figli di Semoaldo o Senunaldo, re di un' altra porzione di Goti (della Transilvania), si uniscono agli Slavi loro contermini (tra i Karpati, la Vistola ed il Niemen), e col consenso di Teodorico e respettivamente dell'imperatore d'Oriente, invadono la Dalmazia, e ne discacciano gli Eruli, dopo di aver preso Salona per forza, e di avervi praticato molti guasti. — La Dalmazia viene unita ai Goti d' Italia, e fatta governare da magistrati di quella nazione. — Ed Ostroilo avrebbe ot-

Digitized by Google

tenuto la Prevalia, già distaccata dalla Dalmazia nell' anno 325.

Da Ostroilo trae origine la prima dinastia Slavogota di questo paese.

La Prevalia di quest'epoca avrebbe compreso le città di Chelmo e Trebigne sul continente; e Perasto, Risano, Cattaro, Budua, Dioclèa, Dias, Drivasto, Meden, Scuttari ed Antivari lungo la costa.

Alcuni storici portano questa divisione dei figli di Senunaldo all' anno 491, ed altri all'anno 493.

493 — I vescovi della Dalmazia si uniscono in Salona, ed eleggono in metropolita Onorio II, dopo 12 anni di vacanza dalla morte dell' imperatore-vescovo, Glicerio.

504-12 — Teodorico, re dei Goti in Italia, sottomette gli Svevi tra il Norico e la Dalmazia, e signoreggia quest' ultima.

Nota. — Di una colonia di Svevi tra il Norico e la Dalmazia, non abbiamo trovata menzione in alcun storico da noi consultato; ed è molto verosimile che qui si voglia parlare di Slavi in luogo di Svevi, nella quale ipotesi si dovrebbero intendere gli Slavi del Carnio; oppure Carpj (da cui forse i Carnj hanno tratta denominazione), dei quali è fatta menzione nell' anno 295.

518 — Il vescovo di Capua, S. Germano, tornando da Costantinopoli, passa per la Dalmazia, e consacra il vescovo di *Delmo*, secondo l'arcidiacono Tommaso; e di Duvno dietro il parere del Bomman. È del tutto verosimile che il detto arcidiacono abbia preso Delmo per Delminium, a' suoi tempi non più esistente (Vedi *Nota.* all' anno 180 av. Cr.); o per Chelmo della Prevalia, dal quale più tardi sarebbero derivate le denominazioni di Chulmia e Zaculmia.

Digitized by Google

527 — Eletto in metropolita della Dalmazia, cioè in Salona, Stefano I; amico di Dionisio il piccolo, inventore dell'Era cristiana e del Ciclo pasquale.

» — Ricimero presta giuramento nel Senato di Roma, in nome di Amalasunta, vedova del re Teodorico, di conservare ai Romani, ai Goti ed ai Dalmati, i loro privilegj.

528 — Viene promulgato il codice Giustinianeo, più coordinato e più completo di quello di Teodosio, a merito del giureconsulto Triboniano.

Alcuni punti più caratteristici di questo sacro deposito della sapienza legislativa dei Romani, sotto il punto di vista della giustizia e della umanità, e che ha contribuito a preservare le popolazioni le quali ne professavano la osservanza, dal decadimento nello stato di barbarie; e ad inspirare alcune leggi di ordine civile che figurano riportate negli statuti delle città dalmatiche del littorale e delle isole, del medio Evo, sono:

a) proclamata la eguaglianza dei diritti in faccia alla legge, ed abolite le orgogliose distinzioni dei tempi repubblicani;

b) facilitata la emancipazione degli schiavi, infrenato il cattivo trattamento di essi da parte dei loro padroni; e divietato in ogni caso e sotto pene severissime, l'ucciderli;

c) affinchè i riguardi non impacciassero la volontà, che nessun magistrato potesse incontrar parentela nelle provincie da esso amministrate; e se vi facesse sponsali, che stasse in facoltà della donna, il disciogliersi in attualità di servizio, e il ripristinarli, dopo uscito di autorità;

d) che il tutore non possa farsi sposa nè la nuora nè la pupilla;

Digitized by Google

e) che la proprietà ed i diritti non esercitati entro lo spazio di anni 30, abbiano di venire considerati siccome proscritti, ossia perduti, quando non vi sia entrata di mezzo la mala fede; e ciò all'oggetto d'introdurre la tranquillità nei possessi;

f) impedita la vendita del patrimonio dei minorenni, fuorchè nei casi di necessità; ed anche in questi casi, previa autorizzazione del giudice del circondario.

g) disciplinato l'arbitrio dei genitori di spogliare intieramente di eredità alcuni figli, per arricchir gli altri;

h) promossa e generalizzata la istruzione dei figli liberi, a spese pubbliche;

i) garantita la sussistenza dei poveri per cause non dipendenti dalla loro volontà;

k) garantita la conservazione dei monumenti pubblici dovunque esistenti; e così avanti.

530 — Prima memoria di un vescovo di Scardona nella persona di Costantino, il quale interviene al Sinodo provinciale tenuto dal metropolita di Salona, Aonorio (Onorio) III. - In questo Sinodo, Onorio, che si sottoscrive per la prima volta arcivescovo, tiene il primo posto; poi Andrea, vescovo di Zara; poi Tiziano di Arbe; poi Giovanni di Scizia; indi Fabriciano di Epidauro; di seguito il detto Costantino di Scardona; Marcello di Narenta, ec. - In questo stesso tempo le isole del Quarnero, non avevano che il solo vescovo di Arbe; e Nona, Sebenico, Knin, Traù, Marcasca, Lesina, Curzola e Belgrado (Zaravecchia), ne andavano pure sprovvedute.

Dopo quest' epoca, non si ha memoria di altri vescovi di Scardona fino all' anno 1160, in cui vi figura Lampridio.

Digitized by Google

Avvertiamo, che secondo il Farlati (Illiricum Sacrum, tom. 4, pag. 9) le memorie della esistenza in Scardona di un vescovo per nome Costantino, verrebbero fatte retrocedere fino all' anno 426; onde deve ritenersi, trattarsi di due vescovi dello stesso nome in epoche differenti.

532 — Altro Sinodo indetto dallo stesso metropolita (quando non si trattasse di un identico), nel quale vengono eretti i due nuovi vescovati di Macarsca e di Ludrum (che si suppone in Lovrech); e vengono assegnate al primo, le due isole di Brazza e Lesina, che dopo la distruzione di Macarsca avvenuta nell'anno 540 o 549, ritornano sotto la dipendenza immediata del metropolita di Salona.

533 — Sotto lo stesso Giustiniano viene pubblicata l'opera delle *Pandette*, che abbraccia tutta la giurisprudenza romana anteriore. — Quest'opera viene anche denominata *Digesto*, perchè le disposizioni di legge, vi vengono classificate con metodo. — La prima edizione del 533, venne ampliata con la introduzione di altre leggi 200; ed è la sola, fortunatamente la più completa, che sia pervenuta insino a noi. — In appresso, furono raccolte in numero di 168 col titolo di *Novelle* e di *Autentiche*, le altre leggi emanate da Giustiniano durante li anni 27 del di lui regno, le quali costituivano un *diritto novissimo*, che in parte aboliva ed in parte modificava le disposizioni anteriori, massime in punto a successioni ereditarie con testamento o senza.

534 — Marcellino, cancelliere di Giustiniano, e non confondibile col Marcellino re del 455, termina la sua opera = Chronicon rerum orientalium ec. = in cui viene fatta menzione anche della Dalmazia.

— Mundo o Mondone, capitano dei Greci nel Sir-

Digitized by Google

mio, assale la Dalmazia dei Goti, e prende Salona. – Senunaldo, figlio di Ostroilo, si oppone, ed è ucciso; ma Asinario e Grippa, generali dei Goti in Italia, e mandati in di lui soccorso da Teodato, re di questo paese, uccide Maurizio, figlio di Mundo, e riprende Salona.

536 — Giustiniano fà riconquistare la Dalmazia per opera del generale Costanziano. I Goti sotto di Usigalo o Visigalo, e dello stesso Asinario di cui sopra; e più di tutto coll'assistenza del rifugiato Isauro, oppongono una valida resistenza, e riescono di occupare varie città della Liburnia, compresa Scardona. — Giustiniano chiama a combattere in proprio nome contro i Goti d' Italia e della Dalmazia, i popoli della Germania superiore, denominati Longobardi; ed i Goti fanno altrettanto verso gli Slavi, Slavini, Bulgari e Franchi, per opporsi a Giustiniano ed ai Longobardi. — Si parlerà in appresso degli Slavi e Slavini di quest' epoca.

537 — I Goti in Dalmazia i quali erano venuti in assistenza degli Slavo-Goti della Prevalia, ritornano dopo una sconfitta, sebbene non rilevante, toccata presso Scardona, in Italia, affine di opporsi ai Longobardi; ed i duchi o re della Prevalia, fanno pace coll' imperatore d' Oriente, dichiarandosegli tributarj.

538 — Grande carestia in Italia, Istria e Dalmazia, dove sarebbero perite moltissime persone di fame.

539 — Nella presa di Milano, operata dai Goti, riesce al comandante greco o romano Cervantino, di salvarsi in Dalmazia, di cui era nativo, assieme ad alcuni suoi seguaci.

» — Vitalio, generale di Giustiniano in Dalmazia, passa da questa provincia in Italia, in assistenza di

Digitized by Google

Belisario, altro generale di Giustiniano spedito alla riconquista di quest'ultima provincia.

540 — Papa Vigilio, ad istanza di Giustiniano imperatore, distacca il vescovato di Dioclèa dalla metropolitana di Tessalonica, e lo erige in arcivescovato.

543 o 545 — Prima pestilenza in Dalmazia di cui faccia menzione la storia. — Essa avrebbe durato tre mesi. — Zara ne sarebbe rimasta quasi deserta, ed in Salona ne sarebbe perito l'arcivescovo Onorio.

544 — Belisario arriva per la via di terra da Costantinopoli in Salona, di dove spedisce Valentino con navi cariche di vettovaglie per soccorrere Otranto assediata dai Goti, e perviene di liberarla. — Indi prosegue per Pola.

546 — Belisario abbandona l' Italia, e per la via della Dalmazia, toccando Scardona, Salona e Narona, fà ritorno in Costantinopoli, ivi chiamato, in apparenza, per opposto ai Persiani; ed in realtà, dietro gelosia di Corte, ed intrighi muliebri. — Le milizie dell' Illirio non tardano di abbandonarlo, appena venute in conoscenza ch' egli era caduto in disgrazia della Corte, non importa se giustamente o meno.

547 — Totila, re dei Goti in Dalmazia, manda Muicuro in Salona dove vince il greco Claudiano.

548 — Altri Slavi, della stirpe degli Slavini od anche Slavoni (d' onde Schiavoni), e parimenti chiamati dai Goti, passano il Danubio con direzione verso l' Italia e verso la Dalmazia, ma vinti o timorosi delle armi di Giustiniano, si disperdono fra il fiume Drina ed il monte Scardus (nella Bosnia e nella Rascia), ed una parte prende stanza coi loro confratelli nella Prevália. — Tutte queste provincie del nord, e respettivamente dell' est della Dalmazia di

Digitized by Google

oggidì, si trovavano in quest' epoca quasi deserte, per le ripetute invasioni e distruzioni ivi praticate negli anni precedenti dai popoli barbari della Germania e dell' oriente.

Nota. — Alcuni storici fanno menzione di altre due discese di Slavi nel 549, ma è verosimile che si tratti di una sola, oppure che le successive non siano state se non una continuazione della prima.

Gli Slavi di quest'epoca, dopo la prima grande immigrazione in Europa, di cui è fatto cenno nella Nota all' anno 2000 avanti Cristo, abitavano il tratto di territorio fra i Carpati a occidente, la Vistola al nord, il Dnieper a levante, ed il Pruth a mezzogiorno. — Quella porzione di essi poi, la quale si estendeva più a levante, veniva chiamata Slavini. = Le nazioni di Autarii e degli Slavini, dice Procopio, non sono rette da alcun nome determinato, ma vivono fino dagli antichi tempi in una libertà comune e democratica (plebaja); e perciò tutte le cose che sono di utilità comune e di esecuzione più difficile, vengono trattate in adunanze generali; e le altre rimangono in libertà di ciascheduno (Traduzione di Procopio, riportato nel Lucio p. 95. 2), al quale lo storico dalmato fà seguire le seguenti riflessioni. « Questi furono i costumi degli Slavi in genere, e che furono professati anche dai Croati quando hanno occupato la Dalmazia; ma dopo divenuti cristiani, vissero più umanamente. Tuttavia anche in oggi (ai tempi del Lucio, ch' è quanto a dire verso il 1660), e dopo tanti secoli, conservano qualche cosa dell'antica ferocia, massime quelli che abitano le località mediterranee. » (pag. 96. 1.)

— Giustiniano introduce alcune modificazioni nella distribuzione dell' Illirio; vi dichiara capitale la

Digitized by Google

città di Giustiniana II.ª (dapprima Acrisia, e dagli Slavi più tardi denominata Peech (posta fra la Macedonia e l'Epiro, a 70 miglia di distanza da Durazzo; ed ordina che tutti i vescovi dell'Illirio così riformato, abbiano ad essere sottoposti all'arcivescovo della nuova capitale, all' infuori del metropolita della Dalmazia e de' suoi suffraganei.

Presentemente nella città di Giustiniana, o Peech, tiene residenza un metropolita di rito greco-orientale.

» — Giovanni e Narsete, spediti da Costantinopoli in Italia, fanno sosta in Salona, e da questa città Narsete passa in Scardona.

» — Terzo assedio di Epidauro sotto i Goti, regnando Giustiniano.

549 — I Longobardi, divenuti padroni del Norico e della Pannonia, saccheggiano la Dalmazia e l' Illirio, seco trasportando grande quantità di schiavi.

551 — L' armata imperiale destinata alla conquista dell'Italia, sverna in Salona. — Il generale Giovanni, distrugge la flotta dei Goti.

» — Nuova irruzione di Slavi in Dalmazia, secondo Porfirogenito; quando non si trattasse o dell'una o dell'altra delle tre precedenti.

552 — Secondo il Muratori, è in quest'anno che Narsete, generale di Giustiniano, succeduto a Belisario, sarebbe venuto in Dalmazia, toccando Scardona e Novegradi; e vi avrebbbe distrutto intieramente il

» dominio dei Goti. — Indi avrebbe progredito per l' Italia, percorrendo il litorale croato e veneto. — Il Cantù invece lo trasferisce nell'anno successivo (553); ma si possono conciliare le due epoche in questo modo, che la conquista dell' Italia sia stata posteriore di un anno a quella della Dalmazia, tempo d'altronde necessario per la lontananza, via di

Digitized by Google

terra, dei due paesi; e per la difficoltà delle comunicazioni.

Per la serie dei re Goti che hanno dominato in Italia ed in Dalmazia, e non confondibili con gli Slavo-Goti della Prevalia, veggasi la Tabella III qui in fine.

Cantù riassume il governo dei Goti in Italia (e deve ritenersi anche in Dalmazia), nelle seguenti espressioni che pone in bocca ad uno di essi in un colloquio con Belisario: « nessuna innovazione inducemmo nel reggimento degli imperatori; ai Romani lasciammo le leggi, gli impieghi civili e la religione. »

Realmente sotto il dominio dei Goti, la Dalmazia ebbe a godere di una tranquillità e respettivamente di una prosperità, non esperimentate dalle molte altre provincie confinanti dell'Illirio non goto, soggette a continue invasioni e depredazioni di altri popoli meno civilizzati; e sarebbe desiderabile, noi qui soggiungiamo, per l'onore della umanità e del progresso, ed in pari tempo pel consolidamento dei troni, che anche i conquistatori non Goti, adottassero la stessa norma di contegno di faccia alle popolazioni che essi hanno la fortuna di rendere subordinate alla loro dominazione.

558 — L'imperatore Giustiniano accorda agli Avari, popoli della Circassia e del nord-ovest del mar Caspio, di potersi trasferire nella Pannonia e nella Savia. — Essi incominciano col sottomettere quella parte degli Slavi i quali abitavano i confini più settentrionali di queste Provincie.

560 — Aldoino, padre d'Alboino, re dei Longobardi, e già chiamato dallo stesso Giustiniano, devasta l'Illirio occidentale ed una parte della Dalmazia.

Digitized by Google

I Longobardi erano oriundi dalla Scandinavia, indi dilatati sino all' Elba. — All' epoca della loro irruzione nella Dalmazia, essi occupavano il Norico, e la parte occidentale della Pannonia Alba, al contatto cogli Avari.

567 — Longino, eletto generale di Giustiniano in Italia ed in Dalmazia in luogo di Narsete, si porta in Salona, dove è accolto da Claudiano prefetto.

568 — Selimiro, terzo dinasta della Prevalia, muore, senza aver ottenuto da Giustiniano il titolo di re; e gli succede Blandino ossia Vedan, al quale si sottomettono di loro volontà anche i Bulgari, popoli oriundi del Volga, e di quà emigrati essi pure verso l'occidente, occupando la maggior parte della Mesia.

» — Caduto in disgrazia della Corte di Costantinopoli anche il conquistatore Narsete, la Dalmazia è affidata agli Esarchi di Ravenna, i quali la fanno governare da dignitarj col nome di Catapani, dietro gli usi della capitale bisantina.

» — I Dalmati in lega cogli Istriani, molestano i Veneti nuovi o secondi, che dopo la distruzione di Aquileja, Concordia, Opitertium, Eraclea ec. per opera di Attila nel 452, erano passati ad abitare le lagune e le isole tra le foci della Piave e del Brenta; ma ne vengono respinti con perdite.

579 — Gli Esarchi di Ravenna si rendono esosi in Italia ed in Dalmazia per la gravezza delle imposte, ed estorsioni di ogni maniera.

581 — Pretende Costantino Perfirogenito che in quest' anno i Croati abbiano abbracciato la fede di Cristo, ma secondo l'opinione del Lucio, essa sarebbe avvenuta più tardi (*Croati idolatrae, multo tempore post occupationem Dalmatiae, Christi fidem suscepissent*).

Digitized by Google

582 — Bajano, re o condottiero degli Avari, non avendo ottenuto dall' imperatore Tiberio la paga convenuta, manda a saccheggiare l'Illirio più prossimo.

588 — Seconda pestilenza in Dalmazia.

590 — Muore Blandino, e gli succede Radomiro re.

In questo tempo la Dalmazia slava, ossia la Prevalia, si estendeva dalla Bojana (Barbana) all' Ombla presso Ragusa. — Tutto il restante, sotto la deminazione dei Greci, i quali al pari della Dalmazia superiore, lo facevano governare dagli esarchi o catapani.

592 — Il Bomman cita un documento dal quale apparirebbe, che Risano in quest'epoca fosse sede di un vescovo.

» — Gli Avari vengono discacciati dall'Illirio.

597 — Gli Avari sotto la condotta dello stesso Bajano, rinnovano una incursione nell' Illirio, questa volta dalla parte meridionale; ed obbligano quella parte di Slavi la quale portava la denominazione di Serblj o Servj, di sbandarsi verso la Dalmazia orientale, e di qui stabilirsi in contatto con gli Slavo Goti della Prevalia.

Nota. — Alcuni storici mostrano di non prestare credenza ad una immigrazione in quest'epoca di Serblj verso i confini della Dalmazia, e meno ancora ad un'occupazione sebbene parziale di essa; oppure vorrebbero attribuirvi un peso non maggiore di quello si trattasse di una scorreria; spiegando inclinazione di non far comparire occupata la Dalmazia da alcuna frazione di Slavi, prima dell'anno 640. — Noi però troviamo poco verosimile che gli Avari del 639 abbiano in un sol anno potuto occupare tutta la Dalmazia dall'Arsia al Drillone, e distruggere quasi tutte le città esistenti in essa, che

Digitized by Google

si devono ritenere ben fortificate e difese; impediti d' altronde come si trovavano, nei viaggi di mare, dalla flotta degli imperatori di Oriente; e difficultati in quelli di terra, dalla scabrosità delle situazioni e dalla scarsezza dei mezzi di sussistenza; e troviamo ancora meno verosimile, che nell'anno successivo, i soli Croati siano riusciti di annientare tutti gli Avari, e di occupare per se soli il territorio di questi.

Noi invece incliniamo di accettare la opinione, che la invasione degli Avari del 639 di cui parleremo in appresso, ed il loro esterminio o discacciamento per opera dei Croati o Crobati dell' anno successivo, si debbano riferire alla sola Dalmazia occidentale fino alla Narenta, o tutt' al più, fino ad Epidauro (Ragusavecchia); e che la parte residua fino al Drillone, sia stata occupata realmente in epoca anteriore o da Slavo-Goti o da Serblj, come abbiamo riportato più addietro. — Anche la circostanza delle ripetute distruzioni di detta Epidauro, in epoca anteriore a quella di cui qui ci occupiamo, non và discompagnata da riflessioni confermative dell'opinione che abbiamo espressa, indipendentemente dalla accusa portata all'Appendini, di aver fatto anticipare la caduta di Epidauro per far risultare una longevità più cospicua in favore della di lui patria adottiva, Ragusa.

Anche presentemente non riesce malagevole di demarcare una differenza di tipi, carattere e costumanze fra queste due popolazioni Serbla e Croata, sebbene l'una e l'altra traenti derivazione da un cespite comune.

600 — Giuliano Scribone, prefetto di Salona in nome dell' imperatore di Costantinopoli, accresce il disgu-

Digitized by Google

sto dei Dalmati, pei modi provocativi e per la insopportabilità delle esazioni.

604 — Gli Avari si avanzano sempre più nell' Illirio meridionale, e distruggono quaranta città della Dalmazia settentrionale, in prossimità di *Velixa*.

Cantù riporta questa irruzione nel 603, e noi crediamo che si tratti della stessa dell'anno 597; oppure, che la irruzione del 597 debba venire trasportata nel 603 o 604.

Nota. — Per Dalmazia settentrionale di questi tempi, deve intendersi, sebbene impropriamente, la Bosnia e forse la Croazia turca di oggidì, dappoichè in altro modo non si troverebbe spazio in cui collocare 40 città, meno ancora di collocarle nelle vicinanze della *Verlika* dalmata. — Egli è perciò più verosimile, come opinano alcuni scrittori, che la irruzione e le distruzioni abbiano avuto luogo nella Slavonia, dove sopravive ancora una località col nome di *Velica* o *Velixa*.

606 — Muore il sesto re della Prevalia, del quale, come dei tre successivi, nè il Diocleate, nè l' arcidiacono Tommaso, hanno tramandato i nomi.

614 — I Greci di Costantinopoli raccolgono truppe in Dalmazia per ispedirle contro il re della Persia, Cosroe, il quale aveva occupato la città di Gerusalemme, e portato via il vero legno della Santa Croce.

— L' imperatore Eraclio, astretto dalla guerra
619 contro i Persiani, accorda stabilmente agli Avari tutte le terre della Pannonia e degli Slavo-Croati i quali abitavano la Gallizia orientale, esente da tributo, verso somministrazione di un contingente di armati per la guerra, e la ricognizione della di lui supremazia.

623 — Gli Slavo-Croati, mal sofferendo il giogo degli

Digitized by Google

Avari, irrompono in aperte ostilità contro i loro padroni, a ciò consigliati e diretti da Samo, dapprima negoziante di provenienza dai paesi della Gallia, ed indi loro re. — Con tutto ciò, non riescono di potersene emancipare del tutto.

Nota. — Intorno agli Slavi di quest' epoca, ed al loro re Samo o Samone qui sopra nominato, si trova riportato nel Muratori, con riferimento all'anno 613, quanto segue:

« Erano gli Sclavi, ossia gli Schiavoni, divenuti molto tempo fà padroni di parte dell' Illirio, cioè della Carintia, Bossina e Schiavonia. — Ma avevano de' vicini troppo potenti che li calpestavano, cioè gli Unni chiamati Avari, padroni della Pannonia e di altre provincie. Non bastava che gli Sclavi pagassero tributo a Cacano, cioè al re di questi popoli. Venivano ogni anno gli iniqui Avari a svernare addosso ai poveri Sclavi, si servivano liberamente delle loro mogli e figliuole, e gli opprimevano in altre maniere. — Ora accadde, che un certo Samone, franco di nazione e mercatante, andò a trafficare nel paese degli Sclavi, e trovò che quella gente, non potendo più soffrire gli oltraggi e strapazzi degli Avari, avevano incominciato a ribellarsi a questi. — Samone si unì con loro, e col suo senno e valore fu cagione, che gli Sclavi guadagnarono una vittoria con grande strage degli Avari. — Tal credito si acquistò egli con ciò, che l' elessero per loro re, e in molte altre battaglie cogli Unni, restò sempre superiore. — Regnò 35 anni, e di dodici mogli schiavone ch' ebbe, lasciò 22 figliuoli maschi, e 15 femmine. — Non fù avvertito questo fatto da Giovanni Lucido (errore di stampa, in luogo di Lucio), ne' suoi libri del regno della Dalmazia e Croazia. »

Digitized by Google

Lo stesso Muratori poi, qui con riferimento all'anno 635, fà l'aggiunta seguente:

« Confinavano gli Sclavi, da noi chiamati Schiavoni, con le provincie in Germania sottoposte a Dagoberto re dei Franchi. — Si sà, che arrivava il loro dominio fino ai confini della Baviera, dipendente da essi re. — Forse ancora possedevano il Tirolo ed il paese oggi di Salzburg, anzi pare che si accostassero all'Allamagna, oggidì la Svevia. — Fù da una tribù di questi Sclavi, per sopranome chiamati Vinidi o Guinidi, uccisa una quantità di mercatanti sudditi del re Dagoberto, e spogliati de'loro averi. — Per mezzo di Sicario suo ambasciatore, Dagoberto ne fece domandare l'ammenda a Samone, che già dicemmo divenuto re degli Sclavi. — Ma non aveva Samone tal possesso sopra de'suoi sudditi, tuttavia pagani, da potergli astringere a restituire il mal tolto; e però con buone parole pregò l'ambasciatore di fare in maniera, che il re Dagoberto non rompesse per questo accidente l'amicizia con gli Schiavoni. — Che amicizia?... rispose allora Sicario: i Cristiani servi di Dio non è possibile che abbiano amicizia con dei cani! Allora Samone assai informato della vita poco cristiana del re Dagoberto e de'suoi sudditi, replicò: se voi siete servi di Dio, ancora noi siamo cani di Dio, e però commettendo voi tante azioni contro di Dio, abbiamo licenza da lui di morsicarvi. — Portate queste parole al re Dagoberto, dichiarò la guerra agli Sclavi... Dapprima gli Sclavi furono superiori, e riuscirono di portar via gran copia di prigioni, ma in seguito toccarono la peggio; nè altro più dice Fredegario (il cronista di quei tempi). »

639 — Gli Avari, in parte inquietati dalle continue in-

Digitized by Google

sorgenze dei Croati, ed in parte irritati dalle vessazioni delle truppe dalmatine, le quali venivano spedite periodicamente a presidiare le città romane dei loro confini, intraprendono la conquista della Dalmazia, prendendo la direzione della Bosnia, monte Prologh, campagna di Sign, forte Auderzio (Clissa) e città di Salona.

Nota. — Poichè in questo periodo secondo di storia della Dalmazia, tengono primo luogo le emigrazioni, ci facciamo lecito di esternarvi sopra le seguenti considerazioni.

Le emigrazioni dei popoli settentrionali ed orientali, nei paesi dell'Europa meridionale ed occidentale, hanno incominciato dall'anno 170-180 dopo Cristo, e possono dirsi continuate fino all'epoca degli Ungheri verso l'anno 900, con qualche interruzione nel secolo VIII; senza parlare dei Tartari e degli Ottomani, quelli di presenza passeggiera, questi di dominio parziale; e la Dalmazia andò capovolta nell' ordine materiale e morale al pari d' ogni nazione più grande e indipendente.

È punto controverso il determinare la causa prima o impellente la quale può aver indotto le popolazioni dei climi di sopra indicati, a scaricarsi sopra le provincie del sud e dell'ovest, mentre non si vede praticato il contrario da queste, ove si eccettui l'epoca dei Romani, e più tardi quella dei **due** Cesari delle Gallie, Carlo Magno e Napoleone I.

Ove le indagini volessero riferirsi alle popolazioni non romane, le quali si trovavano sottoposte al dominio di queste, è motivo sufficiente di spiegare i loro conati, quello di sottrarsi ad una supremazia del pari illuminata che dispogliatrice. Fatene ricerca alla storia di tutti i tempi, ed essa vi ri-

Digitized by Google

sponderà, che le pagine più gradite dei ricordi che essa manda alla posterità, sono quelle in cui ha potuto registrare le lotte bene riuscite dei popoli oppressi sopra degli oppressori, e delle associazioni dei deboli contro dei forti fino al raggiungimento della loro comune salvezza, o del deperimento comune; qui rassegnate di chinare la cervice all' imperio della necessità. — Anche presso le popolazioni come presso l' individuo, o si tratti della esistenza razionale o semplicemente della materia, il pane della servitù e della subordinazione non volontaria, fù sempre meno nutritivo di quello della libertà e della indipendenza, sia pure ammannito con le attrattive della golosità, e venga somministrato nelle misure dell' abbondanza. — I Parti ed i Germani sono stati i più ostinati nel porre in esecuzione cotesti suggerimenti della scienza del diritto di natura; le altre nazioni ne hanno imitato l' esempio; ed infranto il grande ambiente il quale teneva amalgamati per forza tanti elementi di natura scompaginata, fu reso possibile ad ognuno di svilupparsi per la virtù intrinseca di cui andava fornito di poter vivere anche da se; e per la tendenza di assimilazione con elementi di una natura analoga.

Dopo l' istinto della indipendenza, viene quello del miglior benessere, nel doppio senso di farlo emergere fra tutti gli attinenti di una aggregazione politica, considerata in se stessa; e di andarlo a rintracciare per mezzo di confronti con popolazioni e società differenti.

Anche qui le nazioni al pari dell' individuo, non solamente non si dimostrano contrarie all' accoglimento del buono e del meglio posseduto dalle nazioni diverse, ma esse vi si abbandonano coll' istinto

Digitized by Google

che si potrebbe chiamare della necessità; dapprima, per via della imitazione; e da ultimo col porre in azione le attitudini della forza, quando si possono trovare in situazione di ciò verificare senza pericolo, o verso incontro di accidentalità che sono meno apprensive a rimpetto della entità dei vantaggi che se ne possono far derivare; e data la occasione, passano immediatamente dal campo dei desiderj, a quello della realtà.

Roma a forza di spogliare i vinti, era pervenuta di arricchire se; ed a forza di riuscirvi con esito sempre felice e bene auspicato, era pervenuta di farsi considerare la residenza degli dei sulla terra. — Un giusto calcolo adunque di ricchezze sconfinate e non mai esauribili secondo la maniera di pensare degli appasionati per le cose altrui; supposizione della protezione permanente e miracolosa dei celesti nell'animo dei superstiziosi; ed istinto di curiosità e di imitazione in tutti quanti non risuona disadorna la voce del grande, la prospettiva del bello, la estimazione del genio, il sorprendimento per la gloria e per la potenza, e così avanti. — Andare a Roma adunque, perchè in questa Babilonia dei tempi di Nerone, ancora più lussureggiante e spettacolosa di quelli dei Nabucchi e dei Sardanapali, si avrebbe trovato con che soddisfare alle inclinazioni di tutti, era, piucchè un desiderio, una necessità ed una forza impulsiva di dilatazione, la quale aveva invaso le menti dei non romani; e coloro ai quali non fosse riuscito di mettersene in possesso per i primi, ritenere per intanto di aver soddisfatto alla missione loro, col porsele più accanto che possibile, in aspettazione del giorno di ingresso anche per essi loro. — Viene poi da se, che maturato e ri-

Digitized by Google

solto un progetto di emigrazione collettiva sopra paesi lontani, non rimanga alternativa se non del vincere e del prendervi stanza in permanenza, e di godere dei benefizj relativi, supposti o reali che essi sieno; oppure di perire in contemporaneità o di consumazione afflittiva più tardi, essendochè nelle deliberazioni di intraprendimenti così avventurosi, la difficoltà maggiore stà riposta nella salvezza dopo i disastri.

E vi aggiungeremo da ultimo gli allettamenti del clima, l' amore delle novità, ed il fascino guerriero dell'armi, che quando accompagnato da atti di generosità e di valore, fù sempre tenuto in ossequio anche dai popoli vinti ed oppressi.

Noi crediamo che tutte queste cause riunite insieme possano aver contribuito a far nascere il grande movimento delle emigrazioni dei secoli che abbiamo enunciato; ma quella del ricupero della libertà, parlando degli oppressi, e l'altro della speranza del bottino, qui facendoci a meditare sulle inclinazioni dei penurianti, avranno parlato in modo più energico e risolutivo sopra le immigrazioni delle generalità.

Anche la Dalmazia adunque, siccome parte annessa dell' impero romano, e siccome paese di passaggio o di trasferimento al luogo di residenza di questo, doveva trovarsi esposta agli effetti delle deliberazioni di codeste popolazioni, ora non più mansuete, e non più capaci di freno.

La occupazione della Dalmazia per parte degli Eruli, non può esser stata che passeggera al pari di quella del loro domicilio in Italia; triste per altro e lagrimevole, come suole avvenire di tutti li periodi primi dei gioghi stranieri, qui esasperati dall' indole feroce e dispogliatrice degli adoratori di Odino.

Digitized by Google

I Goti vi tennero dietro nella conquista, e furono più durativi nella conservazione. — La storia non conserva memoria del loro sistema di governo in Dalmazia, ma da quello professato in Italia, havvi fondamento di qualificarli siccome i più accessibili alle idee di umanità e di moderazione di tutti i loro confratelli di derivazione boreale o transcaucasiana, i quali li hanno preceduti. — Per solito la civiltà, fatta schiava della barbarie, non prende la rivincita sopra di questa, se non in sequela di dieci in venti generazioni non disturbate nel godimento della pace; ma quì, e ciò torna in elogio dei loro re e condottieri, e primo fra tutti Teodorico, i periodi sono stati anticipati nell' intendimento di operare il bene.

Come poi sia derivato che una piccola popolazione delle sterili ed agghiacciate regioni del nord dell'Europa (Goti, da Gothland, paese della Scandinavia), abbia potuto somministrare tanti contingenti di armigeri, dall' occupare il paese tra il Baltico, la Theis, il Marnero ed il Don; e di qui distaccare delle quantità successive così valiture da poter conquistare l' Illirio e l' Italia degli Eruli = anche questo è un fenomeno di storia il quale continua ad aggirarsi non ispiegato nel campo della conghiettura; ed offre motivo al terzo quesito, se un dominio più rassodato e più durativo dei robusti discendenti della razza di Teodorico, non sarebbe stato da anteporsi, al pari di quello dei Longobardi, tanto bene accetto, e tanto benemerito dell'Italia, dopo il secolo XI, alla dominazione affievolita degli imperatori d' Oriente, e dei loro rappresentanti evirati di Ravenna e di Zara.

Noi, di mezzo alla notte di orrore che porta la denominazione di emigrazioni dei secoli III, IV, V,

Digitized by Google

VI, VII e IX dell' Era cristiana, crediamo di poter ritrarre le due verità o considerazioni; l' una, che le dominazioni più illuminate, sono riuscite di mantenersi più lungamente nell' esercizio della sovranità tanto materiale come dell' intelletto, e di opporre resistenza più tenace contro gli infortunj della sorte ed il genio della distruzione di altre nazioni meno progredite, quasi dir volessero: rispettate l' opera delle mie prestazioni in vantaggio dell'umanità = e l' altra, che di mezzo a queste sventure, e forse in causa delle medesime, la Dalmazia ebbe il privilegio di far brillare due personaggi splendidissimi anche per le storie dei tempi successivi, vogliam dire l' imperatore Diocleziano, uno dei coronati più intelligenti e sagaci di cui faccia menzione la storia nell'organamento dei sistemi di amministrazione interna, così da farli corrispondere all' unità del pensiero della persona o fisica o morale la quale va rivestita del loro esercizio; e per secondo, il massimo dei dottori, S. Girolamo, di cui vadi celebrata la storia ecclesiastica.

Digitized by Google

PERIODO III.

dal 639 *al* 1087, *corrispondente all' irruzione degli Avari; poi al dominio dei tre popoli di origine Slava, Croati, Serbli e Slavini; indi dei Franchi; e da ultimo, degli Slavi sul continente, ed alternativamente degli imperatori d'Oriente e dei Veneziani, lungo la costa, e sulle isole.*

639 — Gli Avari, sotto la condotta di Bajano, irrompono dal Danubio, nella Dalmazia, seminando dovunque la strage e la desolazione.

Scrisse Porfirogenito in riguardo ad una tale irruzione, che gli Avari, distrutta Salona ed altre città, e visto il bellissimo paese, occuparono tutta la Dalmazia, e vi fermarono dimora, con eccezione delle piccole città litorali e delle isole le quali ad essi non si sottomisero, ma continuarono di rimanere in potere dei Romani (romani di oriente, ossia Greci), inquantochè ricevevano da essi mezzi di difesa e di sostentamento. — Egli nomina fra queste città ed isole non occupate dagli Avari, Zara, Spalato, Traù, Ragusi, Pisuch, Selbo, Arsep, Sciardarizza, Meleta e Fliunz, dove i Romani (i dalmati) avrebbero potuto mantenersi illesi.

Qui l'imperiale scrittore, ch'è vissuto nella prima metà del secolo X. (911-919 e poi 945-959), vale a dire, tre secoli più tardi dell' arrivo degli Avari in Dalmazia, ha supposto come esistente la città di Ragusa, mentre sono d' accordo tutti gli storici, non eccettuato l'Appendini, nel farla derivare dalla distruzione di Epidauro.

Dalla distruzione poi di Salona, e dal rifugio di una parte della popolazione di questa nel palazzo di Diocleziano situato a due miglia di distanza dalla parte di mezzogiorno, avrebbe avuto origine la città

Digitized by Google

di Spalato (Spalatum a palatium). — Gli altri si avrebbero rifugiato nell' isole vicine, e nel porto di Ragusa (Gravosa); qui prestando assistenza agli esuli di Epidauro, nel fabbricare la nuova città.

» — Teodoro III. ultimo vescovo di Salona preesistita.

640-41 — Gli Slavo-Croati, sotto la condotta dei quattro fratelli Corbat, Kluka, Munclov e Lobel (alcuni aggiungono un quinto, per nome Cosenz), ed accompagnati dalle sorelle Juga e Buga, ottengono dall' imperatore Eraclio di poter occupare tutte le terre dell' Illirio, dalle quali fossero riusciti di discacciare gli Avari, verso un annuo tributo. — Dapprima, occupano il paese tra la Drava, la Sava e la Bosna (fiume), corrispondente agli attuali territorj della Croazia civile e militare, nonchè della Croazia turca; ed indi, essendo riusciti di discacciare gli Avari, distendono la occupazione alla Dalmazia superiore sino al fiume Narenta, rispettando essi pure le città ed isole che si conservavano sotto la dipendenza degli imperatori di Oriente.

» — In pari tempo, o nel 644, i Serbli, già occupanti la Bosnia orientale e la Rascia, invadono, sotto la condotta di Zvonimiro o Svetimiro, tutto il paese della Prevalia, uccidendo l'ultimo re di questo paese, di nome non ricordato; e pervengono di costituire un regno Slavo-Serblo, che comprendeva, la Bosnia orientale, Servia, Rascia, Erzegovina, Dalmazia orientale e Prevalia; e di dare origine alla seconda dinastia Slavo-Serba.

Nota. — Il Filiasi, nella sua opera applauditissima per vastità di erudizione e per severità di giudizio, = I Veneti primi e secondi = Padova 1811 = dopo di aver parlato della occupazione della Dalma-

Digitized by Google

zia per parte degli Slavi e Croati, soggiunge (tom. V. p. 162) « e dicono, che potessero armare 100,000 fanti, 60,000 cavalli, ed 80 saiche corsare da 40 uomini per ciascheduna. »

Supposto ciò per vero, deve altresì dedursi, che o Croati o Serbli abbiano preso stanza lungo il littorale della Dalmazia, prima dell'anno 640; non potendosi ammettere, aver dessi appreso l'arte della navigazione, e quella ancora più difficile del corseggiare, nei paesi del loro domicilio anteriore, che sono del tutto montani; oppure, e questo è più verosimile, che vi si debbano comprendere gli Slavi della Narenta, costituitisi in federazione autonoma ancora nell'anno 180 avanti Cristo, e fin d'allora già iniziati nella professione della pirateria.

A ciò farebbe concordanza altresì la citazione storica del Diedo, che si troverà riportata nella ultima nota sull'anno 1409, dove è di parere che le due Dalmazie occidentale ed orientale, siano state riunite nell'anno 547 dai barbari del Nord, in un nesso comune, e vi sia stata attribuita la denominazione di Dalmazia o Croazia.

Del resto deve dirsi a lode del vero, ed aggiungeremo altresì, in confutazione dell'opinione invalsa nei secoli posteriori, come l'ingresso dei Croati in Dalmazia, non sia andato accompagnato da nessuna di quelle grandi calamità che hanno fatto sequela alle invasioni anteriori; e come anche il loro dominio e sistema di governo, col partecipare piuttosto del patriarcale che del feudale, sia riuscito il meglio adattato alle popolazioni di origine non romana.

Da chè poi sia derivato che nei secoli a noi più vicini, il nome di Croati abbia potuto degradarsi di

Digitized by Google

tanto nell' opinione dei popoli civilizzati; fà d' uopo ricercarne la causa piuttosto nelle forme di governo non più proprie, a cui nel progresso del tempo sono stati sottoposti essi pure, ed al contatto frequentissimo e non sempre pacifico, cogli Ottomani di oltre confine ; di quello sia nell' indole meno perfetta della loro stirpe o derivazione.

640 24/12 — Viene consacrato Papa, Giovanni IV, dalmatino, figlio a Venanzio scolastico.

Gli abitanti di Zara ritengono Giovanni IV di appartenenza della loro città, altri dicono di Salona; e quelli delle bocche di Cattaro, lo fanno derivare da quel territorio, e concretano il luogo di nascita sopra il villaggio di Baossich. — L'opinione per Zara è tuttavia prevalente; e quelli di Cattaro sembrano confondere il Giovanni IV, con Leone V, di cui si farà menzione all' anno 1585.

Giovanni IV. nell'anno 641 spedisce in Dalmazia l' abate Martino con molto danaro, vesti e suppellettili preziose, affine di riscattare schiavi cristiani dalle mani degli Avari e dei Croati, e di far acquisto di corpi santi, trasportandoli in Roma.

Questo stesso pontefice, che il Muratori chiama degno di gran lode « per la sua singolare carità, la quale penetrò sino nell' Istria e nella Dalmazia (alludendo alla spedizione di cui sopra) » nell' anno successivo, 642, che fù anche l' ultimo del suo pontificato, essendo morto li 11/10, condannò l' eresia dei Monoteliti, e l'Etheso, ossia Editto, di Eraclio.

641 — Gli Slavo-Croati penetrati in Dalmazia nell'anno precedente, molestano i Salonitani rifugiati nelle isole, e minacciano quelli che hanno preso stanza nel palazzo di Diocleziano.

» — L'imperatore Eraclio approva la divisione della

Digitized by Google

Dalmazia mediterranea o montana, fatta di comune accordo od in via di fatto, fra Croati e Serbli in modo, che il fiume Narenta avesse a segnare il confine di ciascheduno; fermo, che la Dalmazia marittima avrebbe continuato sotto la propria dipendenza.

642 — I Salonitani che si avevano rifugiato nelle isole, fanno rimostranza all' imperatore di Costantinopoli contro le molestie degli Slavi del continente, ossia, i Croati; ed ottengono di poter tornare in terraferma, e di accasarsi essi pure nei recinti del palazzo di Diocleziano o fuori di esso; e di venire rispettati nella persona e nelle sostanze.

» — Buon numero di Slavo-Serbli della Dalmazia, in principalità di Narentani, approdano a Sipunto ed in Manfredonia di Puglia, chiamativi da Isacco, esarca di Ravenna, o lo ajutano a sconfiggere Ajone duca di Benevento. — Vennero però persuasi di far ritorno in Dalmazia da Grasolfo II; e secondo altri, da Radoaldo, duca del Friuli e parente di Ajone, che parlò ad essi con grande stupore nella lingua slava.

Nota. — Il Muratori espone questo fatto un po' diversamente.

« Essendosi (gli Schiavoni) accampati in quelle parti (cioè nelle vicinanze della città di Sipunto), ed avendo fatto delle fosse coperte intorno ai loro alloggiamenti, il duca Ajone andato contro di essi per isloggiarli, cadde col cavallo in una di quelle fosse, ed accorrendo gli Schiavoni, fu con alquanti de' suoi qui miseramente ammazzato. Radoaldo, che non era ito col duca, avuto avviso della di lui sventura, accorse tosto colà; e parlando agli Schiavoni come uno di essi nella lor lingua, gli *addormentò*, col far loro credere, che non vi era più pericolo. — Dopodichè,

Digitized by Google

con tutti li suoi si scagliò loro addosso, ne fece una grande strage, e forzò quelli che vi restarono alla fuga. — Venne appresso il medesimo Radoaldo ec. » (Annali, an. 642).

645 — Avendosi i Croati rassodati nel dominio della Dalmazia di loro appartenenza, ch'è quanto a dire del territorio compreso fra l'Arsia e la Narenta, essi la dividono nelle seguenti Zuppanie, o distretti:

1.) Klebiana od anche Klebene, oggidì Livno in Turchia.
2.) Tzentena » del Cettina.
3.) Emota » Imoschi.
4.) Pleba » Plebia in Bosnia.
5.) Presenta od anche Vezenta » nel territorio orientale di Knin.
6.) Paraphalassia » nel Primorje di Macarsca.
7.) Brebera » Bribir.
8.) Nona o Nina » Nona.
9.) Tnena o Tenena » Le valli di Grohovo, Nunaz e Glamosch a settentrione del monte Dinara in Turchia, fino al bosco del fiume Zermagna, dalla parte occidentale di Knin.
10.) Sidraga » nel territorio di Scardona.
11.) Cribassa » nella Corbavia, ossia Croazia licana di settentrione, comprendente il reggimento di Ottoçhaz.
12.) Litzan » nella Licca meridionale, oggidì reggimento Liccano.
13.) Makron o Mucron » di Macarsca.
14.) Rastorza » Rastog, nella campagna fra Vergoraz e Gliubusky.

Digitized by Google

15.) Dalen oggidì Duvno; e
16) Corin » Carin.

Il Bomman, appoggiandosi al Lucio, ne annovera altre 9, in modo di portare il numero complessivo delle Zuppanie, a 25; e fra queste figura, Belitzin che ritiene Belina in Bukovizza; e Beligrad, Zaravecchia.

In generale tutta la Dalmazia ex-romana, restò in quest' incontro così scompartita:

a) *Dalmazia-croata*, comprendeva il territorio dell'odierna Croazia civile e militare, il Littorale, la Lika, la Croazia turca, in cui la città di Bihac, capitale; e la Dalmazia presente infino al Narenta. — Le 16 o 25 Zuppanie di cui sopra, stavano comprese in questa parte prima.

b) *Dalmazia romano-greca*, ossia sottoposta agli imperatori di Costantinopoli. — Consisteva in tutte le città del littorale, fino al territorio della Narenta, meno questo; ed in tutte le isole.

c) *Pagania*, ossia paese dei Narentani, abbracciante il tratto sud-ovest dell' odierna Erzegovina, da Trebigne sino all'imboccatura del fiume Rama nel Narenta; supposto, come tutto induce a credere, che in questo tempo, i detti Narentani si tenessero indipendenti dai Croati e dai Serbli; e per ultimo

d) *Serblia o Prevalia*, che comprendeva il resto della Dalmazia, della Bosnia e della Erzegovina; ed inoltre il Montenero e l'Albania fino al fiume Drillo presso Alessio (Lissus).

649 — Papa Martino I, spedisce in Dalmazia Giovanni di Ravenna, affine di regolare le cose coi nuovi conquistatori; e di opporsi acciò il nuovo vescovo di Ragusa, sotto pretesto che abitanti della distrutta Salona abbiano preso parte alla costrzionne

Digitized by Google

di quella nuova città, possa intitolarsi metropolita della Dalmazia.

650 — Giovanni di Ravenna eletto I.° arcivescovo di Salona in Spalato, ottiene per se e successori il titolo di legato e vicario apostolico (Bomman Vol. I, p. 311).

» — Il basso Clero della Dalmazia inclina alla liturgia slava.

» — Massimo, di origine dalmato, eletto in patriarca di Grado (Cronaca veneta).

655 — Il tempio di Giove in Spalato convertito al culto cristiano dall'arcivescovo Giovanni, e consacrato col titolo dell' Assunzione, come lo era stata la cattedrale di Salona. — Il detto Giovanni fà dissotterrare in questa città i corpi di S. Doimo e di S. Anastasio, e li trasporta in Spalato.

» — Spalato và di mano in mano aumentando di popolazione e di benestanza, avendo ottenuto dai conquistatori slavi di potersi governare con leggi proprie verso un tributo annuo di Lire 200. — Eguale concessione ottenne Zara per Lire 110; Traù 100; e Ragusa 72. — Da una tale imposizione si rilevano due cose: che in via di obbligo, imposto dagli imperatori di Costantinopoli, oppure accettato *pro bono pacis* di confronto ai loro confinanti, anche le città littorali si trovavano in una qualche dipendenza dai Croati; e che dietro le diverse misure di contributo stabilite fra una città e l'altra, Spalato vestiva una importanza superiore a tutte le altre; poi Zara, poi Traù, ed ultima Ragusa.

656 — Ultima distruzione di Epidauro per opera degli Slavini (Narentani) uniti ai Saraceni. Così nell' Appendini.

Nota. — Ammesso il fatto per vero, o la città di

Digitized by Google

Epidauro non deve esser stata tocca dagli Avari, oppure non deve aversi trattato se non di distruzione di cosa già distrutta, vale a dire degli avanzi ancora sussistenti.

Incomincia a datare da quest' epoca, secondo alcuni storici, il governo municipale ed indipendente di Ragusa; e prima di essa, la località dove ora si trovava collocata, si chiamava Castrum-lense (sic).

660 o 670 — Si attribuisce a quest'epoca la conversione al cristianesimo dei Croati del territorio di Spalato, per opera di quell' arcivescovo Giovanni, e dietro l'esempio del loro principe o duca, Porga.

» — In pari tempo si avrebbe convertito anche la maggior parte degli Slavo-Serbli della Prevalia, questi ultimi dietro l'esempio del loro re Budimiro, figlio di Zvonimîro, il quale da un tal momento avrebbe assunto il nome di Sveto-pelek, ossia santo fanciullo.

I Croati avrebbero adorato in dapprima la divinità di Dabori, Bobori e Vido.

L' arcivescovo Giovanni viene non senza fondamento chiamato dal Bomman, l'apostolo della Dalmazia.

» — I Narentani rifiutano di imitare i loro connazionali della Croazia e della Serbia, nel convertirsi alla fede cristiana, e perciò vengono contraddistinti col nome di Pagani; ed il loro paese, di Pagania.

690 — Secondo l'Appendini, Paulimiro o Belo, figlio di Petroslavo e nipote di Radoslavo, Bano di Bosnia e della Tribunia (territorio di Trebigne), il quale si era ritirato in Roma per causa di discordie civili, fà ritorno in Trebigne, per quivi ricevere

Digitized by Google

il retaggio paterno, chiamatovi dai notabili del paese; e di passaggio per Ragusa, le procura molti beneficj e privilegj; e le fà presente di molte reliquie di santi, e somministra i fondi con cui erigere il tempio di S. Giorgio e Basso.

Inoltre lo stesso autore riporta a quest' epoca il trasferimento in Ragusa dell' episcopato di Epidauro.

Altri storici non ragusei però, fanno cadere il passaggio di Paulimiro per Ragusa nell'anno 870, come si vedrà in appresso, ed accusano l'Appendini di falsità storiche per lo stesso fine di cui abbiamo fatta menzione all'anno 597.

697 — Absimiro-Tiberio, imperatore d'Oriente, fà mozzare il naso al suo predecessore Leonzio, e lo manda in un monastero in Dalmazia.

700 — Alcuni cronisti veneziani fanno ascendere fino a quest' epoca il rito nei Dogi di Venezia, di intitolarsi duchi di Dalmazia, ma sembra prematuro.

711 — Muore Budimiro (Sveto-pelek), re della Prevalia; santo, scrive il Bomman, sebbene predominato dalla solita debolezza degli uomini sensitivi; e gli succede Svetoliko.

723 — Muore anche Svetoliko, e gli succede Vladislavo, per poi (727) dar seguito a Tomislavo.

730 — Gli Slavo-Narentani aumentano le loro molestie in danno del commercio dei Veneziani.

741 — Gli storici ragusei fissano in quest'anno, essendo pontefice Zaccaria, la erezione di Ragusa in arcivescovado; e secondo l'Appendini, anche in metropolita della Dalmazia.

743 — A quest' epoca l'Esarcato di Ravenna in Italia, comprendeva le isole della Dalmazia; e di più, le città litorali di Zara, Traù, Spalato e Ragusi.

Digitized by Google

744 — Sebeslavo succede a Tomislavo.

757 — Primo esempio di omaggio feudale prestato con le solennità che in appresso divennero un canone di diritto per tutta l'Europa, ed anche in Dalmazia, da Tassilone, duca di Baviera, nelle mani di Pipino re di Francia.

760 — Muore Sebeslavo, lasciando il governo della spiaggia marittima da Cattaro a Durazzo, al primogenito Razbino; e la Servia, Valacchia, Rascia, Bosnia e restante della Prevalia, a Uladimiro (Vladimiro), che nell' anno 768 riunisce anche l' altra parte.

768 — Prime notizie storiche dei Vescovi di Cattaro, in allora suffraganei di Dioclèa fino al secolo IX; poi a quello di Spalato, fino al 1178; indi al metropolita di Bari in Italia fino al 31/7 1828; e da quest' epoca, assoggettati al metropolita di Zara.

773 — I Bulgari, sortiti dal Volga nella Sarmazia asiatica, invadono il paese compreso fra il Danubio, il Marnero, la Romania (gli odierni principati di Moldavia e Valacchia; detti Rumenia) e la Servia; e si impadroniscono di Giustiniana (Peech) ove risiedeva il prefetto dell' Illirio.

780 — Muore Uladimiro, e gli succede Caramiro, che essendo rimasto ucciso, combattendo contro i sollevati della Lika, della Corbavia e del Kotar (il contado di Zara che in questi tempi, abbracciava quasi la intiera Liburnia), dà luogo a

783 — Tverdoslavo o Ostrivojo, e questi a Tolimiro.

» — I Bulgari si spingono fino a Durazzo, e tentano di impadronirsi della Prevalia, ma vengono respinti da Tolimiro, ajutato dalle armi di Costantinopoli.

Nota. — Bulgari, secondo l'economista veneto

Digitized by Google

Marin, da Bulgar, paese al di là della Circassia, dove è ora Astrakan.

789 — I Franchi di Carlo Magno, eccitati da Fortu-
800 nato patriarca di Aquileja, occupano il Carso, l'Istria, la Lika e parte della Dalmazia mediterranea; inoltre la Cetilina (forse il territorio del fiume Cettina), la Bosna e la Sava fino al confluente di questa nel Danubio. — In riguardo alla Dalmazia marittima, veniva fatto eccezione delle città di Zara, Sebenico (è la prima volta che comparisce menzionata nella storia con questo nome), Traù e Spalato, le quali avrebbero continuato di rimanere sottoposte alla supremazia degli imperatori d'Oriente; essendo stato anzi convenuto fra Carlo Magno e Niceforo, che avuto riguardo alla devozione inalterata di esse città verso l' impero del secondo (*devotione imperio nostro illibatae*), non sarebbero state dal primo nè invase, nè molestate, nè diminuite.

In tutt'i paesi stati conquistati dai Franchi, Carlo Magno fà aprire scuole latine, affine almeno i giudici ed i governatori possano intendere le disposizioni che emanavano dalla di lui curia.

Giovò molto al buon esito di queste conquiste il braccio forte di Enrico duca del Friuli, e di Wonimiro uno dei principi della Schiavonia, col mezzo del quale riuscì di espugnare il Ringo, ossia la fortezza più rinomata degli Unni nella Pannonia, e di asportarvi i molti tesori che si trovavano ivi raccolti da più tempo.

Il duca Enrico di cui sopra, sarebbe stato ucciso più tardi (799) in un ammutinamento degli abitanti di Tarsatica (Tersato) nella Liburnia.

802 — I Dalmati litorali, non contenti di Niceforo, si

Digitized by Google

sottomettono a Carlo Magno per mezzo di Donato vescovo di Zara, e di Paolo governatore delle isole; e rimangono a lui soggetti sino all'anno 810.

806 — Nella divisione del grande impero di Carlo Magno, fatta in quest'anno, lui vivente, nella dieta di Teodone; l'Istria e la Dalmazia, con parte della Pannonia e della Schiavonia, sarebbero state predestinate per Pipino.

809 — I Dogi Obelario e Beato, vengono relegati, il primo a Costantinopoli ed il secondo in Zara. — La Cronaca veneta sacra e profana però, stampata in Venezia nell'anno 1752, li dice rifugiati tutti e due in Costantinopoli, e riporta anche una vociferazione di quel tempo, secondo la quale, l'ultimo dei due, sarebbe stato trucidato a furia di popolo presso la borgata di Strà. — La Dalmazia, scrive il Filiasi, anderebbe debitrice a questi due Dogi, di un sacco e spogliazione dei più ricordevoli, e questo rende poco verosimile che nessuno dei due sia stato indi relegato in una località del suo territorio.

» — In quest'anno certo Andreazzi di Cattaro fà acquisto in Costantinopoli del corpo di S. Trifone, patrono di quella diocesi. — Nell'anno 968 essendone stata rapita la testa e trasportata nuovamente in Costantinopoli, fù riscattata li 19/12 1277 da altro cattarino per nome Matteo Bonascio. — Se ne celebra la festività nel giorno 3 Febbrajo, ed è rinomato il ballo di S. Trifone che vi fà accompagnamento (Vedi Parte III, Memorie N.° 1).

810 o 842 — Gli stessi Donato e Paolo vengono da Carlo Magno spediti in Costantinopoli, coll'autorizzazione di negoziare la pace con l'imperatore Niceforo sulla base, che la Dalmazia continentale abbia a rimanere in possesso dei Franchi; e la marittima, com-

Digitized by Google

prese le isole, sotto la dipendenza dei Cesari di Costantinopoli; le quali condizioni essendo state accettate, Zara, Traù e le altre città del littorale, vengono distaccate dai primi per essere unite alli secondi.

In tale incontro, S. Donato ottiene dall'imperatore Niceforo il corpo di S. Anastasia, sottoposta al martirio nell'isola Palmeria presso Sirmio, nonchè quelli delle tre sorelle pure martiri, Agape, Tionia ed Irene; i quali tutti vengono da lui trasportati in Zara sua patria o sua residenza (Vedi an. 290).

Zara viene eretta in ducato dipendente direttamente da Costantinopoli.

» — Agnello o Angelo Partecipazio doge, relega il proprio figlio Giovanni in Zara, dopochè lo aveva eletto collega nel ducato, e ciò per non offendere le pretensioni dell'altro figliuolo più anziano, Giustiniano. - Il Muratori pone questo fatto nell' 819.

811 — La flotta greca di Niceta si ritira dall'Adriatico per difendere Costantinopoli dai Bulgari.

812 — Pribislavo succede a Tolimiro nel regno della Prevalia; indi nell'815, Crepimiro.

815 $^{215}/_{2}$ — Stà presunta in quest'anno ed in questo giorno, la morte di S. Donato vescovo di Zara.

Nota. — Vicino alla chiesa cattedrale di questa città, havvi una chiesa non più officiata, intitolata a S Donato, che vuolsi eretta da esso, o sotto di esso convertita al culto cristiano. — Questa chiesa merita l'attenzione dei dotti e degli antiquarj per la originalità della sua architettura (vedi parte III, Memorie N.° 23).

» — Principi e legati degli Slavi orientali si portano in Paderbona per conferire con Carlo Magno, ma vi trovano succeduto Lodovico il Pio.

Digitized by Google

817 — Cadoloc (forse Cadolao) duca di Foro-julio, ossia del Friuli e commissario di Lodovico il Pio, e il legato Bisantino Leone, risolvono alcune questioni di confine fra gli Slavo-croati sottoposti al dominio francese, e gli Slavo-Serbli della Prevalia.

818 — Liutovido, principe dei Croati fra la Drava e la Sava, si ribella ai Franchi; ma battuto, prima da Borna, altro principe croato rimasto fedele allo straniero, ed indi dalli tre eserciti speditigli contro dall'Imperatore, si ricovera presso Liutomislavo, avo di Borna, che rifiuta di riceverlo.

821 — Giovanni, prefetto o duca di Zara in nome dell' imperatore di Costantinopoli. — Egli accoglie il fuggitivo patriarca di Grado, Fortunato, accusato di alto tradimento verso l' imperatore franco, Lodovico il Pio; e lo invia nella capitale dell'impero greco.

822 — Gli Slavi della Dalmazia occidentale (Croati) incominciano a scuotere il giogo dei Franchi.

823 — Paolo, governatore greco di Zara, dà ricovero a Liutovido, perseguitato dall' imperatore dei Franchi, Lodovico.

» — I Franchi, superata la rivolta di Liutovido, incrudeliscono contro i Croato-Dalmati.

827 — L' imperatore greco Michiele Balbo-Amorreo, detto anche Michiele II, trascura le cose della Dalmazia per modo, di offrire adito a questa di aspirare all' indipendenza, indotta a ciò anche dalla circostanza di non trovare migliore protezione presso gl' imperatori d'Occidente.

Sull' esempio dei Narentani, quelli di Zaculmia (tra il Narenta e Risano nelle bocche di Cattaro); i Terboniani o Tribunichii, ed i Diocleati nella vallata di Scuttari lungo il fiume Bojana, scuotono il

Digitized by Google

giogo di Michiele, e si costituiscono in altrettanti piccoli stati indipendenti con reggimento democratico.

Indi le città marittime, queste pure dove indipendenti del tutto, e dove collegate coi Croati o coi Serbli ad esse più vicini.

Zara approfitta della occasione per farsi proprie le isole che le stanno dirimpetto (gli scogli di Zara, cioè Uglian, Eso, Melada ec.); ed inoltre l'isola di Pago.

Nota. — Zaculmia, dal fiume Zaculm, il quale scorre nella valle Popopo, e si scarica nel canale di Ombla per mezzo di meati sotterranei; od anche da Chelmo, città di quei dintorni.

Scrisse Porfirogenito che si trovavano nella Zaculmia, le città di Stagno, Mocriscie, Josle, Galumenia e Dobriscich (Dubrovnik-Ragusa).

Per Tribunia, il territorio dell' odierna città di Trebigne nella Erzegovina orientale, talvolta circoscritto alla parte montana; e tal altra, estendentesi fino al mare di Ombla e respettivamente di Castelnuovo.

827 829 — Prima armata navale dei Veneziani nel mare Adriatico, in assistenza dell' imperatore greco contro i Saraceni della Sicilia.

» — I Croato-Dalmati prendono vendetta delle vessazioni dei Franchi, e dopo sette anni di lotta, riescono di discacciarli dal loro territorio, e di farne perire moltissimi, compreso il loro principe Cotzlin, e di rendersi indipendenti *di fatto*.

Incomincia da quest'epoca il governo croato-dalmato con duchi proprj. — Porino primo duca.

» — Giovanni Partecipazio, doge di Venezia, fà guerra a Miislavo o Miroslavo, duca, principe o reg-

Digitized by Google

gente degli Slavo-Narentani; quali tenevano occupato quel territorio e le isole vicine.

Vuolsi che questo Miroslavo abbia fatto costruire la chiesa di S. Giorgio in Castel Suçuraz, cui dona all'arcivescovo Pietro, in unione alla decima di alcune campagne; dal chè si deduce, che almeno egli per la sua persona avesse abbracciato la religione cristiana.

830 — I Narentani mandano ambasciatori a Venezia, per stipulare un trattato di pace col doge Partecipazio.

» — Conversione parziale dei Narentani alla fede di Cristo, dietro l'esempio dei loro principi.

832 — A quest'epoca si trova fatta menzione di un Mujis duca della Narenta (forse il Mioslavo di cui sopra) = nell'844 di un Drosaico = nell'887 di un Muje (forse un nome identico con quello dell'832) = nel 999 di un principe anonimo = e nel 1083 di un Giacomo Nudi col titolo di duca.

» — Trattato fra la Repubblica di Venezia ed i Narentani, in forza del quale la prima fa l'offerta di un *dono* annuale, affine non abbia a venire molestata nel suo commercio nell'Adriatico.

Nota. — In proposito di questo dono o tributo, osserva Carlo Antonio Marin (Storia Civile e politica del Commercio dei Veneziani, Venezia 1798, Vol. I, p. 244), non essere ai Narentani, ma agli Slavo-Croati, che esso veniva prestato; ed essere incorso il Lucio in errore, sopra di una tale circostanza.

836 — Nuova pace (quando non si trattasse della stessa) fra i Veneziani ed i Narentani, i quali avevano turbato il commercio dell'Adriatico in onta ai patti convenuti. — In quest' incontro al Doge Partecipa-

Digitized by Google

zio sarebbe riuscito di far battezzare il loro principe o duca, il quale per motivi non noti, si aveva conservato nel culto della idolatria.

837 — Gli Slavo-Narentani occupano la costiera della Narenta fino a Maçarsca, compresa questa città.

838 4/5 — Altro documento scritto il quale attesta della giurisdizione dei duci della Croazia sulla Dalmazia superiore, consistente, nei lasciti di Terpimiro duca dei Croato-Dalmati a favore, 1.°) di un monastero in Spalato; 2.°) di un convento di Benedettini fra Clissa e Salona, cui dona dei beni situati in Losani e Tugari (nella Poglizza); 3.°) della Chiesa di S. Pietro in Salona; e 4.°) della chiesa di S. Giorgio in Puntali, cui arricchisce di molte possessioni. — Vuolsi che quest'ultima chiesa, sia la stessa di Castel Suçuraz che anche oggidì porta il nome di Castel S. Giorgio, in qual caso Terpimiro od avrebbe confermato od avrebbe ampliato le donazioni di Mioslavo dell'anno 829.

La maggior parte dei beni di cui si tratta, sarebbero entrati più tardi a costituire la mensa vescovile di Spalato.

Si vedrà in appresso, come la giurisdizione dei duchi Croati di questi tempi si estendeva nella Dalmazia superiore, a tutto il continente, con sola eccezione delle città di Zara, Traù e Spalato; e di quattro miglia di territorio in aderenza delle medesime.

Nella intestazione del documento di Terpimiro, viene fatta menzione di Lotario re dei Franchi. (*In nomine Patris et Filii... regnante in Italia pïssimo Lothario Francorum rege...*). Da una tale intestazione, molti storici traggono fondamento di supporre, che a quest'epoca i Croato-Dalmati fossero

Digitized by Google

ancora sottoposti al dominio dei Franchi, o quando meno, alla loro supremazia titolare.

Il Cattalinich poi confuta la opinione di alcuni storici Croati, i quali al Bihac delle vicinanze di Traù, da dove sarebbe stato indettato il documento di Terpimiro, vorrebbero sostituire il Bihac della Croazia-Turca, in quest'epoca già residenza dei loro duchi.

839 — Il doge Pietro Tradonico prosegue vantaggiosamente la guerra contro gli Slavi della Dalmazia, che era stata iniziata da Partecipazio; e verso la sola comparsa della di lui flotta nel luogo detto S. Martino a Curtis (nel codice ambrosiano, Tiscurtis), obbliga il loro duca Octo, e secondo altri, Muji, alla pace; e poi si porta a rinnovare l'alleanza con Drosaico, duca dei Mariani (Marianorum duce, così il Dandolo) che deve intendersi per duca dei Narentani.

Infatti, anche il Filiasi (tom. 6, p. 47). dice: « Tradonico approdò poscia ai lidi dei Narentani, dove abitavano gli Slavi più potenti ed infesti, detti per sopranome Mariani o Marianini. »

Il Filiasi trasse la maggior parte delle sue Memorie le quali si riferiscono ai paesi della Dalmazia, dalli due cronisti veneti, il Sagornino ed il Dandolo.

Nota. — Attesa poi la circostanza che il doge Tradonico avrebbe avuto a fare con *due* capi degli Sclavi (il Dandolo chiama Sclavi tutti gli Slavi della Dalmazia senza distinzione); ed eziandio pel motivo che un promontorio col nome di S. Martino esiste lungo il littorale fra Spalato ed Almissa = può esser lecito di dedurre, che gli Slavo-Narentani, dietro la occupazione fatta due anni prima del Primorje di Marcasca, si abbiano esteso fino alle foci del Cettina; che indi si abbiano suddiviso in

Digitized by Google

due Signorie o ducati; che la più recente di queste, abbia fermato stanza in Almissa; che la vallata di Zacuçaz, posta a tramontana di questa città, ed ora ridotta a terreno parte prativo e parte paludoso, fosse un lago o stagno capace di dare accoglimento a navigli; e che gli Almissani abbiano appreso da quest' epoca, e sotto di questi padroni di derivazione della Narenta, l'arte ed il gusto di rendersi celebrati più tardi essi pure nella professione della pirateria.

840 — Svetorado re Serblo o della Prevalia.

841 /s — Anche i Saraceni infestano il mare Adriatico, e terminano di distruggere la città di Brettia o Brachia sull' isola Brazza, che il Cicarelli pone in vicinanza di Scrip.

Nota. — Il Cicarelli parla di Narentani e non di Saraceni, ma noi prestiamo più fede al Sagornino, il quale si esprime così:

« Nel seguente anno, e nel mese di Maggio, i Saraceni usciti dall' isola di Creta (*Saracœni e Creta insula egredientes*), dispopolarono alcune città della Dalmazia, ed invasero del pari Braccia città di quella Provincia (*pariterque Bracciensem ejusdem provinciæ urbem invaserunt*). — Sagorninus, chronicom venetum omnium etc., Venetiis, 1765, p. 42. — Il Sagornino viveva nella seconda metà del secolo X, e quindi si trovava in epoca più prossima all'avvenimento.

I Narentani poi, che sembrano esser stati in lega coi Saraceni, siccome più interessati di questi a fermar dimora nell' isole della Dalmazia, avrebbero trattenuto sotto di se la Brazza suddetta, e di più si avrebbero resi padroni delle isole di Lesina, Lissa, Curzola e Meleda; nonchè degli scogli vicini.

Digitized by Google

» — Muslavo o Micislavo, e Dioduro, principi dei Narentani, inseguono la flotta veneta fino nel golfo di Trieste; e devastano le isole Caprule (di Caorle) a mezza strada fra questa città e Venezia.

842 — I Saraceni, vinta a Taranto la flotta greco-veneziana, corseggiano il mare Adriatico e le isole del Quarnero.

844 — Il doge Tradonico si trasferisce in Narenta, e rinnova con Drosaico le anteriori convenzioni.

845 — Distruzione di una gran parte della città di Ragusa per causa delle acque e dei venti (Dandolo).

850 — Anche sotto Carlo I, il Calvo, i re Franchi continuano di intitolarsi re dei Croato-Dalmati.

» — Forze marittime degli Slavo-Narentani di quest' epoca: 80 Sagene da 40 uomini per ciascheduna; e 100 Condure, da 20.

858 — Radoslavo succeduto a Svetovado nel governo della Serblia.

859 — Un freddo non più ricordato agghiaccia per più giorni il mare adriatico.

860 — Il doge Orso Partecipazio batte Demogoi (Domenico) principe di una Zuppania della Dalmazia.

Nota. — Zuppania, territorio e giurisdizione che corrisponde a Dipartimento, Comitato, Circolo, ec.

862 — Selimiro, bano della Lika, della Corbavia e del Kotar in nome del re di Serblia, si rivolta contro il legittimo signore, ma è vinto da Ciaslavo figlio di Radoslavo. — Ciaslavo indi (863) tenta il parricidio, ma Radoslavo parte dal regno e si rifugia in Roma. — L' usurpatore però non avrebbe goduto a lungo del frutto del suo misfatto, mentre sarebbe stato fatto prigioniero ed ucciso dalle armi ungheresi, sotto la condotta della moglie del magnate Vladi-

Digitized by Google

slavo, cui Ciaslavo aveva fatto uccidere a tradimento. — Interregno in Serblia di anni 62 secondo il Bomman; e secondo altri, di anni 19.

Nota. Della vittoria di Ciaslavo sopra Selimiro, e delle disgrazie del re Radoslavo, fanno menzione anche le Canzoni del Cacich.

Bano, titolo che corrisponde a governatore o luogotenente, adottato costantemente da tutt' i potentati, meno il turco, nel farsi rappresentare nelle provincie slavo-meridionali di loro dipendenza.

866 — Saba, capitano disertore di Basilio imperatore di Costantinopoli, approfittando della ribellione dei Croati e degli Schiavoni (Slavi delle coste) contro di questo, si unisce a Colafone sultano turco o saraceno; entrano tutti e due nell'Adriatico con poderose flotte; prendono ed incendiano Budua, Cattaro e Risano; ed intraprendono l'assedio di Ragusa.

» — Il Muratori riporta in quest'anno la conversione alla fede cristiana per opera di S. Cirillo, di Svetopolo, re della Dalmazia mediterranea, che comprendeva la Croazia e la Bosnia.

867 — Dalmato-Croati e Serbli ricorrono all' imperatore Basilio contro le devastazioni delle flotte saracene, il quale spedisce in loro soccorso l' ammiraglio Vrifa con 80 vascelli, richiedendo per primo patto la loro sommissione incondizionata, ed inoltre, che avessero a convertirsi al cristianesimo, quelli non ancora battezzati. — Per ordine di Basilio, Cesarione conduce a quest'effetto molti sacerdoti in Dalmazia. — Vengono determinati i rapporti di sudditanza delle città marittime verso l' impero; di vicinato, verso i Croati ed i Serbli; e di reciprocità fra una città e l' altra. — Un prefetto imperiale in Dalmazia.

Digitized by Google

» — Il Dandolo così descrive la Dalmazia di questi tempi:

« È poi la Dalmazia la prima delle provincie greche la quale abbia per confine all'oriente la Macedonia; a ponente, l'Istria; a mezzogiorno, il mare Adriatico; ed a settentrione, la Pannonia, la quale è una parte della Mesia russa (*Mesiæ russiæ*). — Dal piano pertanto della Dalmazia fino all'Istria si chiama Croazia bianca (*Croatiam Albam vocabit*), e dal detto piano fino a Durazzo, Croazia rossa (*Croatiam rubeam*); e verso i monti, dal fiume Drino sino alla Macedonia, Resia (meglio Rascia); e al di quà di questo fiume, si chiama Bosnia. — E Svetopoli (lo Sveto-pelek, di cui all'anno 660) ha costituito dei Zuppani in ciascuna regione, e in Salona ed in Dioclèa, degli Arcivescovi; e nelle altre città del suo regno, dei vescovi come era in antico. — I moderni però, chiamano tutta la marittima, Dalmazia; e la montana, Croazia. » (Traduzione).

Il Dandolo, doge e cronista delle cose patrie fino alla di lui contemporaneità, è morto nell'anno 1343; e sembra non aver posseduto idee le più perfette intorno alla distinzione politica tra Croati e Serbli.

868 — Ragusa, ajutata dai Dalmati littorali, e dalla flotta dell'imperatore Basilio, riesce di far levare l'assedio dei Saraceni, dopo una durata di 15 mesi; e gli insegue fino a Capua ed a Benevento.

In questa stessa occasione Ragusa ottiene dall'imperatore Basilio, di potersi sottrarre alla dipendenza dei Spalatini (forse dei Veneziani, non trovandosi precedenti nè fatti posteriori, i quali facciano testimonianza di una dipendenza politica di Ragusa da Spalato); e di sottoporsi alla supremazia dei principi di Zaculmia e della Tribunia, pagando ad essi

Digitized by Google

36 monete all'anno a titolo di ricognizione dell' alto dominio.

Le città marittime poi, compresa la stessa Ragusa, affine di sottrarsi alla pirateria dei Narentani, si obbligano, mediante l' imperatore Basilio, di pagare ad essi un tributo in contante di Lire 710, di cui a Zara 110.

869 — Lega di Basilio, Lodovico I. di Germania, papa Adriano II, Veneziani, Croati, Serbli e Dalmati, all' infuori dei Narentani, affine di ritogliere Bari ai Saraceni, e discacciarli dal continente d' Italia « *cui amplius quam ducentas naves rex Graecorum in auxilium contra eosdem Saracenos festinato mittebat.*

Altri portano questa lega due anni più tardi, ma erroneamente.

» 14/2 — Morte di S. Cirillo apostolo degli Slavi.

870 — I Narentani, dichiarandosi offesi della loro esclusione dalla lega, catturano i legati del papa, Donato vescovo di Ostia, Stefano vescovo di Napoli e Mariano diacono che fù poi papa, mentre tornavano dall'8.° Concilio ecumenico tenuto in Costantinopoli, nel quale fù ripristinato in quella sede patriarcale, S. Ignazio, e deposto Fozio; li derubano delle cose più preziose, non esclusi gli atti originali del Concilio, portanti le sottoscrizioni di tutti gli intervenuti; e li tengono prigionieri. — In seguito, furono poste in libertà le persone, ma non restituite le cose.

871 — Carlo I, ossia Carlo il Calvo re di Francia, si lagna a Basilio imperatore d'Oriente, dei danni inferiti dai Narentani, ai di lui popoli della Slavonia (*populis Slavoniae nostrae*).

Sembra anche da una tale indicazione ulteriore,

Digitized by Google

che almeno in diritto, se non di fatto, gli Slavi della Dalmazia superiore, continuassero di trovarsi sottoposti al dominio dei re di Francia.

» — Concilio generale slavo in Duvno (l'antica Delminium) per la incoronazione di Paulimiro in re di Serblia, e la fissazione dei confini fra la Dalmazia Croata, e Dalmazia Serbla. — Inoltre, venne tenuta discussione sopra le leggi divine, santa Scrittura, stato della Chiesa, potestà regia dei duchi, dei Bani, e degli Stati del Regno. Vi presiedeva Onorio, cardinale e vicario del papa; e vi intervennero quattro legati della Santa Sede, e tre dell' imperatore di Costantinopoli. — Gli atti di questo concilio, formarono la base del diritto pubblico ecclesiastico dei Croato-Dalmati e degli Slavo-Serbli non solamente di quell' epoca, ma per tutto il tempo del dominio di quelle due nazioni. — Furono confermate le divisioni antiche dall'Arsia alla Narenta pei primi, e dalla Narenta al Drillone pei secondi. — La Serblia poi venne suddivisa in Bossina (Bosnia) e Rascia; la prima sulla sinistra, la seconda sulla destra del fiume Drino. — E che le città marittime dovessero continuare sotto la supremazia degli imperatori di Costantinopoli, e pagare i tributi pattuiti coi Croati e coi Serbli confinanti.

872 — Basilio, aderendo all' istanza di Carlo, manda la sua flotta contro i Narentani, e riesce di ottenere che anche tutti gli Slavi della costiera, riconoscano la di lui supremazia.

873 — Taluni portano a quest'epoca la completa conversione al cristianesimo degli Slavo-Narentani, ma sembra prematura.

879 - Basilio imperat., ordina ai Dalmati del littorale di corrispondere ai Croati ed ai Serbli, il tributo statuito.

Digitized by Google

» — Sedeslavo bano di Croazia ed usurpatore di quel ducato succede a Demogoj, in pregiudizio dei discendenti di Terpimiro.

» — Primo documento, consistente in una lettera di papa Giovanni VIII, dal quale si desume, secondo l'Appendini, la qualifica di arcivescovo data al vescovo di Spalato. — Senonchè l'Appendini avrà forse ignorato, che nell'anno 650 Giovanni di Ravenna fu nominato da Papa Martino I. in arcivescovo di Spalato e metropolita di tutta la Dalmazia; e che ancora prima, nell'occasione cioè del Sinodo provinciale tenuto dal metropolita di Salona, Onorio, nell'anno 530, questi, si aveva sottoscritto con la qualifica di arcivescovo

880-881 — I Ragusei entrano in lega coi Narentani in danno dei Veneziani. — Vito Boboli di Ragusa, loro ammiraglio.

» — Bronimiro uccide Sedeslavo, usurpa il potere in pregiudizio dei figli ancora viventi di Demogoi, e riesce in unione del vescovo di Nona, Teodosio, di far ritornare la nazione nel grembo della chiesa Romana, dalla quale, secondo il Baronio, ma contrariamente al pensare del Muratori, ne sarebbe stata distolta per opera di Cesariano, inviato da Basilio nell'anno 867. — Per una azione cosiffatta, il Pontefice Giovanni VIII gli dà la sanatoria della commessa usurpazione e regicidio.

In tale occasione il Teodosio suddetto, viene da Bronimiro nominato in prelato ordinario di tutt' i Croati, d'onde il diritto o pretensione che si vedrà in appresso nei vescovi di Nona, di intitolarsi primati delle sedi vescovili del dominio croato anche in Dalmazia; e fautori della liturgia in lingua Slava.

Digitized by Google

882 — Carlo il Grosso re di Francia, rinnova la lega coi Veneziani e con le città littorali italiane e dalmate, contro gli Slavo-Narentani i quali continuavano d' infestare il mare Adriatico.

885 6/4 — Morte di S. Metodio, compagno di S. Cirillo.

887 — Sinodo Delminiano nel quale si avrebbe trattato nuovamente, e questa volta con effetto, della conversione al cristianesimo di tutt' i Narentani.

» 18/9 — Il doge Pietro Candiano I. rimane ucciso combattendo contro i Narentani nel porto chiamato monte degli Slavi a Mucole. Il Dandolo dice: *ad montem Sclavorum in loco qui vocatur Mucabes*; ed il Sagornino (pag. 55): « in allora sortì lo stesso doge, e verso la montagna degli Slavi in luogo che si chiama *Mucole* (*ad montem Sclavorum perveniens in loco qui vocatur Mucules*) attaccò, sebbene con pochi, la pugna. — Ma gli Slavi, dapprima vinti, indi prorompendo con grande impeto, lui uccisero con altri sette nel mese di Settembre, giorno decimottavo. » (Traduzione).

È controverso, se detto porto o promontorio sia quello di Punt'amica presso Zara; oppure Triscugli (Tucepi) presso Macarsca, come suppone l'abate Fortis.

I Narentani si trovavano diretti dallo stesso ammiraglio raguseo, Boboli.

890 — Branslavone, o Bratslavone, che sembra un dinasta della Croazia dalmata, si separa da questa, e stabilisce un ducato a parte tra la Drava e la Sava, denominandolo Croazia-Savia; e si rende tributario agli imperatori di Germania.

892 — Murcimiro, figlio di Terpimiro, dopo 50 anni che la di lui famiglia era stata esclusa dal potere, viene eletto duca della Croazia dalmata.

Digitized by Google

Nota. — Supposto il distacco della Croazia Savia per opera di Branslavone, conviene ritenere che a Murcimiro ed alli di lui successori, non fosse rimasta se non la sola Croazia dalla parte destra di questo fiume, comprendente anche la porzione oggidì di appartenenza ottomana; ed inoltre la Dalmazia superiore ed il littorale croato.

» 28/10 — Egli conferma la donazione (838) di Terpimiro suo padre alle chiese di Salona e di Spalato; e scioglie di propria autorità una questione insorta fra l'arcivescovo di Spalato, Pietro IV, ed Alfredo vescovo di Nona, fautore dei Croati in punto di investitura dei beni ecclesiastici. — Anche questo atto o documento è datato da Bihac presso la chiesa di S. Marta martire, e vi figurano riportate delle cariche, come *Zellingrado e Maccecario Comitissae*, delle quali riesce malagevole in presente il determinare il significato. — Ed è da osservarsi che nessuno dei molti intervenuti, sapeva scrivere.

898 — Cantù (Stor. Un., documenti Cronologia, Ed. III, p. 620) riporta erroneamente in quest' epoca *l'invenzione* dei caratteri Slavi detti Cirilliani, per opera di S. Metodio di Tessalonica; mentre è accertato che il detto Santo, e così del pari il di lui compagno Cirillo, al quale più in particolare dovrebbe venire attribuita l' invenzione dei caratteri Cirilliani, erano morti qualche tempo prima. — Forse nell' epoca citata dal Cantù, può esserne stato generalizzato *l'uso.*

Nota. — La lingua slava si divide in sacra, ossia litterale, ed in così detta volgare. — Nella prima sono tradotti i libri canonici del vecchio e nuovo testamento, e le preci ecclesiastiche di obbligo. — L'altra è quella che viene parlata comunemente. — La lingua sacra ha due forme di carat-

Digitized by Google

teri, una detta Kiurrilizza o Cirilliana, dal nome di Cirillo, in islavo Kiurull, il quale l'avrebbe adottata per il primo; l'altra, Bukvicza, dalla lettera Buki, ossia *B* dell'alfabeto, ed anco glagolitica. — La origine di questa forma ultima, è incerta, ma in ogni caso è posteriore alla prima metà del secolo XII. — I caratteri della lingua volgare, sono i comuni latini, modificati nel suono per mezzo di moltiplicità di inflessioni, rappresentate da altrettanti accenti o segni convenzionali, che vengono posti anche al di sotto di alcune lettere.

900 — Crisimiro, altro figlio di Terpimiro, succede a Murcimiro.

» — I Veneziani veleggiano il mare Adriatico in forma di padroni, e le città marittime continuando di trovarsi molestate dai Narentani, ed abbandonate dagli imperatori d' Oriente, tendono mano mano di avvicinarsi ad essi.

904 — Muore in Boemia S. Giovanni Nepomuceno (Boccadoro), era figliuolo di Gostumini, bano della Zuppania croata al di là della Dalmazia, ed oriundo (così sta scritto) dalla stirpe di Lindemuto re di Croazia e Dalmazia nel secolo IX; dopo di aver convertito alla fede cristiana Liudimilla, moglie di Borigoi, duca di Boemia.

Nota. — Qui poniamo la osservazione, come il nome di Lindemuto non si trova riportato fra i dinasti nè Croati, nè Serbli; e come la morte di S. Giovanni Nepomuceno, viene dal Bomman fatta cadere nell'899.

» — Invasione di Ungheri in Croazia, Dalmazia e Serblia, fino a Durazzo.

911 — Pribuna, grande o bano del paese, usurpa il potere, e si fà proclamare duca dei Croato-Dalma-

Digitized by Google

ti. — Dopo tre anni però, viene discacciato da Tomislavo.

914 — Pietro, figlio del doge Partecipazio, fatto schiavo presso i confini dei Croati, da Miho (Michiele) principe della Zaculmia, viene consegnato a Simeone il crudele re dei Bulgari.

Il Dandolo riporta questa cattura molto tempo prima, ed altri, sei anni più tardi (920). — Noi ci siamo attenuti alle indicazioni della cronaca veneta.

Nota. — Zaculmia, qui nel senso più lato di paese fra la Narenta e la Moraça, che sbocca nel lago di Scuttari.

920 — Gli Ungheri, dopo aver desolato la Moravia e la Boemia, pongono a sacco la Stiria e la Dalmazia.

923 — Guerra fra i Serbli e gli Ungheri, con intervento dei Croati in soccorso dei primi.

925 o 928 — Concilio nazionale in Spalato, promosso dall'arcivescovo Giovanni III, pel fine di proscrivere l'uso di celebrare i divini ufficj in lingua slava, già introdotto dai vescovi croati di Nona.

In questo Concilio furono formulati 15 canoni, fra cui: il 1.° che non si dovesse ufficiare in lingua slava; 2.° che non potendosi in qualche luogo ufficiare in latino, se ne abbia a domandare licenza alla Santa Sede, sino a chè verrebbe provveduto con sacerdoti conoscitori di questo idioma; e 3.°, che il vescovo di Nona non avesse punto ad ingerirsi nelle altrui diocesi, sebbene in esse tenessero dimora dei Croati.

Avendo il vescovo di Nona, e i sacerdoti e magnati croati, portato protesta contro le risoluzioni di questo Concilio, papa Giovanni X si avrebbe astenuto dall'apporvi la sua conferma.

Digitized by Google

Lo stesso Papa poi, affine di facilitare la riuscita del Concilio, e prima della tenuta di esso, avrebbe attribuito al duca Tomislavo il titolo di re, che però non sarebbe stato riconosciuto dagli imperatori di Costantinopoli, tenenti giurisdizione sopra tutte le provincie slave del mezzogiorno.

Nonpertanto, la maggior parte degli storici croati, fanno rimontare a quest'epoca la qualifica di re pei loro duchi.

Dopo Tomislavo avrebbe assunto il titolo di duca, Cidumiro, il quale nel 933 avrebbe sposato la di lui figlia, con Tiepimiro o Tiespimiro, re della Serblia.

926 — I Bulgari si spingono nuovamente nella Prevalia, e distruggono la città di Dioclèa.

Quell'arcivescovo essendosi ricovrato in Ragusa, ed avendo quivi occupato la sede vacante di vescovo, col ritenere la sua qualifica anteriore, avrebbe offerto pretesto alli di lui successori, di intitolarsi arcivescovi essi pure.

» — Gli Slavo-Serbli, stanchi della divisione dei partiti insorti sotto il regno di Ciaslavo, richiamano da Roma, dopo la morte di questo, Paulimiro, figlio di Radoslavo, ivi rifugiato nell'anno 836, e di una patrizia Romana; e lo proclamano re in Trebigne.

Questo Paulimiro è lo stesso che l'Appendini vorrebbe far figurare nell'anno 690, ed altri nell'870.

Senonchè, essendo morto nello stesso anno dell' assunzione al potere, gli succede il figlio postumo Tiescimiro, non riconosciuto se non dalla sola città di Trebigne.

Paulimiro aveva fissato per confini del suo regno verso l' Ungheria, il fiume Sava.

Digitized by Google

928 — Nuovo Concilio provinciale in Spalato, sotto la presidenza del legato Madalberto, nel quale furono confermati i decreti del primo; e fù lasciato in arbitrio dei Croati e del vescovo di Nona, il ristabilire i vescovadi di Scardona, Sissia (Segna), e Duvno. (Bomman, tom. II, pag. 62).

930 — Stà scritto, che in quest'anno i Ragusei ottengono dal re Paulimiro, di poter battere moneta propria, la quale sarebbe la prima di conio raguseo.

Nota. — Il Bomman pone succeduto nel 930 a Paulimiro, Tiescimiro; altri, nel 940.

936 — I Veneziani armano 33 Gambarie contro gli Slavo-Narentani.

» — Intorno a quest' epoca l'Imperatore Porfirogenito ne' suoi commentarj: *de administratione imperii*, descrive gli abitatori dell' Illirio e delle città ed isole a quello appartenenti, nel modo che qui riportiamo, togliendolo dal Bomman, tom. II, p. 65-68.

« Egli (Porfirogenito) fà la Dalmazia abitata dagli antichi dalmatini da lui chiamati romani, e paragonati agli abitanti di Durazzo. — Le città che possedevano erano, Zara, Traù, Spalato e Ragusi; e queste nella terraferma. — Nelle isole, le città di Ossero, Arbe, Veggia, Belca, Lubricatum... Dà il nome a dieci isole disabitate a cagione che i Saraceni vi fecero schiavi i loro abitanti e le devastarono. — Le isole della Brazza, Lesina, Corzola, Meleda con altre minori contigue, cioè Torcola, Solta ec., venivano abitate dai Pagani, cosi chiamati in lingua slava per esser eglino stati renitenti ad abbracciare la cattolica religione; altrimenti però Narentani, i quali, oltre la città di Narenta, ch' era la capitale, avevano nella terraferma tre Zuppanie, cioè Rastoza e

Digitized by Google

Mocrum presso il mare, che comprendevano le città Berullia (Brelle), Mocrum (Macarsca), Ostraz e Labinaz; la terza presso i monti, detta Dalen. — Segue indi ad accennare il paese che possedevasi dai Croati, e dividelo in tre parti. — La prima, verso il mare, cui dà per confine ad Occidente la città di Albona in Istria; all'Oriente, l'imboccatura del fiume Cettina, ma a greco levante oltrepassava la Cettina insino a Duvno. — Questa prima parte viene da lui distinta in undici Zuppanie, cioè Celebina (tuttora havvi il nome di Celebich nella campagna di Livno), Tezenta, Emmota, Pleba, Pesenta, Paralassia, Berbera (nella quale eravi la città di Scardona); Nona, Tnena, Sidraga e Nina: queste erano sotto la direzione del duca. — Dice altresì che sotto la direzione di un bano, erano le Zuppanie Gutzeca, Litza (ora Lika) e Cribasa, ora Corbavia. — Queste tre, a ponente, confinavano con l'Istria; a mezzodì, col canale della Morlacca fino all'imboccatura del fiume Zermagna, anticamente Tedanio, il quale coi monti di Popina, formava il confine all'oriente; a settentrione, il fiume Unna e la montagna Capella, che le divide dalla seconda parte. — Questa viene dal suddetto (cioè Porfirogenito), chiamata Croazia mediterranea, cui restò anche al giorno di oggi il nome di Croazia. Era dessa una porzione dell'antica Iapidia transalpina, e dell'antica Pannonia australe. — Erano i suoi confini: all'occidente la Carniola; all'oriente, l'odierna Bosnia; a settentrione, il Savo. — La terza parte comprendeva tutta l'estensione tra i fiumi Savo e Dravo, che ora chiamasi Slavonia. — Negli annali francesi, se le dà il titolo di Regno, avvegnachè a Bratslavon, da cui era comandata, non dieno che il titolo di duca. —

Digitized by Google

Usasi tuttavia nominarla il regno di Slavonia. Il resto dell' Illirio, era occupato dai Serbli, che da Porfirogenito vengono divisi in Narentani, Zaculmi, Terbuniati e Diocleati. — Essi non solo si avevano stabilito nei confini della Dalmazia orientale, ma altresì occupavano tutto il paese che nella Dalmazia oltramontana, non era posseduto dai Croati, cioè la Bosnia. — Di più, s'estesero lungh'esso il Danubio nella Mesia superiore. — Quindi in due Serblie si dividevano, l'una mediterranea tra il Savo ed i monti, che in occidente confinava con la Croazia presso il fiume Unna, oltre il quale poco eransi dilatati i Croati: da oriente, col fiume Drino, che dal monte Scardo sbocca nel Savo. — Dal fiume Bosna che le passa per mezzo, fù detta Bosnia. — L' altra era nella Mesia superiore, e questa al presente dai latini chiamasi Servia, e dagli Slavi, Serbglia. — I suoi confini sono: all'occidente, il Drino ed il monte Scardo; a settentrione, il Danubio; all'oriente, la Mesia inferiore, ora Bulgaria; e le radici del monte Emo, a mezzogiorno. — Fù occupata dai Serbgli anche l' antica Dardania, che dal fiume Rasca fù poi detto Rascia. - Antivari e Dolcigno, erano possedute dai Romani di Durazzo, ossia Greci ai quali dà il titolo di Romani. »

A queste indicazioni di carattere generale dello scrittore imperiale di Costantinopoli, facciamo tener dietro le due seguenti dell'arcidiacono Tommaso, le quali più in succinto, combinano con le premesse; con la osservazione in quanto alla seconda, che essa, per la opinione nostra, sarebbe piuttosto atta a scemare che ad accrescere la presunziona della esistenza della patria di S. Girolamo, entro i confini della Dalmazia di adesso (V. anno 375).

Digitized by Google

L'arcidiacono pertanto così si esprime:

« Col nome di Croazia, si comprendeva tutta la Dalmazia occidentale, tanto la marittima come la mediterranea, nonchè la Savia, la quale ora si chiama Slavonia (Sclavia); così, che la Dalmazia si può distinguere in tre provincie, cioè marittima, mediterranea e tra fiumi (*interamnensem, sive inter Savum et Dravum*); queste tutte formano il regno dei Croati. » (in Lucio p. 88. 2).

E più appresso (pag. 89. 1):

« Imperciocchè avevano (i Croati) in derivazione dei loro padri e dei loro avi, il dominio della Dalmazia e della Croazia, e questi furono dei loro regni i confini: da oriente, Delmina, dove poi fù la città di Delmo, nella quale havvi una certa chiesa, che fù consacrata dal beato Germano capuano, siccome si trova scritto in essa; a occidente, la Carinzia verso il mare, fino al castello di Stridone, che ora è il confine della Dalmazia e dell'Istria (*ab occid. versus mare, usque ad oppidum Stridonis, quod nunc est confinium Dalm. et Istriae*); da borra poi, dalla riva del Danubio fino al mare Adriatico, con tutto il ducato di Maronia (Narenta) e di Chulmia. »

Intorno ai confini poi più in particolare della Dalmazia, il Lucio, con riferimento al detto Porfirogenito, così si esprime (pag. 89. 1):

« Vuolsi che i Croati nella Dalmazia marittima occupassero il tratto di paese dal Cettina fino all'Istria, all' infuori delle città di Zara, Traù e Spalato, le quali, in unione con le isole, conservavano il nome di dalmatiche o romane. »

939 31/1 — Ratto delle spose veneziane a S. Pietro di Olivolo (S. Pietro di Castello) per opera controversa

Digitized by Google

di Triestini, Istriani e Narentani. — La cronaca veneta però non pone dubbio nell' imputare un tale avvenimento ai primi nominati.

940 — I Narentani si impadroniscono di Lissa e di Augusta, che dovrebbe essere la Mèleda del Circolo di Ragusa, e non la Melàda del Circolo di Zara.

942 — In quest'anno il doge Pietro Candiano III fece pace coi Narentani, la quale non molto dopo violata, venne rinnovata da Pietro IV.

» — Tiescimiro re della Serblia. Egli coll'ajuto dei Trebiniani, Ercegorzi, e Czernogorczi (montenerini), riacquista la provincia di Prevalia, dapprima sottrattasegli, — mentre il figliuolo Crescimiro sottomette la Bosnia, che del pari si era ribellata. — Inoltre coll'assistenza di Terpimiro re dei Croati e di lui parente, toglie la Rascia ai Greci, e la accorda all'altro figlio Prelimiro verso tributo.

950 — I monaci benedettini erigono un monastero sulla parte ponentale dell' isola Lissa, nel sito dove ora giace la chiesa parrocchiale di Comisa, chiamando una colonia slava a coltivare le terre annesse. — Da ciò avrebbe tratto origine quella borgata, che alcuni cronisti fanno retrocedere fino all' anno 850, cioè a dire, un secolo prima. Ma deve essere corso un errore di citazione.

» — Orso Badoario (Badoer) e Pietro Russolo inseguono i Narentani fino a Ragusa, e li obbligano a domandare la pace.

958 /8 — La repubblica di Venezia ordina nel modo più risoluto, che non si abbiano ad acquistare nè vendere schiavi in Venezia, Istria e Dalmazia, perchè (così si esprimeva) ciò è un grande peccato di santimonia, e Dio onnipotente e misericordioso, se ci emenderemo, perdonerà i nostri peccati (dal *Codex diplo-*

Digitized by Google

maticus venetus (manoscritto) *ab an.* 686 *ad* 1512, *ex antiquo esemplari quod Bernardus Trevisanus olim possidebat*, pag. 36. — É questo che comunemente viene denominato il codice Trevisano).

Il Filiasi poi nell' altra di lui opera = Saggio sull' antico commercio, arti ec. dei Veneziani, Padova 1811, vol. unico p. 19, qui con riferimento all'anno 844, narra, che una disposizione analoga era stata motivata da ciò « che per tal peccato (del comperare e del vender schiavi) molte disgrazie erano accadute alla nazione; e che precedentemente anche il doge Orso aveva proibito il mercato degli schiavi, ma la malizia del demonio lo aveva fatto rivivere; e che il peccato era massimo, e meritava il castigo del cielo. »

959 — Quarta pace coi Narentani sotto lo stesso Candiano IV.

962 — Prelimiro, succeduto a Tiesimiro nel regno della Serblia.

969 — I Narentani respingono la flotta di Ottone I. imperatore di Germania e re di Sicilia e di Napoli, che essendo in guerra con la Corte di Costantinopoli, aveva spedito a danneggiare le coste della Dalmazia; ed aveva asportato quanta gente e cose aveva potuto rinvenire da Krain sino a Dervenik; indi fanno lega con esso imperatore affine di combattere i Saraceni, e riescono di snidarli dal monte Gargano.

Nota. — Krajina in illirico significa: tratto di terreno continentale, ed anche confine, e limite (*slavo vocabulo id est finitima regio.* Lucio pag. 162. 1); che in questi tempi sembra aver abbracciato il Primorje di Macarsca.

970 — Dircislavo, figlio di Cresimiro, succede a Ci-

Digitized by Google

domiro nel ducato di Croazia, in pregiudizio dei figli di questo, ed ottiene (980) la conferma di re anche dagli imperatori di Costantinopoli Basilio II. e Costantino VIII. — Nel diritto pubblico o internazionale, incomincia da quest'epoca e da questo potentato, il titolo legittimo di re di Croazia e Dalmazia; e da quest' epoca la successione diviene ereditaria, di diritto divino e della forza (jure Dei et gladii).

» — Si trova scritto in quest'anno che la Chiesa di Spalato era abbastanza ricca, da permettere al suo arcivescovo Martino, di provvederla di un calice di oro puro con patena.

972 — I Ragusei riescono di liberarsi da un assedio dei Veneziani, ed in gratitudine dell' assistenza miracolosa ottenuta in quest' incontro da S. Biagio, lo eleggono in primo protettore della Repubblica; gli ergono il più bel tempio in quell' epoca sussistito; e lo imprimono sugli stentardi e nei suggelli pubblici: Inoltre (5/2) istituiscono la festa di S. Biagio (Appendini, tom. I, p. 177, dove si trova una descrizione particolareggiata di questa festa).

976 — Le città dalmatiche di Zara, Traù, Spalato e Ragusi, dietro incitamento del proconsole Floriano, prestano assistenza all' imperatore bisantino Giovanni Zimiscie, contro Ottone II imperatore di Germania.

977 — Samuele, re dei Bulgari, deserta la Tracia e la Macedonia, della quale occupa la parte nord est; inoltre la Tessaglia e Dalmazia orientale. Tantosto sarebbe stato scacciato da questi ultimi paesi, per le armi riunite dei Croati, Serbli e Greci.

980 — Pincio, Signore di Tarnavia in Bulgaria, è costretto di emigrare dalla patria, assieme ai di lui

Digitized by Google

fratelli, perchè perseguitato da Samuele, il crudele, di lui cugino. — Egli trova ricovero presso Dircislavo, re della Dalmazia croata, che gli assegna una abitazione presso la fortezza di Clissa, e gli accorda il permesso di valersi delle pietre dell' anfiteatro di Salona, per fabbricare a sue spese la chiesa di S. Michiele Arcangelo.

983 — Ottone III imperatore di Germania, ad imitazione dei di lui predecessori, fà devastare le città marittime della Dalmazia, dipendenti dall' imperatore di Costantinopoli.

» — Vanno inasprendosi sempre più gli animi fra i Ragusei ed i Veneziani.

986 — Il priore di Zara, col consenso dei nobili e degli altri ordini della popolazione, consegna ai monaci benedettini, la chiesa e chiostro di S. Grisogono.

» — Dircislavo succede a Cresimiro nel regno di Croazia.

990 — Legleth, figlio naturale di Cresimiro della Serblia, uccide il zio Boleslavo ed i di lui figli, meno Silvestro; ed usurpa la sovranità della provincia di Tribunia, ch'era stata così costituita nella divisione (962) della Serblia, fra i quattro figli di Tiesimiro. — Indi s' impadronisce di Cattaro, dove muore di pestilenza. Silvestro, che si era rifugiato in Ragusa, riprende il potere.

» — Vladislao, nipote di Samuele di Bulgaria, è inviato da questo, a Dircislavo, genero dello stesso Samuele per aver isposato la di lui figlia Cosarra, pel fine di vendicare l'accoglimento dato a Pincio e ai di lui fratelli; e riesce di torgli la vita.

Altri portano questo avvenimento all' anno 980, ma erroneamente, ed in sconcordanza coi fatti che si diranno in appresso.

Digitized by Google

» — Terza pestilenza in Zara, e si suppone anche nel rimanente della Dalmazia.

» — Intorno a quest'epoca, il commercio dei Veneziani con la Dalmazia, veniva di essere rappresentato dagli oggetti seguenti:

Dalla costiera, ritraevano legna da ardere, vino, oglio, canape, lino, biade di ogni specie, e bestiame; inoltre, sale di un profitto lucrosissimo.

Dalla mediterranea o montana: piombo, mercurio, metalli di ogni sorta, legname da costruzione, lana, panni, tele, cordaggi, pellami, frutta secche; e perfino schiavi di ambo i sessi, ed eunuchi. — (Così il Marin, vol. II, p. 256, non senza aver prima fatto precedere nel vol. I, p. 78, la seguente osservazione di carattere generale, sul commercio dei Dalmati di questi tempi):

« I Dalmati hanno figurato in commercio fino allora quando la Repubblica di Venezia si è resa protettrice e poi impadronita delle terre marittime della Dalmazia, per difenderle contro la tirannia e le persecuzioni degli Slavi (Serbli) e dei Croati. I Dalmati, prima sotto i Greci e poi sotto i Romani, ebbero libera e florida navigazione nel mare Adriatico. — Le vicende che misero sossopra l'impero romano, per le quali ebbe nascita ed ingrandimento Venezia, diedero al mondo tutto diverso aspetto, finchè Italia, e per conseguenza quel mare, ora sotto Eruli ed Ostrogoti; ed ora sotto Longobardi, egualmente signori della Dalmazia, fatalmente soggiacque. — Caduta Ravenna in mano ora di un padrone ed ora dell'altro, i Dalmati che si videro abbandonati dal proprio Sovrano, ... non seppero far di meglio che sottoporsi alla protezione dei Veneziani. — I protettori divennero in progresso i padroni, siccome è

Digitized by Google

solito, e del mare, e del commercio, e di ogni giurisdizione. »

991 — Alleanza dei Croati coi Narentani.

994 — Terpimiro, re serblo, succeduto a Silvestro.

995 — I Croati occupano l'isola di Pago, pretesa dai Zaratini.

» — Le città marittime ricorrono all' imperatore d'Oriente, Basilio II, contro le angherie dei Croati e dei Narentani. — L' imperatore permette ai Veneziani di venire in loro soccorso.

996 — L' ammiraglio veneto Bragadin, prende Lissa sopra i Narentani, e la distrugge quasi intieramente.

997 — I Veneziani, comandati dal doge Orseolo II, vincono i Croato-Narentani allo stretto di Pasman, togliendo ad essi l' intiera isola di questo nome; uccidono Dircislavo, re croato, che sarebbe stato sepolto nella città vicina di Blandona (Belgrado, Zaravecchia) in un luogo ignoto dove, a quanto si pretende, si troverebbe giacente tuttora; e gli inseguono fino nel Quarnero, dove ricuperano l'isola di Pago; e respettivamente fino alla Narenta.

Dietro a ciò, tanto Cresimiro II succeduto a Dircislavo, per mezzo del proprio figlio Surigna, spedito a quest' effetto in Traù; come il principe dei Narentani, conchiudono la pace; ed il primo offre in ostaggio all'Orseolo, il proprio figlio per nome Stefano, che più tardi prende in moglie la figlia del doge, Niclèa (Nicoletta)

Alla deliberazione dei Veneziani di portarsi in soccorso delle città del littorale dalmatico, avrebbe contribuito anche l'invio apposito in Rivoalto (Rialto) di ambasciatori di Zara; della quale città, i Croato-Narentani avevano fatto prigionieri 40 cittadini dei più notabili.

Digitized by Google

Di passaggio per Zara, e prima di innoltrarsi verso la Narenta, il doge Orseolo riceve in questa città l' omaggio dei vescovi di Curicta (Veglia) e di Arsep (Arbe); indi di Ossero, Nona, Isole incoronate, Biograd, Sebenico, Traù e Spalato. — In riguardo a Spalato, il Dandolo così si esprime: « si avvicinò a Spalato, città nobilissima e forte, che consta essere la metropoli di tutta la Dalmazia, » ec.

Lesina, Curzola e Mèleda, avendo ricusato di sottomettersi ai Veneziani, vi vengono obbligate con la forza; e parlando di Lesina, verso il duro patto, che gli stessi di lei abitanti dovessero distruggere la città. » Dappoi, racconta il Sagornino, pag. 101, si accinse di aggredire i malvagi uomini di Lesina (*improbos Laderthinae viros*) e tutto ciò che aderiva ai loro consigli . . . , e non accolse nessuna proposizione di pace, se prima non si avessero obbligato di distruggere essi stessi la loro città. (*Nulla ratione pacem a duce consequi posse, nisi civitatem ipsi destruerent*).

Nota. — Il nome di Ladestha e Ladesthina, viene dato impropriamente dal Sagornino a Lesina, mentre gli altri storici lo ritengono più appropriato a Lagosta. Doveva dire, Pharia.

Il Diedo poi (Storia della Repubblica di Venezia, dalla sua fondazione fino all'anno 1747, di Giacomo Diedo, Venezia 1751, vol. I, pag. 46); e più ancora il Giustiniano (Historie veneziane dal principio della fondazione della città, sino all'anno 1575. — Venezia 1576, pag. 17) riportano tali dettagli dell' assedio e della presa della città di Lesina, da porre fuor di dubbio, aver essa sussistito nella località di questo nome, anzichè in Citavecchia (Vedi an. 225, av. Cristo).

Digitized by Google

Segue il racconto.

In Lesina il doge Orseolo riceve l'omaggio anche di Ragusa, d'onde gli storici veneziani fanno rimontare a quest'epoca, la prima sommessione di questa città al loro dominio.

In tutte coteste città furono spediti rappresentanti veneti col titolo di rettori, fra cui Ottone Orseolo a Spalato, e il di lui figlio a Ragusa (o viceversa); Vitale Michiel a Belgrado; Domenico Pollani a Traù; Giovanni Cornaro a Sico (Sebenico); Matteo Zustinian a Zara; Marin Zeno sull' isola di Curzola; ed altri, in altri luoghi.

Fra le altre condizioni della pace stipulata coi Croati, vi erano le due, che questi non più dovessero corseggiare il mare, nè dare ajuto ai Narentani; e che volendo coltivare terre di appartenza dei Dalmatini, ch'è quanto a dire, dei sudditi della Repubblica, fossero tenuti di corrispondere la decima.

Anche il Dandolo suddetto, che è il cronista dal quale abbiamo tratto buona parte dei dati promessi, fà cenno della permissione accordata ai Veneziani dagli imperatori Basilio e Costantino per la intrapresa della guerra Croato-Narentana; il chè può rendere giustificata l'asserzione del Cattalinich, aver i Greci continuato di tenere catapani e strategi nelle quattro città littorali, anche dopo la conquista di esse per parte dei Veneziani; e soggiunge, esser da quest'epoca che i dogi di Venezia hanno incominciato ad assumere il titolo di duchi della Dalmazia (*ducem Dalmatiæ, se primus nominaverit*); e che i Narentani hanno cessato da ogni influenza sul mare.

In quanto all'altra asserzione del Cattalinich, che la città di Belgrado sia stata distrutta nell'occasio-

Digitized by Google

ne della guerra di cui qui si tratta, crediamo di potervi sostituire con più fondamento l'epoca del 1125 che verrà indicata in appresso.

Non ommettiamo per ultimo di far presente, a titolo di corollario delle imprese dell' Orseolo nella Dalmazia, essere opinione di alcuni scrittori delle cose veneziane, che il tanto rinnomato Bucintoro di Venezia, sia stato inventato e posto in uso per la prima volta, in quest' incontro, in attestato di stima e di gratitudine della Repubblica verso le imprese bene riuscite in Dalmazia del proprio doge guerriero.

1000 — Stefano, succeduto a Geijza nel regno di Ungheria, introduce il cristianesimo presso la maggior parte dei popoli di sua dipendenza; ed in benemerenza del suo zelo religioso, ottiene da papa Silvestro II, una corona d'oro, il titolo di re, e l' appellativo di *apostolico*, che nell' anno 1558 sotto Ferdinando I. d'Absburg, passa, assieme col regno, agl' imperatori d'Austria. — La detta corona è quella che porta il nome di = Santo Stefano.

Viene fatta menzione del re di Ungheria Stefano, perchè, come si vedrà in appresso, egli è in causa del matrimonio di un re di Croazia con la figlia di esso, che la Dalmazia farà passaggio sotto il dominio degli Ungheresi.

» — Falimiro, succeduto a Terpimiro nel governo della Serblia, divide egli pure il regno tra i suoi figli Petroslavo, Miroslavo e Draghimiro, che poco appresso (1002), si concentra nel solo Petroslavo; e nello stesso anno, passa al figlio di questo, Vladimiro II.

Questo Vladimiro avrebbe corso delle vicende romanzesche durante la di lui vita, dappoichè, dap-

Digitized by Google

prima i di lui Stati gli sarebbero stati rapiti da Samuele re dei Bulgari, ed egli stesso sarebbe stato prigioniero nella città di Cattaro; ma indi avendo innamorato dalla sua prigione la figlia di Samuele, per nome Cosarra, avrebbe ottenuto il regno di prima, ed una ampliazione di territorio.

Se questa Cosarra poi sia la stessa, la quale nell'anno 981 si avrebbe isposato con Dircislavo re di Croazia, oppure un' altra dello stesso nome, non è chiarito dalla storia.

1011 — Vladislavo, uno della corte di Radomiro re dei Bulgari, succeduto a Samuele, avendo, dietro instigazione di Basilio imperatore di Costantinopoli, ucciso questo a tradimento, tenta di prevenire la vendetta di Vladimiro re della Serblia, di lui cognato, col far uccidere anche il secondo, ma i Serbliani sotto la condotta di Draghimiro, zio del defunto, lui costringono di far ritorno ne'suoi stati.

Draghimiro più tardi sarebbe stato ucciso nello scoglio di S. Michiele, detto anche degli Stradiotti nel canale di Cattaro, in occasione in cui si aveva portato a sottomettere quegli abitanti che si avevano ribellato in favore dell' imperatore di Costantinopoli.

» — Basilio imperatore, approfitta della sconfitta data ai Bulgari dai Serbli, e dello scompiglio insorto fra questi dietro la morte di Vladimiro, per impadronirsi della Bulgaria, nonchè della Bosnia, Rascia e Dalmazia orientale; e pone suoi prefetti alla reggenza di ognuna di queste provincie. — Al re Draghimiro non sarebbero rimaste che la Serblia presso il Danubio (Servia di oggidì), la Chulmia, la Tribunia, e la Prevalia montana.

1012 — Il doge Ottone Orseolo, e Stefano figlio di Cre-

Digitized by Google

simiro re di Croazia che aveva sposato sua sorella Niclèa, compongono all' amichevole alcune controversie insorte fra Paghesani e Croati confinarj, per causa del prezzo dei sali.

1018 — In seguito però, lo stesso doge vince Cresimiro che devastava il territorio di Zara e di altre città di costiera, e lo obbliga, mediante convenzione, di rinunziare a qualunque pretesa sopra la Dalmazia marittima, ossia sopra le città ed isole ch'erano possedute dai Greci, e poi dai Veneziani.

» — Indi assiste gli abitanti di Arbe a liberarsi dalle piraterie degli stessi Croati; accetta per mezzo del Tribuno e del Vescovo, la sommessione dell'isola, e fù convenuto il tributo annuo di libbre dieci di seta serica, oppure di lire cinque di oro puro (*auri obrizi*).

Ecco il testo di questa convenzione, quale si trova riportato a pag. 99 del Codice diplomatico o Trevisano, dopo tradotta nella lingua italiana:

« Nel nome del Signore..., nell'anno dell'Incarnazione... 1018, mese di Luglio, indizione prima, nella città di Arbe. Giurando giuriamo, e promettendo promettiamo, noi Majo vescovo della città di Arbe in unione con Trabellata priore, e col clero e col popolo, abitanti nella città soprascritta, coi successori, eredi e proeredi nostri; a voi, Signor Ottone il seniore, duca dei Veneziani e dei Dalmatini, ed ai successori vostri, di corrispondere il tributo in ogni anno di cinque libbre seta serica, per mezzo di un nostro incaricato da spedirsi nel Natale del nostro Signore Gesù Cristo; e se piacerà a voi di trasmettere un vostro messo a noi, in nessun modo e sotto di nessun pretesto ci faremo a denegarvi; il detto tributo, ma quello che abbiamo

Digitized by Google

convenuto, promettiamo di adempiere senza alcuna pretermissione, eziandio se vi entrasse di mezzo una qualche condizione (*autem aliquo interposito capitulo*). — Se poi per qualsivoglia motivo, non fossimo per adempiere a tutte le cose come sopra stabilite, entro il termine fissato, in allora promettiamo noi coi nostri successori e coi nostri eredi, di pagare a voi ed ai successori vostri, cinque libbre di oro puro (*auri obrizi*); e questo atto di promissione rimanga in perpetuo nella sua forza. » (traduzione).

Io Majo vescovo, ho sottoscritto con mia mano.

Giovanni Bellata, priore, come sopra.

Giovanni Arciprete.

Marco decano.

Lampridio, etc.

Io Pietro diacono, pregato dal clero e dal popolo, ho esteso e completato.

Nota. — Siccome, dietro i calcoli del Pancirolo, una libbra di oro fino in quest'epoca, corrispondeva a quasi 10,000 franchi di adesso; ne avveniva, che ogni libbra di seta, valesse da circa 5000 Fr.

I Veneziani, per significare l' oro puro e di giusto peso, adoperavano le espressioni alternativamente di: *obrizum, obrizatum, optimum, purum, coctum et probatum* (Vedi Parte III. Vol. II, Memorie N. 33).

Ossero nello stesso tempo e secondo eguali stipulazioni, riportate nel codice Trevisano (pag. 101 e 102), corrispondeva per Natale 40 pelli di martoro al doge, e Veglia 15 di martoro e 30 di volpe. — Spalato, due galere ed una barca armata; e Traù, poco differentemente da Spalato.

1023 — Primo documento, sussistente, che attesti la esistenza in Ragusa di un governo municipale in-

Digitized by Google

dipendente sotto la denominazione di Comune e di Comunità. — Solamente dopo il 1400, e precisamente sotto il pontificato di Pio V, il governo di Ragusa sarebbe stato accolto nel diritto internazionale, con la denominazione di Repubblica.'

» 21/3 — Istituzione di un convento di Benedettini sopra lo scoglio di Lacroma presso Ragusa, mediante elargizioni degli abitanti di questa città, desolata da un incendio che avrebbe distrutto gran parte dei fabbricati e dei documenti pubblici.

1024 — Dobroslavo, figlio postumo di Draghimiro, ed allevato alla corte del bano di Rascia di lui avo materno, riesce di far insorgere i Serbli contro i Greci, divenuti insopportabili pel loro dispotismo ed avarizia; di liberare il paese dalla loro presenza; e di farsi proclamare re.

1025 — Dobroslavo vince in più riprese i Greci di Costantinopoli che avevano tentato la riconquista della Serblia, e dilata il suo regno con parte della Bulgaria, con la Bosnia, Lika, Corbavia, e parte della Dalmazia inferiore; nonchè con la Bosnia ereditata dallo zio.

1026 — Vitale Gozze, arcivescovo di Ragusa, fa acquisto dei corpi dei tre martiri Pietro, Lorenzo ed Andrea, che si trovavano sepolti presso la città di Cattaro; e di altre insigni reliquie.

1027 — Sotto il doge Centranigo, molte città della Dalmazia si sottraggono alla lega coi Veneziani.

1030 — La Dalmazia litorale continua a figurare come sottoposta alla supremazia greca di Costantinopoli, la quale vi si fà rappresentare da un patrizio greco tenente residenza in Zara. — Siccome però una tale supremazia diventava di puro nome, la maggior parte di esse città riassumono il siste-

Digitized by Google

ma municipale, già iniziato nell'827, prendendo ad imitazione le città d'Italia.

1033 — I vescovi di Cattaro, Antivari, Dulcigno e Suazio, i quali si portavano ad un sinodo provinciale in Spalato, naufragano e si annegano presso uno scoglio delle vicinanze di Lesina, che ancora conserva la denominazione di Scoglio dei vescovi.

Papa Giovanni XIX prende occasione da una tale circostanza, di ripristinare in Antivari, l'arcivescovato della distrutta città di Dioclèa.

Alcuni cronisti riportano il naufragio e la istituzione dell'arcivescovato di Antivari, all'anno 1025.

1038 — I Ragusei erigono un forte sullo scoglio di S. Lorenzo dappresso la città, affine di potersi meglio garantire contro le minaccie dei Veneziani.

1040 — In quest'epoca gli atti pubblici delle città litorali, portano la doppia intestazione degli imperatori di Costantinopoli e dei dogi di Venezia. — Ciò induce a ritenere, che le dette città non avranno obbedito in via di fatto nè agli uni nè agli altri.

1044 — Pietro detto Slaba, priore di Ragusa, con tutti, del pari nobili che non nobili di sua dipendenza, e tanto vecchi che giovani ed adolescenti, e perfino fanciulli (*cum omnibus, pariter nobiles atque ignobiles mei, tam senes, juvenes, adolescentes, quam etiam pueri*), restituisce alcuni beni all'abate di S. Maria di Lacroma, presente il vescovo Vitale. (Cantù, racconto, tom. XI, p. 396; il quale vorrebbe da ciò dedurre la qualifica di municipale puro, ed anche di democratico, al governo di questa città).

1045 — I Zaratini, ritenendosi prosciolti dal giuramento prestato al doge Orseolo (997); dopo la morte di questo, chiamano i croati di Cresimiro III. ad oc-

Digitized by Google

cupare la loro città; ma il re croato è costretto di ritirarsi dalle armi navali del doge Contarini, che agisce in nome dei Veneziani e dell' imperatore di Costantinopoli.

Cica, sorella di Cresimiro, rimane in Zara in qualità di monaca benedettina.

Sembra certo che Cresimiro in quest' anno o nel 1048 abbia succeduto a Stefano I, il cognato del doge Orseolo Ottone; ma non consta se quest' ultimo abbia rinunciato o sia morto.

1050 — Cresimiro III. fonda il vescovato di Knin (*Episcopus tinniensis, etiam Stridonis*) (Appendini).

L'arcidiacono Tommaso così si esprime in riguardo ai motivi della istituzione di questo vescovato:

« Desiderarono di avere anche i re dei Croati una specie di Pontefice (*quasi specialem habere Pontificem*), e pregarono l'arcivescovo di Spalato, e fecero un vescovo che si chiamava croato, e collocarono la di lui sede in campagna, nella chiesa di S. Maria vergine presso il castello di Knin (nel villaggio che ora si chiama di Biscupìa). — Questi ottenne molte parrocchie, ed ebbe signorie e possessioni (*praedia et possessiones*) per quasi tutto il regno di Croazia, poichè era vescovo regio, e seguiva la curia del re, ed era uno dei principali dell' Aula, e la sua giurisdizione si estendeva fino al fiume Drava. — Questa chiesa o metropoli, volle ritenere sotto di se in qualità di parrocchie: il comitato (Zuppania) della Cettina, di Clissa, del Mossor (Massarum), e di Almissa; e la Corbavia, e tutte le Alpi ferree fino ai confini di Zagabria, e tutta la Mariana (Narenta). » — In Lucio p. 94. 1.

A questa citazione dell' arcidiacono di Spalato, il Bomman (Vol. II, p. 100) fà seguire la ulteriore nar-

Digitized by Google

rativa, che « la cattedrale di Knin era due miglia allo incirca lunge dalla città, in un luogo oggidì detto Biscupia, che vuol dire vescovado. — La chiesa era una rotonda dedicata a nostra Signora. — I canonici abitavano sopra una lingua di terra circondata dal fiume Kerka fra Biscupìa e la città (di Knin), nel di cui mezzo eravi una chiesa dedicata all' apostolo S. Bartolomeo. — Tenevano i canonici un sigillo con l' impronto di questo santo, conchè le pubbliche scritture del regno autenticavano; le quali, se non venivano da loro firmate, non avevano valore — del ritratto (ricavato) per questa firma, si aveva una porzione di entrata il capitolo medesimo. — Di questa magnifica fabbrica, se ne veggono tuttora le vestigia, che chiamansi comunemente il Capitolo. — Nel recinto della città non v' era che un tempio dedicato a S. Giovanni Battista. »

Con la erezione del vescovato di Knin, cessa ogni influenza croata dei vescovi di Nona.

» — Narra l'Appendini, come il re Stefano di Croazia e Dalmazia, avendo acquistato la salute dietro un voto sciolto personalmente in Ragusa a S. Stefano martire, abbia in quest'anno fatto erigere una chiesa al Santo di questo nome, spendendovi 6800 perperi; ed abbia donato alla repubblica la valle di Breno, il seno di Ombla, Gravosa e Malfi, e quanto vi è di lido lungo il mare dalle ruine di Epidauro fino a Valdinoce; e che in segno di gratitudine, i Ragusei, dopo morto, gli facevano celebrare annualmente otto giorni di esequie solenni, e svenavano dei cavalli in memoria de'suoi talenti militari; il qual uso avrebbe durato fino alla caduta della Repubblica.

Sopra del quale riporto dell'Appendini, è lecito

Digitized by Google

di osservare, come nessuna notizia storica anteriore, autorizzi di ritenere Stefano di Croazia per signore del territorio di Ragusa così, da poter disporre di una gran parte di esso, in favore di quella repubblica; e tanto meno poi che ciò potesse venire eseguito dal bano di Croazia e Dalmazia sotto la di lui dipendenza, che pure aveva nome Stefano; e come perciò, se il fatto della donazione del territorio è vero, e si riferisce propriamente a quest'epoca (chè in punto di epoche, lo storico suddetto non sembra dimostrarsi il più conscienzioso), nella quale regnava realmente un re di Croazia, oppure viveva di missionario, fà d'uopo di sostituirsi Dobroslavo I. re dei Serbli, i quali della repubblica di Ragusa erano protettori e patroni fino dall'868.

Nota. — Un Perpero od Ipperpero, pressochè eguale al ducato di Ragusa, e questo a franchi 1.53 3/4. — Che se l'Ipperpero di Stefano, fosse stato eguale al ducato di Venezia, in allora avrebbe equivaluto a franchi 4: 09 3/11.

1052 — Cresimiro riunisce la Croazia-Savia, distaccata sotto Bratslavone nell'anno 890. — Egli procura di consolidare la unione dei Croati; dota di molti fondi il cenobio di Biograd (Zaravecchia), e quello di S. Stefano presso Spalato, al quale fà dono di una posta nei molini di Salona. — Inoltre, fonda un vescovato in detta città di Biograd; e nell' anno 1066, conferma la fondazione del convento di S. Maria in Zara, fatta da Cica di lui sorella e prima Abadessa.

» — Stefano, bano dei Croati in nome di Cresimiro, in unione a Maria sua moglie, dona al monastero di S. Grisogono in Zara, la chiesa di S. Nicolò, da lui fabbricata in quel contado (a quanto si

Digitized by Google

pretende sulla collina fra Boccagnazzo e Cosino); con alcune terre ad essa spettanti.

La donazione fù confermata dal vescovo di Knin con queste parole: *Ego Marcus Judigo, episcopus croatensis, collaudo, confirmo, corroboro atque concedo.*

1059 — Il legato Mainardo e l' arcivescovo di Spalato, si portano in Biograd, dove in quest'anno Cresimiro teneva residenza invernale, per rassegnargli le decisioni di un nuovo Concilio di Spalato, contro l' abuso della lingua illirica nella officiatura ecclesiastica. — Cresimiro in tale occasione fà estendere un atto di donazione, sottoscritta dai detti legato ed arcivescovo, mediante il quale fonda in Belgrado un monastero di Benedettini, e lo dota di pingui entrate.

» — I Narentani si stringono in lega coi Croati e coi Dalmati affine di opporsi alle incursioni dei Normanni.

1060 — Tutt' i Dalmati della costiera e delle isole, ne seguono l' esempio, ed inoltre invocano l'assistenza dei Veneziani.

1064 — Nuovo concilio provinciale in Spalato, tenuto sotto la presidenza di un legato del papa, e diretto questo pure ad estirpare lo scisma della ufficiatura ecclesiastica in lingua slava. — Prete Ulfo che aveva carpito con inganni una concessione pontificia, viene degradato, bollato in fronte, e rinchiuso in una prigione.

1067 11/10 — Dietro mozione della S. Sede, viene abolita la schiavitù in Dalmazia senza distinzione di culto. Vedi an. 960.

1069 — Nella donazione di un'isola fatta in quest' anno al monastero di S. Grisogono in Zara, dal re Cre-

Digitized by Google

simiro, dal suo cenacolo (cosi) di Nona, vedesi segnato dopo di esso e delli di lui ministri, il priore di Zara, Leone, col titolo di protospatario e di catipano di tutta la Dalmazia.

1071 — Il doge Domenico Silvio, scaccia i Normanni dai confini della Dalmazia, ma indi è battuto.

1072 — Il vescovo, il Priore ed il popolo di Zara, congregati nelle solite forme di Consiglio generale, donano al monastero di S. Maria, l' isola di Selve, ad essi pervenuta in potere nell'anno 827.

» — Altro concilio provinciale, questa volta in Zara, con intervento dell' arcivescovo di Spalato; e vescovi di Biograd, Nona, Arbe, Veglia e Traù (per Traù, S. Giovanni Orsini), allo stesso scopo di estirpare lo scisma della lingua slava; e per oggetti di giurisdizione ecclesiastica.

In tale occasione, viene consacrata la chiesa conventuale di S. Maria.

1073 — Essendo morto Cresimiro, viene designato al trono Stefano II figlio di suo fratello, e già dichiarato duca di Croazia; ma Slavizza usurpa il potere. — Breve però fù il regno di Slavizza, per esser stato fatto prigioniero tre anni dopo (28/9 1076) dai Normanni. — Succede nel trono il bano Zvonimiro, il quale aveva menato in moglie Elena, figlia di S. Stefano, e sorella di Ladislavo, re di Ungheria.

1075 — I Normanni ricompariscono sulle coste della Dalmazia, da Spalato alla Narenta, e commettono distruzioni e depredazioni.

» — I Narentani si uniscono ai Normanni in danno dei Veneziani.

» — Il doge Domenico Silvio batte Normanni e Narentani, distruggendo una seconda volta la loro flot-

Digitized by Google

ta, nonchè le opere di difesa e di ricostruzione che avevano intrapreso sull'isola di Lissa; ed obbliga le città di Zara, Biograd, Traù e Spalato di non più ricevere nè gli uni nè gli altri, e di non più unirsi con essi loro in danno dei Veneziani.

Nota. — Il sunto di una tale obbligazione, è così riportato nel codice diplomatico veneto (Codice Trevisano) pag. 113:

« I priori di Spalato, Traù, Zara e Belgrado promettono di non condurre Normanni ed estranei in Dalmazia sotto pena di perdere la vita, e quanto posseggono in questo secolo, che verrebbe diviso per metà al duca, e per metà ai cittadini del luogo dove fosse stata commessa la prevaricazione (traduzione). — Firmati: Stefano Valize priore di Spalato, Lorenzo arcivescovo di Salona, Formino di Nona (sembra quindi che anche Nona sia stata compresa nella obbligazione); Giovanni abate di S. Bartolommeo; e Prestanzio, vescovo di Belgrado.

1076 — Secondo il Baronio, viene attribuito a Gregorio VII (papa Ildebrando) il progetto di costituire la Dalmazia in regno separato, e di erigere in regno anche la Polonia. — I di lui successori però non sarebbero riusciti di porre in esecuzione se non quest'ultima parte delle intenzioni del pio dispensatore dei troni di quest'epoca.

» 9/10 — Zvonimiro, successo a Cresimiro nel regno di Croazia-Dalmazia, viene incoronato col consenso del clero, da Ghelizzo, legato del papa Gregorio VII, nella chiesa di S. Pietro presso Salona; e si costituisce tributario della S. Sede mediante esborso delle 200 monete d'oro, che in avanti venivano corrisposte all'imperatore di Costantinopoli; promet-

Digitized by Google

tendole obbedienza, e donandole il monastero dei Benedettini, intitolato a San Giorgio, sito in Auranna (ed anche Lauranna, e *Castrum Auranne*, = Vrana (fra Zara, Benkovaz e Zaravecchia). — Mal umore dei preti e dei magnati, i quali inclinavano all'arianismo.

Nota. — Secondo il Ricapòrti, la basilica di S. Pietro nella quale Zvonimiro sarebbe stato incoronato re di Croazia-Dalmazia, non avrebbe esistito in Salona propriamente detta, ma in Bihac, ora campo grande di Traù, ove in epoca anteriore avrebbero fermato dimora i duchi di Croazia nelle loro gite in Dalmazia, incominciando da Porino (640).

Altra Nota. — Incominciano da quest' epoca le notizie di Vrana, indi divenuta celebre nei fasti della Dalmazia (Vedi Parte III, Memoria N. 26).

» — Michiele, re di Serblia, che nel 3/1 1078 papa Gregorio VII, decora del titolo di re.

Siccome i re di Serblia tenevano questo titolo insino dal primo dinasta Ostroilo del 490, è da ritenersi che un taluno di essi ne sia stato privato canonicamente, oppure che la Santa Sede, e sotto del detto papa, abbia voluto rinfrescare le sue pretese di giurisdizione laica.

1077 — Zvonimiro acconsente che gli abitanti delle isole venete (Brazza, Lesina, e Lissa), possano mercanteggiare nei proprj stati, esenti da dazj e da imposte.

1078 — Papa Gregorio nel concilio romano di quest'epoca, abolisce il diritto di naufragio, ossia il diritto di far proprie le persone e le cose naufragate sopra le spiaggie di mare dei potentati rispettivi, quando di estranea derivazione.

Digitized by Google

Tale diritto, che ebbe origine dall' intendimento lodevole di por freno all'approdo dei pirati, in appresso era degenerato in oggetto di speculazione tanto del fisco come dei privati, contra ogni riguardo di umanità e di giustizia.

» — I Ragusei ottengono dal re Vladislavo I, e dal di lui predecessore Geiza I, libertà di traffico per l'Ungheria.

1079 4/10 — Papa Gregorio minaccia di scomunica un tale Vezzelino, nobile militare, se non riconosce Zvonimiro re di Dalmazia, così costituito dalla Santa Sede.

» — Nel mentre Zvonimiro re di Croazia e Dalmazia si trovava con la sua corte in Bihach della costiera di Traù, muore il duca Stefano, fratello del defunto Cresimiro, lasciando a lui il ducato, ed alcune possessioni al monastero di S. Stefano presso Spalato.

1080 — Priaslavo e Bodino, figli di Mihailo (Michiele) re di Serblia, sono investiti della Rascia e respettivamente della Bulgaria-Serblia. Quest' ultima provincia però viene poco appresso riconquistata dalle armi del greco impero.

» — L' Appendini fà menzione in quest' epoca di Silvestro, re di Croazia e Dalmazia, figlio di Bogoslavo e nipote di Stefano, il quale avrebbe donato a Ragusa, le tre isole di Calamotta, Mezzo e Giuppana, dette dai Greci Elaphistes.

Nota 1.ª Nelle serie dei re croato-dalmati, non fà comparsa alcun re col nome di Silvestro; ed in quella dei re Slavo-Serbli, ne avrebbe regnato un solo, dal 976 al 978. — È verosimile, che si voglia alludere a quest'ultimo.

Nota 2.ª Giuppana, secondo alcuni storici Ragusei, sarebbe la Tauride della battaglia navale di Ot-

Digitized by Google

taviano; ma altri meno esclusivi, fra cui il Menke (*Orbis antiquus*), farebbero successo un tale avvenimento in vicinanza dell' isola di Torcola, che giace fra la parte sud-est dell' isola di Lesina, e nord-ovest dell' isola di Curzola.

» — I Ragusei contribuiscono con due galere, ed i Cattarini con una, alla battaglia navale presso Durazzo fra Guiscardo re di Puglia, e l' imperatore di Costantinopoli, Alessio Comneno.

1083 — Zvonimiro incarica Giacomo duca dei Mariani (dei Narentani) di rimettere in possesso le monache benedettine di Spalato, di alcune terre in Lazano o Lazani.

1084 — Roberto di Normandia, detto anche Roberto Guiscardo, volendo portare la guerra contro l' imperatore greco di Costantinopoli, Alessio Comneno, per aver detronizzato Michiele Ducas o Parapinace, marito di una sua figlia; sbarca nella Dalmazia orientale che occupa, e percorre senza opposizione fino a Durazzo e Corfù; ma morte immatura (1085) lo coglie in Cefalonia.

L' imperatore Alessio in benemerenza dell'assistenza ottenuta dai Veneziani contro le aggressioni di Roberto di Normandia, cede ogni diritto sulle coste della Dalmazia, alla repubblica di Venezia; e conferma nel doge Vitale Faliero, il titolo di duca (altri dicono di re, ma erroneamente) di Dalmazia e Croazia.

Da qui la seconda supremazia titolare dei Veneziani sopra la città marittima della Dalmazia.

» — Essendo morto Michiele, succede nella Serblia Radoslavo II. di lui fratello, che riesce coll'inganno di liberare il nipote Bodino dalla prigionia di Costantinopoli, e lo fà signore di due città nel suo regno.

Digitized by Google

1085 — Bodino si ribella contro lo zio, che muore di dolore; fà uccidere a tradimento i due figli di Radoslavo; Branislavo e Gradislavo, nonchè il nipote Predikuna; ed obbliga gli altri di sottrarsi con la fuga alle di lui insidie, e di ricovrarsi presso l'imperatore di Costantinopoli. — Quindi prende il titolo di re della Serblia, nel quale viene riconosciuto dalla nazione, e ricupera le provincie di Rascia e Bosnia, che si avevano ribellato sotto di Radoslavo, cui fà governare, la prima, dai due di lui cortigiani Bolkano e Co. Marko; e la seconda, dal Co. Stefano.

Pentito indi Bodino del delitto commesso, dietro interposizione dell'abate di Lacroma, fà erigere agli uccisi un bel monumento, e dona a quei frati la valle di Gionchetto.

Altri fanno accadere un tale avvenimento nell' anno 1097.

1087 — In quest' anno, secondo la maggior parte degli storici, compresa l'Arte di verificare le date; e secondo altri, nel 1983, Zvonimiro viene ucciso senza lasciare prole legittima. — La di lui vedova, sorella di Ladislavo re di Ungheria, maltrattata da Radovano figlio naturale di Zvonimiro, ricorre al fratello, il quale, sollecitato anche da un grande partito di Croati, coglie di buon grado la occasione di rendersi padrone dei paesi posseduti da Zvonimiro. — Sembra però che il detto figlio naturale abbia continuato di farsi nominare re col titolo di Stefano III. fino all'anno 1091; e che il possesso materiale dei detti paesi per parte dei re di Ungheria, non sia stata assunto se non nel 1105.

In appresso, non si trovano se non duchi e bani in nome dei re di Ungheria, e talvolta arbitrarj ed usurpatori. — Anche gli altri regoli, con eccezione

Digitized by Google

per qualche tempo della Prevalia, ora piccoli ed ora grandi, dei territorj slavi della riva destra del Danubio fino alli confini dell'Albania; quindi, Bosnia, Servia, Rascia, Chulmia, Tribunia, Cernogorzia, e Dalmazia orientale, vanno alternando la loro esistenza con la dipendenza dai re di Serblia, o di Ungheria, o dagli imperatori di Costantinopoli; sempre tentando, e una qualche volta non senza riuscita, di rendersi indipendenti.

Delle quali dissoluzioni, non ultima causa deve ritenersi quella nei dinasti Croati e Serbli, e sopratutto in questi ultimi, di non aver fissato un sistema di successione, concentrativo di tutta la sovranità ed il potere in una persona sola, sia agnatizia o cognatizia; ed invece di aver scompartito il territorio per ogni generazione, in corrispondenza al numero della figliuolanza di sesso maschile.

Nota. — Nella detta Arte di verificare le date, stà riportato a quest' epoca un parere del Lucio, secondo il quale, Ladislavo non avrebbe ereditato da Zvonimiro, se non la Croazia; mentre la Dalmazia avrebbe appartenuto ai Veneziani; tanto è vero, avrebbe soggiunto il Lucio, che il doge Vitale Faliero, il quale ha regnato dal 1084 al 1096, ne avrebbe ottenuto la investitura dall' imperatore di Costantinopoli nell'anno 1085 col titolo di duca, ed egli sarebbe stato il primo di fregiarsene.

Noi però soggiungiamo, con tutto il rispetto del Lucio, come gli imperatori di Costantinopoli, e dopo di essi i Veneziani, non possedevano se non le tre città littorali di Zara, Traù e Spalato, con le isole adjacenti, mentre tutto il restante della Dalmazia superiore, in distanza di quattro miglia dalle dette città, era appartenenza dei re di Croazia. — E fra

Digitized by Google

gli altri argomenti che adduciamo in prova della nostra opinione, havvi quello della creazione di vescovi che essi vi operavano, e dei molti lasciti e fondazioni, che vi praticavano con le rendite relative, indipendentemente dal tributo che sopra le città suddette, essi hanno sempre continuato di riscuotere.

Per la genealogia dei duchi e dei re croati, vedi la Tavola VIII qui in fine; e per le legislazioni sussistite nelle epoche del loro dominio, veggasi la Memoria N. 40 della parte III.

Digitized by Google

PERIODO IV.

dall' anno 1087 al 1409, che corrisponde al dominio ungherese, ed ungherese-veneto; con partecipazione nei primi tempi degli imperatori di Costantinopoli.

1089 — Il Kreglianovich, nel riferire nella sua storia della Dalmazia, Zara 1809, Vol. 2, che a quest'epoca venne conferito il titolo di *re* di Dalmazia, al doge di Venezia, soggiunge: essersi trovato a ciò indotto l' imperatore di Costantinopoli dall' idea di contrapporlo a quello assunto da Zvonimiro, senza di lui assenso o conferma.

Nota. — Noi riteniamo, che si tratti bensì di titolo e di potere, esprimenti supremazia, ma con la denominazione di doge (duca), e non di re; avendo sempre i Veneziani, fino dai primi tempi della loro esistenza politica, ostentato una avversione dichiarata contro di questa denominazione ultima, la quale, secondo essi, e nei detti tempi, era sinonima di despotismo.

1091 — Colomano, figlio di Ladislavo, viene a conquistare la Dalmazia croata contro Pietro, figlio di Radovano, figlio naturale di Zvonimiro; che vantava preminenza nel diritto di successione; e lo sconfigge.

Da questo momento i re di Ungheria acquistano la padronanza della Dalmazia ex-croata pel doppio titolo del diritto e della forza.

» — Anche i Dalmati delle marine fanno dedizione a Colomano; ma l' Imperatore Alessio, coll'ajuto dei Veneziani, perviene di sottometterli.

1092 — Le così dette Assise di Gerusalemme, ossia

Digitized by Google

corpo di legislazione militare-civile del medio Evo, compilato durante il regno di Goffredo di Buglione, vengono dapprima poste in attività nel regno di Cipro: indi fra il 1232-1239, completate e perfezionate da Giovanni Ibelin, conte di Gioppe. — Questo lavoro dell'Ibelin, contenuto in 273 capitoli, viene considerato per il più bel monumento feudale. — I Veneziani nel 1421 ne fecero eseguire una revisione, e nel 1531 una traduzione che fu stampata. — Il codice originale si teneva conservato nella Biblioteca di S. Marco, da dove sarebbe stato asportato nei tempi delle dominazioni successive. — I Francesi ne avevano fatto cavare una copia esattissima da Giacomo Morelli bibliotecario, durante la dominazione loro dal 1806 al 1813.

1095 29/7 — Colomano succede a Ladislavo nel regno di Ungheria, Croazia e Dalmazia; con esclusione forzata del fratello anziano Almo.

» — Muore in una capanna a Birce presso Scrip dell' isola Brazza, dopo di aver condotto vita da pastore, Andrea, figlio di Salomone, deposto re di Ungheria; mentre il padre nel 1084 o nel 1091, era morto in esilio a Pola nell' Istria, dopo di aver fatto ribellare Zara ai Veneziani — (Dandolo).

1097 — Colomano manda Vincuro, suo gran maggiordomo, a ricevere in Belgrado, Busita, figlia di Ruggero, conte di Sicilia, destinatagli in isposa.

» — Promessa degli Spalatini al doge Vitale Michiele, che quando verrebbe in Spalato la flotta veneta, essi somministrerebbero una sagitta e due galere; oppure mille solidi romani (*millia solidos romanatos*). Il doge viene anche appellato imperiale Protosevator. — E figurano come Priori, Pietro ed

Digitized by Google

Alojsio. — Non è indicato il mese ed il giorno. — (dal codice Trevisano, pag. 117).

» — Offerte analoghe di Traù. — Qui figurano firmati Giovanni Vescovo, e Drago e Bella priori (ivi).

1099 — Colomano fà lega coi Veneziani per difendere la Dalmazia contro suo suocero re di Sicilia.

1102 19/4 — Pasquale II. conferma i diritti metropolitani della chiesa di Spalato.

» — Colomano si fà incoronare in Belgrado in qualità di re di Croazia e Dalmazia.

1105 — Re Colomano, avendo fatto palesi le sue idee di conquista delle città marittime della Dalmazia, e vedendosi queste abbandonate dagli imperatori d'Oriente, accettano la di lui supremazia, ed ottengono di potersi governare con leggi proprie.

La sola città di Zara vi oppose dapprima rifiuto e resistenza, a ciò incoraggiata dal Santo vescovo di Traù, Giovauni Orsini, qui presente; e sarebbe anche riuscita di obbligare gli Ungheresi di levare l'assedio; ma avendo questi in appresso cambiato le minacce in promesse, ed offerto condizioni sommamente favorevoli, fù fatto luogo alla resa.

Colomano avrebbe poi disgustato le popolazioni delle varie città venute in suo possesso, coll' erigere in ognuna di esse un castello fortificato; il chè faceva nascere timori di intendimenti restrittivi della loro libertà municipali.

1111 — Si sottomettono a Colomano re di Ungheria anche le isole del Quarnero; dietro di chè tutta la Dalmazia ex croata riconosce il dominio degli Ungheresi.

Ragusa, compresa nel territorio dei Serbli, ottiene di potersi governare con tutta indipendenza, salvo il riconoscimento della supremazia di questi.

Digitized by Google

« 15/7 — É la prima volta che in un documento di quest'epoca, si trova fatta menzione di Sign, con le espressioni di = territoria de Sinina =, mentre prima si chiamava territorio o zuppania della Cettina; e lo si nomina siccome appartenente alla giurisdizione dell'arcivescovo di Spalato.

» — Muore in Traù il santo vescovo Giovanni Orsini, nativo di Roma, del quale viene solennizzata la ricorrenza nel giorno 14 Novembre.

» — Essendo morto Bodino, i grandi di Serblia eleggono in loro re, Dobroslavo II, uno dei più potenti di essi, con esclusione di Mihailo e Jure, figli del re defunto; ma indi disgustati anche di Dobroslavo, richiamano da Costantinopoli;

1112 — I figli profughi del re Radoslavo, i quali si dividono il regno non senza discordie fraterne, e non senza dar motivo alla formazione di partiti, d'onde avvenne che

1114 — Detronizzati anche questi, facciano cadere la scelta in loro re, sopra Vladimiro, nipote del re Michiele, e marito della figlia del bano di Rascia, Bolkan.

» — L'arcivescovo di Spalato, Manasse, del partito ungherese, tenta di sottoporre la città al dominio assoluto della di lui nazione; ma scoperta la trama, viene obbligato di darsi alla fuga. — Gli Spalatini fanno dedizione ai Veneziani, non senza opposizione da parte del popolo il quale parteggiava per l'Ungheria. — Incomincia da quest' epoca una demarcazione di influenza politica fra i nobili ed i popolani, detti anche plebei; i primi tendenti alla oligarchia municipale, e quando meno, alla sommessione al governo aristocratico di Venezia; i secondi, di spiegata inclinazione verso i re di Un-

Digitized by Google

gheria, siccome più liberali di principj, e meno esigenti in punto di tributi.

1115 — (o 1113 secondo il Muratori) I Veneziani, mal sopportando la privazione di ingerenza nelle cose dalmatiche di mare, imposta ad essi dalle armi vittoriose di Colomano, approfittano della giovinezza di Stefano di lui figlio e successore; e sotto il comando del doge Ordelafo Faledro (Falier), occupano le isole del Quarnero; Zara, meno il castello fortificato; Belgrado, Sebenico e Traù; mentre la città di Spalato si aveva arreso nell' anno precedente.

1117 — Gli Ungheresi tornano al riacquisto della Dalmazia marittima, usurpata, come essi dicevano, dai Veneziani; e vincono sotto Zara il doge Faledro, che vi rimane ucciso. — S' interpone papa Calisto II, e viene fatta la pace. — Re di Ungheria e repubblica di Venezia conservano in contemporaneità il titolo regale sulla Dalmazia, senza diritto di apporvi presidio; e le città si reggono con leggi ed indipendenza quasi assoluta.

1118 — Gli Ungheresi, non appieno soddisfatti della pace ad essi imposta da Calisto, riprendono le ostilità, e riescono di occupare Belgrado e Sebenico.

» — In quest'anno il Lucio riporta il seguente patto fra Venezia ed Arbe:

« Nel santuario della chiesa di Arbe, *anno divinae Incarnationis* ..., *indictione XI*... Noi popolo, ed il conte, e tutta la comunità ... (Qui si dice di aver fatta sommessione alla Repubblica, verso garanzia delle proprie leggi, privilegj, libertà, costumi ec.; al che Ordelafo Faliero, doge di Venezia, ivi approdato, avrebbe risposto:) — Giuriamo a voi Arbegiani ed ai vostri eredi e successori in perpetuo,

Digitized by Google

di conservare la vostra consuetudine, ed il vostro statuto, e la libertà della vostra terra, e la potestà che asserite di aver ricevuto in antico dall'imperatore di Costantinopoli, e sotto il re di Ungheria; ed inoltre di eleggervi il priore (*praesidem*) ed il conte (riservata per il conte la conferma alla nostra Curia), e di potervi reggere e governare all'impari delle nostre isole di Rivoalto (*vos regere et manu tenere sicuti unam ex nostris oris Rivoalti*), e siccome a voi Dalmatini ha giurato il re di Ungheria, Colomano cogli arcivescovi, vescovi e conti; e siccome stà contenuto in quel breviario. — Questo venne fatto nella chiesa di Arbe, ec. » (traduzione).

Nota. — Questo documento viene riportato nelle identiche parole anche nel codice Trevisano, ma il millesimo è qui stabilito nel 1115; e quest' epoca seconda sembra più esatta, dappoichè secondo la Cronologia dei Dogi di Venezia, il Faledro sarebbe morto nel 1117, e nel 1118 vi avrebbe figurato il di lui successore Domenico Michiel.

Esso documento, il quale corrisponde dal più al meno, a tutti gli stipulati in quel turno di tempo, con le altre città littorali e capi luogo delle isole, ha questo poi di particolare, che ci fà conoscere la libertà di azione e la latitudine di poteri che venivano accordate in questi tempi alle città conquistate, indistintamente dagli imperatori di Costantinopoli, e dai re di Ungheria, e dalla repubblica di Venezia; appena credute possibili nei tempi illuminati di adesso; e noi crediamo che si debba attribuire ad una siffatta moderazione di contegno, e deferenza di fiducia, e professione di generosità e di disinteresse dei popoli vincitori sopra dei inti, se in quest' ultimi si mantiene vivo il sentimento

Digitized by Google

della ricordanza e della gratitudine, anche dopo che i primi sono stati cancellati dal novero delle esistenze politiche.

» — Jure (Giorgio) figlio di Bodino, proclamato re di Serblia, dopo di aver fatto avvelenare Vladimiro, e relegare in un monastero, il forzatamente dimissionario Dobroslavo.

1121 — In una bolla di quest' anno, papa Calisto II. fà menzione dell'arcivescovo di Ragusa.

1122 — Jure, tenta di impadronirsi dei quattro figli di Branislavo, uno dei di lui cugini fatti perire da Bodino, ma non riesce che pel solo Grubissa; mentre gli altri di nome Predisca, Draghilo e Draghino, si rifugiano in Costantinopoli; e fatto ritorno con le armi greche, ottengono di obbligare Jure a doversi ritirare fino nella Rascia. — Trattenute indi da ognuno, alcune città per se, fra cui Cattaro, collocano sul trono di Serblia e Prevalia, il loro fratello già fatto prigioniero da Jure, Grubissa.

1123 — I Saraceni prendono, saccheggiano e distruggono gran parte della città di Traù.

1124 — Re Stefano di Ungheria, suscitato dall' imperatore di Costantinopoli, Calojanni, occupa la maggior parte delle città marittime della Dalmazia, meno Zara e le isole.

1124 o 1125 — I Veneziani, sotto il doge Domenico Michiel, riprendono la maggior parte delle città occupate dagli Ungheresi, e distruggono da capo a fondo Belgrado (Blandona, Àlba, Albamaris, ed anche Abbamaris; Belgrado, Beligrad, Biograd e Zaravecchia).

Alcuni fanno cadere questi fatti nel 1120 ed altri nel 1128; ma erroneamente.

» — In seguito alla distruzione di Belgrado operata dai Veneti, quel vescovo viene trasferito in

Digitized by Google

Scardona, col ripristino della sede vescovile, stata soppressa in seguito alla distruzione di quella città per parte degli Avari nel 639; i monaci passano sull' isola di Pasman, quasi dirimpetto; e le monache in Zara, presso la chiesa di S. Demetrio, che in tale circostanza viene convertita in monastero.

» — Mica, ossia Michiele, Caloprestanzio, vescovo di Zara, approfitta della circostanza in cui per la vacanza di sette anni dell'arcivescovo di Spalato, si aveva ivi trasferito affine di disimpegnarvi le incombenze arcivescovili, per assumere, dopo il ritorno nella sua sede, il titolo di arcivescovo; e per offrire un titolo di imitazione ai di lui successori.

1129 — Jure, raccolto un forte esercito nella Rascia, combatte e vince il suo competitore Grubissa, e riacquista il trono della Serblia.

1130 — La Rascia si ribella a Jure, ed elegge per bano Draghina, figlio di Branislavo, con assoluta indipendenza.

1132 — Bela II, avendo spinto le sue conquiste per la riviera del Rama, fino al fiume Narenta, aggiunge a quello di Ungheria, il titolo di re di Rama. — Così nell'Arte di verificare le date; ed il Bomman nel riferire la stessa cosa, soggiunge, come il titolo di re di Rascia non solo comprendeva la campagna bagnata dal fiume di questo nome, che scaturisce presso Serajevo, e sbocca nel fiume Narenta (presso Ostrocsas), ma altresì tutta la Bosnia all' oriente fino al fiume Drino; a settentrione fino al Savo; a ponente sino ai confini della Croazia; ed a mezzodì, fino al fiume Narenta (Tom. 2, pagina 147).

Tutti questi paesi vennero con ciò di essere sottratti al regno della Serblia.

Digitized by Google

Bela avrebbe fatto bano della Bosnia un certo Borich.

1136 — Papa Ignazio II. nomina l'arcivescovo di Spalato, *olim Salonitanus*, siccome metropolita di tutte le chiese della Dalmazia. — Gli storici ragusei, meno il Cerva, pretendono, non trattarsi se non della Dalmazia occidentale.

Spalato, secondo il Farlati (Illyricum Sacrum), aveva suffraganee in quest'epoca da ben 24 diocesi.

» — Re Bela, proseguendo nelle sue conquiste, si impadronisce di tutt' i possessi della repubblica di Venezia in Dalmazia, con eccezione di Zara; ed inoltre di Ragusi.

1138 — Lo stesso Bela istituisce in Vrana un Priorato di Templari, che da alcuni storici venne portato erroneamente all'anno 1168.

» — Il re di Serblia, Jure, col mezzo del proprio cugino, Draghilo, riduce alla soggezione la provincia della Rascia che si aveva ribellato; ponendo alla direzione della stessa, in qualità di bano, un di lui parente per nome Uros (Uroscio); ma ingelosito poco appresso della di costui estimazione ed influenza, lo fà arrestare, ed avrebbe fatto lo stesso delli proprj fratelli Predisna e Draghina; nonchè dei figli di esso Draghilo, Parvos, Grubesca, Neoman e Scirak, se avvertiti in tempo non fossero riusciti di rifugiarsi presso le armi greche, stanziate in vicinanza di Durazzo, col di cui sussidio essi riescono di discacciare Jure, e di riporre sul trono (1140) Draghina.

1141 — Re Draghina fà prigioniero Jure, e lo manda in Costantinopoli, ove finisce i suoi giorni in prigione.

» — Federico imperatore di Germania concede ai

Digitized by Google

Traurini in benemerenza dei servigi prestatigli (non è detto di qual natura), di poter approdare liberamente nei di lui stati.

» — Dessan (o Duscan), figlio del bano di Rascia Uroscio, dona alla repubblica di Ragusa l'alto dominio di Meleda (l'Augusta dei Latini); e l'usufrutto di essa, al convento dei Benedettini ivi istituito.

Nota. — Egli è in questa isola, e precisamente presso il porto Palazzo, che si rinvengono tuttora le vestigia dell' edifizio o palazzo romano, dove abitò Agesilào Anazzabèo, padre dello storico Appiano, ivi relegato dall'Imperatore Settimio Sevèro.

1142 3/8 — Geyza II. re d'Ungheria, conferma con giuramento i privilegi di Spalato, e ciò nell' occasione in cui questa città ebbe a sottomettersi alla di lui giurisdizione, rinunciando alla propria autonomia politica.

Geyza II. nel 1141 era succeduto a Bela II. il cieco, e questo nel 1131 a Stefano II.

1145 — La repubblica di Venezia, pel motivo che i di lei sudditi in Dalmazia non si trovassero costretti di ricorrere a potestà ecclesiastiche esistenti nel regno d'Ungheria, ottiene da papa Eugenio III, che il vescovato di Zara, venisse eretto in arcivescovato, con la nomina per primo in questa dignità di Lampridio Maricna.

Incomincia da quest'epoca la qualificazione legale di arcivescovi nei prelati di Zara.

» — I Ragusei ottengono in pari tempo di far consacrare un vescovo latino in Kressevo nella Tribunia, e di renderlo suffraganeo al loro arcivescovo.

» — E viene istituito in questo stesso anno il vescovato di Lesina, Brazza e Lissa (*Episcopus insularum*), ad instigazione dell'arcivescovo e del prio-

Digitized by Google

re di Zara, affine di togliere quest' isole alla dipendenza spirituale dell' arcivescovo di Spalato, soggetto ai re di Ungheria.

Fù stabilito, che la residenza dovesse essere alternativa fra le tre isole.

1148 — Datano da quest' epoca i molti trattati della Comunità di Ragusa, con le repubbliche italiane, in argomento di commercio e di navigazione.

1149 — L'Abate di Lacroma ottiene dal Pontefice Eugenio III, le insegne episcopali della mitra, pastorale e sandali.

1150 — L' isola di Meleda destinata in sostentamento dei Benedettini di Lacroma, i quali si assumono di provvedere a quelli di essa isola.

» — Re Geyza di Ungheria dona all' arcivescovo di Spalato, le entrate della chiesa di S. Bartolommeo di Tign.

Nota. - Tign, castello fortificato, di cui rimangono ancora le vestigia, ora villaggio a mezza strada fra Zaravecchia e Benvovaz, confinante con Vrana.

1151 — Istituzione del vescovato di Traù.

» — Radoslavo III. succede a Draghina nel regno della Serblia.

1153 — Urosc, bano della Rascia, si ribella a Radoslavo.

» 22/3 — Zara si dedica all'Ungheria.

» — Il Pontefice Adriano IV. concede giurisdizione al patriarca di Grado sopra l'arcivescovo di Zara e i di lui suffraganei (Codice Trev. p. 139).

1154 19/11 — Alcuni storici, e fra questi il detto Codice Trevisano (pag. 141), fanno cadere appena in quest'epoca la erezione del vescovato di Zara in arcivescovato, ma il Bomman (tomo 2. pag. 152) cita un documento, il quale pone fuori di dubbio la sua preesistenza ancora nell'anno 1145.

Digitized by Google

Potrebbe conciliarsi l'una cosa con l'altra, coll'ammettere, che in quest'epoca ultima continuasse la intitolazione abusiva, e che la legale o canonica abbia incominciato nell'anno 1154.

In questa bolla prima o seconda, non viene fatta menzione della dipendenza dal patriarca di Grado; sibbene, che all'arcivescovo di Zara, vengono resi suffraganei quelli di Ossero, Veglia, Arbe e Lesina.

1155 — All' imperatore greco di Costantinopoli, Emanuele Comneno, riesce di far occupare sotto la condotta di Niceforo Caluffa, la Bosnia, Ostrovizza, Scardona, Sebenico, Traù, Clissa e Spalato, il paese dei Cadcich, ossia l'odierna Poglizza; ed il Primorje di Macarsca, con un complesso di 57 città.

Il Bomman riporta una tale conquista dei Greci, nell'anno 1166.

1156 — Continuano le guerre dei figli del bano di Rascia, Urosc, alla di cui testa era Dessan, contro Radoslavo di Serblia, assistito dalle armi greche.

1157 22/2 — Papa Adriano IV. *sanziona* la indipendenza dell'arcivescovo di Zara dal metropolita di Spalato, ma *ripete* la di lui sommissione al patriarca di Grado. — L'arcivescovo ed i Zaratini protestano.

1158 — Nella guerra di Federico I. contro i Milanesi, il Muratori fà menzione di un Corrado duca di Dalmazia, il quale in unione al re di Boemia, avrebbe contribuito alle prime vittorie di quest' Imperatore. — Il titolo di duca di Dalmazia in un dignitario dell' impero germanico, non trova appoggio però in nessun fatto precedente della storia.

1160 — Lampridio vescovo di Scardona.

» — Decusio, signore del piano di Canali, per aver-

Digitized by Google

lo ricevuto in dono da Emanuele Comneno, lo assegna in dote alla sua figlia maritata in Micaccio, cittadino di Ragusa; che perciò la Repubblica fà comprendere nel territorio di sua giurisdizione.

» 21/3 — Il comune di Spalato decreta, che nessuno possa nè vendere, nè donare, nè lasciare per testamento, beni stabili a persone o corporazioni ecclesiastiche. — L'arcivescovo Absalon protesta, il papa minaccia scomunica, ed il decreto viene levato.

1161 — Stefano III, succeduto a Geyza nel regno di Ungheria, entra in Dalmazia, e prende Zara, Sebenico, Traù e Spalato; ma Zara indi tosto sarebbe stata ripresa dal doge Vitale Michiel (Arte di verificare le date).

1163 — Leonardo Michiel, conte di Ossero, figlio del doge Vitale, prende in moglie la figlia di Dessan, figlio del bano di Rascia; e il di lui fratello Nicolò, conte di Arbe, sposa Maria, figlia di Ladislavo, zio del re di Ungheria.

In questa occasione la famiglia Frangipane, ottiene in feudo l' isola di Veglia.

1166 — Privilegio accordato dai Veneziani alla Comunità di Arbe, di potersi eleggere il proprio conte senza obbligo (1118) della previa conferma della Repubblica. — Simile concessione sarebbe stata denegata a tutte le altre città.

1167 — Sebenico dichiarata città da Stefano re di Ungheria.

1168 — Emerico, figlio di Stefano di Ungheria, toglie il territorio della Narenta al bano o duca di Chulmia, e lo dà a suo fratello Andrea, duca di Dalmazia e priore di Ungheria.

» — Una famiglia bosnese, e secondo altri ungherese, di Kadcich, indotta dalle vicende politiche del

Digitized by Google

suo paese, viene a stabilirsi nella alpestre posizione di Gatta (nella Poglizza presso Almissa), dove col tempo diviene numerosa e potente.

Non è chiarito dalla storia, se la denominazione di Kadcich (indi Cacich) fosse di località, di casta, o di famiglia.

» — Dessan, succeduto ad Uroscio, nella banìa di Rascia; e i di lui figli, pervengono mano mano di spogliare re Radoslavo di tutto il di lui territorio, e di non lasciargli che il titolo di conte di *Kotor*.

Nota. — Il Bomman, tomo 2. p. 159, scrive di *Kotar*, che sarebbe il contado di Zara; ma noi troviamo più verosimile, la parola *Kotor*, che corrisponderebbe alla città ed anche al contado di Cattaro.

1169 — Inoltre, sconfiggono a Pristina, Vladimiro, fratello di Radoslavo, che era stato nominato bano di Rascia, nullostante la occupazione di questo territorio per parte di Uroscio e dei di lui figli.

» — Papa Alessandro III, ordina a Gherardo arcivescovo di Spalato, di persuadere quei di Sebenico, (s' intende, i pirati di Sebenico) di restituire quanto avevano rubato a Goffredo Brunimiro di Siponto; altrimenti, di scomunicarli.

1170 — Emanuele Comneno dichiara i Ragusei cittadini di Costantinopoli, e ne mantiene alcuni nella capitale per farli apprendere la lingua greca, ed in quanto possibile, per convertirli al greco culto.

» — Guerra e pace di Ragusa con Maledok, grabje di Narenta.

Nota. — È la prima volta che comparisce il nome di *Grabje* in qualità di carica o di rappresentanza giurisdizionale; ed a menochè non sia errorata la dizione, esso suonerebbe ladrone, spogliatore, e cose simili.

Digitized by Google

» — Nemagna, uno dei figli di Dessan, viene riconosciuto per sovrano della Rascia col titolo di gran zuppano (*veliki zuppan*). — Per la morte degli altri fratelli, egli riunisce la Serblia e la Prevalia.

Con ciò ha fine la seconda dinastia dei re Slavo-Serbli, incominciata sotto Zvonimiro nell'anno 641, ed estinta con Radoslavo III.

Nota. — Per la genealogia dei dinasti Slavo-Serbli, vedi tavola IV qui infine.

» — Traù e Spalato tolti ai Veneti dall' Imperatore Emanuele.

1171 — (e secondo il Darù, 1170). — I Zaratini, suscitati dal re di Ungheria, discacciano il conte veneto, Domenico Morosini, ed eleggono a Priore il loro arcivescovo; ma il Morosini vi ritorna poco appresso da vincitore, e spedisce a Venezia i fautori della sommossa.

» — I Veneti, fatta lega con Ruggero re di Napoli, ricuperano, sotto il comando di Leonardo Michiel, Traù; ed occupano parte della Bosnia e Ragusa, la prima delle quali città aveva inalberata la bandiera imperiale di Costantinopoli. — Essi apportano gravi danni all' una ed all'altra.

» — In un documento di quest' anno, datato da Spalato, si trova nominato Costantino Sebaste, zio dell' imperatore, in qualità di governatore di tutto il regno di Dalmazia e Croazia (*in toto regno Dalmatiae et Croatiae imperante*). — Dal chè si deve dedurre, che gli Ungheresi fossero stati discacciati anche dalla Dalmazia e Croazia continentale; a menochè non si trattasse della conservazione negli imperatori di Costantinopoli del titolo, senza la contemporaneità del possesso.

» — E risulterebbe pure da alcune citazioni sto-

Digitized by Google

riche, che il detronizzato Radoslavo di Serblia, possedesse in quest' anno, oltre alla città di Cattaro, una parte del territorio del Montenero.

» — Creazione in Venezia del maggior Consiglio dei 470.

1172 — Ragusa, per sottrarsi alla supremazia veneta, si pone sotto la clientela di Guglielmo di Sicilia.

1174 — La comunità di Traù, dietro la apparizione di S. Giovanni Orsini sopra la cattedrale, nelle forme di astro risplendente, adotta una Cometa in qualità di stemma della città.

1177 15/5 — Approdo in Lissa ed indi in Zara, di papa Alessandro III, fuggitivo da Roma dietro le persecuzioni dell' imperatore di Germania, Federico Barbarossa. — Durante la sua fermata in Zara, definisce alcune questioni dei vescovi di Nona e Lesina; ed altre fra gli arcivescovi di Zara, Spalato e Grado. — Indi prosegue per Venezia.

» — I corsari di Sebenico, sudditi dell'impero greco, svaligiano Raimondo, suddiacono pontificio, che dal re di Napoli veniva spedito per mare al papa Alessandro in Venezia con lettera e 60 monete di argento; ma dietro minaccia di scomunica alli conti Nestros e Poclat, viene restituita ogni cosa (*Piratae qui erant in sagetti* (*sic*) *a comitis de Sivenico*).

» — Creazione in Venezia degli Avogadori nel numero di tre, destinati prima della istituzione del Consiglio dei dieci, di controllare la osservanza di tutte le leggi; e dopo di detta istituzione, di esercitare lo stesso ufficio per le leggi di natura non politica.

1179 — Rainerio, arcivescovo di Spalato e primate della Dalmazia croata, apre un Concilio provinciale.

Digitized by Google

» — Dietro le sottoscrizioni di un concilio ecumenico, tenuto in quest'anno in Roma (lateranense), il vescovo di Cattaro figurava come suffraganeo dell' arcivescovo di Bari.

» — Spedizione infruttuosa del doge Mastro-piero (Malipiero) contro Zara, per far fronte alle di cui spese, fù attivato un diritto di entrata nel porto di Rialto (Darù).

Alcuni storici riportano una tale spedizione un anno prima.

1180 14/8 — Lo stesso Malipiero riprende la Dalmazia marittima, e pone nuovamente in uso il titolo di duca di Dalmazia e Croazia.

» — Kajeli, zuppano di Lesina e Brazza in nome del re di Ungheria, riesce coll' ajuto dei Veneziani, di rendersi indipendente dal suo signore, e si sottopone alla protezione di questi

— Ruggero Slavone, duca della Dalmazia croata in nome del re di Ungheria.

» — Tommaso Arcidiacono di Spalato, racconta, che in quest'epoca fù lapidato in Poglizza sul monte Creso, quell'arcivescovo Rainerio, ad instigazione di Nicolò della famiglia Cacich, in vendetta dell'aver fatto aggiudicare dall' imperatore di Costantinopoli alla sua diocesi, alcune terre di appartenenza di esso Cacich.

Il testo della narrazione del detto arcidiacono, riportata nel Lucio p. 392. 2. Cap. XXII. = *de Raynerio antistite etc.*, è del seguente tenore:

« Onde avvenne (dopo la decisione dell'Imperatore di Costantinopoli) che in un dato tempo, l'arcivescovo si portasse sul monte Mossor (Massarum), affine di rintracciare alcuni possessi della chiesa, che si tenevano occupati dagli Schiavoni; e che men-

Digitized by Google

tre faceva il rilievo in compagnia di coloro i quali potevano tenere notizie di quelle terre, e circuisse e ponesse delle mete alle estremità di queste, ecco un certo Nicolao coi fratelli e colla parentela, che erano della famiglia dei Cacich (*ex genere Cacitorum*), dolersi grandemente dell'operato dell'arcivescovo; e ragunata una moltitudine di popolo, circondare tutti con gran furore Rainerio, ed esclamare: Cosa, o pessimo ed iniquo arcivescovo, pensi tu operare in nostro danno? Non credi tu che noi non possiamo scacciarti dalli possessi del territorio dei nostri padri e dei nostri antenati? Se immantinenti non ti allontani, questo giorno sarà l'ultimo di tua vita. — Siccome però Rainerio era di carattere fermo (*Raynerius autem ut erat constantissimus*), nulla intimorito dalle loro minaccie, con franca e forte voce rispose: questo territorio non è vostro, come asserite voi; ma è possedimento della chiesa del beato Doimo (S. Doimo, titolare della diocesi di Spalato), da voi in fino ad ora usurpato. — A questa risposta, tutta la moltitudine degli Schiavoni, afferrate delle pietre, tanto infuriati gliene scagliarono contro, fino a tanto che ebbe a spirare sotto un grande monte di esse; e poi se ne allontanarono. » (traduzione).

1181 21/8 — Alessandro III papa, ammonisce il re Bela, di non turbare il clero ed il popolo di Spalato, nella libera elezione del loro arcivescovo; mentre egli pretendeva che venisse nominato fra i sudditi del di lui regno.

Una seconda lettera in questo stesso senso, sarebbe stata diretta al re Bela in data 6 Luglio.

» — Quasi tutta la diocesi di Macarsca viene a trovarsi infetta dalla setta dei Bogomiti (grati a Dio),

Digitized by Google

che in Italia si chiamavano Patereni e Manichei, ed in Francia Albigesi; per cui si dovette sospendere la nomina di quei vescovi, ed assoggettare i pochi abitanti rimasti non contaminati, alla diocesi di Lesina.

» — In questa stessa epoca, e secondo alcuni, nell'anno 1186, Bela III, avrebbe riconquistato Zara, ed avrebbe esteso il suo dominio a tutte le città litorali, alle isole di Brazza e Lesina, al paese dei Narentani, al principato di Chulmia dalla Narenta a Cattaro, ed alla Bosnia.

Sembra che alla defezione di Zara dal dominio veneto, abbia contribuito la decisione di Alessandro III, confermante quella di Adriano IV (1157), di bensì distaccare l'arcivescovato di Zara dalla dipendenza del metropolita di Spalato, ma di averlo sottoposto a quella del patriarca di Grado.

» — Il bano Kulino, destinato da Bela III a governare la Bosnia e la Dalmazia, in nome di esso re, propaga sempre più la setta dei Patereni (Bogomiti) la quale trova aderenti anche in Traù ed in Spalato.

Il bano Kulino sembra esser stato della famiglia dei Cadcich o Cacich.

1184 — Miroslavo, fratello di Nemagna, e Strascimiro, altro di lui fratello, perdono le due battaglie navali contro i Ragusei, ajutati dalle flotte di Guglielmo II. di Sicilia, del promontorio Pali nell' Albania, e di Curzola; dietrodichè quest' isola e quella di Lissa passano sotto la protezione di Ragusa.

Nello stesso anno Miroslavo è costretto di levare anche l'assedio di terra.

1185 — Gli Ungheresi ricuperano Brazza e Lesina.

» — Viene fissata in Lesina la residenza stabi-

Digitized by Google

le del vescovo delle tre isole di Lesina, Lissa e Brazza.

1185 — I Ragusei ottengono dal Nemagna di poter esercitare mercatura, coltivare campi, pascere armenti, e far legna nel paese della Narenta, non occupato dalle armi di Ungheria; le quali concessioni vengono indi rinnovate nell'anno 1190.

1186 — Simeone succede a Nemagna nel regno delle Serblia, e prende il titolo di re di Serblia, Rascia, Trebigne, Zaculmia, Dioclèa, e Dalmazia orientale.

Nota. — Alcuni storici danno a questo Simeone, l'appellativo di Stefano I, ed altri, incominciano il I.° dallo Stefano dell'anno 1199. — Noi ci siamo attenuto a questi ultimi.

1188 — I Veneziani bloccano le città marittime della Dalmazia, e prendono le isole del canale di Zara, avendo fissato a punto di stazione delle loro intraprese, la località di Kessa o Chessa sull'isola di Pago. — L'assedio di Zara viene prolungato senza effetto quasi per tre anni.

1190 10/8 — I Zaratini, uniti agli Ungheresi, battono i Veneziani al promontorio di Trani (che si suppone lo stesso promontorio di Punt'amica, dove nell'anno 887 sarebbe perito il doge Candiano); e li obbligano di levare l'assedio di Zara, e di evacuare dall'isola di Pago.

1192 — Riccardo cuor di Leone, gettato da una burrasca sopra lo scoglio di Lacroma, mentre tornava da Terra Santa, dedica 100,000 nummi alla fabbrica di una basilica in esso scoglio, che indi per intercessione dei Ragusei, fù sostituita dalla basilica di S. Maria Maggiore in città, perita nella catastrofe del terremoto dell'anno 1667.

Digitized by Google

1193		— I Veneziani riprendono Pago', e riattivano l'assedio di Zara; ma sono obbligati di levarlo dietro l'avvicinarsi dei Pisani per mare, e degli Ungheresi per terra.
»		— Gli Ungheresi si rendono padroni di Spalato, ed influiscono acciò gli arcivescovi di questa città abbiano a venire eletti fra i nazionali di Ungheria; al che repugnando gli Spalatini, ricorrono per la elezione alla Santa Sede.
1194		— Radunanza nel castello di Tin (Tign) dell'arcivescovo di Spalato, del vescovo di Nona, e dei conti di Zara e di Spalato. Inoltre, dell'arcivescovo di Antivari, dell'abate di S. Grisogono in Zara, del gran maestro dei Templari, di Domenico abate, di tre preti Spalatini, di tre nobili di Zara, e di cinque zuppani degli Slavi, = affine di decidere una questione di confini tra i Benedettini di Pasmano, ed i Templari di Urana.
1197		— Almerio (Emerico) succede a Bela III. nel regno di Ungheria, e nomina suo figlio Andrea, duca di Croazia, Dalmazia, Rama e Chulmia. — Andrea decreta che il vescovo di Lesina abbia di passare dalla giurisdizione dell'arcivescovo di Zara, a quella di Spalato.
»		— Emerico, nel confermare a Traù i privilegj concessi dal suo antecessore Colomano, promette di mantenere inviolato lo statuto e la libertà.
1198	4/8	— Lo stesso Emerico, dopo di aver riportato una segnalata vittoria sopra i Serbli ed i Rasciani, si trasferisce in Zara.
»		— Tutta la Dalmazia continentale e marittima, passa sotto il dominio degli Ungheresi.
»	30/12	— Innocenzo III. papa, ordina all' arcivescovo di Colocza in Ungheria ed al vescovo di Zagra-

Digitized by Google

bia in Croazia, di esaminare gli arcivescovi di Zara e Spalato; ed occorrendo, di scomunicarli.

1199 5/3 — Lo stesso pontefice, avendo riconosciuto mondato l'arcivescovo di Spalato dalle imputazioni portate a di lui carico, gli conferisce il pallio, e lo conferma nella dignità di metropolita della Dalmazia e Croazia;

» 14/7 — Ed affida al capitolo di Spalato l'amministrazione della diocesi di Lesina, durante il processo del vescovo Urica.

» — Stefano (I) succede a Simeone nel regno della Serblia, e riunisce più tardi anche le porzioni di territorio delli minori suoi fratelli Vusko e Saba, che si avevano fatti monaci, ed erano morti in concetto di santi.

» — Il duca Andrea toglie al re Stefano la Prevalia, ossia Dalmazia orientale, ed anche il Montenero e la Zenta, che dà al di lui fratello Vusko.

» — La setta dei Bogomiti và dilatandosi sempre più nelle regioni della Dalmazia, per la protezione del bano Kulino.

1200 2/3 — Papa Innocenzo IV. raccomanda al Capitolo ed ai suffraganei della chiesa di Spalato, Gregorio, cardinale diacono suo legato; e scomunica l'arcivescovo di Zara per la indebita ingerenza presa nel vescovato di Lesina, per tentata aggregazione dei due vescovati di Nona e di Scardona, e per rifiuto pertinace di assoggettarsi alla supremazia dell' arcivescovo di Grado.

1202 15/3 — La contessa (Comitissa) Daria dell'isola di Ossero, promette di far cessione alla Comunità di Arbe, di tutti li suoi beni, diritti e ragioni in Chessa vecchia, (*veterana*) sull' isola di Pago, ora denominata Zasca, nel caso il di lei figlio Roberto fosse stato

Digitized by Google

eletto in Conte di quest' isola, e durante l' esercizio di una tale di lui carica; e con l'aggiunta, che venisse approntato un pranzo ad esso Roberto e ai di lui compagni, nell'occasione in cui vi si avrebbe trasferito in persona, e meno sontuoso nel caso di transferta del fratello. — Da questa cessione, che per il fatto avrebbe avuto effetto, gli abitanti di Arbe deducono il diritto storico sopra i lati-fondi di Novaglia e Puntaloni sull' isola di Pago.

1202 8/10 — Partenza da Venezia sotto la direzione di Bonifazio marchese di Monferrato e del doge Enrico Dandolo, dei Crociati destinati alla impresa di terra Santa, non senza prima aver promesso di conquistare la città di *Z*ara (in allora qualificata una delle piazze più forti del mondo) in favore della Repubblica.

» 10/11 — I Crociati, dopo 14 giorni di assedio, prendono Zara d'assalto, e la distruggono quasi intieramente; sebbene, al dire del Muratori, quegli abitanti non avessero rifiutato di arrendersi. — Il papa scomunica tutto l' esercito, compresi i capi; ed i Crociati, a titolo di espiazione, fanno erigere la chiesa votiva, ora cattedrale di S. Anastasia.

» — Durante la fermata dei Crociati in Zara, vi arriva il giovine Alessio Comneno, nipote dell' imperatore di egual nome, che aveva usurpato il trono di Costantinopoli, con la proposta di venire ajutato nel ricupero del retaggio paterno, verso promessa di unire le proprie armi nella guerra da intraprendersi contro gli infedeli. — La flotta parte da Zara con direzione per Costantinopoli, li 7/4 1203.

Vuolsi che il Castello di S. Michiele sul monte di Uglian che stà dirimpetto a Zara, sia stato co-

Digitized by Google

struito dai Veneziani in tale incontro, affine d'impedire ai Zaratini la rifabbricazione della loro città, e di sorvegliare il loro contegno successivo. — « I Veneziani, così scrive il Dandolo in tale proposito, hanno fatto costruire un certo castello sull'isola Malconsiglio (*maleconsilium*) dirimpetto a Zara, per impedire agli esuli di quella città, di poterla riedificare, e di corseggiare il mare. »

E vuolsi che in questa stessa epoca, e da questi stessi Crociati, sia stato distrutto il grandioso castello-villeggiatura degli Arcivescovi di Spalato, sito nell' isola Urania (Vragnizza) presso Salona, siccome fautori della rivolta dei Zaratini.

Il Giustiniani poi fà l'aggiunta, come avendo i fuorosciti Zaratini, dopo la partenza dei Crociati, ripreso a molestare i Veneziani sul mare, questi spedirono a sottometterli Rainieri Dandolo, figlio di Enrico, il quale non tardò di obbligarli a dare ostaggi, ed a pagare *mille pelli di coniglio* di Dalmazia al principe di Venezia, a titolo di censo (pag. 38).

1203 — Navi veneziane che trasportano il patriarca Morosini in Costantinopoli, approdano in Lacroma, ed ajutano il Senato raguseo a liberarsi del rettore (una specie di doge) Damiano Benessa, detto Giuda, il quale aveva tentato di farsi dispotico; coll'invitarlo a bordo; e dopo pervenuto, col farlo prigioniero. Il Benessa, anzichè sopravvivere alla vergogna, si avrebbe ucciso, battendo la testa sul bastimento.

Secondo dominio dei Veneziani in Ragusa.

» 8/4 — I monaci della Bosnia fanno la loro professione di fede a Giovanni, legato apostolico di Innocenzo III, con adesione non sincera (dice il Bomman) del bano Kulino.

» — Il Capitolo, il Conte, e la Università (l'ordine

Digitized by Google

dei cittadini e dei popolani) di Zara, donano la chiesa di S. Demetrio, esistente in questa città, ai monaci benedettini di Teon.

1204 — Stefano, figlio di Simeone e nipote di Nemagna, re di Serblia e di Rascia, si impadronisce di Cattaro.

1205 — Occupazione stabile di Ragusa da parte dei Veneziani, prolungata infino all'anno 1358, con la sola interruzione dal 1230 al 1232.

Dal 1205 in addietro, fù un alternarsi di supremazia bisantina, serviana, rasciana, veneta, pugliese e municipale.

» — Viene eletto doge di Venezia, Pietro Ziani, ch'era conte di Arbe.

» — Creazione in Venezia dei Correttori della Promissione ducale, composta di cinque membri, all'oggetto di proporre durante l'intervallo fra la soccombenza di un doge, e la elezione del suo successore, la riforma degli abusi che si avessero potuto discuoprire.

1206 16/4 — Innocenzo III. scioglie una questione fra l'arcivescovo ed il Capitolo di Spalato.

1207 21/3 — Le monache zaratine di S. Pietro, si sottraggono, *praevisionis caussa*, dal monastero di S. Damiano sull'isola di Pasmano.

» — Andrea, re di Ungheria, accorda ad Almissa tutte le immunità e privilegj goduti dalle altre città dalmatiche, in benemerenza delle di lei prestazioni in favore delle armi di Ungheria contro la repubblica di Venezia. — Questa città era stata fortificata nel tempo in cui lo stesso Andrea aveva governato la Dalmazia in qualità di duca, e sono visibili tuttora le mura del castello da esso fatto fabbricare sopra la vetta del monte che stà a ridosso della città, dalla parte di settentrione.

Digitized by Google

Incomincia da quest'epoca una storia municipale anche per Almissa, ed in pari tempo una storia politica per le piraterie, a cui si sono dedicati poco appresso i di lei abitanti, sotto la influenza e la compartecipazione, dapprima, degli appartenenti alla famiglia dei Cacich, e dopo di questa, dei conti Subich di Bribir.

« Almissa è situata alle foci del fiume Tiluro, ora Cettina, il quale discende al mare fra due monti alti ed asprissimi. — Il fiume poi, quantunque ristretto fra questi monti, trova spazio prima della uscita, di dilatarsi in una vallata di circa tre miglia, dove forma una specie di isola, e presenta quà e là rive e situazioni molto bene adattate alla fabbricazione delle navi. » Lucio ag. 161. 2).

Nota. — Lo stesso Lucio pone Almissa per capitale della Chulmia, ma erroneamente, od almeno dubitativamente: (*Chulmia inter Narentam et Cetinam flumen sitam fuisse constat...., cujus caput Almissum* — 162. 1) — Presentemente la città di Almissa è molto decaduta dal suo antico splendore, per causa delle cambiate condizioni politiche, ed eziandio a motivo delle arie malsane che provengono dai bassi fondi che le stanno dappresso. — La sua popolazione in presente non arriva alle 1000 anime.

» — Zara si dedica ai re di Ungheria. I Veneziani la dichiarano ribelle.

1214 — L'arcivescovo di Spalato, Bernardo, fà eseguire gli intagli sulla *porta* del Duomo, che tuttora formano oggetto di ammirazione.

» — Statuto della Comune di Curzola, il più antico fra i conosciuti della Provincia, stampato in Venezia nel 1614, e ristampato nel 1643, con le

Digitized by Google

aggiunte e modificazioni (*reformationes*) successive.

Poichè da questi Statuti è dato di rilevare lo spirito della legislazione che dominava in quei tempi tanto nella detta isola, come nella generalità delle comuni marittime della Dalmazia, riporteremo qui un estratto della prima, cioè di Curzola; ed a suo tempo faremo altrettanto rispetto alle altre località di maggiore importanza. — Il testo comincia in latino e finisce in italiano.

Statuto di Curzola.

È intitolato: Libro delle leggi e degli Statuti della città e dell' isola di Curzola, dietro comando dell' eccellentissimo Signore, Gio. Batt. Grimani, provveditore generale della Dalmazia. — Venezia 1643.

E vi si comprendono leggi criminali, amministrative, civili e doganali.

Cap. I. dell'omicidio.

Se taluno ha ucciso altra persona, fuori dei casi di difesa, deve morire: se nobile, decapitato; se popolare, impiccato; e se fosse fuggito, che perda la terza parte dei beni, dei quali una metà sarà da devolversi alla Comune, e l'altra metà, agli eredi dell' ammazzato. — Per la prova, due testimonj degni di fede, ed anche la pubblica fama; indipendentemente, s' intende, dalla confessione.

Cap. 3. per le percosse di spada e di coltello. — Pel primo colpo, perperi 25, e per tutti li successivi, perperi 5. — Le penalità per le percosse con pietre o con mani, da ribassarsi in proporzione. Accadendo la perdita di un membro, come braccio, piede, occhio e simili; che il percussore abbia ad esbor-

Digitized by Google

sare perperi 100, ed ove non li avesse, venga privato (Cap. 8) di un membro eguale.

Cap. 11. Dei giudici che percuotessero. — Che abbiano a pagare il doppio di quello sarebbe tenuto un amministrato.

Cap. 19. Che il falsificatore perda la mano destra.

Cap. 26. Che il Conte elegga tre giudici di mezzo in mezzo anno, i quali abbiano a venire confermati dal Consiglio = e se il Consiglio non fosse contento di essi, che il Conte sia tenuto di mutarne uno o tutti, sino a tantochè il detto Consiglio avrà prestato la sua adesione. — E dappoi, che il Conte e li tre giudici insieme, eleggano tre giudici a parte, i quali siano consiglieri del Consiglio piccolo per sagramento, e giudicar debbano e consigliare ognuno nell' ufficio respettivo secondo la formula degli statuti. — E il conte con tutti sei, eleggano gli officiali. — E li giudici debbano giustamente giudicare, posposto l'odio, l'amore, la paura e la preghiera, secondo li statuti della città. — E dove li statuti non fossero scritti, secondo la pura e buona coscienza.

Cap. 29. Che gli avvocati aver debbano grossi *uno* per cadauna lite, e siano tenuti di avocare (condurre il processo) fino a lite finita, sotto vincolo di giuramento.

Cap. 34. Ammessi gli arbitri.

Cap. 35. Ammesse le pieggierie in lite.

Cap. 44. Che solamente in riguardo alle cose *mobili*, si possa disporre in vantaggio dell'anima.

Cap. 55. Che i bestemmiatori siano tenuti di pagare di volta in volta *un* perpero, ed in caso di impotenza, siano legati al palo per un giorno.

Digitized by Google

Cap. 58. Chi entra nella terra altrui senza permesso, perda perperi 5; e chi nella casa, perperi 6, sempre da devolversi per una metà alla comune.

Cap. 64. Che i pastori non debbano scorticare alcun animale, senza presentare la pelle col capo ed orecchie, al padrone.

Cap. 66 Chi avrà dato ad usura, perda tutta la usura, e la metà del canedal (capitale).

Cap. 68. Non è punito chi ammazza un ladro in flagranti, che sia estraneo all'isola, e quando si tratti di danno maggiore di grossi 6.

Cap. 70. Che non abbiano assolutamente di venire accettate domande per debiti del Comune, sotto pena di perperi 25.

Cap. 75. Che una donna non possa testare più a un maschio che agli altri maschi; nè più a una femmina che alle altre femmine; ma bensì più alli maschi che alle femmine.

Cap. 77. Che chiunque farà testimonianza contro la comune di Curzola a favore di alcuna persona speciale, perda irremissibilmente tutti li suoi beni, e sia bandito; e se ritorna, perda il capo.

Cap. 82. Che in caso di naufragio, nessuno possa appropriarsi alcuna cosa, sotto pena di perperi 50.

Cap. 88 Per gli incendj o devastazioni maliziose di vignali, sia tagliata la mano destra; e se è ignoto il malfattore, pagheranno intanto entro giorni 15 gli abitanti del casato, salvo recursoria.

Cap. 94. Chi levasse un famegio (servo) o massera (serva) da alcun curzolano o abitante dell'isola, senza saputa o volontà del padrone, paghi al comune perperi 50 senza remissione alcuna; e se il servo o la serva non avessero compito il loro ter-

Digitized by Google

mine, debbano essere *frustadi nudi* per la città; e se avessero asportato qualche cosa, bollati in fronte (legge draconiana).

Cap. 105. Che non possa venir introdotto vino forestiero nell' isola, sotto pena di perperi 25, salvo i casi di carestia, e pegli usi di famiglia; in ambo questi casi, fino ad una barila per ogni famiglia.

Cap. 118. Che il Cancelliere non possa ricevere dai forestieri più di quanto è stabilito pegli abitanti del luogo.

Cap. 119. Se alcun avrà trattenuto un possesso senza molestia per anni 30, tanto con istrumento che senza, non possa venir molestato da alcuno, eccetto il caso di presentazione di testamenti o di istrumenti dotali.

Cap. 128. Nessuno possa venir condannato criminalmente, senza esser sentito a discolpa, salvo i casi di contumacia.

Cap. 132. Se alcun nobile violasse una nobile maritata, *siagli tagliata la testa talmente che de fatto muora*, purchè ciò sia provato con due testimonj; e se non si avessero testimonj, che l'accusato stia tre giorni nelle prigioni, e debba avere tre scassi (scosse), di corda; e se confessa, abbiagli a venire tagliata la testa. — Tutto questo però, che non possa venir fatto senza la corte piena. — E se violasse una donzella nobile, paghi la pena di ducati d'oro 100, dei quali metà alla putta, ed il nobile stia sei mesi in prigione. — E non paghi nulla, se si avranno intesi (Cap. 133) di unirsi in matrimonio.

Cap. 134. Che se alcun nobile violasse alcuna rustica maritata, siagli tagliata la testa. — Ma se violasse la donzella, paghi ducati 50, dei quali metà alla putta, e stia in prigione mesi tre. E se nel pro-

Digitized by Google

cesso relativo, da tenersi dalla Corte, venisse presunto, che la madonna (suocera) della maritata, non dicesse la verità, sia posta a tortura; e se confessa di aver detto il falso, sia bruciata col fuoco talmente che abbia a morire.

Delle Reformazioni.

Cap. 6. Che nessuno possa esser consigliere di Curzola, il quale non abbia avuto per consigliere il padre.

Cap. 13. Se alcuna concubina di prete o di altra persona, oppure se una meretrice pubblica, dicesse villanie ad altra donna di buona fama, debba esser posta alla berlina per un giorno.

Cap. 15. Che nessun curzolano possa lasciare o donare in vita alla chiesa, alcun stabile; sotto pena di nullità.

Cap. 22. Pene severe contro gli strappatori di crine da cavallo.

Cap. 25 Che un testimonio di fede, faccia prova fino a grossi 12; due, fino a perperi 10; e al di sopra, sia da formarsi la prova con documenti o perizie.

Cap. 28. Che non abbiano a venir prese in pegno armi da casa.

Cap. 32. Che quando il vescovo si porta a raccogliere la decima per l' isola, gli abbia a venir corrisposto un agnello, e nulla più.

Cap. 36. Che alcun curzolano non possa *comprare* servo o serva che per uso suo; e non possa essere interprete dei pirati della Narenta.

Cap. 44. Che i mercanti possano venire astretti a pagare senza dilazione (deve intendersi dei forestieri).

Cap. 59. Che i calzolai non possano fare la conza entro la città.

Digitized by Google

Cap. 61. Che nessuna riforma possa venire introdotta allo statuto, se non intervengono al consiglio almeno 50 membri, e non sia stato deliberato per maggioranza.

Cap. 62. Che non si possa giuocare se non in pubblico, sopra la piazza o d' appresso le porte della città.

Cap. 72. Che qualunque curzolano scrivesse o parlasse fuori di Curzola in danno di altri Curzolani, sia dichiarato traditore, e venga punito nella persona e nella roba.

Cap. 73. Proibita la tenuta di porci nella città, fuori del periodo da S. Michiele (29 agosto) alla Natività di G. C. (25 dicembre).

Cap. 82. Nessuno possa abitare in Lombarda nè con le macine nè con galline.

Cap. 88. Che non solamente non vengano ammessi popolani in Consiglio, ma nessuno possa farne proposizione, sotto pena di ducati d'oro 100; e se consigliere, della perdita della qualifica.

Cap. 90. Che il vescovo non possa far canonico nessun popolano, senza la volontà del Consiglio.

Cap. 94. Che contro li detrattori della Comune, si possa procedere d'ufficio.

Cap. 97. Che dalla metà di Marzo alla metà di Settembre, nessun Curzolano possa frequentare le fiumère di Narenta, Bojana e Durazzo, in pena di perdere tutti li suoi beni. — (Stà sottinteso, a motivo di non riportare febbri e malattie epidemiche nell' isola).

Cap. 100. La dote della moglie non possa venire aumentata nè diminuita sopra i beni del marito, vivo o morto.

Cap. 110. Non ammessa appellazione tanto in ci-

Digitized by Google

vile che in criminale per importi inferiori alli perperi 10.

Cap. 111. Ai forestieri proibito di possedere e di acquistar stabili nell' isola, e di esser nominati tudor (tutore) e governatori (procuratori) degli indigeni.

Cap. 114. Nel tempo delle uve, nessuno possa camminare di notte nei vignali, se non portando un lume acceso, tranne i soli Pudari (guardiani, custodi, guardie campestri ad hoc).

Cap. 122. Il Conte sia tenuto di far entrare in città le entrate della sua carica, a tutte sue spese; e debba sempre assumere essa carica nel mese di marzo.

Cap. 129 I sacerdoti non possano fungere da commissari e procuratori, nè in vita nè in morte, eccettochè pel padre, madre e fratelli.

Nota. — Nessuna delle disposizioni premesse, porta data, ed esse si riferiscono al reggimento municipale anteriore al dominio veneto del 1420. — Dopo di questo dominio, alcune ne vanno accompagnate, ed altre nò.

Cap. 141. Che nessuno dell' isola possa comperare schiavi; e siano da respingersi i Catalani ed i Siciliani i quali si occupano di un tale mestiere (2/3 1418).

Cap. 145. Che i figli disobbedienti, maschi o femmine essi siano, non possono pretendere nè in vita nè in morte, alli beni dei genitori, salvo la grazia di questi.

Cap. 148. Che ogni abitante di Curzola si tenga armato in casa, almeno di uno scudo, e spada o targa; ed inoltre, di balestra con le freccie relative (2/2 1427).

Cap. 149. Annullata la legge al Cap. 44 degli Sta-

Digitized by Google

tuti, che vieta di lasciare alla chiesa ed ai sacerdoti, beni immobili (16/1 1430).

Cap. 188. Proibito ai preti, chierici e religiosi, di trafficare da sè o per mezzo di terze persone, entro l'isola; e

Cap. 192. Che li Veneziani abbiano a venir trattati in Curzola, come li Curzolani in Venezia.

Segue una tariffa delle tasse civili pel Cancelliere.

1216 — Stefano, fratello di Vusko, il quale aveva sposato una nipote del doge di Venezia, Enrico Dandolo, perviene, coll'assistenza della Repubblica e del papa Onorio III, di ricuperare tutto il retaggio de' suoi avi, e si fà incoronare come Stefano I, il grande, per la grazia di Dio re di Dioclèa, Dalmazia e Zaculmia. — Indi ricupera anche la Erzegovina, che dà in dono al figlio minore, Radoslavo; e morto questo, al proprio cognato, Andrea.

1217 25/8 — Andrea III di Ungheria, non confondibile coll'Andrea dell'Erzegovina di cui sopra, arriva in Spalato con oltre 10,000 cavalieri diretti alla volta di Terrasanta per la impresa della 5.ª crociata, bandita da Innocenzo III, e ravvivata da Onorio III a lui succeduto. — Gli facevano seguito i duchi d'Austria e di Baviera. — Il clero si portò ad incontrarlo in processione e lo condusse nella chiesa maggiore.

Andrea in Spalato ebbe la virtù, o la debolezza, di permettere che restasse negletta una di lui istanza di nominare in arcivescovo un suo raccomandato.

» — Lo stesso Andrea dona il castello di Clissa ai Templari di Vrana, dietro impulso di Ponzio dalla Croce loro maestro in Ungheria e Slavonia, e luogotenente regio per la Croazia e Dalmazia; ma poco

Digitized by Google

appresso, essendo stati discacciati dagli Spalatini, ottengono in equivalenza dallo stesso Andrea, la città di Sebenico.

» — Il beato Gregorio di Spalato, introduce per il primo l'ordine dei Domenicani in quella città, e vi destina il convento di S. Catterina, indi dei Domenicani.

» — Gli Almissani, avendo scelto in loro capo un membro della famiglia dei Cadcich, il quale si aveva ivi trapiantato dalla Narenta, e vi aveva acquistato potere ed influenza, perviene di dilatare i loro confini fino presso a Macarsca, e di renderli più audaci nella pirateria.

» — Istituzione in Venezia della *Quaranzia* (Tribunale Supremo) pegli affari civili, detta anche perciò Quaranzia civile. — Prima di quest'epoca, non esisteva che una sola Quaranzia indistintamente pegli affari civili e criminali.

1221 $^{28}/_{5}$ — Lega fra Spalato, Traù, Clissa e Sebenico contro altre Comuni, divenute moleste sotto la protezione dei re di Ungheria e dei bani di Croazia. - Altri riportano questa lega nel 1231 $^{24}/_{4}$.

» $^{13}/_{4}$ — Onorio III scongiura, (così) gli Spalatini di battere i pirati Almissani; i quali avevano aggredito sacrilegamente dei pellegiani avviati alla Crociata.

» — Crociata di Dalmati e Croati, bandita da Onorio per mezzo del suo legato Acconcio, contro i pirati Almissani, i quali vengono obbligati di abbruciare le loro barche, e di giurare di astenersi da ulteriori scorrerie; giuramento del resto che non venne osservato oltre il periodo dell'impotenza materiale. — Infatti si trova scritto che nell' anno 1240, provocarono una crociata seconda di Spalatini, e degli isolani di Brazza, Lesina e Lissa; in se-

Digitized by Google

guito della quale, furono ridotti nuovamente, ed anche in quest' incontro per la sola durata della forza maggiore, allo stato di innocuità.

1222 — S. Francesco d'Assisi, di passaggio da Venezia per la Siria; e secondo altri, di ritorno dalla Siria per Venezia, approda lungo il litorale della Dalmazia; e fa gettare le fondamenta dei conventi francescani di Zara, Pasman, Traù, Spalato e Ragusa. — Nell' anno 1221, S. Francesco era stato veduto in Bologna da Tommaso arcidiacono di Spalato, il quale ne fà una descrizione fisica che segna il contrapposto di quella dell' intelletto e dell' animo.

La chiesa di S. Francesco in Zara, sarebbe stata consacrata nel 1282 dall'arcivescovo Periandro; e le sedie o stalli corali, vi sarebbero stati costrutti nel 1394.

» — Stefano II (Krapalo) re di Serblia.

1223 27/7 — Papa Onorio III, riconciliato con Guncello arcivescovo di Spalato, e primate della Dalmazia e Croazia, che era stato eletto a tale dignità dal bano Jula, ordina al legato Acconcio di consegnargli il pallio.

Altri riportano questa riconciliazione e respettivamente questo conferimento, alla data del 4/12 1221.

1224 — In quest'anno la rocca o castello di Nona, era posseduto dai Templari di Vrana.

1226 1/8 — Colomano, fratello di Bela IV re di Ungheria, e nominato duca della Dalmazia, dona al vescovo di Traù, il *praedium regale*, denominato = Drid = nel territorio di Bossoglina.

1228 — Esistono documenti di quest' epoca, secondo i quali, il parroco di Neresi sull'isola Brazza, avrebbe

Digitized by Google

portato sin d'allora, la dignità di arciprete di tutta l' isola (Cicarelli).

1230 — Giovanni Dandolo, conte per Venezia in Ragusa, viene obbligato con le minaccie di abbandonare la città; dietro di chè i Ragusei si dichiararono sciolti da ogni dipendenza verso il leone di S. Marco.

1232 15 — I Veneziani obbligano Ragusa di ricevere lo stesso conte Dandolo discacciato due anni prima, e le appongono dei patti ancora più limitativi della di lei indipendenza, fra cui: proibizione di eleggersi un vescovo che non fosse veneziano = rinnovato l' ordine di cantare le laudi del doge nella messa = pagare ogni anno ad esso doge, perperi XII, ed altri XXI al popolo veneziano, e ciò di oro vecchio e di giusto valore = Conte veneto con la paga di perperi 400 =, e 12 ostaggi permanenti in Venezia. — Inoltre, che i pirati di Almissa vengano perseguitati (*Cacichii et Almissarum prædones* ... qui manca il testo, ma deve sott' intendersi, *deprimerentur*, oppure, *veluti hostes haberentur*). Codice Trevisano p. 222.

Del resto, soggiunge il Filiasi (tom. 6, p. 263) i Ragusei erano i più svegliati dei Dalmatini, ed i nostri (i Veneziani) abusando del proprio potere, alle volte pesavano troppo sopra di essi.

1233 22/9 — Colomano, duca di Dalmazia e Slavonia, promette di osservare la convenzione stipulata fra il re di Ungheria ed il legato pontificio.

Nota. — Sebbene il lettore se ne avrà accorto di leggieri, troviamo non superfluo di far presente, come tanto sotto il dominio dei Croati, come sotto quello degli Ungheresi, l'erede al trono, figlio o fratello che fosse del regnante, otteneva sempre in

Digitized by Google

anticipazione il titolo di duca di Croazia e Dalmazia; e come in tale di lui condizione, egli amministrava in nome del re, senza andare rivestito per anco della qualifica e dei poteri a ciò relativi.

» — Ragusa conquista Stagno e la Punta (Penisola di Sabbioncello), togliendo l' uno e l' altra ai figli di Branivoj, signori di Stagno.

Nota. — Così nell'Appendini; ma con riguardo a quanto si troverà scritto nell'anno 1333, deve essere avvenuto l'errore di stampa di cent'anni nella citazione dell' epoca; ed havvi diversità di parere anche intorno alle persone ed alle circostanze, sotto l' influenza delle quali si avrebbe verificato l'acquisto o la conquista per parte della Repubblica di Ragusa, del tratto di paese di cui si tratta.

1234 e 1235 — Baton-kan, figlio di Tonchi-kan, e nipote di Gengis-kan, depreda varie provincie dell' Europa orientale, compresi alcuni punti della Dalmazia centrale.

1235 5/4 — Sette nobili o conti Ungheresi, con le famiglie respettive e con venti schiavi, fuggendo alle persecuzioni dei Tartari di Gengis-kan, vengono a stabilirsi nel territorio allora deserto di Rogosnizza presso Almissa, ed ivi si danno una costituzione aristocratica, un sunto della quale si troverà riportato nelle Memorie N. 10 della Parte III. (Dagli atti dell'archivio antico in Zara).

» 18/8 — Arrivo in Spalato di Gargano di Ancona, primo podestà straniero a cui si abbia affidato la direzione del reggimento municipale, non essendosi potuto accordare i partiti nell'eleggere un podestà spalatino.

L' esempio di Spalato, viene imitato da Traù, da Sebenico e da altri municipj.

Digitized by Google

»		— I Ragusei pattuiscono cogli Almissani di non offendersi reciprocamente, la quale convenzione viene rinnovata nel 1245.
1238	20/1	— Tommaso arcidiacono ed il Capitolo di Spalato dall' una, e Urilo, abate del convento di S. Stefano dall' altra, rimettono a terza persona, la decisione delle loro controversie in punto alla appartenenza della chiesa di S. Michiele *ad mare*.
1239	11/7	— Gli Spalatini ed i Taurini, che erano in guerra per causa della possessione confinaria di Ostrog, comprendente due villaggi sopra Castelvetturi nel sito di Ostraxine, concessa alli secondi dal re Bela, fanno la pace, col restare aggiudicata la detta possessione ai primi.
»	6/8	— Gregorio IX ordina al priore dei padri predicatori in Ungheria, di spedire alcuni dei di lui dipendenti, a predicare nella Bosnia.
»	5/12	— Lo stesso Gregorio loda lo zelo di Colomano duca di Croazia e Dalmazia, nel contribuire ad estirpare la eresia della Bosnia, ed in parte anche della Dalmazia (deve intendersi, nelle diocesi di Traù, Spalato e Macarsca).
»	7/12	— E prende sotto protezione della Santa Sede le possessioni vescovili esistenti nella prima delle dette provincie (Bosnia).
1240	5/2	— L'arcidiacono Tommaso ed il Capitolo di Spalato compongono una contesa fra il vescovo di Traù ed il clero di Sebenico, il quale aspirava ad una autonomia ecclesiastica (vescovato) sua particolare.
»	18/6	— Nuova lega fra Spalato, Traù e Sebenico per lo stesso oggetto di cui all'anno 1231.
»		— L'isola Brazza, per esser stata liberata a mezzo di Gargano podestà di Spalato, dalla tirannia di Ossore, figlio di Mulduco conte di Bribir, si sot-

Digitized by Google

topone alla giurisdizione di quella città, *salvo honore regis Ungariæ*, ma una tale sommessione viene annullata (1242) dal re Bela IV, e la detta isola viene assegnata alla giurisdizione di Lesina.

Nota. — Bribir, villaggio di poche case, quasi a mezza strada da Zara a Scardona via di terra, che domina dalla parte di levante, la vallata di Marpolazza; come dalla parte opposta questa stessa vallata viene di trovarsi dominata dalla borgata di Ostrovizza; residenza, e vuolsi anche culla della famiglia potentissima dei Subich, conti di Bribir, Bani di Croazia e Dalmazia, che tanto hanno figurato nella storia politica di questa provincia fino al secolo XV. — Nessuna traccia ora rimane della passata importanza di questa località, all'infuori delle vestigia di un grosso muro sul colle aderente alla nuova chiesa parrocchiale, che supponesi aver servito di fondamenta al forte o castello di residenza dei conti.

1241 — Bela IV, dopo di aver perduto una battaglia decisiva contro i Tartari, si rifugia in Dalmazia a Traù, avendosi fatto precedere dalla moglie Maria, figlia dell'imperatore greco Lascari, e dalle figlie Margherita e Catterina, le quali tutte con li tesori della famiglia e del regno, si rinchiudono nel castello inespugnabile di Clissa. — I Tartari perseguono Bela anche nella Dalmazia, ma respinti da Clissa, Spalato e Traù, ed in parte per mancanza di foraggi e di mezzi di sussistenza, si trovano costretti di far ritorno in Ungheria e nella Bulgaria, dopo di aver distrutto (per vero dire poco verosimilmente, a causa della lontananza dal centro delle loro operazioni), Cattaro, Suicza e Drivasto.

Siccome il re Bela non si aveva creduto abba-

Digitized by Google

stanza sicuro neppure in Traù, ed era passato a trincerarsi sopra uno scoglio due miglia distante dalla città, questo scoglio continua di conservare la denominazione di Kraglievaz, ossia del re.

Del pari il gruppo di monti che stà vicino alla città di Sebenico dalla parte di borra, avrebbe conservato la denominazione di monte Tartaro, dalla fermata ivi effettuata per alcuni giorni dell'esercito dei Tartari, di ritorno dalle scorrerie delle marine di Spalato e Traù.

E per ultimo, sarebbe stato in questa stessa circostanza, che la città di Traù, dapprima penisola, sarebbe stata convertita in isola, col praticarvi una larga fossa dalla parte di terra.

Bela, dopo la uscita dei Tartari dalla Dalmazia e dall'Ungheria, avrebbe fatto ritorno ne'suoi stati, serbando grata memoria della accoglienza ricevuta in Dalmazia, dovunque, e nominatamente dalla città di Traù, e dai conti di Veglia, Frangipane, i quali lo avrebbero assistito con danari, suppellettili, ed ogni altra cosa occorrente.

» — Zara e Spalato, ad instigazione dell'imperatore Federico di Germania, si ribellano ai Veneziani, e ne discacciano il Conte. — Re Bela, il quale sottomano aveva favorito le mene dell' imperatore Federico, si pone in possesso dell'una e dell'altra, e mette al governo di Zara, il bano Dionigi.

1242 20/4 — Muore in Traù, e viene sepolto nella chiesa cattedrale sotto il pulpito, Guglielmo, figlio di Baldovino, imperatore latino di Costantinopoli, al quale era stata destinata in isposa, Margherita figlia di Bela IV. — Pochi mesi appresso muojono in Clissa, anche Margherita e la di lei sorella Catterina, e vengono sepolte in Spalato nell'arca di

Digitized by Google

marmo che stà sopra la porta maggiore del Duomo.

» 10/8 — Lo stesso Bela conferma i privilegj di Lesina, non senza prima averle imposto di subordinare alla di lui approvazione la scelta del vescovo e del zuppano, e di eleggere il Conte fra i sudditi della Corona ungherese. — E fra i nobili, che dovesse venire accordata preferenza a quelli della famiglia Jvich o Givich.

La Comunità di Lesina nell'epoca di cui qui si tratta, estendeva giurisdizione anche sopra le isole di Brazza e Lissa.

Alcuni riferiscono la presente conferma ed intimazione del re Bela, all'anno 1243.

» — E rinnova la conferma alla chiesa ed al vescovo di Traù, della concessione del predio Drid, già fatta da Colomano di lui fratello (1226), ucciso dai Tartari nell'anno 1241.

1243 — Rainero Zeno prende Zara che si era ribellata in favore degli Ungheresi, e vi trasporta una colonia veneta, a favore della quale spartisce i terreni del contado. — Inoltre, spedisce 100 cittadini a piedi del trono ducale; ed il Senato obbliga la città di farne dimorare stabilmente 15 in Venezia, in qualità di ostaggi. Nel Lucio (p. 170-171) stanno riportati i nomi dei detti cento cittadini.

1244 — Nuova guerra fra Spalato e Traù per la stessa questione della possessione di Ostrog, di cui all'anno 1239, la quale guerra poi motivò l'arrivo in Dalmazia di un' armata di Ungheresi e Croati sotto la condotta del bano Dionisio, in assistenza di quelli di Traù. — Spalato dovette cedere, promettere una multa di 600 monete di argento, e ricevere in arcivescovo l'ungherese Ugrino, in riguardo del quale

Digitized by Google

		Bela IV dona (o conferma) alla chiesa di Spalato, la Zuppania del Cettina.
»	22/6	— Re Bela e la Repubblica di Venezia fanno convenzione circa il modo di comportarsi degli abitanti di Zara, soggetti a quest' ultima, e quelli del contado a quattro miglia di distanza, che ubbidivano alla giurisdizione della prima, nei loro rapporti di contatto e di commercio (Codice Trevisano pagina 228).
1245		— Lo stesso Bela si trasferisce una seconda volta in Dalmazia, e nel castello dei Templari di Vrana tiene comizj coll' intendimento di pacificare molte città dalmatine della di lui giurisdizione. — Qui ricevette anche la multa degli Spalatini, e rimise gli ostaggi.
»	5/6	— Ugrino, nominato da Bela in arcivescovo di Spalato, giura amicizia a Traù, e fà lega con quella città.
»		— In quest' anno vengono introdotti in Spalato, i frati Francescani.
1246	7/7	— Innocenzo IV ordina a Tregnano vescovo di Traù, di dichiarare nulla la sentenza pronunziata da Ugrino, contro il clero e la chiesa di S. Giacomo di Sebenico.
»		— Nicolò, figlio di Lodovico, conte di Almissa, con Odazio (altri Ossore) figlio di Predan della famiglia dei Cacich, fanno pace coi Ragusei, e promettono di rispettarsi reciprocamente territorio, persone ed averi.
»		— Urosc, succede a Stefano III nel regno della Serblia, col nome di Stefano III.
1247	30/1	— Innocenzo IV loda lo zelo anche di Bela nell'estirpare la eresia dalla Bosnia.
»	4/2	— Gregorio, abate di S. Maria *de insula Me-*

Digitized by Google

lita (Melàda nel circondario di Zara, non confondibile con la Mèleda del circondario di Ragusa), dà in pegno una porzione della Bibia del suo convento, ai procuratori dell'operaia (Fabbricieria) della chiesa di Traù, affine di far ristaurare le vigne = *de obedientia Jadrae.*

» — Verso quest'epoca, secondo il Lucio, i Zaratini presentarono a Venezia i loro capitoli di dedizione, che furono accettati, e la Repubblica nomina Angelo Morosini in conte e capitano, dandogli per abitazione la casa di Damiano de' Vericassi, poi palazzo governativo.

» — In questo stesso anno, Bela IV nomina il conte Stefano Subich di Bribir, in bano della Dalmazia e Croazia, ed indi (1248) in rettore di Spalato.

1248 29/3 — Innocenzo IV concede al vescovo di Segna, Filippo, di poter celebrare i divini ufizj in lingua slava con caratteri glagolitici.

» — L'arcivescovo Ugrino di Spalato amplia il convento dei Domenicani, e lo dota di rendite corrispondenti.

1250 -59 — Epoca dei viaggi del famoso Marco Polo, che l'abate Gliubich nel suo dizionario degli uomini illustri della Dalmazia, pretende far derivare dalla famiglia Polo di Curzola.

1251 — Bela IV fà ritorno una terza volta in Dalmazia, e tiene comizj in quest'incontro presso S. Pietro di Klobuk (dove ora sorge Castelnuovo di Traù); ed alla città di Traù, in benemerenza dell'assistenza prestatagli nell'occasione dei Tartari, dona la terra di Bristivizza che apparteneva al demanio regio.

» 5/2 — Il Lucio riporta a quest'epoca la donazione fatta dallo stesso Bela, ai conti Subich, del comitato di Bribir, in guiderdone dei tanti servigi pre-

Digitized by Google

stati a se ed al paese, in guerra ed in pace; e per terra ed in mare (Lucio p. 177. 1).

1253 11/4 — Innocenzo IV. ordina a Lorenzo arcivescovo di Zara, di far osservare rigorosamente la scomunica inflitta dal vescovo di Traù all'arcivescovo di Spalato, Ugrino, per la sentenza emessa da questo contro il clero ed il popolo di S. Giacomo di Sebenico (1246).

Sembra che il papa non potesse darsi pace della nomina di quell'arcivescovo, fatta dal re di Ungheria, senza di lui preavviso ed acconsentimento.

1255 — Papa Alessandro IV commette alla città di Sebenico di prestare obbedienza ai Templari di Vrana, ma essa vi si rifiuta.

» — La Comunità di Zara e quella di Arbe, conchiudono una lega offensiva e difensiva contro la prepotenza degli uomini di Segna.

Nota. — Non constando che a quest'epoca avessero ancora fermato dimora nel litorale Croato, gli Uscoki, si deve ritenere che il terreno si trovasse bene preparato per riceverli più tardi con le qualità buone e cattive di cui andavano forniti.

1258 — Ragusa si emancipa dalla supremazia dei re di Ungheria, senza riuscire di poter fare altrettanto verso la Repubblica di Venezia.

1262 29/11 — Il doge Rainerio Zeno scrive alla Comunità di Traù in punto a questioni insorte fra essa e quella di Curzola.

1263 — Bela IV nomina magnate di Ungheria, la famiglia Frangipane di Veglia.

1264 — Stefano, figlio di Bela, riceve in Knin, in unione con la propria madre Maria, il giuramento di fedeltà dei Dalmati e dei Croati, come duca di Dalmazia e Croazia, conferitogli dal padre.

Digitized by Google

1267 14/10 — Il giudice e la Comunità di Spalato, donano al Capitolo tutta la loro giurisdizione sopra la chiesa di S. Lorenzo *in platea.*

» 8/12 — Si compongono alcune differenze fra Traù e Spalato.

» — Giovanni, despota dell'Epiro, in nome dell'imperatore di Costantinopoli, invade la Zenta, ma ne è discacciato dal re Stefano di Serblia.

1268 8/5 — Muore l'arcidiacono di Spalato, Tommaso. — Era nato nel 1200 da famiglia non nota, ma da un scrittore moderno, fatta consistere nella famiglia degli Alberti di quella città. — La sua opera più celebrata porta il titolo: *Historia major et minor Salonitarum pontificum et spalatensium.*

» — Terza riforma intorno al modo di elezione del doge di Venezia, con lo scopo di rendere sempre più difficili le collusioni e gli intrighi. — La seconda era avvenuta nel 1249, e la prima nel 1173.

» — Elezione in Venezia del Cancelliere grande, ch' era il ministro depositario del suggello dello Stato.

» — Secondo la cronaca veneva sacra e profana (Tom. I, pag. 94), il doge Lorenzo Tiepolo avrebbe condotto in moglie una gran signora della Dalmazia, oppure figlia del re di Bossina; e ad una gran signora della Schiavonia e padrona di molti castelli, avrebbe maritato il suo primogenito Jacopo. — Si vedrà nell'anno 1277, come quest'ultima femmina appartenesse alla famiglia dei conti Subich di Bribir, mentre non ci è riuscito di rinvenire il casato della prima.

Lorenzo Tiepolo tenne il dogato del 1268 al 1275.

1269 — Si attribuisce a quest' epoca il lavoro di intaglio delle *imposte* della porta maggiore del duo-

Digitized by Google

mo di Spalato, per opera di Andrea Garina di quella città.

1270 3/4 — Capitolare del podestà di Sebenico, stampato in Venezia.

1271 4/11 — Nicolò di Giacomo Vedovaro eletto podestà di Sebenico.

1272 — Prima compilazione delle leggi statutarie della repubblica di Ragusa, dopo quelle deperite nell' incendio del 1023, sotto la intelligente direzione del conte veneto Marco Giustiniano. Essa porta il nome: *Liber statutorum civitatis Ragusii.*

» 14/6 — Stefano V re di Ungheria, conferma la lettera con cui Giovanni arcivescovo di Spalato, lascia la provincia della Lika (in Croazia) al vescovo di Nona.

» 10/8 — Ladislao IV, successo a Stefano V, ordina ai cittadini di Spalato di licenziare i giudici stranieri, e di mandare quattro cospicui cittadini a trattare con lui delle cose di Dalmazia e Croazia.

Ladislavo aveva dato sua sorella Maria in moglie a Carlo il Zoppo, figlio di Carlo II di Napoli.

» — Dragutino, figlio di Stefano di Serblia, dopo aver vinto ed ucciso il padre in battaglia, usurpa il trono di Serblia, in pregiudizio del fratello più anziano, Predeslavo.

1274 — I conti di Bribir incoraggiano gli Almissani alla pirateria, verso compartecipazione nei lucri.

» — Carlo di Sicilia, si unisce in lega cogli Spalatini e coi Sebenzani, per opporsi alle loro molestie.

» — Anche i Veneti, a pretesto che gli Almissani si avevano impadronito di alcuni loro navigli, muovono in loro danno.

» — Prime memorie della contèa di Zuppa nel cir-

Digitized by Google

colo di Cattaro. — Nel 1420 si dedicò alla Repubblica di Venezia, e nel periodo di venti anni fino al 1448, vi si sottrasse per ben tre volte. — Poi si dedicò ai Turchi, e nel 1715 ritornò stabilmente sotto la detta Repubblica. — Fra le altre condizioni della dedizione, vi era quella di eleggersi un governatore che fu soppresso nell'anno 1767, in occasione in cui l' ultimo di tale posto, approfittando della cabala del finto Czar Pietro II, (Stefano il piccolo) aveva inalberato la bandiera russa. — Anche le contee furono da ultimo ridotte al numero di quattro; ed i villaggi furono aumentati fino a diciotto (Vedi parte II del presente vol. Prospetto N. XII). — Zuppa, prima della dedica del 1420 alla Repubblica di Venezia, formava il quinto dipartimento (Nahìa) del Montenero.

Nota. — I patti o privilegj, che avrebbero accompagnato la dedizione alla Repubblica di Zuppa del territorio di Cattaro (havvi un villaggio Zuppa anche nel territorio di Imoschi), sarebbero i seguenti, del tutto analoghi a quelli della dedizione di Pastrovichio, avvenuta nello stesso turno di tempo.

1.°) Conservate le leggi e consuetudini in vigore.

2.°) Diritto di eleggersi un Governatore, un Sardaro (carica militare), e quattro Conti, cioè uno per ogni contèa, salvo l'approvazione dell'Estraordinario (Provveditore veneto di Cattaro).

3.°) Le cariche vitalizie amovibili dall' Estraordinario soltanto per causa di colpa.

4.°) Il Sardaro da crearsi soltanto in caso di guerra, e per dirigere i soli territoriali delle quattro contee.

5.°) Oltre il Conte per ogni contèa, anche un Giudice.

6.°) Il Governatore, i 4 Conti ed i 4 Giudici,

Digitized by Google

formano il tribunale di 1.ª istanza, denominato *Bancata* per giudicare nelle controversie civili. — Poteva farsi appello al Rettore (carica veneta) di Cattaro; ed il sentenziato da questo, era deffinitivo ed inappellabile.

7.°) In pratica, i componenti della Bancata, chiamavano ad assistere al giudizio 4 o 5 vecchiardi, senza voto; ec.

1275-77 — Nuova guerra di Spalato con Traù, pel possesso di Ostrog, deffinita in Spalato per mezzo di arbitri, che erano il podestà di Sebenico e due cittadini di Zara, sotto la presidenza di Giorgio conte di Bribir. — Le cose dovevano ritornare nello stato in cui si trovavano prima della invasione dei Tartari (1243).

1277 — Giacomo Tiepolo, figlio del doge Lorenzo (1268) sposa una figlia di Stefano di Bribir, bano di Croazia e Dalmazia, la quale gli porta in dote molte terre e castelli. — Da qui la parentela dei Conti Subich di Bribir col Bajamonte Tiepolo, di cui in appresso agli anni 1301 e 1310.

» — I pirati Almissani, fra gli altri danni inferiti all' isola di Brazza, incendiano l' edifizio della Comunità, dove si custodivano i documenti pubblici.

1278 1/4 — I Brazzani ed i Lissani, per sottrarsi alle continue molestie dei pirati di Almissa, si dedicano ai Veneziani che occupano la città, e le due isole.

» 1/4 — Il Consiglio di Zara manda Paolo Blancardi ambasciatore al re Lodovico, per esporgli alcune lagnanze.

» — I Zaratini, dietro suggestione dei Veneziani, tolgono ai Sebenzani le isole di Zuri e Zrimaz.

» — Paolo Subich rettore di Spalato tenta di far

Digitized by Google

eleggere in vescovo di Sebenico, Paolo canonico di Strigonia, ma ne è impedito da Colombano vescovo di Traù.

» 11/4 — Capitolare (Statuti) della Comunità di Zara, stampato in Venezia nel 1564, con aggiunte e reformazioni degli anni 1305 e 1558. Ecco i sunti più importanti e caratteristici.

Statuti di Zara

con tutte le riformazioni ec.

VENEZIA 1564.

— Lib. III. Cap. 12. Che nessuno prima dei 20 anni, essendo morto il padre e vivente la madre, possa alienare alcuna cosa di appartenenza dell' eredità paterna, nè contrar debiti.

Cap. 14. Che non si possano *vendere* cose immobili ai monasteri ed a persone religiose. Il padre può donare beni stabili al figlio che ha abbracciato la carriera ecclesiastica, verso condizione di sopportare gli oneri relativi, e di rispondere di essi ad ogni ricerca del Conte e del Consiglio.

Cap. 15. Ma si può donare e disporre liberamente per atto di ultima volontà.

Cap. 22. Il padre non può alienare un legato di famiglia del figlio.

Cap. 24. Per le vendite superiori all' importo di 10 lire, sia da erigersi pubblico documento.

Cap. 47. Nè in vendite, nè in contratti di altro genere, la moglie si può obbligare per il marito.

Cap. 98. La moglie può vendere i beni parafarnali (che non sono compresi nella formazione delle dote), senza il consenso del marito.

— Lib. II. Cap. 25. Chi recede da un contratto pel quale sia stata prestata caparra, paga il dop-

Digitized by Google

pio. — La caparra deve venire prestata per contratti di un valore che supera le lire 20.

- Lib. III. Cap. 65. Il padrone non può fare isloggiare l'inquilino, se non nei casi di mancanza di pagamento nelle epoche stabilite; di condotta immorale, di ristauri radicali, e di occupazione della casa affittata per parte di esso padrone.

Cap. 67. Nel caso di vendita della casa locata, l'acquirente può espellere il conduttore.

Cap. 73. Chiunque vorrà lavorare per la vigna degli altri, dovrà avvertire il padrone proprio tre giorni prima della vendemmia.

- Lib. II. Cap. 59. Il figlio non può esercitare l'avvocatura, dove abbia per giudice il padre o fratello, sia consanguineo o uterino.

Cap. 9. Il Conte con la sua Curia può far processi e pronunziare sentenze in qualunque causa.

- Lib. III. Cap. 121. Se un Commissario trascurasse di redigere il testamento entro il termine prefinitogli dal testatore, e questi nell' infrattempo avesse a mancare di vita, perde i legati a cui diversamente potrebbe aver diritto.

- Lib. I. Cap. 8. Uno dei famigliari del Conte deve tenere le chiavi della porta di ferro, e delle altre porte della città, senza compenso; e tanto di esse chiavi come di quelle delle carceri, è il Conte il quale ne regola l'uso. — Le chiavi del castello invece, sono da tenersi da un cittadino da eleggersi dal Comune.

- Lib. II. Cap. 112. Che ognuno possa maritarsi dopo gli anni 15, e possa contrarre obbligazioni e stipulare contratti con la moglie. Pei debiti di un forestiero, o per danni da esso apportati ad un abitante di Zara, sia da requisirsi il magistrato del di

Digitized by Google

lui domicilio, ed in caso di denegata giustizia, venga autorizzata la rappresaglia sopra oggetti e persone della stessa località. (Vedi Parte III, Memoria N.° 40).

Cap. 25. Il padrone non può essere inquietato per debiti del servo, nè viceversa.

- Lib. III. Cap. 49. Che nessun cittadino di Zara possa fidejussare nè costituirsi pagatore principale per gli schiavi, nè per abitanti del contado. (Per ischiavi, deve qui intendersi Slavi, ossia abitanti della Morlacchia, avuto anche riguardo al cap. 96 qui appresso).

Cap. 55 e 56. Ammessa anche in quest'epoca l'accettazione delle eredità, con la formula del beneficio dell' inventario.

Cap. 94. La moglie separata dal marito dietro giudizio ecclesiastico per titolo di adulterio, perde la dote.

Cap. 96. Una donna di Zara o del distretto di Zara maritata in Schiavonìa, non ha parte nei beni paterni o materni, se non viene ad abitare in perpetuo in Zara.

Cap. 104. Chiunque può donare beni immobili all'ospitale di S. Martino in Zara (dov' è l'attuale ospitale civile).

- Lib. I. Cap. 14. Il rustico di Zara o dipendente da un cittadino di Zara, non è tenuto di pagar dazj.

- Lib. V. Cap. 37. La quarta parte delle decime, che abbia a venire devoluta alla fabbrica della chiesa cattedrale.

Nota. — Conviene ritenere che i danari di espiazione lasciati dai Crociati (1202), non si dimostrassero sufficienti al compimento del lavoro.

Digitized by Google

- Lib. III. Cap. 92. Il figlio di famiglia, può maritarsi dopo gli anni 20 anche contro volontà dei genitori, purchè ottenga l' assenso di cinque parenti convocati *ad hoc*.

- Lib. II. Cap. 103. Nessun istrumento merita fede, se non và munito di legalizzazione.

Cap. 39. Gli avvocati di Zara non potranno difendere forestieri contro i loro compatriotti.

Cap. 16 e Lib. V. Cap. 39. I banditi di ogni categoria, e così pure i fuggitivi per debiti, potranno entrare e rimanere in Zara durante i tre giorni che precedono e che susseguitano la festa di S. Grisogono, senza molestia della persona, nè degli averi.

- Lib. II. Cap. 68 e 69. Per un debito fino a 5 lire, bastare un testimonio con giuramento; fino alle 10, due; e dopo le 10, da non prestarsi fede se non agli istrumenti (documenti).

- Lib. III. Cap. 105. Il testamento venire appellato: Legge Santa.

- Lib. II. Cap. 26. Le tutele durano fino a chè le donne raggiungano gli anni 12, ed i maschi gli anni 14.

- Lib. V. Cap. 26. La vedova che commette fornicazione, abbia di venire espulsa dalla casa del marito con privazione di tutti i beneficii relativi; e poi stà scritto: *propter exterminata manu.*

Delle Riformazioni.

ad pag. 99. Che ogni anno nell' ultimo giorno di Luglio, sia fatta una processione con ceri, in commemorazione del riacquisto di Zara per parte della Repubblica Veneta; e che anche in quest' incontro, i debitori verso i Zaratini, possano godere delle immunità per otto giorni prima ed otto giorni dopo:

Digitized by Google

e che nessuno entro lo stesso periodo di tempo possa lavorare nè in città nè in sobborgo.

ad 100. Che nessuno possa bestemmiare (s' intende in pubblico) sotto pena di 4 lire piccole.

ivi. Che chiunque non accorresse a prestare ajuto ad un distrettuale di Zara, il quale ne faccia ricerca, sia multato con 40 soldi piccoli.

ad 101. Che i Consiglieri non possano portare armi in Consiglio.

ad 102. Che non possano essere consiglieri se non chi ha avuto per consigliere il padre o l'avo.

ad 105. Che sia fatta giustizia ai chierici, come i chierici la fanno ai laici.

- Lib. V. Cap. 5. Nessun forestiero abitante in Zara doversi trattare come cittadino, se non vi si avrà allogato con la famiglia, ed avrà ottenuto il placet del Consiglio.

- Lib. V. Cap. 2. Il cittadino di Zara, potersi vendicare in città, di offese praticategli da un forestiero fuori di città.

- Lib. III. Cap. 144. Si determina che il gognale vadi composto di 20 passi da ogni lato.

- Lib. II. Cap. 84. Se in una causa fù deliberato di stare al giuramento, e se chi viene chiamato di prestarlo, si rifiuta, venga deciso a favore della controparte.

» Cap. 85. In punto di affitti, doversi stare al giuramento del padrone di casa.

- Lib. III. Cap. 131. Il padrone succede al servo, ove questi muoia intestato.

» Cap. 123. Le cause pei legati, siano sommarie, e da decidersi senza dilazione.

- Lib. I. Cap. 3. La legge o Statuto viene qualificata per una disposizione divina (*lex Dei*).

Digitized by Google

- Lib. V. Cap. 23. Contro chi trasporta o altera le meti divisorie, una multa di 40 danari piccoli di Venezia, o perda la mano (alternativa non proporzionata).

- Lib. III. Cap. 82 e Lib. V. Cap. 25. Che nessuno possa pastinare (svegrare fondi incolti), per una quota minore del quarto.

- Lib. III. Cap. 83. Che il pastinatore (lavoratore o colono) sia tenuto di piantare nel circuito del vignale, delle piante di olivo in modo, che una abbia a distare tre passi dall'altra; e quattro moreri (gelsi) in ogni vignale che supera la misura di quattro gognali.

Cap. 86. Se il pastinatore nel primo anno non lavora la vite, perde la metà del frutto; e se non lavora due di seguito, perde ogni diritto, qualunque ne possa essere il contratto.

» Cap. 126. Un testamento eretto contrariamente agli Statuti di Zara, è nullo, e la eredità viene aggiudicata come ab intestato.

» Cap. 127. Se il defunto lascia più figli, tutti succedono in parti eguali; e se uno si avesse prima diviso, riceve da meno in tanto in quanto avesse ricevuto all'atto della divisione.

Inoltre, molte disposizioni nel Lib. secondo in punto ai navigli, armatori, capitani, ciurma, e carico.

Nota. — In questo statuto si è dovuto alterare la distribuzione della forma, per dare un po'di ordine alla materia o sostanza.

1278 — La comunità di Lesina nel dedicarsi alla Repubblica Veneta, subisce la separazione dell' isola Brazza, la quale viene governata da un Conte veneto apposito.

Digitized by Google

1279 — Le potenze riconoscono il diritto nella Repubblica di Venezia alla supremazia del mare Adriatico; e da qui la istituzione della solennità dello sposalizio col mare, cadente nel giorno dell'Ascensione = (*desponsamus te, mare, in signum veri perpetuique dominii.*

1282 — I conti di Bribir, approfittando della minorità del re Ladislavo, successo nel 1272 a Stefano V, che nel 1270 era succeduto a Bela IV, incoraggiano sempre più gli Almissani all' esercizio della pirateria; ma vengono nuovamente repressi dai Veneziani, i quali li costringono a sostituire al loro capo della famiglia Kadcich, collegata coi Subich, un Conte veneto che vi rimase per tre anni. Dopo questo periodo, avendo gli Almissani per mezzo dei Conti di Bribir fatto sommessione ai re di Ungheria, vengono non pertanto dai Veneziani obbligati (1294) ad una tregua, e fu ad essi tolta ogni influenza sul mare.

» — Si trovano memorie in quest'anno di una scuola pubblica in Zara, detta del Comune.

» — Il castello di Novegradi, non confondibile con la fortezza esistita ai tempi dei Romani, fu costruito in quest'anno da un tale Co: Giorgio Cugliacovich della famiglia di Corbavia (nella Croazia licana) per assicurarsi l'usurpo di diverse terre e località fatto nel contado di Zara. Esso aveva una forma quadrilatera, adattata alla configurazione del monte, ma la Repubblica lo ridusse più tardi a forma di Galera, e le milizie dei bastimenti di questo nome le quali ivi tenevano stazione, diedero il nome di Corsìa, al viale o stradone che sussiste nella sua mezzaria.

1283 — Sotto l'arcivescovo Lorenzo Periandro, fù por-

Digitized by Google

		tato a Zara dalla Palestina, il corpo di S. Simeone profeta.
»	5/10	— Il Senato veneto conferma la pace fra il conte di Cherso, Morosini, e gli abitanti dell' isola, ammettendo fra le altre condizioni, che quando il Conte cavalca per l' isola o si trova in campagna, tanto al pranzo come nella merenda (così) e nella colazione, gli abbiano a venir somministrate carni secondo la consuetudine, *e metà delle galline* di quell'anno (Codice Trev. p. 263).
1284	11/12	— Mediante arbitri, viene decisa a favore di Arbe, una questione insorta con quelli di Nona, in punto di giurisdizione sopra alcune poste peschereccie.
1285	27/4	— Ultimazione del tempio della cattedrale di Zara, dedicato a S. Anastasia; e consacrazione solenne del medesimo per opera dello stesso arcivescovo Periandro. Altri riportano una tale consacrazione all' anno 1283.
1286	28/2	— Traù, per riguardo di Spalato, toglie da'suoi statuti, un articolo limitativo della facoltà negli stranieri di possedere nel proprio circondario. — Erano tempi in cui due città confinanti, e perfino due villaggi, si consideravano stranieri l'uno all' altro.
1286 -94		— Essendo doge Giovanni Dandolo, ch'era prima conte di Cherso, furono coniati i primi zecchini veneti.
1287	7/3	— La Comunità di Traù delibera di ajutare il vescovo, affine di impedire che i Sebenzani abbiano di sottrarsi alla di lui giurisdizione.
1288		— Elena di Francia, vedova di Stefano re di Serblia e della Zenta, fonda a Cattaro il convento dei Francescani, che poi nel 1794 furono congedati dalla Repubblica veneta.

Digitized by Google

1298		— Dragutino conquista la Bosnia sopra l'Ungheria, che cede unitamente alla Serblia ed alla Prevalia, al suo fratello minore, Milutino, indi Stefano IV; ed egli s' intitola re di Rascia. — Quindi cruciato dai rimorsi della uccisione del padre, fà donazione al fratello anche della sua parte, e si ritira in un monastero.
1290	24/2	— Stefano d'Ugerio di Ancona, podestà di Traù, è dispensato dall'obbligo a cui si trovava sottoposto ogni podestà, di far selciare 50 passi della strada che dalla porta di mare, conduce alla porta di terra.
»	19/7	— Ladislavo re di Ungheria viene ammazzato, e gli succede Andrea III, detto il veneto, perchè figlio a Tommasina Morosini.
»	8/10	— Per mezzo del conte di Zara, viene conchiusa lega offensiva e difensiva fra Spalato e Traù, per anni cinque.
»		— Approdo in Zara della suddetta Tommasina Morosini, con direzione pel regno di Ungheria.
1291	26/8	— Papa Nicolò III ordina a Giovanni V arcivescovo di Zara, di convocare un Concilio provinciale, per deliberare se era conveniente di unire i Templari di Vrana, cogli ospitalieri di S. Giovanni di Rodi.
1292	12/2	— Da una sentenza pronunziata in quest' epoca in Sebenico, si rileva, che trentadue anni prima, ch' è quanto a dire fino dal 1260, si viveva ivi dietro le consuetudini, e che lo statuto venne compilato più tardi.
»	27/6	— Carlo Martello, principe di Salerno e presunto re di Ungheria, stabilisce, che i trafficanti di Spalato, abbiano di venir trattati bene in tutte le pertinenze del regno di Ungheria.

Digitized by Google

» — Nel Cimitero di S. Giacomo presso il porto di Zara, viene conchiusa una tregua, fra Giorgio di Bribir conte di Almissa, e Giovanni Contarini conte di Zara (Kreglianovich).

» — I pirati Almissani in una scorreria sull'isola Brazza, distruggono il monastero di S. Giov. Battista in Poveglie, il più ricco dell'isola, del quale sussistono ancora documenti che rimontano all'anno 1184.

» — Secondo tentativo dei Conti di Bribir di far nominare un vescovo in Sebenico, contrariati anche in quest'incontro dal vescovo di Traù e dall'arcivescovo di Spalato.

1294 10/12 — Translazione della Santa Casa dalla Dalmazia in Loreto, che alcuni storici fanno cadere nel 1291.

Nota. — In tale proposito si trova scritto nella storia delle Crociate del Michaud, (traduzione Ambrosoli, Milano 1832, tomo V. p. 178), con riferimento al detto anno 1291:

« In quest'anno, che corrisponde alla presa di Tolemmaide ed alla distruzione di Betleme e di Nazareth, per opera del sultano dei Mamelucchi del Cairo, la casa della Madonna in Nazareth, dove essa concepì il figliuolo di Dio, fù trasportata dagli Angeli sopra un piccolo monte in Dalmazia sulle sponde del mare Adriatico. — Tre anni dopo essa fu portata sopra di un'altra riva del mare stesso, in un bosco che apparteneva ad una vedova per nome Loretta, dove venne poi fabbricata una città, ed una magnifica chiesa che ancora conserva il nome di questa vedova. »

Si addita in via di semplice osservazione, come nell'anno 1291 il territorio di Fiume e di Tersatto dove si ritiene trasportata per la prima volta la

Digitized by Google

Santa Casa di Loretto, non faceva parte della D mazia, ma della Croazia; e come nel borgo Erizzo o degli Albanesi presso Zara sulle sponde del mare, la chiesa solennizza annualmente per tre giorni di seguito, l' avvenimento di tale translazione.

1296 14/1 — Andrea III di Ungheria, Dalmazia e Croazia, viene riconosciuto dagli Spalatini per loro re, in confronto di Carlo Martello figlio di Maria regina d Napoli, e sorella del defunto Ladislao.

1297 — Altro incendio in Ragusa nella parte di città detta Garisette, e distruzione quasi generale dei documenti pubblici ancora esistenti. — Altri riferiscono questo incendio un anno prima, e taluni un anno dopo.

1298 1/5 — Bonifacio VIII, mosso dalle rimostranze di Maria regina di Ungheria, istituisce il vescovato di Sebenico; e commette a Erarico arcivescovo di Zara, e all'eletto di Spalato, Pietro IX, di elevare il castello al grado di città, e di nominare il primo vescovo, che fù Martino I di Arbe.

Sebenico dapprima apparteneva alla giurisdizione spirituale di Traù; e la mensa vescovile di questa ultima città, ora indemaniata, conserva tuttora delle prebende nella diocesi di Sebenico.

» 8/9 — Battaglia di Curzola, vinta dai Genovesi, comandati da Lamba Doria, sopra i Veneziani guidati da Andrea Dandolo. — Questi avevano galere 98, quelli 85.

» — Fondazione della confraternita di S. Croce in Cattaro, che si suppone la più antica della Dalmazia.

» — Riedificazione delle mure di Zara, dopo la loro distruzione per opera dei Crociati nel 1202.

1300 — Per cura di Pietro IX arcivescovo di Spala-

Digitized by Google

to, vengono ripristinati i vescovati di Macarsca e di Duvno: ma i vescovi sono indi tosto discacciati dagli eretici di quelle contrade.

» — Il bano Paolo di Bribir, assieme alli fratelli ed ai figli, reggono la Dalmazia e Croazia a loro piacimento, e si fanno nominare dove conti, dove rettori e dove signori di città e territorj, con emolumenti ubertosissimi dettati dalla loro indiscretezza.

» — Carlo Roberto, figlio di Carlo Martello, e nipote di Maria di Napoli, con l'assistenza di Paolo di Bribir bano di Croazia e Dalmazia; e del di lui figlio Giorgio, rettore delle città marittime, ottiene di esser riconosciuto re in confronto di Andrea III detto il cieco, nato da Stefano, figlio postumo di Andrea II, ucciso a tradimento dai Cumani. — Spalato si mantiene fedele ad Andrea, ma l'esempio di Spalato, non trova imitazione nelle altre città.

1301 — Estintasi in quest'anno con Andrea III la stirpe degli Arpadi, i Dalmati ed i Croati riconoscono per loro re, Carlo Roberto; mentre gli Ungheresi avevano eletto Ladislavo di Boemia.

» — Boemondo (Bajamonte) Tiepolo, podestà di Sebenico.

1302 — Prime notizie sulla chiesa della Madonna degli olivi presso Zara, dotata da Antonio Grubagn, e ristaurata nel 1743 dal provveditore Querini.

» — Il bano di Croazia e Dalmazia, Paolo di Bribir, tenta di prendere la Bosnia sopra Stefano re di Serblia, ma non vi riesce che in parte.

1303 — Anche in Zara, Spalato e Ragusa, un inquisitore contro gli eretici.

1304 — Stanislava, sorella del bano Paolo, fà erigere una chiesa con monistero al titolo di S. Francesco,

Digitized by Google

fuori di Scardona, dov' è la chiesa di San Girolamo.

» — L' isola di Cherso, che dapprima costituiva una contea a vita dei rappresentanti veneti, ottiene di venire trattata al pari degli altri territorj, con la destinazione di conti biennali.

1305 — Il re di Serblia conquista Duvno ed il Primorje di Macarsca, sopra gli Ungheresi.

» — Statuto della Brazza

1308 26/6 — Il Cardinale fra Gentile da Montefeltro, legato apostolico, arriva in Scardona, dove il bano la stava aspettando. — Egli era stato spedito da Clemente V per eseguire la incoronazione di Carlo in re di Ungheria, che però non ebbe luogo prima del 1310.

» 27/6 — Lo stesso cardinale dichiara ed ordina, non dovere la città di Traù rendere solenni onori all'arcivescovo di Spalato, se non in allora in cui si porterà in essa in qualità di metropolita, per esercitarvi l'ufficio della visita canonica.

Egli si aveva portato ad esercitare giurisdizione anche in Zara, ma il ceto ecclesiastico, riunitosi in *conciliabolo* (così) nella sagrestia della chiesa di S. Demetrio, levò a tumulto il popolo contro di esso e delli di lui domestici, e poco mancò non ne rimanessero vittime.

Il solo chierico Giovanni de Butorane, stette dalla parte del cardinale, e 12 anni più tardi, ottenne in ricompensa la cattedra arcivescovile.

» 9/7 — I Traurini eleggono in loro conte, Giorgio, figlio del bano Mladino di Bribir, col salario di Lire 500 all'anno.

» — Anche gli Ungheresi da ultimo riconoscono per loro re, Carlo Roberto di Napoli.

Digitized by Google

1310 — Congiura in Venezia di Bajamonte Tiepolo, fallita. — Egli si rifugia in Dalmazia presso i conti di Bribir, di lui parenti.

Il Dandolo così si esprime intorno al Bajamonte Tiepolo:

« Il Senato decretò, che Bajamonte Tiepolo e i di lui seguaci, debbano andare esuli per quattro anni completi ai confini, e alli comandamenti del Signor Doge, presso gli Schiavoni al di là di Zara, eccettuate le terre ed i luoghi nostri (di appartenenza della Repubblica), e le terre dei nostri nemici. » (Traduzione).

In seguito alla congiura di Bajamonte Tiepolo, ebbe luogo la creazione del Consiglio dei Dieci (dei X), incaricato di invigilare alla sicurtà del Governo, e munito per l'effetto dei più ampli poteri, con assoluzione da formalità e da responsabilità.

» — Zara, in parte per mal sofferenza della dominazione veneta, ed eziandio per suggestione dei conti di Bribir, approfitta dello scompiglio nato in Venezia dalla congiura Tiepolo, per sottrarsi al giogo dei Veneziani; e si sottomette al re di Ungheria, eleggendo a rettore Mladino, figlio del bano Paolo di Bribir.

» — I Ragusei comprano l' isola di Lagosta da Stefano re di Rascia, detto Krapalo (il lebbroso).

Altri storici raccontano, che avendo i Templari di Vrana trascurato di mettersi in possesso dell'isola, quando dichiarata di loro appartenenza, gli abitanti del luogo si avrebbero dedicato spontaneamente alla Comunità di Ragusa.

» 25/10 — La Curia Romana fà indagare, se dei Veneziani siano pervenuti in Traù, vendendo robe ed oggetti; e se i Traurini ne abbiano da essi acquistato, in

Digitized by Google

onta all' interdizione del papa. — Clemente V aveva scomunicato i Veneziani, perchè si avevano impadronito di Ferrara spettante alla Santa Sede.

1311 4/2 — Pietro IX arcivescovo di Spalato, consacra la chiesa di S. Chiara in quella città, indi convertita in monastero dello stesso nome.

» — Zara adduce in giustificazione della di lei defezione dal governo veneto, gli incitamenti della Santa Sede, in quest'epoca nemica belligerante della Repubblica.

» — I Zaratini occupano di nuovo l' isola di Pago, già ribellatasi subito dopo alla conquista del 1192.

» — Concilio ecumenico in Vienna di Francia, in cui, fra le altre cose, viene pronunziata la soppressione dell'ordine dei Templari, e le lor entrate da devolversi in parte ai Cavalieri di S. Giovanni, detti anche Ospitalieri.

1312 — Mladino, bano di Croazia e Dalmazia, e signore di una parte di Bosnia, succede al padre Paolo, e fà guerra a Traù che non voleva assoggettarsi al suo paterno despotismo, come egli lo chiamava.

» — Viene riformato lo statuto di Spalato, essendo podestà Principalle di Fermo.

1313 — I Veneziani, dopo due tentativi non riusciti di prender Zara, uno per tradimento del capitano avventuriere da essi assoldato, Dalmasio Banoli, fanno pace coi Zaratini, accontentandosi della supremazia nominale, e dell' invio di un loro rappresentante in qualità di Conte. — In ricognizione di una siffatta sommessione voontaria, i Veneziani restituiscono a Zara le isole adjacenti, da essi occupate. — I Zaratini si trovarono indotti al patteggio coi Veneziani, dal non poter sopportare ulterior-

Digitized by Google

mente il despotismo e le vessazioni del bano Mladino.

» — I Veneti riacquistano Spalato.

1314 — Essendo stato abolito (1311) l'ordine dei Templari, vengono destinati a sostituirli nel Priorato di Vrana, gli Ospitalieri.

1315 23 0 27 / 5 — Le barche di Almissa e di Scardona spedite dal rettore Mladino a sottomettere Traù, vengono obbligate con perdita, di doversi ritirare.

» — Dal minor Consiglio di Ragusa, essendo stati riformati gli statuti del 1272, viene costituito un secondo libro delle Reformazioni. — Altri attribuiscono a questa seconda riforma, la data del 1339.

1316 25/6 — Paolino, arcidiacono di Scardona, cede per sempre al canonico di Traù, Andreucci di Ancona, la chiesa di San Nicolò de Podmoglie (in Campo grande).

1318 — Ragusa, ad istigazione dei Veneziani, prega inutilmente il re di Serblia, Urosc, di far sostituire la pena di morte alle multe, quando un Serblo avesse ucciso un raguseo.

1319 — Durante la guerra col bano Mladino Subich, rimane distrutto in Sebenico il convento presso San Francesco vecchio, in uno alla cisterna pubblica, tanto rinomata, che vi era annessa.

» 25/11 — Serrata in Venezia del Gran Consiglio. — I membri da prima eleggibili, e che si trovavano eletti in quest' incontro, furono dichiarati soli partecipanti della Sovranità, con diritto di successione nella loro prole legittima. — Da qui la creazione di una nobiltà sovrana, dapprima solamente titolare, e la organizzazione di una aristocrazia permanente. — Sull' esempio della dominante, inclinano di modellarsi anche le città suddite di terra e di mare.

Digitized by Google

1320 — Alcuni cronisti fanno cadere in quest'anno, il ripristino del vescovato di Macarsca.

1321 4 0 24 / 1 — I Zaratini stringono pace coi Sebenzani, affine di opporsi alle molestie dei conti di Bribir.

» /11 — Il Comune di Zara, sotto la pressione del bano Mladino, elegge il Bajamonte Tiepolo in giudice di alcune sue vertenze.

» — Nuova risoluzione delle città marittime di dedicarsi alla Repubblica di Venezia, affine di sottrarsi alle angherie dei conti di Bribir. — Quella di Zara porta la data del 22/3; per Spalato e Traù, 17/11 ecc.

1322 — Carlo Roberto re di Ungheria, fà arrestare in Knin, il bano Mladino di Bribir, e lo manda prigioniero in Ungheria, investendo in pari tempo della banìa di Bosnia, Stefano Lino, detto Cotromanovich, parente della moglie di esso Carlo, e conte di Chelmo, Ussora e Seline.

I fratelli ed altri parenti di Mladino, non volendosi consegnare, si tengono fortificati nei loro castelli.

E siccome i Re d'Ungheria nè volevano rinunziare alla supremazia acquistata, nè per il momento si trovavano in situazione di far valere i loro diritti con le armi, fù adottata la formula = nell'anno . . . , regnando Carlo Roberto re di Ungheria, ed il nostro principe, Francesco Dandolo doge di Venezia.

» — In quest'anno tutte le leggi e consuetudini esistenti in Traù, vengono raccolte in un Codice, detto Statuto, che fu stampato in Venezia, nell'anno 1708. Anche di questo Codice offriamo alcuni estratti di carattere più interessante.

Statuto di Traù.

Lib. I. Cap. 1. Chi bestemmia, paghi lire pic-

Digitized by Google

cole 5; e se povero o fanciullo, mezzo giorno in berlina.

» Cap. 2. Gli eretici siano da abbruciarsi sino alla loro riduzione in cenere, ed i loro beni da devolversi alla Comune.

» Cap. 5. Che il Conte sia tenuto di osservare gli Statuti al pari di ogni altro amministrato.

» Cap. 7. Che il medesimo non possa comperare carne e pesce in modo ed a prezzi diversi (cioè più bassi) di ogni Traurino;

» Cap. Goda il salario di Lire 1200, da essergli corrisposto in tre epoche, previa approvazione del Consiglio segreto; e non possa ricevere alcun altro salario.

» Cap. 10. Nessun famigliare del Conte, dopo il terzo suono di campana, poter girare di notte, salvochè in servizio, e previa autorizzazione.

» Cap. 12. Che fuori della città, il Conte possa mangiare e bere in compagnia dei cittadini (il chè induce a credere, che in città dovesse tenersi segregato da essi).

» Cap. 13. Non possa far eseguire alcun lavoro in palazzo, senza consenso dei giudici e dei consiglieri.

» Cap. 19. Che ogni Conte sia tenuto di far eseguire a spese del Comune, dieci canne (misure) di muro nel borgo.

» Cap. 23. Quattro giudici, ed altrettanti consiglieri.

» Cap. 32. Se un cittadino (s' intende di Traù) riceve un mutuo fuori di città, da estranei, e non abbia con che soddisfarlo, abbia di venire consegnato in potestà del creditore.

» Cap. 45. Nessuna donna poter entrare nè in pa-

Digitized by Google

lazzo nè in loggia per far testimonianza; ma se nobile, abbia di venir interpellata in sua casa; se popolana, nella chiesa di S. Maria della Piazza. (Le chiese adunque più democratiche e meno rispettabili delle case dei nobili!)

» Cap. 53. Nel Consiglio risiede la facoltà di far le leggi e di abrogarle; i figli nobili di padre od avo membro del Consiglio, diventano membri di diritto dopo gli anni 16: per l' ammissione di altri, occorrono almeno due terze parti di un Consiglio di non meno di 40 membri.

» Cap. 59. Giudici, consiglieri e tutti gli ufficiali (impiegati civili) della città di Traù, non possono durare in carica più di sei mesi; e non possono venire rieletti, fino ad una terza rinnovazione della carica.

» Cap. 60. Chi rifiuta un ufficio al quale è stato eletto, paghi 25 Lire piccole di multa.

Lib. II. Cap. 13. L'omicida sia decapitato, o impiccato, e metà de'suoi beni sia da devolversi ai parenti dell' ucciso.

» Cap. 14. Per le offese dei chierici, la stessa procedura e le stesse penalità come pei laici.

» Cap. 17. Pei furti pene severissime, che diversificano di poco da quelle che verranno fatte evidenti in appresso, quando si tratterà dello statuto di Lesina.

» Cap. 21. Se uno ha violato una donna non avente marito, ed essa lo voglia per tale, è obbligato di sposarla, purchè non sia meretrice pubblica od occulta.

» Cap. 25. I traditori della Comune, doversi bandire, e confiscare i loro beni; e se fanno ritorno in patria, da impiccarsi.

Digitized by Google

ad Lib. II. Cap. 86. I nobili non possono sposare che nobili, o quando meno, cittadine. — Diversamente, i loro figli non hanno diritto a formar parte del Consiglio; ecc.

1322 — Essendo morto Stefano IV re di Serblia, gli succede il figlio maggiore, Radoslavo.

» — Abrado di Cattaro, costruisce il celebre altare di S. Nicolò di Bari, a ciò incombenzato dal premorto re di Serblia Stefano IV (Milutino).

1323 — In quest'anno muore il beato Agostino Casotti nativo di Traù, il quale era stato vescovo di Zagabria e poi di Nocèra nel regno di Napoli.

1324 7/7 — Battaglia di Topoglie fra il conte Giorgio di Clissa, ed i Neliplat di Knin, congiunti al vaivoda Giorgio Miholovich, nella quale il primo rimane perdente e prigioniero. — Indi nella pace, restituito a libertà (Mica Madio, Cap. XXIV e XXV in Lucio p. 379.

1325 — Anche Nona fà dedizione ai Veneziani.

1326 12/11 — A Traù si stabilisce di erigere un nuovo catasto di tutte le proprietà esistenti nel territorio di Podmorje (Campo grande).

» — Vladislavo di Serblia, avendo fatto crocifiggere e poi squartare suo fratello Costantino, il quale gli si aveva ribellato, eccita l'odio ed il disprezzo della nazione, la quale richiama da Costantinopoli il di lui fratello naturale, ivi relegato, e lo innalza al potere col nome di Stefano V.

1328 1/2 — Si compongono le differenze fra i conti di Clissa e quelli di Knin e della Corbavia, nonchè fra i primi e la città di Spalato.

» — Prima disposizione di carattere feudale, ammessa nella legislazione generale veneta, ed epoca

Digitized by Google

prima alla quale si riferisce il codice feudale di quella Repubblica, ordinato e fatto stampare nel 1780.

1329 31/1 — Il Consiglio dei Dieci in Venezia, dà facoltà al Provveditore in Dalmazia, di procurare a qualunque costo la morte di Bajamonte Tiepolo.

Ritiensi però aver egli cessato di vivere di morte naturale, sotto la protezione e nelle tenute del di lui parente, il conte Paolo di Bribir, signore di Clissa.

» 4/11 — Lampridio Vetturi, vescovo; ed il Capitolo di Traù, fissano a dodici il numero dei canonici di quella cattedrale, che dapprima era di quattordici.

1330 — Fiorisce in quest'epoca lo storico barocco, Mica Madio di Spalato.

1331 — Il conte Podestà di Lesina, Giovanni Loredan, fà redigere lo statuto di questa città, riformato nell'anno 1420, corretto nel 1457, ampliato nel 1611, nuovamente riformato nel 1643, e ristampato nel 1693.

Riportiamo per estratto e come ultime, alcune disposizioni anche di questo statuto, ch'è il meglio coordinato di tutti — L'isola di Lesina continuava anche in questo tempo, di esercitare giurisdizione sopra quella di Lissa.

Statuto di Lesina.

Libro I.

La Comunità costituisce la rappresentanza sovrana. — Sono cariche amministrative:

Il Conte o rappresentante politico, con il suo segretario e scrivani.

Il Consiglio o corpo legislativo.

I Giudici.

Tesoriere della Comune.

Digitized by Google

Giustiziario, stimatore ed esaminatore.

Consiglieri della Comune.

Cancelliere — idem.

Gastaldo di Lesina e Lissa.

Nunzj che vengono spediti dalla Comune ad altre Comuni e rappresentanze.

Maestro e soprastante dell'arsenale.

Officiali minori (medico, chirusico, plazzai, cursori, ripuarj); ec.

Per tutte queste cariche, all' infuori di quella del Conte e del personale addetto al medesimo, havvi una formula speciale di giuramento.

Libro II.

Cap. XXVIII. Che ogni possessore di beni fuori di città, sia tenuto di aggiustare e di conservare in buon stato, il tratto di strada che stà di fronte alli di lui possessi.

Cap. XXXI. Che nelle disposizioni di ultima volontà, il padre avente più figli, non possa dare all' uno più che all'altro, se non una decima parte del suo patrimonio; e che le figlie maritate senza consenso dei genitori, non abbiano diritto ad alcuna eredità paterna.

Cap. XXXVI. Che muorendo uomo o donna ab intestato, senza eredi e senza parenti, i suoi beni passino alla Comune, la quale ne cederà una terza parte alla Elemosineria della chiesa, per l'anima del defunto.

Cap. XXXXI. Chi scaccia di casa la moglie senza giusto motivo, venga obbligato di somministrarle con chè vivere decentemente, fino a chè abbia fatto ricerca di tornare ad unirsi.

Cap XLVII. Che le case e possessioni entro la città, ove vengano vendute, siano da misurarsi col

Digitized by Google

brazzoler (passo o misura) della Comune, sotto pena di nullità del contratto.

Lib. III.

Cap. III. Chi strappa le crine dei cavalli senza permesso del padrone, paghi 5 Lire piccole, di cui metà alla Comune.

Cap. XI. I falsificatori di carte, paghino Lire 50; e non potendo, abbiano tagliata la mano destra, e vengano banditi.

Cap. XIV. Se alcuno avrà isforzato la moglie altrui, stia nella provvidenza del Conte e dei Giudici, l' infliggergli la pena che crederanno, avuto riguardo alla qualità dello sforzo e della persona.

Cap. XV. Pegli spergiuri, 5 Lire piccole; e non potendo, stia nei giudici, il commutare la pena.

Cap. XVIII. Chi ingiuria ad altri senza provocazione e ricambio, paghi 50 piccoli, da dividersi fra il Comune e l' ingiuriato; e se verrà ricambiato, paghi la metà, in quest'ultimo caso a tutto beneficio della Comune.

Cap. XX. Per le ingiurie rivolte al giudice in funzione, tre Lire piccole.

Cap. XXI. Per uno schiaffo, o percossa, o tiratura di capelli, Lire 10 piccole, da dividersi come ad XVIII.

Cap. XXVII. Chi taglia un membro, 100 Lire; e non avendole, stia in prigione finchè pagherà.

Cap. XXXI. Nei casi di omicidio, se non nobile, strangolato; e se nobile, decapitato. — Se femmina, abbruciata.

Cap. XXXV. Che ogni mese sia tenuto un pubblico arringo per li giudizj penali.

Cap. XXXVII. Chi lavora nei giorni festivi, paghi 30 soldi piccoli.

Digitized by Google

Cap. XXXVIII. Pei furti dei non nobili, che il Conte ed i Giudici possano martoriare (torturare), finchè credano; ed il ladro paghi il triplo del danno; e non avendo di che pagare, abbiano a servire di norma le penalità seguenti:

Fino a 20 soldi piccoli, stia in facoltà dei Giudici l' infliggergli la pena che credono;

dalli soldi 20 alle 3 lire, che sia frustato pei soliti siti;

dalle lire 3 alle 5, che sia frustato e bollato;

dalle 5 alle 10, perda l'occhio destro;

dalle 10 alle 20, perda occhio destro e mano destra;

dalle 20 alle 30, perda i due occhi;

dalle 30 alle 40, i due occhi e la mano destra;

dalle 40 alle 50, sia impiccato.

Cap. XXIX. Pei furti delle femmine, le eguali proporzioni degli uomini, con ciò, che alla perdita degli occhi e delle mani, abbiano di venire sostituiti, il naso, le labbra e le orecchie.

Lib. IV. (senza capi), pagina 42, che nessuno possa vender carne, se non nella beccaria; e vender pesce, se non nella pescheria, stabilite dalla Comune, sotto pena di perdere il diritto di esercizio.

Lib. V.

Cap. XXXIV. Che pei furti dei nobili, siano puniti secondo il giudizio del Conte e dei Giudici; ed inoltre, siano privati di offizio e di benefizio, e nessuno possa intercedere per essi.

Cap. LII. Che di tutte le cose portate in Lesina e nel distretto per oggetto di vendita, abbia a venir pagato il trentesimo.

Cap. LXXV. Che il Conte non sia eletto dalla Comunità, ma spetti alla Repubblica (s'intende di Vene-

Digitized by Google

zia) di spedirlo, e gli venga corrisposto il salario annuo di Lire 1500, oltre alla razione annuale degli introiti dell'isola (ducale 3/1 1466).

Aggiunta di varie Leggi.

pag. 99. Le sentenze per importi inferiori alli 5 ducati, sono inappellabili.

» 106. Il cancelliere del Consiglio abbia a venire eletto di quattro in quattro anni (ducale 26/9 1527).

» 124. Quando più avvocati ricusano di patrocinare, se ne abbia ad obbligare uno col getto della sorte (12/1 1542).

» 130. Non ammesso a formar parte del Consiglio, chi non sà leggere e scrivere (5/10 1542).

» 134. Chi storna il servo o serva degli altri, cada nella pena di tre scassi di corda, paghi 100 ducati, e sia bandito per dieci anni dall'isola. Decisione del Conte e Consiglio 2/4 1542 (I servi e le serve, devono esser stati o molto rari o molto preziosi).

» 145. Che nessuno, mascherandosi, possa far molestia od atti indecenti, in pena di lire 200 piccole, e di bando per cinque anni (3/2 1556).

» 151. Chi occupa un uffizio con salario, non possa percepire altri proventi.

» 157. Che i beni lasciati o posseduti da donzelle da maritare, prive di genitori, abbiano di venire amministrati, non da parenti, ma da quattro procuratori, due nobili e due cittadini, da eleggersi dal Conte (27/7 1588).

» 164. Che nessuna persona possa interrompere gli avvocati in giudizio, e parlar contro le sentenze ivi proferite, in pena, se si trattasse di altri avvocati, di due mesi di bando (14/8 1601).

Digitized by Google

» 170. Che li beneficj ecclesiastici in Lesina, non possano venire accordati se non alli nativi.

Nota. — Fà seguito al Lib. IV, il catasto dei confini e delle strade, tanto della città come del territorio dell' isola, e dei possessi della Comune in Lesina ed in Lissa.

Gli altri statuti della provincia, presentano poche variazioni con quelli di Curzola, Traù, Zara e Lesina; con eccezione dello statuto o Codice di Ragusa, che và composto di tutti gli elementi di uno Stato sovrano, e comprende per conseguenza disposizioni anche di carattere politico ed internazionale.

1333 — Stefano VI, succede al suo padre Stefano V nel reame di Serblia, dopo di averlo fatto soffocare, donde il nome di Stefano parricida. Nell'anno precedente, egli aveva ucciso, qui però valorosamente, il re dei Bulgari, il quale aveva ripudiata una di lui sorella.

Egli cede alla Repubblica di Ragusa la penisola di Stagno, verso pagamento annuo di 1000 perperi di argento, al suo bano nella Erzegovina, Kotromanovich, il quale vi avrebbe aggiunto l' isola formata dai due branchi maggiori del fiume Narenta, chiamata Posdremiça (il sito dove ora stà fabbricata la borgata di Fortopus, ch'è il punto più elevato e meno sottoposto alle allagazioni), nella quale stabilirono un mercato.

» 31/12 — Divisione di confini fra Sebenico e Traù.

1334 — Il Consiglio nobile di Lesina, ad imitazione di quanto era stato praticato (1319) da quello di Venezia, pronunzia la sua serrata, e dichiara partecipanti al diritto del collegio, solamente le famiglie già facienti parte di esso in quest' epoca.

Digitized by Google

1335 21/8 — Il Senato veneto intima al conte Neplizio di Knin, di sospendere la costruzione di un castello che faceva fabbricare sopra i confini di Traù.

» — Il re Stefano, proseguendo nelle sue vittorie, toglie ai Greci di Costantinopoli la maggior parte delle provincie di Macedonia, Tessaglia ed Epiro; e quasi tutta l'Albania.

1337 -38 — Papa Benedetto XII, affine di farle cooperare nel suo intendimento di estirpare la eresia in Bosnia e Croazia (qui s'intende l'eresia dell'Arianesimo), nonchè in alcune parti della Dalmazia superiore; concilia mediante matrimonj, le quattro potenti famiglie feudatarie dei Conti Neplizio e Drascovich di Knin, di Gregorio e Paolo conti di Corbavia; dei Frangipane signori di Segna; e di Mladino e Giorgio, figli di Paolo, conti di Scardona e respettivamente di Clissa.

1339 28/9 — Francesco Dandolo doge di Venezia, nel risolvere alcune questioni di confini fra i territoriali di Traù e quelli di Spalato, continua intitolarsi duca di Venezia, Dalmazia e Croazia, e signore di una quarta parte e mezza dell' impero romano.

Quest' ultimo titolo era stato assunto dai dogi di Venezia nell'anno 1203, alloraquando sotto il doge Dandolo Enrico, avevano distrutto il primo greco impero; e nella divisione dei territorj componenti lo stesso, alla Repubblica di Venezia era toccata la porzione qui sopra indicata; ma poichè Costantinopoli venne ricuperato dai Greci nell' anno 1282, e fù ripristinato lo stesso impero di prima, i dogi avrebbero potuto dispensarsi senza sagrifizio, dal titolo relativo, o quando meno, ridurlo a proporzioni più esigue.

1340 8/6 — Lega fra Sebenico, Traù e Spalato (non è detto a quale scopo).

Digitized by Google

1341 — Papa Clemente V favorisce il matrimonio di Andrea figlio secondogenito di Carlo Roberto re di Ungheria, con Giovanna nipote di altro Roberto, terzogenito di Carlo il Zoppo, re di Napoli (Muratori).

1342 — Muore Carlo Roberto di Ungheria, e gli succede il primogenito Lodovico.

1343 — Morte di Andrea Dandolo, doge e scrittore delle gesta Veneziane fino alli suoi tempi, con preferente riguardo all'elemento religioso. Sotto il di lui principato, Zara ebbe ricorso con effetto alla clemenza dei padri senatori.

» — Re Stefano di Serblia conquista la Bosnia e la Erzegovina, di ragione della Ungheria, e si dà il titolo di imperatore dei Rumeni.

1344 — Papa Clemente dona al vescovo di Macarsca, le rendite del monastero di S. Andrea, sullo scoglio dello stesso nome presso l' isola di Lissa.

1345 — Lodovico spoglia con la forza i conti Neplizio della signoria di Knin, dopochè la vedova dell' ultimo conte, Vladislava, aveva respinto una prima volta le armi ungheresi condotte dal bano Frangipane.

» — Zara si ribella la settima volta al dominio dei Veneziani, e si dedica a quello dei re di Ungheria.

» — Lodovico tenta di impadronirsi anche delle altre città della Dalmazia veneta. — Queste però, d'accordo in tale incontro con Mladino, figlio del fu conte Giorgio di Bribir, signore di Clissa, Zagorie e Scardona; e con Paolo di lui fratello, conte di Ostrovizza, Zeçevo e di altri luoghi della Bukovizza, ricorrono alla protezione delli Veneziani.

» — Gli abitanti di Pago, mal sofferendo il dominio dei Zaratini, approfittano della comparsa della

Digitized by Google

flotta veneta, sotto il comando del capitano generale Pietro da Canal, per far prigioniero il Conte e tutti li Zaratini ivi residenti; e si dedicano alla Repubblica.

1346 16/8 — I Veneziani assediano Zara.

» 1/7 — Ungheresi e Zaratini attaccano i Veneziani, ma vengono respinti.

» 21/12 — Presa di Zara sotto Marin Faliero, indi doge, dopo una lotta accanita, nella quale combattevano da oltre 40,000 uomini da parte ungherese, guidati dallo stesso re Lodovico. — Il maestro-meccanico Francesco dalle Barche, aveva inventato macchine da lanciare pietre del peso di libbre 1431, e secondo il Darù, di lib. 3000. — Una di queste macchine, scaricandosi anticipatamente, avrebbe lanciato il maestro, in luogo della pietra, entro la città. — Il racconto, se vero, tiene molta analogia col famoso canòne adoperato da Maometto II, nella espugnazione di Costantinopoli dell'anno 1453.

L'Arte di verificare le date pone invece la presa di Zara per opera di Marin Faliero, nella data del 15/2 1347, e la fà precedere da un assedio di due anni e mezzo.

Lodovico, di ritorno, si avrebbe impossessato del castello di Vrana.

Nota. — Nella sala dello Scrutinio del palazzo ducale in Venezia, esiste un dipinto della battaglia e della presa di Zara al tempo di Marin Faliero, ch' è ritenuto fra i più celebrati del Tintoretto Jacopo.

1347 20/10 — Da Traù viene spedito in Venezia Nicolò di Maria Sindico, per far ratificare i capitoli stipulati col conte Mladino.

» — Re Lodovico di Ungheria, che dopo il mal' e-

Digitized by Google

sito del tentativo della presa di Zara, si aveva trasferito in Napoli, viene sollecitato di far ritorno in Ungheria; e di passaggio per la Dalmazia, prende riposo durante alcuni giorni nel castello di Vrana, da lui conquistato l'anno prima.

» 5/8 — Lodovico conchiude una tregua di otto anni con Venezia.

» — Peste generale anche in Dalmazia, importatavi dall' Italia, in qual occasione soccombono anche l' arcivescovo di Spalato, Domenico Lucari; e Mladino III di Bribir, quest' ultimo in Traù, dove fù sepolto nella chiesa cattedrale.

1349 — Stefano re di Serblia, nominatosi imperatore, e dalli di lui connazionali considerato il Carlo Magno della Serblia, promulga il codice di leggi che porta il suo nome, fonda la indipendenza della Chiesa serbla, istituisce un ordine di cavalleria, e riempie tutto l'Oriente della sua fama.

» — L'arcivescovo di Spalato, Ugolino Malabranca, fà costruire il forte quadrato fra il fiume Salona e la porta di levante delle vecchie mura di questa città, del quale rimangono ancora (1864) le vestigia, affine di infrenare le scorrerie ed i ladronecci del presidio serbiano che il conte Mladino teneva in Clissa.

Nota. — Si vedrà in appresso, come la costruzione di questo forte, del resto di nessuna importanza nè storica nè artistica, viene attribuita ai Turchi, affine di battere da quella parte con le artiglierie la detta fortezza di Clissa, in allora posseduta dai Veneziani; e di impedire il passaggio di truppe nemiche dalle marine per quella direzione.

1350 — Origine della contea di Poglizza per opera di Giorgio Draxoevich, signore di Kamengrad in Croa-

Digitized by Google

zia, il quale avrebbe ottenuto in permuta da Lodovico re di Ungheria, la contea di Brodarich (di Trigl) nel territorio della Cettina in Dalmazia, nella quale si trovava compreso il detto territorio di Poglizza.

Altri invece fanno derivare la contea di Poglizza ed i Poglizzani in epoca molto anteriore, da oltre 200 ungheresi e bosniaci, fuggenti le guerre civili che nel secolo XIII fervevano nei loro paesi, ed accolti nel territorio montano fra il fiumicello Xernovizza ed il fiume Cettina, dal conte di Almissa della famiglia Cacich, originario dello stesso paese della loro provenienza; dove, coll' andare del tempo si avrebbero accresciuto di tanto, che all'epoca della soppressione della loro autonomia politica, avvenuta nel 1808, avrebbero abbracciato una periferia di miglia 40 con 17 villaggi, quasi tutti collocati sui declivj del monte Mossor, e nelle vallate respettive.

Questa repubblica di Conti, quasi tutti contadini che lavoravano la terra, e che spesso si trovavano in lega cogli Almissani per l'esercizio della pirateria (*Poglizzani cum vicinis Almissanis piraticam exercuisse argui potest ec...*); passò da ultimo tale quale, sotto la Repubblica parimenti aristocratica di Venezia, obbligandosi al pagamento annuo di un importo che corrisponde a circa 700 Franchi, e di fornire 300 individui per la difesa delle città di confine, e per l'attiraglio delle artiglierie.

Veggansi intorno alla Repubblica di Poglizza: Cattalinich; Memorie sugli ultimi avvenimenti succeessi in Dalmazia dopo la caduta della Repubblica veneta, Spalato 1841 vol. unico, pag. 111-117 = Darù, Storia di Venezia, tom. 7.° pag. 176 = Fortis, viaggi in Dalmazia, 1774, tomo 2, pag. 92 =

Digitized by Google

ed inoltre Memoria N.° 10, della parte III del presente lavoro.

» — Elisabetta, figlia di Stefano Kotromanovich, bano di Bosnia, sposa Lodovico re di Ungheria.

» — Fioriscono li due Gian-Antonio e Gian-Giacomo de Cutteis (indi de Geremìa) di Spalato, dei quali il primo, sotto l'anonimo, scrisse « *de gestis civium spalatensium* » dall'anno 1348 al 1373, raccolte e stampate dal Lucio nella sua opera = de Regno dalmatico, p 381-386.

In quest' istoria o memoria, havvi la serie dei vescovi di Salona e poi di Spalato, in N.° di 109, l' ultimo dei quali porta il nome di *Aloysius Michael.*

1351 — Muore o viene ammazzato Andrea di Napoli, fratello di Lodovico e marito di Giovanna (I.ª), per supposta opera di questa, con la cooperazione di Carlo di Durazzo.

È questa la famosa Giovanna figlia del figlio di Roberto, e moglie di quattro mariti, cioè

Andrea, di cui sopra;

1347 — Luigi (Lodovico) di Taranto;

1362 — Giovanni di Arragona, figlio del re di Majorca; e

1376 — Ottone di Brunswich.

» 8/1 — In Traù si eleggono 50 savj per fortificare la città ed il borgo.

1352 — Lodovico s' impadronisce del regno di Napoli, e fà morire Carlo di Durazzo. — Ed avrebbe operato di egual modo anche verso la cognata Giovanna, se papa Clemente non l'avesse dichiarata innocente, ed avesse insistito presso il re di Ungheria, acciò venga lasciato il regno ad essa ed a Lodovico, principe di Taranto, secondo sposo.

Digitized by Google

1354 18/12 — Muore Stefano il grande re di Serblia, dopo aver perduta la Bosnia contro gli Ungheresi, dai quali viene restituita al Kotromanovich; e gli succede Urosc (Uroscio) di lui figlio.

1355 11/1 — Bernardino Giustinian entra (cioè prende possesso) nel castello di Scardona, cedutogli da Lela, vedova di Mladino III di Bribir, e madre di Mladino IV, col consenso di Paolo di Ostrovizza di lei cognato.

» — Verso quest'epoca vuolsi incominciato il campanile del duomo di Spalato, coi danari di Maria, moglie di Carlo il Zoppo re di Napoli, e sorella di Lodovico re di Ungheria. Ne sarebbe stato disegnatore, esecutore e maestro, il contadino nato architetto, come dice la cronaca, Nicolò Tverde di quella città, valendosi in buona parte dei marmi ancora rinvenibili fra le ruine dell'antica Salona.

1357 — Lodovico discende in Dalmazia, fissando il suo quartiere in Knin. A lui si rendono: Curiak Dislavich co: di Verlika e Cettina, nonchè Paolo di Bribir, signore di Ostrovizza e della Bukovizza fino al confine di Novegradi, il qual ultimo viene da Lodovico levato di Dalmazia, ed infeudato della signoria di Sdrino nella Slavonia, donde la famiglia Subich di Bribir, tramutata nei conti di Sdrino. — Con ciò ha fine ogni ingerenza privata e pubblica di questa famiglia nella Dalmazia; ed hanno pur termine le piraterie degli Almissani, le quali avevano trovato nei membri di essa famiglia, dei validi protettori.

Nota. — *Ostrovizza*, località-borgata a sei miglia in circa di distanza da Bencovaz in direzione di levante, dove dalla strada maestra da Zara a Scardona, si distacca il ramo per Kinstanje-Knin,

Digitized by Google

posta quasi a rimpetto di Bribir sulla estremità opposta della campagna di Ostrovizza-Marpolazza. — Nei tempi di cui qui si tratta, era molto popolata e molto fortificata, e serviva a proteggere le parti marine del contado di Zara e di Sebenico, dalle provenienze nemiche dei territorj settentrionali; ond' è che i Veneziani più tardi vi tenevano un forte presidio e distaccamenti di cavalleria: della quale fortezza sussisteva tuttora (1864) in istato cadente il fabbricato, detto Quartieroni.

È degna di osservazione la collina del tutto prossima alla borgata dalla parte di tramontana, per la originalità della sua forma. Presenta la figura di un cono o pan di zucchero di larga base, il quale và mano mano assottigliandosi, fino a tantochè in prossimità del vertice riceve un cappello o berretto di macigno egualmente naturale che presenta la figura dei turbanti che vediamo apposti sopra le teste dei re magi della sacra scrittura. — Ed è sopra di questo turbante che stava eretto il castello a guisa di Corona.

Bukovizza, grande altipiano, che dalla vallata di Biliane, Bencovaz, Lissane, Ostrovizza e Bribir in direzione di mezzo giorno, si estende fino al Kerka in levante, fino al Zermagna in settentrione, e fino al fiumicello Carin ed al canale di Novegradi, dalla parte di ponente. — Atteso le molte vallate, gli alti burroni, e le frequenti caverne che vi si riscontrano ad ogni girata di cammino, e ad ogni cambiamento di orizzonte, fù prescelto in ogni tempo in luogo di rifugio o di residenza degli aiduki (briganti, masnadieri, guerriglieri e simili) della Dalmazia superiore.

Il nome di Bukovizza vuolsi derivato da Buko-

Digitized by Google

vich, villaggio del tutto prossimo alla borgata di Bencovaz, che dà principio da quella parte all'altipiano della Bukovizza; e secondo altri, da Bukovaz (legno-faggio), essendochè nei tempi lontani, vi avrebbero abbondato i boschi di questa pianta.

» — Muore Stefano Kotromanovich, bano di Bosnia e padre di Elisabetta, moglie di Lodovico. — Gli succede nella bania col consenso di questo, Tvartko, figlio di Ladislavo di lui fratello, e di Elena, sorella di Mladino III, il quale si fà chiamare Tvartko-Stefano.

» 8/7 — Spalato si ribella ai Veneziani per dedicarsi ai re di Ungheria.

» 9/7 — Traù ne imita l' esempio.

» 15/7 — Il doge Giovanni Dolfino scrive agli Spalatini ed ai Traurini, lagnandosi di aver scacciato i presidj veneti, e di essersi dedicati ai re di Ungheria.

» — Anche le altre città marittime, dove spontaneamente e dove obbligate, cedono alle insinuazioni degli Ungheresi, e ricevono presidj di quella nazione. — Nona oppone più valida resistenza di tutte. — Gli Ungheresi pongono l'assedio a Zara, e dietro tradimento dell'abate di S. Grisogono, Alberto, vi entrano la notte del 12/9. — Anche Sebenico si arrende.

» 23/11 — Il Senato veneto nomina ambasciatori per trattare col re di Ungheria sulla cessione della Dalmazia veneta.

1358 18/2 — (e secondo il Cattalinich, ma erroneamente, 25/2); pace conchiusa in Zara fra i Veneziani ed il re Lodovico di Ungheria, in forza della quale i primi cedono al secondo, tutti i loro possessi nella Dalmazia; e questi rinunzia agli acquisti fatti nel Cene-

Digitized by Google

dese e nella Marca Trevigiana in Italia, nonchè nell' Istria. — Clissa, già posseduta dai conti di Bribir, e da essi ceduta ai conti Krussich, preferisce di sottoporsi al bano di Rascia, ma viene tradita, ed obbligata di subire il comune destino della sommessione al re di Ungheria.

Nel documento di pace fra i Veneziani ed il re Lodovico, stanno indicate le singole località della cessione, fra cui = *et Ragusii in terra firma existentibus* (*id est portubus et juribus*); ed è osservabile che in esso la Repubblica di Venezia, si abbia attribuito la qualificazione di Comunità.

In forza di questa pace, doveva cessare nei dogi di Venezia, il diritto di potersi intitolare duchi di Dalmazia e Croazia. — « Furono costretti in questa pace più necessaria che honorevole i Veneziani a lasciar il titolo della Dalmazia, avendolo posseduto dalla prima presa di quella Provincia, da trecento anni » (Giustiniani, pag. 89).

— Re Uroscio di Serblia nomina Vukassin, figlio di Margnavezo, persona privata e non ricca dell'Erzegovina, dapprima, in bano di Pristina e tenute adjacenti, ed indi in re di Rascia; e il di lui fratello Uglessia, in despota di Romania (l'antica Tracia e parte della Macedonia, ora Romelia). — I magnati disgustati di queste predilezioni ed onorificenze, si ribellano, e formano altrettante signorie particolari, dopo di aver obbligato Vukassin a doversi restringere fino al solo titolo di bano di Pristina. — Quindi, al co: Lazzaro Glebianovich ed al suo genero Vuko Brankovich, tutt' i luoghi che confinano col Danubio (Servia e parte della Valacchia); ai figli di Balsino (d'onde la stirpe dei Balsi), cioè Strassimiro, Jure e Balsa, la Zenta superiore ed

Digitized by Google

inferiore fino all'Albania; ai Cernoevich, la maggior parte della Prevalia; e così avanti.

» — Marco Kraglievich, figliuolo di Vukassino, combatte a favore dei feudatarj greci dell'Epiro e della Macedonia, contro l' imperatore greco Paleologo.

» — I Turchi, chiamati dal Paleologo, anche per opporsi alle invasioni del re di Ungheria, prendono la Romania sopra Uglessia, e fermano residenza in Adrianopoli.

» — Tvartko bano di Bosnia, e cugino di Elisabetta, moglie di Lodovico, per ajuto prestato a questo re nella presa di Clissa, ottiene il titolo di re di Bosnia.

Per sua parte Tvartko dona al figlio di Vukerna, di lui parente, il principato di Chelmo, e tutto il paese dal fiume Cettina fino al canale di Cattaro, col titolo di Ercegh (duca), d'onde il nome di Erzegovina alla provincia; l'uno e l'altra conquistati sopra Vukassin.

Si fà presente, come la nomina di Tvartko in re di Bosnia e Rascia, viene differita da alcuni storici fino all' anno 1374.

— Anche Ragusa, in seguito alla cessione a Lodovico della Dalmazia veneta, riesce di andar liberata dal dominio dei Veneziani, e si sottopone alla supremazia (secondo l'Appendini, fà alleanza) degli Ungheresi.

» 20/2 — Il vescovo di Zagabria viene mandato in Dalmazia in nome di Lodovico, per ricevere il giuramento di Zara, Spalato, ed altre città.

» 3/9 — Lodovico riconferma con diploma originale al vescovo di Traù, Bartolommeo, la possessione del predio Drid, già concessa da Colomano (1226), e placitata da Bela IV (1242).

Digitized by Google

»	16/12	— E riconferma del pari a Sebenico i privilegj conferitigli un anno prima, dal bano di Dalmazia e Croazia, Nicolò Zench.
»		— Anche l' isola della Brazza fà dedizione al re di Ungheria.
»		— Con la chiusa solamente di quest' anno (1358), sarebbe riuscito al re di Ungheria, Lodovico, di ridurre in suo potere tutta la Dalmazia superiore, e le località marittime.
»		— Terzo codice o reformazione delle leggi di Ragusa, detto il libro o codice Verde, compilato dopo la cessazione del dominio veneto.
1359	17/10	— Pace fra Ragusa e Spalato in seguito a vertenza per confisca di mercanzie, operata dalla prima di queste due città, sopra navigli di appartenenza della seconda.
1360		— In quest' anno arrivano in Zara, spedite da Lodovico, la moglie Elisabetta e la figlia Maria, con accompagnamento di funzionarj della più alta distinzione, affine di regolare le cose della Provincia.
»	19/11	— Il Consiglio di Traù stabilisce di mandare quattro ambasciatori a Zara, per trattare sulle riforme che il re Lodovico aveva manifestato desiderio di introdurre nello statuto di quella città.
»	6/12	— I Traurini, suscitati dall' arcidiacono della fazione popolare, saccheggiano le case di 15 famiglie nobili a lui nemiche.
1362	25/3	— Il bano di Croazia e Dalmazia, Nicolò da Zench (e secondo il Cattalinich, Zuch), pone limiti alle devastazioni degli abitanti villici dell'Ogorie e del Zagorie (due tratti di paese al nord-est e nord-ovest della riviera di Traù), sopra il territorio marittimo di quella città, facendosi pagare da essa pel relativo diploma, 40 ducati d'oro.

Digitized by Google

1363 — Re Lodovico obbliga tutte le città della Dalmazia di sua dipendenza, di ricevere rettori genovesi, in luogo di Veneziani.

1365 — Vukassino uccide d' un colpo di mazza, Uroscio re di Serblia, che si aveva rifugiato a lui, dietro la insurrezione generale dei suoi dipendenti.

Con esso ha fine la terza dinastia, detta dei Nemagna, la quale aveva incominciato nel 1151; ed il regno rimane scompartito nel modo indicato all'anno 1358.

Nota. — Per questa 3.ª dinastia, veggasi la tavola qui in fine N.° V ; mentre per chi andasse desideroso di farsi conoscitore delle variazioni annotate dal Marulo, dal Diocleate e dall'imperatore Porfirogenito, esse si trovano riportate nel Lucio, p. 447, 448 e 449.

» — Lodovico conquista la Savia Danubiana (Servia di oggidì) e parte della Bulgaria; e riesce di convertire più di 200,000 abitanti dalla religione greca alla romana.

1366 2/4 — Il Consiglio di Zara manda Paolo de Blancardi ambasciatore a Lodovico, per esporgli alcune lagnanze.

» — Lodovico fa ristaurare il castello di S. Michiele in Ugliano, che stà rimpetto alla città di Zara oltre il canale, onde preservarlo da tentativi di sorpresa dei Veneziani.

» — E toglie Cattaro a Tvartko re di Bosnia e di Rascia, suo cugino.

1369 — Essendosi sparsa voce in Traù, che Lodovico re di Ungheria si avrebbe trasferito in Dalmazia, e da qui sarebbe passato in quella città, il Consiglio approva che sotto la direzione di dodici sapienti (uomini saggi), avessero a venire preparate le seguenti provvigioni:

Digitized by Google

che ogni villano di tutto il territorio, abbia a somministrare due galline e dieci uova

che tutte le famiglie nobili e plebee della città e del borgo, siano tenute di somministrare una somma di legna

che si prenda nota di tutti li bovi e vitelli posseduti dai macellaj, e di essi abbiano a venire marcati tanti, quanti potranno occorre nell' occasione della venuta del re

che dalle mandrie appartenenti a qualsiasi cittadino ed esistenti nel distretto, vengano scelti castrati in misura corrispondente al bisogno

che per cura dei sapienti, si gustassero i vini delle cantine, e si scegliessero i bianchi ed i neri più forti (cioè vigorosi), nel quantitativo di 400 galate

che si tenessero preparate 25 moggia di frumento di Puglia per fare il pane

che ai mercatanti sia imposto il divieto di vendere l' orzo, onde non abbia a mancare la provvigione pei cavalli del re e del suo seguito

che si provvedano 12 torcie di cera del peso di libbre 4 per ognuna, e 20 libbre di buone candele della stessa materia; e

che si abbia a fare acquisto di due libbre di pepe e di canella; oltre all' autorizzazione di erogare 10 lire al giorno di buona moneta per le altre spese.

La Comunità avrebbe stabilito che i fondi con cui far fronte alle spese premesse, dovessero venir ritratti dai molini di Traù, in allora di sua appartenenza (Cattalinich).

1370 — Trattato di Ragusa col gran signore Orcane, chiamato in Europa da Sigismondo, figlio di Alessandro, usurpatore del regno di Bulgaria. — In virtù di questo trattato, la prima, verso un tributo

Digitized by Google

annuo di Zecchini 500, che in progresso di tempo (1621) fù elevato fino alli ducati ragusei 12,500, eguali a franchi 33152, viene assicurata della protezione del secondo.

Detto trattato è firmato dal sultano Orcane, mediante apposizione sulla pergamena, del di lui dito, intriso nell' inchiostro.

Nota. — Con riguardo ai due nomi del sultano e del principe bulgaro qui sopra nominati, il trattato non può aver avuto luogo se non fra il 1350 ed il 1359.

» — Da Lodovico viene destinato al governo della Dalmazia con residenza in Zara, Carlo figlio di Lodovico, duca di Durazzo, il quale aveva sposato Margherita, secondogenita di un altro Carlo di Durazzo, e di Maria, sorella di Giovanna di Napoli.

» — In questo stesso anno passarono per Zara con direzione per la Palestina, il duca di Baviera, il marchese di Brandeburgo, e Filippo di Taranto, imperatore titolare di Costantinopoli, il quale aveva sposato una Elisabetta nipote di Lodovico re di Ungheria. — I Traurini, presso i quali la comitiva ebbe pure a fermarsi, mandano a Zara 50 ducati per l'acquisto di 100 castrati, da donarsi all'imperatore, onde possa valersene in corso di viaggio.

1371 — Carlo di Durazzo continua di tener dimora in Zara, allarmato dalle dimostrazioni di onore che i Veneziani tributavano all'imperatore greco, Giovanni Paleologo, trasferitosi in Venezia. — Non si allontanò per la Puglia se non nell'anno 1376.

» — Arrivo in Nona ed in Zara anche del re Lodovico, con una seconda Elisabetta, che secondo il Cattalinich, sarebbe stata di lui sorella, e quella che avrebbe fatto dono dell'arca di S. Simeone pro-

Digitized by Google

feta, lavoro dell'artefice Francesco da Milano dimorante in Zara, terminato nell'anno 1380, di un valore capitale che supera li Fior. 45000. — Noi però prestiamo maggior fede alla opinione generalizzata, che il dono dell'arca di cui si tratta, sia stato fatto nell'anno 1383 dalla Elisabetta moglie e regina.

» — Re Lodovico si arma in Zara per prevenire il ritorno dei Veneziani.

» — I Veneziani tentano infatti di ricuperare Zara sopra gli Ungheresi, ma non riescono fortunati nè per questa, nè in altri punti della costiera.

1372 — Prima battaglia perduta dai principi Serbli e dal re Vukassin, contro Amurat sultano dei Turchi. — Vukassin nella fuga rimane ucciso da un suo compagno di ventura, e con lui ha fine il primo ed ultimo stipite della quarta dinastia dei re Serbli, non figurando che del tutto passeggiera e parziale, la reggenza di Giovanni Unclis.

1373 — Seconda battaglia di Kossovo (nella Rascia) fra i principi Serbliani riuniti sotto il despota Lazzaro Glebagnovich, ed i Turchi; perduta questa pure dai primi. — Vi rimane ucciso Amurat per mano di Milos Cobilich, chi dice in battaglia, altri a tradimento, ed alcuni, mentre il sultano gli passava dappresso visitando i feriti: però il di lui figlio Bajazette riporta una piena vittoria, e Lazzaro viene sagrificato sul sepolcro di Amurat. Marco Kraglievich, figlio di Vukassin, il quale aveva pure combattutto valorosamente in questa giornata, riesce di salvarsi nella Bulgaria, dove sarebbe stato preso ed ucciso, oppure si avrebbe fatto turco. Di questo Marco Kraglievich, ch'è l'eroe popolare più celebrato dei canti slavi meridionali, sembra aversi

Digitized by Google

avuto in pregio piuttosto la estraordinarietà della forza fisica, che la onestà politica e la fede nella religione.

Vuolsi che la battaglia sia stata perduta per causa del tradimento di Vuk Brancovich, genero del Lazzaro.

Sopra questo avvenimento che in alcuni storici troviamo riportato li 15/6 1389, tanto funesto ai destini futuri di tutti gli Slavi del mezzogiorno, merita di esso letto il canto slavo, tradotto da Nicolò Tommasèo, che si trova riportato nella Dalmazia descritta dal Carrara, p. 186.

Tutta la Serblia viene divisa in piccoli territorj, accordati dal Turco, dove ai superstiti della famiglia del Glebagnovich, e dove ad altri signori, sotto la dipendenza di esso, meno la Rascia, a di cui riguardo re Lodovico di Ungheria investisce Tvartko re di Bosnia, che da questo momento prende il titolo di re di Bosnia e Rascia.

» 24/8 — Re Lodovico ordina che in Spalato abbia a venir riformato lo statuto, dove stà disposto, che la carica di giudice non abbia a venire conferita se non a chi fosse stato giudice dapprima, o avesse avuto per giudice il padre o l'avo; e che sia introdotta la forma elettiva, con intervento di rappresentanti del popolo. — Da ciò si aumentano le simpatie dei popolani e del ceto medio, verso il dominio ungherese.

» 25/6 — Nasce in Zara a Carlo di Durazzo, Giovanna (II.ª), indi regina di Napoli. — Il Comune le decreta un dono di 70 fiorini d'oro. — Fù battezzata li 7/7 dal decano dei Benedettini, Simeone de Grisogono, e fù tenuta al sacro fonte da Laura e Crescio de Civalelli. — Secondo il Bomman, questa nascita viene differita all'anno 1378.

Digitized by Google

»	27/11	— Legge in Spalato per reprimere il commercio degli schiavi.
»		— Abboccamento in S. Maria di Lacroma, di Tvartko re di Bosnia e Rascia; e dei Balti, signori della Zenta, per trattare di oggetti di confine.
1374	26/11	— Nel Consiglio di Spalato si eleggono 50 uomini per armare la galera, la quale doveva condurre il duca Carlo e Margherita sua moglie, da Zara in Puglia.
»		— Si attribuisce a quest' epoca la costruzione delle opere fortificatorie di Castelnuovo nelle bocche di Cattaro, per opera di Tvartko.
1375	16/6	— Approdo in Zara, di ritorno dal S. Sepolcro, del duca di Baviera e del marchese di Brandeborgo.
1377	6/8	— Si trova in quest'epoca, che Nicola, Tommaso e Bucto, figli del quondam co. Budislavo; e Paolo figlio del quondam Co. Carlo; e Carlo, figlio del quondam Co. Giorgio; tutti conti di Corbavia, affittavano i pascoli di Novegradi, per duecento ducati incirca. — *Datum Corbaviae etc.*
»	3/10	— Re Lodovico ordina alle città della Dalmazia, di mettere insieme tre o quattro mila balestrieri, per essere spediti in sussidio di Radoslavo Raconis di Zenta.
1378		— I Ragusei entrano in lega coi Genovesi in danno dei Veneziani.
»		— Vettore Pisani, ammiraglio della flotta veneziana, prende d'assalto la città di Cattaro sopra gli Ungheresi, e la restituisce al primo padrone Tvartko (1366).
		Nota. — Anche di questa vittoria dei Veneziani sopra gli Ungheresi, esiste un dipinto di Andrea Vicentino sopra la finestra della sala dello scrutinio del palazzo ducale in Venezia.

Digitized by Google

1379 — I Veneziani tentano di sorprendere l'armata genovese in Traù, ma ne sono impediti dalla sopravvenienza in di lei soccorso della flotta di Pisa, e di altre dieci galere genovesi e sette dalmatine; onde dovettero allontanarsi da quel porto. — I Genovesi prendono ardire, inseguono i Veneziani insino a Pola, e qui li vincono in formale battaglia.

Senonchè, la disfatta subìta nel porto di Chioggia nell'anno successivo, e la pace di Torino dell'anno 1381, pongono termine al conflitto delle due Repubbliche; ed ai Veneziani fù restituito quanto avevano perduto in terraferma, e fù tolto quanto avevano acquistato in Dalmazia, che ritorna agli Ungheresi.

Anche coi Genovesi compensazioni reciproche in levante.

Nota. — Secondo il Darù (vol. 2, p. 33) sarebbe stato in Zara che l'ammiraglio veneto, Marco Zeno, avrebbe tentato di sorprendere l'armata genovese, guidata dall'ammiraglio Matteo Maruffo; ma le burrasche e la carestia dei viveri, avrebbero formato ostacolo alla realizzazione del di lui progetto.

» — In quest'anno e sotto dello stesso Pisani, i Veneziani prendono Sebenico, che mettono a sacco ed a fuoco, facendo perire la maggior parte dei documenti pubblici di quella città. — Indi passano ad impossessarsi di Arbe.

1380 17/3 Arrivo in Zara di frà-Stefano da Faenza, legato pontificio di Urbano, a predicare la crociata contro l'antipapa Clemente.

1382 12 0 22 / 5 — Carlo di Durazzo, nipote di quello dell'anno 1351, uccide la regina Giovanna, e si fà re di Napoli.

» — Morte di Lodovico re di Ungheria, al quale

Digitized by Google

succede la figlia primogenita Maria, destinata in isposa a Sigismondo, marchese di Brandeburgo, figliuolo dell' imperatore di Germania Carlo IV, e come re di Boemia, Venceslavo; con la eredità della Ungheria, Dalmazia e Croazia.

Durante la minorità di Maria, Elisabetta vedova di Lodovico, assume le incombenze di tutrice, con la cooperazione di Tvartko re di Bosnia e Rascia, di lei cugino.

» 5/10 — Traù decreta a Lodovico tre giorni di esequie.

1383 21/4 — Maria conferma ai Ragusei i privilegi ad essi accordati da suo padre Lodovico.

» 24/10 — Arrivano in Zara la regina seniore di Ungheria, Elisabetta, e la regina juniore Maria, e la di lui sorella Draga, con certi prelati, e con Enrico Lazchovich nostro bano, e con molti altri: (così nelle Memorie di Paolo de Paoli, patrizio zaratino contemporaneo, riportate nel Lucio, p 423).

Raccontano poi gli altri storici, essere stato intrapreso questo viaggio dalla regina Elisabetta, affine di sottrarsi ai malcontenti che avevano incominciato a farsi palesi nel regno, a motivo della predilezione da lei accordata al palatino de Gara; ed insieme per la contrarietà negli Ungheresi di essere governati da due donne; ed aggiungono che la regina Elisabetta, appena posto piede in Dalmazia, avrebbe ordinato di ridurre all' obbedienza il priore di Vrana, Gianko de Palisna (o Palixan), fratello o parente del bano di Croazia, il quale non solamente favoriva nella giurisdizione propria, le pretensioni di Carlo di Durazzo, al regno di Napoli, ma era riuscito di attirare al suo partito la maggior parte dei nobili di Zara. — Dopo quattro giorni di assedio (29/10), il castello ed il priore si

Digitized by Google

avrebbero arresi, e quest'ultimo avrebbe protestato di sommessione e di attaccamento. — Alli 26 di Novembre, ritenendo sedate le turbolenze, le due regine avrebbero fatto ritorno in Ungheria (dalle Memorie suddette).

Viene attribuita in tale circostanza la intenzione ad Elisabetta, di asportare con se in Ungheria, il corpo di San Simeone; al chè si avrebbero opposto i Zaratini e l' arcivescovo, Pietro II dei Matafarri.

Il priore di Vrana possedeva in quest'epoca non solamente il grande territorio della sua residenza, ma molte prebende e giurisdizioni in altre località, tanto della Dalmazia come in Croazia.

» 16/11 — I rappresentanti di Zara prestano giuramento di sommessione e di fedeltà alle due regine sopra la reliquia del braccio di S. Grisogono; dietro di chè, Vladislavo, castellano e vicario regio, consegna ai rettori le chiavi dell'arca di S. Simeone.

» — In quest'anno l'Ungheria distende nuovamente il suo dominio sopra il territorio di Cattaro; ed in quanto alla città di Ragusa, il Lucio riporta un documento pel quale la regina Maria, nel proibire, dietro istanza di quella Comunità, che alcuno dei di lei sudditi avesse a portare in vendita sale e vino al mercato di Draçevizza presso la fortezza di Castelnuovo, eretta di recente dal re Tvartko, nomina essa Ragusa: *civitatis nostræ*.

1384 18/7 — Zara fà lega con Tommaso di S. Giorgio, che sembra prematuramente qualificato per bano di Dalmazia e Croazia, in favore di Maria, alla quale il partito croato contendeva la successione al trono.

1385 1/8 — (e non li 25/7, osserva l'Arte di verificare le date), le due regine Elisabetta e Maria, vengono fatte

Digitized by Google

prigioniere da Giovanni Horvath, bano di Croazia, nel mentre si erano poste in viaggio una terza volta per la Dalmazia, il quale nella notte seguente fà annegare Elisabetta.

Nota. — Varie sono le opinioni intorno al luogo, al modo ed al tempo di questo regicidio.

Gli storici dalmati nel numero dei più, lo raccontano a un dipresso, nel modo che segue:

Gianko di Palisna, che sotto Carlo il piccolo (Carlo II.° di Durazzo) re di Napoli ed usurpatore del regno di Ungheria, aveva occupato la contea di Ostrovizza, il priorato di Vrana ed il banato di Dalmazia e Croazia, volendo vendicarsi in Elisabetta vedova del defunto Lodovico, e nella di lei figlia Maria, di aver fatto uccidere proditoriamente esso Carlo, le attese, mentre in unione al Palatino de Gray (de Gara), discendevano alle marine per gli stretti passi del monte Vellebich; tagliò a pezzi tutta la scorta, compreso il palatino, fece annegare Elisabetta, e tenne prigioniera Maria in Novegradi fino a tantochè Sigismondo, figlio al marchese di Brandeburgo, venne (4/8 1382) a liberarla con l'aiuto dei Veneziani, punendo severamente il Palisna ed i di lui complici.

Il Kreglianovich fà cadere l'avvenimento nell'anno 1386, e si esprime in questo modo:

« La Regina Elisabetta, fece uccidere Carlo di Napoli pretendente al trono di Ungheria, ma vedendosi mal sicura nello stato, tenta di rifugiarsi per la seconda volta in Dalmazia. — Sorpresa per altro in Croazia, in unione alla figlia Maria, dai congiurati, alla testa dei quali erano i due fratelli Palisna, sono fatte prigioniere; vengono uccisi il palatino Gara, il comite Forgath ed altri del loro

Digitized by Google

seguito; ed esse condotte in reclusione nel castello di Novegradi in Dalmazia, dove, nel 1387, Elisabetta sarebbe perita di veleno o di inedia, ed indi gettata in mare. »

Il Frescot (pag. 48):

« Esse, (Elisabetta madre e Maria figlia) risolsero di farsi vedere dalle principali città, ignare che la sorte, non ancora stanca di perseguitarle, apparecchiava nuovi travagli. — Infatti, non si tosto Maria giunse nella Croazia con la madre Elisabetta, il palatino di Gara, il Forgath (l'uccisore di Carlo), e tutta la corte che conduceva per pompa e non per difesa; che un tal Giovanni, bano o governatore della Provincia, gran parziale dell' ucciso Carlo, raccolta una moltitudine di sediziosi et assetati di sangue, le assale, li disordina, trucida il palatino, e senza piegarsi ad alcuna commiserazione, fà annegare in un fiume, cucita in un cuojo, la regina madre, che egli sgridò come cagione principale della morte del re; e dopo avere indegnamente con tutti li suoi sicarj, insultato all'onore di tutte le famiglie delle donne di corte, strascina prigione la innocente Maria in una fortezza dal suo governo... Locchè inteso da Sigismondo (promesso sposo di Maria), si accende il di lui cuore del desiderio egualmente vivo di liberare la sposa e di vendicare tanti oltraggi. — Sbalza con buon numero di truppe verso la Croazia, il chè non si tosto è udito dal bano Giovanni, prigioniere (voleva dire, carceriere) di Maria, che fattosi esibire da essa un giuramento di obblio di tutto il passato, la rimanda a Sigismondo, che l'accoglie con que'sentimenti da ambo le parti, che possono immaginarsi da sposi contenti; e la conduce in Buda, dove è con essa incoronato nell'anno 1386. »

Digitized by Google

Il Lucio (pag. 253. 2):

« Dopo breve tempo, mentre essa regina Elisabetta con la regina figlia Maria, e con Nicolò, grande conte palatino, ed altra comitiva, discendeva verso le parti della Dalmazia, fù insidiosamente da Giovanni bano e dal priore di Vrana di lui fratello, presa con la figlia; e furono presi ed in parte uccisi i baroni ed i componenti la comitiva, fra i quali, il grande conte di Palazzo (il detto palatino); e presa la madre e la figlia presso Zara. — In seguito, essa regina Elisabetta ebbe a soccombere in carcere dal dolore. — La regina Maria poi ecc. » (traduzione).

Il Lucio aveva fatto precedere la esposizione qui sopra riportata, dalla dichiarazione, che il conflitto sarebbe avvenuto presso Diacum in Croazia; e che Elisabetta sarebbe stata annegata nel fiume Bozota (*in Bozotam amnem emersam*), e che Maria sarebbe stata deportata nel castello di Kruppa.

E per ultimo, il consulente fiscale del Provveditore in Dalmazia all' epoca del dominio francese (1806-1813), Pasquali, in una di lui relazione storica sopra alcuni punti di amministrazione in Dalmazia, accenna, essere avvenuto il combattimento e l'arresto delle due regine, presso il convento di Kruppa in Dalmazia, dove il torrente Orasnizza si scarica nel fiume Zermagna. — Probabilmente il Pasquali, più legale che geografo, avrà confuso il fiume Kulpa od un forte Kruppa in Croazia, con il Kruppa convento della Dalmazia.

È osservabile, come il patrizio zaratino, Paolo de Paoli, il quale viveva in contemporaneità, e registrò l'arrivo delle due regine in Zara nell' anno 1383; e la sortita di Maria dal castello di Nove-

Digitized by Google

gradi, come si dirà in appresso, nel 1387; quindi un fatto anteriore ed un fatto posteriore alla data dell'avvenimento dell'anno 1385, non abbia creduto di dire di più intorno alla morte di Elisabetta, se non chè, l'arcivescovo di Zara fece ritorno da Pago nel giorno 16 gennaio 1387, perchè la regina seniore era morta prigioniera in Novegradi (*Reversus est Jaderam eodem die, hoc est 16 Januarii, quod D. R. (domina Regina) senior, obiit in castro Novigradi in captivitate* » (pag. 424).

1387 13/1 — Il bano Tommaso, sostituito al Palisna, viene spedito in Novegradi, a sollecitare la liberazione delle due regine (lo stesso).

» 9/2 — Il cadavere di Elisabetta regina di Ungheria, viene trasportato nel monastero di S. Chiara (secondo altri di S. Grisogono), e da qui spedito (16/1 1389) per Obrovazzo in Ungheria (lo stesso).

Nota. — Avuto riguardo al decorso di circa due anni fra l'arresto (1385), ed il rinvenimento del cadavere (1387), comparisce giustificata la opinione del Cattalinich, che Elisabetta abbia cessato di vivere in Novegradi di morte naturale; ed in ogni caso, che non sia stata annegata nell'occasione del detto arresto. Forse la deliberazione del regicidio, potrebbe aver avuto luogo dietro la pressione che si voleva esercitare sopra del Palisna, per far sortire Elisabetta viva dal castello di Novegradi.

» 31/3 — Sigismondo viene incoronato in re di Ungheria.

» 4/6 — Maria, figlia di Elisabetta, viene rilasciata dal castello di Novegradi (*Maria Ungariae rex liberata fuit a captivitate, et exivit de castro Novigradi in quo detinebatur* = Paolo de Paoli); e nel 4/7 passa a matrimonio in Zagabria con re Sigismondo.

Digitized by Google

»	27/12	— Nuovo ammutinamento del popolo di Traù contro i nobili, con uccisione di alcuni e discacciamento di altri.
1388	21/1	— Il comune di Spalato fà istanza a re Sigismondo della sua protezione e della conferma dei proprj privilegj.
»	6/10	— Lega di Spalato, Traù e Sebenico, contra il competitore di Sigismondo, Carlo II di Napoli, che indi come re di Ungheria, assume il nome di Ladislavo.
»	5/10	— Sinodo provinciale di Spalato, essendo arcivescovo Pietro Unghero (di Ungheria), nel quale vengono determinati i confini ed aggiudicate le parrocchie delle diocesi di Spalato, Tinnio (Knin), Traù, Scardona, Nona, Segna e Corbavia.
»		— Tvartko, che era stato creato re di Bosnia da Lodovico, e poi re di Rascia, riesce di far conquiste in Dalmazia in danno dell'Ungheria; ed obbliga le milizie di Sigismondo, di levare l'assedio di Vrana intrapreso dal bano Ladislavo; dietro di chè il Priore Palisna, non solamente potè isfuggire alla punizione che lo avrebbe atteso, ma minaccia di occupare la città di Zara, e prende il forte punto militare di Ostrovizza, già passato in mano degli Ungheresi.
1389	9/2	— Il bano Ladislavo, capitano dell' esercito del re Sigismondo, viene richiamato da Zara per cattiva direzione nell' intrapresa di cui sopra.
»	26/10	— Gli Zaratini spediscono ambasciatori al bano di Croazia e Dalmazia, Vuko Vuky, mandato da Ladislavo, per chiedergli ajuto di combattenti contro il priore di Vrana, Palisna, che minacciava la città.
»	24/11	— Mille e seicento fra Ungheresi, Zaratini e

Digitized by Google

Paghesani, tentano invano la presa di Vrana, difesa dal Palisna, sebbene questi nel combattimento rimanesse ferito gravemente.

» 15/12 — Spalatini, Traurini e Sebenzani, ottengono una dilazione da Tvartko re di Bosnia, sopra la intimazione ad essi diretta, di doversi sottoporre alla di lui supremazia.

1390 9/5 — Il Consiglio di Traù dà ampia facoltà al vescovo Grisogono, a Paolo de Marin ed a Biagio di Andrea de Marin, di sottoporre la città a Tvartko, re di Bosnia.

» — Anche Clissa, Spalato, Sebenico, Lesina e Cattaro; inoltre, l'Erzegovina, la Chulmia, e la contea di S. Saba (denominazione latina la quale comprendeva la maggior parte dell'odierno Montenero), fanno atto di sommessione allo stesso re.

Ragusa riesce di conservare la sua autonomia, mediante regali al bano del re Tvartko.

Le sole Zara e Nona, più forti e meglio presidiate, e più lontane dalla presenza di Tvartko, continuano nella obbedienza a Sigismondo.

Sigismondo per altro si dispone alla ripresa delle ostilità.

Il felice successo degli intraprendimenti del re Tvartko, viene fatto dipendere dal seguìto scioglimento del regno Serblo dopo la battaglia di Kossovo; dalla inazione dell'Ungheria, per causa delle guerre civili occasionate dai varj pretendenti a quella corona; e per ultimo, dalla necessità in cui si trovavano i grandi e piccoli feudatarj dei territorj sconnessi del regno suddetto, di riunirsi in gruppo d'attorno al più forte fra i proprj, e di far causa comune con esso, verso condizioni le meno gravose, onde non esporsi a danni più gravi di faccia

Digitized by Google

alla tendenza dei Turchi, di spingere con più vigore le loro conquiste verso l'Adriatico.

1391 — (e secondo altri, 25/8 1392). Muore il re Tvartko, e gli succede Tvartko II, figlio naturale, non avendo avuto prole legittima. — Ostoja Kristich, (altri Knistich), della famiglia Jablanovich, uno dei principali signori della Bosnia, gli contrasta la successione. — Tvartko ricorre a Bajazette, che indi riceve alla sua corte anche Ostoja, perchè deposto dai grandi, e sostituito da Stefano Dabissa, figliuolo di Miroslavo, zio di Elisabetta di Ungheria. — Tvartko ed Ostoja discendono con armi turche in danno del Dabissa, che ricerca l'ajuto del re Sigismondo, verso cessione di tutti gli usurpi fatti da Tvartko.

In quest' occasione sarebbe avvenuta una prima immigrazione di Vlassi, indi Morlacchi, nella Dalmazia superiore, procedendo dalla Bosnia, dalla Rascia, e più di tutto dalla Bulgaria, secondo il numero maggiore degli scrittori delle cose dalmatiche; e dai versanti settentrionali dei monti Albio, Bebio ed Ardio, secondo il Garagnin.

» 11/6 — Stefano Dabissa promette ai Sebenzani di conservare le franchigie ad essi accordate dai re di Ungheria; ed a quelli di Spalato, (30/8), che avrebbe accordata ogni maggiore protezione alla chiesa ed alla religione.

Nota. — Qualora la morte di Tvartko padre, che parimenti portava l'aggiuntivo di Stefano, dovesse riportarsi all'anno 1392, sarebbe da parte di questo, che avrebbero avuto luogo la conferma e la concessione di cui sopra.

1392 20/2 — Il bano di Croazia e Dalmazia, partigiano di Maria e Sigismondo, Vuko Vuky, si impadronisce per forza del castello di Vrana, facendovi prigio-

Digitized by Google

niero il priore Palisna, il quale aveva tanto contribuito alle disgrazie della detta Maria, ed alla soccombenza della di lei madre Elisabetta.

Non è accertato se in quest' incontro il Palisna abbia subìto la pena capitale, ma i più inclinano per l' affermativa.

1393 11/5 — I Paghesani, che in forza del trattato di pace fra la Repubblica di Venezia e il re Lodovico di Ungheria, dell'anno 1358, erano passati sotto il dominio di quest' ultimo, e dalli di lui successori erano stati subceduti (subvenduti) alla Comunità di Zara; irritati da una legge di questa, portante, che tutte le donne dovessero vestire a nero, e gli uomini portare un berretto bianco, le si ribellano per la terza volta, ed istituiscono un governo locale, sotto la direzione di tre rettori paghesani, e del vescovo (così stà scritto). — Altre due volte si avevano ribellato alla dominazione dei Zaratini, nel 1192 e nel 1311.

» — Si trova riportato in questo stesso anno, che Stefano Dabissa, minacciato da Sigismondo di Ungheria, e non sostenuto dai proprj, si accontenta vita durante della signoria della Bosnia, e cede tutto il rimanente ad esso Sigismondo, conchè anche la Dalmazia posseduta dal re Tvartko, avrebbe fatto ritorno all' Ungheria.

Sembra però che le cose siano avvenute nel modo indicato all'anno 1391, ed in quello che verrà annunziato nell'anno 1397.

1394 — Epoca della costruzione dei sedili del coro di S. Francesco in Zara, per opera del maestro Giovanni quondam Giacomo da borgo S. Sepolcro in Venezia.

1393 24/6 — Nella dieta raccolta in Nona con intervento di

Digitized by Google

delegati del pontefice e del re di Ungheria, venne l'isola di Pago dichiarata indipendente dalla dominazione della città di Zara; ma re Sigismondo, trovandosi in bisogno di denaro, promise alla seconda di farle riprendere la signoria sopra la prima, qualora si avesse obbligato all'esborso di 40,000 ducati, ed a mantenere il presidio ungarico del castello della città. — I Zaratini avrebbero adempiuto agli obblighi proprj; non così Sigismondo, il quale avrebbe lasciato andare la cosa per le lunghe, fino a tanto che il di lui competitore, sebbene per poco tempo, più fortunato, Ladislavo di Napoli, vendette (1409) Zara e Pago alla Repubblica di Venezia.

28/9 — Battaglia di Nicopoli, perduta da Sigismondo contro Bajazette sultano dei Turchi, dietrodichè è costretto di salvarsi con la fuga in Costantinopoli. Dopo un anno (1397), Sigismondo approda in Dalmazia, e tenta di sollevare gli animi dalla indecisione in cui erano stati gettati dietro l'annunzio della di lui sventura; ma in parte per la forza di opinione che si dimostra sempre contraria alli colpiti dalle disgrazie; e dall'altra, a motivo dell'aver punito in Dalmazia e Croazia con soverchio rigore i fautori della morte di Elisabetta e della prigionia di Maria di lui moglie; inoltre, per causa delle grosse somme di danaro che andava estorcendo onde rimettere le finanze dello Stato = rende malcontento il numero maggiore dei di lui sudditi, i quali rivolgono l'animo a dargli un sostituto.

» — Sigismondo nel suo approdo in Lacroma (19/12), fà cavaliere dello speron d'oro per se e successori, il rettore di Ragusa.

» — La Bulgaria, trovandosi governata da Strassi-

Digitized by Google

miro II, e da Sismano Craicovich, viene soggiogata dai Turchi.

1397 — Sigismondo, di passaggio per Spalato e per Knin, accorda ad ambe città molti privilegj.
nella traversata per la Croazia, viene fatto prigioniero dai partigiani di Ladislavo di Napoli.

» — Ostoja e Tvartko II, riescono con l'aiuto dei Turchi, di occupare la maggior parte della Bosnia e della Rascia, sopra Stefano Dabissa. — Indi meglio riflettendo tutti e tre ai casi loro, di confronto al comune nemico ch' era il Turco, convengono, che in occasione della morte di uno di essi, le due o tre provincie si riunirebbero nel superstite.

1398 19/6 — Incominciano in Spalato le fazioni degli Intrinseci che parteggiavano per Sigismondo, e degli Estrinseci che avrebbero desiderato Ladislavo re di Napoli, della stirpe reale di Ungheria, figlio di Margherita e di Carlo, che era stato ucciso in quel regno. Il re di Bosnia Tvartko II, riesce di far porre in mano degli Estrinseci, detti anche popolari, la direzione degli affari. — Persecuzione dei nobili.

» — I Ragusei ottengono in vendita dalla vedova di Milutino e madre di Ostoja, il territorio di Primorje e terre nuove, che comprendono il tratto litorale da Valdinoce ad Imotizza.

» 14/11 — Approdo in Spalato con due galere venete, di Alberto IV, duca d'Austria, di ritorno dalla Palestina.

1399 22/7 — Stà scritto, che Stefano Tvartko II re di Bosnia, abbia confermato all' isola Brazza, le franchigie conferitele dal re di Ungheria.

Siccome però la giurisdizione dei re di Bosnia sopra l' isola Brazza aveva cessato, secondo il Lucio ed il Cicarelli, nell'anno 1394; e da quest'anno

Digitized by Google

fino al 1420, vi era subentrato quello dei re di Ungheria, fà d'uopo conchiudere, o che la conferma sia stata fatta in epoca anteriore, oppure che attribuir la si debba ai re di quest'ultimo paese. In ogni caso, nell'anno 1399 non avrebbe regnato nella Bosnia, nè Tvartko I, nè Tvartko II, ma Ostoja Kristich (Veggasi tavola X.ª in fine dei Cenni cronologici).

1400 29/10 — La fazione in Spalato, detta degli Intrinseci, unita ai Clissani, Poglizzani ed a quelli di Rodobiglie, sconfigge i Traurini.

» — Ladislavo, aspira apertamente al regno di Ungheria, e fà lega con Ostoja, che per la morte di Dabissa, era rimasto signore del Primorje di Macarsca, e delle rive della Narenta e di Castelnuovo, già spettanti a Tvartko II.

» — Verso quest'epoca, Ragusa co'suoi sobborghi contava 40,000 abitanti.

1401 9/3 — Nicolò e Giacomo Giamagno, e Lorenzo e Simeone Bodazza, tentano di vendere Ragusa al despota di Serblia, Stefano Glebanovich II; ma discoperti, vengono strozzati.

» — Il Voivoda (gran capitano ed anche duce), Hervoje (od Ervoje), agendo per terra; e la flotta di Ladislavo, operando per mare, riescono di occupare la maggior parte delle città dalmatiche, le quali mostravano esitanza.

» 23/6 — Anche Zara si sottomette sotto riserva.

» — Emanuele Comneno, imperatore di Costantinopoli, nel suo viaggio per l'Italia, sbarca e si trattiene alcuni giorni in Ragusa.

» — Il re di Ungheria accorda all'ebreo Bonomo, di istituire un banco in Zara, dando capitali al 20 per 0/0, ossia 4 danari per lira al mese.

Digitized by Google

1402 12/10 — Continuando i partigiani di Sigismondo a trattenere Vrana nel dominio di questo, un esercito di Bosniaci, Napoletani e Dalmati, in tutto 1200, la prendono per forza in nome del re Ladislavo, ed estendono la conquista anche sopra l'altro castello di Gliuba, lungo il canale della Morlacca.

» — Pace in Spalato fra le due fazioni degli Intrinseci e degli Estrinseci, a merito principale di Marino a Cutteis (de Geremia).

» 28/8 — Nel Consiglio di Zara viene presa deliberazione di permettere l' ingresso in quel porto, alle navi di Ladislavo re di Napoli.

» 25/10 — Aloysio, capitano delle galere e vicario di Ladislavo, parte da Zara per Spalato.

» 13/11 — In altro Consiglio di Zara, si decide di distruggere l'abitato di Pago, e di confiscare quelle saline, terreni e località, in benefizio della Comune. Il caritatevole proponimento però non venne posto in esecuzione, causa la presenza in quelle acque di una flotta veneta, di fede sospetta.

1403 19/7 — Giunge in Zara Ladislavo re di Napoli con 12 galere ed altri navigli carichi di nobili e baroni. — Lo accompagnavano la sorella Giovanna, fidanzata a Guglielmo d'Austria, ed il cardinale Angelo Acciajuoli, legato pontificio.

» 2/8 — Si presume che in questo giorno abbia avuto luogo la incoronazione in Zara di Ladislavo di Napoli in re di Ungheria, constando essere intervenuti in tale epoca in quella città, molti vescovi e nobili ungheresi, bosniaci, dalmati e napoletani; oltre al re di Bosnia, ed a due duchi d'Austria. — In tale occasione Hervoje sarebbe stato nominato duca di Spalato, bano di ciò che aveva conquistato in Dalmazia e Croazia; e signore delle isole di Braz-

Digitized by Google

za e Lesina. « *Hervoje regnorum Dalmatiae et Croatiae vice-rex, ac regni Bosnae summus Vaivoda, nec non partium inferiorum comes, dux Spalati.* » Lucio.

» 21/10 — Conferma della donazione fatta dal re Lodovico al co: Cipriano Jannini de Ciprianis, spalatino, della villa Cornacchie nel territorio di Clissa (credesi il villaggio di Sitno o di Mravinze).

» 25/10 — Traù presta giuramento di sudditanza a Ladislavo.

1404 21/2 — Ladislavo fa chiedere alla Comunità di Sebenico, che conformemente al concertato col duca Hervoje, abbia a pagare ad Anton-Maria de Caponischis, capitano delle sue milizie, i promessi ducati 900.

1405 — Fiorisce Perotto Andreis di Traù, grande capitano e siniscalco al servizio di Ladislavo, re di Napoli.

1407 — I partigiani di Sigismondo, dopo di averlo liberato dalla prigione, e dopo di esser stato nominato in re di Boemia per la morte del fratello Venceslavo, ed in imperatore di Germania, in sostituzione di Roberto di Baviera, cercano di sostenerlo in Dalmazia anche pel ricupero del trono di Ungheria. — Tutte le città marittime, meno Zara, si dichiarano a di lui favore.

» — Gare del duca Hervoje di Spalato, e di Giovanni di Lusignano, duca di Beruti, in Zara.

» 25/7 — Inaugurazione della scuola o confraternita di S. Giacomo in Zara, comprendente in origine ogni ceto di persone, e più tardi circoscritta al ceto medio, detto anche della cittadinanza, in quale ultima condizione, viene confermato con ducale del veneto Senato 10/4 1590.

Digitized by Google

» 2/8 — In quest'epoca era Cancelliere della Comunità di Lesina, ser Ugolino da Bologna.

1408 6/1 — Anche Hervoje duca di Spalato, fà defezione da Ladislavo, e riconosce Sigismondo per suo signore, che gli lascia il ducato di Spalato, e la reggenza di Brazza e Lesina.

Hervoje in tale occasione fà costruire la torre in Spalato che giace dalla parte di ponente della porta marina.

» 28/12 — Ostoja re di Bosnia, assegna Almissa ed alcuni altri luoghi, in patrimonio perpetuo del capitano e conte e bano Vuky, il quale aveva contribuito a rimetterlo in trono.

1409 25/2 — I Veneti, chiamati dal partito nobiliare, vengono per occupare Sebenico, ma ne sono respinti dal partito popolare, il quale teneva pegli Ungheresi. — Viene rimessa la decisione al Pontefice Giovanni XXIII.

» 9/6 — Ladislavo, vedendo sempre più compromessa la sua stabilità sul trono di Ungheria, per causa del partito crescente dei fautori di Sigismondo, e delle grandi forze di cui questo poteva disporre nella di lui qualità di re di Boemia e di imperatore di Germania; ed inoltre, andando abbisognevole di danaro per far la guerra contro li di lui competitori nel regno di Napoli; prende la deliberazione di vendere ai Veneziani per ducati centomila, tutti li suoi possessi e diritti in Dalmazia come di re di Ungheria.

Furono spediti a prendere possesso Francesco Cornaro, Leone Mocenigo, Antonio Contarini e Faustino Michiel; e vennero ordinate processioni per tre giorni, e fatte piamente preghiere per tuttel e chiese.

Digitized by Google

L'occupazione veneziana ebbe incominciamento da Zara, Nona, Vrana, Novegradi, e tutto il territorio fra il Kerka ed il Zermagna; meno Ostrovizza e Scardona, e compreso Pago.

La Repubblica di Venezia, data da quest' epoca il terzo dominio legale della Dalmazia, mentre Sigismondo contesta la validità della vendita fatta da Ladislavo, da prima come usurpatore, e poi come impotente a mantenersi sul trono; e fà guerra alla detta Repubblica.

Nota. — Riportiamo qui una traduzione della *sostanza* dell'atto di vendita di sopra indicato, quale si trova riportato nel Lucio, e nel Cicarelli, e come si trova depositato in copia autentica d' ufficio nell' Archivio degli atti antichi in Zara; con osservazione, che una traduzione letterale, verrebbe a dimostrarsi tediosa, per li molti errori, e confusioni e ripetizioni.

« Nel nome di Cristo, così si sia. — Nell' anno della di lui nascita 1409, indizione 2.ª, giorno di Martedì, 9 del mese di Giugno. — Constando al Serenissimo ed Eccellentissimo Principe (deve intendersi il doge di Venezia), che al Signor, Signor Ladislavo, re di Ungheria, Gerusalemme e Sicilia, spetta di pieno diritto, ed a lui spettare esser cosa nota, tutta la Dalmazia, con le terre, castelli, fortilizj, isole e villaggi; e con li territorj della stessa; e con tutti i vassalli, feudi e feudatarj di esso; e cogli altri infrascritti (chè del resto non vi è altro d' infrascrivere) = il re predetto, pel fine di una miglior difesa e miglior governo del suo regno, ed indotto inoltre da altre considerazioni e motivi, vende ed aliena la città di Zara nelle parti della Dalmazia, col fortilizio ossia castello della stes-

Digitized by Google

sa, e le di lei pertinenze nel distretto, nelle isole, nei castelli e nelle ville a lei sottoposte; con lo spartimento di Novegradi e dell'isola di Pago, e dei distretti respettivi; e così pure la terra di Vrana, col fortilizio e col castello della sua giurisdizione. — Ed inoltre vengono compresi nella vendita, tutti li diritti competenti o che saranno per competere in qualunque modo al re, dipendentemente da qualsivoglia natura, titolo o caso; con la cessione del dominio diretto ed utile, e del mero e misto impero, e del diritto supremo della spada; libere ed esenti tutte queste cose da ogni nesso ed ipoteca reale; e da aggravi e sopraggravj personali, e da prestazione di tributo, e da qualsivoglia peso, ònere, gravezza e qualità di servitù, senza alcuna riserva da parte del re per le terre vendute e per la cessione degli altri diritti di sopra indicati; e ciò per ducati centomila. »

— Daremo termine a questo periodo IV dei Cenni cronologici della Dalmazia, col riportare il riassunto storico-geografico che di essa viene fatto fino a quest'epoca, dallo storico veneziano Giacomo Diedo (art. I, p. 44-45).

« Era anticamente la Dalmazia conterminata a mezzogiorno dal mare: a settentrione, dal monte Scardo: a ponente, dal fiume Tizio, ora detto Kerka: ed a levante, dal golfo, ossia seno di Risano. — Occupate da Ottaviano Augusto la Liburnia e la Lupidia (Japidia), le unì alla Dalmazia, distinguendola col nome di orientale e di occidentale, dando alla prima per termine il golfo di Risano; ed all'altra, l'Arsa (Arsia) che la separa dall'Istria. — Vi aggiunse Tiberio imperatore la Prevalitana, detta Acrida Nova, con estensione sino al fiume Drino, vol-

Digitized by Google

garmente detto Bojana, che da Costantino Magno fù poi incorporata alla Misia. — Riunite nell'anno 547 da Barbari settentrionali la Prevalitana e la Dalmazia, fù con nome comune chiamata Dalmazia o Croazia, dandogli (dandole) l'Arsa ad occidente e la Bojana ad oriente, e stettero così sino all'anno 915, in cui fù da Simeone re dei Bulgari, occupata Prevali (cioè la Prevalia) col gran tratto di paese intorno al fiume Drino, cominciando questa parte a nominarsi Bulgaria, con la capitale Licnido, ossia Acrida Nova, fino a tanto che nell'anno 1060, ricuperato da Michiele, signore della Dalmazia orientale, il paese occupato dai Bulgari, estese sino al Drino il nome della Provincia. — Innestata poi da esso alla Dalmazia la parte orientale della Misia o Dacia Romana, detta anticamente Rascia, la intitolò con tal nome, dandole per termine a levante il seno Rizzonico. — Si dilatarono in progresso i confini della Provincia oltre il Drino, comprendendo il ducato di Durazzo che si estendeva sino ai monti Acrocerauni ove principia l'antico Epiro. — Estinta la famiglia Nemagna, fù la Dalmazia diocletana dominata con assoluto impero da regi prefetti, e sottopostisi poi per timore dei Turchi alla Repubblica di Venezia i dinasti della Dalmazia diocletana da Cattaro al Drino, non seguì alterazione sino all'anno 1400, ma restando libere le popolazioni oltre il fiume Drino sotto la protezione dei Castriotti, deposto il nome di Dalmazia, assunsero quello di Regno o Repubblica di Albania. »

Nota. — Si osserva, come il Diedo, scrittore esattissimo pei fatti che si riferiscono alle epoche del dominio della Repubblica di Venezia, comechè desunti dagli atti ufficiosi di essa, incorre sovente in errori di geografia e di topografia, quando si

Digitized by Google

tratta di tempi anteriori e di dominazioni straniere. — Valga fra gli altri, l'aver qualificato per Bojana che si scarica nel lago di Scutari, il fiume Drino, mentre questo fiume nasce a settentrione del monte Scardo, e mette foce nella Sava. — Il fiume che si scarica nel lago di Scuttari, detto volgarmente la Bojana (Bojadana), è il Moraça, dapprima Zenta, il quale segna i confini del Montenero dalla parte di levante.

» — Segue nella Tavola IX.ª la serie dei re di Ungheria.

Digitized by Google

PERIODO V.

dal 1409 *al* 1797, *corrispondente al dominio veneto, veneto-turco, e nuovamente veneto.*

1409 30/6 — Zara, in commemorazione del nuovo suo passaggio sotto il dominio della Repubblica di Venezia, istituisce il giuoco spettacoloso della Giostra, destinando per l' effetto la calle Carriera o Corriera (da correre).

» — La detta Repubblica, affine di rendere più forte la città di Zara, entra nella deliberazione di ridurla da penisola in isola, col tagliare l'istmo che la univa alla terraferma.

Da qui la erezione del forte esteriore di Zara, che non è confondibile nè con la cittadella, nè con il vecchio castello ungherese dell' interno.

1410 — Continuano le sommosse in alcune città marittime dei popolani in confronto dei nobili, questi parteggiando pei Veneziani, quelli pegli Ungheresi.

» — Sigismondo riprende il governo di Ungheria con acconsentimento della maggioranza della popolazione. — Quindi in unione alli Ragusei, vince per mare e per terra Ostoja Kristich re di Bosnia, che priva del regno, e ne investisce Stefano Jablonovich in qualità di feudo appartenente al regno di Ungheria.

Altri riportano la detronizzazione di Ostoja Kristich, all'anno 1418.

» — Proibito nel modo più severo dal Senato di Venezia, il traffico degli schiavi cristiani coi Ragu-

Digitized by Google

sei, e cogli altri dalmatini, i quali li vendevano agli Ottomani.

1411 15/4 — Sandagl, voivoda della Bosnia in nome del re Ostoja, e signore privato di Ostrovizza e Scardona in Dalmazia, vende queste due località coi territorj respettivi alla Repubblica di Venezia, verso l'importo di 5000 ducati d'oro.

Se ne dichiarano eccettuate le ville già concesse a persone private, fra cui ai Dietrico e Nozdrogna.

» — Le armi di Sigismondo, sotto la condotta del bano Modue, si rendono tosto padrone di Scardona, che sottopongono alla giurisdizione di Sebenico.

1412 19/7 — (e secondo altri, 30/10). — Dopo fiera lotta nell'interno fra popolani ed ottimati, Sebenico fa dedizione a Venezia. — È la prima città, non compresa nominatamente nel contratto di vendita del 9/6 1409, la quale sia devenuta a tale sommissione.

Nota. — Alcuni cronisti fanno menzione che in quest'anno, Giacomo co: della Cettina, abbia sedato le turbolenze di Sebenico con estremo rigore; ma o ciò deve esser avvenuto prima della dedizione, ed in tempo in cui avrebbe disimpegnato le incombenze di rappresentante del re di Ungheria; oppure, se vero il fatto, il co: Giacomo deve aver agito per conto della Repubblica di Venezia; ipotesi entrambe non bene chiarite dietro gli accenni che si troveranno riportati nell'anno 1433.

» 19/11 — Re Sigismondo conferma al co: Nicolò Frangipane di Veglia, il possesso di quell' isola, e delle altre minori ad essa adjacenti.

1413 1/3 — Sigismondo priva Hervoje del titolo di duca di Spalato, per aver tentato di farsi re di Bosnia coll'ajuto dei Turchi; restituisce a quella città i pri-

Digitized by Google

vilegj goduti; e progetta la costruzione di un arsenale in Traù.

» — Sigismondo fà tregua coi Veneziani.

» — Fino a quest' epoca i Veneziani non si trovavano in possesso se non di Zara, Nona, Pago, Vrana, Ostrovizza e Sebenico.

» — I Ragusei acquistano momentaneamente le tre isole di Curzola, Lesina e Brazza (non è detto da chi, ma deve ritenersi dal re di Bosnia, Ostoja, prima della conquista di questa provincia per parte di Sigismondo), che poi con la mediazione di Sachez o Sanchez, marentàno, cedono ai Veneziani.

1416 — In quest' anno viene ultimato il campanile di Spalato, dietro il disegno già compilato dall' architetto di quella città, Nicolò Tverde (1355), e coll'assistenza pecuniaria dell'arcivescovo, Doimo Lucari.

1418 — Sigismondo riprende la guerra coi Veneziani, la quale in Dalmazia viene continuata fino all' anno 1433.

» — Anche in Lesina il popolo insorge contro gli ottimati per aver conformato lo statuto municipale, con esclusione delli di lui appartenenti, da ogni ingerenza tanto legislativa che esecutiva di maggiore importanza.

» — In quest'anno si comprendevano nella giurisdizione del vescovo di Duvno, i cinque conventi di Frati minori (Francescani), di Stagno, Castelnuovo, Imoschi, Cettina (in Sign, e secondo alcuni, presso la chiesa di S. Salvatore nel villaggio di Sorgenti-Cettina); e Glamosc (in Turchia, fra Knin e Livno); e quattro di eretici (il Bomman intende di così qualificare i Greci non uniti, ossia Greci orientali), a Punta-Diaco, Canali, Mostar e Gliobusky.

1419 — Ragusa acquista da Sandagl Hranich (vero-

Digitized by Google

similmente lo stesso di cui all'anno 1411), la parte del territorio di Canàli, che da Vittaglina si estende fino a castel Sokò, verso il prezzo di ducati 18,000. — Il Bomman dice dal re Tvartko.

Nota. — Altra confusione di nomi e di giurisdizione, che non ci fù possibile di porre in chiaro.

1420 18/1 — Qui si trova fatta menzione di una ducale veneta di questa data, secondo cui il Senato, facendo luogo alle lagnanze di Traù, le avrebbe concesso di venir trattata secondo il consueto, cioè secondo il praticato dei tempi del dominio veneto anteriore.

Ma poichè Traù non si è arresa alla Repubblica di Venezia, come si vedrà qui appresso, se non cinque mesi più tardi (22/6), o la ducale deve esser posteriore di questa data seconda, oppure, e questo è più verosimile, deve aversi trattato di aggravj in corso di assedio.

» 24/5 — Promulgazione della nuova costituzione (Statuti ed anche Capitoli) di Lesina, nella quale ebbero a prender parte anche rappresentanti del popolo, detta perciò costituzione democratica (V. an. 1331).

» 22/6 — Traù si sottopone al dominio veneto, dopo esservi stata costretta dalle armi dell' ammiraglio veneto Loredan. — Il Senato le acconsente uno Statuto municipale, però con le reformazioni (restrizioni) che abbiamo fatte presenti nell'anno 1322.

» 2830/6 — Dedizione di Spalato, spaventata dal duro trattamento di Traù.

» 25/7 — Loredan prende possesso di Cattaro.

» 18/10 — Primo catasto delle possessioni ed introiti spettanti alla serenissima Repubblica di Venezia, nelle città e distretti di Zara, Vrana, Nona, Gliuba e Nogradi, eretto da Teodoro Prandini, cancelliere della Comunità di Zara.

Digitized by Google

Nota. — Da questo momento, la maggior parte dei fatti e notizie i quali si riferiscono all'amministrazione interna della Dalmazia, compresi quelli delle guerre col Turco, perdite od acquisti di territorj e città, trattati di pace, determinazione di confini, ec. = vennero desunti dagli atti ufficiosi esistenti nell'Archivio veneto antico di Zara.

In quest'archivio degli atti antichi di Zara, detto anche archivio governiale ed archivio luogotenenziale, e precisamente nella sezione contenente gli atti ex veneti, si trovano alcune pergamene originali dei secoli X, e XI, e molte del XII e XIII in istato di buona conservazione, una delle quali con caratteri calligrafici così nitidi ed eleganti, da non trovare facile imitazione nel secolo presente, che tanto si occupa della esteriorità delle cose. — Sono quasi tutte concessioni dei re, duchi e bani di Croazia, e dei re di Ungheria; e bolle di Papi, e qualche ducale del Senato veneto, anteriore all' ultima occupazione del 1409; tutte in favore di conventi e di istituzione religiose. Codeste pergamene erano possedute dai Conventi respettivi, ed all'epoca della loro soppressione, avvenuta sotto il dominio francese negli anni 1807 e 1808, furono ritirate in Zara. — In una di esse, del secolo XIII, il sigillo è attaccato alla pergamena con filamenti di seta di colori variopinti così integri e vivaci, come fossero prodotti in adesso.

Gli atti del dominio veneto incominciano dal 1409, e precisamente con la ducale partecipante al provveditore della Dalmazia, l'acquisto fatto dalla Repubblica sopra il re di Ungheria, Ladislavo, di Zara, e del suo territorio e contado. — Sono contenuti in appositi registri o quaderni cogli indici re-

Digitized by Google

lativi, divisi da tre in tre anni, a seconda del turno con cui si cambiavano i provveditori generali. — Havvi una lacuna dal 1487 al 1546, ed una seconda di più breve durata.

Anche delle suddette pergamene esiste un elenco numerativo, sebbene non per ordine cronologico, ma riunisce il beneficio di fornire un sunto di ciascheduna in lingua italiana; chè diversamente se ne renderebbe molto difficile la intelligenza, atteso le molte abbreviature che vi si incontrano, e la scrittura gotica che predomina nella loro generalità. — Presaghi forse i buoni Frati di allora o dei tempi poco appresso succeduti, come nei secoli futuri ne sarebbe diventata più malagevole la interpretazione, hanno corredato quasi tutte le pergamene di una copia del loro contenuto, pure in latino, ma con parole complete, e caratteri così nitidi e regolari da poter venire intesi in qualunque tempo.

» 22/10 — Ducale, che contiene le condizioni di dedizione dell' isola Brazza, e ne approva lo statuto.

Nota. — Nella Tavola X.ª posta in fine dei presenti Cenni cronologici, si trova riportata la serie dei cambiamenti di dominazione avvenuti nell'isola Brazza, dai tempi antichi fino all'anno presente, desunta dalle = Osservazioni dell'Abate Cicarelli sull' isola Brazza — Venezia 1802, un volume.

» — Si dedica alla Repubblica di Venezia anche la Repubblica di Zuppa nel territorio delle bocche di Cattaro, che dapprima formava una Nahia (distretto) del Montenero (1274).

» — Con la fine di quest'anno, quasi tutta la Dalmazia marittima ex ungherese, viene a trovarsi in possesso della Repubblica di Venezia, la quale inoltre,

Digitized by Google

sotto la condotta dello stesso ammiraglio Loredan, conquista, ed in parte acquista, le città di Antivari, Scutari, Dulcigno ed Alessio nell'Albania, fino allora possedute da Signori privati, indotti a dispogliarsene da timore della invasione dei Turchi.

Rimangono eccettuate

Macarsca, Primorje e Narenta, che si trovavano soggette all'Erzegh Cosaccia, nipote di Vlatko; e

Ragusa, subordinata a tutti, cioè imperatore di Costantinopoli, sultano di Adrianopoli, e re di Bosnia, senza essere dipendente da alcuno; con la penisola di Stagno, la campagna di Canàli, la punta di Diaco, e le isole vicine alla terra ferma, che erano di sua giurisdizione.

» — Morte di Ostoja Kristich. — Tvartko II, in forza dell'accordo dell'anno 1397, riunisce alla Rascia, la Bosnia. — I Turchi però, chiamati da Radivoj, figlio di Ostoja, tentano di riporre questo sul trono, e si avanzano sino a Knin, che devastano orribilmente, ma sono costretti di retrocedere.

1421 15/8 — Frate Raimondo da Viterbo, è creato vescovo di Cattaro.

» — Il Senato di Ragusa pronuncia per legge, di non ammettere nei monasteri di Ragusa, donzelle nobili illiriche estranee al suo territorio, perchè spesso infette dagli errori dei Greci sismatici, e perchè turbano la pace (così) delle altre monache.

1422 17/8 — Papa Martino V, autorizza il vescovo di Sebenico, di giudicare la questione fra Pietro arcivescovo di Spalato, ed il monaco di S. Stefano de Pino, Diodato, in punto al percepimento di rendite sopra i molini del Jadro (fiume Salona).

» — Ragusa ottiene dal Concilio di Basilèa, di poter commerciare cogli infedeli dell'Asia e dell'Africa·

Digitized by Google

1423 17/7 — Ducale di Francesco Foscari, che proibisce ai soldati di presidio in Sebenico, di contrar matrimonio con le femmine di quel paese.

1427 — Ragusa acquista da Radoslavo Paulovich (è detto dinasta, ma sarà feudatario) bosnese, l'altra metà di territorio di Canàli, che da Sokò arriva ad Obod presso il mare, per l'importo di zecchini 24,000.

Nota. — In riguardo a codesto acquisto in due volte del territorio di Canàli, fà d'uopo avvertire, come i signori della Chulmia e della Erzegovina, se ne avesssero posti in possesso dopo l'anno 1160, null'ostante la donazione fatta dall'imperatore greco Comneno alla famiglia Decusio, allegando, che la cessione del tutto privata fatta da questo cittadino per titolo di dote, non poteva infirmare il diritto majestatico e territoriale dei regnanti respettivi.

1428 — Viene costruito per la prima volta il convento di S. Francesco in Carin, presso la strada che da Zara per Obbrovazzo conduce in Croazia, dietro le elargizioni di Elisabetta moglie di Nicolò de Plancich, uno dei cinque grandi dignitarj (zuppani) del bano di Dalmazia e Croazia. — Indi sarebbe stato distrutto nelle undici incursioni dei Turchi dal 1468 al 1500; e da ultimo ricostruito nel 1730-36.

1433 — Pace definitiva fra la Repubblica di Venezia, ed il re di Ungheria, Sigismondo, in esito della quale la prima ottiene la conferma del possesso della Dalmazia ungherese.

In esito di questa pace, la Dalmazia resta così divisa:

All' Ungheria: la costiera dell' Istria fino ad Obbrovazzo. Inoltre, Zeçevo, Xelengrad, Kerlevich, Zvonigrad, Plavno, Stermizza, la fortezza di Knin,

Digitized by Google

Verlika, Potravglie (in allora fortificato), Sign, Clissa, parte del Zagorie (fra Traù, Sebenico e Dornis), Petrovopoglie, Promina e Miglievcich. — Al di là dei monti, la Lika, la Corbavia e tutta la Croazia.

Alla Repubblica: Novegradi, Nona, Vrana, Ostrovizza, Scardona, Zara, Sebenico, Traù, Spalato ed Almisia, con le terre e castelli di ognuna di esse. — E tutte le isole, meno quelle vicine a Ragusa.

È osservabile che nè in questa ocasione nè in epoche anteriori, si trovi fatta menzione di Dernis, il chè induce a ritenere, esser stata in quei tempi una località di minore importanza.

Sotto l'alto dominio poi dei re di Ungheria, rimasero in potere dei respettivi feudatarj ed investiti, la maggior parte dei territorii della Dalmazia montana, il più potente dei quali era il Conte della Cettina.

1434 25/8 — Giovanni Co: di Cettina, conviene coi Veneziani sopra i confini della di lui giurisdizione, al contatto con quelli di Sebenico, passato sotto la dipendenza della Repubblica.

» — Peste nell'isola Brazza con gran strage degli abitanti.

1436 26/7 — Il Senato veneto ordina al conte di Traù, di permettere la estrazione di armi e vettovaglie per conto del Co: Matko, in relazione alla pace stipulata con Sigismondo.

1438 8/9 — Essendo mancato a' vivi re Sigismondo, viene eletto in re di Ungheria, Alberto d'Austria, il quale aveva sposato la di lui figlia ed erede Elisabetta. — Questi conferma ai Ragusei gli antichi privilegj, verso il solito annuo censo di ducati 5000, ed ordina (6/6 1439) al Bano, di accorrere in loro ajuto, *quandocumque* abbisognassero.

Digitized by Google

» — Da papa Eugenio IV viene pronunziata la commemorazione canonica del beato Giovanni Orsini, vescovo di Traù (1111), la quale viene solennizzata da quella chiesa e fù diocesi, il giorno 14 novembre.

1439 — L' imperatore Paleologo, passa per la Dalmazia, di ritorno dal concilio di Ferrara, dove nel giorno 6/7 era stata pronunziata la unione delle due chiese latina e greca.

1440 — Ultimazione del palazzo pubblico in Ragusa, detto della Signoria.

1441 — I Turchi di Adrianopoli, a forza di intromettersi, dove ricercati e dove di proprio arbitrio, in tutte le questioni di regoli, dinasti, duchi, bani, despoti, signori e feudatarj delle provincie scompaginate del fù regno di Serbia, riescono di far prevalere dovunque la loro influenza, e di renderli per la maggior parte tributarj a se.

1442 8/8 — I commissarj testamentarj dell' estinta famiglia di Zara, de Matafarri, cedono in proprietà della repubblica di Venezia con tutti gli annessi diritti, il castello di Gliuba sul canale della Morlacca, già infeudato alla detta famiglia di Ladislao re di Ungheria.

» — Ragusa, minacciata dal Sultano Amurat, per aver dato ricovero a Giorgio, principe di Servia, ed averlo fatto ricapitare per via di Scardona e di Buda, nel di lui Stato, se ne libera verso esborso di una grossa somma di denaro.

1443 29/8 — Grande incendio in Traù che distrugge 518 case.

» — Incominciamento del duomo di Sebenico, dove prima esisteva la chiesa di S. Giacomo. — Fù posta la prima pietra da quel vescovo e patriotta, Gior-

Digitized by Google

gio Sisgorèo. Architetto, Giorgio di Matteo da Spalato (*magister Matteus, dalmaticus*). Nel 1528-1557 fù condotto a compimento dal vescovo Giovanni Lucio Stafilèo da Traù, che lo consacrò nel 1555, cioè due anni prima. — (V. Parte III, Memoria N. 30).

Lo stesso architetto Matteo eseguì nel 1448 la cappella ed altare di S. Doimo nella cattedrale di Spalato, e nel 1446 il palazzo pel vescovo di Pago (in aspettativa).

» — Giorgio Castriotto, detto Scander-begh, figlio di Giovanni, principe dell' Albania, e già ostaggio del Sultano Amurat, contribuisce, tradendo i Turchi di cui era condottiero, alla vittoria di Giovanni Uniade (il Voivoda Janko); dopo di chè si ribella apertamente contro i Turchi, prende possesso con inganno di dieci fortezze dell' Albania, e si rende famoso per le molte vittorie riportate sopra gli Ottomani.

» — Essendo morto Tvartko II, i grandi della Bosnia eleggono in loro re, Stefano-Tommaso, figlio di Paolo Dabissa (Jablanovich).

1444 $^{22}/_{2}$ — Vladislao I. di Polonia, succeduto ad Alberto nel regno d' Ungheria, conferma ai Ragusei i privilegi conceduti da questo (1438), e ne aggiunge dei nuovi.

» $^{3}/_{3}$ — Dedizione alla repubblica di Venezia della repubblica di Poglizza, con patto espresso della conservazione dei di lei statuti e privilegi. — Per parte veneta fu stabilito, che il conte di Spalato dovrà tre volte all' anno portarsi sopra luogo, per rendere giustizia in concorso coi giudici poglizzani, e riceverà in compenso metà delle multe, e novanta caproni del valsente di 32 soldi l' uno. —

Digitized by Google

Con ducali successive del 15/11 1537 e del 6/6 1570 venne regolato il potere legislativo. — (Vedi an. 1350, e memorie N. 10 della parte II).

» 10/11 — Vittoria di Amurat presso Varna sopra gli Ungheresi, e morte di Vladislavo I. (di Polonia). Nel 1445 succede Ladislavo V sotto tutela di Giovanni Corvino (Uniade).

» — Macarsca, soggetta a Stefano-Tommaso re di Bosnia.

— Si hanno memorie scritte, che il castello Camerlengo di Traù, sussisteva in quest' epoca.

1446 1°/1 — Costruzione della cisterna Dobrich in Sebenico presso la chiesa di S. Domenico.

» 18/9 — Sul conto di Vrana, si trova scritto in un documento ufficioso di quest' epoca, rilasciato dal governo veneto alla famiglia Cornarutti di Zara « Feudo nobile e gentile dei beni situati nei borghi di Vrana e Pacostiane, come erano posseduti da Giovanni Osilla e da Rada di lui moglie. »

È il primo caso cognito di una investitura feudale in Dalmazia in nome della Repubblica di Venezia; e sembra altresì di poter dedurre, che dopo le ultime guerre avvenute per Vrana nei tempi del priore de Palisna, sia stato soppresso anche l' ordine degli Ospitalieri, e la detta Repubblica non vi abbia più attribuito importanza nè militare nè politica.

1448 — La repubblica di Zuppa si sottrae al dominio dei Veneziani, per sottoporsi a quello dei Turchi.

1449 — Incominciamento del campanile del duomo di Zara, a merito dell' arcivescovo, Lorenzo Venier.

1450 — Per questioni di Sale, Actomanovich, voivoda delle truppe del Zenta, discende nel contado di Cattaro, e distrugge le saline di Cartolle e Mercevaz.

Digitized by Google

» — Essendo stato translato il patriarcato di Grado in Venezia, il patriarca di questa città mantiene il titolo di primate per quella parte della Dalmazia che prima era soggetta a Grado, comprendente cioè l' arcivescovato di Zara ed i suffraganei di questo; mentre l' arcivescovo di Spalato rimane qual era prima, primate di Dalmazia e Croazia, dipendente solamente dalla Santa Sede.

» — Si trova in quest'anno, che le rendite dell' arcivescovo di Zara, site nella diocesi ed in Pago, venivano affittate per ducati d' oro 740, e 40 stara di oglio.

1451 — Il Papa obbliga sotto pena di scomunica, la Comunità di Traù, di togliere da' suoi statuti, il divieto nei fedeli, di poter legare beni stabili alle chiese.

» — In quest' anno figura conte di Narenta, e giudice della Curia del regno di Tommaso-Stefano, re di Bosnia, certo Radivoj Vladimirovich.

» — I dintorni di Ragusa sono devastati dall'Erzegh, Stefano Cosaccia, nipote di Sandagl (1411, 1416) per causa di indebita ingerenza dei frati francescani di Ragusa, nelle appartenenze della di lui giurisdizione.

» — Anche in quest' anno ed in questo torno di tempo, si trovano monete col conio di Cattaro, del valsente di grossi 18.

1452 1/8 — Catastico di tutte le terre, case e possessi della Signoria veneta sull' isola di Pago, già affittate con contratto 4 settembre 1450 a quella Comunità, verso l' annuo cànone di ducati 300, pari a fiorini di convenzione 603 : 23 3/4 = a franchi 1551 : 58.

» — Essendosi rinvenuta una immagine di Maria sullo scoglietto di Perasto nel canale di Cattaro, ivi

Digitized by Google

miracolosamente ricapitata da Negroponte, i Perastini vi erigono il tempio che si vede oggidì, detto della Madonna dello Scalpello, e ne celebrano la festività nel giorno 15 agosto, con affluenza di popolazione di ambo i riti.

In detto tempio, si ammirano delle classiche pitture del perastino Cocoglia — e doni votivi di valore e di pregio.

1453 20/5 — Nicolò V pontefice, autorizza la fabbrica dell' Ospitale in Roma, che indi divenne il Collegio degli educandi illirici, sotto il titolo, dapprima di Santa Martina, ed indi di S. Girolamo, protettore degli Slavi meridionali e della Dalmazia. — Primo amministratore, il sacerdote Girolamo da Potonia, dalmato. — La chiesa venne ampliata ed abbellita nel 18/11 1852.

» 29/5 — I Turchi sotto la condotta di Maometto II, prendono d' assalto la città di Costantinopoli, che eleggono in Capitale del loro impero. Fine dell' impero greco orientale, detto anche romano d'Oriente; e principio delle invasioni sopra i paesi slavi dell'Occidente.

1454 10/6 — Istituzione in Venezia del tribunale degli Inquisitori, composto di tre membri, due dei quali scelti dal Consiglio dei Dieci, ed il terzo dai Consiglieri del doge, con autorità dispotica sopra ogni altra autorità, non escluso il doge, e neppure sogg etti alla controlleria del Tribunale degli Avvogadori. — Il despotismo di quel Tribunale, così stà scritto nel preambolo degli Statuti della sua fondazione, riposa sulla fiducia di rettitudine e di amor patrio dei singoli membri i quali entrano a comporlo.

1456 11/8 — Morte di Janko da Sibinje, (forse Bibigne) il grande amico di Marco Kraglievich.

Digitized by Google

» — I Turchi di Maometto si dilatano verso la Bosnia e la Erzegovina, d' onde molti vescovi e preti di quelle Provincie, cercano rifugio in Ragusa, ed in altri punti delle marine.

1458 — In quest' anno Giorgio Castriotto approda in Ragusa, onde concertare le mosse dei Cristiani contro i Turchi, e vi si intrattiene sette giorni.

» — Sistemazione della giostra in Zara, in forma più acconcia a renderne celebrata la solennità (1409).

1459 — Maometto invade la Tracia, parte dell' Ungheria e tutta la Savia (qui deve intendersi i paesi in generale intorno al fiume Sava), e si avanza nella Bosnia e nella Erzegovina.

Nota. — Vuolsi da taluni, che in quest' anno oppure nel successivo, Maometto si avesse portato in persona all' assedio di Ragusa, e che se ne abbia allontanato dietro intercessione del Senato, il quale avrebbe esborsato una grossa somma di danaro, ed avrebbe aumentato il tributo convenuto col Sultano Orkane; oppure dietro comparizione notturna in atto di minaccia del Santo protettore della città, S. Biagio; ma non è accertata nè una cosa nè l'altra; e sembra più verosimile che il fatto della partenza di Maometto dall'assedio di Ragusa, debba riportarsi, se vero, all' anno 1471.

» — Stefano-Tommaso, di Bosnia, invita i Veli-Kasy (Magnati) del suo regno, alla guerra contro i Turchi.

Vi sarebbero intervenuti:

1. L' Erzegh Stefano Cosaccia.
2. Radivoj Jablanovich suo zio, bano di Jaicze.
3. Stefano Stanich, voivoda del Primorje.
4. Momcillo Tomanovich, bano di Ussora.
5. Pietro Kovacich, di Pugna.

Digitized by Google

6. Radivoj Vladimirovich, conte di Narenta.

7. Il Micinovich (non è scritto, di dove e di che rango).

8. Vuk Glebglianovich, conte di Livno e voivoda di Prusaz.

9. Paolo Cubretich di Zvornich e di Mozua.

10. Il voivoda Giovanni Scatich.

11. Vladislavo Vuchich, voivoda e prefetto della Rascia.

12. Dejan Actomanovich, prefetto della Servia.

13. Vuksa Vesseliçich, voivoda di Castelnuovo presso Ragusa, e prefetto di quelle parti marittime; e

14. Marcomir Brancovich, voivoda di Podrinia.

Questi nomi e questi gradi servono in uno stesso tempo a far conoscere, in quante piccole porzioni era stato frazionato il grande regno di Serblia, e la debolezza di ognuno.

Re Stefano, non reputandosi abbastanza forte per opporsi alle armi di Maometto, gli versa una grossa somma di danaro, ed ottiene di potersi conservare tributario.

Dopo di ciò il sultano Maometto, si avrebbe ritirato in direzione di Costantinopoli.

1460 — Stefano, figlio bastardo del re Stefano-Tommaso di cui sopra, secondato o suscitato da Mattias, re di Ungheria, uccide il proprio padre (perciò detto esso pure Stefano il parricida), e si fà proclamare re, sotto la supremazia secreta dell' Ungheria, e verso tributo palese agli Ottomani.

» — Dall'arcivescovo di Zara, Matteo Valaresso, viene condotta la fabbrica del campanile del Duomo di quella città, fino allo stadio in cui si trova presentemente (1866).

Digitized by Google

» — Minacciando una lega segreta fra la repubblica di Venezia, e Cosaccia, duca dell'Erzegovina, a danno della Repubblica di Ragusa, viene spedito a papa Eugenio IV, il monaco di Lacroma, Basilio, il quale riesce di stornarla.

1461 — Giorgio Castriotta, chiamato da Papa Pio II, sbarca in Italia in ajuto di Ferdinando d'Arragona, contro Carlo d'Angiò, e si impadronisce della città di Terni.

» — In questo stesso anno il Muratori fa menzione di un Giorgio Dalmatino, detto Targhetta, e Nicolò Epirota, capitani d'armi al servizio del duca Sforza di Milano, i quali avrebbero contribuito di liberare la città di Genova dall' assedio dei Francesi.

1462 — Quarto ed ultimo Codice o Reforma delle leggi di Ragusa, detto il libro Croceo.

Nota. — Nella mancanza di opportunità in cui ci siamo trovati, di prendere una conoscenza di dettaglio dei varj rami di amministrazione della fù Repubblica di Ragusa, d'altronde involventi lungo studio, ci limitiamo di qui far menzione di alcune disposizioni di carattere generale.

1.) La proprietà immobiliare appartiene, come regola, alla sola nobiltà, e sotto condizioni determinate, al ceto della cittadinanza. — I grandi possessi non possono essere riuniti in un sol punto, ma distribuiti a piccole partite nelle varie località del territorio della Repubblica. — Per riguardo all' abitato delle città, possono possedere anche gli Ebrei, ivi dimoranti stabilmente.

2.) Il contadinaggio non tiene proprietà, ma i suoi rapporti di diritto privato verso i proprietarj (signori), sono regolati da due categorie di con-

Digitized by Google

tratti, detti Uviet e Poklon, i primi, corrispondenti nel loro essenziale, ai contratti di colonìa esistenti nelle altre parti della Dalmazia, con la sola differenza, che in Ragusa, la misura del correspettivo verso il proprietario, è stabilita quasi invariabilmente nel *terzo*; e i secondi, rappresentati da prestazioni personali, in ricognizione del dominio diretto, e dell'uso della casa di abitazione e dell'orto annesso.

3.) Beni comunali non esistenti, perchè non ammesso l'elemento della Comune in qualità di corpo morale amministrativo.

4.) Il rettore (un ente analogo a quello del doge in Venezia), rinnovabile per ogni due mesi. Egli esce di palazzo solamente nelle grandi solennità col mantello di damasco rosso, rossi i calzari e le calze, e gran parrucca in testa.

5.) I nobili non possono venir tratti a prigione che da nobili; e ad essi solamente spetta la influenza legislativa, e le cariche esecutive di maggiore importanza.

6.) Gli impieghi di seconda mano (ufficj secondarj o subalterni) possono venire conferiti anche al ceto medio, con ciò, che siano da preferirsi i nati da matrimonio misto di nobile con non nobile. — I posti di cancelliere, e di bailo (ambasciatori) presso le corti estere di minore importanza, riservati di preferenza a questa categoria seconda di persone.

7.) I nobili dopo gli anni 18, e quelli del ceto medio che hanno impieghi pubblici, di mattina devono per legge andare vestiti in abito di pubblico magistero, cioè in grande parrucca sciolta, ed in veste talare negra.

Digitized by Google

8.) I vestiti dei nobili e non nobili, compreso il Rettore, da indossarsi in qualità di funzionarj pubblici, e nella occasione di intervento nei consigli, devono combaciare perfettamente nella taglia, misura e colore, alli modelli stabiliti dai regolamenti; in qual proposito si procedeva con tanto rigore, racconta il Cantù (Vol. 17 racconto, pag. 517), che Tuberone Cerva, essendo entrato in Senato con una veste più lunga della misura stabilita, gli fù raccorciata in piena assemblea, d'onde n'ebbe tanta mortificazione che passò a farsi frate.

9.) Nel teatro non possono entrare del sesso femminile, se non le nobili e le appartenenti al ceto cittadino.

10.) Le zitelle dopo gli anni 12, non escono più in pubblico, e nelle stesse loro abitazioni non si mostrano che ai soli parenti ed agli ecclesiastici. — I loro matrimonj vengono combinati dai genitori.

11.) In occasione dei funerali di un nobile, sia maschio o femmina, non devono mai mancare le Plakavizze (le prefiche dei Romani), pagate ed istruite per piangere, urlare, e battersi il petto e strapparsi i capegli, divise così, che alcune precedono, ed altre tengono dietro al feretro; ec. ec.

Quello ch' è osservabile in punto di legislazione della fu Repubblica di Ragusa, e con riguardo al praticato dagli altri Stati dell'Europa ex romana, egli è, del non aversi mai fatto carico cioè in qualità di base fondamentale del suo procedimento interno, delle disposizioni della Rota Romana, nè molto largamente di quelle del Codice Giustinianèo; ma aversi costituito un diritto che si potrebbe dire suo particolare, desunto quasi esclusivamente dalle condizioni dei tempi, e dal calcolo delle di lei esigenze.

Digitized by Google

» — Re Stefano Tommassevich, avendo rifiutato di pagare ai Turchi il tributo convenuto, provoca una seconda invasione di questi, i quali occupano l'Albania veneta, e quasi tutta la Bosnia; e fanno scorticare il re ed ammazzare tutte le persone le quali non vollero abbracciare la religione dell' Islam.

La moglie Catterina ebbe tempo di rifugiarsi in Spalato, ed indi di trasferirsi in Roma, dove professò la regola di S. Francesco, e morì nell' anno 1474.

1463 — I Turchi invadono l'Erzegovina, prendono Imoschi, ed obbligano l' Erzegh Stefano di pagare un doppio tributo, e di dare in ostaggio il primogenito di nome pure Stefano, il quale indi apostatò, e prese in moglie l'unica figlia di Maometto.

Del grande paese Slavo-Croato, il tratto dalla fortezza di Jaicze sul fiume Verba, dove sarebbe stato fatto prigioniero e scorticato il re Stefano, fino alla Croazia, fù lasciato al re di Ungheria; all' Erzegh, buona parte del ducato di S. Saba; ed il rimanente pei Turchi.

Per la serie dei re di Bosnia e Rascia, veggasi la Tavola VI qui in fine dei Cenni cronologici.

» — Si attribuisce a quest'epoca ed alle circostanze premesse, una seconda discesa dei Vlassi o Morlacchi, in Dalmazia.

» — Maometto, non potendo vincere in battaglia, Giorgio Castriotta, gli scrive una lettera per invogliarlo di portarsi ad esso, ma egli rifiuta.

» — Minacciando i Turchi di invadere anche la Dalmazia veneta, la Repubblica ordina che le persone non atte all' esercizio delle armi, passino a ricovrarsi nelle isole.

Digitized by Google

» — Grande incendio in Ragusa, detto dell'Armamento.

» — In quest' anno il cardinale Bessarione percepiva le rendite dell'Abbazia di S. Stefano in Spalato.

1464 — I Turchi distruggono intieramente la città di Narona, che gli Slavo-Serbli del 640 avevano riedificato dopo la prima distruzione degli Avari.

» — La Bosnia e l' Erzegovina vengono divise in tanti Sangiacati.

1465 — Si rifugiano in Ragusa, dietro la invasione e la ferocia dei Turchi, Anna, moglie di Lazzaro despota dei Serbli, con tre figlie, due delle quali regine di Bosnia; la prima, per essere consorte del re Tommaso vivente; e la seconda, vedova del re Stefano di lui padre, poco prima scorticato vivo dai Turchi. — Inoltre, la famiglia dell'Erzegh, ed i suoi figli, e quella di Giorgio co: di Bragaj; diversi personaggi delle famiglie imperiali dei Lascari, Comneno, Paleologo, Cantacuzeno, Rali, Boccali ed altre, le quali tenevano signoría nelle diverse provincie di Macedonia, Tracia e Rumelia.

1466 3/8 — Maroje Riverio di Ragusa, proclama dalla loggia pubblica una legge, in nome di quella repubblica, secondo cui, veniva proibito di vendere abitanti di Ragusa e suo distretto, ai Turchi, sotto pena « di essere appesi per la gola sino a che l' anima si separi dal corpo. »

» — Muore l'Erzegh Stefano, lasciando i pochi residui del suo ducato, quasi tutti collocati alle marine, ai due suoi figli.

» — Istituzione di una scuola pubblica in Pago.

1467 — Muore in Alessio di Albania, Giorgio Castriotto, detto Scanderbegh, tenuto in tanta estimazione di

Digitized by Google

valore anche dai Turchi, che dopo occupata la città, se ne divisero le ossa, ed il sultano si fregiò della di lui spada.

1468 10/8 — Luciano di Martino da Vrana, compie la costruzione del rinomato palazzo architettonico del duca di Urbino.

» 10/9 — Xarcko Unsky, comandante di Clissa in nome del re di Ungheria, s' impadronisce del Primorje di Macarsca sopra i Turchi, che fà rioccupare dai figli dell'Erzegh Stefano, e cede ai Minori Osservanti di S. Francesco, il convento dei padri Agostiniani in Zaostrog.

» — Gli Ottomani prendono la fortezza di Bihac nella Croazia ora turca, in quei tempi ritenuta quasi inespugnabile.

Nota. — Il Cerinèo Lucio di Traù, ne'suoi studj critici sulle condizioni civili e politiche della Dalmazia, Spalato 1861, nota N.° 190, pone la data del 1592; ma deve aver incorso in errore; oppure in quest'anno la fortezza di Bihac è stata dai Turchi ripresa.

» — Prima guerra dei Veneziani coi Turchi nel Friuli, in Dalmazia ed in Albania, con sorte varia, seguita dalla pace del 1478.

1469 11/8 — L'arcivescovo di Ragusa colpisce d' interdetto quella Repubblica.

» /7 — Nella guerra di papa Paolo II, con Roberto Malatesta, signore di Rimini, il Muratori fà intervenire in qualità di condottiero pontificio, sotto la condotta di Pino degli Ordelaffi, Alessandro con *l'arcivescovo di Spalato.*

1470 — I Veneziani acquistano Almissa ed il castello fortificato di Vissecchio sulla strada che da questa città, conduce per Duare alle località confinarie di

Digitized by Google

Arxanò e Imoschi, dai figli dell' Erzegh Stefano, che vedevano minacciata l' una e l' altro dall' avanzarsi dei Turchi.

1471 — Maometto si accinge a prender Ragusa, ma ne è distolto da una fiera pestilenza che ivi infieriva in quest'anno.

I Ragusei, temendo non fosse per ritornarvi più tardi, si fanno ad esso tributarj, ed ottengono di poter trafficare liberamente nei di lui Stati.

1472 — Il Senato di Ragusa fà legge, che nelle arringhe pubbliche, non possa farsi uso se non della lingua latina.

» — Incomincia la costruzione del forte, detto la cittadella, di Zara.

1473 2/9 — I Turchi sono obbligati di levare l'assedio di Scuttari pel valore dei Veneziani, comandati dal provveditore Antonio Loredano, ajutato da Giovanni Cernovicchio (Çernovich) che dominava il paese vicino.

1474 8/10 — Approda in Zara dalla Puglia, la regina di Ungheria, moglie di Mattia.

1475 17/1 — Stefano Bogdanovich, voivoda di Moldavia, con 30,000 soldati, vince 120,000 ottomani presso il lago Rakovich.

» — I Veneziani comprano dal co: Giovanni Frangipane, l' isola di Veglia.

1476 6/8 — Costruzione del Castel-Cippico, ora Castelvecchio, sulla riviera da Spalato a Traù, per opera della famiglia di questo nome.

1478 — Pace dei Veneziani col Turco, al quale viene ceduto Scuttari e suo territorio nell'Albania.

1480 — La Porta Ottomana accorda ai Ragusei la privativa di vendere il sale nei proprj Stati di confine, con esenzione da dazj.

Digitized by Google

» — Nella Biblioteca del Seminario di Zara, fondata dall' arcivescovo Zmajevich, si conserva un Messale con miniature di grande pregio, fatto scrivere in quest'anno dall'abate di S. Grisogono, Diodato Venier.

» — Fiorisce il celebre storico e guerriero, Coriolano Cippico da Traù.

1482 — Costruzione di un secondo Castello sulla riviera di Traù, detto Rosàni.

1483 — Vladislavo o Vlatko, figlio dell' Erzegh Stefano, non potendo difendere Macarsca ed il Primorje dai Turchi, vende l'una e l'altro ai Veneziani.

» — Hassi-begh, sangiácco di Triconesi, si avanza dall'Erzegovina, e si impadronisce di Trebigne, Popovo, Castelnuovo e Risano; e ne forma un Sangiaccato turco, discacciando gli ultimi rampolli di Stefano Erzegh. — Con essi sparisce ogni giurisdizione di dominio slavo-serblo in Dalmazia e nelle provincie finitime.

1484 21/9 — Decreto del Senato veneto che pone restrizioni al commercio dei Ragusei nei porti veneti.

» — Ragusa riesce di rendersi sempre più bene accetta ai sultani turchi, ed ottiene che il suo porto diventi il luogo di approdo delle merci turche per l'Adriatico, e viceversa.

Incomincia da quest'epoca l'avviamento alla grande prosperità commerciale di Ragusa.

1486 — Pietro Bruto, vescovo di Cattaro, trovandosi di passaggio in Vicenza, si congratula con quel maggior Consiglio, per aver deliberato la cacciata degli Ebrei da quella città e dall' intiera provincia.

1487 11/11 — Concessione a Giovanni e Nicolò de Vetturi, di poter fabbricare il castello che porta il nome di questa famiglia.

Digitized by Google

1489 18/8 — Sbarca in Zara, con direzione per Venezia, Catterina Cornaro, vedova di Jacopo de Lusignano, re di Cipro.

1490 — Pietro di Pantella fiorentino, introduce in Ragusa l'arte di fare i panni, che più tardi divenne una delle risorse principali della sua industria manifatturiera.

» — « Giorgio Çernovich ed anche Çernoevich (che gli scrittori veneziani chiamano Cernovicchio), figlio di Giovanni, duca di Sabliaco (Sabliar ed anche Zabliak sulle sponde orientali del lago di Scuttari), signore di Forcone e del Montenero, con lungo tratto di paese nell'Albania, e di Catterina Orio veneziana; ottiene in moglie una figlia di Antonio Erizzo pure veneziano; ma nel 1499 essendo stato privato da Bajazette degli stati che possedeva al confine di Cattaro, si ricovera con la moglie in Venezia, dove per alcune parole non bene ponderate uscitegli di bocca in aggravio della Repubblica, essendo stato posto in prigione, fuggì in Francia e poi a Roma; ma qui pure non avendo trovato accoglienza, passa in Costantinopoli, e si fà turco. »

Ciò nel libro manoscritto, intitolato: « il Campidoglio veneto, in cui si hanno armi, origine e serie di uomini illustri, e gli albori della maggior parte delle famiglie così estinte come esistenti, tanto cittadine come forestiere, che hanno goduto e che godono della nobiltà patrizia di Venezia. — Fatica di Girolamo-Alessandro Cappellari Vivaro, vicentino. » Vol. I, lettera *C.* » In detto volume e nella detta pagina e seguenti, stà riportata la genealogia di tutt'i membri della famiglia Çernovich.

Le stravaganze e le sventure del Çernovich Gior-

Digitized by Google

gio di cui sopra, lo hanno reso celebrato nei racconti nazionali del Montenero, e di tutti i paesi vicini.

1491 2/2 — La Repubblica veneta accorda facoltà a Zara, ed in seguito a Sebenico, Traù, Spalato e Lesina, di poter coniare con impronta propria, però nella zecca di Venezia, una moneta spicciola di rame del valor di un bagattino, detta perciò *bagattini*, per comodo del piccolo commercio e delle classi inferiori della popolazione. — Da una parte, l' immagine di S. Marco; e dall' altra, del santo protettore delle città respettive.

1492 19/11 — Don Brigio consacrato vescovo di Knin.

» — Scorrerie dei Turchi nella Lika, Corbavia e contado di Zara, fino a Scardona.

1493 — Scrive il Bomman (tom. 2. pag. 381) che la Comunità di Knin numerava in quest' epoca, cento famiglie nobili, ma sembra poco verosimile.

» — E sembra del pari poco verosimile, ciocchè si trova riportato in alcuni cronisti, aver in quest' anno il callogero Macario introdotto una tipografia in Cettigne del Montenero; avuto riguardo alla circostanza, che l' arte della stampa era stata inventata appena nel 1440; e che il primo libro stampato in Venezia (Cicero, *Ep. ad Familiares*) porta la data del 1469. Tuttavia, se il fatto è vero, deve rintracciarsene il legame nelle molte relazioni e parentele dei principi di quel paese di quest' epoca, con la nobiltà ed il governo della Repubblica di Venezia; presso la quale città la stampa aveva già incominciato a fare progressi, e poco appresso (1494) era salita in celebrità per le opere di Aldo Manuzio il vecchio.

1494 — Ferdinando ed Isabella di Spagna, accordano privilegi alla marina mercantile di Ragusa.

Digitized by Google

» | — Il Senato spedisce in Dalmazia a sorvegliare le mosse dei Turchi, il generale Antonio Grimani, al quale si presentano gli ambasciatori di Scardona e di Clissa, per la dedizione di quelle piazze.

1495 | 31/8 | — Il co: veneto di Traù, Aloysio Barbadigo (Barbarigo) concede a quel vescovo di poter fabbricare a sue spese un castello fortificato in Bossoglina, centro dei possessi del Predio-drid, costituente la mensa vescovile, affine di reprimere le aggressioni dei Turchi (*uti repellere Turchorum depredationes*).

» | — Epoca della costruzione dei sedili del coro di S. Maria in Zara, per opera di Giovanni da Corfù, e verosimilmente anche di quelli nella Cattedrale di S. Anastasia.

1496 | 8/10 | — Fondazione dell' Eremo Silvio sull' isola Brazza, per opera dei due fratelli sacerdoti Paolo e Gregorio Silvio, approvata dalla Curia vescovile di Lesina negli anni 1496 e 1536. — Fù ampliato nell' anno 1530.

» | » | — Idem dell' Eremo Stipanich sulla stessa isola, per opera degli stessi istitutori.

» | — Frate Angelo da Traunik, della regola di S. Francesco, ottiene con la sua eloquenza, e in effetto della santità del suo vivere, da Maometto II, che lo voleva far morire, di poter esercitare liberamente per se e compagni, la cura d' anime dei Cristiani.

Vuolsi che la benevolenza e tolleranza dei Turchi delle epoche successive pei Minori Osservanti di S. Francesco nelle provincie slave del loro impero, abbia tratto origine da un tale primo atto di deferenza del più feroce dei loro sultani, verso i professanti la religione di Cristo.

Digitized by Google

» — Muore l'arcivescovo di Zara, Maffeo Valaresso, tanto benemerito per la sua pietà, dottrina ed elargizioni. — Era stato consacrato nel 1450. — Ingrandì il palazzo arcivescovile, fece progredire la costruzione del campanile; ed eresse il palazzino di villeggiatura sull'isoletta del porto di S. Cassiano.

1497 18/9 — Il Consiglio di Pregadi in Venezia accorda a Sebenico di poter erigere una fortezza sul monte Novi.

1498 — I Turchi occupano la Narenta e Macarsca, in occasione della conquista della quale ultima città, uccidono il vescovo unitamente a quattro sacerdoti che si avevano ricovrato in una chiesetta di Makar. — Tutti e cinque furono seppelliti in uno stesso sito che si chiama: biskupow-greb (sepolcro del vescovo). — La città rimase quasi distrutta, e la cattedrale intieramente.

I Turchi avevano tentato la occupazione anche di di Almissa, ma ne furono discacciati.

1499 — Due mille cavalli turchi irrompono nel contado di Zara, e vi asportano uomini e bestiame. — Il generale Grimani in difetto di danaro della Repubblica, arma le ciurme, del proprio.

» — Lo stesso Grimani viene relegato poco appresso a Cherso e ad Ossero, per sospetto di tradimento nella battaglia navale contro i Turchi, perduta in quest'anno alla Sapienza presso Modone.

1500 30/4 — Il doge Agostino Barbarigo ordina a Pietro Trevisan Co. di Spalato, di far osservare scrupolosamente il decreto del Senato, portante, che nella diocesi di Spalato, le prebende di sessanta e più zecchini, possano venir conferite anche ai non indigeni.

Digitized by Google

» | 18/11 | — Bernardino dei Frangipani si lagna verso il governo veneto di un danno inferito al suo castello, dai veneti di Pago.

Nota. — Deve intendersi di un castello di carattere allodiale posseduto in Pago o nell' isola di Veglia, mentre la sovranità di quest' isola era stata venduta dai Frangipani alla Repubblica, nell'anno 1475.

» | — I Turchi assediano Nona senza poterla prendere, e gli abitanti attribuiscono alla intercessione della beata Marcella, la loro liberazione. — In quest' occasione le monache francescane ivi preesistite, si trasferiscono in Zara.

» | — Costruzione del Castel Staffilèo, dappresso al Castelvecchio.

» | — Fiorisce il celebre storico, teologo e poeta, Marco Marulo di Spalato. — Era nato li 18/8 1450, e morì li 5/1 1524.

1501 | — Nuove scorrerie, devastazioni ed incendj dei Turchi nella Dalmazia. — La popolazione di Traù ajuta quel vescovo a sollecitare la costruzione del castello di Bossoglina (1495).

» | — Prima notizia storica di carattere non incerto degli Uskoki, in qualità di gente di mal'affare, cioè corsari dell' Adriatico, i quali abitavano Segna, e le località vicine.

Nota. — Uskoki, aggregato di varie famiglie della Bulgària e Servia, fuggenti la prima invasione dei Turchi, ed accolta a stabile domicilio dai Conti di Clissa, nel territorio di loro dipendenza. — Avvenuta poi la conquista (1537) per parte dei Turchi di questa fortezza e del suo territorio, passarono ad abitare la costa croata da Segna a Carlopago sotto la protezione dei conti Frangipane, e

Digitized by Google

respettivamente degli imperatori di Germania, nella loro qualità di re di Ungheria, da cui la Croazia si trovava dipendente; dapprima, con la buona intenzione di portare il loro braccio in danno dei Turchi, ma dopo cessata la guerra con questi, col dedicarsi alla pirateria in danno di tutte le potenze turche e non turche, le quali veleggiavano l' Adriatico; e più di tutte, in danno dei Veneziani, i quali alla perfine si trovarono indotti di perseguitarli di tal guisa da porli nella impossibilità di nuocere ulteriormente, annuente lo stesso imperatore di Germania, sopra del quale avevano esercitato pressione morale tutte le potenze cristiane interessate alla sicurezza della navigazione dell' Adriatico; e e più di tutti, il pontefice Pio V.

1502 — Giovanni Antonio Minio, che nel maggior consiglio aveva tenuto discorso caloroso ed ardito per quei tempi, contro la deliberazione del Senato di cavar danari per la preparazione della guerra d' Italia, promossa da Giulio II, col detrarre parte del salario dei funzionarj pubblici, viene relegato a vita nell' isola di Arbe, con minaccia di morte in caso di uscita.

1503 — Nella pace fra i Turchi e la Repubblica di Venezia, Sign, con tutto il tratto di territorio tra i fiumi Cettina e Narenta, ad eccezione di Almissa città, rimangono in potere dei primi.

1504 — Istituzione della casa degli Esposti in Ragusa.

1509 — Nuovi tentativi infruttuosi dei Turchi di prendere Almissa, ed inoltre Spalato. — I Veneziani fortificano Castel Suçuraz e Nadin.

1510 6/2 — Seconda sollevazione dei popolani di Lesina contro la nobiltà, con massacro di molti di essa,

Digitized by Google

ed esiglio di altri. — *Auctore, sacerdote quodam* ... dice la Cronaca.

1511 2/9 — Costituzione di 44 Capitoli, data da Bernardino Zeno, arcivescovo di Spalato, alla sua diocesi.

1512 — Costruzione di un secondo Castel-Cippico, detto Castelnuovo, in prossimità al Castelvecchio, dell'anno 1476. — Altri portano questa costruzione all'anno 1515.

» — Fondazione dell' Eremo Dracevaz, detto anche di Valdespina, sull' isola Brazza, per opera di due preti Poglizzani, fuggenti la persecuzione dei Turchi. — La fondazione fù approvata dalla Curia di Lesina nell' anno 1536.

» — Idem dell' Eremo Duttich, sulla stessa isola, per opera del sacerdote de Capitaneis di Spalato. Prime ad abitarlo in qualità di pinzocchere, furono la di lui sorella e nipote.

» — Fiorisce Simeone de Begna di Zara, vescovo di Modrussa, autore di varie opere di storia patria.

1513 — La famiglia Capigrosso (Capogrosso) di Spalato, originaria di Bergamo in Italia, a motivo di contribuire a difendere il canale di Spalato dalle incursioni navali dei Turchi; fà costruire il forte castello che porta il suo nome, lungo le falde meridionali del monte Marglian, munendolo di torri, e di sotterranei capaci di ricoverare una galera. — Le due grandi pestilenze in Spalato degli anni 1764 e 1784, rendettero necessario di convertire il castello Capogrosso in ospitale pegli appestati, e da ciò la causa del suo deperimento successivo.

1516 21/4 — Duplice apparizione della B. Vergine a Leporíne presso Nona, detto anche perciò la Madonna di Leporíne; ed istituzione della festività

Digitized by Google

ecclesiastica in di lei onore, che viene solennizzata con molta affluenza di popolo, nel primo giorno delle Rogazioni.

» — Lodovico Luigi II di Ungheria, nel fare la pace col Turco, non appone alcuna restrizione alle tendenze di conquista di questo sulla Dalmazia, neppure riferibilmente alli feudi ed investiture sussistiti in nome dei re di Ungheria; e neppure riferibilmente al vescovato di Knin.

1518 -48 — Durante questo tratto di tempo, conseguente per la Repubblica di Venezia ai disastri della lega di Cambray (1508), ed alle minaccie di nuova guerra da parte del Turco, furono intraprese o restaurate tutte le fortezze della Dalmazia; il chè fà prova delle molte risorse economiche di cui poteva ancora disporre quel Governo.

1520 — I Turchi prendono Knin, ch'era stato investito ai conti di Cettina; inoltre, Ostrovizza e Scardona.

» — Fra-Benedetto Begna da Zara, professore della Sorbona in Parigi.

» — Primo terremoto in Ragusa che dura a piccole e grandi riprese per circa il periodo di venti mesi, con danno del Duomo e di altre chiese che se ne risentirono considerabilmente. — In tale occasione il Senato, a titolo di voto, fà fabbricare la chiesa della Ascensione.

1521 29/8 — Il Sultano Solimano prende Belgrado, da dove minaccia l'Ungheria e la Germania.

1522 — E le di lui armate prendono la Lika col declivio meridionale del monte Vellebich fino a Tribagn, meno Starigrad.

1524 12/8 — In un primo tentativo dei Turchi di prendere Clissa, vengono respinti da co: Pietro Crus-

Digitized by Google

sich, che ne era stato investito dai re di Ungheria.

1526 — Grande pestilenza in Ragusa con perdita di circa 20,000 persone.

1527 1/1 — La dieta dei tre regni di Croazia, Dalmazia e Slavonia, raccolta a Cettina o Cettine (che dev'essere una località nella Croazia e non nella Dalmazia) elegge in suo re, Ferdinando I d' Absburgo.

1530 — Nicolò Luccari trasporta dalla Toscana in Ragusa, l'arte di tessere i drappi di seta.

1531 27/3 — Ferdinando di Ungheria nomina Andrea, vescovo di Knin, a luogotenente banale, dopo la morte del bano Karlovich.

Nota. — I re di Ungheria hanno continuato di nominare i vescovi di Knin, per molto tempo dopo le conquista di questa piazza, da parte dei Turchi e dei Veneti.

1532 17/9 — I Cristiani prendono il castello costruito dai Turchi o dall'arcivescovo di Spalato, Malabranca (1849), presso Salona, affine di battere con le artiglierie la fortezza di Clissa.

1534 20/5 — Antonio Ciprianis da Zara, dispone della sua facoltà per la educazione periodica di uno o più giovani nobili di quella città, da preferirsi nelle famiglie Crissava e Cicarelli.

» — I Paghesani, intenti nel proponimento di darsi un vescovo, eleggono Giandonato de Begna fratello del vescovo di Mosdrussa; ma sebbene appoggiati dal Senato veneto e dall'arcivescovo di Zara, non trovano adesione nella Santa Sede.

1535 29/8 — Legge veneta che prescrive la inscrizione dei documenti privati, portanti diritti ed obblighi, in pubblici registri. Prima idea dei registri delle notifiche e delle ipoteche.

Digitized by Google

1536 3/9 — Stante le continue irruzioni dei Turchi, talune delle quali fin sotto le mura di Zara, la Repubblica di Venezia ordina la demolizione di tutte le case ed abitati, nonchè piante, messi e boschi, esistenti nei contorni di quella città. In tale incontro, venne pure atterrata la maestosa (così stà scritto) chiesa S. Elia nel Poglie; ed inoltre furono atterrate le chiese suburbane di S. Maria, S. Giacomo, S. Pietro, S. Marco, S. Clemente, S. Elena, S. Margherita, e S. Anastasia extra muros; nonchè di S. Gio: Batta, con l'unitovi monastero degli Eremiti (S. Giovannin). Alla maggior parte delle famiglie rustiche ivi dimorate, fù dato accoglimento in città in quella parte di abitato, che ora porta la nominazione di Borgo interno.

» 31/8 — Ussein pascia di Bosnia, si porta sotto Clissa, e vi pone l'assedio.

1537 12/5 — I Turchi prendono Clissa, dopo di averla mezzo distrutta con le artiglierie del forte di Salona, ritolto ai Veneziani; e di quelli di Srignine e di Sasso.

Nota. — Il forte di Salona di cui sopra, del quale rimangono ancora sussistenti (1864) gli avanzi, nulla ha che fare con la Salona antica (1349).

» — I Turchi spingono le loro conquiste fino alle marine di Zara, e prendono i due forti castelli di Nadin (il Nadinum di Antonino) e Vrana, che mandano alle fiamme. — Inoltre distruggono ed incendiano la località di Zablachie nel distretto di Sebenico, e l'abbazia di Rògovo, sul versante boreale del monte Tustizza fra Torrette e Zaravecchia.

I Turchi, allettati indi, dice il cronista, della amena posizione di Vrana, la avrebbero scelta per luogo di residenza di un Regh, vi avrebbero fab-

Digitized by Google

bricato l'edificio dell'Ham, mezzo fortezza e mezzo ricovero dei viandanti, del quale rimangono vestigia bene conservate anche oggidì (1861); e lo avrebbero abbellito con giardini, bagni, giuochi d'acqua ecc; essendo architetto un proto veneziano (vedi parte III. Memoria N. 29).

» — Prima stampa del Messale-Breviario slavo in lettere glagolittiche, dette erroneamente di S. Girolamo, fatta in Fiume per ordine di Giovanni de Dominis, vescovo di Segna, e zio del de Dominis Marc'Antonio di cui appresso.

» — Simeone Nassi zaratino, sopracomito di una galera della Dalmazia, viene spedito in catene in Venezia, per aver mandato a fondo presso Valona una nave turca, supposta corsara.

1538 7/4 — Il Senato approva con alcune riforme, lo statuto della Brazza, eretto nel 1420.

» 3/11 — L'armata collegata del papa, dell'imperatore e dei Veneziani, riprende Castelnuovo nelle bocche di Cattaro. — Capitano di mare, Doria genovese; di terra, D.n Ferrante Gonzaga.

» — In questo stesso anno la flotta turca comandata da Ariadeno Enobardo (Barbarossa) è obbligata di levare l'assedio di Cattaro, dietro le prove di valore spiegate da tutte le classi della popolazione della città, animate dal loro vescovo e cittadino, Luca Bisanti; ed atteso eziandio i grandi armamenti per mare di Carlo V.

» — Impresa fallita di Carlo V, contro Tunisi e la Goletta, nella quale i Ragusei perdono 18 galeoni con tutto l'equipaggio.

Egli è da una tale calamità che trasse origine il detto nell'isola di mezzo: *trista Viza Udovizza* = cioè 300 Vincenze rimaste vedove nello stesso paese.

Digitized by Google

1539 — A motivo che Ragusa non aveva voluto concorrere nella lega per la conquista di Castelnuovo sopra i Turchi, le truppe spagnuole rimaste di presidio in questa città, devastano la campagna ragusea di Canàli, portandovi danni e stragi non patite sotto gli Slavi ed i Turchi (Appendini).

» — Castelnuovo e Risano ripresi dai Turchi sotto l'ammiraglio Barbarossa.

1540 — Muore pugnando contro i Turchi in Ungheria, Pietro Berislavo da Traù, vescovo di Vesprim.

1541 — Pace di Venezia col Turco, per virtù della quale, nel solo contado di Zara, vengono ceduti da ben 49 villaggi.

1542 7/11 — Zafer-Agà e Giovanni Contarini si portano sotto Clissa, per istabilire i confini delle due signorie, ma nulla conchiudono.

» 9/11 — Murat Kopcich, beg, si ritira dall'assedio di Almissa, dietro lauti donativi fattigli dalla Repubblica.

1543 20/8 — I Turchi incominciano a fabbricare il castello-fortezza di Duare, avendo riconosciuto esser quello un punto strategico di grande importanza per le comunicazioni dal mare, coi paesi interni della Dalmazia e delle provincie turche della Bosnia e della Erzegovina; e viceversa.

» — Costruzione della porta tanto rinomata di terraferma in Zara per opera di Gian-Gerolamo Sanmichieli, sopra disegno del celebre Sanmichieli Michiele, suo zio.

1543 -45 — Costruzione del Castel-Dragazzo fra Traù e Castel Cippico, ora non più esistente.

1546 — Costruzione della fontana detta dell'Imperatore, sulla riva del mare in borgo Erizzo presso Zara.

1548 — Costruzione di un altro castello il quale por-

Digitized by Google

tava la denominazione di Lodi, sulla stessa riviera da Traù a Spalato, questo pure non più esistente.

1549 — Santacroce Girolamo da Spalato (e più rettamente da Bergamo, secondo il Lanzi) dipinge la bellissima Pala collocata dietro l'altare maggiore della chiesa conventuale delle Paludi presso quella città.

1550 — Fiorisce Pietro de Albis (Bianchi), di Nona (P. Fabianich nei cenni sulle lettere e scienze in Dalmazia — Venezia 1843).

1552 — Zara in quest'epoca conteneva 6536 abitanti, fra i quali 17 famiglie nobili, e 1389 da fazione, cioè atti alle armi. Aveva un territorio esterno (contado) lungo miglia 93, e largo dalli 18 alli 25; e di circonferenza circa 100 (non vi è proporzione!) — di più appartenevano alla di lei giurisdizione 280 villaggi nella terraferma, e 33 nelle isole, dei primi dei quali 184 erano stati distrutti dai Turchi o nelle guerre coi Turchi.

1553 25/8 — I collettori delle decime papali, considerati i gravi danni inferiti dai Turchi alli territoriali di Spalato, sciolgono quel clero dall'obbligo della decima, eccetto l'arcivescovo e l'abate di S. Stefano.

» /7 — Da una informazione di quest'anno al Senato del Sindaco provveditore, Battista Giustiniani, si rileva, che in allora l'isola Brazza conteneva 3700 anime con 600 uomini da fatto (da armi); 200 nobili per la maggior parte poveri, essendochè i più ricchi non passano (cioè non hanno una rendita maggiore delli) ducati 200; e contadini quasi tutti poverissimi; e che non havvi nell'Isola nè città, nè castello, ma villaggi; e che il capoluogo è Neresi.

1555 24/8 — Prima istituzione di una scuola pubblica in Spalato, e ducale di elogio al maestro fondatore.

Digitized by Google

» | 6/12 | — Il Senato veneto permette la erezione dell'Eremo di Blazza in una spelonca dell' isola Brazza, per opera dei due preti Vitaich e Martinovich, e con la interposizione del parroco di Neresi Drivodilich (forse Didolich).

» | — Dragut, ammiraglio turco, fà grandi stragi nell'Adriatico in danno dei potentati respettivi. — Molte località di mare, per difendersi più coraggiosamente, riducono le chiese in fortezza, delle quali rimangono ancora (1851) sussistenti quelle di Gelsa e Verbosca sull' isola Lesina.

1556 | — La Repubblica veneta dichiara pertinenze dello Stato tutte le acque correnti in Dalmazia, all' oggetto di applicare un cànone sugli opificj in esse esistenti, come molini, follatoj ec. — In appresso, un tal cànone prese anche la denominazione di dazio e di decima.

1558 | — Costruzione del Castel Quarco sulla stessa riviera da Spalato a Traù.

Nota. — I castelli costruiti lungo la detta riviera, erano nel numero di tredici, dei quali, sei, non più esistenti, vale a dire, Dragazzo, Lodi, Quarco, Ciga (Cega), Andreis e Rosani. — Gli altri sono: Suçuraz, Abbadessa, Cambj, Vetturi, Vecchio, Nuovo e Stafilèo.

1559 | — Terremoto in Cattaro, che vi avrebbe fatto perire due terzi di abitanti e molti forestieri, trattandosi di giorno di fiera. La città sarebbe stata intieramente ruinata (Darù, Tom. V. p. 361.

Nota. — Il Diedo riporta questo terremoto all'anno 1563, e dice, che vi è perito, fra gli altri, il provveditore Francesco Priuli con la moglie, figli e tutti di famiglia (tom. 2. pag. 193).

1562 | — Costruzione dell'edifizio del Corpo di guardia in

Digitized by Google

Zara. — La torre dell'orologio che vi stà sopra, e le balaustrate che vi stanno all' ingresso, furono aggiunte nell'anno 1798.

» — Luca Bisanti vescovo di Cattaro, fra Giovanni di Ragusa procuratore dei Domenicani, e l'arcivescovo di Zara, fanno onorevole figura nel Concilio di Trento. Inoltre, Alberto Duimio vescovo di Veglia e Zaccaria Delfino vescovo di Lesina, nunzio di Pio IV all' imperatore e poi cardinale; quest'ultimo per aver affrettato la fine del Concilio. — (Sarpi, storia del Concilio di Trento).

1564 — Massimiliano d'Austria e re di Ungheria, nomina Giorgio Drascovich, nativo di Biline (Bibigne o Biliane) nel contado di Zara, e già vescovo di Zagabria, in bano di Dalmazia, Croazia e Slavonia.

» — Muore il vescovo Alberto Duimio di cui sopra, ch'era nato in Cattaro.

» — Viene relegato in Clissa il capitano di mare, Paolo Trono, per aver preso una galea turca nelle acque di Candia, e tagliato a pezzi l'equipaggio, qui pure, pel sospetto non verificatosi, che fossero corsari.

1565 — Ricostruzione in Zara dell'edifizio della Loggia nella piazza dei Signori, di fronte all' edifizio del corpo di Guardia, sopra disegno dello stesso architetto Sanmichieli, che ha modellato la porta di Terraferma. — Esso esisteva nel 1345.

1566 — Prima istituzione della Forza Territoriale per lo scopo precipuo della difesa dei confini contro i Turchi, indi fatta valere anche pei fini del servizio interno della provincia.

Le Ciurme (Cerne ed anche Cernide), ossia la massa dei componenti la forza territoriale, portavano la denominazione di Panduri; ed i graduati,

Digitized by Google

quella di Arambassè, Vice-Sardaro, Sardaro, e Colonnello; e vestivano, le prime, nel costume nazionale col distintivo di una lamina di ottone sul berretto; ed i secondi, un' uniforme in parte militare ed in parte nazionale.

Dapprima, panduri e graduati, erano tenuti di prestare servizio verso la sola esenzione dalle fazioni (prestazioni personali o reali) e respettivamente verso il godimento dei frutti di alcuni terreni assegnati alla loro carica, entro i circondarj respettivi. — In seguito ebbero biscotto ed anche assegni in danaro.

Il circondario di un colonnello abbracciava dalle 20 alle 30,000 anime, e si chiamava Kràjna.

Fù soppressa nell'anno 1851, in seguito all' attivazione della Gendarmeria.

» 25/8 — Nuovi danni nell'Adriatico per opera dell' ammiraglio Vruz-Aly, vice-sultano di Tripoli di Barberia, succeduto al Barbarossa.

1568 — Si trova menzione anche in quest' anno della nomina di un vescovo di Knin per parte del re di Ungheria.

1569 1/9 — Il dottore Giovanni Giovino (Zuovinich) da Zara, lascia le molte sue sostanze per una fondazione « dei poveri-virtuosi-letterati, cittadini popolari di Zara, onde erudirsi e laurearsi nell' Atenèo di Padova. »

Le espressioni di letterati e di cittadini popolari, hanno dato motivo più tardi a varie interpretazioni degli intendimenti del pio fondatore.

» 10/9 — Massimiliano II d' Austria-Ungheria, nomina Antonio Veranzio, arcivescovo di Strigonia, in vicerè di Ungheria.

Il Veranzio era nato in Sebenico li 29/8 1504, ed

Digitized by Google

è morto li 15/6 del 1573 in Eperies di Ungheria, dopo di aver posto il diadema imperiale, secondo il cronista, a Rodolfo II nel 1572; ma più verosimilmente secondo l'opinione nostra, allo stesso Massimiliano II che ha regnato dal 1564 al 1576.

1570 1/6 — Bolla pontificia accordante, che dalle rendite dell'Abbazia di S. Michiele in monte, possa venire provveduto anche all'istruzione pubblica della città, da impartirsi a mezzo dei Padri Predicatori (Domenicani).

» — I Turchi occupano Zemonico a 7 miglia di distanza da Zara, e fanno scorrerie (3/8) fin sotto le mura di quella città, sulla quale stavano per introdursi sotto le finte spoglie di Stradiotti; ma riconosciuti, vengono respinti. — In quest'occasione ebbero a perdere la vita Bernardo Malipiero, capitano dei cavalli Albanesi, che venne tumulato con le insegne militari; ed il nobile zaratino, Pietro Cornarutti.

» — Anche il Sultano Selim, fà saccheggiare le coste della Dalmazia.

» — Fioriscono

a) Mattia Francovich di Gionchetto presso Ragusa (altri credono di Albona nell'Istria), riformatore ecclesiastico, e seguace di Lutero e Melantone. — Morì in Francoforte sul Meno di 18/8 1575. — Esistono di lui molte opere dichiarate eretiche.

b) Martino Rotta da Sebenico, incisore; ed

c) Il classico pittore Andrea Schiavone pure da Sebenico, nato nel 1522, morto nel 1582. Mezzo secolo prima aveva fiorito un altro Schiavone, pure dalmatino e pittore, ma di fama al primo inferiore.

1571 3/9 — I Turchi rinnovano il tentativo di prender Zara,

Digitized by Google

e vi fanno una breccia, ma vengono respinti anche in quest' incontro.

Prendono Budua; e sono distolti da Curzola in seguito al grande apparato di difensori che vi aveva fatto figurare quella città, col trasvestire da uomo le donne, mentre non vi tenevano presidio che soli soldati 40.

» 7/10 — Le potenze marittime cristiane, già collegate da Paolo III, distruggono presso le Curzolari, la flotta turca, composta di 260 navi. — È questa la battaglia navale a cui i Cristiani danno anche il nome di Lèpanto, essendochè le dette isole, in antico denominate Echinadi, e non confondibili con la Curzola della Dalmazia, si trovano fra Cefalonia e Lèpanto, e più dappresso a quest' ultima città. — Comandante supremo dalla parte dei Cristiani, Don Giovanni d' Austria; dalla parte dei Turchi, l' ammiraglio Caracosa, e secondo altri, il Capudan-pascià Pertan.

Nel trattato relativo Pio V, succeduto a Paolo III, aveva fatto inserire la clausola, che non si commetterebbero ostilità contro la *Repubblica* di Ragusa. — Osservano gli storici, esser questa la prima volta che nel linguaggio internazionale, questo piccolo Stato si trova contraddistinto con la denominazione di Repubblica, mentre per lo innanzi portava quello di Comunità.

» 4/11 — La Repubblica di Rogosnizza presso Almissa (v. a. 1233. Havvi un villaggio di Rogosnizza anche presso Sebenico), e contemporaneamente tutt'i villaggi del Primorje di Macarsca, eccettuata la città di questo nome, visto l' indebolimento sofferto dai Turchi per la disfatta navale di Lèpanto, si sottraggono al loro dominio, e si dedicano nuovamen-

Digitized by Google

te alla Repubblica di Venezia, verso il tributo di 300 talleri all' anno, ed alcune altre condizioni, fra le quali merita osservazione la seguente, che io riporto testualmente dal documento ufficioso = « e se robassimo qualche cosa ai Turchi, che abbia a venir data la giusta terza parte alla Signoria. = »

» I Turchi prendono e saccheggiano la città di Lesina, in quale incontro rimane abbruciata buona parte della Cancelleria municipale, e lo Statuto originale del 1331.

» — I Turchi spingono le loro conquiste sopra Salona a due miglia da Spalato, Dasline e Rachitnizze presso Sebenico, e Malpaga a tre miglia da Zara, dalla quale ultima situazione vengono indi tosto respinti.

» — Pace di Venezia col Turco sulla base dell' = *uti possidetis, ita possideatis* = e della pace conchiusa nel 1541. — La Repubblica dovette esborsare 200,000 ducati: ricuperò per altro cinquanta villaggi nel contado di Zara, oltre il territorio di Possedaria, e trenta in quello di Sebenico. — I punti fortificati di Salona e di Sasso presso Spalato, rimangono in potere dei Turchi. — Poco appresso ha luogo lo scambio de' prigionieri in Ragusa.

Nota. — Il Diedo riporta questi fatti nell' anno 1577.

1574 /3 — Al mercato di Spalato, il turco Adelin si innamora della cittadina Maria (non è detto di qual casato), la quale gli corrisponde. — I genitori di questa, la confinano in un monastero. — Il turco promette di farsi cristiano, ma intanto la poverina era morta della passione di amore.

1575 — Il proveditore Antonio Giustiniani nella sua relazione di questo anno al Senato, attribuisce alla

Digitized by Google

Dalmazia, senza il territorio di Ragusa e dell' Albania veneta o bocche di Cattaro, una popolazione di 60598 anime, 32613 ducati di rendita, e ducati 22,000 di spesa.

» — Costruzione del fù ospitale militare in Zara, ora ridotto in ospitale civile. — Fù ristaurato ed ampliato nel 1611.

1577 — Gregorio XIII concede un altare privilegiato alla chiesa Metropolitana di Spalato.

» — L' arcivescovo di Zara, Natale Venier, cede per uso dei greci non uniti, la chiesa latina di S. Elia.

» — Costruzione della cisterna di Zara, detta dei Cinque Pozzi.

1579 5/1 — Muore Giovanni Lucio da Traù, autore celebrato della Storia del Regno della Croazia e Dalmazia, e raccoglitore in essa, di tutte le storie, croniche e frammenti di autori nazionali preesistiti. — Era nato nel 1503.

1580 — Nella conquista del Portogallo, tentata dagli Spagnuoli e non riuscita, la repubblica di Ragusa perde quasi l' intiera flotta di 48 navi presso Lisbona.

» — Ostilità per mare dei Ragusei contro gli Uskoki.

» 21/9 — Girolamo Mattei, protonotario apostolico, ordina al vescovo di Curzola di esaminare la questione fra il Capitolo di Spalato, ed alcuni usurpatori delle sue prebende.

» — Fiorisce la poetessa Fiora Zuzzeri di Ragusa. Nata nel 1555, morta nel 1600.

1584 15/2 — Rodolfo II di Germania e Ungheria, rinnova a quelli di Poglizza e di Podgraje (un villaggio della Polizza nelle vicinanze di Duare, diverso da quello

Digitized by Google

di egual nome presso Benkovaz, nel di cui circondario esistono le ruine dell' antica città Romana *Asseria*), le lettere di salvo-condotto, acciò possano portarsi a dimorare senza molestia, nel suo regno della Dalmazia. — Così il cronista. — E noi soggiungeremo, che qualora non si trattasse di una Poglizza e di un Podgraje esistenti nel Regno di Croazia, il salvo-condotto non potrebbe essere stato rilasciato se non per trasferirsi dalla Dalmazia in quelle parti, da dove i Poglizzani avrebbero emigrato in tempi anteriori (1350); e non viceversa.

» — Venne fatto il calcolo, che nei 70 anni precorsi, i Ragusei, per causa della loro aderenza ai monarchi Spagnuoli, e più di tutti all' imperatore Carlo V, perdettero di contro ai Turchi, Stati Barbereschi e Portogallo, meglio di 178 fra Caravelle, Galeoni ed altre navi, per un valore di oltre tre milioni di oro, senza tener conto delle navi e galeoni di Meleda, Lagosta, Punta (Sabioncello), Primorje di Stagno ecc. — Incomincia la decadenza della loro marina.

1585 — Il Senatore Gio: Batta Giustinian relaziona al Senato, di aver veduto in Salona in una sua gita fatta sopraluogo, = volte ed arcade (arcate), un teatro meraviglioso, gran blocche (forse vasi o recipienti) di bellissimo marmo sparse sui campi, una bellissima colonna di marmo in tre pezzi ancora in piedi verso il mare, le ruine di un gran palazzo, ecc.

» — Viene eletto papa Sisto V, di padre che si suppone nativo di Crussevizze nel circolo di Cattaro.

1586 15/12 — Il Senato ordina la rinnovazione di tutte le investiture feudali, e ne proibisce l' alienazione senza consenso del principe, e la collazione per parte di magistrature subalterne.

Digitized by Google

Con questa ducale, ha relazione la successiva del 11/3 1625.

1588 — Nascita di Giovanni Francesco de Gondola di Ragusa, autore classico del poema epico l' Osmanide, scritto in lingua illirica; e di altre produzioni poetiche. — Morì nel 1638.

» 23/8 — Il Senato veneto prescrive anche in Dalmazia ai possessori di beni censuarj e feudali, di rinnovare almeno ogni dieci anni, la loro descrizione, acciò non ne abbia ad andare perduta la cognizione e confusa la identità. — Questa disposizione fù rinnovata in data 17/3 1633.

1591 — Girolamo Lipamano, era Bailo in Costantinopoli, perviene a discuoprire in occasione di poggiata a Zara, che era stato richiamato da quel posto pel reato di disvelo dei secreti di Stato; ed appena ripreso il mare, vi si getta entro, e perisce.

1592 — I Veneziani, molestati del continuo nel loro commercio dagli Uscoki, bombardano una prima volta Segna e Carlopago, luoghi di loro residenza.

1593 — Il comandante Ermolao Tiepolo distrugge le due masnade di malviventi papalini che sotto la condotta di Marco Sciarra e di Battistella dall' Aratro, ed a pretesto di portarsi a combattere gli Uscoki, avevano posto piede in Arbe, e vi commettevano estorsioni e devastazioni.

» — Costruzione della porta marina in Spalato.

1596 — Fino a quest' anno si trovano memorie del commercio della Persia e delle Indie per la via di Spalato.

» — I Turchi riprendono Clissa, avendo approfittato della rilassatezza dei Tedeschi, comandati da Giorgio Lenovich, i quali dopo la vittoria, si avevano abbandonati al saccheggio.

Digitized by Google

1597 — Muore in Roma Francesco Patrizio da Cherso, professore di filosofia in Ferrara ed in Roma, ed autore di varie opere filosofiche.

» — Una mano di Uscoki e di Poglizzani, instigati dall' Imperatore e dal Papa, senza cooperazione della Repubblica di Venezia, e favoriti dal vescovo di Segna, de Dominis, e dal Capitolo di Spalato, riescono di impadronirsi di Clissa per sorpresa, ma indi tosto vengono discacciati dai Turchi con grande esterminio, essendo periti in tale circostanza, oltre il vescovo suddetto, l' arcidiacono e tre canonici di Spalato, i quali poterono trovarsi indotti dallo zelo di religione, di seguitarlo nella santa impresa.

1600 — Fiorisce Domenico Zavoréo di Sebenico. Scrisse libri otto delle cose dalmatiche, dall' origine della storia della Dalmazia sino all' anno 1413, il di cui originale andò perduto.

1601 17/10 — Fra Paolo Sarpi servita in Venezia, si raccomanda al Senato veneto per l'ottenimento del vescovato di Nona in Dalmazia, affine di potersi dedicare allo studio delle scienze. — Papa Clemente VIII glielo offriva *in partibus infidelium*, o negli stati romani, ma non nei territorj della Repubblica veneta, a ciò consigliato dai Gesuiti. — Non si potè convenire nè da una parte nè dall' altra, e vuolsi derivato da una tale circostanza il proponimento nel Sarpi di fare opposizione sistematica alle corte di Roma, sotto la protezione della Repubblica.

Altri riferiscono queste trattative pel vescovato di Nona, all'anno 1600.

1602 21/5 — Il Senato veneto accorda alla città di Zara il diritto di percepire un dazio sulle candele di sevo,

Digitized by Google

affine di far fronte alle spese della illuminazione notturna.

» 13/11 — Marc'Antonio de Dominis, nativo di Arbe, è nominato arcivescovo di Spalato (vedi Parte III, Memoria N. 33).

» 18/12 — Lo stesso Senato accorda alla stessa città di Zara, di acquistare annualmente 3000 staja di sale di Pago, verso il solo prezzo di produzione.

» — I Lagostani si ribellano a Ragusa per darsi ai Veneziani, ma vengono impediti.

1604 30/7 — Ducale che ordina ai cancellieri ed agli officiali di magistratura, di trattare i Poglizzani come cittadini di Spalato.

1605 2/1 — Privilegio registrato negli atti della Cancelleria di Almissa, circa i confini della Repubblica di Poglizza di confronto a quella città e suo territorio, giusta le concessioni di Tvartko re di Bosnia.

1606 2/8 — Pubblico attestato di ringraziamento alli fedelissimi Francesco e Zuane Capigrosso, nonchè alli Ser Bartolomeo et Girolamo Cambj, tutti di Spalato, per aver influito sopra quella Universalità di cittadini, di spedire venticinque uomini a cavallo, e cento fanti a piedi, in ajuto della Serenissima, nella guerra da cui si trovava minacciata in Italia; e per aversi offerto di condurre la detta milizia, senza alcuna precedente sovvenzione.

1607 20/7 — Muore in Ragusa Michiele Prazzato, nativo dell' isola di Mezzo, fortunato navigatore dei tempi di Carlo V, che prese molta parte alle spedizioni marittime di quel monarca, e lasciò morendo alla Repubblica con testamento del 14/4 1596, il dono di 100,000 doppie d' oro. (Vedi Parte III, Memoria N. 5).

1608 — Alvise Crisantich da Almissa, ufficiale diser-

Digitized by Google

tore di S. Marco (della Repubblica di Venezia) entra nella congiura papalina contro la vita di fra Paolo Sarpi — (Bianchi-Giovini nella vita di fra Paolo Sarpi).

1609 — Marino Bizza da Arbe, arcivescovo metropolita di Antivari, tenta inutilmente di convertire i Parteriestrani (forse Paterriani o Paterini, sebbene obliati da molto) alla fede cattolica.

1610 — Fiorisce il Marc'Antonio de Dominis, di cui all'anno 1602, storico, teologo, matematico, arcivescovo e poi eretico. — Era nato in Arbe nell'anno 1566, e morì in Roma nell'anno 1624.

1611 18/4 — Fondazione dell'Eremo delle Pinzocchere in Scrip dell'isola Brazza, per opera del sacerdote don Giovanni Quintilio detto Cacanèo, con diritto di patronato nella di lui famiglia.

Per questo Eremo di Scrip, e pegli altri cinque di cui è fatta menzione negli anni 1496, 1512 e 1588, vedi Parte III, Memoria N. 20.

» 16/7 — Il Senato conferma dieci capitoli di transazione fra i nobili da una parte, ed i cittadini ed i popolani di Lesina dall'altra, proposti dalle rappresentanze respettive a sopimento delle vecchie discordie e recriminazioni; e con ciò viene ripristinata l'armonìa fra i diversi ceti di quella popolazione.

1612 5/10 — Ducale portante che i feudatarj non possano nominare notaj e dottori, quand'anche ne avessero ottenuto il privilegio da potentati forestieri; e che non possano legittimare (12/1 1612) figli illegittimi.

» — Erezione del convento dei MM. Osservanti di S. Francesco, in S. Croce di Xivogoschie, per opera dei religiosi di Brocno nella Bosnia.

» — Gli Uscoki depredano le isole di Veglia, Arbe

Digitized by Google

e Pago. In quella di Pago prendono una galera veneta comandata da Cristoforo Venier, e massacrano fra le più orribili torture, equipaggio, passeggieri e comandante.

Il Muratori fà cadere questo avvenimento nell'anno 1614, ed il Diedo conferma l'epoca, ma vi dichiara perito il rettore di Veglia, Girolamo Marcello ed il di lui cancelliere.

1613 — Gli stessi Uscoki occupano momentaneamente il castello di S. Michiele sull' isola di Uglian; e depredano Rasanze in potere dei Veneziani, ed Islam in potere dei Turchi.

» — I Gesuiti, espulsi dal territorio veneto pel titolo di rivalsa dell'interdetto papale, tentano di stabilirsi in Ragusa, e di farvi affluire gli educandi delle altre diocesi della Dalmazia; ma gli Inquisitori di Stato sventano i loro progetti.

1615 — Il popolo della Brazza tenta senza effetto di far sopprimere il diritto nei nobili di esser serviti di carne e di pesce, prima dei non nobili, anche se ritardassero di comparire; e così pure l'altro privilegio di far le vendite ai loro giudici a prezzi *moderati*. — Il Senato con grande consolazione dell'autore delle Memorie sull' isola Brazza ed ottimo sacerdote, don Andrea Cicarelli, respinge simili pretese insolenti dei popolani.

» — Antonio Giorgio (Giorgi), rettore di Pago, allettato con insidie di prender Scrisia (Carlopago) sopra gli Uscoki, viene sorpreso da questi, ed ucciso assieme ad 80 compagni.

1616 7/9 — Ucciso egualmente per mezzo di una scarica di moschettate, tirata dagli stessi Uscoki, Antonio Tiepolo di Francesco, trovandosi col provveditore Zane, nel porto di Veglia.

Digitized by Google

» | 27/9 | — I Veneziani devastano una seconda volta la borgata di Carlopago, ed inoltre la città di Segna, che continuavano a servire di rifugio alle piraterie degli Uscoki. — Con ciò ha termine la loro storia politica, e si potrebbe anche aggiungere la loro nazionalità, essendo andati dispersi fra li istriani, croati e morlacchi della costa, e solamente un piccolo nucleo avendo preso stabile dimora ai confini occidentali della Croazia provinciale e civile, tra i fiumi Gur e Kulpa, sui versanti del monte che porta anche oggigiorno il nome degli Uscocchi.

» | 12/10 | — Terminazione che esclude i sacerdoti dalle investiture feudali in via assoluta; e le femmine, quando non chiamate espressamente nelle relative concessioni. — Una eccezione ha luogo per la ducale 7/8 1642.

» | | — Stampato in Venezia lo statuto di Cattaro, e ristampato nel 1693.

1617 | | — Il capitano di mare veneto, Gian-Giacomo Zane, rifiuta la battaglia offertagli dal generale spagnuolo del duca di Ossuna, Riviera, e si rifugia in Lesina con qualche perdita.

Non miglior fortuna ebbe il comandante Veniero, sostituito al Zane, che aveva intrapreso di punire i Ragusei per assistenza prestata al duca di Ossuna (Muratori).

1618 | | — Viene ucciso in Zara a colpi di archibugiate, dietro ordine segreto spedito dal Consiglio dei Dieci, il pirotecnico Langlad, che assieme col francese Giacques Piere, aveva congiurato in favore della Spagna, contro la Repubblica di Venezia; e si aveva ivi rifugiato.

» | | — Eletto doge di Venezia Antonio Priuli, ch' era provveditore in Dalmazia.

Digitized by Google

1622 — L'arcivescovo di Spalato, Ponzoni-Sforza, raccoglie ed ordina in sette libri, gli statuti ed i diritti di quella chiesa metropolitana.

1625 27/7 — Il Senato dispone che i rettori tanto di terra che di mare, non possano in nessun caso fare concessioni ai privati, di terre, pertinenze, e diritti di ragione pubblica, di autorità propria; spettando ciò esclusivamente alla competenza del Senato.

1626 — Muore in Dalmazia sullo stradale da Novegradi a Zomonico, il co: di Mansfeld, uno degli eroi della guerra dei trent'anni, mentre si dirigeva per questa parte a Zara, e da qui si avrebbe portato in Venezia, affine di indurre la Repubblica a muover guerra all'Imperatore.(Schiller, nella guerra dei 30 anni).

» — Il Senato nega il possesso temporale del vescovato di Sebenico, a Carlo Querini, che era riuscito di ottenerlo con maneggi e modi condannati dalla legge; e viene bandito dal Consiglio dei dieci.

1627 — Papa Urbano VIII con la bolla: *Zelo domus dei*, istituisce il collegio illirico loretano.

» — Muore il matematico Marino de Ghetaldi da Ragusa.

1628 29/4 — Instituzione di un Monte di Pietà in Zara, sotto il provveditore generale Antonio Pisani, con un capitale di Lire 29,000. Riceveva capitali al 4 per 0/0, e li dava al 5. — Il suo asse nel 1788 ascendeva a Zecchini 18,000; e nel 1816 ebbe a cessare. — Fù ricostituito nell'anno 1836, a merito principale della famiglia Stermich di Zara, indi elevata alla nobiltà dell'impero austriaco.

1632 14/10 — Il vescovo di Traù, Pace Giordano, fa compilare un catalogo generale di tutti li beni, rendite, titoli, diritti, privilegi, giurisdizione ec. di quelle

Digitized by Google

mensa vescovile, incominciando dalla originaria donazione per parte dei re di Ungheria (1222, 1242).

1631 7/10 — Legge feudale veneta, portante, che nelle investiture rilasciate da Sovrani stranieri, sopra terre e beni situati entro il territorio della Repubblica, abbia sempre di venire inserita la clausola: *salva fidelitate serenissimae Reipublicae.*

1637 — Stampato in Venezia lo statuto di Pago.

1639 — Muore in Roma il dotto vescovo di Bosnia, nativo di Sebenico, Tonko Marnavich.

1642 — La Repubblica di Poglizza si dedica ai Veneziani, verso conservazione dei suoi privilegj.

1644 — I Turchi, a titolo di preludio della guerra di Candia, irrompono a Torrette ed a Malpaga del contado di Zara, e distruggono quasi intieramente, mediante incendio, la città di Nona.

In tale occasione (e secondo il Ferrari-Cupilli, nell'anno 1646), vennero trasportate da Nona in Zara, le reliquie di S. Ambrogio, S. Anselmo e S. Marcella; della quale ultima furono indi restituite in Nona nell' anno 1782.

1645 — I Veneziani erigono il forte in vicinanza della città di Spalato, detto Grippi; e l' Austria nel 1850, vi aggiunge una caserma capace di 300 soldati.

1646 1/2 — Macarsca si ribella ai Turchi, e si dedica per contratto ai Veneziani. — L' atto di accettazione porta la data del 8/2.

1647 — I Veneziani sotto la condotta del generale Foscolo, e con la cooperazione della milizia nazionale, riprendono Zemonico (19/8), Poglizza, Maslinizza, Obrovazzo, Vrana (24/4), Knin, Scardona, Salona, Sasso, Duare ed il Primorje di Macarsca; perdono e poi ricuperano Novegradi, e liberano Se-

Digitized by Google

benico dall'assedio. — Anche la guarnigione di Clissa si arrende a discrezione (30/5).

In proposito di Zemonico, narra il Diedo, come i Veneziani vi avrebbero ucciso Durac Bei, figlio di quel Sangiacco Aly; che avrebbero mandato questo prigioniero in Venezia, da dove sarebbe stato tradotto nel castello di Brescia; e che ne sarebbero rimasti incendiati i borghi di Islam e di Schovan (Suvare); ed in proposito di Novegradi, che minacciando i Turchi di prendere quella importante località, ed il proveditore estraordinario Bernardo Tiepolo, avendosi trasferito in Zara per chiedere soccorsi; il proveditore ordinario Francesco Loredano, sospettando di paura, lo avrebbe fatto arrestare, e ne avrebbe assunto egli stesso la difesa; che però anche il Loredano, messo in apprensione da un grosso corpo di truppe che si avanzava da quella parte, con la intromissione di Martino Ostrich, e contro il desiderio della maggior parte della popolazione, avrebbe pattuito la resa; e che anche il di lui contegno sarebbe stato censurato, tanto più, che in onta delle condizioni della resa, i Turchi avrebbero trucidato l' intiero presidio, compreso il governatore Giovanni Soardi. Agli abitanti sarebbe riuscito di ricovrarsi in gran numero sull' isola di Pago.

La fortezza sarebba stata ripresa nello stesso anno.

E per ciò che si riferisce alla conquista di Vrana, si trova scritto nella Voce dalmatica del 1861, con riferimento allo stesso Diedo, ma che invece deve attribuirsi ad altro scrittore o cronista:

« Il generale Foscolo ebbe a riprenderlo (il castello di Vrana) dalla mano dei Turchi, mentre era

Digitized by Google

difeso dal più bravo e prudente guerriero di quei tempi, Aly-Begh Attaglich, che rimase prigioniero dei Veneti, e finì i suoi giorni nel castello di Brescia. »

« Vrana in questi tempi, oltre il sito e le mura di buonissima forma (conviene ritenere che i Turchi avessero rifabbricato il castello dei Templari), aveva alcuni pezzi di artiglieria di insigne lavoro, secondo l' uso antico, ed era circondato da un fosso allagato di acqua, che sgorga poco lontano da terra (allude al piccolo ruscello di nome Peçina, il quale scaturisce ad un quarto di miglia di distanza in direzione di borra, dal monte Veli-Umaz). »

» Durante i cento e dieci anni di dominio turco, crebbero a centinaja le sue case, e tanto andò avvantaggiando, che nei documenti di quel tempo, non di rado le si trova dato il nome di città; e che abbandonata al sacco nella detta occasione di conquista dei Veneziani, vi si trovò da bottinare per due giorni, ed i soldati si fecero ricchi; tanto in essa non solamente di munizioni e di generi, ma di vittuaria, di suppellettili e di mercanzie, vi si trovava raccolto. »

Nota. — E con ciò ha termine definitivamente la storia militare e politica di Vrana, la di cui località, assieme col territorio dei tre comuni villici confinanti di Tign, Radossinovaz e Bagnevaz, venne nel $^{27}/_{9}$ 1752 accordata in feudo retto, nobile e gentile, col titolo di conte, a tre famiglie private, una delle quali, la famiglia Borelli, originaria di Bologna, continua a detenerne una metà; mentre la parte residua sarebbe ricaduta in seno pubblico nell' anno 1838. (V^i^. Parte III, Memoria N. 29).

» — Il governatore Begna da Possedaria, dopo di

Digitized by Google

aver contribuito alla ripresa di Obbrovazzo, si spinge nella Licca, e dà alle fiamme Gratsù, con asporto di 70 schiavi e molto bestiame.

» 21/8 — Il pascià Telechi con più di 40,000 uomini si avanza contro Sebenico. — Nel giorno 2/9 tenta l'assalto, ma viene respinto; e nel 16/9 leva l'assedio, e si ritira in Turchia.

Nel Diedo, vol. III, p.e 165-167, havvi una bella descrizione di quest' assedio.

» 11/11 — I Turchi riprendono Duare con istragę dei Veneziani, fra cui cinque capitani Albanesi e Croati.

1648 — Condotto da fallaci intelligenze in una imboscata contro i Turchi, vi perisce il celebre condottiero dei Morlacchi, Steffano Sorich.

1649 6/8 — Scoppio in Zara di una pestilenza che fù delle più micidiali. — Perì gran parte del basso popolo, quasi tutti gli artieri, ottanta nobili e cittadini, e molti borghigiani. — Ebbe termine li 2/2 1650, secondo la leggenda, dietro predizione del santo vescovo di Zara, Donato, il quale in una apparizione al cappellano della chiesa greca di S. Elia, Dionisio Dimitropulo, gli avrebbe significato, che il malore avrebbe cessato, alloraquando fosse stata disgombrata dai fieni, la chiesa vicina alla cattedrale, portante il nome di esso Donato.

Anche Sebenico avrebbe patito grandemente di mortalità.

» 24/7 — Ducale che loda il merito acquistatosi da Marco Sinovich nella guerra di Candia.

» — Risano riacquistato sopra i Turchi con l'ajuto delle bellicose popolazioni di Perasto e di Pastrovichio.

1650 — Vuolsi che in quest' anno lo storico Lucio di Traù sia stato obbligato dal proveditore Contarini

Digitized by Google

di lasciare la patria; dietro di chè egli si avrebbe trasferito in Roma, e quivi avrebbe scritto od ultimata la sua storia della Croazia e Dalmazia, la quale ha fornito il materiale a tutti gli storici successivi, di trattare sullo stesso argomento. — Siccome però il Lucio è nato nel 1503, ed è morto nel 1579 (veggasi quest' ultima data), così, il fatto, se vero, deve farsi retrocedere di un secolo incirca.

1652 — Luca Smiglianich sorprende la terra di Grahovo (al nord-est di Knin), vi uccide 250 Turchi, e ne conduce feriti 130, fra cui Ali-bey Philipponich che con 500 cavalieri era venuto in soccorso, e fù spedito prigioniero in Venezia.

1654 — I Veneziani tentano il riacquisto di Knin, ma ne sono respinti con la morte del Co: Celso Nazaro Avogadro che comandava la cavalleria, e di Orazio Testi comandante la compagnia Malatesta.

1655 6/9 — Il doge Carlo Contarini significa al Co: della Brazza, che i nobili di quel Consiglio, sebbene esercitanti vita rustica ed arti meccaniche, non sono soggetti a fazione ed a contribuzioni personali. Altra fonte di consolazioni pel buon sacerdote Cicarelli.

» — Ragusa, minacciata da Kara-Mustafà, il quale si portava, passando in quelle vicinanze, all' assedio di Vienna, ottiene di andarne libera per via di denaro.

1656 15/2 — Fondazione Andreis di Sebenico per la educazione delle gioventù nobile di quella città, con capitale che corrisponde a fiorini 4400.

» — Viene stampato in Udine lo statuto della Brazza.

1657 19/1 — Decreto del proveditore generale, il quale stabilisce, quali debbano essere considerate famiglie no-

Digitized by Google

bili della Brazza, originarie; e quali di derivazione forestiera.

» 12/8 — Angelo Orio, ammiraglio veneto, salpa da Lesina con 125 vele, per soccorrere Spalato assediato dai Turchi, e riesce di liberarlo.

» — In questo stesso anno, Cedim (Seid) Ahmet, pascià di Herzegovina, fà una scorreria con diecimila fanti fino a Spalato, e riesce momentaneamente di piantare la bandiera ottomana sopra il forte Grippi; ma ne viene discacciato dal generale veneto Gonzaga.

Contuttociò la Repubblica credette opportuno di rinforzare le fortificazioni della città, ed il conte grande di Poglizza vi contribuì con 500 talleri.

Nota. — Il combattimento, dapprima sostenuto quasi intieramente dalle armi nazionali, avrebbe incominciato sopra le alture di Vissoka a due miglia in levante di Spalato, e sarebbe durato indeciso per più ore, fino a tantochè un rinforzo turco di 1000 cavalleggeri avrebbe obbligato i Cristiani di indietreggiare fino al colle di S. Isidoro, e da qui in ponente del forte Grippi, dove il generale Gonzaga con l'ajuto di una truppa regolare, avrebbe preso l'offensiva ed obbligato i Turchi di abbandonare le posizioni acquistate.

Nel combattimento presso il colle di S. Isidoro, sarebbe perito il giovane Pietro Cavagnini, appartenente ad una delle più distinte fra le trenta famiglie di Spalato, dopo una lotta delle più eroiche, sostenuta da esso giovane contro i nemici della Cristianità, ed indi continuata dai di lui commilitoni pel possesso del suo cadavere.

Il Pietro Cavagnini di cui sopra era fratello di Girolamo, il quale fù uno dei più distinti cultori

Digitized by Google

della lingua slava, e scriveva in poesia con grande facilità. — Lasciò il manoscritto di un poema in slavo intitolato = Ricchezza e povertà = (Bogastvo i Ubostvo). — Tale poema fu stampato a Zagabria pochi anni or sono, e dagli Slavi viene considerato come il migliore dei loro poemi. I giornali ne parlarono con grande entusiasmo, e Girolamo Cavagnini è riguardato come lo scrittore più forbito. Il poema è una cronica delle famiglie Dalmate di quel tempo, ed offre molta luce sopra circostanze storiche che erano oscure.

Essendo andata estinta la discendenza maschile della famiglia dei Cavagnini, quella dei Capogrosso divenne erede dei beni e del nome.

1659 26/8 — Assedio e presa di Bossoglina da parte dei Turchi, dopo cinque assalti, ed in seguito a prove eroiche di coraggio e di valore di quegli abitanti, sotto la direzione del loro capitano (Glavar) Giacomo Iercovich, che restò ucciso assieme a due figli. — Indi i Turchi se ne sarebbero ritirati per le continue molestie, sorprese ed uccisioni operate dalla milizia nazionale sotto la condotta di Giovanni Smiglianich.

Quando fù invaso il castello, la femmina Hiclina Maruniçina, diede fuoco a tre barili di polvere, e perì assieme ai nemici. — Altra donna, di nome Catterina Despotana, uccise di sua mano sei Turchi (Cattalinich).

E siccome la detta famiglia Iercovich era riuscita in una delle scorrerie dei Turchi che hanno preceduto l'assedio, di salvare quasi per miracolo il vescovo di Traù, il quale si trovava in villeggiatura in quel suo castello, egli, in benemerenza di un tanto beneficio ricevuto, ebbe ad accordare ad

Digitized by Google

essa ed alli di lei discendenti, i due privilegj abbastanza originali, per esser qui ricordati; l' uno, di godere esenzione dalla decima per quegli alberi fruttiferi, compresi gli olivi, sotto dei quali si mantenessero in istato sempre vegetante delle piante di capuzzo; e l' altro, che acquistando l' usufrutto di terreni in qualunque punto del territorio della mensa vescovile, formante il Predio Drid, i quali si trovassero aggravati del livello del terzo, la famiglia Iercovich, dopo ricevuti in sua appartenenza, non avrebbe pagato che il quarto; e se aggravati del quarto, non avrebbe corrisposto se non il quinto, e così avanti; con ciò, che sortendo tali terreni dalle mani di essa famiglia, per passare in quelle di altri privati, avrebbero ripreso la misura del cànone originario.

Nota. — Nell' anno 1862 esistevano ancora delle piante di capuzzo di un'età quasi secolare, le quali ripetevano la loro origine dalla circostanza suddetta, e continuavano a far godere del beneficio della esenzione le piante di olivo ad esse soprapposte.

In occasione (qui ritorna la storia) della espugnazione del castello di Bossoglina, i Turchi vi avrebbero ritratto un bottino di suppellettili e contanti, da rendere necessario l' impiego di 1200 cavalli di trasporto. — Però non avrebbero mandato a Costantinopoli da più di 100 teste.

1660 16/4 — Il Senato veneto nomina cavaliere di S. Marco, Giovanni Obradich Bevilacqua da Gelsa, rinnomato condottiere di milizie nazionali di terra e di mare contro i Turchi, il quale aveva contribuito valorosamente in giugno del 1657 a liberare la città di Spalato dal loro assedio.

» 25/9 — Il corsaro Bellacich di Castelnuovo di Cattaro,

Digitized by Google

distrugge il convento di S. Pietro, detto l' Abbazia, presso Curzola.

1661 — A Zaostrog, nel Primorje di Macarsca, si uccidono in singolare tenzone i due amanti della bellissima Angiola Juricevich, e furono tumulati nella stessa urna sepolcrale, tuttora visibile (1858) a destra della strada che da Zaostrog conduce a Dervenik. — Nell' esterno dell' urna sono distinguibili delle figure in rilievo le quali rappresentano la tenzone dei due amanti (Padre Lulich, storia dei Francescani del Primorje di Macarsca, p. 83).

1663 — Il sangiàcco Aly Singlich, tenta dal Primorje di Macarsca di occupare questa città, ma ne è impedito dalle galere di Bertuccio Contarini.

1666 — Ottanta donne di Dervenik difendono lungamente quel castello contro le armi ottomane.

1667 6/4 — Terremoto di Ragusa, che atterra quasi tutta la città, ad eccezione delle opere fortificatorie, dei Lazzaretti e di qualche edificio di maggior solidità; e fece perire da circa persone 5000. Del Clero non sarebbe sopravvissuta se non la decima parte, e soli senatori 25. — Sofferse gravi danni anche il territorio esterno di Ragusa; ed inoltre, Perasto, Budua, Cattaro, Antivari, Dulcigno ec. (Appendini).

Il Muratori, male informato, si esprime in questo modo intorno al terremoto di cui qui si tratta:

« Nel mercoledì Santo, ai sei di Aprile .... un fierissimo terremoto recò immensi danni alle città della Dalmazia ed Albania. — Andò quasi tutta per terra la città di Ragusi, non essendosi salvati che 400 abitanti e 60 monache. Tre giorni prima si era ritirato il mare per tre miglia da quel porto. — Budua restò totalmente distrutta: Castelnuovo e Dulcigno in gran parte atterrati; e la città di Cat-

Digitized by Google

taro talmente fù inghiottita dalle acque del mare, che le navi passeggiavano liberamente sopra di essa. Sebenico e Traù furono anch' esse danneggiate assaissimo ec. »

» — Il Senato ordina al provveditore generale Cornaro, di tenersi in osservazione con la flotta acciò i Turchi non occupassero Ragusa; ed in caso di minaccia, di doverneli prevenire (Diedo — Vol. III, p. 287).

» — Giovanni Andreis, vescovo di Lesina, dona a quella cattedrale il corpo di S. Prospero con l' arca relativa.

1669 5/11 — Pace di Candia. — Viene pronunciato (art. II) *lo statu quo*, cioè che ognuno abbia a conservare quello di cui si trovava in possesso all'epoca della stipulazione del trattato. — La Repubblica veniva a conservare le isole e la maggior parte delle località marittime, con piccola estensione di territorio infra terra, per ordinario della lunghezza di un' ora di cammino. — Clissa col suo territorio veniva espressamente ceduta ai Veneziani; così Verpoglie di Sebenico, però senza restaurarsi, e la valle di S. Daniele; convenuto che la sommità dei monti Tartari dovesse servire di confine in questa parte fra i due Stati. — All' incontro le terre di Poglizza, Macarsca e suo Primorje, come pure Ghirbilan, terra ch' è in mare soggetta alla fortezza di Risano (così), rimangono come prima in possesso della sublime Porta.

Il possesso rimasto alla Repubblica veneta in effetto della pace di Candia, si chiama *vecchio acquisto*; e la linea demarcativa del medesimo, venne denominata *linea Nani*, dal nome del Commissario veneto intervenuto alle confinazioni, le quali ebbero

Digitized by Google

principio ad Islam nel contado di Zara, e termine nella campagna di Cossich presso Clissa il giorno 30/10 1671; ed in questa data venne esteso il documento relativo.

Siccome però i Turchi non vollero riconoscere quale possesso legittimo, le molte occupazioni nel contado di Zara, essendochè, secondo essi, le scorrerie ed occupazioni momentanee, non danno diritto a conquista; e siccome d'altra parte i Veneziani non potevano persuadersi alla rinunzia di Macarsca e del Primorje, dopo tenute in loro mani, così nacque indi tosto una nuova guerra, che come si vedrà in appresso, ebbe termine (1699) con la pace di Carlovitz.

» 2/12 — Il Senato veneto loda l'eroismo di Giovanni Smiglianich per lo scontro contro i Turchi presso Bossoglina, da dove avrebbe contribuito di farli sgombrare, e lo investe di alcune possessioni nel territorio di Zomenico.

1670 18/3 — Janko Mittrovich fatto cavaliere di S. Marco per le eroiche sue gesta contro il Turco nel contado di Zara, ed in quelli di Dernis e di Knin. — Da questo Janko, trae origine la famiglia dei Conti Dede-Mitrovich, detti anche Jancovich.

1671 24/11 — Venezia restituisce Macarsca e il Primorje ai Turchi, dietro il convenuto nella pace di Candia, con grande rincrescimento di quelle popolazioni, le quali venivano a trovarsi compromesse per la defezione del 1646.

1672 — I Veneziani ricostruiscono Strarigrad sul versante meridionale del Vellebich in riva al canale della Morlacca, quasi dirimpetto a Castel Venier, in parte distrutto dai Turchi e nel resto dagli Uscoki, molti anni addietro; e lo popolano con abi-

Digitized by Google

tanti del contado di Zara, e della località di Sveti-Jure (S. Giorgio) in Croazia, allora occupato dai Turchi; accordando ad essi terreni e privilegj, nonchè la esenzione dalla decima.

» — Muore in Cherso in qualità di vescovo, monsignor Scrivanelli, menzionato favorevolmente dal Farlati, nell' *Illyricum Sacrum*.

1673 7/7 — Diploma dell' imperatore Leopoldo col quale il co: Marco Sinich (o Sinuich o Simich) da Spalato, viene creato supremo comandante di tutta la nazione croata.

» — Costruzione del palazzo del vescovo di Nona; e nel 1773 della annessavi cisterna.

1674 — Costruzione della porta di mezzo di terraferma in Zara, detta della doganella.

1675 (e secondo altri, nel 1670) — Il padre Bonaventura Rasmillovich da Spalato, lascia al convento della Madonna delle Paludi presso quella città, i due libri corali, detti Messali, di tanto celebrati, ivi esistenti, per le figure e fregi in colori di erbe, di una bellezza sorprendente. — Il nome dell' autore si trova riportato in caratteri minutissimi e facilmente sfuggevoli all' attenzione, a circa metà della pag. 30 del vol. I.

1678 5/12 — Nuova pestilenza nella Dalmazia superiore, con grande mortalità in Zara. — In tale incontro, il convento dei Francescani sull' isola di Oltre, venne convertito in Ospitale pegli appestati.

» — Viene ucciso a Strarigrad dai Turchi della Lika, il sopraintendente veneto, Giorgio Cattalinich.

1680 — Fiorisce il poeta latino ed illirico, Pietro Canavelli da Curzola.

1683 — Nuova guerra dei Veneziani col Turco, questa volta collegati coll' imperatore.

Digitized by Google

Vi avrebbe dato pretesto la circostanza, che Assan-begh, tefterdar di Bosnia, avendo rilevato in una sua ispezione del presidio turco di Zemonico, come dei villici del contado di Zara, vi avevano piantato abitazioni, senza rinunziare alla sudditanza della Repubblica, egli ne avrebbe fatto uccider uno, per nome Neo (così) Lutzina, discacciati gli altri, e fatto incendiare le abitazioni suddette. — Al chè sarebbero insorte tutte le popolazioni del contado, le quali avrebbero ucciso Assan e 300 Turchi nella campagna di Bilionè (Bigliane).

» — I Veneziani, coll'assistenza dei Morlacchi, e pel valore dei loro condottieri, ricuperano Scardona.

Nota. — Vuolsi avvenuto in quest'anno il famoso conflitto fra Kuna-Assan Attaglich, fratello o parente dell' Attaglich Aly-begh di Vrana, di cui all' anno 1647, capitano comandante di Knin in unione alli dizdari di Biscupìa e di Stermizza, da una parte; e Janko Mitrovich con li Giovanni Zlokuzarevich e Vito Rosancich, dall' altra, che ha offerto argomento alla piisma o canzone del Caeich, tradotta dall'Jvichievich, che si trova riportata nella Dalmazia descritta del Carrara, p. 128. — Il combattimento sarebbe avvenuto fra Ostrovizza, Otres e Bribir, ed i guerrieri nazionali avrebbero riportato piena vittoria. (V. parte III, Memoria N. 35).

1684 10/6 — Nell'occasione della guerra col Turco di quest' epoca, il Senato fà disposizione, che il prezzo di reluizione per un fante da somministrarsi dagli investiti di feudi militari, sia di ducati 5 al mese; e di ducati 14 per un cavallo; con ciò che una tale disposizione non abbia di rimanere operativa, se non durante il periodo della guerra suddetta.

» 20/6 — Ragusa, a mezzo di Vladislavo Gozze, eletto

Digitized by Google

plenipotenziario ad hoc, rinnova il patto di soggezione alla corona ungarica, nello stesso modo che sussisteva sotto i re precedenti, e riceve un rappresentante ungarico, pagandolo annualmente con Fiorini 1100.

» — I Veneti, sotto la condotta dello stesso Jancovich e del nobile zaratino, Simeone de Bortolazzi, ricuperano Obbrovazzo.

» — Inoltre riacquistano Macarsca ed il Primorje.

1685 — Il visir dell'Erzegovina si avanza con 4000 cavalli sopra Clissa.

» 19/8 — I Veneziani riacquistano Duare, a merito principale dei Morlacchi condotti dal generale Tartaglia, e del capitano nazionale Vusio.

In quest'incontro il generale Tartaglia avrebbe ucciso, combattendo corpo a corpo, l'ultimo dizdaro (comandante di un forte staccato) di Koinsko, della quale località più tardi, cioè li 16/8 1787, la di lui famiglia avrebbe ottenuto la formale investitura.

La famiglia Tartaglia di Spalato in quell'epoca si chiamava Giacovglievich.

Nota. — Il castello di Duare, del quale rimangono ancora vestigia, era di forma quadrata con torri angolari.

» — I territoriali di Vergoraz sotto la condotta di quel Sardaro, Rade Miletich, scacciano i Turchi da tutto quel circondario. — Altri, fra cui il Muratori, portano erroneamente un tale riacquisto all'anno 1690.

Nota. — In proposito delle imprese guerresche della famiglia Miletich di Vergoraz sopra i Turchi, nell'anno 1848 si trovava infisso in una piccola lapide a sinistra di chi entra nella chiesa parrocchiale di quella borgata, in lingua latina, il concetto

Digitized by Google

seguente = Qui giace Spiridione Miletich, il quale dopo di aver reciso *novantanove* teste di Turchi, riposa in Dio = (V. parte III, Memoria N. 13).

» — I Veneziani tentano senza effetto di riprendere Sign. — Rimangono prigionieri dei Turchi, fra gli altri, Francesco Rados governatore degli oltramontani, e Giovanni Alberti capitano dei borghesi di Spalato.

Occupano invece per istratagemma la torre di Norino sulla Narenta, trucidandovi l' agà col presidio.

» — Raccolta in Pago del prodotto massimo di sale, di cui insino allora si tenesse memoria, consistente in 10,000 cabli. — Non ci fù dato di rilevare a quale misura cognita di adesso il cablo dei tempi di cui si tratta, fosse per corrispondere, ma in nessun caso dev'esser stato inferiore ad una tonnellata del peso di libre 2000 in circa (dispaccio 10/9 1685 del proveditore Valier al Senato).

» — I Veneti organizzano saline e pesche nella valle di Xernovizza presso Spalato, indi abbandonate tanto le une come le altre.

1686 9/3 — Dedizione del popolo della Narenta al dominio dei Veneziani.

» — I Poglizzani riescono di chiudere tra le gole dei monti da più di 450 Turchi, ed in parte li uccidono, e gli altri fanno prigionieri.

» — Il generale Girolamo Cornaro prende d' assalto il castello di Sign.

1687 — I Veneziani spingono le loro conquiste sopra Zazine, Uttovo, Popovo, Trebigne, Klobuch, e quasi tutto il territorio che circonda la città di Ragusa, ed apparteneva alla sua giurisdizione.

» 1/9 — Le squadre veneta, maltese e pontificia, ap-

Digitized by Google

prodano a Portorose per attaccare Castelnuovo, ricaduto in potere dei Turchi (1539): sbarco dell' esercito $^{2}/_{9}$; e presa della fortezza $^{5}0/_{9}$. Si distinsero fra i Dalmati, il capo battaglione Corponese di Zara ed il governatore Giovanni Marcovich. — Una dettagliata descrizione di questa impresa, si trova riportata nel Cattalinich, vol. III, p. 148-158.

» — Riacquisto di Budua.

1688 $^{11}/_{9}$ — Ripresa di Knin sopra i Turchi, dopo 14 giorni di assedio, con la resa a discrezione della guarnigione.

Inoltre Verlika, Zvonigrad e Gradacz.

Prima della presa della fortezza di Knin, le milizie morlacche condotte dal capitano Giulio Fenzi da Sebenico, e dal colonnello dei dragoni, Giovanni Alberti di Spalato, battono un grosso corpo di truppe a Dernis; indi passano ad unirsi al generale Cornaro per la conquista della fortezza.

Nota. — Nelle varie carte e disegni delle provincie, città e fortezze della Repubblica di Venezia, in terra ferma, nonchè lungo le coste dell' Istria, Dalmazia, Albania e Levante, alle quali si trovano uniti anche i blasoni delle famiglie nobili di Venezia e dei dominj, dette anche perciò con termine generale, *il Blasone di Venezia*, redatte per cura del cosmografo P. M. Coronelli, e fatte imprimere in quest' anno 1688, le quali si trovano depositate in cinque libri o volumi nella Biblioteca Marciana in Venezia, la fortezza di Knin vi figura riportata (Vol. III) in disegno elegantissimo con tutt' i punti fortificati di quest' epoca, le abitazioni civili, gli appostamenti delle artiglierie, gli approcci degli assedianti, e perfino le scalate delle mura.

Inoltre figurano disegnati in questo stesso Vol. III,

Digitized by Google

nella loro integrità di quell' epoca i punti ora non più fortificati di Sasso presso Spalato, e di Visecchio e di Duare presso Almissa.

E stà pure annotato nella carta della Narenta, che le galeotte e mariliene (dette anche marciliane; specie di cannoniere pei bassi fondi) non avrebbero potuto risalire il fiume in quell' epoca, oltre lo sbocco del Norino nel Narenta (dove è situata la torre ed il traghetto di Norino).

» — In questo stesso anno o poco prima o poco dopo, il Ianko Mittrovich avrebbe preso d' assalto la culla o castello turco fra Sermizza e Grab dalla parte di levante, dove teneva residenza il dizdaro Allagich, che il Cacich chiama Vellagich, mandando a fil di spada e comandante e presidio.

Esistono tuttora vestigia di questo castello, che i terrazzani del luogo dicono in buona fede, esser stata la casa di dimora di S. Girolamo. (Veggasi la suddetta memoria 35. della parte III).

1689 23/1 — Il provveditore generale rende di pubblica conoscenza la fedeltà, costanza e prodezza dei Poglizzani nella guerra contro i Turchi.

» — L' Austria riprende la Lika.

1690 10/3 — Alessandro VIII accorda il diritto di juspatronato alla Repubblica di Venezia, di nominare vescovi in tutte le località sgombrate dai Turchi, dove prima avessero esistito cattedrali, con obbligo di erigere le chiese dove mancanti, ed i palazzi di residenza dei vescovi, e di ammobigliare le une e gli altri, e di dotarli in modo conveniente.

» 13/10 — La Repubblica fà compilare un ruolo di tutte le principali famiglie di Macarsca e del Primorje.

» 28/10 — Il proveditor Dolfin, in seguito ad autorizzazione del Senato, accorda a Giovanni Rassich ed a

Digitized by Google

21 famiglia di circa 200 individui, fuggiti con essa da Blatto ottomano, di potersi stabilire nel villaggio deserto (come stà indicato nel documento) di Zavojane, e di godere le terre, possessioni, casamenti ecc. che furono di Selim-Agà Giachich, verso corrisponsione della sola decima.

» — Vuolsi avvenuto in quest' anno il fatto tragico in Castel Vetturi, che ha fornito argomento al romanzo del Casotti: Miljenko e Dobrilla.

Sul sepolcro di codesti due amanti sventurati, esistente in quella località, si legge la seguente epigrafe scritta in lingua illirica: Pokoj Linbovornicom = che vuol dire: pace agli amanti.

1692 17/6 — Il Senato bandisce i villici di Gorizza di Zara, da tutto il contado, per gravissimi delitti commessi, e dichiara *luogo vacuo*, lo spazio ch' era da essi occupato.

1694 13/6 — Dedizione alla Repubblica di Venezia anche di alcune minori località della Narenta, verso il territorio di Vergoraz, che non avevano potuto far parte della dedizione del 1686.

» — I Veneziani sotto la condotta del generale Dolfin, e con la cooperazione del Cav. Nuncovich (Noncovich), prendono la fortezza di Citluk (Gabella), al di sopra di Metcovich dalla parte destra del fiume Narenta.

Nota. — Citluk era stata fabbricata da Solimano, giusta inscrizione esistita in lingua araba, sopra una porta, e veniva chiamata Sedeilan che vuol dire, argine dei Mussulmani, ed anche confine.

Il Coronelli la pone faccia a faccia di Gabella, ed altri più a settentrione, dove si trova situato il villaggio turco di Pocitegl; ma erroneamente.

» — Discordie dei Veneziani coi Ragusei a motivo

Digitized by Google

dell' aver i primi chiuso i passi commerciali di Zuffzi e Zarine; ed i secondi di aver tirato a palla sopra la galea veneta del sopracomito Lodovico Balbi, mentre scortava una marciliana sotto il forte di S. Lorenzo; ed inoltre per aver sequestrato questi ultimi la nave mercantile Marcovich, a pretesto che avesse levato a bordo sudditi della repubblica di Ragusa. — Dopo alcune ostilità, in corso delle quali ai Veneziani era riuscito di arrestare il nobile raguseo Michele de Giorgi, a mezzo della nave del capitano Cervizza (Cernizza) di Zara, viene spedito Serafino Bona a Spalato, e si conchiude la pace.

» — La Repubblica di Venezia, di concerto con la Curia romana stabilisce, che l'appannaggio del vescovo di Scardona, non abbia ad essere inferiore alli ducati 1500. — In seguito (16/8 1704), a questa dotazione in danaro, venne sostituito il diritto di decima sopra campi 2250 tav. 840; e più tardi vi vennero aggiunti zecchini d'oro 60, da erogarsi dalla Cassa pubblica.

1695 — Costruzione del forte, ora borgata, di Fortopus, nel punto dove il fiume Narenta si divide in fiume grande ed in fiume piccolo, sotto il comando del generale Valier. — In vista alle molte mortalità, indi tosto sviluppatesi nel presidio a causa dell' aria mal sana, fù discusso in Senato, se dato termine alla guerra col Turco, il forte non avrebbe dovuto venir demolito, ma prevalse per allora la deliberazione della conservazione.

1696 — Nicolò Biancovich, vicario dell' arcivescovo di Spalato; e monsignor Civalelli, primicerio della cattedrale di Zara, nominati vescovi nelle due piazze di nuovo acquisto di Macarsca e di Scardona,

Digitized by Google

con dispensa di trasferirsi a Roma, e sollievo in gran parte delle spese di dataria per le bolle.

» — Assedio infruttuoso di Dulcigno per parte dei Veneziani. — Vi presero parte dei Dalmati, il cav. Andrea Burovich di Cattaro, che rimase ferito; il Lucich, comandante delle truppe di Macarsca; i colonelli Simonich di Sebenico e Racottin di Traù; ed il comandante delle milizie Abruzzesi e dragoni, Co: Fanfogna di Zara.

» — Il bassà della Bosnia tenta la ripresa di Citluk nella Narenta (ve ne sono degli altri in Dalmazia ed in Bosnia), ma è respinto dal generale Giorgio Barbaro.

1697 — Un' assemblea nazionale popolare conferisce il potere supremo del Montenero, alla famiglia Petrovich di Gnegus (villaggio della sua origine), con esclusione della famiglia Radonich, detta anche Gubernadorovich, dapprima investita; con ciò che il principe Sovrano abbia a riunire i due poteri ecclesiastico e civile (Teocrazia). — Primo eletto fùi il principe vescovo (Vladika) Danilo I. — La Porta protesta, e si apparecchia all' impiego dell'armi per la sommissione.

Nota. — Dietro informazioni che abbiamo potuto ritirare durante il nostro domicilio in Cattaro (1839-1842), la famiglia Radonich ivi rifugiata, sarebbe stata spodestata, nei primordi del secolo presente, e per cause differenti da quella di sopra annunciata.

1698 — Veneziani e Morlacchi, sotto la condotta del Co. Canagetti e del Cav. Savizza, incendiano Glamosch nella Bosnia, in allora città molto fiorente, ed asportano schiavi e bestiame.

1699 26/1 — Pace di Karlovich fra la Repubblica Veneta e la Porta ottomana, questa pure sulla base dell' *uti*

Digitized by Google

possidetis. — È nel capitolo VIII che vengono determinati i confini della Repubblica Veneta in Dalmazia verso il territorio turco, e questi confini consistono, dalla parte di ponente, primo, col segnare un semicerchio da Zvonigrad sul Zermagna, Otton e il mulino Çerni-Potok a tramontana ed a borra di Knin; ed indi col tirare altrettante linee rette, quante segnano la distanza dalle fortezze di Knin a Verlika, da Verlika a Sign, da Sign a Duare, da Duare a Vergoraz, e da Vergoraz a Citluk sul Narenta. — Qui segue la linea turca di Klek, che divide la Dalmazia propriamente detta o superiore, di appartenenza della Repubblica di Venezia, dal territorio della Repubblica di Ragusa, quasi tutto occupato dalle armi venete, ma che in forza del capitolo IX dello stesso trattato, così concepito « = il territorio e distretti dei Signori di Ragusa, siano continuati con li distretti e territorj dell' eccelso impero (Ottomano), levandosi ogni ostacolo con la continuazione e con la comunicazione delle terre delle dette Signorie, con le terre del medesimo impero ; = » viene restituito per intiero alla detta repubblica di Ragusa. — Indi l' altra lingua turca da levante dello stesso territorio di Ragusa, denominata Suttòrina. — Poi Topla, Castelnuovo, Cameno, Ledenizze, Crivosciè inferiore, Risano, Perasto, e Dobrota. — Da ultimo, Budua e Pastrovicchio col territorio di quest' ultimo.

Le tre località di Marini, Pobori e Braich, a tramontana ed a borra di Budua, perchè non espressamente comprese nella cessione alla Repubblica, vengono conservate in potere del Turco. E così del pari la contèa di Zuppa nello stesso territorio di Cattaro (v. a. 1274).

Digitized by Google

Ognuno degli indicati punti confinarj da Knin a Citluk, per la loro condizione di Fortezze, godevano il benefizio di una zona di terreno sullo spazio turco di circa due miglia, in forma di semicerchio.

L' atto di confinazione del trattato di pace di Carlovich, porta la data del 14/7 1700, e la sottoscrizione di Giovanni Grimani in qualità di commissario veneto intervenuto alla demarcazione; ed il territorio acquistato dalla Repubblica in di più di quello assegnatole dalla pace di Candia (1669), si chiama *acquisto nuovo*, e la linea di confine conseguente a questo trattato di Carlovich, *linea Grimani*.

Nota. — Secondo la pace di Carlovich, e con riguardo al principio dell'*uti possidetis*, alla Repubblica di Venezia avrebbero dovuto venire cedute anche le due piazze forti di Zvonigrad sulla riva sinistra del fiume Zermagna; e di Clobuk a settentrione di Castelnuovo nella Erzegovina, ma i Cesarei (gli Imperiali) nel trasferirsi al triplice confine di Knin per lo scopo di stabilire le linee divisionali, avrebbero eseguito un colpo di mano, col rendersi padroni della prima, senza più oltre volerla restituire; ed i Turchi avrebbero persistito di non voler far cessione della seconda.

— Molti Candiotti, dopo la presa di quell' isola da parte dei Turchi, ottengono dalla Repubblica di Venezia, di potersi stabilire nella borgata di Clissa presso Spalato, in allora pressochè deserta per causa delle devastazioni avvenute nell' ultima guerra, e dello sgombro di essa da parte dei molti turchi i quali vi tenevano dimora; e di là indi passano in varj punti del litorale e delle isole più vicine. — Voglionsi derivati da ciò, i molti nomi di famiglie ora dalmate terminanti in *èo*, come Caralipèo, Tom-

Digitized by Google

masèo, Cerinèo, Mladinèo, Sisgorèo, Zavorèo, Zuppanèo ec.

» 6/11 — La Repubblica di Ragusa accorda il privilegio ad un calzolajo di quella città, di fare e vendere da se solo i *tacchi* di legno sopra le scarpe, proibendone la introduzione dall' Italia, e da altri luoghi, sotto pena di un mese di carcere, e del contrabbando.

1700 — Fiorisce il vescovo di Macarsca, Nicolò Biancovich di cui all'anno 1696, benemerito per la versione in islavo del Sinodo diocesano del Comi, arcivescovo di Spalato; e per aver fatto fabbricare a sue spese nell' anno 1679 la chiesa e convento di S. Filippo Neri nella città di sua residenza, ed inoltre i simili conventi di Spalato e di Brelle. — Era nato li 15/8 1645, e morì li 10/8 1730 in concetto di santità, sebbene non ancora (1866) canonizzato.

» — Nel ristaurare la chiesa di S. Matteo, situata nella piazza del Duomo di Spalato, dalla parte di mezzogiorno, furono aperti due sepolcri di marmo greco, ed in essi rinvenute le spoglie mortali dei due arcivescovi, Giovanni di Ravenna (649) e Lorenzo (1103).

1701 25/3 — Apertura del Seminario di Spalato a merito del detto arcivescovo Comi. — Secondo altri, nel 10/2 1704.

1702 — Gli abitanti di Segna tentano di far rifiorire la pirateria degli Uscoki, ma il provveditore Dolfin sequestra la loro capitana nel porto di Ragusa, e disperde le altre. — Con interposizione dell'imperatore, dal quale il territorio di Segna si trovava dipendente, e verso promessa di non turbare il commercio dell'Adriatico, fù ad essi restituita.

Digitized by Google

1703	5/1	— I Montenerini, incitati dal loro Vladika Danillo, massacrano i Turchi ancora domiciliati nel loro territorio, e si dichiarano apertamente indipendenti.
1704	16/3	— Assegnamento per parte del Senato anche alla Mensa vescovile di Macarsca di campi 2250 tav. 840, siti in Duare ed in Vergoraz; e di campi 2175 a parte, al Capitolo.
»	10/8	— Inoltre, di un egual numero di campi, cioè 2175, al capitolo di Scardona, non confondibili con l' assegnamento a quella mensa vescovile dell' anno 1694.
»		— Sotto il provveditore estraordinario per le Bocche di Cattaro, Badoer, viene eseguito il disegno topografico di tutto il territorio di Castelnuovo e Risano.
1705	1/1	— Il provveditore generale di Zara fà ripopolare Tribagn sul canale della Morlacca, verso le stesse facilitazioni accordate a Strarigrad nel 1672.
»		— Muore il rinomato medico di Ragusa, Baglivi, autore di opere riputatissime. — Era nato nel 1666.
1707	11/2	— Stefano Comi arcivescovo di Spalato istituisce due pensioni in quel Seminario a beneficio di due alunni della Poglizza.
»		— Muore in Lendinara, il generale veneto Simeone de Fanfogna zaratino, illustre per talenti e gesta militari.
1709	3/9	— Il Senato accetta la rinuncia al pubblico Erario fatta dalla città di Zara e da altre città della Dalmazia, *di tutte le rendite ch'erano loro naturali;* e palesa la propria riconoscenza per la dichiarazione di esse città « che col donare in allora il tutto da esse posseduto, non si precludevano la buona volontà a nuovi sagrificj. »

Digitized by Google

Nota. — Simili atti di patriottismo delle città dalmate di quest'epoca, erano motivati dai grandi sagrificj a cui doveva sottostare la Repubblica per la guerra scoppiata col Turco in Dalmazia ed in Levante.

» — Viene ultimata la formazione degli Spolveri (disegni) di tutte le località e dei territorj continentali di Zara, Sebenico, Dernis, Scardona, Knin, Sign e Traù, in relazione ai possessi derivati dalla pace di Carlovich. — Nel contado di Zara, fù esteso un catastico particolare pel villaggio di Gorizza.

1711 14/11 — Morte di Giorgio II Brancovich, ultimo voivoda dei Serbli, relegato dall'Austria ad Egger in Boemia.

1712 /5 — La dieta di Croazia, e come essa si intitolava, anche di Dalmazia, aderisce alla prammatica Sanzione, in forza della quale, il trono di Ungheria e di Croazia, assieme a quello di Germania, può passare anche nella linea femminile della dinastia degli Absburg.

1713 8/1 — Riforma e respettivamente perfezionamento del sistema dei registri pubblici (delle ipoteche) in Dalmazia, iniziato nel 1535.

1714 — Giorgio IV Goilani, ultimo vescovo di Knin, essendo stata quella diocesi incorporata nella diocesi di Sebenico.

» — Kiuperli, bascià della Bosnia, invade il Montenero con grandissima strage. — Molti Montenerini si rifugiano nel territorio della Repubblica; ed in maggior numero (1718), presso la borgata di Imoschi, formando quivi la comunità greco-orientale di Glavina; dal chè i Turchi traggono pretesto per la conquista di Morea, alla quale si tenevano già apparecchiati in antecedenza.

Digitized by Google

» — Le ostilità fra il Turco e la Repubblica di Venezia, vengono estese a tutta la linea di confine dalla Croazia all'Albania, e le milizie nazionali non dimostrano minore ardore ed entusiasmo nella circostanza presente, di quelli spiegati nelle guerre che hanno preceduto la pace di Carlovich.

» — I territoriali di Zara prendono il contado di Plavno, ed il forte di Prologh, e si spingono fino a Livno ed a Gliobusky.

» 14/8 — Sign, dopo eroici sforzi di valore, riesce di obbligare l'esercito turco a levare l'assedio, e di liberarsi per sempre dalle minaccie di questa nazione. — In memoria di questa vittoria, attribuita in gran parte alla intercessione della Beata Vergine dell'Assunta, viene istituita la solennità della Giostra. — Le canzoni nazionali esaltano in qualità di eroi della presente e delle anteriori campagne contro il Turco nei territorj di Sign:

Natale Vuscovich = chiamato la spada di Kraglievich.

Francesco Surich = Drago di due teste.

Nicolò Zankovich = Serpe ed eroe.

Antonio Grabovaz = Il prode dell'arena.

Giovanni Gulich = Il più valente artigliere; ed inoltre il frate

Stefano Ugrich (e più precisamente, Stefano di Ungheria) = infiammatore delle grandi imprese.

Nota. — In Dalmazia erano in uso tre sorta di Giostre. — *Una* a cavallo; ed in questa veniva aggiudicato il premio a quel cavaliere, il quale in un determinato numero di corse, avesse infisso il maggior numero di volte la sua lancia, in un anello pendente. È questa la giostra istituita in Sign nell'anno 1714 in occasione della eroica difesa e cacciata

Digitized by Google

dei Turchi dall'assedio di quella fortezza. Essa dura tuttavia, e viene celebrata, non più nel giorno commemorativo della festa religiosa dell' Assunzione, che cade nel 15 Agosto; e neppure nell'ultimo giorno di carnovale, come fù usato più tardi; ma in quello della nascita dell' imperatore d'Austria, divenuto signore della Dalmazia e di Sign in virtù dei trattati di Parigi del 1815, in attualità di sovranità; per aver contribuito, incominciando da Francesco I. nell'anno 1818, a renderla più solenne con premj. — I cavalieri, per solito nel numero fra li nove e li dodici, vi compariscono in costume nazionale, ch' è dei più nobili e pittoreschi della Dalmazia. — Una *seconda* ha sussistito in Zara, egualmente a cavallo, e con impiego di lancia, e punto di accentrazione l'anello, ed al pari della prima, in costume; ma meno ricca ed appariscente di quella di Sign, sebbene nell'anno 1770, ne sia stata celebrata una, che aveva per soggetto la *conquista* della figlia dell' imperatore dei Tartari, per mezzo di competitori vestiti alla foggia di Tartari, Chinesi, Americani, Africani e Spagnuoli, di tanto dispendio, che fù d'uopo stanziare una legge per fissarvi un limite massimo. — Questa giostra seconda è stata istituita nel 1409, in commemorazione del ritorno di Zara sotto il dominio della Repubblica di Venezia, ed ha durato con qualche interruzione sino all'anno 1818, nel quale fù celebrata in onore dell'arrivo in Dalmazia dell' imperatore e dell' imperatrice d'Austria. — Essa veniva tenuta nella calle Carriera, dal correre dei giostranti o dei cavalli. — E per ultimo, una specie *terza* di giostra è quella che porta la denominazione di *Moresca*, nella quale dodici o più guerrieri cristiani, fingono di battersi

Digitized by Google

ad arma bianca ed in costume nazionale, contro un numero eguale di guerrieri turchi, con la peggio, già s'intende, di quest'ultimi. — Fù in uso anche pochi anni addietro nelle città di Zara e di Spalato, e lo spettacolo veniva dato per miglior effetto sulle scene notturne dei teatri. (Vedi Cattalinich, Memorie degli avvenimenti successi in Dalmazia ec. Spalato 1841, p. 154; ed inoltre la Memoria nostra al N.° 18 della Parte III.

1715 — Muore in Assisi, il fù vescovo di Arbe, P. Ottavio Spadèri, spalatino, il quale avendo mosso dubbj sulla autenticità delle reliquie ivi tenute in molta venerazione, dei tre fratelli ebrei Sidrach, Misach ed Abdenago, sortiti miracolosamente dalla fornace di Nabucodonosor; e fatto ostacolo alla ripetizione della processione annuale in loro onore; = sarebbe stato minacciato nella vita dalla popolazione ammutinata mediante getto in mare dal balcone del palazzo vescovile; se fortunatamente il comandante della galèa veneta stanziata nel porto, non fosse riuscito di sottrarlo al pericolo. La Repubblica avrebbe ottenuto di farlo trasferire presso il gregge più mansueto di Assisi. — Era stato eletto vescovo in Arbe nel 1695. — (Fortis, vol. 2. p. 192; ed inoltre la nostra Memoria N.° 33 della Parte III).

» — I Veneziani, affine di apparecchiarsi alla campagna dell' anno successivo, e di poter agire offensivamente nei punti della Dalmazia superiore, ritirano i presidj isolati di Strughe, S. Antonio, S. Stefano e Giuppa, che cuoprivano la fortezza di Citluk della Narenta, e sgombrano anche da quest' ultima località, dopo di aver fatto saltare in aria tutte le fortificazioni.

» — La contèa (Repubblica) di Zuppa fà ritorno

Digitized by Google

nuovamente sotto il dominio dei Veneziani (1699).

1716 — I Veneziani sotto la condotta del generale Semitecolo, e con l' assistenza delle genti di Macarsca, Vergoraz e Fortopus, guidate dal Cav. Noncovich, prendono Uttovo e Stolaz.

» 21/7 — I Turchi si ritirano sconfitti dall' assedio di Corfù. — In questo memorabile conflitto, gli Schiavoni hanno sostenuto l' onore principale delle armi della Repubblica.

1713 -18 21/8 — Si trova scritto in questa data

« Che fatti venire al collegio nostro (del Senato in Venezia) Vucad figlio del vaivoda Neota, con tre compagni ambasciatori dei fedelissimi Montenerini, gli sia letto e data copia di quanto segue:

« Le prove di devozione rese anche in altri tempi alla Signoria Nostra, ed il valore e coraggio dimostrati nelle pubbliche occorrenze, dalla popolazione dai Montenerini, vengono a riconfermarsi con gli atti della presente sua dedizione al dominio della Repubblica nostra.

« Accogliendosi pertanto ecc. »

Con tale atto ha relazione la ducale del 12/8 1718, sopra insinuato di Danilo vescovo di Cettigne e Scanderia, fra gli articoli della quale figurano i seguenti:

Assentiamo all' esercizio della vostra giurisdizione ecclesiastica ne' paesi e luoghi venuti nella presente guerra sotto il dominio della Repubblica, e l' uso libero del rito greco serbiano, con facoltà di eriger chiese, ecc.

Vi assicuriamo, che succedendo per avventura, che restasse invaso il Montenero dalle armi Ottomane (il chè Dio non permetterà, attesa la divina sua protezione, da cui devesi sperare, anzi promes-

Digitized by Google

si, maggiori e più considerabili acquisti in quelle parti, a confusione e freno di quella barbara gente), voi, con li vostri colleghi sarete da Noi egualmente considerato ed accolto, e riceverete sempre marche sincere della pubblica predilezione ;

Assentiamo, che li dodici Conti che dirigono le comuni medesime (del fiume Zenta e della Cernizza) abbino a godere il mensuale assegnamento vita durante di ducati *cinque*, da esser corrisposti dalla Cassa di Cattaro ;

Decretiamo il provvedimento di 16 bandiere con 400 schioppi ed altrettante spade all' albanese ; ecc.

1717 25/7 — Presa di Imoschi sotto la condotta del generale Semitecolo.

» — I Morlacchi guidati dal Co. Selvatico, spingono le scorrerie fino a Mostar, e ne devastano i borghi ; e guidati dal Cav. Noncovich, s' innoltrano fino a Gliobusky.

1718 21/7 — Infruttuoso assedio di Antivari da parte dei Veneziani. — Vi figuravano il colonnello Medin pei Perastini e Buduani ; il colonnello Alberti per le milizie di Spalato ; ed il Co: Luigi Begna in qualità di comandante di un grosso corpo di Croati.

» 21/7 — Pace di Passarovitz fra il Turco, l'imperatore di Germania, e la Repubblica di Venezia. — Anche questa sulla base dell' *uti possidetis*. — La Repubblica, che durante il trascorso dalla pace di Carlovich (1699) aveva spinto le sue conquiste oltre la linea Grimani, fino alli confini attuali (1866), che sono gli stessi sussistiti all' epoca della sua caduta (1797), ebbe a conservarli in via definitiva, a titolo *di acquisto nuovissimo*, meno il forte di Citluk (Gabella), perchè da essa già disgombrato nel 1715, obbligandosi il Turco a non più ricostruire le opere

Digitized by Google

fortificatorie; ed inoltre furono restituiti (art. I) Maini, Pobari e Braich presso Budua.

Nell'art. II, convenuta nuovamente la restituzione a Ragusa del suo territorio, garantito dall' art. IX del trattato di Carlovich, e la qualificazione di spazj neutrali, sotto la giurisdizione della Porta, le due lingue di territorio di Klek dalla parte di ponente, e di Suttorina dalla parte di levante della giurisdizione della detta Repubblica.

L' istrumento di confinazione venne incominciato li 6/10 1721, e terminato nell' anno 1733 a Magazza presso Castelnuovo di Cattaro. — Commissarj alla confinazione, erano: dalla parte veneta, Alvise Mocenigo, d' onde la linea di demarcazione dei medesimi, ebbe la denominazione *di linea Mocenigo;* e da parte Ottomana, Mehemet-Effendi-Sialy. — Sono notabili per ostentazione orientale tanto i colloquj preparatorj dei due commissarj, come la introduzione dell' atto di confinazione, il tutto riportato minutamente in esso documento.

Fu considerato dal Turco per un grande beneficio accordato alla Repubblica, e non usato prima verso altra potenza, la riduzione dei dazj di confine dal 5 per o/o, al 3.

Nota. — Nel Libro manoscritto = Memorie storiche estratte da pubblici documenti, della confinazione stabilita in Dalmazia ed Albania, in relazione alla pace conchiusa in Passarovitz fra la Repubblica veneta e la Porta ottomana, nell' anno 1718, opera e studio del Co: Antonio Marcovich, colonnello ed ingegnere, dell' anno 1754, con carte e disegni topografici relativi = si trovano marcati distintamente li punti più avanzati occupati dai Veneti tanto nel 1699 all' occasione della pace di Car-

Digitized by Google

lovich, come nell' anno 1718 in occasione della pace di Passarovich; ed esso ha servito di base principale nelle questioni di confini, avvenute con la Porta tanto nelle epoche di dominio veneto, come nelle successive (Vedi parte III. Memoria N.° 38).

» — Popolazione della Dalmazia in quest'anno (1718); anime 108090.

1719 10/10 — Il provveditore Mocenigo fà la distribuzione dei rilevati campi 3366 delle pertinenze di Vergoraz, fra le 2130 anime in allora censite, in ragione di un campo per ciascheduna; e distribuisce la rimanenza fra le cariche villiche ed alcune istituzioni religiose; a tutti, verso obbligo della corrisponsione della decima.

» — Origine del villaggio di Seline nel canale di Castel-Venier, dalla parte del Vellebich, mediante concessione alle popolazioni le quali si avrebbero portato ad abitarlo, degli stessi favori accordati nel 1672 a quelle di Starigrad, e nel 1705 a quelle di Tribagn, posti sulla stessa costiera.

» — Riforma dell' istituto della Forza Territoriale, nel senso di farla servire anche fuori del circondario respettivo, verso corrisponsione del biscotto (pane di munizione) e di due in cinque gazzette al giorno per l' acquisto del companatico e del vino. — Inoltre, veniva estesa la esenzione dalle frazioni personali e reali a tutti li membri di una famiglia la quale avesse somministrato un arambassà rustico; e più, nei gradi superiori; oltre ad alcune disposizioni di disciplina.

1720 — Il Senato veneto ordina la costruzione di un Lazzaretto sullo scoglietto di S. Michele degli Stradiotti nelle bocche di Cattaro, onde attirare nello

Digitized by Google

Stato, cioè entro le possessioni venete, le mercanzie turche, e distoglierle dallo scalo di Ragusa.

1720 -21 — Continuazione della spartizione dei territorj acquistati sopra i Turchi per virtù della pace di Passarovitz, fra i Morlacchi, e le cariche villiche e le fondazioni pie.

1721 16/8 — Ducale di attivazione del dazio erbatico nella Dalmazia del nuovo e nuovissimo acquisto. — Nel proclama relativo, di data 28/3 1722, viene qualificato con la denominazione di *nuova imposta*.

» — Muore il P. Tommaso Babich, vicario generale di Scardona, autore di alcune opere di merito in prosa ed in versi. — Era nato a Velimo nella Bosnia.

» — A causa di contesa privata, avvenuta in Venezia fra uno schiavone dalmato, ed un dulcignotto, alla quale avrebbero preso parte gli appartenenti dei paesi respettivi, con uccisione di una intiera ciurma dei secondi, poco mancò non si accendesse guerra fra la Porta e la Repubblica. Gli ufficj dei principali Potentati di Europa, valsero appena di comporre le differenze.

1722 — Ristauro dell'edifizio, detto il vecchio magazzino delle polveri in piazza Castello di Zara. — Si fà menzione di un tale edifizio, ora di nessuna concludenza, solamente per riferire la opinione, aver formato esso, nell'epoca della conquista di questa città per opera di Marin Faliero (1346), e secondo altri ancora nell'anno 1202, una torre per li di cui sottovolti aveva luogo l'ingresso dalla marina in città, e viceversa.

1723 15/10 — Il provveditore generale permette agli abitanti della Poglizza, di passare al di là del Cettina per coltivare le terre, senza obbligo di pagamento di pedaggi.

Digitized by Google

1725		— Consacrazione in Zara della chiesa della Madonna di Castello, ristaurata ed abbellita dall'arcivescovo Zmajevich, il quale nel 1745 vi venne sepolto.
1728	10/1	— Il Consiglio dei Quaranta pone fuori di vigore il diritto di *post-liminium*, vantato dai possessori di terre dalmate che erano state occupate dai Turchi, motivando la deliberazione con ciò, che essendosene i Turchi dichiarati soli proprietarj, la Repubblica non faceva se non di subentrare a quest' ultimi. — In sostanza però, vuolsi non esser stato estraneo l' intendimento, di liberarsi dai molti privilegj ed investiture di derivazione croata ed ungherese, che diversamente avrebbero dovuto venire ripristinati, o compensati.
1732	21/8	— Assegnamento alla mensa e capitolo di Traù comulativamente, di campi 833:1:5 nella villa di Svidol; e di 167 alla sola mensa in particolare, questi pure situati nella stessa villa.
1735		— Costruzione della chiesa ex-cattedrale di Scardona di jus-patronato regio. — Il campanile, nel 1782.
»		— Nuovi tentativi dei Segnani di esercitare atti di pirateria nelle lagune di Chioggia, traendo pretesto dalle guerre degli alleati contro la Francia; ma vi vengono discacciati (Diedo).
1736	10/8	— Assegnamento alla mensa vescovile di Nona, della decima sopra Novegradi e Pridraga.
1737		— Morte del poeta nazionale, Ignazio Giorgi, raguseo.
»		— Costruzione dell'Ospizio in Zara dei PP. Capuccini, ora convertito in istituto di educazione per la puerizia.
1739	18/9	— Pace di Belgrado fra l'Austria e la Porta ot-

Digitized by Google

tomana, con intervento di un rappresentante veneto, nella quale alla Repubblica di Venezia viene confermato il possesso in Dalmazia delle confinazioni della pace di Passarovich (1718).

1740 — Pacifico Bizzo di Arbe, arcivescovo di Spalato, istituisce il Seminario illirico di Priko presso Almissa. — Soppresso nel 1809, per complotti politici in danno del governo francese, venne ripristinato nell' anno 1852, a merito principale del canonico di Spalato, Manger D.n Pietro; ed ampliato nel 1860.

1743 14/1 — Muore Anselmo Banduri di Ragusa, antiquario e numismatico delle antichità costantinopolitane. — Era nato nel 1671.

» 7/9 — Disposizione del Senato veneto, in forza di cui, pei feudi oblati nello scopo di ottenere nobiltà o giurisdizione, si richieggono i due requisiti della civiltà e del corrispondente potere (mezzi economici), affine di sostenere con decoro il titolo che implorano.

» 10/12 — Invenzione in Zara delle reliquie di S. Grisogono, le quali vengono deposte in una cassetta nella sagrestia della chiesa intitolata a quel santo.

» — Un incendio in Lesina distrugge molte case, e danneggia sensibilmente il palazzo pubblico.

1745 11/9 — Muore in Zara il tanto benemerito di lei arcivescovo, Vincenzo Zmajevich, il quale aveva creato il Seminario, restaurata la chiesa della Madonna di Castello, e dato accoglimento ad una colonia di Albanesi, fuggenti le persecuzioni di Mohamud-Begovich, pascià di Antivari; facendo ad essi costruire delle abitazioni nel borgo esterno di Zara, dapprima nominato Erizzo, ed oggidi anche degli Albanesi.

Digitized by Google

1747	17/12	— Marco Foscarini tiene un discorso nel gran Consiglio, sulla necessità di spedire sindici inquisitori in Dalmazia, affine di correggere alcuni disordini inveterati, e di far giustizia sopra reclami portati contro la distribuzione delle terre degli anni 1719-20 e 21. Gli inquisitori in numero di tre, vi arrivano nell' anno 1754, ma vengono contrariati nell'esercizio delle loro funzioni, dai concerti premeditati delle autorità locali, secondati maliziosamente dalla gelosia del provveditore Balbi.
»		— Per causa di un tal Grillo di Perasto, bandito dalla patria, e datosi al corso (cioè fattosi corsaro), indi preso ed ucciso a tradimento dai Dulcignotti nel mentre voleva ritornare nel luogo nativo, carico di ricchezze ed assolto dalla condanna; insorgono fierissime ostilità fra li Perastini, eccitati dal co: Stefano Bujovich, ed i Dulcignotti, con gravi danni di quest'ultimi; onde la Repubblica minacciata di guerra dalla Porta, dovette punire i proprj, e restituire una parte delle cose asportate.
1748	1/5	— Apertura in Zara del Seminario illirico, instituito dall'arcivescovo Zmajevich.
»	21/7	— Il provveditore generale riconferma i privilegj goduti dalla Repubblica di Poglizza, in benemerenza soprattutto, come egli si esprime, della fedeltà ed abnegazione dimostrate nelle ultime guerre contro i Turchi.
1749	1/5	— I sindici inquisitori di Venezia riducono a monopolio dello Stato, la pesca del corallo in Dalmazia, che dapprima era libera, e veniva esercitata quasi esclusivamente dai Napoletani, fissandovi un cànone annuo. — Gli abitanti di Zlarin presso Sebenico, che ebbero ed apprenderne l' esercizio dai Napoletani, riescirono in seguito di rendersi in-

Digitized by Google

dispensabili a qualunque appaltatore che non fosse del luogo.

1750 — Fioriscono i due Bona di Ragusa, cioè Girolamo-Francesco prelato pontificio, e Luca jurisperito e letterato. Nell' anno 1678 ebbe a morire un terzo Bona di nome Nicolò, il quale si era reso particolarmente benemerito in occasione del terremoto di Ragusa.

Tutti e tre scrittori di merito in illirico ed in latino.

1750 55 e 68 — Epoche nelle quali vennero ristaurate ed ampliate le fortificazioni di Knin.

1750 -60 — In questo turno di tempo, nell'isola di S. Andrea, posta fra Malfi e Stagno, sarebbe avvenuto un caso analogo a quello di Ero e Leandro, con la diferenza, che qui la vittima sarebbe stata la femmina.

L'amante uomo, il quale aveva nome Teodoro ..., abitava in una casipola sulla punta dell' isola di Mezzo che guarda il detto scoglio di S. Andrea, nella distanza di tre miglia da questo. — La eroina Margherita F...., andava quasi ogni notte a trovarlo, nuotando. — Senonchè essendosene i fratelli accorti, essi approfittando di una notte oscura e burrascosa, spensero il lume che secondo il convenuto coll'amante, avrebbe dovuto servirle di guida, ed essa si smarrì ed annegò. (Veggasi Revista dalmata 1859, N.° 26 = Annuario Spalatino 1859 = Elenco della Biblioteca del P. Ciulich, stampato in Zara, 1860, p. 75, ec.).

1751 — Il provveditore generale Balbi fà compilare un disegno dei confini fra le comuni di Pacostiane da una parte, e di Morter e Bettina dall'altra.

1752 — Costruzione in Zara dell' arsenale di Marina, dappresso la porta Catena.

Digitized by Google

1754 22/8 — La dieta della Croazia proclama in protettore della Provincia e nazione croata, S. Giovanni Battista.

1755 15/3 — I nobili di Cattaro, affine di sollevarsi dalle continue molestie dei villici di Lustizza, Cartolle, Bogdassich e Liessevich, formanti il così detto Sbor (comunità) di S. Michiele, cedono in via deffinitiva alla Repubblica di Venezia, lo scoglio di questo nome, detto anche degli Stradiotti, verso il correspettivo annuo di Zecchini 150, ritraibili dai redditi daziarj della città.

La Repubblica aveva già preso in affitto questo stesso scoglio, per ridurlo in uso di lazzaretto nel 1720.

» 27/8 — Assegnamento alla dignità arcipretale di Macarsca di 400 campi nelle tenute di Podgraje e di Blatto di Almissa.

» 1/7 — Legge agraria così detta Grimani dal nome del suo autore e proponente. — Mediante essa la Repubblica veneta rettifica ed in parte completa la distribuzione del territorio del nuovo e nuovissimo acquisto, fra i villici del montano, fatta negli anni 1719-20 e 21, ed in parte modificata nel 1754, aggiungendo l'obbligo nei graziati di condizione rustica, di piantare almeno due frutteri per ogni campo. — I terreni per tal modo distribuiti diventano inalienabili nelle famiglie respettive, finchè sussistente la linea maschile, dopo di chè continuano a rimanere in usufrutto delle femmine, vita durante; ed indi fanno ritorno alla Repubblica, la quale ne dispone come di suo piacimento.

In questa legge Grimani di applicazione generale pei territorj dell'acquisto nuovo e nuovissimo, escluso quello della Poglizza, e delle bocche di Cattaro

Digitized by Google

(Albania veneta), si contengono molte disposizioni sulla economia delle famiglie morlacche, sull' uso dei pascoli, preservazione dei boschi e dei gaj, e simili.

Fino all'epoca della caduta della Repubblica veneta, la legge agraria di cui si tratta, era stata considerata la base del buon vivere delle popolazioni rustiche della Dalmazia montana. Essa si trova riportata anche nel Cattalinich = (Memorie sugli ultimi avvenimenti ec., = Spalato 1481, p. 258).

1756 22/11 — I Montenerini per via di una sorpresa, pervengono di liberarsi dal blocco di sette anni in cui li teneva chiusi il Visir turco, Mahmud-Begovich, ivi trasferitosi per riassoggettarli al dominio ottomano.

» — Viene eseguito il Catastico del territorio di Clissa e del contado di Spalato, con la erezione dei disegni (topografici) relativi.

» — Lo stesso provveditore Grimani di cui all'anno 1755, fà eseguire un nuovo disegno dei contadi di Zara, Dernis e Knin coi catastici relativi; nonchè di tutte le pubbliche praterie esistenti in Provincia; ed aveva in progetto di far rivedere e rettificare anche le catasticazioni delle altre parti della provincia, che gli arbitrj e la trascuranza avevano alterato in molti punti; ma non trovò adesione nel Senato per viste di economia, come stà indicato nel relativo documento, ma in realtà affine di non compromettere il contegno dei Provveditori i quali avevano preceduto il Grimani, e di qualche magistrato locale.

1757 — L' inglese Roberto Adams, unitamente all'artista francese Clarisseau, visita il palazzo di Diocleziano in Spalato, e ne fà stampare un Album con tavole in grande formato, deducendo da ciò che e-

Digitized by Google

sisteva in allora, e dalla analogia di altri edificj romani dell'epoca di Diocleziano; e più di tutto dietro le formule ed i principj tracciati nel trattato di architettura di Vitruvio, quale e come avrebbe dovuto sussistere anche quello di Spalato nell'epoca della sua costruzione. — Un esemplare si trova depositato presso il municipio di Spalato, il quale lo offre ad ispezione a persone dell'arte e di riguardo che ne fanno ricerca. — L'opera non venne pubblicata se non nell'anno 1764. (V.ⁱ Memoria N.° 8, della parte III).

1758 — Costruzione in Dernis della così detta Palazzina, ed inoltre del quartiere per la Cavalleria. — Il resto, nel 1786.

1760 7/8 — Nel proclama di questa data, e nell'articolo IX di un proclama successivo (26/9 1761) del magistrato sopra i feudi, l'uno e l'altro in relazione alla legge agraria Grimani dell'anno 1755, stà disposto, che relativamente alla utilizzazione di ogni campo non prima ridotto a coltura, abbia a venire eseguito l'impianto, non più di due, ma di quattro alberi fruttiferi, e questi consistenti in oliveri, o moreri, o mandoleri o castagni.

» 14/12 — Il teologo e poeta Andrea Cacich Miossich da Brist di Macarsca, fonda il convento di S. Martino sull'isola Brazza. Egli è lo stesso che si è reso tanto benemerito alla letteratura ed alla gloria nazionale Slava, per la raccolta da esso fatta di tradizioni, documenti e memorie intorno alla sua nazione, cui modellò a foggia di canti popolari col titolo = Pismaria Fra-Andrie Kaćich (Canzoni del padre Andrea Cacich).

» — Fiorisce il meccanico Pietro Nachich da Knin, fabbricatore dell'organo di S. Giustina in Padova;

Digitized by Google

		di S. Filippo Neri (1756) in Spalato; di S. Maria (1753), S. Simeone (1756) e S. Anastasia (1759), in Zara.
1763		— Viene costruita la Porta di terraferma in Traù sopra la quale stà collocata la statua di S. Giovanni Orsini, coll' aderentevi cipresso vegetante fino da questa data. (Veggasi parte III. Memoria N. 9).
»		— Costruita anche la porta di terraferma in Spalato, ossia quella verso il borgo Pozzobon, la quale in allora era la principale che conduceva in Salona.
1763 -65		— Il provveditore generale Civran, fà costruire nei due spaziosi porti del canale della Morlacca, che stanno di fronte a Seline ed a Starigrad, i castelli ora villaggi di Rasanze e di Castel Venier, onde farvi stazionare le galere le quali dovevano sorvegliare gli ingressi arbitrarj dei Croati, ed eventualmente l' avanzarsi dei Turchi.
1765	29/6	— Nomina di M.r Simeone Spalatin di Arbe in vescovo di Curzola, in qual occasione, e con riguardo ai meriti dell' eletto, furono pubblicate varie poesie, orazioni, dediche ecc. di merito letterario. — Queste produzioni furono raccolte in due piccoli volumi manoscritti nell' anno 1861 dal sacerdote di Arbe, Giovanni Guriato.
1766	9/7	— Assegnamento del diritto di decima sopra campi 450 posti nelle ville di Piramatovzi e di Cadinabussich, al parroco e Clero inferiore curato di Scardona.
»		— In Novegradi viene stipulato un trattato fra il provveditore Gradenigo e il Co: d' Aspremont, comandante imperiale nella Lika, a sopimento delle querele degli abitanti respettivi, in oggetto di pascoli confinarj.
1767		— La Repubblica di Zuppa nel territorio di Cat-

Digitized by Google

taro, viene privata del privilegio di potersi nominare un governatore suo proprio, per aver innalzato la bandiera russa in favore del finto Czar Pietro III (Stefano il piccolo).

1770 10/4 — Maria Teresa istituisce il Comitato di Severin, ora di Fiume.

1772 — La Kullina, o torre Vezza, ed anche la torre del *re cane*, sita fra Seline e Starigrad nel canale di Castel Venier, si trovava già in quest' epoca mezzo distrutta. — (Vedi Memorie N. 31 della parte III).

1773 25/8 — Con testamento di questa data, il vescovo di Macarsca, Stefano Blascovich dispone de' suoi beni, fruttanti una rendita annua di fiorini 952, affinchè, ove venisse soppressa la Congregazione dei Filippini, eretta dal di lui predecessore Biancovich Nicolò (1700), abbia a venire istituito un Seminario illirico, ad imitazione di quello di Priko presso Almissa (1740).

» — Stefano Zannovich, nativo (15/2 1751) di Budua nelle bocche di Cattaro, si reca fra i Montenerini, spacciandosi per Pietro III di Russia, fatto strangolare da Catterina II; ma scoperta la di lui impostura, e perseguitato da una grossa taglia fatta imporre sul di lui capo dalla Repubblica di Venezia, fù costretto di emigrare in Polonia, di dove passò in Olanda, e si uccise (25/3 1786) nelle prigioni di Amsterdam. Era discreto letterato, e con riguardo alla di lui statura, fù chiamato Stefano il piccolo (1767).

» — Muore il padre Daniele Farlati, nativo (1690) di Cividale del Friuli. — Scrisse l' *Illyricum sacrum*, opera utilissima e lodatissima.

1776 8/5 — Lettere degli Avvogadori determinano che i

Digitized by Google

nobili della Poglizza i quali abitano fuori del loro territorio, abbiano a sottostare agli stessi pesi dei nobili indigeni.

» 21/5 — Disposizione del magistrato sopra i feudi, portante, che dalli diritti feudali si debba intendere escluso il privilegio di esercitare in qualsiasi modo giurisdizione.

» — Costruzione in Zara dell' Arsenale di terra, sito in piazza dei 5 Pozzi.

1777 — Sotto il provveditore Gradenigo vengono erette, la fontana abbeveratojo di Zemonico e la cisterna di Razanze, di tanta utilità pegli abitanti respettivi, e parlando della prima, anche pei molti viandanti che transitano per quella via.

1779 — Siccità senza esempio nel territorio montano della Provincia, per modo da rendere totalmente asciutte e coltivate le due campagne del Rastok e del Jeseraz nel territorio di Vergoraz; ed il lago di Proloxaz nella campagna di Imoschi.

» 18/8 — Ducale che accorda la istituzione in Zara di uno stabilimento di educazione per la gioventù nobile e civile.

» 1/1 — Incendio della chiesa e del chiostro in Zara di S. Demetrio, fino allo stato in cui si trovano attualmente (1866).

1780 — Costruzione dell' edifizio, detto i Quartieroni, di Zemonico; di un secondo con la stessa denominazione a Ostrovizza, di un terzo a Kossovo, e di un quarto sulle alture di Turiak lungo la strada mediterannea che da Sign per Trigl, Zaguosd e Zuppa di Imoschi, conduce a Vergoraz, detto quest' ultimo il piccolo S. Bernardo per la elevatezza e l' isolamento della sua posizione.

I Francesi nel 1808 ebbero cura di far allogare

Digitized by Google

in alcuni locali dell' edifizio dei Quartieroni di Turiak, alcuni regolari Francescani pel fine di rendere più rassomigliante la imitazione dell' un ricovero con l' altro. — Nell' anno 1851, epoca dell' ultimo nostro passaggio per quella parte, l'edifizio era cadente ed inabitabile.

» 7/8 — Proclama del Magistrato sopra la legna ed i boschi, per impedire i tagli abusivi e il crescente depauperamento degli spazj boschivi, nell' uso delle costruzioni e per combustibile da commercio.

1781 18/8 — Ducale che autorizza la costruzione del teatro in Zara, ora teatro vecchio, coll' accordare la relativa licenza a quattro cittadini (compatroni). — Venne ristaurato ed abbellito nell' anno 1835.

1782 — Costruzione dell' edifizio in borgo Erizzo o degli Albanesi presso Zara, detto il Lazzaretto di S. Marco, per le caravane le quali provenivano dalla Turchia, via di Kistanje, convertito nella maggior parte nell' anno 1866, in istituto pei preparandi maestri della lingua illirica.

1783 — Costruzione in Kistanje di una Bazzana o Pazzana e di due Quartieri, uno per la forza territoriale, e l' altro per la milizia regolare, onde proteggere le caravane accedenti al Lazzaretto di S. Marco (1782) *dalle aggressioni dei malviventi.*

1786 — Ultimazione del grande edifizio dei Quartieroni in Dernis, cogli accessorj relativi.

Questo di Dernis, quelli menzionati all'anno 1780, ed alcuni altri di tali edifizj situati in varj punti della Provincia, per d' ordinario dove abbondavano le praterie ed il foraggio, avevano per destinazione di alloggiare i distaccamenti di Cavalleria che la Repubblica manteneva in Dalmazia.

Digitized by Google

1787 12/8 — Muore il celebre matematico Ruggero Boscovich di Ragusa. Era nato li 18/8 1711.

» — In quest' anno Ugo Foscolo studiava umane lettere nel Seminario di Spalato.

1788 — Soppressione del convento degli Agostiniani in Lesina, e vendita all' asta pubblica di beni fondi da essi posseduti.

1789 31/10 — Don Bartolomeo Durlindana dispone de' suoi beni, rappresentanti una rendita annua di fiorini 580, pei poveri della Comune di S. Pietro della Brazza (Commissaria Durlindana).

» — Il Provveditore Angelo Memmo fà compilare un catastico di tutti gli edifizj pubblici esistenti nella Dalmazia propriamente detta, vale a dire nei due circoli di Zara e Spalato di adesso, con la indicazione in alcuni, della data della loro costruzione originaria, dello scopo a cui servivano, del numero dei locali ecc. — Un esemplare stà deposto nell' Archivio degli atti antichi in Zara.

1790 — In questo turno di tempo, l' isola Brazza contava da circa 90 bastimenti a lungo corso, ed i Lossini con Cherso, da oltre 150.

1794 27/12 — Capitoli particolari veneti per l' appalto della decima nei circondarj di Zara e di Novegradi, con la indicazione dei terreni esenti in virtù di pubbliche concessioni.

1795 — Popolazione della Dalmazia in quest' anno: 288,320, la quale posta a confronto con quella di 108,090, esistita nell' anno 1718, rappresenta in un secolo l' aumento di più del 150 per %.

Questa Provincia, e parlando della stessa epoca, ed escluso il territorio di Ragusa, si divideva in 12 diocesi, due delle quali, Zara e Spalato, arcivescovati; e si suddivideva in 22 giurisdizioni civili, 20 dirette da ve-

Digitized by Google

neti patrizj, una da un sopraintendente militare, e quella di Poglizza, dal proprio Conte grande, eletto dall' assemblea (Sbor). - Un Senatore veneto col titolo di provveditore generale, presiedeva alla unità del governo.

Per l' Albania veneta (bocche di Cattaro), un senatore col titolo di Estraordinario, ed altri tre patrizj a lui subordinati, tutti dipendenti dal provveditore generale.

1796 5/1 — Il Senato veneto accorda l' appalto delle privative pubbliche in Dalmazia, compreso il tabacco, al marchese Girolamo Manfrin, verso il prezzo annuo di lire venete 47192, pari a fiorini 9880:24 1/2 di Convenzione. — Il Manfrin avrebbe fatto costruire presso Nona uno stabilimento per la sua impresa, ed in pari tempo per l' allevamento di bestiame (detto anche per ciò in tedesco Fleissenburg), coi varj esercizj d' industria relativi, che per la sua vastità, comodità e solidità avrebbe potuto figurare degnamente in ogni più prospero paese di Europa. — Senonchè l'aria malsana della situazione, ed un incendio del 1860 lo hanno ridotto in gran parte inabitabile.

» — Muore il celebre matematico militare e civile, ed insieme naturalista, Antonio Maria Lorgna, nato in Knin.

» — Con la fine di quest' anno (1796), e col principio del successivo, che corrisponde all' anno ultimo di esistenza della Repubblica di Venezia e della sua dominazione in Dalmazia, il preventivo di questa Provincia presentava i risultati seguenti:

Rendite — (in Lire venete, ragguagliate a 36 per Zecchino, oppure a Fiorini 4 soldi 76 di valuta austriaca) . . . . . » 1,923,824:02

Spese . . . . . » 498,281:12

Sopravanzo . Lire 1,425,542:90

Digitized by Google

che serviva a pagamento della milizia di Corfù e di altri punti del Levante.

Nota. — Per chi volesse trovare spiegazione della tenuità delle spese, appena credibile ed appena verosimile, si fà presente, come pei sistemi di amministrazione veneta, erano le comunità le quali dovevano far fronte a tutte le spese di carattere non militare, compresa quella del Conte e del Cancelliere, giusta i patti convenuti nei capitoli originarj di dedizione, o negli statuti di amministrazione; e queste spese erano di tanto modiche, dice il Cattalinich, parlando dei Cancellieri, che la paga di uno di questi funzionarj il quale era la prima figura dopo il Conte, non superava li Karantani dieci al giorno, eguali a soldi 17 1/2. — Il di più, fino al completamento del necessario, veniva ritratto dalle multe e dalle tasse.

(Veggasi il Prospetto XXVII dei dati statistici formanti la parte II del presente volume; e le Memorie N. 40 e 41 della parte III).

1797 12/5 — Caduta della Repubblica di Venezia, dietro gli accordi preliminati a Leoben fra Napoleone Bonaparte e Francesco II di Germania, li 18/4, e cessazione della sua dominazione in Dalmazia, la quale, per virtù degli stessi preliminari, e del trattato di Campoformio, che vi ha tenuto dietro, passa in potere di quest' ultimo.

Quasi tutte le popolazioni della Dalmazia attestarono la cessazione del dominio veneto in questa Provincia, con segni di dolore che fanno onore del pari al Governo il quale le aveva rette saggiamente e paternamente per quasi quattro secoli senza interruzione, come alle dette popolazioni le quali se ne dimostrarono riconoscenti. Per Zara e per Perasto fra

Digitized by Google

le altre, il giorno dell' abbassamento della bandiera di S. Marco, fù uno dei più commoventi di cui faccia menzione la storia.

Nota. — Nella Tavola XI qui in fine, si trova riportata la serie dei dogi di Venezia.

Digitized by Google

PERIODO VI.

dal 1797 *al* 1806, *che corriponde al dominio Austriaco primo.*

1797	13/6	— In Sebenico, Traù, Castella di Traù, e Spalato, vengono suscitate le masse ad inveire contro i propugnatori delle nuove massime democratiche francesi; dietro di chè, in ognuna di codeste località, rimangono vittime alcune rispettabili persone.
»	24/6	— Proclama con cui il generale austriaco Rukavina prende possesso della Dalmazia in nome dell' imperatore d'Austria-Germania. Gli fà seguito il co: di Thum in qualità di Commissario plenipotenziario civile. — Zara conservata in capitale. — Le mansioni del provveditore generale, vengono delegate ad un governo, che riunisce in uno stesso tempo i rami della polizia, finanze e contabilità. Nelle altre località, le mansioni amministrative affidate ad una superiorità locale. — Pel giudiziario, un Appello generale in Zara. — Codice civile e criminale austriaco. — Nel resto, comprese le imposte e la Forza Territoriale, la legislazione veneta, e gli statuti locali.
»	29/6	— Venticinque procuratori delle diverse località dell' isola di Lesina, udita la caduta della Repubblica di Venezia, deliberano di dedicarsi all' imperatore di Germania nella qualità di re di Ungheria, e con la dipendenza mediata da quest' ultimo governo. — Ma l'Austria volle la dedizione incondizionata, e l' isola di Lesina dovette seguire il destino della restante Dalmazia.

Digitized by Google

» | 10/7 | — Trattato (ed anche pace) di Campoformio, con il quale (art. VI), ed in relazione ai preliminari di Leoben (18/4), il territorio della Repubblica di Venezia, compresa l'Istria, la Dalmazia, l'Albania veneta, e le isole di Corfù, passa sotto il dominio dell' Imperatore di Germania e re di Ungheria, in equivalenza delle provincie austriache del Belgio e delle Fiandre, cedute alla Francia. — Questa cessione o permuta, venne confermata nel trattato di Luneville del 1801.

1798 | 27/1 | — Il governo austriaco conferma il principio, che i fondi del nuovo e nuovissimo acquisto, appartengono in dominio diretto dello Stato, e che solamente l' usufrutto rimane conceduto agli attuali detentori.

» | 28/1 | — Editto, che il Giustizierato (polizia annonaria) da prima esercitato in Spalato da due nobili, abbia in appresso a venir sostenuto anche da due cittadini; onde, così si esprime il documento ufficioso rilasciato dal co: Raimondo de Thurn, « sia sempre più presidiato l'oggetto importante di tale civica incombenza, immediatamente diretta al popolare vantaggio. »

1799 | | — Incominciamento della strada commerciale da Sebenico a Knin, dietro il disegno Nachich e la esecuzione Zavorèo.

1801 | 25/1 | — Muore Benedetto Stay di Ragusa, filosofo, oratore, poeta e politico. — Era nato nel 1714.

» | 2/12 | — Fondazione di Giovanni Bovan di Scardona per un maestro di religione greco-orientale in Sebenico, ed il ricovero dei poveri dello stesso rito, destinando per l'effetto un capitale di Fior. 11,598.

1803 | 21/10 | — Istituzione di una prima tipografia in Dalmazia, con residenza in Zara, per opera di Anton-

Digitized by Google

Luigi Battara, che subentrò a quella incompleta ed interrotta di Domenico Fracasso.

1804 3/7 — La Stupskina (assemblea nazionale) del Montenero manifesta all' inviato russo, che cercava di persuaderla alla sommessione di questa potenza, il proprio attaccamento alla Corte di Pietroburgo, ma rivendica a se la propria indipendenza politica e religiosa.

1805 26/12 — Pace di Presburgo fra la Francia e l'Austria. — Con l'art. 6, viene restituita alla prima la Dalmazia e le isole annesse, non compreso il territorio della Repubblica di Ragusa, allora indipendente, entro li stessi confini onde era stata ceduta alla seconda nell' anno 1797, in virtù dei preliminari di Leoben e del trattato di Campoformio. — Il Commissario aulico però nelle bocche di Cattaro, di autorità propria od a ciò autorizzato, permette che i Russi prendano possesso (5/3 1806) in loro nome di questo territorio, e così del pari delle isole Jonie, che poco appresso, fanno passaggio in potere degli Inglesi.

Nota. — Sul valore da attribuirsi a questo periodo di dominazione austriaca prima, vedi Memoria N.° 40 della parte III.

Digitized by Google

PERIODO VII.

dal 1806 *al* 1813, *che corrisponde al dominio francese.*

1806	7/2	— Entrata dei Francesi in Dalmazia.
»	18/2	— Il generale austriaco de Brady, nel partecipare ai Dalmati la cessione della Dalmazia alla Francia, con l'aggiunta, che il governo austriaco avrebbe posto termine alle sue funzioni col giorno successivo (19/2), palesa la soddisfazione di Sua Maestà Francesco II per le testimonianze di fedeltà e di attaccamento dimostrategli.
»	20/3	— I Francesi estendono alla Dalmazia il loro sistema monetario
»	14/4	— Decreto che rende operativi in Dalmazia gli statuti costituzionali del regno d' Italia, e la dichiara parte annessa di questo regno.
»	26/4	— Vincenzo Dandolo nominato in provveditore generale della Dalmazia, con residenza in Zara.
»	30/6	— Con decreto reale di Monza di questa data, viene istituita la legione reale dalmata.
»	3/7	— I Montenerini fanno una scorreria nel territorio esterno della città di Ragusa, ed incendiano la maggior parte dei sobborghi, asportando le cose di valore.
»	6/7	— Il generale francese Molitor batte i Montenerini, obbliga i Russi mediante stratagemma di levare il blocco di Ragusa; e passa all'occupazione di Cattaro (12/8).
»	12/7	— Prima comparsa del giornale ufficiale = il Regio Dalmata =, che dura a tutto Marzo 1810;

Digitized by Google

molto istruttivo ed interessante, fuorchè nelle cose di politica.

» 16/7 — Il governo francese dichiara la decima, una imposta pubblica.

» 4/9 — Decreto napoleonico pronunziante l'annullazione del vincolo fedecommessario.

» » — Altro decreto dello stesso imperatore e della stessa data, col quale viene abolita la legge agraria del 1. Settembre 1755 (legge Grimani), e le altre precedenti le quali rendevano inalienabili nella Dalmazia e nell'Albania veneta, i terreni di nuovo e nuovissimo acquisto, e li devolve in proprietà libera dei possessori attuali.

1806 4/8 — Istituzione di una Commissione per migliorare la condizione agricola della provincia.

» 1/10 — Battaglia di Cànali vinta dai Francesi sopra i Russi ed i Montenerini.

» 2/10 — Marmont fà incendiare i sobborghi di Castelnuovo, onde non vi si possano accampare i Russi.

» 13/10 — Decreto che statuisce l'asciugamento dei bassi fondi del Kerka nella campagna di Knin.

» — Incominciamento della strada maestra interna o mediterranea, dal punto d'ingresso del fiume Zermagna in Dalmazia, denominato Kravgi-most (ponte delle vacche), fino a Cattaro; passando per Trigl (traghetto), Norino (traghetto), Klek e Suttorina (lingue di territorio turco), e Giurich (traghetto). — Fù terminata nell'anno 1809.

Nota. — Sul punto elevato di Turiak fra Zaguosd e Zuppa d'Imoschi, si ravvisavano tuttora scolpiti (1851) nella parete a sinistra del taglio di monte per cui passa la strada, i contorni di una lapide commemorativa di un qualche grande concepimento, che poi la mano barbara di un comandante

Digitized by Google

militare, ne ha reso non più intelligibile il senso. (Veggasi Parte III, Memoria N.° 14.)

1806 6/11 — Decreto provveditoriale sulla divisione amministrativa della Provincia.

» /12 — Curzola presa, perduta e ripresa dai Russi, sotto l' ammiraglio Siniavin.

» 24/12 — Facilitazioni accordate alle fiere e mercati.

1807 1/3 — Riappalto delle privative in Dalmazia, verso l' importo di Lire venete 67500 = eguali a fiorini 13239:41 1/2 di convenzione. — Furono dichiarati esenti i due territorj di Imoschi e di Pastrovicchio, riferibilmente alla piantagione dei tabacchi.

» 15/3 — Viene promulgata quella parte del Codice Napoleone che ha relazione ai contratti ed alle ipoteche.

» 29/4 — I Russi attaccano Lesina, ma vengono respinti dai Francesi. — In tale incontro rimane gravemente danneggiato dalle artiglierie russe di mare, l'edifizio della Loggia pubblica, detta anche comunale.

» 5/5 — Decreto di sistemazione dell' Istruzione pubblica.

» 6/6 — Comparsa della flotta russa dinnanzi Almissa e la costiera della Poglizza, e sollevazione degli abitanti di questa Provincia contro il dominio francese. Venne però domata due giorni dopo con istragi ed incendj, e venne soppressa in uno stesso tempo la sua esistenza politica ed unità territoriale, e fù scompartita nei tre distretti di Spalato, Sign ed Almissa. (Veggasi parte III Memoria N. 10).

» 24/9 — Decreto che organizza l' amministrazione pupillare.

» 25/9 — Idem, che abolisce il diritto di prelazione.

Digitized by Google

» | 31/12 | — Rapporto del provveditore generale in Dalmazia, Vincenzo Dandolo, sullo stato generale in cui venne trovata la Provincia nell' occasione della occupazione francese, e sui provvedimenti da adottarsi per farla prosperare. Detto rapporto fù la base di tutte le disposizioni di ordine amministrativo, che hanno contribuito di rendere tanto celebrato il dominio francese in Dalmazia, durante il periodo dal 1806 al 1809 in cui faceva parte del Governo Italiano.

» | | — Soppressione con decreti speciali, della maggior parte dei conventi in Dalmazia.

» | | — Prospetto delle rendite e spese dell' ultimo anno della Repubblica di Ragusa (1807).

Rendite (in franchi) 269853
Spese 230622:31

Sopravanzo di 39230:69

(Veggasi prospetto XXVIII dei dati statistici contenuti nel presente volume).

1808 | 1/1 | — Le Comuni vengono obbligate di provvedere alle proprie spese di amministrazione, con rendite proprie, ed in caso d' insufficienza, per mezzo di addizionali sopra il dazio consumo.

» | » | — Regolamento daziario essenzialmente restrittivo pei generi coloniali e di provenienza marittima, dal chè la origine del contrabbando dei prodotti inglesi, e la tendenza di questa potenza di occupare l' isola di Lissa, in qualità di centro delle sue operazioni militari e speculative nell' Adriatico.

» | 8/1 | — Primo progetto di regolazione del vincolo colonico in Dalmazia. — Fino all' anno 1862 ne sono stati discussi da oltre 17 (diciasette); e da ultimo, si è conchiuso di sospendere ogni trattazione relativa, in

Digitized by Google

pendenza di una esatta definizione di cosa veramente si dovrebbe trattare.

» 18/1 — Disposizione, che i cadaveri non possano venire tumulati se non in cimiteri appositi, fuori degli abitati.

» 31/1 — I Francesi, entrati in Ragusa come ospiti, se ne dichiarano padroni, pronunziano la cessazione del governo di quella Repubblica, ed uniscono il di lei territorio al restante della Dalmazia. — Il maresciallo Marmont ne organizza l' amministrazione.

Nota. — In questo modo, ebbe fine la Repubblica di Ragusa, nata poco appresso, e poco appresso deperita di quella di Venezia, dietro impulso di una causa comune. Sul merito di essa, ci piace di qui riportare il breve, ma succoso giudizio dello storico Cantù.

« Ragusi, città mista, che per tante ragioni può innestarsi alla storia italiana, e che sotto una costituzione aristocratica, gareggiò con Venezia, e fu l' Atene della letteratura Slavo-illirica. Degna di storia più che i vasti imperi di cui rimase vittima, fù fabbricata (659) dai fuggiaschi dell' antico Epidauro, molestati dalle correrie degli Slavi, dai quali essa si redimette con un tributo. — Accolse i resti di una onorevole civiltà, e Dalmati ed Illirici in lei convenuti, la crebbero di edifizj, e con una rocca, protessero il golfo. — Governandosi a comune sotto i discendenti dei primi fondatori, e di alcuni nobili bosniani, si diede all' industria, crescendo valore alle materie prime che dalla Bosnia traeva; e assalita degli Arabi, sostenne un anno d' assedio indi li respinse e li inseguì fino a Benevento. (Cantù, Storia Univ.ª, racc. Vol. XI, p. 396).

Il territorio di Ragusa comprendeva nell' epoca

Digitized by Google

della sua caduta, da circa abitanti 60 mila, con due mitrati, uno l' arcivescovo di Ragusa, e l' altro il vescovo di Stagno.

(Vedi addietro an. 1044, e Memoria N. 4 della parte III).

» 10/2 — Disposizione provveditoriale che abbiano a venire costruite cisterne e forni nelle località villiche del montano.

» 15/2 — Creazione dei così detti *boschi sacri.*

» 1/3 — Regolamento di Polizia campestre.

» 18/3 — Eccitamento alle Comuni ed alli privati, per la costruzione di case di ricovero lungo la strade pubbliche meno provvedute di abitati.

» » — Tassa di polizia sulle Capre e sui Suini, affine di preservare l'agricoltura dai danni di questi animali.

» 10/4 — Abolizione dei privilegj.

» 20/8 — Invito al clero d' influire contro i pregiudizj delle streghe.

» 20/8 — Decreto vicereale, secondo cui le confraternite laiche, isolate dalle chiese parrocchiali, e non aventi per oggetto principale l' istruzione o la beneficenza pubblica, sono abolite, e riunite le rendite relative all' Amministrazione generale dei vacanti.

» 19/9 — Il governo francese decreta la istituzione in Dalmazia di un Vescovato di rito greco-orientale, detto anche greco non unito, con Capitolo e Seminario relativi.

» 30/11 — Apertura del Sinodo greco in Zara per sistemare la propria azienda gerarchico-economica.

Chiuso li 22/12.

» — Gli Inglesi vanno e vengono dall' isola di Lissa a loro piacimento.

1809 16/3 — Il maresciallo Marmont, avendo sotto a' suoi ordini i generali Montricard e Clauzel, intraprende

Digitized by Google

la famosa marcia dei 10,000, dalla Dalmazia, per traverso la Croazia ed Ungheria occidentale, fino a Vienna, dove perviene in tempo di prendere parte attiva alla battaglia di Wagram. L'ordine relativo era stato rilasciato dal quartiere generale di Ostrovizza, in data 23/4.

» 17/7 — Essendo insorta nuova guerra tra la Francia e l' Austria, le truppe di quest' ultima potenza stanzionate nella Croazia, occupano la maggior parte del Circolo di Zara, e pongono l' assedio per terra (25/7) a questa città, mentre una corvetta inglese la bloccava dalla parte di mare. — L' assedio durò fino al 31 dello stesso mese, in cui è stata convenuta una sospensione d' armi, che si protrasse fino alla pace di Schönbrunn.

» 14/10 — Pace di Schönbrunn, detta anche di Vienna, fra l' Austria e la Francia, in forza della quale vengono restituite a quest' ultima, tutte le località occupate dalla prima in Dalmazia, ed in oltre viene ceduto il territorio di sei reggimenti Croato-confinarj, il Carso e la Carniola.

» 25/12 — Decreto di Napoleone che istituisce un Governo delle Provincie illiriche, con residenza in Lubiana, facendovi, prender parte anche la Dalmazia con distacco dal regno d' Italia (1806). — In luogo di un provveditore, viene governata pegli affari amministrativi da un Intendente, subordinato al governatore centrale di Lubiana.

» — Prospetto delle rendite e spese della Dalmazia nell' ultimo anno (1809), in cui ebbe a formar parte del regno franco-italiano.

Rendite (in Franchi) . .	1,844,967:24 6/
Spese	1,753,770:62 9/
Sopravanzo	—91,196:61 7/

Digitized by Google

(*Nota*) — Veggasi Prospetto XXIX dei dati statistici contenuti nella Parte II del presente volume.

» — Fiorisce lo storico e raccoglitore di memorie patrie, Giovanni Kreglianovich da Zara.

1810 22/2 — La Commissione militare speciale sedente in Sebenico, condanna molti dalmati del continente e delle isole a pene capitali ed altre severissime, per la parte attiva presa in favore dell'Austria nella guerra del 1809.

» — Pronunziata la cessazione della libera piantagione del tabacco nel territorio della fù Repubblica di Ragusa.

» 13/3 — Battaglia navale fra Inglesi da una parte, e Franco-Italiani dall'altra, vinta dai primi. — Pel dettaglio di questa battaglia, vedi Cattalinich, memorie degli ultimi avvenimenti ecc., Spalato 1841 p. 141.

» 9/4 — Decreto imperiale che accorda ai dipartimenti, circondarj cantonali e comunità, la piena proprietà degli edifizj e fabbricati nazionali in allora occupati per l'esercizio dell'amministrazione, verso il pagamento delle imposte, e l'obbligo di provvedere al loro ristauro e conservazione.

» 18/4 — Il governo francese attiva nei circondari di Zara e Spalato, gli Ufficj delle ipoteche; ed in quelli di Ragusa e Cattaro, gli Ufficj delle notifiche; gli uni e gli altri sulla base delle leggi dei governi preesistiti (1535 e 1718).

» 27/6 — In esecuzione degli articoli 147 e 149 del decreto di Napoleone 15 Aprile di quest'anno, la Intendenza generale per le Provincie illiriche residente in Lubiana, dispone, che le confraternite ancora sussistenti, (vedi anno 1808), vengano sop-

Digitized by Google

presse, e le loro rendite avvocate al demanio; eccettuati i Santuarj e le confraternite conosciute sotto il nome di SS. Sacramento e del Suffragio per i Morti, le quali rimangono conservate con le rendite respettive, con ciò, che in una parrocchia sola, non abbia a sussistere che l' una o l' altra di esse.

» 30/11 — Sistemazione definitiva sull' organismo territoriale della Dalmazia, in connessione con le Provincie illiriche, delle quali venne chiamata a formar parte nell' anno 1809, approvata dal governatore generale Bertrand in data di Trieste 30 Novembre 1811. — (Vedi dati statistici, prospetto N. VII).

1812 1/1 — Entrata in vigore del Codice Napoleone in tutta la sua integrità (1807).

» » — Secondo lo stato di consistenza del demanio regio in Pago, fino all' anno 1811, tutt' i monti dell' isola, ad eccezione di quelli cadenti nella giurisdizione dei due villaggi di Novaglia e Punta-loni, erano in proprietà del governo francese in derivazione di quello di Venezia, e dovevano servire al pascolo degli animali ed al taglio della legna pei soli usi domestici; al quale effetto, gli spazj rappresentati da essi monti, venivano divisi in 24 poste, capaci di alimentare 36048 animali minuti. — Il governo li affittava alla Comune verso il canone annuo di franchi 1551:58, e questa li subaffittava agli abitanti verso determinate condizioni e discipline.

» 25/4 — Gli Inglesi occupano in via permanente l' isola di Lissa, e nel febbrajo 1813, Curzola, Meleda, Lagosta; e nel luglio di questo stesso anno 1813, Mezzo, Giuppana e Calamota; ed istituiscono in ognuna di queste isole, un corpo legislativo locale.

Digitized by Google

— Governatore-generale il colonnello Robertson con residenza in Curzola.

1813 28/3 — Il Governo Francese accorda delle pensioni a molti dignitarj francesi sopra le rendite dei beni di derivazione religiosa, incamerati dal demanio della Dalmazia, fra cui li seguenti:

1. — Goudin — duca di Gaeta.
2. — Gerar — conte di Cassac.
3. — Co: Bigot de Preamenau — ministro del Culto.
4. — Co: Duchatel.
5. — Co: Darù — ministro secretario di Stato.
6. — Co: Collin de Soussy.
7. — Co: Missiony Burgne — Vice-ammiraglio.
8. — Molfien — Ministro del Tesoro.
9. — Co: Gassardi — generale.
10. — Co: Boulay. — consigliere di Stato.

Quando dopo la caduta dell' impero Francese, i dignitarj di sopra indicati hanno fatto ricerca al governo Austriaco dell' assegnamento arretrato e corrente delle pensioni respettive, sortì la Sovrana risoluzione 19/8 1832, dichiarante, che la pretesa di siffatti diritti era stata estinta cogli articoli della pace di Parigi 30/8 1814. — È osservabile, che non vi siano stati compresi: Soult duca di Dalmazia, e Marmont duca di Ragusi.

» 23/7 — Il generale francese Oudinot, nella occasione della visita fatta da Napoleone I al 12.mo Corpo d'armata, gli espone, che il comandante degli Illirici, Matutinovich, coi battaglioni che da esso dipendevano, poteva considerarsi il modello di tutto il corpo.

» /7 — Tutta l' Europa essendosi coalizzata contro la Francia, l' Austria spedisce sue truppe a rioccupare la Dalmazia.

Digitized by Google

» 11/9 — I Montenerini, ajutati dai Primoriani, prendono Budua sopra i Francesi.

» 12/9 — Il Montenerino voivoda, Vuk Radonich, prende d' assalto il forte Troiça (della Trinità) presso Cattaro.

» 19/9 — Il generale francese Gauthier cede per capitolazione Cattaro, a Pietro I Vladika del Montenero, dopo di aver minacciato di distruggere la fortezza e la città, se gli si volessero imporre patti disonorevoli.

» /11 — Trovandosi i Francesi assediati in Zara, fanno coniare delle sì dette monete di assedio di argento, del valore di 5 franchi.

» 9/12 — Le armi austriache rioccupano Zara, da dove proseguono nel restante della Dalmazia.

» — Con la chiusa di quest' anno, i Francesi avevano disgombrato da tutt' i punti della Dalmazia, i quali venivano occupati dall' Austria, all' infuori di Cattaro e Budua tenute dai Montenerini; e delle isole di Lissa, Curzola, Meleda e Lagosta, in potere degli Inglesi.

Nota. — Anche per ciò che risguarda il periodo premesso di occupazione straniera, vale a dire, la francese, veggasi Memoria N. 40 della parte III.

Digitized by Google

PERIODO VIII.

dal 1814 fino al Novembre 1866, che corrisponde al dominio austriaco secondo, o attuale.

1814	29/1	— Giorno di entrata dell'armi austriache in Ragusa, dopo di aver fatto precedere la occupazione della Dalmazia superiore.
»	23/9	— Editto contro i furti e le rapine in campagna, tenendo responsabile ogni villa pel circondario respettivo.
»	9/10	— Distacco delle tre isole del Quarnero, Veglia, Cherso ed Ossero, dalla giurisdizione della Dalmazia, e loro aggregazione al governo di Trieste.
»	5/11	— Preliminari di Vienna nei quali è contemplata la cessione all'Austria, del territorio dell' ex Repubblica di Venezia, come l'Austria l'aveva posseduta pel trattato di Campoformio (1797); ed inoltre del territorio della pur cessata repubblica di Ragusa.
1815	9/6	e 26/9 — Atti dei Congressi di Vienna, nei quali la cessione all' Austria dei territorj di cui sopra, viene convertita in deliberazione internazionale.
»	1/7	— Attivazione di un Tribunale di Appello e di un Governo per l'intiera provincia, con residenza in Zara.
»	9/7	— Il Governo austriaco nel regolare alcuni rapporti di diritto del contadinaggio della fù repubblica di Ragusa, coi loro padroni, abolisce la consuetudine in quest' ultimi di poter pretendere il rilascio delle figlie dei primi, in loro servizio domestico.
»	13/7	— Gli Inglesi evacuano dall' isola di Lissa, che

Digitized by Google

passa, al pari delle altre isole da essi occupate nel 1812 e nel 1813, in dominio dell'Austria.

» 9/8 — Cessazione della peste in Macarsca, dopo di avervi mietuto 555 vittime, sopra un totale di abitanti 1575.

» 7/11 — Sovrana risoluzione esprimente, che non abbiano più a rivivere le corporazioni dei nobili delle città, borghi ed altre comuni della Dalmazia, già soppresse dalla Reggenza francese nell'anno 1806; e che ammette le quattro categorie di nobiltà seguenti:

1.) La nobiltà concessa dal Senato veneto;

2.) Quella che ripete la sua origine da Sovrani della Dalmazia in epoche anteriori al dominio veneto;

3.) Quella di Ragusa, basata sopra la sovranità di quella cessata Repubblica; o da essa riconosciuta; e per ultimo

4.) La nobiltà di concessione della reggenza francese.

» 30/12 — Il governo austriaco mantiene in vigore in Dalmazia la legge francese del 15/4 1811 sui registri delle ipoteche e delle notifiche.

1816 1/1 — Soppresso il Codice Napoleone, ed attivato il Codice austriaco.

» » — La Dalmazia divisa in cinque circondarj circolari di Zara, Spalato, Macarsca, Ragusa e Cattaro. — Nel 1817 soppresso quello di Macarsca, ed unito al circondario di Spalato.

» 19/4 — San Girolamo dichiarato santo protettore di tutta la Dalmazia, con festa provinciale cadente li 30 Settembre.

» 25/12 — La Commissione centrale di organizzazione in Vienna, mantiene in vigore in Dalmazia, lo statuto feudale (diritto feudale veneto).

Digitized by Google

1817	7/7	— Ristabiliti i Fedecommessi in Ragusa.
»		— Grande carestia in Dalmazia, al pari che in Italia e nella maggior parte dei paesi dell' Europa centrale e meridionale.
1818	3/1	— Attivata in Dalmazia la Patente Giuseppina dell'8 Maggio 1784 sul monopolio dei Tabacchi.
»	7/8	— L' istituto dell'Opera Pia in Ragusa, viene devoluto in amministrazione di una Commissione apposita, e controllato dalla Contabilità regia provinciale. — Il suo asse è costituito da capitali, livelli, censi e beni stabili tanto di città come di campagna. — Le rendite relative, da venire impiegate secondo la volontà dei testatori, e non diversamente; i quali testatori nell'occasione della cessazione della Repubblica di Ragusa (31/1 1808), ammontavano a 344, e formavano masse di 88 azioni. — L'Opera Pia di Ragusa nell'anno 1818 rappresentava una rendita annua in Fior. di Convenzione, di 44359.
»	/8. 6	— Sua Maestà l' imperatore Francesco I, unitamente all' imperatrice, si portano a visitare la Dalmazia, e si avanzano sino a Ragusa, e non più oltre, attesa la peste che si era sviluppata nell'Albania turca ai confini del circolo di Cattaro. Gli abitanti di quest'ultima città, in aspettativa dell' arrivo delle LL. Maestà, avevano costruito la Glorietta sulla spianata della marina, che sussisteva tuttora nell'anno 1858.
»	29/8	— Ultima celebrazione solenne della giostra in Zara, in occasione dell'arrivo in quella città delle loro Maestà di cui sopra. Un tentativo di riproduzione nell'anno 1820, non merita di venire ricordato.
»		— In quest'anno 1818 muojono il canonico-teologo di Macarsca, Gian-Giuseppe Paulovich-Lucich,

Digitized by Google

autore di varie opere ascetiche, storiche ed antiquarie; ed il giureconsulto reputatissimo di Spalato, Girolamo Bajamonti.

1820 1/2 — Attivazione della organizzazione giudiziaria nella provincia.

» 20/4 — Morte del poeta raguseo, Bernardino di Zamagna.

» 23/11 — a Losiça si definiscono una prima volta alcune questioni di confine fra l'Austria ed il Montenero.

1822 — Muore il co: Rados Michieli-Vetturi, sopranominato il Varrone della Dalmazia. — Era nato li 24/8 1752.

1823 5/3 — Nel villaggio di Zavojane del circondario di Vergoraz, vengono abbruciate vive le tre contadine... siccome imputate di stregonerìa, per aver *mangiato una creatura* e *infinità di cuori* di animali minuti; e per aver reso inservibili le armi da taglio e da fuoco, di chi voleva difendere le proprie creature ed i proprj animali. — Così stà scritto negli atti del processo. Assistette alla solennità un vice-Sardaro della Forza territoriale ed il capovilla, e si dimostrarono assenzienti e giubilanti il parroco ed il cooperatore, due buoni frati di S. Francesco. — Quante considerazioni!

» 18/9 — Organizzazione delle Comuni della Dalmazia, con eccezione di quelle del circolo di Cattaro, sul sistema delle Comuni del Lombardo-Veneto del 1816, sancita con sovrana risoluzione del 4/8 1821, pubblicata dal governo in data 17/12 1822, ed entrata in vigore nell'epoca controscritta.

1828 8/2 — Fondazione Zelich per la istituzione di una scuola normale di rito greco orientale, col capitale originario di zecchini venti 132 1/4, e di 100 napoleoni d'oro.

Digitized by Google

» | 30/6 | — Papa Leone XII con la bolla: *locum beati Petri* ec., di concerto con la potestà laica, sopprime in perpetuo le diocesi di Arbe, Nona, Scardona, Traù, Macarsca, Curzola e Stagno, devolvendo i territorj respettivi alle diocesi di Veglia, e respettivamente di Zara, Sebenico, Spalato e Ragusa. — E alla diocesi di Cattaro viene aggregato il territorio di Budua, dapprima soggetto alla diocesi di Antivari.

Contemporaneamente vengono aboliti ed estinti in perpetuo i titoli e diritti delle chiese arcivescovili di Spalato e Ragusa, i quali rimangono concentrati nell' unico metropolita di Zara anche per riguardo alla diocesi di Veglia; e così del pari viene abolita la giurisdizione ecclesiastica dell'arcivescovo di Bari nella Puglia sopra la diocesi di Cattaro.

1829 | 3/7 | — Muore in Milano, Simeone Stratico di Zara, medico, filosofo e maccanico. — Nato nel 1733.

» | 9/11 | — La Cancelleria Aulica in Vienna pronuncia, che i boschi del *nuovo acquisto*, (e deve intendersi anche del nuovissimo) abbiano a venire trattati quale proprietà dello Stato, fino a tantochè i possessori dei medesimi non arrivino di provare il contrario.

» | | — A merito principale del generale austriaco, de Welden, il bastione in Zara, detto Grimani, viene convertito in pubblico elegante giardino.

1830 | 15/5 | — Regolamento di Sanità marittima.

» | » | — Attivazione di una nuova tariffa daziaria di carattere protezionista pei prodotti di nazionalità austriaca.

1831 | 9/5 | — Dorotich Andrea dispone della sua sostanza, rappresentante una rendita annua di fiorini 445,

Digitized by Google

con una parte a favore della Chiesa parrocchiale di S. Martino della Brazza; una seconda, a favore di quei poveri, e la terza pei commissarj amministratori.

1832 4/10 — Apertura solenne della strada carrozzabile da Obbrovazzo pel monte Vellebich, fino a Mali-Ham nella Croazia, raggiungendo un' altezza di 3000 piedi.

» — Nel decennio dal 1823 al 1832, il monopolio del Tabacco in Dalmazia, ha fruttato una rendita media non maggiore di Fior. 18,874.

» — La Dalmazia in questo stesso anno 1832, conteneva una popolazione di anime 349018.

1836 10/2 — Estesa la organizzazione comunale dell' anno 1822, anche al territorio del Circolo di Cattaro.

» 1/6 — Regolamento di procedura sommario-amministrativa pei danni campestri e pei furti e rapine di mano ignota, commessi in campagna, in modificazione ed a completamento dell'editto del 1814.

» — Prima comparsa del morbo Cholèra in Dalmazia, con mortalità, sebbene non rilevanti, in preferenza nella Dalmazia superiore.

» — Traendo motivo da un caso speciale avvenuto nel Circolo di Cattaro, il governo vieta nel modo più assoluto alle Autorità pubbliche di prender parte neppure in qualità di mediatrici, alli compromessi per titolo di Kàrvarina (vendetta di sangue) (V.i parte III, Memorie N.° 3 e 27).

1837 29/1 — Muore in Ragusa Francesco-Maria Appendini delle scuole Pie, autore delle notizie storico-critiche sulle antichità, storia e letteratura di Ragusa, e di una grammatica e di un dizionario italiano-illirico. — Era nato a Poirino nel Piemonte li 6/15 1769. — Suo fratello, Urbano, egualmente dotto e

Digitized by Google

letterato, scrisse quattro libri di carmi latini in istile elegante, nonchè la vita degli uomini illustri della Dalmazia, quest'ultima rimasta incompiuta per la di lui morte, avvenuta li 17/12 1834.

» 27/4 — Altra soccombenza di illustre dalmato, il co: Vincenzo de Capogrosso, raccoglitore di circa 3000 tra proverbj e novelle morlacche. — Oltre a ciò, ha lasciato molte traduzioni in illirico di buoni classici italiani ed inglesi.

» 10/10 — E muore in questo stesso anno Paolo-Clemente Miossich, vescovo di Spalato e nativo del Primorje di Macarsca, pietoso, dotto e molto versato nella letteratura slava.

1838 2/3 — Ostilità fra Austriaci e Montenerini per causa di confini, con risultati non bene accertati nè per una parte nè per l'altra.

» /5 — Arrivo in Dalmazia e nel Montenero, di Sua Maestà il re di Sassonia, visitando tutt'i punti più interessanti.

» 1/11 — L'incasso dell'imposta-decima, fino a questa epoca per alcuni lotti accordata in appalto, viene assunta dovunque in amministrazione regia.

I Circoli di Ragusa e Cattaro continuano di rimanere esenti.

» — Ultimazione ed apertura dell'acquedotto in Zara, conducente il fluido dalla vallata di Çerno.

1839 4/11 — Riattivazione in Zara del Seminario diocesano, Zmajevich.

1840 1/11 — Attivazione in Dalmazia dell'imposta sulle case (imposta casatico), sulla base della rendita nelle cinque città di Zara, Sebenico, Spalato, Ragusa e Cattaro, rinnovabile di cinque in cinque anni; e con riguardo al numero dei locali abitabili e dei piani, rispetto a tutte le località rimanenti.

Digitized by Google

— Fu estesa anche ai due Circoli di Ragusa e Cattaro.

» — Muore il governatore militare e civile della Dalmazia, Venceslavo Vetter conte di Lilienberg, il quale ebbe a governarla per anni otto, con grande intelligenza e molta utilità.

» — Nel decennio dal 1831 al 1840 furono estratte dalla Dalmazia centinaja di olio 506607:34, corrispondenti al medio annuale di centinaja 50660:73 2/10, e rappresentanti un valore, col ragguaglio parimenti medio di fiorini 20 per centinajo, di fiorini di convenzione 1,013,200 crescenti.

1841 15/5 — Sistemazione dei confini fra l' Austria ed il Montenero (1838). — Fu convenuta la cessione da parte di quest'ultimo alla prima, di 372 giornate di arazione, di 35 capanne (case rustiche), e di alcuni boschi, il tutto al confine del territorio di Pastrovicchio, e dapprima appartenenti alla Nahìa (distretto) Montenerina di Zerníska; e di più la riduzione in regolare cisterna per uso comune, della vasca parimenti confinaria Vidrak-Podubal; verso il correspettivo da parte dell'Austria, dell' importo in sonante di fiorini 150,000, e della cessione di 65 giornate di arativo in altro punto dello stesso circondario di Pastrovicchio.

In un atto addizionale poi fù convenuta la cessione dal Montenero all'Austria di un piccolo spazio di monte in continuazione del confine preesistito lungo la strada che da Cattaro conduce a Cettinje, vuolsi, affine di impedire, che i Montenerini possano erigervi un forte, il quale dominerebbe il forte austriaco di S. Giovanni sopra Cattaro. — L' atto relativo fù eretto e firmato in Cattaro, con intervento del Consigliere aulico e Console russo in Or-

Digitized by Google

sovva, de Tschefkin (Vedi parte III, Memoria N.° 3).

» — In quest'anno fù raccolta in Pago la maggior quantità di sale, consistente in centinaja 149791:12 4/8, superiore al prodotto dell'anno 1685. — La maggior quantità in Dignisca della stessa isola di Pago, e nell'isola di Arbe, fù raccolta nell'anno 1849 con Cent. 1558:20 3/4, e respettivamente con Cent. 18744; ed in Stagno nell'anno 1854 con Cent. 61147:17 3/8 (Vedi Prospetto XXV dei dati statistici).

1842 29/10 — Illuminazione notturna di tutto il canale di Cattaro fino allo stretto di Giurich-Lepetane, comprese le chiese, campanili, colline ec., in onore dell'arciduca Francesco Carlo, spedito in Dalmazia in qualità di *alter ego* di suo fratello l'imperatore Ferdinando I, = di un effetto sorprendente. (Vedi Memoria N. 1. della parte III).

1843 24/12 — Apertura della strada cavalcabile dalla città di Cattaro, al confine sovrastante del Montenero, per una estensione di Klafter di Vienna 2587, accresciuta in buona parte per le girate e piattaforme (62) che si dovettero praticare in corso di lavoro, affine di renderne meno incomoda la pendenza. — Il punto più elevato, Meteris, segna l'altezza di piedi 1881 sopra il livello del mare.

1847 25/1 — Sua Maestà accorda che i beni e le rendite delle confraternite laiche, state soppresse dal governo francese, abbiano a venire scompartite in tre parti eguali, da devolversi, l'una alle chiese; una seconda alle scuole; e la terza ai poveri delle località respettive.

» 27/2 — Muore lo storico della Dalmazia, Giovanni Cattalinich, di Castelnuovo di Traù, al quale andiamo debitori di non poche notizie fra quelle in-

Digitized by Google

trodotte nelle presenti nostre Memorie. Era nato li 25/5 1779.

1848 17/5 — Proclamazione di una Costituzione liberale in tutto l' impero austriaco, con dieta in Vienna, alla quale sono chiamati di prender parte deputati di tutte le provincie.

» 27/5 — Il generale dei Croati, Giuseppe Jellacich, nominato bano della Croazia, Dalmazia e Slavonia.

» 28/5 — In Parigi si fonda una società slava emancipatrice, allo scopo di confederare fra di loro gli Slavi della Polonia, Boemia, Croazia-Dalmazia-Slavonia, ed Oriente.

» 1/6 — Apertura in Praga del congresso degli Slavi per concertare i mezzi, onde promuovere l' indipendenza della razza slava.

» 10/6 — La dieta della Croazia e Slavonia, invia una rappresentanza all' imperatore Ferdinando, acciò la Dalmazia venga unita a quel biregno. — Contemporaneamente i patriotti Croati mandano in Dalmazia persone fidate e proclami, ma non trovano accoglienza da parte del governo nè della maggioranza della popolazione.

1849 1/11 — Entra in attività nel Circolo di Cattaro l'imposta fondiaria basata sul sistema del catasto stabile.

» — Stampato in Vienna lo statuto di Mèleda.

» — Seconda comparsa del Cholèra in Dalmazia, anche questa volta con preferente stazionarietà nella Dalmazia superiore, e qui pure con conseguenze meno rilevanti, ove si eccettui il villaggio di Lovrech nel distretto di Imoschi.

Le contumacie adottate per le provenienze di mare, avrebbero contribuito materialmente e moralmente ad attenuare la gravità del male.

Digitized by Google

1850	27/1	— Uragano spaventevole nell'Europa centrale e meridionale con direzione da ponente in levante. — Ne furono colpiti più sensibilmente i paesi del Tirolo, Italia settentrionale, Istria, Dalmazia, Albania, Grecia ec. — Schiantati alberi secolari, assiderazione di piante vegetali, e soprattutto degli olivi, mandorli ed agrumi; affogamento di uomini ed animali, e così avanti. — Durò in Dalmazia dalle ore 12 meridiane, alle 3 antim., del giorno 28.
»	28/1	— Istituzione della società agronomica in Spalato.
»	4/8	— Apertura nella stessa città della Camera di Commercio.
»	3/10	— La direzione del catasto in Vienna pronunzia l'abolizione in Dalmazia del dazio erbatico, riservando la proprietà nello Stato dei fondi del nuovo e del novissimo acquisto, sopra i quali si trovava operativo.
»	1/11	— Attivazione dell' istituto della Gendermeria, e soppressione di quello nazionale, secolare e tanto benemerito, della Forza Territoriale.
»	»	— Attivazione dell' imposta fondiaria sulla base del catasto stabile, nel Circolo di Ragusa e nell'insulario di Spalato, e contemporanea soppressione della decima ivi sussistita.
»		— Fiorisce Nicolò Tommaseo di Sebenico, autore del dizionario dei Sinonimi e di molte altre opere critiche, letterarie e politiche, di grande considerazione.
1851	20/8	— L' Austria abolisce la Costituzione, e dichiara il Ministero responsabile solamente in faccia al Sovrano.
»	19/10	— Muore in Cettinje del Montenero, il Vladika Pietro Petrovich II, nato in Njegus dello stesso

Digitized by Google

paese, nel 1812. — Era buon poeta e politico, e discreto legislatore.

» 1/11 — Soppressione della decima anche nel territorio continentale del Circolo di Spalato, ed in tutto quello senza distinzione del Circolo di Zara, e sostituzione dell' imposta fondiaria basata sul censimento.

Per tal modo col 1.° Novembre 1851, corrispondente, secondo i sistemi austriaci di amministrazione in allora sussistenti, al principio dell' anno camerale 1852, l'imposta fondiaria in sostituzione della decima, entra in vigore in tutta la Dalmazia.

1852 1/6 — Cambiato il nome dell' autorità politica centrale della Dalmazia, da Governo in Luogotenenza; nomina in Luogotenente militare e civile, del tenente Maresciallo, Lazzaro Barone de Mamula; e raccomandata la diffusione della lingua tedesca. — Ministro dell'interno Bach.

» 9/9 — Tolto alle comuni dalmate l'annuo sussidio erariale di fior. 128000 che veniva ad esse corrisposto in equivalenza del dazio consumo incamerato, ed obbligate di provvedere alle loro esigenze, con altre risorse di derivazione comunale.

» 9/11 — I Turchi, dopo di aver domato la insurrezione in senso retrogrado delle due provincie della Bosnia e della Erzegovina, intraprendono, sotto la condotta del Serdar (generalissimo) Omer Pascià (della famiglia Lactas della Croazia austriaca), la riassommissione del Montenero, ma ne vengono distolti dalle interposizioni della Russia e dell' Austria.

» 18/12 — Ampliata ed abbellita la chiesa di S. Girolamo in Roma, addetta al collegio degli Illirici.

» — Sviluppo anche in Dalmazia della malattia delle

Digitized by Google

uve (Crittogama), con direzione da ponente in levante, e con danni gravissimi alle uve di costiera in preferenza di quelle delle località del montano; delle uve tenere, sopra le resistenti; delle viti vecchie, sopra le giovani; e degli impianti verso mezzogiorno, di confronto a quelli situati nelle plaghe di tramontana e di borra.

La malattia ha durato nella sua maggiore intensità fino al 1858, indi andò scemando lentamente, però fino all' anno 1866 non estinta del tutto, in specialità nei due circoli di Ragusa e Cattaro, e nelle isole di Lesina e Curzola.

La vite, detta malvasìa di Ragusa, la più apprezzata pei vino-liquori della Dalmazia, perduta del tutto.

I proprietari di viti, accidentalmente non colpiti dalla malattia, locchè si ebbe a verificare più di tutto lungo la costiera di Spalato-Traù, pervennero di vendere il loro prodotto al prezzo favoloso di fiorini venti di argento per barila, quando il medio ordinario si aggira fra li quattro e li cinque.

1854 29/1 — Morte di Francesco Carrara, autore dell'opera incompiuta = la Dalmazia descritta =; dell' opuscolo sugli escavi di Salona, e di varie altre produzioni letterarie di merito.

» 4/3 — Nuova organizzazione territoriale della Dalmazia, comprendente 4 Circoli = 31 distretto = 88 Comuni politiche = 743 Comuni censuarie (poco dissimili dai così detti villaggi) = e 422734 abitanti. (V.i Prospetto IX ed allegati, dei dati statistici.)

» 6/3 — Vincenzo Costacchi di Zara lascia, morendo, tutta la sua facoltà di oltre fiorini 60,000, per due terze parti alla Beneficenza, ed il rimanente agli istituti Infantile e della Puerizia.

Digitized by Google

» — Cessa di vivere in Spalato, Giacomo Amadio Musafia, figlio di quel Rabbino maggiore, autore dell'opera pregiatissima, sebbene incompiuta, il Dizionario Talmudico; e dell'altra = Disputazioni di Gheonim.

» — Ultimato il nuovo campanile della chiesa di S. Francesco in Zara.

1855 — Il professore D.r Francesco Lanza di Spalato, pubblica una illustrazione con 12 Tavole per servire di guida al viaggiatore che visita in quella città, l' antico palazzo di Diocleziano. (Vedi Memoria N. 8 della parte III).

» — Terza comparsa del cholèra in Dalmazia, più propagato, ma meno intenso delle due precedenti (1836, 1849).

1856 — Anna Vidovich di Sebenico stampa il poema epico = Romolo o la Fondazione di Roma = giudicato troppo severamente dalli di lei connazionali; In antecedenza (1846), — aveva pubblicato delle produzioni in versi ed in prosa, encomiabili per semplicità, affetti ed espressione.

Marco Vidovich poi, di lei consorte, tradusse dall'illirico in ottave italiane, il poema epico del Gondola (1588) denominato l'*Osmanide*.

1857 18/8 — Muore in Torino Pier-Alessandro Paravìa, autore di varie opere letterarie di reputazione. Era nato in Zara li 15/7 1797, cui lasciò la maggior parte della di lui Biblioteca, che venne collocata nella loggia pubblica, e dal giorno 18/8 acquistò il nome di Biblioteca-Comunale Paravìa (vedi 1527).

» — Dissotterrata in Spalato la porta del palazzo di Diocleziano, così detta *àurea*, che dava ingresso dalla parte di Salona.

1858 1/8 — Nella battaglia in Grahovac (Grahovo), al confine dell' Austria colla Turchia e col Montenero dalla

Digitized by Google

parte di Crivosciè; i Turchi avrebbero perduto 8000 morti, 8 cannoni, 6000 carabine, 2000 tende, 2000 cavalli, e 10,000 funti (lire austriache) di munizioni. — Così nel Kalandar (Calendario) illirico del Montenero dell'anno 1865.

» 10/10 — Fondazione = Invalidi militari Dalmati, = promossa dal governatore T. Maresciallo B.ᵉ de Mamula col capitale originario di fiorini 20,000.

» — Il Canonico di Zara, nativo della Brazza, dottor Matteo Scarich, pubblica la traduzione in illirico della Sacra Bibbia, lavoro di molto pregio ed utilità pegli Slavi.

» 7/7 — Bombardamento di mare della città di Zara da parte dalla fregata francese = *Impetuose*, = con grande spavento degli abitanti, e danni poco meno che inconcludenti. — La Francia si trovava in guerra coll'Austria in qualità di alleata del Piemonte, il quale aveva rinnovato l'intrapresa della liberazione d'Italia dagli Stranieri. (V.ⁱ Memoria N. 24 della parte III).

» 26/12 — Apertura in Spalato del teatro detto Bajamonti, dal nome del suo fondatore, avente la capacità dalle 1400 alle 1500 persone, incominciato in maggio dello stesso anno. — Vi lavorarono Antonio Zuccaro da Venezia per la pittura figurativa, e Zabadèo Piccini da Trieste e Giuseppe Voltolini da Spalato, per la decorativa. — Nel plafond vi figurano 26 ritratti degli uomini più illustri della Dalmazia.

1860 29/5 — Sulla lingua di terra, *Punt-amica*, presso Zara, viene pescata una gigantesca Loligine (Calamaro) del peso di Libbre 25 di Vienna.

» 12/4 — E nelle sabbie di Brevilacqua, dieci miglia in tramontana della stessa città di Zara, ebbero ad investirsi e furono uccisi due cetacei, appartenenti a quella famiglia dei delfini che da Cuvier è deno-

Digitized by Google

minata = *Phoçena grisea* = ma con variazioni caratteristiche, sopratutto nel capo e nel grugno. — Porzioni di scheletro di questi due cetacei, del pari che della Loligine, furono depositati nel gabinetto di storia naturale del Ginnasio di Zara.

» 13/8 — S. Altezza il duca di Brabante, fratello della moglie dell'arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, di ritorno dal suo viaggio in levante, sbarca in Zara.

» 24/8 — S. Maestà pronuncia la soppressione delle quattro Preture politiche di Zara, Spalato, Ragusa e Cattaro; e la loro concentrazione nei Capitanati circolari respettivi; la quale deliberazione entra in vigore di 1/10.

» 2/8 — Dopo 8 anni di ristauro, viene riaperto il duomo di Sebenico. — Disegnatore, l'ingegnere di quella città, Paolo Bioni; proto-lapidario, Giacomo Pasini da Venezia. (Vedi parte III Memoria N. 30).

» 13/8 — Ucciso a tradimento da un montenerino per vendetta privata, sulla riva della marina di Cattaro, il principe di quel paese, Danilo II.

» 20/20 — Sua Maestà impartisce di motuproprio una Costituzione, formata da una *Rappresentanza Centrale*, e questa composta colle due Camere dei Signori e dei Deputati, per le Provincie tedesche, Slavo-boeme, ed italiane, col nome di Consiglio dell'Impero; e di una *Rappresentanza provinciale*, constituita da una dieta per ogni Provincia, con attribuzioni legislative in oggetti determinati di interesse provinciale, previa sanzione del Sovrano. Per la Ungheria, Transilvania e Croazia, costituzioni particolari. — La Dalmazia viene lasciata in sospeso fra una autonomia propria, e la sua aggregazione alla Croazia.

Dal nome del suo progettante, ch' era il Ministro dell' interno e fù governatore della Galizia, la co-

Digitized by Google

stituzione di cui si tratta, fù denominata = Golukoszky, od anche lo Statuto di Ottobre, per distinguerla da quella di Febbrajo 1861, di cui si farà menzione in appresso.

» 2/12 — Sua Maestà promette, sotto condizioni, ad una deputazione di Croati, di esser favorevole alla unione della Dalmazia con la Croazia.

Da ciò in Dalmazia insorgono due partiti: gli *Autonomisti*, ossia tendenti alla conservazione della Dalmazia in Provincia autonoma sotto la dipendenza immediata della Corona; e gli *Unionisti*, detti anche *Annessionisti*, per la Croazia.

» 19/12 — Nuovo indirizzo della conferenza banale di Zagabria ai Dalmati, nel senso di renderli favorevoli alla Annessione.

» — Sopra proposizione del parroco decano, padre..., e con adesione pienissima di tutte le autorità preposte, chè è quanto a dire, Comune, Pretura, Capitanato e Luogotenenza, venne demolito, con inaudito vandalismo, il bellissimo minaretto turco esistito in Vergoraz sino a quest' epoca, e sopravvissuto a tante vicende, motivando la relativa deliberazione sopra la circostanza che ricordava memorie profane e religione abbominevole.

Presentamente (in agosto 1866), dei molti minaretti Turchi preesistiti in Provincia, non rimane che il solo di Dernis, in istato incompleto e semicadente. (Vedi Memoria N. 13 del Vol. II).

» — Prodotto della seta in Dalmazia in quest'anno.

Circoli		Pfunti		Fio.i di C.
di Zara	=	29189	= del valore	156691:50
Spalato		36023	»	146900
Ragusa		18383	»	56611:50
Cattaro		56200	»	236375
Assieme Pfunti		139795	Valore Fiorini	591578:40

Digitized by Google

che corrisponde a quattro fiorini crescenti per funto.

Nota. — L' alto prezzo di questo prodotto, è da attribuirsi alla malattia dei bachi da seta (*oidium*) dominante quasi da per tutto nei paesi setiferi d'Europa. — Le sementi migliori furono vendute fino alli fiorini dieci in argento per oncia. — In seguito la malattia ebbe ad introdursi anche in Dalmazia, ed il valore dei bozzoli subì la misura di apprezzamento degli altri paesi.

» 5/1 — Metà del seno di mare che divide la città di Zara dal continente del barcagno, gelata.

» 26/2 — Sua Maestà confermando in generale la costituzione del 20/10 1860, la estende anche alle Provincie non prima comprese, e restringe le attribuzioni delle diete Provinciali, affine di allargare l'azione governativa del potere centrale. — Questa seconda Costituzione o riforma, viene chiamata lo Statuto di Febbrajo ed anche di Schmerling, dal nome del ministro dell' interno e parimenti progettante, succeduto al Golukoszky. — Ungheria protesta, Transilvania esita, Croazia aderisce verso lusinga di ottenere la incorporazione della Dalmazia. — La Dalmazia, senza pregiudizio della questione di diritto in punto alla annessione alla Croazia, ottiene di poter eleggere i suoi deputati, e di poter discutere l' oggetto nella occasione della prossima apertura della dieta.

» 24, 28 e 30/3 — Elezione dei deputati alla dieta della Dalmazia nel numero di 43, dei quali da subeleggersi 5 pel Consiglio dell' impero in Vienna. — Il deputato Cav. D.r Spiridione Petrovich da Zara, nominato in presidente; e il D.r Antonio Bajamonti, podestà di Spalato, in vice presidente.

» 6/4 — Apertura della dieta Dalmata col numero com-

Digitized by Google

pleto de' suoi deputati. — Nella discussione avvenuta il giorno 18/4 sulla annessione o meno alla Croazia, sortì la deliberazione negativa di 29 contro 13, accompagnata dal rifiuto di spedire deputati alla dieta di quest' ultima Provincia.

» 22/4 — La dieta Dalmata nomina la sua Giunta, composta di 4 assessori con l' appuntamento annuo di fiorini 2000 per ognuno, ed accorda al suo Presidente ed in pari tempo Presidente della Giunta, quello di fiorini 4000.

» 24/4 — Le due divisioni della dieta Dalmata, cioè autonomisti ed annessionisti, si trasferiscono in Vienna, affine di perorare la causa respettiva.

» 13/6 — Sua Maestà, sempre in pendenza della soluzione del quesito della annessione o della autonomia, sancisce in via esplicita la attivazione della Giunta provinciale per la Dalmazia, la quale entra in funzione li 19/7.

» 19/6 — Muore in Zara certo Giovanni Trevisan di condizione orivolajo, il quale poco prima di spirare, ebbe in confessione a dichiararsi il figlio di Luigi XVI di Francia, ch' era stato affidato in Parigi al calzolajo Simon. — La cosa menò rumore, e non mancarono i credenti e gli increduli, tanto più che età, delineamenti, discorsi anteriori, e contegno riservatissimo del Trevisan, non nato in Dalmazia, accrescevano peso alle di lui dichiarazioni. — Senonchè, una fede di nascita rilasciata dal vescovo di Padova, benchè incompleta ed irregolare nelle forme, fece prevalere la opinione della impostura o della esaltazione mentale, e la cosa non ebbe seguito.

» 31/7 — A. Stojanovich nella dieta di Zagabria combatte l' invio dei deputati alla dieta dell' Impero di

Digitized by Google

Vienna; fra gli altri motivi, per quello del tergiversare da parte dell' Imperatore, a pronunziare l' annessione della Dalmazia.

» 12/8 — La dieta di Croazia pronunzia lo scioglimento del sistema di amministrazione militare, sussistente nel territorio della Croazia confinaria. L'Austria ne sostiene la continuazione. — E non potendosi mettere d' accordo la Corona con la dieta, ha termine la questione con lo scioglimento di quest' ultima.

» 25/10 — Sbarca in Zara, di ritorno dall' isola di Corfù, dove si aveva trasferito per oggetti di salute, la imperatrice d' Austria, Elisabetta, e dopo visitate le chiese ed alcuni punti principali, riprende il viaggio per Trieste-Vienna.

» 28/10 — Il re di Grecia, Ottone, nel suo viaggio da Trieste in Atene, sbarca in Ragusa, e visita i principali oggetti di quella città.

» 3/11 — Rescritto Sovrano alla dieta Croata, manifestante, che Sua Maestà non trovava di violentare la volontà dei Dalmati sul punto della annessione o meno, lasciando alle due diete di intendersi fra di se.

» *ott. e nov.* — Lungo tutta la linea di confine da Klek a Dragal e verso l'Albania, continui combattimenti degli insorti cristiani di Turchia, ajutati dai Montenerini, contro le truppe ottomane condotte dal generalissimo Omer Pascià, con esito alternativo, ma con prospettiva di finimento favorevole per quest'ultimo, in causa del numero prevalente dei combattenti, ed in parte della di lui perizia nel dirigere le guerre di montagna. Russia e Francia favoriscono gli insorgenti con somministrazione di armi, danaro e vettovaglie.

» 2/12 — Avendo il capo degli insorgenti cristiani della

Digitized by Google

Turchia, Luca Vukalovich di Castelnuovo di Cattaro, eretto delle batterie sul punto della Suttorina turca che guarda il canale ed il porto della bocca d' Ostro, una divisione di truppe austriache, dopo fatte precedere senza effetto le pratiche amichevoli, e nell' intendimento di proteggere la neutralità della detta lingua turca, si porta sopraluogo e le distrugge da se.

» — Viene accordata libertà di culto ai professanti la religione greco-orientale (dapprima, greca non unita), in tutte le località del circolo di Cattaro, in cui essi rappresentassero la maggioranza numerica della popolazione.

1862 6/1 — Invio da Vienna in Zara e nelle Provincie, dell' arciduca e presidente del Consiglio dei ministri, Rainieri, pel presunto motivo di informarsi personalmente sulle intenzioni dei Dalmati in punto all' argomento dell' autonomia o dell' annessione, e di esternare parere con riguardo agli interessi generali della Monarchia, derivabili eziandio dalla posizione topografica della Dalmazia.

» 23/2 — Sua Maestà nomina in arcivescovo di Zara, il vescovo di Sebenico, Pietro-Doimo Maupas, nativo di Spalato ed oriondo francese, autore presunto del prospetto cronologico della storia civile ed ecclesiastica della Dalmazia, stampato in Zara nell' anno 1863, dalla parte civile del quale abbiamo estratto alcuni alberi genealogici o tavole, che fanno seguito ai Cenni presenti.

» 1/3 — Promulgazione in Zara di un foglio politico-letterario sotto la denominazione = il *Nazionale* = avente per iscopo di diffondere e di propagare la istruzione, le idee e il sentimento della nazionalità Slava.

Digitized by Google

» 24/5 — I Montenerini battono i Turchi a Kremnice, non senza perdite gravissime anche da parte propria.

» 12/6 — Il professore della università di Berlino, D.r Teodoro Mommsen, nel riscontrare gli archi romani di Kistanje, ebbe a qualificarli per avanzi di un magnifico tempio dedicato a Giove. — Noi propendiamo per una destinazione diversa, in vista alle considerazioni che si trovano sviluppate nella Memoria N. 34 della parte III.

» 2/8 — Dernis-pascià attacca i Montenerini a Rudine, e sforza il passo della Kita.

Essendochè con tale operazione i Turchi venivano a facilitarsi l'ingresso nella pianura di Cettinje, dove è il luogo di residenza del Principe e la sede delle principali autorità, furono aperte trattative di accomodamento sotto la influenza della Russia e della Francia, le quali ebbero per risultato, di non aggravare maggiormente la condizione dei Montenerini, di quello lo potesse comportare la costruzione di alcuni fortini Turchi all' *imboccatura* delle strade principali, le quali dalla Turchia conducono al centro del Montenero.

» 4/7 — In questo giorno dall' isola di Selve vengono portati in Zara due grappoli di uva nera di qualità comune, perfettamente matura, che furono spediti a Vienna a titolo di rarità nazionale. — Nel giorno successivo pervennero altri due grappoli dalle isole Grosse, l' uno e gli altri in effetto della straordinaria precocità della stagione.

» 12/7 — Nella valle di Pago si arenò una balena, che tratta alla spiaggia, fù dichiarata del peso approssimativo di Libbre di Vienna 35,000. — Lunghezza piedi 42 sopra 20 in 22 di larghezza. — La ma-

Digitized by Google

scèlla lunga piedi 8 ½, e la dentatura composta di due filamenti di balene, disposte gradatamente a forma di tasti di pianoforte, della lunghezza da piedi 1 ed ¼ fino a 4 pollici, e sommanti al numero di 900. — La coda lunga un Klafter e due pollici. — Si sono ricavate da 50 in 60 barile di Oglio, nullostante la imperizia degli abitanti del luogo in simile operazione. — È il primo cetaceo di questa famiglia, il quale, a memoria di uomini, sia stato preso lungo le coste della Dalmazia.

» 16/7 — Sul margine destro della strada che dalla spianata di Zara conduce ai fortini, e precisamente nel campo del borghigiano Erzegovich, scavando pietre per erigere un muro a secco lungo la detta strada, furono rinvenute tre urne cinerarie, due di forma quadrata ed una ovale, con ceneri umane ed un lumicino per ciascheduna. — In quella ovale, il di cui coperchio era fermato in tre punti con getti di piombo del peso di oltre una lira per ciascheduno, stava contenuto un vaso o recipiente di vetro marizzato finissimo delle stesse configurazioni dell' urna, e dentro di esso, ceneri, un piccolo Apollo in bronzo, una spilla ed un calamajo, il tutto bene conservato. Fù conchiuso che si trattasse di una donna di condizione, e che la località possa aver servito ad un sepolcro privato di famiglia, mancando dati sufficienti, almeno fino a nuove esplorazioni, per dedurre la esistenza in quel sito della necropoli dell'antica Jadèra (Vedi an. 48 av. Cristo).

» 30/9 — Apertura in Spalato della Narodna-Slavianska-Citaoniça (Gabinetto di letteratura slava).

» — Il monopolio del tabacco in Dalmazia durante il triennio 1860-62, ha prodotto una rendita lorda di fiorini 498,450:38, dalla quale sottratto un terzo

Digitized by Google

a titolo di acquisto del genere e di spese di amministrazione, rimangono netti fior. 332,300:22. — Quale differenza in confronto degli anni 1832, 1807 e 1796!

1863 24/1 — Pio IX accorda la mitra e l'uso dei pontificali per se e successori, all'arciprete collegiale di Arbe.

» 9/3 — Solennizzazione con carattere politico-unitario a Roma, Zara, Zagabria, ed in generale nelle principali località di nazionalità Slavo-Austriaca, del millenario de'Ss. Cirillo e Metodio, introduttori del cristianesimo fra gli Slavi occidentali.

» 20/3 — Nelle vicinanze di Zara viene preso un anacrocefalo (Cao d'oglio) del peso di oltre Pfunti 700.

» /3 — Viene posta la prima pietra del grande fabbricato architettonico in Spalato, detto le Procuratie, che forma l'ala di ponente del piazzale Marmont, indi terminato nell'anno 1867, a merito principale dello stesso podestà Bajamonti di cui all'anno 1859.

» 22/8 — Apertura ed installazione nel villaggio di Çerno presso Zara, di una figliazione della Fraterna della Congregazione di S. Croce, con lo scopo di istruire la gioventù nei lavori agricoli e delle arti più comuni. — Attesochè però i fondi accordati per la istituzione, si sono dimostrati insufficienti a conseguire lo scopo prefisso, essa ha cessato li 1/7 1865.

» 14/10 — Dal Calendario del Montenero dell'anno 1865, si rilevano i dati seguenti riferibilmente alla condizione di quel paese nell'anno 1863:

Popolazione, 196,128. — Forza armata, 25,000, ai quali in tempo di guerra si possono aggiungere altri 10,000. — Imposte, 100,000 fiorini. — Un me-

Digitized by Google

tropolita con 400 sacerdoti. — Undici monasteri, e tre ospizj.

1864 7/2 — Muore in Vienna il letterato Serbo, raccoglitore di canzoni e di vocaboli nazionali, Vuk Steffanovich, nato a Tersich di Serbia nell' anno 1787.

» 20/2 — La parificazione del culto fra il Romano ed il Greco non unito od orientale, viene estesa, sotto la condizione dell'anno 1861, a tutte le altre località della provincia.

» 6/4 — L'imperatore scioglie la dieta della Dalmazia pel motivo, come stà indicato nel relativo messaggio, di difetto di operosità.

» 9/4 — Neve in Zara.

» 18/5 — A Carlopago, sulle coste del litorale croato, di faccia all'isola di Pago, uccisa una Foca che pesava più di 45 quintali. — Il carcame dell' animale, lungo piedi 16.

» 19/5 — Nello scavare le fondamenta del nuovo teatro di Zara in piazza Castello, furono rinvenuti, a sei piedi di profondità, dei frammenti di mosaico antico, disposti a grandi quadrati bianco-neri, che devono aver appartenuto al pian terreno di qualche abitazione signorile; inoltre, le traccie di una via o contrada, ed avanzi di scheletri umani.

Vuolsi che il livello della città di Zara, nel tempo dei Romani, si trovasse alla detta profondità.

» 30/7 — Nuova legge per le Comuni della Dalmazia, mediante cui vengono costituite in corporazioni autonome, sotto la sorveglianza della Giunta Provinciale, ed il veto del governo nei casi di violazione delle leggi, o di ingerenza eccedente i limiti del loro statuto.

» 26/9 — Riapertura della dieta provinciale con rinno-

Digitized by Google

vazione parziale dei deputati. — L'elemento unionista ancora in minoranza.

1865 20/10 — Il tenente Maresciallo, indi generale d'Artiglieria, barone de Mamula, ottiene di essere sollevato dal posto di governatore militare e civile (1852).

La memoria di questo illustre funzionario tanto benemerito per la Dalmazia, anderà sempre ricordata con gratitudine ed estimazione pel di lui attaccamento alla provincia, e pel costante proponimento di operare il bene in tutti gli oggetti di pubblico interesse, compreso quello valutabilissimo, di aver fatto prevalere l'elemento nazionale o dalmato, nella distribuzione degli impieghi anche di maggiore importanza.

» 7/10 — Apertura del teatro nuovo in Zara, ad imitazione del teatro Bajamonti in Spalato (1859), con annessovi casino e sala per la società filarmonica. — Costò da circa fior. 100,000. — Ingegnere progettista, dott. Enrico Trevisanato di Venezia, = pittore-decoratore, Carlo Matscheg da Trieste, = pittore figurativo, Antonio Zuccaro da Venezia = pittore scenografo, Lorenzo Guidicenti.

» 9/11 — Muore in Zara, Giuseppe Ferrari Cupilli, nativo di questa città, buon antiquario e scrittore diligentissimo delle cose zaratine. — Era nato li 4/6 1809.

1866 9/3 — In questo giorno e mese, ch'è quello di *Marzo*, vennero portati in vendita sulla piazza di Zara, di provenienza dagli scogli vicini, *venti fichi comuni in istato di perfetta maturità*, sebbene debba ritenersi che il loro sviluppo abbia incominciato nella estate o nell'autunno precedente. — Con tale singolarità dei fichi maturi degli scogli di Zara nel mese di Marzo, si trova in relazione lo sviluppo di molti grappoli di uva sull'isola di Selve, però non giunti

Digitized by Google

a maturazione; e di due grappoli perfettamente maturi, annunziati concordemente dai fogli pubblici, siccome raccolti a Rousset nella Provenza di Francia. — Una invernata così mite nel sud e nell'ovest di Europa, non trova riscontro a memoria di uomini.

1866 20/7 — Battaglia di Lissa fra la flotta austriaca comandata dal viceammiraglio Tegethoff, e la flotta italiana sotto gli ordini dell'ammiraglio Persano, con la peggio di quest'ultima. — Le autorità centrali di Zara e le casse pubbliche delle località litorali, in previsione delle possibilità di sbarchi nemici, erano state trasferite parte in Knin e parte in Scardona.

» — Il preventivo di amministrazione della Dalmazia per quest'anno 1866 presenta un introito in cifra rotonda, di fior. 2,100,000; ed un dispendio di fiorini 2,200,000; quindi un disavanzo di fiorini 100,000.

Nota. — Per la spiegazione dei dati premessi, posti a confronto con quelli modestissimi dell'anno 1575, e con gli altri pur modesti dell'anno 1797, veggansi Memorie N.° 41 e 42 della parte III.

» 28/11 — L'autore dei presenti Cenni cronologici, ed in generale delle presenti Memorie, traendo partito dagli avvenimenti politici i quali hanno condotto (3/10 1866) la di lui patria di nascita, di entrare a formar parte del regno di Italia, dimanda il sollievo dal servizio dell'Austria in Dalmazia, per trasferirsi in essa; e con ciò pone termine a questa prima parte di lavoro.

Egli lascia la Dalmazia col sentimento della gratitudine, e fà voti pei di lei destini sempre migliori.

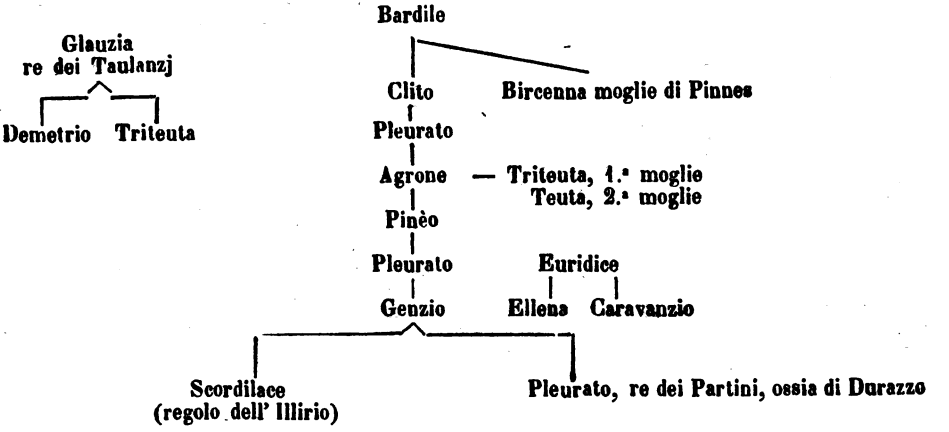
Digitized by Google

Tavole genealogiche dei dinasti della Dalmazia, e dei paesi confinanti.

TAVOLA I.

dei Re dell' Illirio

(*dalla Storia civile ed ecclesiastica della Dalmazia, Croazia e Bosnia, di Giannantonio Bomman, Venezia* 1775, *tomo I, pag.* 48).

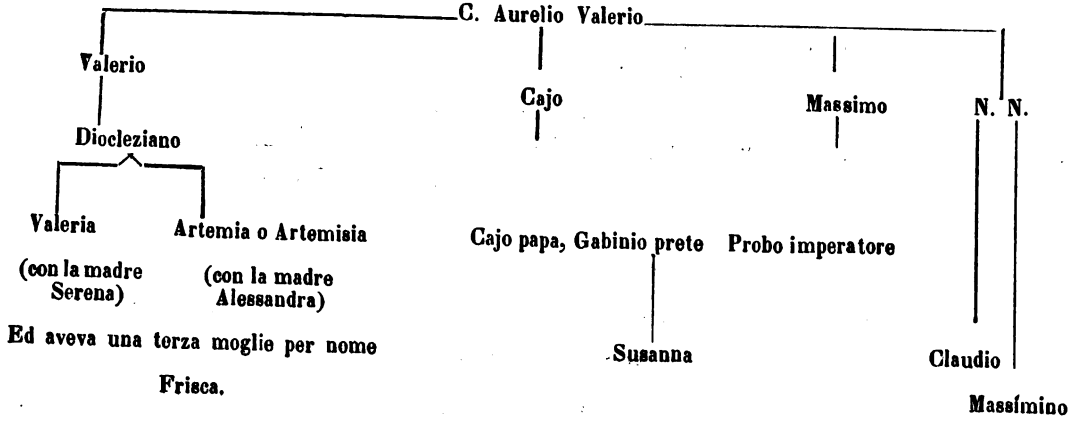


Digitized by Google

TAVOLA II.

ossia albero genealogico di Diocleziano, secondo il padre Farlati,

nell' *Illyricum Sacrum.*



Digitized by Google

Tavola III dei re Goto-Slavi.

(*a*)

Secondo l' autore Anonimo del Prospetto cronologico della Storia civile ed ecclesiastica della Dalmazia, Zara, 1863, dalla pag. 178-182.

1. Ostroilo. . . .	nell'anno	535
2. Svevlado I. . .	»	538
3. Selimiro . . .	»	565
4. Radomiro . . .	»	619

(*b*)

Secondo il Bomman, tomo II, pag. 286.

1. Ostroilo. . . .	nell'anno	490
2.) Senovaldo e poi Se-		
3.) limiro . .	»	535
4. Blandino . . .	»	568
5. Radimiro . . .	»	590
6. N. N.	»	606
7.)		
8.) N. N.		
9.)		

Verso il 600, immigrazione dei Serbli, nel 639 degli Avari, e nel 640 dei Croati.

Tavola IV dei re Slavo-Serbli.

(*a*)

Secondo lo stesso Anonimo.

1. Satimiro (Zvetimiro o Zvonimiro	anno	640
2. Budimiro (Svetopelek)	»	677
3. Svetolik.	»	680
4. Vladislavo	»	692
5. Tomislavo	»	705
6. Sebeslavo	»	722
7. Razbino) in contempo-		
8. Vladimiro) raneità	»	746
9. Vladimiro I. (solo) .	»	753
10. Tverdoslavo . . .	»	789
11. Tolimiro	»	794
12. Pribislavo (Pridislavo).	»	804
13. Kresimiro (Krepimiro)	»	806
14. Zvetorado (Svotovaz).	»	827
15. Radoslavo	»	840
16. Ciaslavo	»	860
— (Interregno) . . .	dal	862
17. Paulimiro (il Talimiro del Porfirogenito) .	al	866
18. Tiescimiro	»	933
19. Prelimiro	»	940
20. Silvestro	»	976
21. Tugimiro) in contempo-		
22. Falimiro) raneità.	»	978

(*b*)

Secondo lo stesso Bomman.

1. Zvonimiro o Svetimiro	an.	640
2. Budimiro (Svetopelek).	»	660
3. Svetoliko	»	711
4. Vladislavo	»	723
5. Tomislavo	»	727
6. Sebeslavo	»	744
7. Rasbino e Uladimiro.	»	760
8.		
9. Uladimiro (solo) . .	»	768
10. Caramiro.	»	780
11. Tverdoslavo. . . .	»	783
12. Tolimiro	»	789
13. Pribislavo	»	812
14. Crepimiro	»	815
15. Svetorado	»	840
16. Radoslavo	»	858
17. Ciaslavo.	»	863
— (Interregno) . . .	dal	865
18. Paulimiro	al	926
19. Tiescimiro	»	942
20. Prelimiro	»	962
21. Silvestro.	»	990
22. Falimiro	»	1000
23.) Pretoslavo ed indi Vladi-		
24.) miro II.	»	1002

Digitized by Google

(*a*)

Secondo lo stesso anonimo.

23. Falimiro (solo) . . anno 990
24. Pritislavo (Pribislavo II) » 1000
25. Vladimiro II . . . » 1009
26. Dragomiro . . . . » 1015
— (Interregno) . . . dal 1018
27. Dobroslavo I . . . al 1037
28. Michiele . . . . . » 1051
29. Radoslavo II . . . » 1084
30. Bodino . . . . . » 1085
31. Dobroslavo II . . . » 1100
32. Giorgio (Jure) . . » 1115
33. Grubesa . . . . . » 1118
34. Draghino (Draghilo). » 1148
35. Radoslavo III; prima nel 1159 e poi . . . . dal 1169 al 1170

(*b*)

Secondo lo stesso Bomman.

25. Draghimiro. . . . an. 1011
26. Dobroslavo I . . . » 1024
27. Michiele . . . . » 1076
28. Bodino . . . . . » 1085
29. Dobroslavo II . . . » 1111
30. Vladimiro III . . . » 1114
31. Jure (Giorgio) . . » 1118
32. Draghina . . . . » 1140
33. Radoslavo III. dall'1151 al 1154

Indi interregno fino all' anno 1170

Dessan, figlio di Urosc (Urossio), bano di Rascia, s' impadronisce della Serblia.

TAVOLA V

dei re Slavo-Rasciani.

(*a*)

Secondo l'Anonimo.

1. Stefano Nemagna I. (Dessan) 1169-1170
2. Stefano Nemagna II. » 1191
3. Volcano Nemagna . » 1195
4. Stefano Nemagna III. detto il Coronato. . . » 1219
5. Radoslavo Nemagna. » 1225
6. Vladislavo I. Nemagna, detto il 3.° Coronato. » 1235
7. Urosc (Urossio) I. ed anche Stefano IV Krapalo (il lebbroso) . . . . » 1243
8. Dragutino (Stefano V). » 1291
9. Milutino (Urosc II. ed anche Stefano VI) . . » 1297
10. Vladislavo II . . . » 1321
11. Urosc III (Stefano VII) » 1327
12. Dussan (Stefano VIII) Imperatore . . . » 1334

(*b*)

Secondo il Bomman.

1. Nemagna . . . . anno 1170
2. Simeone (da alcuni Stefano I). . . . . » 1186
3. Stefano I . . . . » 1199
4. Stefano II . . . . » 1222
5. Stefano III . . . . » 1246
6. Stefano IV. (Milutino) » 1289
7. Vladislavo II. (senza citazione della preesistenza di un I.°) . . . . » 1323
8. Stefano V . . . . » 1326
9. Stefano VI . . . . » 1333
10. Uroscio . . . . . » 1354
11. Vukassino . dal 1358 al 1372

Digitized by Google

(a) Secondo l'Anonimo.	(b) Secondo il Bomman.
13. Urosc IV (Stefano IX) secondo ed ultimo Imperatore . . . . . » 1357	
14. Vukassino . . . . » 1372	
15. Giovanni Unclis . . » 1373	

Indi i Turchi si impossessano delle provincie settentrionali ed orientali, che accordano in vassallaggio a principi nazionali, mentre la provincia occidentale di Rascia, passa ad unirsi col regno di Bosnia. — Quindi ne derivano

TAVOLA VI

dei re di Bosnia e Rascia.

(a) Secondo l'Anonimo.	(b) Secondo il Bomman.
1. Tvartko I . . . . anno 1376	1. Tvartko I . . . anno 1375
2. Tvartko II . . . . » 1396	2. Ostoja Kristich)
3. Ostoja Kristich . . . » 1397	3. Stefano Dabissa) . » 1391
4. Stefano Jablonovich . » 1418	4. Tvartko II.)
5. Stefano - Tommaso Kristich. . . . . » 1443	5. Stefano-Tommaso Jablonovich (Dabissa, solo). » 1443
6. Stefano il parricida. . » 1460	6. Stefano il parricida. . » 1460
— Gli Ottomani . . . » 1463	— Gli Ottomani . . . » 1463

TAVOLA VII

dei despoti e signori della Servia danubiana.

Secondo l'Anonimo.

1. Lazzaro Glebagnovich — 1.° Despota, anno 1374
2. Stefano Glebagnovich — 2.° Despota » 1389
3. Giorgio Brankovich — 3.° Despota » 1457

Gli Ottomani nel 1459.

Digitized by Google

TAVOLA VIII 1.ª

dei duchi e re di Croazia-Dalmazia, desunta dal Lucio (pag. 58).

Secondo Porfirogenito.	Secondo l'Arcidiacono		Secondo altri Autori	
Porino ...			Porino ...	
Porga ...			Porga ...	
	Branimiro ...			
			Borna	818
			Ladislavo	821
			Mislavo ...	
	Tomislavo	914		
	Dircislavo	970		
Terpimiro ...	Terpimiro	990	Terpimiro	838
			Unosclavo e Diodato	840
Cruxemere (Cremiro) ...			Demogoy (Domenico) ed Inico ...	
			Sedeslavo	879
			Branimiro (conte)	880
			Bratslovone o Brazlavon	890
			Murcimiro	892
Miroklabus ...	Mucimiro ...		Michiele (banus)	920
Pribunus ...	Cresimiro	1015		
Boceanus ...	Stefano	1050		
	Cresimiro ...			
	Zvonimiro (rex ultimus) ...			

TAVOLA VIII 2.ª

degli stessi Duchi e re Croati.

Secondo il Cattalinich.		Secondo l'autore Anonimo	
a) — Duchi		*a*) — Duchi	
1. Kluka.	anno 640	1. Porga	anno 640
2. Porga.	dal 658	— *NB.* Fra Porga e il seguente, vengono supposti almeno altri otto regnanti.	
3. Ladislavo I	Non è indicata la durata di governo di ciascheduno.	10. Borna.	806-818
4. Luitmoslavo		11. Ladislavo o Vladislavo.	» 821
5. Mirislavo		*Nota.* Fra Borna e Ladislavo, deve supporsi un'interregno di tre anni, oppure la vivenza di un nome sconosciuto.	
6. Ladislavo II		12. Mioslavo.	» 836
7. Porino	al 830		
8. Terpimiro	» 838		

Digitized by Google

Segue il Cattalinich.

a) — Duchi

9. Unoslavo } . . . . dal 840
10. Dioduro } come sopra
11. Demogoy }
12. Inico } . . . . al 879
13. Bronimiro . . . . » 880
14. Branzlovone . . . » 890
15. Murcimiro . . . . » 892
16. Cresimiro . . . . » 900
17. Pribuna (usurpatore) » 911

B — **Re**

18. Tomislavo . . . . » 914
19. Cidomiro . . . . » ...
20. Dircislavo . . . . » 970
21. Cresimiro . . . . » ...

NB. Il Cattalinich qui fà succedere il Cresimiro Pietro nel 1052, ma avuto riguardo alla circostanza, che quando Cresimiro II ha assunto il potere, e si crede esser ciò avvenuto nel 994 o 998, egli si trovava in età già avanzata, non regge la presunzione di assegnargli una prolungazione di regno per circa anni 60.

22. Cresimiro Pietro . . » 1052
23. Slavizzo (ed anche Slavizza,) usurpatore . . » 1073
24. Zvonimiro. . dal 1076 al 1087

Indi Ladislavo re di Ungheria.

Segue l'autore Anonimo.

a) — Duchi

13. Terpimiro . . . . anno 852
14. Unoslavo } non è indicato
} il tempo di cia- . . .
15. Dioduro } scheduno
16. Demogoy } in contempo-
17. Inico } raneità. » 864
18. Sedeslavo 877-879
19. Branimiro . . . . » 881

Interruzione o interregno di due anni, cioè dal 890 al 892

20. Murcimiro . . . . » 892
21. Kresimiro . . . . » 900
22. Miroslavo (Michiele). » 920
23. Tomislavo . . . . » 925
24. Pribuno (bano) . . » 932

B — **Re**

25. Cresimiro I . . . » 940
26. Dircislavo 970-994
27. Cresimiro II . . . » 998

— Altra interr. di due anni.

28. Svetislavo . . . . » 1000
29. Cresimiro II (lo stesso di cui al 998, qui in unione con Goislavo). . . » 1019
30. Stefano I . . . . » 1040
31. Cresimiro Pietro III » 1052
32. Slavizza (Stefano II). » 1073
33. Zvonimiro-Demetrio dal 1076 al 1087
34. Stef. III (regnò di nome) » 1090

Indi Ladislavo re di Ungheria, fratello della moglie di Zvonimiro.

TAVOLA IX

dei re di Ungheria, Dalmazia e Croazia.

Seeondo il **Lucio.**		*Secondo il* **Frescot.**		*Secondo il* **Camtù.**	
		1. Bela o Balamer	370	1. Arpad, principe degli Ungheri	887
		2. Attila, flagello di Dio e distruttore del mondo (così)	440	2. Soltan	907
1. Geiza	989	3. Almo	744	3. Toxum	958
2. Stefano I	997	4. S. Stefano, re Cattolico	1000	4. Geysa	961
3. Andrea	1047	5. Pietro detto il Germanico	1037	5. Stefano il Santo (re nel 1000)	997
4. Bela I	1065			6. Pietro	1038
5. Salomone	1066			7. Samuele d.° Aba	1041

Digitized by Google

Segue il **Lucio.**		*Segue il* **Frescot.**		*Segue il* **Cantù.**	
6. Geiza II	1074	6. Aba, per alcuni anni	...	8. Pietro rimesso	1044
7. S. Ladislavo I	1077	7. Andrea I	1047	9. Andrea I	1046
8. Colomano	1095	8. Bela I	1059	10. Bela I	1061
9. Stefano II	1114	9. Salomone	1065	11. Salomone	1063
10. Bela II (re di Rama nel 1138)	1131	10. Geysa I, circa	1070	12. Geysa I	1074
11. Geiza III	1141	11. Ladislavo I	1077	13. Ladislavo I	1077
12. Stefano III	1161	12. Colomano	1095	14. Colomano	1095
13. Bela III	1173	13 Stefano II	1114	15. Stefano II	1114
14. Emerico	1196	14. Bela II	1131	16. Bela II	1131
15. Ladislavo II	1204	15. Geysa II	1145	17. Geysa II	1141
16. Andrea II	»	16. Stefano III	1161	18. Stefano III	1161
17. Bela IV	1235	17. Bela III	1173	19. Ladislavo II	»
18. Stefano IV	1270	18 Emerico	1199	20. Stefano IV	1162
19. Andrea III	1301	19. Ladislavo II	1200	21. Bela III	1173
20. Venceslavo (rinunciò nel 1301)	»	20. Andrea II	»	22. Emerico	1196
21. Carlo-Roberto (di Napoli)	1303	21. Bela IV	1238	23. Ladislavo III	1204
22. Lodovico	1342	22. Stefano IV.	1275	24. Andrea II	1205
23. Maria	1382	23. Ladislavo III	1277	25. Bela IV	1235
24. Maria-Sigismondo, dal 1392 al	1437	24. Andrea III	1292	26. Stefano V	1270
		25. Carlo Martello	1301	27. Ladislavo IV	1272
		26. Carlo-Roberto, circa il	1310	28. Andrea III	1290
		27. Lodovico I	1342	29. Venceslavo di Boemia	1301
		28. Maria	1382	30. Ottone di Baviera	1305
		29. Sigismondo	1386	31. Carlo I Roberto	1308
		30. Alberto d' Austria; ec.	1437	32. Luigi I di Polonia	1345
				33. Maria I	1382
				34. Sigismondo (associato)	1388
				35. Carlo II, re di Napoli	1385
				36. Alberto d' Austria	1438

Nota Bene. — Il Carlo II di Napoli, ommesso dal Lucio e dal Frescot, ed inserito dal Cantù, è il Ladislavo V di Ungheria, il quale nel 1409 ha venduto i possessi e diritti dei re di Ungheria sulla Dalmazia, alla Repubblica di Venezia.

TAVOLA X

dei cambiamenti di dominazione a cui andò soggetta l'isola Brazza dalla invasione degli Slavi nell'anno 640, *fino alla caduta della Repubblica di Venezia nel* 1797, *dessunta dal* **Cicarelli.**

dal	640	al	806	all' impero Romano orientale
»	806	»	810	all' impero d' Occidente
»	810	»	827	a quello d' Oriente

Digitized by Google

dal 827	al 841	governata da sè
» 841	» 1000	alla Repubblica della Narenta
» 1000	» 1030 in circa,	alla Repubblica di Venezia
» 1030	» 1074	all' impero d'Oriente
» 1074	» 1105	ai Veneziani
» 1105	» 1115	all'Ungheria
» 1115	» 1170	ai Veneziani
» 1170	» 1180	all' impero d' Oriente
» 1180	» 1278	ai re di Ungheria
» 1278	» 1358	ai Veneziani
» 1358	» 1390	ai re di Ungheria
» 1390	» 1394	al re di Bosnia
» 1394	» 1420	ai re di Ungheria
» 1420	» 1797	alla Repubblica di Venezia; dopodichè all' Austria.

TAVOLA XI

dei Dogi della Repubbl. di Venezia, desunta dal Darù (*T. X. p.* 225).

Magistrati anteriori ai Dogi.

Gallieno Fontano Simeone Glauconio Antonio Calvo		Erano consoli a Padova, quando fù fondato Rialto.
Alberto Falerio Tommaso Candiano Conone Daulo (da cui Dandolo)	verso il 400	Secondo alcuni storici, si deve riferire ai tempi dei controscritti, la fondazione di Rialto. — Secondo la Cronaca a penna di Sivos, essi furono mandati consoli a Rialto nel 421.
Marin Linio Ugo Fosco Luciano Graulo	424	Consoli eletti il 3.° anno dopo la fondazione di Rialto: dovevano restare in carica per due anni.
Marco Aurelio Andrea Clodio Albino Moro	. . . .	Successori dei precedenti.

Nota. B. — Scrive il Sabellico di non aver rinvenuto quelli che seguono fino al 473. — Indi manca la continuazione dei Consoli. — Dopo di questi, si succedono i Tribuni di varie isole. — Francesco Sansovino dice, seguendo Zeno, che nel 503 il governo fu affidato ad un sol Tribuno, modo che durò 71 anni; indi i Tribuni furono dieci, e così per 130 anni; in ultimo furono dodici, e durò dal 654 al 697.

Digitized by Google

D O G I.

	Anni dell'Era volgare	Anni di regno	Mesi	
1. Paolo Lucio Anafesto	697	20	6	di Eraclea
2. Marcello Tegalliano	717	9	»	
3. Orso	726	11	»	Fù massacrato dal popolo: indi soppresso il dogado.

Maestri dei Militi (Magistrati annui).

— Domenico Leo	737			
— Felice Carnicula	738			
— Teodato Orso	739			Figlio dell'ultimo doge: è rieletto per un anno.
— Giulio Cepario	741			
— Fabrizio Ziani	742			Detto da altri, Giovanni Fabriciario. Il popolo gli cavò gli occhi e lo depose.

D O G I.

4. Teodato Orso	742	13	»	Già maestro dei militi: gli furono cavati gli occhi, indi deposto.
5. Galla	755	1	»	Gli furono cavati gli occhi, indi mandato in esilio.
6. Domenico Monegario	756	8	»	Come al precedente.
7. Maurizio Galbajo	764	23	»	Di Eraclèa.
8. Giovanni Galbajo	779	25	»	Figliuolo di Maurizio, associato al dogado, essendo tuttora vivo suo padre: regnò con esso lui 9 anni, e 16 da solo. Fù esiliato.
9. Maurizio Galbajo	796	»	»	Secondo figlio di Giovanni, associato al trono del padre, ed esiliato con lui.
10. Obelerio Antenore	804	5	»	Si associa Beato suo fratello.
11. Valentino	807	2	»	Suo secondo fratello: tutti e tre cacciati ed esiliati: indi Obelerio ucciso.
12. Angelo Particípazio	809	18	»	Ceppo di casa Badoaro, cittadino di Eraclèa.
13. Giov. Particípazio	814	»	»	Secondo figlio di Angelo, associato al ducato del padre, si dimette per cedere la dignità al suo fratello maggiore.

Digitized by Google

	Anni dell'Era volgare	a. di reg.	Mesi	
14. Giust. Partecipazio	827	2	»	Figlio maggiore di Angelo, associato dal padre, non è noto in qual tempo. — Sembra che Angelo Partecipazio II suo figlio e abbiatico di Angelo, premorisse al padre, perciocchè Giustiniano chiamò suo fratello a condividere la dignità.
15. Giov. Partecipazio	828	8	»	Lo stesso già associato da Angelo suo padre, ed ora dal fratello Giustiniano. — Vinse e fece morire Obelerio che voleva ripigliarsi la dignità ducale.
				Carossio, sorprende il doge Giovanni Partecipazio nel suo palazzo ed usurpa il dogado; ma è deposto per una congiura, e privato degli occhi e mandato in esilio.
				Giovanni Partecipazio richiamato, poi finisce deposto.
16. Pietro Tradenigo	836	29	»	Di Pola. — Si associa suo figlio, ed è assassinato.
				Giovanni Tradenigo, associato da suo padre, sembra premorto a questo.
17. Orso Partecipazio	864	17	»	Si associa suo figlio nel 876.
18. Giov. Partecipazio	881	6	»	Abdica.
19. Pietro Candiano	887	»	5	Ucciso combattendo contro i Narentani.
20. Giov. Partecipazio	887	»	6	Lo stesso che aveva abdicato cinque mesi prima: richiamato alla dignità, non acconsente di tenerla che per sei mesi.
21. Pietro Tribuno	888	23	»	Fra questo Pietro Tribuno ed Orso Partecipazio, alcuni cronisti inframettono un Domenico Tribuno da Chioggia.
22. Orso Partecipazio	912	20	»	Abdica per abbracciare la vita monastica.
23. Pietro Candiano II	932	7	»	Figlio di Pietro Candiano, già doge nel 887.

Digitized by Google

	Anni dell'Era volgare	a. direg.	Mesi	
24. Pietro Badoaro	939	2	»	
25. Pietro Candiano III	942	11	»	Figlio di Candiano II. — Si associa il suo secondo figlio Pietro Candiano.
26. Pietro Candiano IV	952	24	»	Secondo figlio del precedente, poi esiliato e dichiarato incapace di occupare alcuna carica nella Repubblica; indi richiamato al trono dopo la morte del padre; e da ultimo massacrato dal popolo. — Nella cronaca del Sansovino e nell'Arte di verificare le date, comparisce assunto per la prima volta al potere nell'anno 959.
27. Pietro Orseolo	976	2	»	Abdica.
28. Vitale Candiano	978	1	»	Abdica.
29. Tribuno Memmo	979	13	»	Abdica.
30. Pietro Orseolo II	991	17	»	Giovanni Orseolo suo figlio, associato al trono, vivo il padre; premuore a questo.
31. Ottone Orseolo	1006	20	»	Secondo figlio di Pietro, esiliato. Secondo altri, salito al dogado nel 1009.
32. Pietro Centranigo	1028	4	»	Deposto, e confinato in un convento.
33. Orso Orseolo	1029	1	»	Patriarca di Aquileja, esercita per provisione la dignità ducale per suo fratello Ottone durante un anno. Ottone muore prima di entrare in possesso, e Orso si dimette dall'autorità.
34. Domenico Orseolo	1030	»	»	S'insignorisce del dogado; assalito nell'indomani nel palazzo, si salva in Ravenna. — Tutta la sua casa è proscritta.
35. Domenico Flabenigo	»	10	»	
36. Domenico Contarini	1041	26 ? 27	»	Secondo il Sansovino nel 1043.
37. Domenico Silvio	1069	13	»	Deposto, secondo alcuni; morto naturalmente, secondo altri.
38. Vitale Faliero	1084	10	»	

Digitized by Google

	Anni dell'Era volgare	a. di reg.	Mesi	
39. Vitale Michieli	1094	8	»	
40. Ordelafo Faliero	1102	15	»	Morto in guerra.
41. Domenico Michieli	1117	13	»	
42. Pietro Polani	1130	18	»	
43. Domenico Morosini	1148	8	»	
44. Vitale Michieli II	1156	17	»	Ucciso in una sedizione.
45. Sebastiano Ziani	1173	5	»	
46. Orio Malipiero	1178	14	»	Abdica per abbracciare la vita monastica.
47. Enrico Dandolo	1178	13	»	
48. Pietro Ziani	1205	24	»	Abdica.
49. Giacomo Tiepolo	1228	20	»	Abdica.
50. Marino Morosini	1249	3	»	
51. Renier Zeno	1252	16	»	
52. Lorenzo Tiepolo	1268	6	»	
53. Giacomo Contarini	1274	6	»	Abdica.
54. Giovanni Dandolo	1280	9	»	
55. Pietro Gradenigo	1289	20	»	
56. Marino Giorgi	1310	»	»	
57. Giovanni Soranzo	1311	16	»	
58. Francesco Dandolo	1328	11	»	
59. Bartol. Gradenigo	1339	4	»	
60. Andrea Dandolo	1343	11	»	
61. Marin Faliero	1354	1	»	Decapitato.
62. Giovanni Gradenigo	1355	1	»	
63. Giovanni Delfino	1356	5	»	
64. Lorenzo Celsi	1361	4	»	
65. Marco Cornaro	1365	2	»	
66. Andrea Contarini	1367	15	»	
67. Michiele Morosini	1382	»	4	
68. Antonio Venier	»	18	»	
69. Michiele Steno	1400	13	»	
70. Tommaso Mocenigo	1413	10	»	
71. Francesco Foscari	1423	34	»	Deposto.
72. Pasquale Malipiero	1457	4	»	
73. Cristoforo Moro	1462	9	»	
74. Nicolò Trono	1471	2	»	
75. Nicolò Marcello	1473	1	»	
76. Pietro Mocenigo	1474	2	»	
77. Andrea Vendramin	1476	2	»	
78. Giovanni Mocenigo	1478	8	»	
79. Marco Barbarigo	1485	1	»	
80. Agostino Barbarigo	1486	15	»	
81. Leonardo Loredan	1501	20	»	
82. Antonio Grimani	1521	3	»	

Digitized by Google

	Anni dell'Era volgare	a. dreg.	Mesi	
83. Andrea Gritti	1524	14	»	
84. Pietro Lando	1538	7	»	
85. Francesco Donato	1545	7	»	
86. Marc'Ant. Trevisan	1553	1	»	
87. Francesco Venier	1554	2	»	
88. Lorenzo Priuli	1556	3	»	
89. Girolamo Priuli	1559	9	»	
90 Pietro Loredano	1567	3	»	
91. Luigi Mocenigo	1570	6	»	
92. Sebastiano Venier	1576	2	»	
93. Nicolò da Ponte	1578	7	»	
94. Pasquale Cicogna	1585	10	»	
95. Marino Grimani	1595	10	»	
96. Leonardo Donato	1606	6	»	
97. Marc'Ant. Memmo	1612	4	»	
98. Giovanni Bembo	1616	2	»	
99. Nicolò Donato	1618			3 settimane.
100. Antonio Priuli	»	5	»	
101. Francesco Contarini	1623	2	»	
102 Giovanni Cornaro	1625	5	»	
103. Nicolò Contarini	1630	2	»	
104. Francesco Erizzo	1632	13	»	
105. Francesco Molin	1645	10	»	
106. Carlo Contarini	1655	1	»	
107. Francesco Cornaro	1656			Giorni 5.
108. Bertuccio Valiero	»	1	»	
109. Giovanni Pesaro	1657	3	»	
110. Domenico Contarini	1660	14	»	
111. Nicolò Sagredo	1674	2	»	
112. Luigi Contarini	1676	7	»	
113. Marc' Antonio Giustinian	1683	5	»	
114 Francesco Morosini	1688	6	»	
115 Silvestro Valiero	1694	6	»	
116. Luigi Mocenigo	1700	9	»	
117. Giovanni Cornaro	1709	13	»	
118. Sebastiano Mocenigo	1722	10	»	
119. Carlo Ruzzini	1732	2	»	
120. Luigi Pisani	1735	7	»	
121. Pietro Grimani	1741	»	»	
122. Francesco Loredano	1752	10	»	
123. Marco Foscarini	1762	»	10	
124. Alvise Mocenigo	1763	16	»	
125. Paolo Renier	1779	9	»	
126. Luigi Manin	1788	9	»	Ultimo doge. — Indi l'Austria.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

Digitized by Google

AVVERTENZA

Posteriormente alla stampa già seguita dei Cenni Cronologici qui premessi, venni dalla gentilezza della Direzione di questo Archivio dei Frari, posto in situazione di far raccolta di altri dati e notizie, che mi hanno sembrato non immeritevoli di far figura in questa prima parte di lavoro. Nella impossibilità però in cui mi sono trovato di introdurli nel contesto di essi Cenni primi, ho creduto di qui esporli in via di Appendice, con la indicazione della pagina e del capoverso in cui vanno allogati.

Venezia, 12 *marzo* 1869.

APPENDICE

alla Parte prima del Volume I. che comprende i CENNI CRONOLOGICI.

Pagina 21, dopo il capoverso 2.

— In un vecchio disegno senza data, esistente nell'Archivio dei Frari in Venezia, ma che deve rimontare almeno a tre secoli addietro, si trova scritto intorno a questo scoglio (di Lagosta):

» Lagusta, isola in alto mar a (ha) porti boni acque bone atorno circonda miglia N. 2. 1. ecc. e (è) bene apopulata uomini di statura bela bono sagitatori di Palestro et Archibuso marineri pescatori et maistri di agricoltura. »

» Monti alti saxosi et infra ogni doi o tre montagne sono campi o campicoli de bon teren, quali frutano vino oglo (oglio) et molti altri fruti diversi. »

Le virgole e le lettere doppie sono sbandite del tutto.

Pag. 29, dopo il cap.° 4.

— Io credo che si possa conciliare l'una cosa con l'altra, collo stabilire, che il primo dei due Demetrj, sia il nativo di Pharia (Lesina), e debba chiamarsi più propriamente *Pharèo;* e che il secondo, sia l'oratore di Atene, nominato *Falerèo*, perchè nato in quello dei tre porti di quella città, il quale portava la denominazione di Phalèro.

Digitized by Google

1059 10/2 **Pag. 149, dopo il cap.o 2.**

— Altra donazione dello stesso re Cresimiro, al monastero di S. Gio: Battista di Belgrado (Zaravecchia); confermata nel 1116 dal doge Ordelafo Faliero.

1111 **Pag. 161, dopo il cap.° 3.**

— Esistono documenti di questa data, corsi fra la Repubblica di Venezia da una parte, e l' imperatore di Costantinopoli ed i re di Ungheria e di Napoli dall'altra, i quali tendono a comprovare il dominio della prima sulle acque del mare Adriatico.

1205 1/8 **Pag. 182, dopo il cap.° 2.**

— Privilegio del re Andrea di Ungheria alla città di Nona, mediante il quale viene dispensata dal ricevere entro le sue mura la scorta del re; con particolareggiata descrizione dei confini di quella città. Fu confermato dal re Bela in Buda li 26/8 1244.

1208 12/6 **Pag. 183, dopo il cap.° 4.**

— Istrumento originale di pace e di amicizia del co: Sebenna di Almissa, col Doge Pietro Ziani, nel quale quest'ultimo è nominato « *Venetiarum, Dalmatie, ac Croatie rex.* »

Pag. 194, dopo il cap.° 2.

Ed in punto di commercio, stà disposto, che per le merci che dalli bastimenti di Ragusa verranno trasportate in Venezia, di provenienza dalla Romania (qui deve intendersi i paesi dell'impero Greco, con li quali la Repubblica di Ragusa manteneva vive relazioni di commercio), si dovrà corrispondere il cinque per cento, e per le merci ultramarine, il quarantesimo; e per quelle della Schiavonia (parrebbe tutta la costa dalmata), niente. « *Praeterea, de mercibus romaniae quas Venetias apportaverunt, dabunt Ven. comunitati quinque per centenario; et de mercibus ultramarini, quadragesimo. De mercibus vero Sclavoniae, in Venetiae, nihil solvere debeant.* »

Il trattato relativo è stato stipulato per tre anni, o per quel tempo che parerà e piacerà al Doge.

Vi figuravano come Giudici giurati per Ragusa,

Digitized by Google

Iohannes Gundulae, Gervasius Marini, Andrea Dabrenae, Mattheus Podaciae, et Bubanna Petrus.

E veniva rinnovato con intervalli differenti, fra cui, negli anni 1236 e 1252, sempre a piacimento del doge di Venezia, fino all' epoca in addietro indicata, dell'anno 1358.

del resto ecc.

Pag. 202, dopo il cap.° 6.

1258 1/6 — Diploma del principe reale Andrea (è detto III), figlio di re Bela, per la grazia di Dio, duca di Zara e di tutta la Dalmazia, Croazia e Chulmia, con il quale conferma alla chiesa dei SS. Cosma e Damiano, in Arbe, sull'isola ai confini dalmati (in Arbo, quae, quondam, dum in suo statu existeret, Alba vocabatur), i suoi privilegj.

Il relativo diploma in pergamena, comparisce rogato da Michele di Zara, notajo, 1262 ecc.

Pag. 202, dopo il cap.° 10.

1265 15/4 — Documento di sommessione della *Contèa* e città di Curzola, al nobile veneto, Marsiglio Zorzi, conte di Curzola e Meleda.

Pag. 206, dopo il cap.° 2.

1274 25/8 — Istrumento notarile di sommessione di Almissa, con acchiuso atto veneto di plenipotenza.

Pag. 215, dopo il cap.° 2.

1290 14/7 — Pasquale de Vericasso e Domaldo de Cedulino, nob. Zaratini, procuratori di Paolo, bano di Bribir, e de' suoi fratelli co: Giorgio e co: Mladino, fanno tregua di tre anni col doge veneto, Pietro Tradonigo.

Pag. 219, dopo il cap.° 4.

1307 15/3 — Il detto re di Serbia, trovandosi a Cattaro, dona il Monastero di S. Maria in *Rose*. — La sottoscrizione è: Stefano Uroscio, re delle terre Serbiane e marittime. — Nel documento, esteso in lingua greca, non è distinguibile se il millesimo debba consistere nel 1307 o 1305.

Pag. 220, dopo il cap.o 3.

— Lo stesso Senato poi nel mandare (10/6) una

Digitized by Google

dettagliata relazione della congiura di cui sopra, a Bertuccio Gradenigo, co: di Ragusa, nella quale sono designati tassativamente i promotori ed i complici, ed è indicato il modo e la situazione onde ebbe principio, e l' esito finale di essa, soggiunge in punto al Bajamonte Tiepolo, esser egli il più iniquo dei traditori, ed iniquo seduttore, figlio della iniquità, ed allievo della maledizione (*nequissimus proditor, et seductor iniquus, iniquitatis filius et maledictionis alumnus*).

Pag. 226, dopo il cap.° 8.

1327 3/10 — Atto formale di dedizione di Spalato dopo la conquista del 1314. Nel principio occorre la espressione: regnando Carlo Roberto re degli Ungheri, ed il nostro Signore (principe) Giovanni Superanzio (Soranzo). — In fine poi: salvi i diritti e gli onori del re di Ungheria che ha e dovrebbe avere in detta terra (di Spalato).

Vi figurano firmatarj Domenico Luccari, arcidiacono, e Nicolò Teodosio, sindaco.

Pag. 232, dopo il cap.° 6.

1334 19/8 — In quest' epoca, Vrana era presieduta da un vice Priore, il quale avrebbe condannato gli abitanti di Nona a pagare un risarcimento di danni da lui, o dalli suoi dipendenti, inferito ai figli Elena e Mladino di Bribir.

Pag. 234, dopo il cap.° 4.

» — Pace fra il conte Neliplio (Neplizio) di Knin, ed i Sebenzani, dopo una lunga guerra per questioni di confine.

Pag. 235, dopo il cap.° 1.

1346 4/1 — Il co: Mladino, figlio del defunto co: Giorgio, domanda al re di Ungheria la conferma del suo possesso paterno sopra Clissa, Scardona ed Almissa, che gli viene concesso.

Ivi dopo il cap.° 7.

1347 29/7 — Documento di dedizione della Contea, isola e distretto di Pago.

Pag. 236, dopo il cap.° 3.

1349 6/4 — Il Senato ordina al capitano del golfo, di farsi

Digitized by Google

incontro a Catterina Dandolo, figlia del q: Giovanni, e moglie del Co: Paolo di Bribir; e di condurla in Traù, col di lei seguito ed arredi.

Pag. 236. dopo il cap.° 6.

1350 11/8 — Istrumento notarile circa il consenso ed approvazione della città di Zara, al trattato conchiuso fra Venezia e Pago per le saline di quest'isola.

Pag. 243, dopo il cap.° 9.

1358 14/9 — E agli ambasciatori di Nona, le lettere privilegiali da lui anteriormente rilasciate in punto ai loro diritti e tributi.

Pag. 250, dopo il cap.° 7.

1378 9 e 13/8 — Documenti di sommessione della città e comune di Cattaro, con procura annessa.

» 11/10 » — id. dell'isola e comunità di Arbe.

Pag. 253, dopo il cap.° 5.

1384 27/7 — Il Capitolo di Zara, congregato nella chiesa di S. Anastasia, fa trascrivere il privilegio di Lodovico re di Ungheria (3/2 1358), in cui viene accordato alla comune di Nona di potersi scegliere da sè i Conti, e le si determinano i confini del suo territorio.

Pag. 257, dopo il cap.o 5.

1385 20/11 — Il rettore, il consiglio ed il comune di Zara, confessano di aver ricevuto a nome della regina Maria, ducati 7000, dovutile dai Veneziani per la pace di Torino.

» **in continuazione**

1386 17/8 — Il doge ed i consiglieri della Repubblica di Venezia, nominano in loro procuratore il nob. Nicolò Foscari, con autorizzazione di stipulare patti, convenzioni ecc. coll'ambasciatore procuratore di Carlo Topie, principe di Albania e signore di Durazzo.

Pag. 263, dopo il cap.° 10.

1397 16/12 — Sigismondo riammette gli abitanti di Nona in sua grazia, ed accorda ad essi nuovi privilegj, verso esborso di una grossa somma di denaro.

Digitized by Google

Pag. 264, dopo il cap.o ultimo.

1402 18/6 — Plenipotenza originale data da Ladislavo, ai suoi commissarj spediti alla Repubblica di Venezia, per trattare della cessione di Corfù.

Pag. 269, dopo il cap.° 1.

— Vi è aggiunta una pergamena addizionale relativa a Novegradi e Nona.

Per dare un'idea della prolissità usata nella estesa dei due documenti qui sopra indicati, basti l'osservare, che il primo misura una lunghezza di piedi 6 1/2 sopra la larghezza di 1 1/2; ed il secondo, la lunghezza di quasi piedi 3, sopra 1 in circa di larghezza.

Vi si potrebbe comprendere comodamente la storia della guerra di Troja, e le vicende del pio Enea e del di lui pargoletto Ascanio.

In data 17/6 1410 viene rilasciata quietanza dal Commissario del re, per un acconto di zecchini 30,000, e di più ducati 6000; e nell'anno successivo, li 18/7 1411, vennegli esborsato l'intiero saldo. — Nelle due quietanze, il re di Ungheria fece ommissione del titolo di re di Dalmazia.

daremo ecc.

Pag. 273, dopo il cap.° 5.°

Si avverte però che l'atto formale di dedizione coi capitoli relativi, porta la data del 16/7 1414.

Pag. 273, dopo il cap.° 7.

1413 30/1 — Documento con cui Balsa Cztrazemi, signore di Zenta ecc., per mediazione di Sandalli, voivoda della Bosnia, stringe una nuova alleanza (accordo), con la Signoria di Venezia, per la restituzione a se di Dolcigno e Budua, e per la continuazione in possesso dei Veneziani degli altri luoghi. — Vi è aggiunto un documento dell' anno 1409 27/10 per la tregua conchiusa di un anno, intorno ai confini dell' Epiro.

Pag. 274, dopo il cap.° 8.

— E nello stesso (1418), dal vice-direttore o preposito del fondaco dei tedeschi in Venezia (*vice-dominis fundici Theutonicorum*), venne presentata una nota

Digitized by Google

autentica, delle *otto* rivoluzioni operate da Zara contro i Veneti, incominciando dal 1050 sino all'anno 1357; (veggasi Parte III Memoria N. 23); e poi stà scritto:

« Enumerate esattamente le dette epoche, incominciando da quella in cui Zara pervenne per la prima volta sotto il dominio dei Veneziani, fino al presente, ch' è l' anno 1418, sono trascorsi circa anni 426, dei quali 342 in circa, sotto il detto dominio. Gli altri poi 84, passarono sotto diversi dominj, e nelle agitazioni. (*Reliqui vero* LXXXIV *sub diversis dominüs atque fluctuationibus transierunt*).

Pag. 278, dopo il cap.° 7.

1422 $^{20}/_{8}$ — Il Senato spedisce Giovanni Giorgi al nuovo re di Bosnia e Rascia, Tuartko II (i Veneziani scrivevano: Tuertco), per congratularsi della di lui esaltazione, e promettergli amicizia, e intendersi seco lui intorno al comune comportamento di confronto a Giovanni Co: di Cettina, che molesta e deruba (*abripuit*) i sudditi di entrambi; non senza fargli presente, come nella maniera di pensare di esso Senato, sarebbe opportuno di disfarsene, in qual caso i di lui possessi potrebbero passare al re, salvo la fortezza di Clissa ed Almissa e i luoghi montuosi dei Poglizzani (*salvo castro Sclisiae, et Dalmisio et montanea Polizanorum*), perchè necessarj alla quiete e sicurezza de' propri sudditi.

Pag. 279, dopo il cap.° 1.

1423 $^{1}/_{11}$ — Documento originale con cui il Sandalli di cui retro, assicura ai sudditi veneti, il libero passaggio a Cattaro, per li di lui stati.

Questo privilegio o concessione venne confermato più tardi ($^{18}/_{4}$ 1444) dal re Stefano-Tommaso, con diploma rilasciato da Iajcze.

Pag. 283, dopo il cap.° 7.

1448 $^{27}/_{6}$ — Il Senato commette ad Andrea Veniero di portarsi in Albania, ed ivi intendersi col co: veneto di Scutari, Paolo Loredano, circa il modo di contenersi dirimpetto al Giorgio Castriotto (Scanderbegh.)

Gli viene significato: che se si può far calcolo

Digitized by Google

della discesa dei Teucri, vengano condotti in danno dello Scanderbegh, qui qualificato *per perfido*, e venga scacciato non solo dall' Albania, ma dal mondo (*non modo de Albania, sed de mundo eijciatur*); e che se i Teucri non facessero discesa, esso Venier abbia a portarsi in persona da lui, e gli parli della antica e grandissima amicizia che il Senato teneva col di lui padre Giovanni, e tiene col magnifico Giorgio (lo Scanderbegh) e suoi fratelli, cui ammira nelle sue imprese e *considera qual proprio figlio*; e gli manifesti blandamente il dolore che prova sua Serenità pei danni che egli apportò ai diritti della Repubblica; e lo inviti di astenersene, verso esibizione di un trattamento annuo in danaro per se e per li di lui eredi, che non avrebbe dovuto sorpassare li ducati 1500, rinunziando a Dagno (un punto fortificato), e diversamente a ducati 500.

Che se poi lo Scanderbegh non accedesse ad alcuna proposizione, o mettesse innanzi dei patti inconciliabili col decoro della Repubblica; si tenga parola (*alloquendo*) con Paolo e Nicola Ducaino; e si procuri con danaro, di distaccargli le popolazioni, senza delle quali egli nulla potrebbe fare.

Ponendo in relazione queste istruzioni del Senato di Venezia del 1448 al Veniero, con quelle analoghe impartite al Giorgi nell' anno 1422, e con delle altre della stessa natura che non avranno fatto difetto, è lecito di arguire, come l' arte di saper governare, avesse fatto progressi in Venezia anche prima della pubblicazione delle famose teorie del Segretario fiorentino.

Pag. 285, dopo il cap. 4.°

1452 19/6 — Francesco Foscari doge, riceve sotto la sua protezione Giovanni Frangipane Co : di Veglia. — Il patto è firmato con suggello del doge e del Conte.

Pag. 291, dopo il cap.° 2.

1463 28/6 — I Ragusei pregano il Senato di Venezia di spedire la flotta in loro difesa, dietro l' avvicinarsi dei Turchi sotto Maometto II.

Digitized by Google

Pag. 301, dopo il cap.° 3.

— Il terzo capitolo è così concepito:

« Et se da Venezia scampassi alun schiavo; et venisse nel mio (cioè del Sultano) dominio, sel diventassi turco, venendo il suo Padron, gli sia dato mille aspri; et sel Padron mandassi un suo Procurador, li mille aspri sia dati al Procurador; et sel starà in la sua fede, sia restituito il proprio schiavo; et similiter se da Noi scampassi, facciano il medesimo li Veneziani.

Questa pace fu riconfermata in data 29/10 1543.

Pag. 293, dopo il cap.o 8.

1470 17/8 — Il Co: Rados de Polizza (della Poglizza) offre di porre a disposizione della Repubblica 1000 uomini da fatti (da armi), per qualunque luogo della Dalmazia lo richiedesse il pubblico servizio; ed inoltre, di difendere le proprie valli, e di far comprendere ai signori Bani della Croazia, che troverebbero un baloardo insormontabile nei loro petti. — La offerta viene accettata.

Pag. 301, dopo il cap.° 3.

1503
1620 Pietro Mattiazzi (a quanto sembra, da Sebenico), offre in dono al Senato un libro manoscritto, nel quale si contengono i confini della Dalmazia durante il periodo contrascritto, con le variazioni in più ed in meno seguite durante il medesimo, dedotti dalle trattazioni fra la Repubblica, la Porta ottomana ed i Municipj interessati.

Vi sono dettagli interessantissimi in punto di storia soprattutto in riguardo all' appartenenza del punto in allora fortificato di Verpoglie di Sebenico, preteso alternativamente dai Turchi e dai Veneziani, con minaccie reciproche di romper la pace, e da ultimo rimasto in potere dei secondi, previa obbligazione di smantellare le opere fortificatorie.

Peccato che quasi tutti i nomi delle località, differiscano per tal modo da quelli di adesso, da renderli appena riconoscibili.

Ivi dopo il cap.° 4.

1508 20/2 — Re Vladislavo scrive al doge Leonardo Loredan, di aver posto in Clissa 50 pedoni, oltre le

Digitized by Google

altre milizie che tiene in quei contorni per la difesa del paese, e lo prega di voler passare ad essi fiorini 600 dalla somma che gli è dovuta. (Dietro il patto di alleanza per la guerra scoppiata nuovamente col Turco).

Pag. 302, dopo il cap.° 6.

1513 $^{30}/_{3}$ — Composizione tra il doge Leon Lauredano, ed il Co: Giovanni di Corbavia, intorno a danni recati da questo nel territorio di Zara, ed in altri punti del dominio veneto.

In continuazione

— Nuova pace fra i Veneziani ed il Turco.

Pag. 307, dopo il cap.o 3.

— Per effetto di questa pace, di data $^{5}/_{8}$, il Senato ordina sotto pena di morte, di non dare asilo agli Uscoki, i quali avessero inferito danni ai Turchi, nè di acquistare le robe da essi derubate in qualsiasi modo.

Ivi dopo il cap.° penultimo.

1546 (di martedì, senza altro). Il Senato, affine di non inimicarsi col Turco, dà disposizione, che non abbiano a venire accolti in Dalmazia, Morlacchi, fuggenti dalle Provincie ottomane.

In continuazione

$^{22}/_{7}$ — Velino, castello della giurisdizione di Sebenico, consegnato ai Turchi, dietro la guerra di quest' epoca.

In continuazione

1548 $^{11}/_{2}$ — Ordine del Senato, che nelle differenze per dazj fra' sudditi Veneti e Turcheschi, abbiano a decidere gli Eccellentissimi e non i Rettori delle città.

$^{16}/_{3}$ **Pag. 312, dopo il cap.° 10.**

1569 e $^{30}/_{9}$ — Il Senato di Ragusa prega il doge di Venezia, di non frapporre ostacoli all' arrivo di granaglie da Levante, e di palle da cannone da Fiume, dovendo servire le prime pei bisogni di carestia di quell' anno; tanto più, è detto, « che questa nostra città è situata in luogo sterile e sassoso, onde non

Digitized by Google

può dal suo distretto raccogliere grano per un mese. »

Di V. S.ª (vostra Serenità) ed Ill.ª S.ª
(illustrissima Signoria)
Devotissimi ed affezionatissimi
Il Rettore ed i Consiglieri di Ragusa.

La requisitoria è scritta a modo di lettera fra mercanti, con l' addrizzo esteriore semplicissimo, e carta comune, però filettata in oro.

In continuazione

1570 25/4 — Il Senato fa pubblicare in Dalmazia la nuova guerra col Turco.

Vien detto « che avendo esso (il Turco) violato il Santissimo Sacramento e la fede data, senza timore dell' onnipotente Signore Iddio, e senza alcuna riverenza alle solenni contrattazioni...., si dichiara presa e bandita la guerra contro il perfido nemico, e si animano le popolazioni a prestarsi con valore, che ne saranno amplamente ricompensate.

Pag. 312, dopo il cap.° 2.

1570 6/6 — Il Senato riammette sotto la sua Sovranità, li tre conti della Poglizza, Pietro Ielich o Augustinovich, Stefano Gierolominovich e Ianko Marianovich, ognuno avente giurisdizione sopra due ville, e preposto a più di sessanta famiglie; ed assegna 300 ducati, da essere scompartiti con 40 per ognuno dei tre conti, e 15 per ognuno dei due parrochi Marco Spadochich e Pietro Sigatich; ed il resto da suddividersi fra le altre notabilità più influenti ed abbisognevoli.

In quest' epoca era governatore generale, o Conte Grande della Poglizza, Girolamo Sudaich.

Pag. 317, dopo il cap.° 2.

1588 /7 — Il Passà della Bosnia, Ferrat, residente in Bagnalucca, si porta a Verpoglie di Sebenico per riprenderlo sopra i Veneziani, adducendo in giustificazione, « che per essere stato già calpestato dai ferri del suo cavallo, doveva essere posseduto dai Turchi, oppure andare distrutto » dietro di che ebbe luogo lo smantellamento delle opere fortificatorie, di cui è fatto cenno nell' anno 1503.

Digitized by Google

Ivi, dopo il cap.° 3.

1589 18/10 — Ducale che ordina ai Rettori e Provveditori generali della Dalmazia, che allora quando si presentano ai confini dei Sanladi (Sangiacchi) Turchi, non abbiano ad abboccarsi immediatamente con essi; ma spediscano due cittadini coi soliti presenti a sentire lo scopo della venuta; e poi riferiscano al Senato, ed attendano le deliberazioni sul da farsi.

In continuazione

1590 -92 — Questione fra la Repubblica di Venezia e quella di Ragusa intorno all' appartenenza degli scogli Caccia (Cazza) e Sasar presso Curzola; definita per allora coll' assegnare questo alla seconda, e quello alla prima.

Ivi dopo il cap.° 7.

1595 25/9 — Pretese respinte di Dervis Begh, sangiacco del Montenero, sopra le tre località di Perasto, Lustizza e Pastrovicchio.

In continuazione

» /10 — Pratiche del Vescovo di Curzola, e del Cav.° Plessa, stipendiato Veneto in Budua, per sollevare l' Albania Turca, in favore della Repubblica o del Papa: abortite.

Pag. 318, in principio.

1597 4/2 — Giovanni Querini e Marco Trevisan, nobili veneti, addetti alla squadra veneta del golfo, del Provveditore di mare Pasqualigo, che era stata accolta nel porto di Gravosa; entrano in città, ed avendo quivi tentato di usar violenza a due donzelle parimenti nobili, di questa, rimangono, il primo ferito ed il secondo ucciso.

Pag. 319, dopo il cap.° 4.

Si trova scritto in tale proposito negli atti ufficiali di Venezia, però con la data del 25/11 1604: I Giudici e tutta la Universalità di Lagosta mandano ambasciatori in Venezia con copia della deliberazione dello Sbor (assemblea), pregando di venire accolti nella sudditanza di qnella Signoria; ma la serenissima di Venezia si dimostra generosa verso quella di

Digitized by Google

Ragusa, e li licenzia. Sembra che il capitano di Golfo, Bernardo Venier, avesse preparato il terreno.

In continuazione

1604 7/10 — Colletto, ossia comandamento, del Gran Visir al sangiacco di Clissa, portante, che avendo Belò Ramadan e molti altri musulmani del territorio di Scardona, sfidato a combattere nella campagna, li Torli (così) Gogianovich et Piero Raicovich, abitanti nella fortezza di Sebenico; ed avendoli, dopo venuti in buona fede, aggrediti proditoriamente ed uccisi in unione ad alcuni loro compagni = sia il fatto rilevato con tutto rigore; e se vero, che il Ramadan abbia a venir castigato capitalmente.

Ivi dopo il cap.° 6.

1606 10/3 — Il Rettore di Ragusa fà sapere al Senato di Venezia, di aver accordato amnistia ai ribelli Lagostiani.

Pag. 324, dopo il cap.° 2.

1613 11/2 — Scritto del Gran Sultano Achmet I al doge di Venezia, in cui si lagna del forte costruito in Liesina e lungo la scala di Spalato. (La strada delle carovane che vanno e vengono da Spalato in Turchia).

Pag. 322, dopo il cap.° 5.

— Il detto duca di Ossuna, aveva spedito una poderosa flotta nell' Adriatico per appoggiare la congiura di Bedmar in Venezia, sventata dalla sagacia del Consiglio dei Dieci nell'anno successivo (1718); e cercava tutte le vie di provocare i Veneziani ad un conflitto.

Questi alla lor volta, cioè i Veneziani, avendo potuto sospettare, non la Repubblica di Ragusa si trovasse in colleganza con la Spagna per aver accolto la flotta del duca di Ossuna nel porto di S. Croce e nei Canali di Calamatta e di Sabbioncello, sequestra una tartana dei Ragusei, con minaccie di ulteriori misure di rigore. — Il Senato di Ragusa spedisce in Curzola (21/8) presso il Provveditore Belegno, il nobile raguseo, Maria de Gradi, con l' assicurazione di amicizia, e con la promessa di as-

Digitized by Google

sistenza da parte del proprio governo, entro i limiti della possibilità. — Il rappresentante di Venezia, restituisce la tartana; ma il Senato avendogli fatto conoscere che le cose stavano diversamente, bombarda Ragusa, e richiede assicurazioni più positive e formali.

In continuazione

» 29/11 — Scritto del Sultano Mustafà I, al doge veneto, in cui si lagna della presa fatta dagli Spagnuoli di alcune galere turche, per colpa dei Veneziani, e della loro vendita nel porto di Spalato.

Inoltre, per parecchi affari da esso allegati, e particolarmente pel bombardamento di Ragusa, e la erezione di un nuovo castello sul confine bosniaco (lungo il fiume Tishovaz che forma il triplice confine dalla parte della Croazia).

Pag. 323, dopo il cap.° 2.

1625 4/8 — Altro scritto o firmano dello stesso Sultano, a Martesa-Passà, begler-bei della Bosnia, in cui gli comanda di aver occhio attento a coloro che inquietano i sudditi veneti del confine. — La politica del Sultano si aveva avvicinato a quella della Repubblica di Venezia, per opporsi di concerto alle armi spagnuole.

In continuazione

1626 3/9 — Terzo firmano dello stesso Passà, prescrivente, di mantenersi in buoni rapporti coi Veneziani, e di punire i perturbatori della quiete dei confini, compreso il Calid di Vrana.

In continuazione

» — Nei così detti = *Revisti Dalmati confini del Dragomano Salvago* di quest' anno, (miscellanea di atti diversi manoscritti), si trova scritto, che dietro le cavalcate da lui eseguite nei Contadi pel rilievo dei confini rimasti alla Signoria Veneta, di 54 ville sottoposte a Zara, non ne aveva *trovate in natura ed in essere* (sembra volesse dire, non distrutte o non spopolate), se non: Possedaria, Rasanze, Giubba (Gliuba), Polizza (Poglizza), Grussi (Grue), Bocagnazzo, Malpaga, Bibigne, S. Cassan, la Torretta,

Digitized by Google

S. Filippo-Giacomo, Zaravecchia e Pacostiane; in tutto, quattro quinti, meno. — I sudditi respettivi, sarebbero passati, parte nelle isole e parte in Puglia.

In essi scritti si fà noto altresì, come il Passà di Bosnia di quest' epoca, riuniva 7 Sangiaccati o Marche, cioè il suo in Lica, con l' aggiunta di quello di Clissa, che esso faceva valere per tre; il quarto di Posega, o marchesato della Rascia; il quinto di Cherlego sopra Cattaro, ossia ducato di S. Saba, gonfalone dei Serviani, già dominato dalli Signori Cosazza (Casaccia); il sesto di Bichia (Bihac) nella Croazia; ed il settimo di Zernics, comando sotto l' Ungheria.

Detto generalato o pascialaggio poi della Bosnia, sarebbe stato sottoposto al generalissimo e supremo Passà di Buda, che comandava alla Bosnia ed Ungheria ottomana.

Pag. 224, dopo il cap° 2.

1635 11/8 — Ducale prescrivente, che i bastimenti ragusei, i quali toccano porti e città della Signoria veneta, abbiano a pagare i dazj in ragione di stima; e quelli che transitano in mare solamente, col ragguaglio di un zecchino per albero, oltre a Lire otto per titolo di passaporto. — Questo dazio ultimo veniva anche chiamato *decima di passo o di alto dominio.*

Le Quietanze venivano così rilasciate:

Noi ... per la serenissima Repubblica di Venezia, Capitano in Golfo, concediamo libero cambio, a ... Capitano con bandiera di Ragusa, acciò col suo carico possa trasferirsi alla Scala (porto o località) a cui è diretto, avendo pagato li soliti diritti con .... in ricognizione dell' alto dominio nei mari di Sua Serenità.

N. N. Capitano in Golfo
N. N. Cavalliere

Detta Ducale venne rinnovata li 4/8 1746, e fù causa di continue controversie fra le due Repubbliche, sopratutto a motivo *degli addizionali,* che i comandanti veneti si facevano lecito di riscuotere.

Digitized by Google

Pag. 328, dopo il cap.° 2.

1654 15/8 — Relaziona il Provveditore Estraordinario di Cattaro, dietro informazione del Capitanio di Perasto: « Cinquemilla Turchi del Sangiacco di Herzegovina comandati dal tenente suo fratello, ed in pari tempo otto Fuste di Castelnuovo, assaltano questa borgata (di Perasto), e vi appicano l' incendio, ma sono respinti col lasciare sessantadoi teste e più di doicento feriti. — Fra questi, Mehemet Agà Riscan Aghiich, soggetto di gran stima fra i Turchi, che ha avuto il comando di Risano, il più avverso ed infesto che tenessero questi confini. Fù esso dapprima ferito di archibugiata, e poi caduto vivo in nostre mani, offeriva diecimilla reali pel suo riscatto, ma noi dando preferenza al pubblico bene, lo abbiamo decapitato. — Da parte nostra, 30 case incendiate in Perasto: li monasteri di S. Zorzi e della Madonna di Scalpello, di ragione di questa Comunità, sono stati dalle fuste spogliati e saccheggiati, con molte robbe de particolari che nelli medesimi tenevano in salvo... Non mancano altri dei nostri, oltre due donne fatte schiave, et otto restati feriti. »

Pag. 335, dopo il cap. 2.

1672 — In quest' anno il D.r Francesco Difnico offre al Senato di Venezia, un diligente e ben ponderato trattato sopra li confini della Dalmazia con la Turchia, che si trova riposto nella Filza 39 N. 6.

Pag. 356, dopo il cap.° 3.

1684 8/3 — Lega conchiusa in Linz dell' Austria, fra l'imperatore, il re di Polonia, e la repubblica di Venezia contro il Turco. — In data 24/8, i cardinali Pio, Barberini e Ottoboni la confermano con giuramento in nome del Papa.

Pag. 341, dopo il cap.° 4.

1692 — Voluminoso processo e scritturazioni fra le due Repubbliche di Venezia e di Ragusa sopra i punti:

1.°) se i Ragusei abbiano fornito i Turchi di soccorso quando questi hanno assaltato Zarine;

2.°) per uccisione, egualmente per opera di sud-

Digitized by Google

diti Ragusei, di Sava Milutino, suddito di Venezia ;

3.°) per uccisione da parte dei Veneti, di Trojano Bieloglav, suddito raguseo ; e

4.°) per isvaleggio sopra lo stato raguseo, fatto da Haiduchi (malviventi, banditi) veneti, tornando da Popovo sotto il sopraintendente Burovich.

Con compensazioni reciproche.

Pag. 346, dopo il cap. 2.

1700 21/8 — Ducale, che accorda alle *tre* scuole laiche di Zara, di poter *graziare* ogni anno un bandito per ognuna, nella ricorrenza delle feste di S. Simeone, S. Grisogono e S. Anastasia ; con ciò, che in circostanze pari, abbia a venir data la preferenza al nobile sopra il non nobile, ed ai territoriali (della città e contado) sopra li forestieri. — Esclusi i delitti contro la sicurezza dello Stato e gli omicidj proditorj, e condizionate le grazie, alla esibizione della carta di pace, da parte dei parenti più prossimi dell' interfetto e del danneggio.

Questa concessione di Zara, venne riconfermata li 9/8 e 18/7 1738.

Tre anche in Spalato nella ricorrenza della festività di S. Doimo, di antica consuetudine, confermate dal Provveditore Dolfin li 3/8 1694. Vi erano compresi anche li carcerati. — E la concessione era di appartenenza della Compagnia dei Borghesani ;

Una in Traù, esercitata in via di consuetudine. — Cadeva nel giorno dell' Ascensione del Signore, e ne andava investita la Compagnia dei Pudari (custodi di campagna);

Due per Sebenico, conferite con terminazione 13/4 1585 alla Comunità (nobili), e respettivamente alla Universalità (cittadini e popolani), con le distinzioni e riserve, come per Zara. — Quelle di Sebenico, cadevano nelle feste di S. Michiele e di S. Simeone, e

Una in Cattaro, qui per la festa di S. Triffone.

Riporterò qui una *species facti* del come avvenivano le grazie in Spalato, prodotta in data 15/8 1756 dal Co: Capitano di quella città, Iseppe Condul-

Digitized by Google

mer, al Provveditore generale in Zara, Francesco Grimani.

« Abbracciano le tre grazie che concede la Rappresentanza il giorno segnato alla solennità del glorioso Protettore S. Doimo, alli Capi ed Arambassè della Compagnia dei Borghesani, ogni sorta de bandi, eccettuati quelli de' casi vietati dalla legge (poco dissimili da quelli indicati per Zara e per Sebenico); semprechè siano muniti li Proscritti delle rimozioni delle Parti per godere l' indulto. — Antichissima è la sua istituzione, non stabilita da alcun Sovrano Decreto, ma solamente dall' antica consuetudine, come degnerà raccogliere l' E. V. dalli uniti esemplari, e specialmente dall' unito giudizio seguìto in contradditorio fra li capi dell' uno e dell' altro ordine dei Borghesani innanzi l' Eccellentissimo Sig. Daniele Dolfin 4.° Cav., fù Provveditore generale in Dalmazia, cosicchè non avendo li detti ordini prodotti li fondamenti delle loro pretese a tenore del prescritto dalla sentenza emanata in allora, rimase in possesso delle solite grazie la compagnia suddetta dei Borghesani. — Servono esse non solamente pegli abitanti, ma anco per li forestieri, anzi li Banditi e condannati dalli Eccellentissimi di Lei Predecessori, sortirono l' implorato effetto con le premesse grazie .... Il modo con cui oggi vengono ricercate e conseguite al caso, sono per significarglielo. Si presenta nella mattina del giorno del Protettore, la compagnia dei Borghesani al Palazzo Pretorio, ove per l' antica costumanza del benefizio delle Grazie già dette, deve la Pubblica Rappresentanza far consegnare ad un distaccamento di esse Genti, lo Stendardo, Scudo, Stocco e Morione; e con le medesime insegne passano nella piazza del Duomo ad attendere che dia principio la Processione, quale precedono per tutta la città. — Al regresso nell' accennata Piazza delle Reliquie del Santo, schierata ivi la premessa compagnia, fà lo scarico di una Salva, venendo somministrata la munizione da questi Pubblici depositi, col benigno assenso di codesta Suprema Carica. — Terminata la funzione, si riconduce la stes-

Digitized by Google

sa sotto la Loggia, e deposte le armi, custodisce ivi le prefate insegne fino al dopo pranzo del giorno seguente, in cui, fatta l' adorazione della Santa Reliquia dall' intiero corpo della Compagnia surriferita, comparisce nuovamente innanzi al Palazzo Pubblico. — Susseguita alla sua venuta l' immediata restituzione delle accennate insegne; indi si produce il Colonnello e Capitanio, seguitati dagli altri Capi ed Arambassè della Compagnia già detta, alla presenza del Pubblico Rappresentante, e lo implorano delle promesse Grazie. — Rapporto poi alli Graziati che si approffittano dell' indulto, devo rassegnarle, stabilir essi con li prefati Capi de' Borghesani, di contribuire quella recognizione, che il potere loro può permettere, e questa viene ripartita al Santo ed alla chiesa parrocchiale del Borgo Grande. — Con ciò ecc. »

Lo stesso metodo, con poche variazioni, anche presso le altre città aventi il diritto delle Grazie.

Pag. 347, dopo il cap.° 6.

1706 8/6 — In un atto di ringraziamento della Repubblica di Ragusa, al doge (Senato) di Venezia, per aver procurato che il re di Francia si dimostri meglio ben disposto a favore della prima, il Rettore ed i Consiglieri fanno la introduzione della loro lettera, in questi termini:

« Dalla paterna dilezione che l' infinita bontà di Vostra Serenità, ha manifestato in tutt' i tempi verso la nostra conservazione e quiete, non poteva ecc.

Pag. 354, dopo il cap.° 3.

E vi fanno armonia le introduzioni dei due scritti rilasciati da Ebubechir, Passià dell' Erzegovina, in occasione in cui il detto Commissario veneto Mocenigo si trovava nel territorio della Narenta, in aspettazione dell' incominciamento delle confinazioni. — In uno di tali documenti, di data 3/6 1719, il Passià, nell' invitare il Mocenigo, di portarsi in Mostar per assistere alle di lui nozze, lo chiama « spettabile dei Comandanti della nazione Cristiana, sostegno dei grandi del popolo di Giesù; sincero, verace, generoso et amichevole, caro amico nostro,

Digitized by Google

Sig. Generale stimato, che conseguisca buon fine ecc. — L' altro, ancora più originale, è rilasciato in data 19/7 dallo stesso Ebubechir, al medico Dott. Domenico Castelli, che dal Commissario Mocenigo gli era stato spedito temporaneamente a motivo di una sopraggiuntagli indisposizione, in occasione di congedarlo. Esso incomincia. « Platone di natura, Aristotele di sapienza, Socrate di condotta, Aristide del secolo, Behram (sarà probabilmente una illustrità araba o turca) di massime, Ippocrate del nostro secolo, caro mio amico, Signor Protomedico, che conseguisca buon fine, ecc.

Pag. 355, dopo il cap.o 2.

1719 /6 — Il Passà di Scutari, Machmut con 25000 uomini intraprende la riassomissione del Montenero, dopo compita felicemente la quale, fa diversione sul territorio veneto di Pastrovicchio, e con aperta violazione dei trattati, vi mena strage, uccisioni ed asporti, e distrugge intieramente il Castello di Lastua

Pag. 357, dopo il cap.o 1.

1726 17/8 — Nel magnifico generale consiglio di Zara, vien presa deliberazione di regalare il secondo Provveditore Generale in Dalmazia ed Albania, Nicolò Erizzo, di una spada e di una insegna, quella a simbolo di comando, e questa di protezione, per aver completato le fortificazioni di quella città.

Il Co: Antonio....., uno dei magnifici Consiglieri, nel fare la mozione, che fu anche l' atto di dedica, si esprime in questo modo sul valore morale della spada:

« Questa spada, quando sia fatta degna del Vostro eroico aggradimento, di esser onorata dalla Vostra destra famosa, e cinta al Vostro fianco per nostro decoro ed ornamento, lampeggierà come fra le stelle quella di Orione; imparerà (bellissimo) nelle Vostre mani come in quelle di Alessandro, a sciogliere, più che i nodi gordiani, le difficoltà in ogni nostro pericolo, e ad uccidere, come quella di Teseo, i mostri dell' Invidia e della malignità, e farà vedere coronate le Vostre tempie di tante civiche corone, ecc.

Digitized by Google

Si vede che i Cristiani non volevano dimostrarsi da meno dei Turchi nello studio della scienza delle iperboli e del magnificare.

Ivi **dopo il cap.o 3.**

1732 — Gli imperiali di Buccari e Porto Rè, traendo pretesto dalla circostanza, che lo scoglio di S. Marco presso Veglia, di appartenenza dell' Abbazia di S. Nicolò di Castel Muschio di quell' isola, e quindi cadente nella giurisdizione della Repubblica di Venezia, veniva condotto in affitto da molti anni, dagli abitanti di quelle due località, intraprendono di erigere un forte; ma i Veneziani si oppongono, e le cose rimangono in *statu quo*.

Ivi **dopo il cap.o 3.**

1734 6/11 — L' ambasciatore prussiano in Vienna, bar.e de Gotter, incombenzato dal suo Sovrano, Federico il Grande, fà interessare vivamente la Repubblica di Venezia, a voler permettere che nei di lei stati in Dalmazia, possa venir fatta incetta di venti, e quando meno, di dodici uomini, di *grandezza estraordinaria e gigantesca*, da essere spediti in regalo a Berlino, per formar parte della guardia reale, avvertendo che veniva inviato in Venezia l' istoriografo ed agente di S. M., Giovanni Cattaneo, per combinare le pratiche relative.

L' affare andò a vuoto per la circostanza, che non si è trovato alcun Dalmato libero, il quale per qualsiasi promissione, volesse sobbarcarsi alla nuova destinazione. — E alloraquando la Repubblica credette di aver provveduto, col tollerare che ne venissero fatti disertare *otto* dalle proprie bandiere, questi, consumata la mancia generosa che ad essi era stata retribuita, posero innanzi la eguale negativa dei primi. — Il re, meno dispiacente pei zecchini 2500 che gli erano stati *dilapidati*, come ebbe ad esprimersi, di quello sia a causa dell' insoddisfacimento delli di lui desiderj, dovunque rispettati, minaccia talmente sul serio la povera Repubblica, che furono istituiti processi e fatte intervenire officiature di altri monarchi, per abbonacciare l' ardore sulfureo del regnante della Sprea.

Digitized by Google

Darò qui il nome dei detti otto individui, ognuno dei quali superava li piedi *sei* di altezza, a solo titolo di curiosità etnografica.

1.° Baccarich Giacomo da Cossovo.
2.° Miosich o Miasich Sime da Macarsca.
3.° Slavich Matte da Castel Vetturi.
4.° Medovich o Medilovich Ivam da Islam.
5.° Drusich Obre da Plavno.
6.° Bassich Stipan da Poglizza d' Imoschi.
7.° Babovaz o Borovaz Iure da Gabella di Macarsca; e.
8.° Simunich Nicolò dal territorio di Sebenico.

Pag. 348, in fine.

— Detta colonia immigrata nell' anno 1726, sarebbe stata composta di 16 famiglie, formanti un complesso di individui 121, i nomi di ciascuna delle quali si trovano riportati in un disegno fatto compilare dalla Repubblica di Venezia nell' anno 1778.

Pag. 360, dopo il cap.° 6.

1751 2/10 — Relazione dei Sindaci Inquisitori Gio: Battista Loredan, Nicolò Erizzo e Sebastiano Molin, spediti in Dalmazia per l' oggetto contemplato dal discorso Foscarini del 1747. — Essi vi rinvenirono per il fatto dei molti abusi, ad alcuni dei quali scrissero di aver posto riparo di autorità propria, e pegli altri invocano i provvedimenti del Senato.

Fra quest' ultimi pongono in vista la esorbitanza delle tasse criminali e civili, che si esigono dai Cancellieri.

Noverano fra le rendite pubbliche della Camera fiscale di Zara, la decima sopra li tonni e le ostriche.

E si compiacciono di porre in vista del Senato, come a merito principale del colonnello degli Scogli, Giuseppe Lantana, quegli isolani avevano aumentato il numero degli Oliveri. — Veggasi Parte III. Memoria N. 40.

Ivi In fine.

1752 -53 — Nuove questioni e processi fra Ragusei e Veneti, questa volta pei titoli.

Digitized by Google

a) di taglio abusivo, cioè senza pagamento, di legna sull' isola di Meleda di appartenenza dei primi.

b) vessazioni ed estorsioni in punto a tasse di navigazione, con indicazione del capitano di Golfo il quale se ne sarebbe reso imputabile, e

c) ratto di due donzelle del territorio di Canali, fatto dagli abitanti veneti di Crivoscié.

La interposizione, piuttosto seria del Turco in favore dei Ragusei, avrebbe influito di far gravitare la ragione dalla parte di questi ultimi. — Il capitano di Golfo, Pier Antonio . . . . . sarebbe stato tradotto agli arresti.

Pag. 362, dopo il cap.o 5.

1757 2/4 — I Montenerini ostentano ragioni di proprietà sopra le quattro contee di Zuppa, e li tre comuni di Pobori, Maini e Braich, ma la Repubblica tronca la questione, col minacciare rappressaglie. — Questi ultimi, i tre comuni, e quello di Maini più degli altri, propendono tuttavia pel loro distacco.

Pag. 364, dopo il cap.° 4.

1765 28/1 — Il Generale dei Minori Osservanti (frati dell' ordine di S. Francesco) accorda alla Congregazione dell' Ordine in Dalmazia, di poter scegliere i Guardiani anche contro le istituzioni.

Ivi **dopo il cap.o** 6.

1766 19/8 — Incendio in Macarsca del Palazzo e Congregazione dei PP. Filippini, eretti da Monsignore Vescovo, Stefano Blascovich.

Di seguito

» 6/12 — Approdo di due fregate francesi in Ragusa, per protestare contro le lagnanze del loro console in quella città. Fu constatato, che le lagnanze erano infondate, avendo egli esternato la pretesa di poter vendere *pane e vino*, con franchigia dei dazj comuni; e che i bastimenti francesi approdanti in Ragusa, dovessero presentarsi a lui, prima che agli uffici di sanità.

» **Dopo il cap.o** 7.

1767 4/4 — Forti scosse di terremoto in Sign ed in Knin, dalle quali ne rimasero grandemente danneggiate

Digitized by Google

le opere fortificatorie, ed in Sign andò mezzo distrutto il Palazzo Pubblico con pericolo di vita del vice-Provveditore, Matteo Pizzamano.

In continuazione

» 2/8 — Il vescovo Sava del Montenero, dà accoglienza al fuggitivo Patriarca di Pech, Basilio Barchich, acciò ungesse vescovo il coadjutore Arsenio Plamenaz, figlio di una di lui sorella, cui dichiara suo successore. — La famiglia Petrovich di Gnegus, dalla quale erano sortiti i due vescovi Danillo I e Vassiliè, e che voleva far eleggere un proprio appartenente, protesta e fà nascere partiti e inimicizie. — Da ciò i fatti che verranno accennati all'an. 1773, e nella Memoria N. 2 secondo.

In continuazione

1768 18/8 — Muore in Vergoraz il Co: Pietro Cambio, era sopraintendente di quella piazza, qualificato dal Provveditore Generale, uffiziale di molta benemerenza per li prestati servigj in guerra ed in pace.

In continuazione

» /12 — I Turchi, sotto la condotta del Beiberlei di Romelia, invadono il Montenero dalla parte di levante, ed obbligano quella popolazione di dare ostaggi e di pagare il tributo.

Pag. 365, dopo il cap.° 5.

1773 — *Nota.* Così in un articolo di giornale, datato da Cattaro verso l' anno 1848.

Sembra però che qui si tratti di due persone diverse, e che siano differenti anche li periodi di tempo in cui ciascuna ha fatto il suo maggior chiasso sulle scene della pubblicità. — (Veggasi Parte III, Memoria N. 2 secondo).

In continuazione

— L' Abate Alberto Fortis, dietro eccitamento della Repubblica di Venezia, percorre la Dalmazia all' oggetto di rilevazioni scientifiche; dietro di che pubblica nell' anno 1774, le sue Memorie o Viaggi sulla Dalmazia, dei quali mi è occorso di far menzione in varj incontri dei Cenni Cronologici, ed avrò

Digitized by Google

motivo di farvi richiamo nella Parte III di lavoro che comprende le Memorie.

Il suo libro và applaudito più particolarmente dagli studiosi delle scienze naturali e della mineralogia; ma contiene descrizioni di usi e costumi, che destano interesse e curiosità per tutte le persone dotte senza distinzione, soprattutto a motivo della semplicità e della veracità della esposizione.

» **Dopo il cap.° 6.**

1775 9/8 — In un disegno di questa data, dell' architetto Francesco de Grandi di Spalato, che abbraccia lo spazio di terra esistente nel luogo denominato Vlacine sopra Prossica Torrinsky-Crugh, fra le tenute di Salona e Mravince, vi comparisce disegnata la Gradina o antica rocca di S. Pietro di Cucine, fabbricata o ristaurata dai Turchi per battere da quella parte la fortezza di Clissa, con tre torri e due sottovolti in buon stato fino al tetto; di più vien detto, che sulla sponda sinistra del fiume Salona, in distanza di 30 pertiche dall' acquedotto romano, all' angolo di borra del terreno Benzon, si trova scolpita a basso rilievo una bellissima figura di cacciatore antico, alta un braccio in circa.

Pag. 366, dopo il cap.° 4.

1779 15/1 — Da una nota della Camera del Provveditore Generale in Zara, si rileva, che il fisco destinava in uso dei Morlacchi di quest' anno per le semine

Per Zara e sue adjacenze, staja di grani assortiti	5699
Per Sebenico e sue adjacenze, staja di grani	6466 1/2
Per Traù e sue adjacenze, staja di grani assortiti	921
Per Spalato e sue adjacenze, staja di grani assortiti	3923
assieme staja	17009 1/2

per un valore di Lire venete piccole = 692980:17; ed in relazione a questa disposizione, vengono spediti in Dalmazia Zecchini effettivi 23237:23 per acquisti.

Durante il dominio della Repubblica di Venezia

Digitized by Google

in Dalmazia, si riscontrano frequentissimi codesti atti di reggimento paterno.

Pag. 367, dopo il cap.° 2.

1781 14/8 — Il Provveditore Boldù, in relazione alla terminazione 12/8 1722, stabilisce le discipline di amministrazione degli ospitali militari di Zara, Knin, Sebenico, Spalato, Castelnuovo e Budua, diretti dalli Religiosi di S. Giovanni di Dio.

In continuazione

1782 6/1 — Esempio dei presenti o regali che i Provveditori della Dalmazia, spedivano ad ogni nuovo Bassà della Bosnia che entrava in carica, e che ripetevano anche verso quelli dell' Erzegovina, però in proporzioni più moderate.

1.) Braccia 24, Drappo di Francia, con fiori e righe di argento, fondo carne, a L. (lire) 35 al braccio . . .	L.	840
2.) 12, detto, più leggero, a L. 26 . .	»	312
3.) 12, Broccato oro di Francia, a L. 88.	»	1056
4.) 24, Raso rigato, a L. 9	»	216
5.) 24, Veludo di Genova verde, a L. 23.	»	552
6.) 20, Scarlatina d'Inghilterra, a L. 32.	»	640
7.) 15, Panno cremese d'Elbeuf, a L. 28.	»	420
8.) 10, Panno d' Inghilt. bleu, a L. 28:10.	»	285
9.) 5, Panno d' Elbeuf di prima sorte misto, a L. 26.	»	130
10.) 5, Detto violetto, 2.ª sorte, a L. 24.	»	120
11.) Para (paja) uno Pistole, fornito di azzal (acciajo), con rimesso d' oro, Zecchini 9, ossia	»	198
12.) Vasi di Smalto N. 6, a L. 9 l'uno.	»	54
13.) Teriaca Lire 16, a L. 6	»	96
14.) Vasi di Stagno 10, in tutto . . .	»	12
15.) Confetture fine sortade (assortite) in quattro scattole	»	73:14
16.) Per Casse, Corda, Rassa, Incerada, Chiodi, Brocche e fatture per riporre le suddette robbe bene condizionate .	»	152:13
In tutto, col Zecchino a L. 22, Lire		5157:07

Carlo Boldù, Provveditore Generale in Dalmazia et Albania.

Zara, 6 Gennajo 1782.

Digitized by Google

Ivi **Dopo il cap.°** 3.

1782 3/7 — Cinque persone incognite, arrivate nel convento di Stagnevich, e quivi conducenti una vita misteriosa, però di buon accordo col Governatore del Montenero, Raichievich, pongono in scompiglio per cinque mesi i rappresentanti veneti ed il Bassà di Scutari.

Fù rilevato che erano: un Colonnello austriaco, un capitano pure austriaco, nativo di Segna, per nome . . . . . ; un alfiere senza nome, e l' abate di Ragusa . . . . . ; rappresentato per raggiratore ed intrigante; con di più una persona di servizio; e che il loro scopo era quello, di predisporre i Montenerini, ai quali avevano portato un diploma di amicizia del ministro Kaunitz, a sollevarsi contro il Turco, nella prossima guerra che avrebbe dovuto scoppiare.

Ivi **Dopo il cap.°** 4.

1783 20/5 — Patti più severi imposti alle tre comuni di Maini, Pobori e Braich nel territorio di Budua, pel loro vivere inquieto, ed instabilità di aspirazioni politiche.

Ivi **Dopo il cap.°** 5.

1785 29/12 — Giudizio solenne di sangue pronunciato da 13 Giudici nel Convento dei RR. Padri di S. Chiara in Cattaro, sopra moltiplicità di omicidj, uccisioni, ferimenti, incendj, rapine ecc. fra le ville di Sissich e Prieradi, e le contee e conti Tuicovich e Gliubagnovich, e la famiglia Knessevich; tutti della Contea di Zuppa. Furono indetti: **sangui 202, comparesimi 186, fradellanze 66, Zecchini 296, Talleri 4 1/2.** (Vedi Parte III Memoria 3.)

1786 21 e 27/4 **In continuazione**

— Ivan Radognich (Radonich), governatore del Montenero, scrive da Gnegus per mezzo del sopraintendente Vrachien, al Provveditore Estraordinario in Cattaro, che quel comandante turco, Mohamut-begh, minaccia di discendere nel territorio delle Bocche; e che egli, e quelli delle Nahie (distretti) Çerne, Çerniza e Catunska, si esibiscono

Digitized by Google

di ajutare i Veneti, soltanto che promettano di ripristinare le paghe che godevano in antecedenza. — Il suddetto Radonich viene qualificato « giovane di genio fervido ed intraprendente ».

Pag. 368, dopo il cap.° 7.

1795 — In una relazione fiscale di quest' anno sulla condizione dei fondi dell' acquisto nuovo e nuovissimo in Dalmazia, e sui rapporti di diritto fra i coltivatori e lo Stato, e fra questo e gli investiti ed i feudatarj; vien detto, a proposito della questione insorta, se quest' ultimi, cioè i feudatarj, abbiano a venire obbligati in via amministrativa o giudiziaria, a comprovare la legittimità dei loro possessi, ogni qualvolta la Repubblica ne facesse ricerca; doversi assolutamente attenere alla via amministrativa « conciossiachè, secondo fra-Paolo (Sarpi), è potestà del Principe in cause di Stato, avvocare a se ogni civile vertenza. »

Si vede in quale reputazione venisse tenuto in Venezia quel Sacerdote-avvocato, anche dopo il decorso di quasi un secolo e mezzo di soccombenza.

Pag. 370, dopo il cap.° 3.

1797 $^{29}/_{4}$ — Il conte di Traù, Santo Contarini, scrive agli Inquisitori di Stato, che l' imbarco per Venezia delle Craine (reclute) delle Castella di quel circondario, incontra ostacolo nelle attuali politiche vicende, e *nell' altrui seduzione.*

Una tale informazione fù data in risposta alla ducale del $^{30}/_{3}$ precedente, spedita per espresso, nella quale il Senato, angustiato, come si esprime, dalle attuali urgentissime circostanze della Patria e dello Stato, comanda ai Provveditori ed ai Conti, l' ammasso di nuove Craine, e promette la sua Sovrana retribuzione alla fede di codesti sudditi (i Dalmati), i quali in tanti incontri precedenti hanno dato contrassegni di fervore e di attaccamento al loro Principe.

Pag. 399, dopo il cap.° 3.

1855 — L' Abate Giuseppe Valentinelli, bibliotecario della Marciana in Venezia, pubblica un libro col titolo = Bibliografia della Dalmazia e Montenero

Digitized by Google

= Zagabria coi tipi del Dott. Ljudevito Gaj. — È diviso per circondarj circolari, ed in parte per materia, come: Adriatico, Illirico, Slavi ecc., col Montenero a titolo di Appendice. — Vi è un indice dei nomi. — È un lavoro di molta diligenza.

1860 **Pag. 406, dopo il cap.° 2.**

— Il Professore in Belgrado nella Servia, D.r Giovanni Schafârik, stampa in quella città, in due grossi volumi, con indice, una raccolta = degli *Atti dell'Archivio Veneto, i quali si riferiscono alla storia dei Serbj e degli altri Slavi meridionali,* (Acta Archivii veneti spectantia ad historiam Serborum et reliquorum Slavorum meridionalium ecc.), incominciando dall'anno 1225 fino al 18 decembre 1488, con l'aggiunta di appendice per alcuni atti importanti dal 1059 al 1512, fra cui il documento di sommessione della città di Ragusa dell' anno 1232, mese di maggio, indizione V.

Nel Vol. 2.° vi è quanto di più si può desiderare per porre in chiaro le relazioni internazionali, e di vicinato della Repubblica di Venezia, con li paesi della Rascia meridionale, dell' Albania occidentale, e dei territorii che oggi compongono il Montenero; nonchè con le famiglie dei dinasti respettivi, fra cui Tvarko, Kristich, Topie, Balta o Balsi, Cernoevich, Ducaino, Castriotto ecc. durante il quasi un secolo dal 1400 al 1488.

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE SECONDA

ALCUNI DATI STATISTICI

Digitized by Google

Digitized by Google

I.

Nozioni generali sulla Dalmazia

Il paese della Dalmazia, senza aver mai cambiato di nome dalla prima epoca (180 av. Cristo) in cui comparisce addittato con quello che porta in presente, subì delle variazioni moltissime in punto di estensione e di dipendenza politica. — Noi, con la scorta dei dati somministrati dalla storia, delle nozioni che si trovano disseminate nei varj scrittori, i quali hanno trattato di questo paese, sebbene gli uni e le altre non sempre precisi e non bene determinate, siamo pervenuti di fissare i seguenti criterj discrezionali.

Dalmazia dei secoli scorsi

Prima dei Romani. — La Dalmazia di quest'epoca avrebbe dovuto trovarsi circoscritta:

a settentrione: dal fiume Narenta sopra Mostar; poi lungo la riva sinistra del Rama, ora Lasteva, fino a Traunik; ed indi egualmente la sinistra del Verbas sino a Jaicze:

a tramontana-ponente: dalla catena di monti che da quest'ultima località, passando sopra Glamosch, si estende alla vallata di Knin fra il monte Dinara e l'Urlika, ed indi la sinistra del fiume Kerka sino all'incontro dell'altro fiume Cicòla:

a mezzogiorno: i monti Promina, Sfillaja, e Mossech; ed i versanti settentrionali del Mossor e del Biokovo; di quest'ultimo, fino all'incontro della campagna di Imoschi, o tutt'al più di Vergoraz; e da qui:

a levante: fino al ritrovo del Narenta presso Mostar.

Con riguardo alle indicazioni contenute nella lettera di Vattinio a Cicerone (vedi anno 46 avanti Cristo), non si può ammettere assolutamente che la Dalmazia dell' epoca di cui qui si tratta, si avesse esteso lungo questo fiume ultimo, fino al

Digitized by Google

suo sbocco nel mare; ed invece troviamo più verosimile che essa possa aver abbracciato il territorio fra la sinistra del fiume Kerka e la destra del fiume Cettina fino al mare, comprendendo in conseguenza nella sua giurisdizione anche Salona, null'ostante la opinione contraria di alcuni storici, i quali vorrebbero perdurata la occupazione delle sponde del Jadro per parte dei discendenti di Ercole, fino al subingresso dei Romani; fondando noi la opinione nostra nella circostanza, che all'epoca di tale subingresso, viene fatta menzione di Dalmati e non di Illini.

D'altronde, come spiegare diversamente che i Dalmati, dopo distrutta la prima capitale Delminio, e la seconda Setonia, si abbiano potuto trasferire in Salona presso il mare, se questa città non era in loro potere!

Sotto i Romani.

a) — in esito della terza guerra dalmatica, avendo Cosconio riacquistato Salona sopra i Dalmati (anno 78 av. Cristo), ed occupato la maggior parte delle loro terre, i Romani avrebbero dato il nome di Dalmazia a tutto il territorio dal fiume Kerka a ponente, fino all'altro fiume Drillone presso Alessio (Lissus) a levante, oggi nell'Albania turca, comprendendovi anche tutta la costiera e le isole.

Da questo momento incominciano ad andare in disuso i nomi particolari di Taulanzj, Feaci, Enkelj, Ardiei, Nestidi, Daorzj, Siculi ed Illini; e non rimangono ancora indipendenti se non li Liburnj ed i Japidj:

b) — Con la presa di Promona, eseguita da Ottaviano indi Augusto, nell'anno 40 av. Cristo, avendo i Romani occupato anche il paese dei Liburnj, e dei Japidj, danno il nome di Dalmazia a tutto il littorale dal fiume Drillone nella parte di Levante, fino al fiume Arsia, fra le città di Albona e Pola nell'Istria, dalla parte di ponente; e ne estendono i confini a settentrione, sino al fiume Drina, e più verosimilmente sino al fiume Bosna; ed a tramontana, sino alla Sava ed alla Kulpa:

Digitized by Google

c) — questi confini avrebbero durato sino all'anno 396, in cui dalla Dalmazia come sopra costituita, si avrebbe distaccata la porzione fra il Narenta ed il Drillone, ed a questa sarebbe stata attribuita la denominazione di Prevalia.

Sotto gli Slavi — I Serbli e gli Slavini, verso il 600, avrebbero occupato tutto questo tratto ultimo di Dalmazia, conservandole dapprima la denominazione di Prevalia; e più tardi, distinguendo la parte marittima col nome di ducato di S. Saba, e la mediterranea con quelli di Rascia e di Bosnia; e gli Avari nel 639, e poi i Croati nell'anno successivo, si sarebbero impadroniti della Dalmazia occidentale dalla Narenta all'Arsia, meno le città marittime, dandole il nome di Dalmazia croata.

Questa seconda parte di Dalmazia, passata nell'anno 1087 per titolo di eredità sotto il dominio della corona di Ungheria, avrebbe subito delle alterazioni in seguito alle intrusioni dei Goti e dei Franchi dalla parte della terraferma; e dei Greci, alternativamente coi Veneziani e coi Narentani (frazione di Slavo-Serbi, e con più di approssimazione al vero, di Slavini) lungo la costiera e le isole.

Anche sotto il dominio degli Ungheri, lo stesso alternarsi di essi, dei Greci e dei Veneziani, per ciò che risguarda la parte occidentale; e possesso continuato e quasi invariato nei re Slavo-Serbli, riferibilmente alla parte orientale.

Sotto i Veneti. — I Veneziani acquistano nell'anno 1409 in iscritto tutta la Dalmazia ex-ungherese, ma in realtà il solo circondario continentale del circolo di Zara fino al Kerka; e neppur questo nella sua integrità, mentre una parte del montano continua di obbedire alternativamente ai re di Ungheria e della Bosnia (altra suddivisione del regno Slavo-Serblo); e le località marittime dovettero venir conquistate con la forza delle armi, o per via di dedizioni volontarie, con eccezione di una.

Frattanto vennero i Turchi (1483) i quali fino all'anno

Digitized by Google

1669, che corrisponde alla pace di Candia, si rendono padroni di tutta la parte montana da occidente a levante, sino ad un tiro di cannone, o alcunchè di simile, dalle più prossime acque del mare, con l'aggiunta del Primorje di Macarsca, Narenta, Risano, Budua, Scuttari ecc. sulla costa.

La nuova guerra fra la repubblica di Venezia e la Porta sino alla pace di Carlovich (1699) porse occasione alla prima, di riacquistare i possessi di mare, e di spingere le sue conquiste sul continente fino alla linea di Knin, Verlika, Sign, Duare, Vergoraz e Citluk o Gabella sulla Narenta; e nella guerra successiva dal 1706 al 1718, che corrisponde alla pace di Passarovich, di avanzarsi dalla parte di settentrione fino alla linea conservata nell'epoca della sua cessazione, meno Gabella, che venne restituita al Turco.

Dominazioni successive. — I Francesi nell'anno 1808, aggiunsero alla Dalmazia ex-veneta il territorio della repubblica di Ragusa, la quale in tutte le epoche anteriori, era riuscita di conservare una autonomia sua particolare non semplicemente amministrativa; ora indipendente del tutto, ed ora sottoposta alla supremazia dei Veneti, dei Greci, degli Ungheri, degli Slavo-Serbli, dei Normani, dei Napoletani, e del Turco; e l'Austria, nell' anno 1815. ebbe a ricevere la Dalmazia nello stato attuale.

Le nozioni premesse sono state desunte dai dati della storia e da quelli dei Cenni Cronologici. — Ora vi faremo l'aggiunta di quanto si riferisce allo stato di attualità, prendendo a guida in questa parte seconda di lavoro, le nozioni contenute nel Manuale uffiziale della Dalmazia per l'anno 1846, pag. 294-297, ed operandovi quelle modificazioni e completamenti che sono stati trovati del caso.

Dalmazia attuale nel suo complesso.

La Dalmazia attuale comprende la parte occidentale dell'antico territorio della Dalmazia veneta, con eccezione delle isole del Quarnero, distaccate nell' anno 1814; quello della cessata repubblica di Ragusa; e per ultimo, il terri-

Digitized by Google

torio dell'antica Albania veneta, ossia delle bocche di Cattaro; li quali tre territorj riuniti insieme, formano i quattro circoli di Zara, Spalato, Ragusa e Cattaro; con Zara capoluogo del governo e delle autorità centrali per tutta la Provincia. — Ogni circolo si suddivide in distretti, ogni distretto in comuni politiche; e la maggior parte delle comuni politiche, in comuni censuarie o villaggi.

I confini della Dalmazia attuale sono: *al nord-ovest;* la Croazia militare da S. Maddalena del comune censuario dalmato di Tribagn sul canale della Morlacca, fino a Grab del comune di Stermizza, per una lunghezza di miglia graduate italiane 54 (*) = *al nord*, lo stato Ottomano, ossia la Croazia turca da Grab a Kievo, e poi la Bosnia da Kievo a Vostane, e poi la Erzegovina da Vostane fino a Ledenizze, per miglia 214, = *al nord-est*, in continuazione della Turchia, il Montenero per miglia 37 = e poi *al sud-est*, quest' ultimo Stato per miglia due, da Bugliarizza al mare = e per ultimo, il golfo Adriatico *al sud* ed *al sud-ovest*, dal mare di Bugliarizza fino all'incontro nuovamente di S. Maddalena presso Tribagn.

La sua superficie contiene leghe quadrate austriache 222, pari a miglia geografiche italiane 3717. — La lunghezza della provincia in linea retta da ponente a levante nella parte continentale, è di miglia 209; quella della costa marina, che parte dall'isola di Arbe, sino ai confini dell'Albania ottomana, è di miglia 248.

La maggior larghezza della Dalmazia fra Sebenico e Grab, e quella poco dissimile fra il territorio di Traù ed il punto confinario di Cadinabuka nel distretto di Sign, è di miglia 40. — La minore nei punti di Slano, Breno, Cattaro e Pastrovicchio, di 5 e respettivamente di 3 e di 2.

Contava nella anagrafi del 1855 una popolazione di 446368 = città, 14 = sobborghi, 11 — borgate, 39 =

(*) Un miglio geografico italiano, eguale a klafter di Vienna 978, ed a pertiche di Venezia 889.

Digitized by Google

villaggi, 864 e case 74101 — La popolazione era divisa, con cattolici 363668; greco-uniti, 275; greco non uniti, ossia orientali, 52201; protestanti, 32; ed ebrei 192.

Circolo di Zara.

Formato dalla metà occidentale in circa del continente dell'antica Dalmazia veneta, e delle isole di Ulbo, Selve, Arbe, Pago, Premuda, Isto, Uglian, Pasman, Vergada, Morter, Provichio, Zlarin, Zuri, Sale, Isole incoronate, e scogli adiacenti.

Questo circolo produce sufficiente quantità di grano turco, orzo, legumi, e fieno; e ciò nelle campagne di Nona, Bencovaz, Scardona, Dernis, Knin, Xegar ed Ervenick; ed abbonda di vino, oglio e fichi nelle parti meridionali, nonchè di ciliege nelle vicinanze di Zara. — In contrario scarseggiano i frumenti. — Prospere le saline di Pago, abbondante la pesca comune e del tonno, ed esercitata con qualche profitto quella del corallo e delle spugne — Vengono pure coltivati con aumento progressivo i bozzoli da seta. — La navigazione si limita al disfogo dei bisogni della popolazione.

Circolo di Spalato. — Formato dalla metà orientale del suddetto continente, e dalle isole di Zirona, Solta, Brazza, Lesina, Lissa e scogli adjacenti — al sud-est, il territorio del circolo di Spalato si trova distaccato da quello del circolo di Ragusa, mediante la lingua di terra ottomana, detta di Klek, la quale misura una lunghezza di circa miglia 12, ed una larghezza massima di miglia 5.

Abbonda di vino e di oglio, questo in quantità minore, quello in qualità migliore del circolo di Zara — È sufficientemente fertile anche in frumento, massime nelle grandi vallate di Much, Verlika, Sign, Imoschi e Narenta. — Nei contorni di Spalato e di Traù, si coltivano felicemente gli agrumi e le ortaglie di miglior qualità, fra cui i cavoli di grandezza e di sapore del tutto particolari; e lungo la riviera delle castella, il persico e gli asparagi —

Digitized by Google

Produce miele nell'isola di Solta, di qualità eccellente; mandorle nel distretto di Traù, marasche in quello di Almissa, dal di cui sugo viene confezionato il rosolio maraschino di Zara; ed acqua della regina (un estratto della pianta marina del rosmarino) nell'isola di Lesina.

Il circolo di Spalato và meno ricco di quello di Zara nella pescagione di dettaglio, ma in contrario è compensato con esuberanza da quelle ubertosissime di massa delle sardelle e degli sgombri, che costituiscono uno dei principali proventi delle due isole di Lissa e Lesina, ed in parte anche di quella della Brazza; dei cefali lungo le coste del Primorje di Macarsa; e dei cefali ed insieme delle anguille nel territorio della Narenta.

La navigazione di cabotaggio non soddisfa anche nel circolo di Spalato se non ai bisogni interni della popolazione, con qualche aggiunta per alcuni articoli di transito con la Turchia a mezzo dei cinque punti o rastelli confinarj di Uniste, Billibrigh, Arxanò, Imoschi e Metkovich; quello di lungo corso, un giorno fiorentissimo nell'isola Brazza, e poscia illanguidito, incomincia lentamente ad avviarsi per un miglioramento.

Riescono di molta utilità per le transazioni commerciali con la Turchia, li mercati settimanali che vengono tenuti nelle indicate località di confine; quelli del pari settimanali di Sign; e le fiere annuali di Salona, Sign, Verlika borgata, Madonna del Rosario sul fiume Verlika nella campagna di Imoschi, e Zaostrog nel Primorje di Macarsa; di carattere quest'ultime, le fiere, piuttosto nazionale interno, ma con affluenza non pertanto anche di visitatori ottomani. — E per l'ultimo l'accesso libero di questi, alli punti marittimi di Spalato, Macarsca e Metrovich per gli acquisti del sale, contribuisce ad accrescere la benestanza delle località respettive.

Circolo di Ragusa. — Formato dal territorio continentale ed insulare della cessata repubblica di egual nome, e del-

Digitized by Google

l'isola di Curzola, già appartenente al territorio della Dalmazia veneta. — Il circolo di Ragusa, con sola eccezione dalla parte del mare, è circondato da ogni parte dalla provincia ottomana dell'Erzegovina, dalla quale è separato in ponente, dalla lingua di Klek di sopra indicata; ed in levante, cioè verso il circolo di Cattaro, mediante l'altra lingua turca di Suttorina, lunga miglia 14, e larga 4.

La fertilità di questo circolo si trova circoscritta ai prodotti dell'oglio e del vino, con qualche abbondanza nelle frutta, ma non decisiva; il primo dei quali prodotti viene coltivato in proporzioni più abbondanti e con diligenza più accurata che altrove; ed è il migliore nel suo complesso della provincia. È passivo quasi del tutto in granaglie, ove si eccettui la pianura di Canali, nonchè in legumi ed in fieno. — Più fortunato per la seta e per gli agrumi, se l'interesse procedesse di buon accordo con la favorevolezza del clima. — La pesca molto attiva, non però con risultati da paragonarsi a quella del circolo di Spalato. È prospera la navigazione a lungo corso, a merito principale degli armatori della penisola di Sabbioncello; e in progresso quella di cabottaggio nelle isole, in particolare nell'isola di Curzola.

I cantieri di Ragusa e Curzola; l'accesso delle carovane turche nella prima di queste località; e l'approdo dei bastimenti nello stabilimento marittimo di Gravosa, contribuiscono a favorire il commercio del circolo.

Circolo di Cattaro. — Comprende l'antica Albania veneta, e confina per oltre due terze parti col Montenero, e per breve tratto da levante, coll'Albania ottomana.

Questo circolo scarseggia di granaglie, legumi e fieno. — Invece produce agrumi in quantità, e l'arancio vi fruttifica a cielo scoperto. I suoi maggiori prodotti sono, l'oglio, il vino, la pesca, e la confezione delle carni salate di castrato (castradina), sebbene non fiorente all'impari del secolo scorso. — L'oglio di Lustizza, sebbene in quantità non rilevante, è il migliore in via assoluta di tutta la provincia,

Digitized by Google

non escluso quello di Ragusa. — Possiede molti bastimenti a lungo corso, i di cui capitani vanno celebrati fra i più intrepidi ed intelligenti del Mediterraneo e del Levante. — Un lazzaretto marittimo a Megline presso Castelnuovo; e mercato tre volte per settimana al bazzaro di Cattaro città, per i prodotti del Montenero.

Zara in ottobre 1866.

Digitized by Google

II.

PROSPETTO

delle altezze dei monti principali della Dalmazia, nella misura di Klafter di Vienna, tratto dalla Carta speciale dello Stato maggiore della Dalmazia, incisa dall'I. R. Istituto geografico militare in Vienna nel 1861-1863.

N. d'ord.	DENOMINAZIONE	POSIZIONE	Klafter
1	Tinjarosa . . .	Isola Arbe levante di S. Marco .	215,09
2	Monte Goli. . .	Scoglio dello stesso Nome . . .	122,26
3	Monte S. Gregorio	Scoglio dello stesso Nome . . .	121,04
4	Monte Grasso . .	Isola Pago levante di Vertlic . .	108,09
5	S. Vito	Isola Pago maistro di Pago. . .	187,12
6	Kerçina	Isola Pago levante di Pago . . .	142,32
7	Guardia	Isola Isto levante d'Isto. . . .	96,44
8	Monte santo . .	Nei Confini Militari ostro di Raduc	928,19
9	Viseruna . . .	Nei Confini Militari vicino il confine dalmato	859,82
10	Oseniza	Tramontana di Obbrovazzo . .	627,27
11	Velastraxa . . .	Isola Lunga ostro dell' I. Rava .	182,54
12	Monte grande . .	Isola Ugliano ostro di Lukoran .	156,20
13	Susane	Isola Lunga maistro di Dragove .	121,10
14	Jurisinka . . .	Tramontana di Popovic	359,32
15	Veliki Prosek . .	Levante di Medvidje	351,06
16	Ostroviza . . .	Levante dello stesso luogo . . .	217,74
17	Monte Nero . .	Vicino la costa orient. del lago di Vrana	164,68
18	Bokolj	Isola Pasman libeccio di Dobropoljana	148,28
19	Kale	Isola Uglian.	110,11
20	Dinara	Levante di Knin vicino il confine ottomano	954,78
21	Janski Verk . .	Borra di Sorgente-Cettina al confine turco.	934,81
22	Koziak grande. .	Scirocco di S. Pietro.	640,32
23	Orlaviza (Urlika)	Ponente di Stermizza	637,40
24	Vuciak	Nei confini militari borra di Krupa in Dalmazia	622,18
25	Promina velika .	Libeccio di Knin	608,94
26	Smilstak . . .	Libeccio di Ervenik inf. . . .	295,88
27	Knin (Città) . .	In maistro della Fortezza . . .	186,95

Digitized by Google

N. d'ord.	DENOMINAZIONE	POSIZIONE	Klafter
28	Daslina	Borra di Zlosela	148,09
29	Veli-Verk . . .	Più alto punto delle Incoronate .	128,47
30	Kamina	Scirocco di Stretto	105,87
31	Batokiza . . .	Isola Zlarin libeccio di Sebenico .	93,62
32	Svilaja	Libeccio di Malkovo	799,49
33	Krivaç	Tramontana dello stesso luogo .	515,36
34	Movza	Ponente di Much inf.	446,59
35	Kosiak	Tramontana di Castel Abadessa .	415,32
36	Prapatniza . . .	Ostro di S. Caterina	393,09
37	Verpolje. . . .	Borra dello stesso luogo. . . .	290,91
38	Dernje (Mercato).	Cima del Campanile	173,73
39	Obizenak . . .	Levante vicino al confine turco .	692,84
40	Toverniza . . .	Ostro di Vostane	669,41
41	Debelo Berdo . .	Tramontana di Bitelic inf. . . .	666,00
42	Sign (Mercato) .	Al piede delle rovine del Castello .	234,99
43	Vlaska	In ponente di Traù	237,56
44	S. Andrea . . .	Isola dello stesso nome	164,50
45	Dub	Isola Brazza in scilocco di Milnà .	141,83
46	Monte superiore .	Is. Solta in borra di Villa sup. .	128,39
47	Sveti Jure . . .	In Borra di Macarsca.	931,12
48	Brisa	In levante di Macarsca	812,66
49	Brella	In tram. di Bascavoda	812,01
50	Mossor	In pon. di Dalaz inf.	705,76
51	Borach	In scilocco di Almissa	459,00
52	S. Vito	Is. Brazza in maistro di Bol. . .	413,66
53	Sibenik veli . .	In levante di Cosizza.	695,55
54	S. Rocco . . .	In levante di Ravça	563,50
55	Imoschi (Mercato)	Territorio	217,86
56	Hum.	Is. Lissa in scirocco di Comisa. .	311,83
57	Odsdrin. . . .	Is. Lesina in levante di Bruscie .	239,25
58	Susvid	In levante di Xivogoschie . . .	611,80
59	M. Vipera . . .	Pen. Sabioncello in tram. di Curzola	509,65
60	S. Nicolò . . .	Is. Lesina in ostro di Cittavecchia.	334,29
61	Dobrovaaka . .	Is. Curzola in ostro di Racischie .	302,12
62	Hum.	Is. Curzola in libeccio di Vallegrande.	201,22
63	Drinak	In borra di Zaostrog.	465,85
64	Xaba.	All'angolo di confine in scilocco di Fort' Opus	410,61
65	Sveti Ilia . . .	In levante di Gradaz.	408,64
66	Babina Gomila .	In tram. di Fort' Opus	390,83
67	Rotta.	In levante di Kunà	378,96
68	Hum.	Più alto punto dell'Is. Lagosta .	221,76

Digitized by Google

N. d'ord.	DENOMINAZIONE	POSIZIONE	Klafter
69	Cazza	Isola Cazza	130,16
70	Tmor	In tram. di Banici	478,12
71	Carovich . . .	Pen. Sabioncello in pon. di Bogeta	337,43
72	Veliki Grad . .	I. Meleda tram. di Babinopolie .	273,38
73	Suicenizza . . .	In tram. di Kunà	654,29
74	Rogo	In scilocco di Slano	456,93
75	Ostra Glavizza .	Punto di confine in tram. di Mocossizza	325,26
76	Orien	In ponente di Blajowich al confine turco	1000,68
77	Goli Verk . . .	In tram. di Risano	694,62
78	Ilina-Kitta. . .	In borra di Vodovaglia al confine turco	577,85
79	Ilin-Verk . . .	In ostro di Grudda	298,85
80	Dobrostika . . .	In tramontana di Castelnuovo. .	852,22
81	Maina Verk . .	In tramontana di Budua . . .	692,06
82	Cason	In tramontana di Perasto . . .	463,87
83	Strinnia. . . .	In borra di Paolovich.	453,34
84	Vermaz	In ponente di Perzagno	408,39

OSSERVAZIONI

Nella scala di 1 pollice viennese = a 2000 klaft. Il klafter di Vienna, = a 6 piedi.

Il piede di Vienna più piccolo del 2 ½ in circa per cento del piede di Parigi.

Il passo di Venezia = a piedi 5.

Per chi desiderasse una maggior copia di misurazioni siano naturali od artificiali (campanili, torri ecc.) della Dalmazia, si fanno presenti le rilevazioni del Tenente-col. ex-direttore dell' I. R. Isliituto geografico militare, *Marieni*, inserite nel suo Portolano del mare Adriatico, stampato in Milano nel 1830, e riportate dal Carrara nella sua opera non compiuta = la Dalmazia descritta = dalla pag. 19. alla 30.

In questo lavoro del Marieni, furono noverate altezze N. 468.

Digitized by Google

III.

DISTINTA

del fiumi principali della Dalmazia

(dal Manuale per la Dalmazia, anno 1846, p. 307-311)

1. — *Fiume Zermagna* (anticamente Tedanium.)

Discende dalla Croazia, entra nella Dalmazia a levante del circolo di Zara, e precisamente nella località Prives, poco al di sopra del ponte di Kravin-brod. — Si dirige indi al nord, e trascorre quasi al piede delle Alpi Bebbie (e secondo noi, Albie), o catena del Vellebich; ora fra dirupi, ed ora fra piani ristretti; e mette foce nel canale o seno di mare di Novegradi, dopo un corso di miglia geografiche 30, avendo la media larghezza di klafter viennesi 20. Non è navigabile nella parte superiore che in alcuni tratti con barchette; ma dalla borgata di Obrovazzo fino alla foce, possono accedervi navigli di piccolo e grande cabottaggio.

2. — *Fiume Kerka* (Titius.)

Sgorga questo fiume da una vasta voragine a piede del monte Topoglie, a due miglia in levante di Knin, nel circolo di Zara; e quando le acque sono copiose, formano un torrente nel piano sovrapposto, che dà alimento alla cascata di Topoglie. — Indi scorre con molti contorcimenti e giravolte nella campagna di Knin, di cui lambe la borgata; e poi si rinserra tra rupi ed alte montagne, allargandosi alquanto nel sito dove è posto il convento greco-orientale di S. Arcangelo presso Kistanje. — Prosegue il suo corso, formando delle isolette, tra le quali è deliziosa quella che contiene il convento latino di Vissovaz, presso la cascata di Roncislap. — Più avanti si distende placidamente fino a Scardona, dove forma la cascata prima, e la più rinomata; indi dà esistenza al lago di Proklian, e sbocca più appresso nel seno o porto di Sebenico.

Digitized by Google

I suoi principali confluenti sono: il Kosovcizza, il Radiglievaz, e il Butisnizza presso Knin; indi il torrente Cicòla superiormente alla cascata di Scardona. — In alcuni tratti interrotti, come a Knin ed a Roncislap, è navigabile per le piccole barche; e da Scardona a Sebenico, per qualunque naviglio di cabottaggio. — La sua lunghezza da Topoglie a Sebenico, è di miglia 32; e la larghezza media, di klafter 30.

3. — *Cettina* (Tylurus ed anche Nestus).

Nasce da una profonda grotta a piede del monte Dinara, a settentrione del circolo di Spalato, quattro miglia in tramontana di Verlika, nel villaggio, detto perciò Sorgenti-Cettina. — Traversa con lento corso le valli o campagne di Verlika, Ribarich, Karakascizza ed Ham, e la pianura di Sign sino a Trigl. — Qui si restringe fra monti fino a Duare, ove precipita, e forma una bella cascata, di genere diverso da quella di Scardona. Da Duare in Almissa, prende un corso animatissimo, conseguenza della molta e continuata pendenza del suo declivio; e poi sbocca nel mare.

È navigabile con piccole barche nella pianura di Sign, e per una lunghezza non maggiore di miglia 3, al di sopra della sua foce, da Almissa a Visecchio. — Dal monte Dinara ad Almissa, il fiume Cettina misura una estensione di miglia 54, ed è perciò il più lungo di tutti; ed una larghezza media di klafter 20.

4. — *Salona* (Iader e Iadrus).

Scaturisce con acque copiose dalla pendice del monte Mossor, non lungi dal forte di Clissa; lambe le mura dell'antica Salona, ed ha foce nel canale delle Castella, in tutta vicinanza della detta città, ora villaggio. — Il suo corso da levante a ponente, è di miglia 3; ed è navigabile soltanto dal detto canale, sino al ponte di Salona. — Larghezza media klafter 25.

5. — *Narenta* (Naro, Narona ed Orontium.)

Dopo di aver divagato nella Erzegovina, passa questo

Digitized by Google

fiume per Mostar, capitale della detta provincia, dove gli stà sovraposto il ponte di pietra romano di una sola arcata, largo piedi di Vienna 92, ed elevato sopra il livello delle acque in estate, piedi 73; detto di Trajano; s'ingrossa di molti confluenti, che discendono dalle vaste pianure turche; entra nella Dalmazia in un solo alveo ad Unka presso Metcovich; ed all' angolo della torre di Norino, accoglie le acque dell'altro fiume di questo nome. — A Fort'opus poi si divide in due rami, detti il fiume grande ed il fiume piccolo; ed in quello ha foce il fiume Nero (forse il vero Naro degli antichi), che sorte dal lago di Desne; ed in questo, il fiume Bilivir. E da ultimo si scarica in mare con 12 bocche distinte, cioè tre pel ramo minore, e nove pel ramo maggiore.

È navigabile dalla sua foce più profonda a porto Tallero sino ad Unka, anche con grossi navigli di cabotaggio. La sua lunghezza nel territorio Dalmato, è di miglia 12; e la larghezza media, di Klafter 90. — Il fiume Narenta, è il più largo di tutti.

6. — *Bilivir.* — Sorge a canto della strada mediterranea fra Metcovich e lingua turca di Klek, quattro miglia distante dalla prima di dette località; e dopo un corso navigabile di 6 miglia, sbocca presso Fort'opus nel ramo minore del Narenta (vedi sopra).

7. — *Norino* — Questo fiume ha un corso navigabile di miglia 5 fra Viddo e la torre di Norino, e qui si unisce con la Narenta.

8. — *Ombla.* (Orion) — Sgorga al nord della città di Ragusa, in un seno traforato del monte di Bergato, formato, a quanto si pretende, dalle acque del fiume Chulm, che si disperdono nella campagna di Popovo. — Esso precipita fra roccie, e dopo breve corso, si perde nel canale marittimo di Ombla e di Calamotta, a ponente di Ragusa. — È navigabile anche per grosse barche, e la sua lunghezza non supera le miglia 3 — Larghezza media, Klafter 80.

Digitized by Google

L' Ombla è il fiume poetico dei Ragusei, come l'Arno pei Fiorentini, il Tevere pei Romani, ec.

9. — *Gliuta.* — Sbocca rumorosamente dalla pendice del monte Seniesnizza nella pianura di Canali a levante di Ragusavecchia, ove si aggira in direzione di ponente, e si impingua di altri confluenti. — Nei tempi asciutti, tutto il fiume si perde in voragini sotterranee, ed in quelli di molta pioggia, trasforma in lago una parte di quel fertile piano. — Lunghezza, miglia 3; larghezza, Klafter 10; non navigabile.

10. — *Fiumèra.* — Sorte dalle viscere del monte Pracìste che sovrasta alla città di Cattaro, e che la divide dal Montenero; lambisce il pazzaro o piazzale che stà fuori delle mura dalla parte di ponente di quella città, e dopo un corso impetuoso, che compresa la discesa dal monte, non supera le miglia una, precipita in mare nel canale di Cattaro. — Larghezza media, Klafter 12. — Navigabile solamente per le piccole barche fino ai molini della città.

OSSERVAZIONE

Tutti li suddetti fiumi servono all'azione di molti opifizj con macine da grano, e follatoj di manifatture di lane nazionali; e se poco giovano alla navigazione nel loro stato di attualità, offrono il vantaggio di molte specie di pesce prelibato, fra cui la palamida di Cattaro, l'anguilla ed i cefali della Narenta; le trotte del Cettina; le orade della corona ed i dentali di Sebenico, ecc.

IV.

DISTINTA DEI LAGHI

(*dalla Dalmazia descritta dal Carrara, con aggiunte ec. pag.* 36-40).

1. — *Lago di Vrana,* 17 miglia in circa in levante di Zara, della superficie di jugeri quadrati 5215, e della profondità media di piedi 15.

È formato dalle tre sorgenti Ricina, Peçina e Smokovich; e dalle affluenze dei due fiumicelli o rigagnoli (jaruga)

Digitized by Google

Skorobich e Biba; e comunica col mare, a quanto si pretende, per mezzo di trentadue meati sotteranei del monte Tustizza dalla parte delle Modrave. — Perciò le sue acque sono salse.

Fù eseguito un taglio nel secolo scorso nel monte divisorio, ma di un effetto giovevole solamente pei casi di piena, essendo provato che il pelo ordinario delle acque, è più basso di quello del mare.

2. — *Boccagnazzo*, 2 miglia in tramontana di Zara. — Si asciuga quasi ogni anno, ma non sono coltivabili che le pendici dalla parte di mezzo giorno e di levante. Fornisce molta caccia da paludo, sanguisughe, e stramine in quantità. — Della circonferenza di circa miglia tre.

3. — *Nadin* — cinque miglia a tramontana di quello di Vrana. — Il terreno è sì poco profondo e tanto sassoso, che quei popolani non possono giovarsene quasi in nessun uso.

4. — *Proloxaz* — sette miglia all' ovest di Imoschi. — Questo lago con le sue escrescenze, ed in unione alle acque del fiumicello Verlika, contribuisce ad irrigare la vasta pianura di Imoschi.

5. — *Rastok* — È una vasta pianura tra Vergoraz e Gliubusky, di mista apparenza ottomana ed austriaca, di circa miglia 30 di circonferenza, e dalle sue acque più depresse ne rimane allagata nella stagione invernale, ed una qualche volta anche nella estiva, la parte maggiore. - Si calcola che le allagazioni della porzione del Rastok austriaco, sottraggano alla utilizzazione permanente, da oltre 1200 jugeri di terreno fertilissimo, in ora non produttivo se non di sorgo, miglio e panizzo negli anni di siccità. — Prima del 1840, la superficie allagata, e questa tanto dalla parte austriaca che ottomana, era molto maggiore; ma alcuni lavori idraulici fatti eseguire di concerto fra i due governi, consistenti in principalità nel dare sfogo alle acque del fiume Mlade che si disperdevano fra le campagne, col farle defluire nell' altro più grande che porta la denominazione di Trebisat, hanno portato un grande giovamento.

Digitized by Google

6. — *Jezeras* — Poco lontano dal Rastok, del quale riceve le acque che sovrabbondano; diviso quasi per metà anche questo fra l' Austria e la Turchia.

7. — *Jezero* — dalla parte di sud-est del Rastok, della circonferenza di oltre miglia cinque. — Ha molte sorgenti e molti assorbienti, e negli anni di maggior calo delle acque, vi si vede scorrere di mezzo un piccolo fiume, detto Matizza. — È fertilissimo nelle piccole parti in cui può venire coltivato.

8. — *Bacina o Bacinsko-Blatto*, all' est di Gradaz, verso l' imboccatura del ramo maggiore della Narenta.

Le acque di tutti questi laghi, vi vengono importate, o dalle correnti dei fiumi, o dalli stillicidj delle colline e monti adiacenti, o da sorgenti (Vrilli) che spuntano da varj punti. — Un tempo godevano il beneficio di andare smaltite per mezzo di voragini ed assorbienti (jame) di una capacità pari; per modo che prima del dominio turco (1463-1718), gli spazj ora occupati dalle acque, andavano ricchi di messi e di produzione. — Mano mano però in cui gli Ottomani venivano obbligati dai Cristiani di ritirarsi dal suolo della Dalmazia, essi a titolo di vendetta, avrebbero allargato le sorgenti ed otturate le voragini, cagionando i ristagni di adesso. — E da ciò è derivato, che le campagne un giorno ridenti di Nadin, Imoschi, Jezero, ed in parte di Vrana, ora si trovino convertite in laghi ed in paludi.

9. — *Prato di Blatta* — a ponente della località di questo nome, nell' isola di Curzola; della circonferenza di miglia tre all'incirca. Nell'estate si asciuga, e viene utilizzato.

10. — *Proklian* tra Sebenico e Scardona, noto pegli eccellenti squilloni che vi si pescano. — Esso non appartiene propriamente nè ai laghi nè agli stagni, essendochè vi passa per mezzo il fiume Kerka, e comunica col mare per mezzo del canale e porto di Sebenico. — Perciò risente il flusso e riflusso del mare, e l'acqua vi è salsa. — Ha una circonferenza di circa miglia tre.

Digitized by Google

V.

Elenco delle strade principali della Dalmazia, con le diramazioni respettive.

(dal Manuale per la Dalmazia, anno 1846, p. 304, 309).

I. — *Strada litorale* da Zara per Zemonico, Bencovaz, Lissane, *traghetto di Scardona*, Sebenico, Traù, Salona, Spalato, Almissa, Macarsca, Gradaz, *traghetto di Norino*, Fortopus, Metcovich, lingua turca di Klek, Topòlo, Slano, *traghetto di Ombla*, Ragusa, Ragusavecchia, lingua turca di Suttorina, Castelnuovo, *traghetto di Stolivo*, Cattaro e Budua. — La lunghezza è di miglia usuali 245, di 1000 klafter ognuno, pari a 251 geografiche di 60 al grado.

Molti tratti però di questa strada, erano, fino all' anno 1866, in' condizione incompleta, fra cui da Almissa a Brelle; e da Gradaz a Norino, nel circolo di Spalato; nella valle di Breno, circolo di Ragusa; da Megline a Giurich, e da Sutvara a Pod-Lastua, nel circolo di Cattaro.

In contrario, è stata continuata da Budua a Castel-Lastua al confine dell' Albania turca verso Antivari.

Diramazioni.

a) — Da Zemonico per Carin, Obbrovazzo, monte Vellebich, fino al confine liccano della Croazia militare a Mali-Ham. — Lunghezza, miglia 50.

b) Da Lissane per Ostrovizza, Kistagne, Knin. — Miglia 40.

c) Dal bivio di Scardona-Sebenico, per Dernis, Knin e mercato confinario di Grab, alla frontiera della Croazia turca. Lunghezza dal detto bivio, miglia 33.

d) Da Salona per Clissa, Dizmo, Sign, e mercato confinario di Billibrich alla frontiera della Bosnia. — miglia 21.

e) Da Almissa per Duare, Grabovaz ed Imoschi, fino al confine turco, un'ora di distanza in nord da quest' ultima località, ove esiste un rastello commerciale. — Lunghezza, 26.

Digitized by Google

f) Da Metcovich, al mercato confinario di Unka, nell'Erzegovina. — Miglia 2.

g) — Da Ragusa, al mercato confinario di Bergato (strada delle Carovane). — Miglia 3 ½.

h) — Da Stotivo nel circolo di Cattaro, passando il canale di Perasto, per Risano, Kneslaz Çerquizze, piano di Dvestno, ove esiste il rastello fortificato di Dragal, sino al triplice confine con la Turchia e col Montenero. — miglia 12.

i) — Da Cattaro città, al confine del Montenero in direzione di Cettigne; lunghezza in linea retta di circa un miglio, e per causa delle 62 risvolte o ziz-zag, miglia 2 ½.

k) — Da Budua, fino al punto confinario di sopra indicato, di Castel Lastua. — Miglia 12.

II. — *Strada Mediterranea.* — Dal confine liccano della Croazia militare a Prives, per Knin, Verlika, Sign, Trigl, Ugliane, Grabovaz, Vergoraz e Norino sul fiume Narenta, ove si unisce alla strada litorale. — Da oltre miglia 100.

Diramazioni.

a) — A Stara-Straza, incontra la diramazione *b* della strada litorale, e si può rivolgere a Zara ed a Scardona.

b) — A Knin, interseca la diramazione *c* per il mercato confinario di Grab, per Dernis e per Sebenico.

c) Due miglia prima di giungere in Verlika, si rivolge un ramo verso il mercato confinario di Uniste alla frontiera della Bosnia. — Miglia 9.

d) — A Ervazze, devia un altro ramo pel mercato pure confinario di Kadinabuka sulla stessa frontiera della Bosnia. — Miglia 6.

e) — A Sign taglia la diramazione *d* della strada litorale; e si può rivolgere così pel terzo mercato confinario di Billibrig, come per Clissa, Salona e Spalato.

f) — A Ugliane, si stacca un ramo per l'altro mercato confinario di Arxanò. — Miglia 10; ed

g) — A Grabovaz incontra la diramazione *e* della strada litorale, e si può dirigere in Imoschi e ad Almissa.

Digitized by Google

III. — *Strada detta Militare*, che devia dalla diramazione *b* della strada litorale sopra Ostrovizza, nel sito Kergnevo, e si dirige pel ponte di Roncislap sopra il fiume Kerka, per Dernis, Much, e Gherlo in Spalato, insersecando qui la diramazione *d*.

Questa strada percorre nel mezzo dei due circoli di Zara e Spalato; ed ha una lunghezza da Ostrovizza a Clissa, di miglia 48.

Digitized by Google

(*Copia* dessunta dagli originali esistenti nell'Archivio degli atti antichi del Governo di Zara, al N. 45.)

VI.

TRASSUNTO

universale della totalità contenuta nell' anagrafi generale delle Provincie della Dalmazia et Albania, unitamente alle Isole, eseguita per comando dell' Illustrissimo ed Eccellentissimo Sig. Paolo Boldù, Provveditore generale in dette due Provincie, l' anno 1781.

1	Famiglie nobili			1152
2	Famiglie cittadine			1916
3	Famiglie plebee			40696
4	Ville			718
5	Case			41384
6	Uomini d' arme			66310
7	Artisti e maestranze			2753
8	Marinari			3341
9	Religiosi secolari			2422
10	Religiosi regolari e monache			885
11	Religiosi greci			221
12	Vecchi			9759
13	Puti			54530
14	Donne			61721
15	Pute			56897
16	Ebrei			218
17	Anime latine	Assieme	263674	212385
18	Anime greche			51071
	Sottratti Ossero, Veglia e Cherso con		19093	
		Rimangono	244581	
19	Schioppi			45059
20	Pistole			28441
21	Palossi, Spade, Sciable			16045
22	Molini da grano			1529
23	Molini da oglio			766
24	Cavalli da sella			1640
25	Animali da soma			25310
26	Animali minuti			1005919
27	Animali suini			17586
28	Manzi d' aratro e pastura			79994

Digitized by Google

29	Legni da traffico	Vascelli e Fregadoni	12
30		Polacche	43
31		Marciliane	1
32		Pandore	36
33		Tartane e Tartanelle	99
34		Trabaccoli	235
35		Pieleghi	101
36		Gaette e Barchette	2756

URBANO GIANCICH *Tenente Col. Magg. di Provincia.*

NB. La divisione politica era così concepita

	DALMAZIA		ISOLE
1	Zara con suo territorio e scogli, compreso Novegradi	16	Curzola con la sua isola
		17	Lesina con Lissa e Comisa
2	Sebenico con suo territorio e scogli	18	Brazza con la sua isola
		19	Pago e sua isola
3	Scardona con suo territorio	20	Arbe e sua isola
4	Traù con suo territorio e scogli	21	Cherso e Ossero, e loro pertinenze 9861
5	Spalato con territorio e scogli	22	Veglia e sua isola . . 9232
			19093
6	Clissa e suo territorio		ALBANIA
7	Almissa e Duare	23	Cattaro e suo contado
8	Macarsca e suo territorio	24	Castelnuovo e suo territorio
9	Narenta e suo territorio.	25	Budua e suo territorio
10	Pogizza (cioè Poglizza) e suo territorio	26	Pastrovichio e sue adjacenze
		27	Perasto e sue adjacenze
11	Nona e suo territorio	28	Risano e suo territorio
12	Knin e suo territorio	29	Perzagno
13	Sign e suo territorio	30	Dobrota
14	Imoschi e suo territorio	31	Comuni di Braici, Pobori e Maini
15	Vergoraz e suo territorio		
		32	Quattro Contee di Zuppa

OSSERVAZIONE

Nell'epoca di cui qui si tratta, ch' è quanto a dire nel 1781, entravano a formar parte della Dalmazia anche le tre isole del Quernero, Cherso, Ossero e Veglia; ed in contrario vi era escluso l'intiero territorio della Repubblica di Ragusa. — Quest'ultimo venne aggiunto in forza dei trattati di Vienna, del 1815; e le prime furono distaccate dalla Dalmazia ed unite all'Istria nell'anno 1817, per viste amministrative.

Digitized by Google

VII.

TAVOLA delle Città, Castelli, Popolazione, Animali e Molini

CITTA' E CIRCONDARJ	BORGHI	CASTELLI e luoghi fortificati		VILLAGGI	FAMIGLIE	CASE	POPOLAZIONE Latini
Zara, Novegradi e Nona	3			138	3025	5667	34849
Scardona				32	880	1571	2916
Sebenico	2			31	2887	3160	22343
Traù				43	3524	3038	17081
Spalato	5			22	2259	2159	16048
Poglizza				12	427	400	6566
Almissa	1		3	12	823	800	5477
Macarsca	3	(Vergoraz)	1	24	2255	2217	11924
Narenta	3	(Diroccati)	3	18	884	1429	5287
Imoschi	1			29	2228	1768	12798
Knin con Dernis	2		2	77	3560	3240	12856
Sign	1			63	2799	2402	16266
Curzola				7	1350	1220	5852
Lesina e Lissa			4	16	2771	2518	12412
Brazza	4	(Diroccati)	5	22	2084	1746	10986
Pago		(Gliuba)	1	6	520	484	2572
Arbe	1			9	681	626	4042
Veglia		(Demolito)	1	70	2680	2540	9280
Cherso	3			23	2700	2400	10687
Totale	29	non dirrocc.	10	654	38357	39405	220342
Albania (bocche di Cattaro)			10	87	4950	5150	11721
Totale complessivo	29		20	741	43307	44555	232063

OSSERVAZIONI. — *Nota* dell' Autore, cioè del Garagnin.

Questa tavola, e le seguenti furono formate, in parte con l' appoggio di pubblici documenti, ed in parte con calcoli di approssimazione. Mancando però ogni notizia della Repubblica di Ragusa, e della Giapidia marittima ossia Littorale Adriatico, non abbiamo di loro fatto alcun uso.

Digitized by Google

Dall' Opera: riflessioni economico-politiche sulla Dalmazia, di Gian-Luca Garagnin. — Zara 1806, presso Anton.-Luigi Battara. — Vol. I. Fù constatato, che i dati qui esposti, corrispondono ai documenti ufficiosi.

nell' anno 1796, cioè anno ultimo del Governo di Venezia.

POLAZIONE				ANIMALI					MOLINI	
Greci	Ebrei	Svizzeri	Totale	Bovini	Majali	Lanuti e Caprini	Cavalli da sella	Cavalli da soma	da grano	da oglio
16038			50887	12862	4952	216728	446	5436	60	65
2441			5357	1465	240	26444	37	712	16	1
695		2	23040	2530	204	66973	48	2508	12	24
264			17345	5646	1350	52384	141	1879	8	20
104	173	3	16328	2123	542	18878	20	796	42	26
—			6566	851	624	6057	31	80	6	6
—			5477	894	609	35600	2	167	45	13
12			11936	1902	205	41251	25	725	28	187
212			5499	1297	887	18947	26	277	7	2
606			13404	3854	2804	87268	57	1180	24	—
1489			27705	31470	1508	189006	312	4990	168	—
1153			17419	5523	846	105984	100	1815	134	—
6			5858	178	128	3383	2	512	—	—
4			12416	52	106	2248	—	582	—	87
		2	10988	73	94	3401	12	750	125	107
			2572	344	27	24776	56	242	—	—
			4042	1000	500	10000	50	200	3	2
			9380	2424	919	96603	178	502	12	15
			10687	770	576	33332	78	491	1	33
36384	173	7	256906	75258	17120	1039256	1621	23843	691	588
	—	—	31414	4678	2499	44082	19	505	116	177
19693										
56077	173	7	288320	79936	19619	1083338	1640	24348	807	765

Osserva poi lo stesso Autore nel contesto del libro primo, come sopra li 588 torchi da olio qui sopra annotati, solamente da quattro in sei nell' anno 1796, si potevano qualificare per buoni.

Digitized by Google

VIII. Primo

TAVOLA Iconografica *del*

Città e Territorii	ISOLE E SCOGLI				CON	
	Miglia quadrate italiane	Terreni coltivati, arativi e vignati Campi	Terreni incolti, cespugliosi, pasture sassose e montuose Campi	Totale dei Campi	Miglia quadrate italiane	Terreni coltivati, arativi e vignati Campi
Zara, Novegradi e Nona	159	16228	115219	131447	129	18764
Scardona	—	—	—	—	—	
Sebenico	28	2856	20292	23148	92	9465
Traù	20	1780	14754	16134	71	7400
Spalato	29	2976	20975	23951	13	7441
Poglizza					67	6883
Almissa					7	716
Macarsca					134	15707
Narenta						
Imoschi						
Knin con Dernis						
Sing						
Curzola	147	15103	105098	120201		
Lesina e Lissa	187	18439	136157	154596		
Brazza	109	13240	85125	98365		
Pago	200	18326	146867	165193		
Arbe	142	13932	104260	117292		
Veglia	180	16520	132160	148680		
Cherso	350	32122	157970	190092		
Totale	1551	150622	1038877	1189499	513	64376
aggiunta l' Albania						

Digitized by Google

(Dallo stesso Garagnin).

Vecchio acquisto nell' anno 1796

TINENTE					
	Terreni incolti				
Terreni investiti	Maremme	Boschi per pascolo di bovi	Boschi, cespugli, pasture, dirupi, monti	Totale dei Campi	OSSERVAZIONI.
Campi	Campi	Campi	Campi		
44777	340	6146	79770	105020	1) Mancarono per intiero i dati di Scardona, e parzialmente per alcune altre località. 2) Il campo padovano corrisponde a Klafter quadrati di Vienna 1016; ed a pertiche 840 piedi *sei* di Venezia.
			66696	76161	
	50		51261	58701	
5089	100		3207	10748	
			48505	55388	
	30		5040	5786	
			97062	110769	
49866	520	6146	351531	422573	
6298					

Digitized by Google

VIII. Secondo

TAVOLA Iconografica *del nuovo acquisto* (**nel quale**

Città e Territorii	Miglia quadrate italiane	Terreni coltivati arativi e vignati	Fondi feudali	TERRENI	
				Praterie	Boschi coltivati
		Campi	Campi	Campi	C.pi
Zara, Novegradi e Nona . .	604	93269	55354	2892	683
Scardona	103	10593	—	117	567
Sebenico	122	11432	—	161	677
Traù	194	17677	13931	223	
Spalato.	26	2474	11413	—	
Poglizza	—	—		—	
Almissa	54	1834		80	
Macarsca	71	9924		—	
Narenta	89	12454		—	
Imoschi	263	35705		1272	
Knin con Dernis	473	59228		2903	266
Sign	327	39895		—	
Curzola					
Lesina e Lissa					
Brazza					
Pago					
Arbe					
Veglia					
Cherso.					
Totale . .	2326	294485	80698	7648	2193

NOTA

Alle due iconografie qui premesse del Garagnin, viene fatta aggiunta dessunti quest' ultimi dall'opera del

a) Granaglie assortite	— Staja venete	—	1,000,000
b) Mandorle	—	»	—	40,000
c) Vino	— Barile venete	—	1,200,000
d) Olio	—	»	—	80,000
e) Acquavite	—	»	—	90,000

Digitized by Google

(Dallo stesso Garagnin).

s'intende anche compreso *il nuovissimo*) nell'anno 1796.

INCOLTI		Totale dei Campi	TOTALE delle miglia quadrate italiane del vecchio e nuovo aquisto	TOTALE dell' estensione del vecchio e nuovo acquisto	OSSERVAZIONI
Boschi, Cespugli, pascoli sassosi e montuosi Campi	Palludi Campi			Campi	
390513	12050	499407	892	755874	
74863		86140	103	86140	
88806		101076	242	200385	
142601		160501	285	235756	
19021		21495	68	56194	
—		—	67	55388	
45090		47004	61	52790	
48827		58751	205	169520	
39934	21290	73678	89	73678	
176470	3978	217425	263	217425	
526527	2354	391278	473	391278	
221842	8500	270237	327	270237	
			147	120201	
			187	154596	
			109	98365	
			200	165193	
			142	117292	
			180	148680	
			350	190092	
1,564,494	48172	1,926,992	4390	3,539,064	

B E N E

dei seguenti dati sui prodotti del suolo della stessa epoca, Cattalinich. — Memorie ec. pag. 241.

***f*) Marasche, Ciliege, Peri, ec. — Pfunti 5,000,000**
***g*) Fieno — » 12,000,000**
***h*) Fichi — » 4,000,000**
***i*) Carobbe — » 40,000**

Digitized by Google

IX.

TAVOLA dei Navigli ed altri Bastimenti

Circondario	BASTIMENTI PATENTATI								BASTIME	
	Navi	Polacche	Brigh e Brigantini	Manzere	Tartanoni	Tartane e Tartanelle	Golette	Pieleghi e Trabaccoli	Manzere	Tartanoni
Zara	1	8		2				1	6	
Sebenico										11
Traù		1								
Spalato										
Macarsca										
Arbe			1							
Pago										1
Veglia										
Cherso, compresi li due Lossini	17	2	42				3	37		3
Lesina e Lissa		2	3					1		
Curzola	1		9							
Brazza	5	4	22		1		1	19		
Cattaro		1				2				
Castelnuovo		8								
Pastrovicchio										
Perasto		4				15				
Risano										
Perzagno	3					6				
Stolivo						9				
Lepetane										
Totali parziali	27	30	78	2	1	32	4	58	6	15

Digitized by Google

(Dallo stesso Garagnin).

nella Dalmazia ed Albania nell' anno 1796.

NTI non PATENTATI				SOMMA		OSSERVAZIONI
Pieleghi e Trabaccoli	Castrere	Brazzere	Barche piccole	Patentati	Non Patentati	
9	6			13	21	Dal 1790 i Navigli con Patente si sono aumentati, e singolarmente in questi ultimi anni attesa la guerra; sicchè si può contare sopra altre quattrocento vele, senza comprendere la marina dei Ragusei. — *Nota del Garagnin.* — Questo Prospetto dell'anno 1796, confrontato con quello analogo del 1781 che figura al progressivo N. VI, presenta una differenza troppo rilevante in punto a numero di navigli, senza chè consti di una causa in qualsiasi modo giustificativa, da dover supporre avvenuto un errore di conteggio o di copiatura nell'uno o nell'altro dei detti prospetti, ed in preferenza nelle cifre in meno di quello dell' anno 1796, essendochè l'altro del 1781 fu trascritto con tutta attenzione dal documento ufficioso esistente nell'archivio degli atti antichi in Zara. — *Nota dell'autore delle Memorie.*
		18	31		60	
15				1	15	
12		7			19	
		10	108		118	
2				1	2	
					1	
6		3			9	
100		1		101	101	
44	4	35		6	86	
3				10	3	
32		5		52	37	
4			62	3	66	
2			36	8	58	
			31		31	
11			24	22	35	
			31		31	
20			33	6	53	
8			15	9	23	
1			12		13	
269	10	79	383	232	762	
Totale complessivo N.				994		

Digitized by Google

Copia del prospetto officiale esistente al N. 6593 dell'anno 1815 dal governo di Zara.

X.

PROSPETTO

della organizzazione e della popolazione della Dalmazia con la chiusa dell'anno 1813, ossia del dominio francese.

	Distretti	Cantoni	Comuni	Popolazione per comune	Popolazione per cantone	Popolazione per distretto
1	Zara	Zara	Zara	12340	21582	52214
2			Nona	3761		
3			Zara-vecchia	5481		
4		Obbrovazzo	Obbrovazzo	9000	19048	
5			Novegradi	4848		
6			Bencovaz	5200		
7		S. Eufemia	Sale	2335	5343	
8			Selve	3008		
9		Pago	Pago	3162	3162	
10		Arbe	Arbe	3079	3079	
11	Sebenico	Sebenico	Sebenico	11718	20661	57886
12			Stretto	5199		
13			Zlarin	3744		
14		Scardona	Scardona	5475	5475	
15		Knin	Knin	9586	31750	
16			Biscupia	3559		
17			Verlicca	5218		
18			Dernis	9713		
19			Mirillovich	3674		

Digitized by Google

	Distretti	Cantoni	Comuni	Popolazione per comune	Popolazione per cantone	Popolazione per distretto
20	Spalato	Spalato	Spalato	9200	15107	70454
21			Cast. Cambio	2059		
22			Clissa	2690		
23			Solta	1158		
24		Traù	Traù	6265	15543	
25			Bossoglina	2600		
26			Lechievizza	2909		
27			Bristivizza	3679		
28		Almissa	Almissa	7899	7899	
29		Sign	Sign	10430	20922	
30			Ugliane	2582		
31			Bajaghich	3530		
32			Much	4380		
33		Brazza	Neresi	5438	10683	
34			Pucischie	5245		
35	Macarsca	Macarsca	Macarsca	5697	12062	30034
36			Dervenick	2393		
37			Vergoraz	3972		
38		Imoschi	Imoschi	5360	14560	
39			Zaguosd	2358		
40			Zuppa	1840		
41			Grabovaz	1300		
42			Studenze	2200		
43			Cista	1502		
44		Fortopus	Fortopus	3412	3412	
45	Lesina	Lesina	Lesina	1936		
46			Cittavecchia	2490		

Digitized by Google

	Distretti	Cantoni	Comuni	Popolazione per comune	Popolazione per cantone	Popolazione per distretto
47	Lesina	Lesina	Verbosca	2075	9520	13790
48			Gelsa	1905		
49			San Zorzi	1114		
50		Lissa	Lissa	2509	4270	
51			Comisa	1761		
52	Ragusa	Ragusa	Ragusa	6289	12899	39210
53			Ombla	1653		
54			Breno	1887		
55			Malfi	1531		
56			Mezzo (Is. di)	639		
57			Giuppana	900		
58		Ragusavecchia	Ragusavecchia	1894	5103	
59			Pridvorje	1597		
60			Plocizze	1612		
61		Meleda	Meleda Isola	896	896	
62		Slano	Slano	1485	8553	
63			Imotizza	1202		
64			Lissaz	1325		
65			Stagno	1408		
66			Jagnina	947		
67			Metcovich	2186		
68		Sabbioncello	Cunnà	1869	4811	
69			Trappano	807		
70			Sabbioncello	2138		
71		Lagosta	Lagosta	958	958	
72		Curzola	Curzola	5990	5990	

Digitized by Google

	Distretti	Cantoni	Comuni	Popolazione per comune	Popolazione per cantone	Popolazione per distretto
73	Cattaro	Cattaro	Cattaro	2530	10738	31570
74			Dobrota	1320		
75			Perasto	2688		
76			Perzagno	2500		
77			Teodo	1900		
78		Castelnuovo	Castelnuovo	3560	12712	
79			Bianca	2900		
80			Risano	3902		
81			Lustizza	2350		
82		Budua	Budua	2200	8120	
83			Zuppa	3840		
84			Pastrovicchio	2080		

Totale della popolazione della Provincia N. 294858

OSSERVAZIONE

Il Prospetto premesso era stato approvato dal governatore generale delle Provincie Illiriche, Bertrand, in data di Trieste, 30 Novembre 1811.

Digitized by Google

XI.

PROSP

della organizzazione politico-comunale della Dalmazia, sancita
riportato nel Boll.

Num.° d'ordine	Denominazione del Circolo	Denominazione dei Distretti	Numero e denominazione delle Comuni politiche con residenza di una Municipalità, o Podestaria o Sindacato	Numero delle Comuni censuarie
1	ZARA	Zara	6. Zara, Zaravecchia, Sale, Nona, Novegradi e Selve .	70
2		Arbe	1. Arbe	6
3		Pago	1. Pago	6
4		Obbrovazzo	1. Obbrovazzo.	15
5		Bencovaz	1. Bencovaz	27
6		Kistagne	1. Kistagne	11
7		Scardona	1. Scardona	12
8		Sebenico	3. Sebenico, Zlarin, Stretto .	29
9		Dernis	1. Dernis	42
10		Knin	1. Knin.	30
			17	248
11	SPALATO	Spalato	6. Spalato, Much, Solta, Castel-Vetturi	40
12		Traù	5. Traù, Lecieviza, Bristiviza, Bossoglina, Castel-nuovo .	37
13		Verlika	1. Verlika	12
14		Sign	1. Sign	46
15		Imoschi	1. Imoschi.	23
16		Almissa	1. Almissa	20
17		Macarsca	2. Macarsca, Dervenik . . .	16
18		Vergoraz	1. Vergoraz	9
19		Brazza	7. S. Pietro, S. Giovanni, Milnà, Bol, Neresi, Pucischie e Postire. . . .	20
20		Lesina	5. Lesina, Cittavechia, Verbosca, Gelsa e S. Giorgio . .	15
21		Lissa	2. Lissa e Comisa	2
22		Metcovich	2. Metcovich e Fort'opus . .	12
			34	252

Digitized by Google

E T T O

con decreto 21 *Febbrajo* N.° 1450 F.M. *del Ministro dell' Interno*, *Prov.* 1854, *P. II. p.* 27.

Superficie complessiva di ogni Distretto in jugeri		Popolazione complessiva del Distretto	Popolazione del Capoluogo distrettuale	Osservazioni
Jugeri	Klaf.r			
215024	570	40127	7337	1. In Zara, nella sua qualità di capitale della Provincia, risiedono, oltre le autorità circolari e le autorità distrettuali, la Luogotenenza, il Tribunale di Appello, un Comando militare provinciale, la direzione Prov. delle Finanze, la Contabilità provinciale, la Direzione edile e quella di Polizia, il Comando del reggimento di Gendarmeria, la Direzione delle Poste, l' Ispettorato dei Telegrafi, la Cassa provinciale, la Procura di Finanza, ec.: inoltre l'Arcivescovo metropolita della provincia, ed il vescovo greco orientale.
17973	525	4411	1617	
51207	863	4910	3250	
121694	1169	9288	381	
98042	121	9761	166	
55105	1119	7477	1304	
52467	364	7177	1595	
114663	1190	25679	5508	
115168	1091	21663	1172	
130147	542	23433	936	
971494	1254	153936		
97775	215	29932	10687	Le autorità circolari sono: Capitanato circolare, Tribunale di I.ª istanza, Intendenza di Finanza con cassa di raccolta, ed Ingegnere circolare. Queste autorità sono comuni agli altri capiluoghi circolari di Spalato, Ragusa e Cattaro, con eccezione delle Intendenze, trattandosi che quella di Ragusa funge anche pel circolo di Spalato.
112731	1233	19147	3083	
70147	199	9141	565	
162042	773	27097	1885	
111545	495	21844	1430	
48535	298	9849	785	
52786	579	10163	2053	
42369	721	6108	1014	
		S. Pietro	1716	
68565	350	15979		
54289	1396	12743	2222	Sono poi autorità distrettuali, nei capiluogo di circolo: la Pretura urbana e la Pretura politica; e negli altri distretti, la Pretura mista; e per tutti, l' ufficio delle imposte.
17511	368	6777	3917	
65556	1526	7368	1053	
903853	153	176148		

Digitized by Google

23	RAGUSA	Ragusa	6. Ragusa, Malfi, Breno, Ombla, Giuppana e Mezzo . .	43
24		Sabbioncello	4. Orebich, Janjna, Kunnà e Trappano	25
25		Stagno	4. Stagno, Meleda, Slano e Lissac	33
26		Ragusavecchia	3. Ragusavecchia, Pridvorje e Ploçice	30
27		Curzola	3. Curzola, Blatta, e Lagosta.	9
			20	140
28	CATTARO	Cattaro	9. Cattaro, Cartolle, Zuppa, Dobrota, Lastua inf, Mulla, Perzagno, Stolivo e Teodo.	46
29		Castelnuovo	1. Castelnuovo	17
30		Risano	2. Risano e Perasto	11
31		Budua	5. Budua, Pastrovicchio, Majni, Braici, Pobori. . . .	29
			17	103
			Somma 88	743

6. Risiedono rappresentanti consolari:

a) in Zara, delle due Sicilie, Parma, Stati Pontificj e Turchia.

b) Sebenico: due Sicilie, Grecia, Parma, Stati Pontificj.

c) Spalato: due Sicilie, Parma, Turchia.

d) Lissa: due Sicilie, Grecia, Parma.

Digitized by Google

33821	536	21871	7325
45419	889	8471	Orebich 416
64624	1325	7649	569
36355	1180	8771	867
57132	1169	11096	2260
237334	299	57358	
35692	751	15565	1932
16349	1075	7085	886
38075	1385	6780	1230
20279	1373	5372	936
110397	1490	34802	
2,223,079	1490	422734	

2. Le Municipalità o Congregazioni Municipali, hanno residenza nei capiluogo di Capitanati circolari: le Podestarie, in tutt' i capiluogo di Pretura; ed in tutti gli altri capiluogo di comune politica, tiene residenza un Sindacato.

3. Vi sono vescovi e capitoli, oltre a Zara; in Sebenico, Spalato, Lesina, Ragusa e Cattaro.

Un vescovo in partibus, in Macarsca.

Capitoli collegiali in Pago, Traù, Macarsca e Curzola.

4. Porti di guerra in Lissa, Gravosa e Bocche di Cattaro.

5. Fortezze e luoghi fortificati: Zara, Sebenico, Lesina, Ragusa, Castelnuovo, Cattaro, Traste e Budua; oltre ai forti confinarj verso il Montenero, di Dragal, Trinità, Stagnevich, S. Spiridione, Kopach e Presieka.

e) Lesina: due Sicilie, Grecia, Parma.

f) Ragusa: due Sicilie, Parma, Prussia, Russia, Stati Pontificj, Toscana.

g) Curzola: Grecia.

h) Cattaro: due Sicilie, Parma.

Digitized by Google

NB. Le abbreviature dell'ultima finca: *gr. n. u.*, significano, greco non unito. — In tutte le altre località, devono intendersi cattolici.

Allegato I.° al Prospetto N. XII.

PROSPETTO

di dettaglio della popolazione di ogni località.

(*dal Bollettino Provinciale, anno* 1854, *pag.* 29—48).

N.° d'ordine	Distretto	COMUNI Politiche: Nome	COMUNI Politiche: Popolazione	COMUNI Censuarie: Nome	COMUNI Censuarie: Estensione in jugeri	COMUNI Censuarie: Popolazione	Appartiene alla parrocchia
1	Arbe (Rab)	Arbe (Rab)		Arbe (Rab)	1826	1617	Arbe (Rab)
2				Bagnol (Banjol)	1500	493	Bagnol
3				Barbato	4126	494	Barbato
4				Campora	3828	457	Campora
5				Loparo	4725	696	Loparo
6				Valle s. Piet.(Supetarska Draga)	1968	654	Valle S. Pietro
			4411			4411	
1	Pago (Pag)	Pago (Pag)		Barbato	4306	144	Collane
2				Collane	6439	229	Collane
3				Dignisca (Dignisca)	7313	132	Pago
4				Novaglia con Puntalon	12594	906	Novaglia
5				Pago con Gorizza	12223	3250	Pago
6				Povljana e Vlassich	8333	249	Pago
			4910			4910	
1	Zara (Zadar)	Zaravecchia (Biograd)		Banjo	777	182	Nevjane
2				Dobropoljana	1037	164	Nevjane
3				S. Filippo e Giacomo	1904	327	S. Filipp. e Giacomo
4				Gorizza	3162	224	Gorizza
5				Nevjane con Mèrljane	2273	377	Nevjane
6				Pakostiane	2417	534	Pakostiane
7				Pasman	5399	669	Pasman
8				Rastane	1896	247	Gorizza

Digitized by Google

N. d' ordine	Distretto	COMUNI Politiche Nome	Politiche Popolazione	Censuarie Nome	Censuarie Estensione in Jugeri	Censuarie Popolazione	Appartiene alla parrocchia
9				Sdrelaz	878	227	Nevjane
10				Tkon	2576	512	Pasman
11		Zaravecchia		Torrette, con Kermcine	4402	356	Torrette (Turanj)
12				Vergada	647	255	Pakostiane
13				Zaravecch.(Biograd)	6505	601	Zaravecch.(Biograd)
14				Bibinje	2515	417	S. Cassiano(Sukosan)
15				Biljane inf. (dolnje) con Veljane e Terljuge	2949	291	Bigliane gr. n. u.
16				Bokagnaz	3226	229	Borgo Erizzo (Arbanasi)
17				Borgo Erizzo (Arbanasi) con Cerno e Malpaga	409	1213	Borgo Erizzo (Arbanasi)
18	Zara (Zadar)			Calle	1576	585	Oltre (Preko)
19		Zara (Zadar)		S. Cassiano (Sukosan)	6669	944	S. Cassiano (Sukosan)
20				Cuclic	1223	784	Cuclizza
21				Diclo con Cosino	3132	517	Diclo
22				S. Eufemia (Sutomistica)	663	764	S. Eufemia (Sutumistica)
23				Galovaz	1566	382	Gorizza
24				Lukoran	1712	504	Lukoran
25				Murvizza	2500	316	Murvizza
26				Oltre (Preko)	1060	1014	Oltre (Preko)
27				Poljana	461	359	S. Eufemia(Sutomistica)
28				Scabernje	3991	443	Zemunik
29				Sestrunj con Rivanj	3465	102	Uljan
30				Smokovich	2942	362	Smokovich, gr. n. u.
31				Uljan	2391	716	Uljan
32				Zara (Zadar)	6505	7337	Zara
33				Zemonico (Zemunik	6544	873	Zemunik

Digitized by Google

N.° d'ordine	Distretto	COMUNI					Appartiene alla parrocchia
		Politiche		Censuarie			
		Nome	Popolazione	Nome	Estensione in Jugeri	Popolazione	
34	Zara (Zadar)	Sale		Birbinjo	1922	195	Birbinj
35				Dragove e Bozava con Svirinaz e Scogli	1557	416	Bozava
36				Eso ponent. (Izo velo)	1787	780	Eso ponen. (Izo velo)
37				Eso scirocc. (Izo malo)	1266	402	
38				Luka	3053	172	Sale
39				Puntebianche (Otok) e Soline	2318	410	Bozava
40				Rava	631	179	Sale
41				Sale	19349	588	Sale
42				Sauro	2328	163	Birbinj
43				Sman	1925	193	Sale
44		Nona (Nin)		Brevilaqua (Privlaka)	1939	514	Brevilaqua (Privlaka)
45				Brisevo e Grue	2967	276	Murvizza
46				Draçevaz	1065	248	Poljizza
47				Nona (Nin)	7675	883	Nona (Nin)
48				Peterzane	1803	257	Diclo
49				Poljizza	4370	340	Poljizza
50				Polienik	4281	481	Polienik
51				Pontadura (Vir)	5889	421	Brevilaqua (Privlaka)
52				Radovin	4765	606	Polienik
53				Razanze	7316	748	Razanze
54				Suovare	1458	232	Polienik
55				Verkè (Versi)	3645	477	Nona (Nin)
56				Visoçane	1479	245	Polienik
57		Novegradi		Castelvenier (Vinjeraz)	1315	416	Castelvenier (Vinjeraz)
58				Islam gr. (gherchi) e Cassich	3785	607	Islam gr. n. u.
59				Novigrad e Paljù	4498	954	Novigrad
60				Possedaria	6622	466	Possedaria
61				Islam lat. (latinski) e Rupali	1825	311	
62				Pridaga	4387	516	Novigrad

Digitized by Google

N.° d' ordine	Distretto	COMUNI Politiche: Nome	Politiche: Popolazione	Censuarie: Nome	Censuarie: Estensione in Jugeri	Censuarie: Popolazione	Appartiene alla parrocchia
63	Zara (Zadar)	Novigrad		Slivnizza	4591	343	Castelvenier (Vinjeraz)
64				Smilcich	1423	279	Nadin
65				Isto	1870	329	Premuda
66		Selve (Silba)		Melada (Mulat)	1721	390	Melada (Mulat)
67				Premuda	2133	599	Premuda
68				Selve (Silba) con Petteni	2604	1435	Selve
69				Ulbo (Olib)	4830	1180	Ulbo (Olib)
70			40127	Zapuntello con Bergulje	2760	266	Melada (Mulat)
						40127	
1	Obbrovazzo (Obrovaz)	Obbrovazzo (Obrovaz)		Bilisane con Bristane	6114	831	Bilisane gr. n. u.
2				Golubich	5350	344	Krupa, gr. n. u.
3				Jesenice	15012	614	Jesenice
4				Karin con Kunovaz	10520	1007	Karin
5				Krupa	9079	446	Krupa, gr. n. u.
6				Krusevo	10750	954	Krusevo
7				Medvidje	7356	798	Medvidje
8				Muskovci	6904	532	Obbrovazzo, gr. n. u.
9				Obbrovazzo (Obrovaz)	4	381	Obbrovazzo
10				Seline	8854	416	Seline
11				Starigrad	10043	484	Starigrad
12				Tribanj	10828	584	Tribanj
13				Zegar con Boghetich	10435	1474	Zegar, gr. n. u.
14				Zaton	6123	249	Obbrovazzo
15			9288	Zellengrad	4345	374	Bilisane gr. n. u.
						9288	
1	Benkovaz	Benkovaz		Bagnevaz	5030	495	Benkovaz
2				Benkovaz	1461	166	Benkovaz
3				Bergud	5197	531	Bergud, gr. n. u.
4				Biljane sup. (gornje)	3095	263	Biljane, gr. n. u.

Digitized by Google

N.° d'ordine	Distretto	COMUNI Politiche Nome	Popolazione	Censuarie Nome	Estensione in Jugeri	Popolazione	Appartiene alla parrocchia
5	Bencovaz (Benkovaz)	Bencovaz (Benkovaz)		Bruska	2299	264	Medvidje
6				Bukovich	3320	456	Benkovaz
7				Ceranje	1719	264	Ceranje gr. n. u.
8				Jagodnje infer. (doluje)	1533	153	
9				Jagodnje super. (gornje) e Zapuzzane	3798	567	Miranje gr. n. u.
10				Kolarine	2242	212	Kolarine g. n. u.
11				Korlat	3620	363	Nadin
12				Kulatlagich	3266	325	Benkovaz
13				Lepuri	4420	394	Perusich
14				Lisane	5341	366	Miranje gr. n. u.
15				Lisicich	2326	310	Perussich
16				Nadin	3858	373	Nadin
17				Perussich	1420	178	Perussich
18				Polazza	1929	448	Polazza
19				Popovich	4286	356	Medvidje
20				Pristeg	3673	415	Vrana
21				Radasinovaz	5954	382	Vrana
22				Rastevich	2706	497	Nadin
23				Sopot con Podlug	2060	284	Benkovaz
24				Stankovaz	3812	616	Benkovaz
25				Tign	3003	432	Polazza
26				Vrana	11532	368	Vrana
27				Vuksich con Provich e Morpolazza	5043	283	Bencovaz
			9761			9761	
1	Kistagne (Kistanje)	Kistagne (Kistanje)		Biline	4528	523	Ervenik
2				Biovicinoselo	3778	592	Petrovaçerkva gr. n. u.
3				Kolasaç	1113	238	
4				Dobropoljci	3317	456	Medvidje
5				Ervenik super. (gornji) e Stankovaz	9394	1332	Ervenik
6				Ervenik infer. (dolnji)	6492	862	

Digitized by Google

Num.° d'ordine	Distretto	COMUNI Politiche: Nome	Politiche: Popolazione	Censuarie: Nome	Censuarie: Estensione in Jugeri	Censuarie: Popolazione	Appartiene alla parrocchia
7	Kistagne	Kistagne		Ivosevci con Rudelle	7755	1023	Kistanje gr. n. u.
8				Kistanje	10224	1304	
9				Modrinosello	2130	310	Petrovaçerkva gr. n. u.
10				Nunich	3227	486	Ervenik
11			7477	Parcich	3148	351	Biline gr. n. u.
						7477	
1	Scardona (Skradin)	Scardona (Skradin)		Bratiskovci	3129	449	Bratiskovci gr. n. u.
2				Bribir	3437	596	Bribir gr. n. u.
3				Cista grande e piccola (velika i mala)	8482	466	Stankovaz
4				Dubravizza	4701	721	Dubravizza
5				Geverske	4218	663	Geverske gr. n. u.
6				Ostrovizza	3904	307	Lissane
7				Piramatovci	3729	422	Scardona(Skradin)
8				Ruppe con Ichievo	5832	797	Ruppe
9				Scardona (Skradin)con Billine, Sonkovich e Gracaz	6470	1595	Scardona (Skradin)
10				Smerdeglje con Varivode	4094	602	Geverske gr. n. u.
11				Vaciane	2296	137	Vaciane
12				Velika Glava con Plastovo	2174	422	Bratiskovci gr. n. u.
			7477			7177	
1	Sebenico	Sebenico		Boraja	5161	565	Gljubitovizza
2				Borgo di mare (Dolaz)	4	582	Borgo di mare

Digitized by Google

N.° d'ordine	Distretto	COMUNI Politiche Nome	COMUNI Politiche Popolazione	COMUNI Censuarie Nome	COMUNI Censuarie Estensione in Jugeri	COMUNI Censuarie Popolazione	Appartiene alla parrocchia
3	Sebenico (Sibenik)	Sebenico (Sibenik)		Campo d'abbasso (donje polje)	3391	101	Maddalena
4				Capocesto (Primosten)		1437	Capocesto
5				Castelandreis (Jadretovaz)	2765	228	Verpolje
6				Cernizza	2288	344	Borgo di terra
7				Cognevrat con Tartaro	8027	1061	Cognevrat
8				Danilo-Biranj	4414	326	Danillo
9				Danilo-Kraljce	4340	335	
10				Dubrava	4723	321	Danillo
11				Gorizza con Borgo di terra (Varos)	1400	1842	Borgo di terra
12				Losovaz	3008	270	Cognevrat
13				Maddalena (Mandalina)	931	225	Maddalena
14				Rogoznizza	4461	1652	Rogoznizza
15				Sebenico (Sibenik)	12	2786	Sebenico
16				Slivno	2817	303	Danillo
17				Verpolje	4542	426	Verpolje
18				Vrulje con Billice	3664	414	Borgo di terra
19				Zatton con Rasline	8456	600	Zatton
20		Zlarin		Crappano (Krapanj)	3035	921	Crappano
21				Provichio (Pervich)	1552	1585	Provicchio
22				Zlarin con Suporine	1785	1857	Zlarin
23		Stretto (Tisno)		Zuri con Caprie	4925	504	Zuri
24				Geserà	1545	720	Stretto
25				Morter con Bettina	2122	2132	Morter e Bettina
26				Stretto (Tisno)	6872	1574	Stretto
27				Trebbocconi (Tribougn)	2623	474	Vodizze

Digitized by Google

N.° d'ordine	Distretto	COMUNI Politiche: Nome	Politiche: Popolazione	Censuarie: Nome	Censuarie: Estensione in Jugeri	Censuarie: Popolazione	Appartiene alla parrocchia
28	Se.°	Stretto (Tisno)		Vodice	5965	1511	Vodice
29				Zlosella	7612	763	Zlosella
			25679			25679	
1				Badanj	730	300	Dernis
2				Baljke	4680	861	Baljke
3				Biocich	2728	1010	Cagnane g. n. u.
4				Boghetich	1490	216	Kistagne
5				Bristane	2702	485	Miljevci
6				Cadina Glavizza con Cagnane	3069	912	Cognane g. n. u.
7				Caralich	1047	180	Miljevci
8				Coasine	1987	414	Miljevci
9				Dernis	3720	1172	Dernis
10				Drinovci	3117	592	Miljevci
11				Gliubostine con Copreno	2867	575	Mirilovich in Zagorie
12				Gradaz	3015	550	Gradaz
13				Kljake	3680	774	Kljske
14	Dernis	Dernis		Kljuk	1338	418	Miljevci
15				Kriske	2930	606	Kriche
16				Miocich	2387	366	Teplju gr. n. u.
17				Mirilovich in Campagna (u polju)	4768	745	Mirilovich
18				Mirilovich in Zagorie	3235	489	
19				Mosek	2110	411	Sedramich
20				Nevest con Cerra	3630	351	Visoka
21				Ostrogasica	1041	338	Mirilovich
22				Ottavice	1982	523	Gradaz
23				Parcich	1356	238	Dernis
24				Pavkovoselo	3662	558	Mirilovich in Zagorie
25				Plagnane	3458	502	Sedramich
26				Pokrovnik	1595	338	Mirilovich in Zagorie
27				Podumci	2030	269	Mirilovich in Zagorie

Digitized by Google

N.° d' ordine	Distretto	COMUNI Politiche Nome	Popolazione	Censuarie Nome	Estensione in jugeri	Popolazione	Appartiene alla parrocchia
28				Radunich	3865	933	Cognevrat
29				Ruzic con Gaine	1519	533	Gradaz
30				Sedramic	3164	481	Sedramich
31				Siratovci	2179	468	Miljevci
32				Sitno	2513	227	Visoka
33				Siverich	1974	558	Teplju gr. n. u.
34				Stikovo	4405	424	Dernis gr. n. u.
35	Dernis	Dernis		Teplju	1421	378	Teplju gr. n. u.
36				Trebbocconi (Tribougn)	3446	474	Trebbocconi
37				Umljanovich	2716	617	Kljake
38				Unesich	2876	556	Mirilovich
39				Velusich	2527	411	Dernis gr. n. u.
40				Vinovo inf. (donje)	3193	314	Sedramich
41				Zitnich	4885	601	Dernis gr. n. u.
42			21663	Zavoglave	4129	695	Kljake
						21663	
1				Biscupia con Lopuse	3669	872	Biscupia gr. n. u.
2				Boghetich	2626	414	Promina
3				Citluk	1816	377	Promina
4				Golubich	8869	1620	Golubich gr. n. u.
5				Knin	13	936	Knin
6				Kninscopolje	2498	1751	Knin gr. n. u.
7				Lukar	2959	581	Verbnik gr. n. u.
8	Knin	Knin		Matazze con Bobodol e Gljubotich	4795	618	Verbnik gr. n. u.
9				Mocropolje e Privez	9797	1160	Mokropoglie gr. n. u.
10				Mratovo	1550	371	Kistagne g. n. u.
11				Ocestovo	3153	765	Pagine gr. n. u.
12				Oklaj	2322	473	Kistagne g. n. u.
13				Orlich	2696	622	Kosovo gr. n. u.
14				Oton con Bender	3308	842	Oton gr. n. u.
15				Pagine	3162	470	Pagine gr. n. u.
16				Plavno	10847	1699	Plavno gr. n. u.

Digitized by Google

N. d'ordine	Distretto	COMUNI Politiche Nome	Politiche Popolazione	Censuarie Nome	Censuarie Estensione in Jugeri	Censuarie Popolazione	Appartiene alla parrocchia
17	Knin	Knin		Polazza	14775	1051	Polazza gr. n. u.
18				Puljane	2419	419	Promina
19				Radiljevaz	2343	451	Oton gr. n. u.
20				Raducich	5019	876	Raducich g. n. u.
21				Ramljane	2657	558	Kossovo g. n. u.
22				Razvagje	4127	651	Kossovo g. n. u.
23				Rigjane	3631	530	
24				Stermizza	5356	1248	Stermizzag. n. u.
25				Suknovci	1567	305	Kistagne g. n. u.
26				Turich	3196	389	Polazza g. n. u.
27				Uzdolje	4305	678	Kossovo g. n. u.
28				Verbnik	5520	1350	Verbnik gr. n. u.
29	—	—		Zvirinaz	920	211	Kossovo g. n. u.
30			23453	Zagrovich con Donjane	5234	1145	Zagrovich g. n. u.
						23433	
				Totale del Circolo di Zara		158926	
1	Traù (Trogir)	Lechevice		Berstranovo	3573	374	Berstranovo
2				Divoevich	2054	229	Lechievice
3				Dugobabe	1726	153	Lechievice
4				Kladnice	3642	534	Zvarljevo
5				Korusse	2086	326	Lechievice
6				Lechievice	4700	676	Lechievice
7				Nizko	2744	256	Lechievice
8				Radossich			
9				Utore inf. (dolnje)	4820	659	Lechievice
10				Utore sup. (gornje)	1037	269	Zvarljevo
11				Vinovosup. (gornje)	2167	120	Zvarljevo
					2045	186	Sedramich
12				Visoka	1895	470	Visoka
13				Vucivizza	3057	283	Lechievice
14				Zvarljevo	2730	290	Zvarljevo
15		Bristivizza		Blisna	3907	265	Blisna
16				Bristivizza	3814	425	Bristivizza
17				Gliubitovizza	2175	452	Gliubitovizza

Digitized by Google

N.° d'ordine	Distretto	COMUNI Politiche Nome	Politiche Popolazione	Censuarie Nome	Censuarie Estensione in Jugeri	Censuarie Popolazione	Appartiene alla parrocchia
18	Traù (Trogir)	Bristivizza		Labin	3674	493	Bristivizza
19				Lepenizze	815	133	
20				Pergomet	1405	188	Pergomet
21				Prapatnizza	2303	315	Pergomet
22				Sitno	2298	243	Visoka
23				Sratok	3590	395	Bristivizza
24				Suidol	5457	748	Suidol
25				Troloque	2450	179	Pargomet
26				Vinovaz	1306	308	Blisna
27		Bossoljina		Bosoljina	8018	1348	Bossoljina
28				Racizze	5309	824	Bossoljina
29				Sevid	3712		Bossoljina
30				Zirona	8312	1189	Zirona
31		Castelnuovo		Castelnuovo	1994	919	Castelnuovo
32				Castelstafilèo	1739	606	Castelstafilèo
33				Castelvecchio	1146	821	Castelvecchio
34				Okruk	1694	288	Okruk
35				Seget	5157	933	Seghetto
36				Traù (Trogir)	3052	3083	Traù
37		Traù (Trogir)	19147	Xedno	1079	167	Xedno
						19147	
1	Spalato (Split)	Much		Bracevich	3303	324	Ogorje
2				Brocanaz	2585	412	Prugovo
3				Gizdavaz	1972	266	Much sup. (gornji)
4				Krivaz	2246	400	Ogorie
5				Milessine	1411	273	Ogorje
6				Much inf.(dolnji)	5817	822	Much inf.(dolnji)
7				Much sup. (gornji)	3154	446	Much sup. (gornji)
8				Neorich	3215	549	Neorich
9				Ogorje inf. (dolnje)	3195	371	Ogorie
10				Ogorje sup.(gornje)	4867	434	Ogorje
11				Postigne infer. (dolnje)	1323	316	Ogorie
12				Postigne super. (gornie)	1271	202	Much inf.(dolnji)

Digitized by Google

N.° d'ordine	Disiretto	COMUNI Politiche Nome	Politiche Popolazione	Censuarie Nome	Censuarie Estensione in Jugeri	Censuarie Popolazione	Appartiene alla parrocchia
13	Spalato (Split)	Much		Pribude	1812	307	Ogorje
14				Prugovo	3805	567	Prugovo
15				Ramljane	2635	381	Ogorje
16				Sutine	2718	253	Neorich
17		Castel-Cambio		Castel-Abbadessa (Gomilizza)	435	454	Castel-Abbadessa
18				Caslel - Cambio (Kambelovaz)	750	585	Castel-Cambio
19				Castel-Suçuraz	1878	791	Castel-Suçuraz
20		Castel-Vitturi		Castel-Vitturi (Lusich)	2021	889	Castel-Vitturi
21		Clissa		Clissa (Klis)	4200	1200	Clissa
22				Cojnsko	2299	320	Cojnsko
23				Cotlenizze	2430	259	Cotlenizze
24				Dugopolje	6737	1299	Dugopolje
25				Kucine	581	179	Mravince
26		Spalato (Split)		Jesenizze	1139	747	Jesenizze
27				Mravince	479	173	Mravince
28				Postrana	2009	568	Postrana
29				Salona (Solin)	492	1418	Vragnizza
30				Sasso (Kamen)	489	101	Stobrez
31				Sitno	3286	587	Sitno
32				Slatine	1871	511	Slatine
33				Spalato (Split)	3633	10687	Spalato
34				Srinjine	2005	380	Srinjine
35				Stobrez	350	204	Stobrez
36				Xernovnizza	1984	631	Xernovizza
37		Solta		Villa (Selo) Grohote	3389	657	Grohote
38				Villa infer. (Selo donje)	2912	467	Villa inferiore
39				Villa media (Selo sridnje)	406	234	Villa media
40			29932	Villa sup. (Selo gornje)	3019	468	Villa superiore
						29932	
1	Verlika	Verlika		Civljane	5609	737	Verlika
2				Gariak	4381	496	Verlika
3				Kievo	13261	1347	Almissa

Digitized by Google

Num.° d'ordine	Distretto	COMUNI					Appartiene alla parrocchia
		Politiche		Censuarie			
		Nome	Popolazione	Nome	Estensione in Jugeri	Popolazione	
4	Verlika	Verlika		Koljane	12457	1086	Dragovich grec. n. u.
5				Kossore	897	271	Verlika
6				Jessevich	4069	493	Verlika
7				Maovizze	4795	807	Verlika
8				Otisich	9555	1809	Otisich gr. n. u.
9				Podosoje	1776	544	Verlika
10				Sorgente(Vrelo) Cettine	10684	596	Verlika
11				Verlika	1358	565	Verlika
12	—	—	9141	Vinalich	3705	309	Verlika
						9141	
1	Sign	Sign		Bajagich	4299	537	Bajagich
2				Bernazze	3768	804	Sign
3				Bisko	2347	495	Bisko
4				Bitelich inf. (donje)	4939	723	Bitelich
5				Bitelich superiore (gornje)	6731	1053	
6				Budimir	2825	751	Ugliane
7				Ciaporizze	1211	391	Trigl
8				Cossute	3207	468	Trigl
9				Dabar	5771	584	Zaziok
10				Dolaz inf.(donji)	6197	829	Dolaz inferiore
11				Dolaz sup. (gornji)	2541	403	Sriane
12				Ercegovci	912	230	Sriane
13				Ervazze	3981	1168	Ervazze
14				Gala	2486	366	Gala
15				Glavizze	3250	892	Glavizze
16				Gliko	4981	572	Gala
17				Grab	4331	684	Grab
18				Kamensko	2277	263	Tiarizze
19				Karakasizza	1955	478	Luçane
20				Koprivno	1891	282	Dizmo inf.
21				Kraj	1650	196	Luçane
22				Krusvar	1573	477	Luçane
23				Luçane	4086	800	Luçane
24				Obrovaz	3825	397	Bajagich

Digitized by Google

N.° d'ordine	Distretto	COMUNI Politiche Nome	Politiche Popolazione	Censuarie Nome	Censuarie Estensione in Jugeri	Censuarie Popolazione	Appartiene alla parrocchia
25	Sign	Sign		Otok	6714	987	Otok
26				Potravlje	7307	1076	Potravlje
27				Prisoje	1412	352	Dizmo inf.
28				Radossich	1749	328	Sign
29				Ruda	5329	605	Ruda
30				Satrich	3763	524	Potravlje
31				Siciane	3066	341	Dizmo inf.
32				Sign	729	1885	Sign
33				Sriane	3412	576	Sriane
34				Strizirep	1853	82	Strizirep
35				Sucsi	2435	471	Sign
36				Trambusi	3389	345	Sriane
37				Tiarizze	7632	828	Tiarizze
38				Turjake	4772	853	Turiake
39				Udovcich	2172	198	Otok
40				Ugljane	5278	1370	Ugljane
41				Verpoglie	2541	275	Grab
42				Vedrine	3235	396	Ciaporizze
43				Velich	1475	298	Grab
44				Vojnich	1846	389	Trigl
45				Vostane	6212	609	Vostane
46			27097	Vucipolje	4889	466	Zaziok
						27097	
1	Imoschi	Imoschi		Arxanò	2672	801	Arxanò
2				Biorine	4085	441	Cista
3				Cista	5423	1061	Cista
4				Dobragne	2929	353	Arxanò
5				Grabovaz	3432	763	Grabovaz
6				Imoski	4022	1430	Imoski
7				Kerstatizze	4165	567	Kerstatizze
8				Loquicich	4936	879	Loquicich
9				Lovrech	5495	970	Lovrech
10				Medov-Dolaz	3695	478	Medov-Dolaz
11				Podbabje	5354	1835	Podbabje
12				Poglizza	3070	1009	Poglizza
13				Postranje	4156	1131	Prolozaz
14				Prolozaz	3249	1031	Prolozaz
15				Rasciane	7106	657	Rasciane
16				Ricizze	2580	1255	Ricizze

Digitized by Google

N.° d' ordine	Distretto	COMUNI Politiche Nome	Politiche Popolazione	Censuarie Nome	Censuarie Estensione in Jugeri	Censuarie Popolazione	Appartiene alla parrocchia
17				Runovich	6151	1263	Runovich
18				Slivno	5373	1079	Slivno
19				Studenze	6386	1316	Studenze
20				Svib	3521	423	Arxanò
21				Vignane	6112	1332	Vignane
22				Xuppa	6875	489	Rasciane
23				Zagvozd	10761	1282	Zagvozd
						21844	
1	Almissa (Omis)	Almissa (Omis)		Almissa (Omis)	2013	785	Almissa
2				Blato	3334	770	Blato
3				Cista	890	422	Gatta
4				Dubrava	3023	316	Dubrava
5				Duchie	844	115	Duchie
6				Gatta	2188	463	Gatta
7				Katuni	4991	977	Katuni
8				Kostagne	3552	841	Kostagne
9				Kressova	2585	435	Katuni
10				Kucichie	1496	310	Kucichie
11				Novasella	2190	324	Blatto
12				Opanci	2810	610	Lovrech
13				Podgradje	1574	330	Kostagne
14				Rogoznizza	2637	583	Rogoznizza
15				Sfinischie	1614	354	Sfinischie
16				Slime	1556	181	Slime
17				Tugari	2546	449	Tugari
18				Xezevizza	6726	986	Xezevizza
19				Zakuçaz	470	132	Almissa
20			9849	Zveçanje	1717	378	Zveçanje
						9849	
1	Macarsca	Dervenik		Bakina	5471	409	Gradaz
2				Brist	1824	415	Brist
3				Dervenik	3812	524	Dervenik
4				Gradaz	2701	503	Gradaz
5				Podazza	2020	345	Brist
6				Zaostrog	2717	531	Zaostrog
7		Makarska		Bast	4435	740	Bast
8				Brelle	4636	764	Brelle
9				Cotisina	2621	128	Makarska

Digitized by Google

N.° d'ordine	Distretto	COMUNI Politiche Nome	Politiche Popolazione	Censuarie Nome	Censuarie Estensione in Jugeri	Censuarie Popolazione	Appartiene alla parrocchia
10	Macarsca	Makarska		Drasnizze	1709	541	Drasnizze
11				Igrane	2788	472	Igrane
12				Makarska	2145	2053	Makarska
13				Podgora	2020	1199	Podgora
14				Tucepi	4183	846	Tucepi
15				Veloberdo	2332	188	Veloberdo
16			10163	Zivogozdje	4448	505	Zivogozdje
						10163	
1	Vergoraz	Vergoraz		Cozizza con Prapatnizza	4228	569	Cosizza
2 3				Dragliane	3638	478	Zavojane
				Dussina con Vuja, Klenak e Kocorich	5703	875	Dussina
4				Orra	3867	548	Orra
5				Vergoraz	5037	1014	Vergoraz
6				Poglizza	5587	660	Zavojane
7				Ravza	6101	634	Ravza
8				Stiglie	2721	492	Zavojane
9		Milnà	6108	Zavojane	5501	858	Zavojane
						6108	
1	Brazza (Brach)	Milnà		Bobovischie	1828	1117	Bobovischie
2				Milnà	4194	1682	Milnà
3		Bol		Bol	3963	1863	Bol
4		Postire		Dol	6453	562	Dol
5				Postire	1689	1046	Postire
6		Neresi		Drazevizza	1295	444	Neresi
7				Neresi con Murvizza	1106	1092	Neresi
8		S. Giov.		S. Giovanni	3792	1592	S. Giovanni
9				Humazzo infer. (dolnji)	1325	209	Humazzo sup.
10				Humazzo super. (gornji)	6398	240	Humazzo sup.
11		Pucischie		S. Martin	1068	394	S. Martino
12				Povie	1881	370	Selza
13				Prasnizze	4594	416	Prasnizze
14				Pucischie	7352	1421	Pucischie

Digitized by Google

N.° d'ordine	Distretto	COMUNI Politiche: Nome	Popolazione	COMUNI Censuarie: Nome	Estensione in jugeri	Popolazione	Appartiene alla parrocchia
15	Brazza (Brach)	Puci-schie		Selza	4256	752	Selza
16				Villanova	2086	178	Selza
17		S. Pietro (Supetar)		Mirze	1097	349	Mirze
18				S. Pietro (Supetar)	1662	1716	S. Pietro
19				Skrip	999	300	Skrip
20		S.Giorgio	15979	Spliska	1420	236	Skrip
						15979	
1	Lesina (Hvar)			Bogomolje	4489	375	Gdign
2				Gdign	4952	340	Gdign
3				S. Giorgio	3269	500	S. Giorgio
4				Brusje	3419	773	Brusje
5		Lesina		Grabje	3353	421	Lesina
6				Lesina	4999	2222	Lesina
7		Citta-vecchia		Cittavecchia	6738	3125	Cittavecchia
8				Dol	878	435	Cittavecchia
9				Gelsa	4598	1001	Gelsa
10		Gelsa		Pitve	3932	416	Gelsa
11				Vrisnich	1558	500	Gelsa
12				Zastrazischie	6384	320	Gdign
13		Ver-boska		Sfirze	2670	692	Sfirze
14				Verbanj	1545	862	Verbanj
15			12743	Verboska	1305	765	Verboska
						12743	
1	Lissa	Co-misa		Komisa	8368	2860	Comisa
2		Lissa	6777	Lissa (Vis)	9145	3917	Lissa
						6777	
1	Metkovich	Fort'Opus (Opuzen)		Borovci	4382	501	Borovci
2				Komin	4765	479	Fort' Opus
3				Desne	5304	974	Desne
4				Fort' Opus (Opuzen)	5220	672	Fort' Opus
5				Passicina	3984	537	Passicina
6				Plina	7710	508	Plina
7				Strughe	5698	674	Otrich
8				Viddo	4025	409	Viddo

Digitized by Google

N. d'ordine	Distretto	COMUNI Politiche: Nome	Politiche: Popolazione	Censuarie: Nome	Censuarie: Estensione in Jugeri	Censuarie: Popolazione	Appartiene alla parrocchia
9	Metcovich	Metcovich		Dobranje	3417	250	Vidonje
10				Metkovich	4658	1053	Metkovich
11				Slivno	9106	786	Slivno
12			7368	Vidonje	7288	525	Vidonje
						7368	
				Totale del Circolo di Spalato		176148	
1	Curzola (Korzula)	Blatta		Blatta con Valle grande	19021	4553	Blatta con Valle grande
2				Kzarra	5961	358	Smoquizza
3				Smoquizza	7595	488	Smoquizza
4		Curzola		Curzola (Korzula)	837	2260	Curzola
5				Lombarda	1850	516	Lombarda
6				Pupnata	5848	380	Razischie
7				Razischie	984	422	Razischie
8				Zernova	5874	888	Zernova
9		Lagosta	11096	Lagosta	9163	1231	Lagosta
						11096	
1	Sabbioncello (Peljesaz)	Janjina		Briesta	2531	159	Cernogora
2				Gjuliana	2220	254	Gjuliana
3				Janjina	1305	571	Janjina
4				Koso	4186	412	Cernogora
5				Popova luka	1352	206	Janjina
6				Putnikovich	2295	295	Cernogora
7				Sresser	1223	219	Janjina
8				Terstenik	761	225	Janjina
9		Orebich		Kueiste	1270	503	Viganj
10				Nakovan	5658	179	Viganj
11				Orebich	719	416	Sabbioncello
12				Sottomonte (Podgorje)	877	291	Sabbioncello
13				Stankovich	1121	472	Sabbioncello
14				Viganj	852	656	Viganj
15				Duba	1798	126	Vruzizza
16		Kunnà		Kunnà	1826	556	Kunnà

Digitized by Google

N.° d'ordine	Distretto	COMUNI Politiche Nome	Politiche Popolazione	Censuarie Nome	Censuarie Estensione in Jugeri	Censuarie Popolazione	Appartiene alla parrocchia
17	Sabione. Peljesaz	Kunnà		Oskoruzno	2090	441	Kunna
18				Osobjava	1319	206	Kunnà
19				Piavizino	2159	343	Kunnà
20				Podbuzje	1192	170	
21				Potomje	1519	447	Kunnà
22				Prisdrine	2766	436	
23				Trappano	917	640	Trappano
24				Vruzizza inf. (donja)	2286	277	Vruzizza
25			8471	Vruzizza super. (gornja)	1200	211	
						8471	
1	Stagno (Ston)	Meleda		Babinopolje	5291	666	Babinopolje
2				Blatta	2415	126	Blatta
3				Koriti	1872	136	Babinopolje
4				Govedjari	4906	90	Babinopolje
5				Maranovich	1287	150	Babinopolje
6				Progiorra (Prusdjure)	1372	138	Babinopolje
7		Slano		Banich	671	217	Banich
8				Mravinjizza	2040	220	Banich
9				Slano con Bagna e Gergurieich	2137	456	Slano
10				Tarnova	1169	213	Banich
11		Stagno (Ston)		Boljenovich con Metoza	3051	270	Ponique
12				Broce	2256	149	Stagno
13				Zesvinizza	1443	232	Stagno
14				Doncianje	1584	115	Cernagora
15				Duba	1025	60	Ponique
16				Hodilje	540	379	Stagno
17				Stagno (Ston)	1274	569	Stagno
18				Sparagovich	2185	228	Ponique
19				Zaberdje	1786	90	Ponique
20		Lisaz		Cepikuze	1424	314	Lisaz
21				Dolli	1424	373	Dolli
22				Giunta di Dolli	1011	115	Dolli
23				Lisaz	1214	273	Lisaz
24				Podmoz	1964	170	Lisaz

Digitized by Google

N.° d'ordine	Distretto	COMUNI Politiche Nome	Politiche Popolazione	Censuarie Nome	Censuarie Estensione in Jugeri	Censuarie Popolazione	Appartiene alla parrocchia
25	Ragusa (Dubrovnik)	Stagno (Ston)		Zaton di Dolli	2970	145	Dolli
26				Ternovizza	2144	183	Lisaz
27				Tozionik	1877	240	Lisaz
28				Imotizza	859	94	Topollo
29				Oselje	3111	352	Oselje
30				Smokovljani	2668	307	Oselje
31				Stuppa	956	98	Oselje
32				Visozane	1661	180	Lisaz
33		Lisaz	7649	Topollo con Stredizza	3040	301	Oselje
						7649	
1		Malfi (Zaton)		Bersezina	548	302	Canossa
2				Kannoza (Tersten)	717	441	Canossa
3				Klissevo	857	156	Klissevo
4				Dubravizza	452	148	Slano
5				Gljubak	642	133	Klissevo
6				Gromacia (Gromajka)	1799	207	Klisevo
7				Majkovi inferiore (dolnji)	2821	500	Slano
8				Majkovi super. (gornji)	2177	241	Slano
9				Malfi (Zaton)	1094	454	Valdinoce
10				Marzevo	1141	178	Klissevo
11				Mravinjaz	2199	232	Klissevo
12				Valdinoce (Orasaz)	1007	903	Valdinoce
13		Ragusa (Dubrovnik)		Bergato inferiore (dolnji)	318	284	Breno
14				Bergato super. (gornji)	431	253	Breno
15				Brazina	657	553	Breno
16				Buich	310	187	Breno
17				Celopozi	263	257	Breno
18				Cibazia	545	200	Breno
19				Garbavaz	241	212	Breno
20				Makozje	156	273	Breno
21				Martinovich	90	204	Breno

Digitized by Google

Num.° d'ordine	Distretto	COMUNI Politiche Nome	COMUNI Politiche Popolazione	COMUNI Censuarie Nome	COMUNI Censuarie Estensione in Jugeri	COMUNI Censuarie Popolazione	Appartiene alla parrocchia
22	Ragusa (Dubrovnik)	Breno		Petrazza	200	179	Breno
23				Plat	342	209	Breno
24				Savrelje	228	263	Breno
25				Soline	190	2165	Breno
26		Ragusa		Borgo Pile, Plozze e Bosanka	1376	2006	Borgo Pile
27				Gravosa (Gruz) e Lapad	922	3823	Gravosa
28				Ragusa (Dubrovinik)	32	2325	Ragusa
29		Ombla		Ciajkovizza	231	104	Breno
30				Gionketto	550	153	Rosgiato
31				Knezgizza	542	94	Breno
32				Komoraz	297	133	Breno
33				Makosizza	240	328	Makosizza
34				Obuljeno	351	178	Ombla
35				Osojnik	3889	492	Klissevo
36				Petrovoselo	749	184	Ombla
37				Prievor	355	283	Ombla
38				Rosgiato	252	163	Rosgiato
39				S. Stefano (Sustjepan)	297	235	Ombla
40		Giupana		S. Giorgio (Sugjuragj)	1240	454	Luka di Giupana
41				Luka	2313	863	Luka di Giupana
42		Mezzo		Mezzo (Kolozep)	752	484	Mezzo
43			21871	Kalamota	407	435	Kalamota
						21875	
1	Ragusavecchia (Captat)	Ragusavecchia		Brotnjizze	951	124	Stravzia
2				Cilippi	1871	861	Cilippi
3				Gabrilli	776	218	Ragusavecchia
4				Jassenizze	1191	104	Stravzia
5				Mozizi	1043	418	Ragusavecchia
6				Pbod	593	176	Ragusavecchia
7				Ragusavecchia (Captat)	529	867	Ragusavecchia
8				Stravzia	1959	177	Stravzia
9				Uskopolje	545	201	Ragusavecchia
10				Comaj	1373	460	Cilippi

Digitized by Google

N.° d'ordine	Distretto	COMUNI Politiche Nome	Popolazione	Censuarie Nome	Estensione in Jugeri	Popolazione	Appartiene alla parrocchia
11	Ragusavecchia (Captat)	Pridvorje		Cunnà	1722	137	Cunnà
12				Dervenik	409	105	Pridvorje
13				Duba	3276	155	Duba
14				Gljuta	651	201	Pridvorje
15				Lovorno	671	304	Pridvorje
16				Mihanich	711	188	Pridvorje
17				Popovizzi	953	298	Cilippi
18				Pridvorje	1180	543	Pridvorje
19		Plocizze		Ziliessi	520	68	Ziliessi
20				Dunave	2240	222	Merzine
21				Gjurinich	2000	279	Plocizze
22				Grudda	1300	390	Grudda
23				Merzine	1612	501	Merzine
24				Poljebardo	823	141	Poljizze
25				Plocizze	1615	338	Plocizze
26				Poljizze	1085	158	Plocizze
27				Radovich	959	307	Grudda
28				Sastolje	694	292	
29				Vittaljina	2018	283	Plocizze
30			8711	Vodovalja	1067	277	Plocizze
				Totale del Circolo di Ragusa		8771 / 57858	
1	Castelnuovo (Novi)	Castelnuovo (Novi)		Baossich	515	468	Baossich g. n. u.
2				Bianca (Biela)	900	720	Bianca gr. n. uniti
3				Castelnuovo (Novi)	52	886	Castelnuovo
4				Gionovich	333	270	Gionovich grec. n. u.
5				Josizza	208	169	Josizza gr. n. u.
6				Kombur	347	326	Kombur gr. n. u.
7				Krusevizza	891	336	Hrusevizza gre. n. u.
8				Kuti	1990	724	Kuti gr. n. u.
9				Kameno	3525	438	Kameno gr. n. u.
10				Mokrine	1600	704	Mokrine gr. n. u.
11				Moidez	761	320	Moidez gr. n. u.
12				Podi	741	421	Podi gr. n. u.

Digitized by Google

N.° d' ordine	Distretto	COMUNI					Appartiene alla parrocchia
		Politiche		Censuarie			
		Nome	Popolazione	Nome	Estensione in Jugeri	Popolazione	
13	Cattaro (Kotor)	Castelnuovo	7085	Ratisesvina	402	212	Ratissevina gre. n. u.
14				Sasovich	470	236	Sasovich g. n. u.
15				Topla	658	414	Topla gr. n. u.
16				Trebesinj	549	277	Trebesinj g.n.u.
17				Zljebi	2349	164	Zljebi gr. n. u.
						7085	
1		Cattaro (Kotor)		Babunjci	601	117	Portorose g. n. u.
2				Bergulli	1138	146	Klinci gr. n. u.
3				Krassich	518	105	Kartolle g. n. u.
4				Merkovi	803	185	Portorose g. n. u.
5				Portorose (Rose)	795	307	Castelnuovo
6				Radovanovich	1922	346	Radovanovich g. n. u.
7				Zaberdje	894	219	Zaberdje g. n. u.
8				Bogdassich	650	251	Bogdassich
9				Cattaro (Kotor)	52	1932	Cattaro
10		Kartole		Kavaz	1092	179	Bogdassich
11				Lepetane	362	481	Lepetane
12				Mercevaz	686	100	Bogdassich
13				Skaljari	821	503	Skaljari
14				Spiljari	607	96	Cattaro gr. n. u.
15				Bogisich	489	195	Radovich g. n. u.
16				Giurassevich	1472	153	Giurassevich g. n. u.
17				Gossich	575	250	Gossich g. n. u.
18				Liessevich	1130	126	Vranovich grec. n. u.
19				Milovich	595	219	Gossich g. n. u.
20				Nikovich	199	102	Nikovich g. n. u.
21				Radovich	656	268	Radovich g. n. u.
22		Xuppa		Dub	675	196	Sutvara gr. n. u.
23				Glavati	569	214	Glavati gr. n. u.
24				Glavaticich	2136	533	Glavaticich gr. n. u.
25				Gorovich	898	269	Gorovich g. n. u.
26				Kovazi	613	214	Kovazi gr. n. u.
27				Krimovizze	923	159	Krimovizze gr. n. u.

Digitized by Google

N.° d'ordine	Distretto	COMUNI Politiche Nome	Popolazione	Censuarie Nome	Estensione in Jugeri	Popolazione	Appartiene alla parrocchia
28	Cattaro (Kotor)	Xuppa		Kubasi	1362	272	Kubasi gr. n. u.
29				Lastua	557	157	Lastua
30				Naljessich	601	305	Naljessich g.n.u.
31				Pelinovo	246	167	Pelinovo g. n. u.
32				Poberdje	882	300	Poberdje g. n. u.
33				Prieradi	930	171	Prieradi g. n. u.
34				Prievor	862	157	Prievor gr. n. u.
35				Sissich	696	376	Sissich gr. n. u.
36				Sutvara	306	108	Sutvara gr. n. u.
37				Viznjevo	1066	216	Viznjevo gr. n. u.
38				Vranovich	769	202	Vranovich g.n.u.
39				Zagora	909	217	Zagora gr. n. u.
40		Cattaro		Lastua sup. (gornia)	859	564	Lastua
41		Dobrota		Dobrota	1475	1181	Dobrota
42		Lastua inf.		Lastua inf. (dolnia)	306	287	Lastua
43		Mulla		Mulla	328	510	Mulla
44		Perzagno		Perzagno	667	1221	Percanj
45		Stolivo		Stolivo	575	701	Stolivo
46		Teodo	15565	Teodo	841	788	Teodo
						15565	
1	Risano	Perasto		Giurich	260	277	Lepetane
2				Kostanjizza	483	332	Lipsi
3				Orahovaz	3201	1017	Orahovaz g. n. u.
4				Perast	337	947	Perasto
5				Sterp	534	196	Morinj gr. n. u.
6		Risano		Krivoscie infer. (dolnje)	3953	662	Krivosie g. n. u.
7				Krivoscie super. (gornje)	13852	267	Krivosie g. n. u.
8				Ledenizze infer. (dolnje)	956	110	Ledenice infer. (dolnje) g. n. u.

Digitized by Google

N.° d' ordine	Distretto	COMUNI Politiche Nome	Politiche Popolazione	Censuarie Nome	Censuarie Estensione in Jugeri	Censuarie Popolazione	Appartiene alla parrocchia
9	Risano	Risano	6780	Ledenizze super. (gornj)	3433	152	Ledenize super. (gornje) g. n. u.
10				Morigno	2199	935	Morinj gr. n. u.
11				Risan	1490	1230	Risano
12				Ubli	3358	955	Ubli gr. n. u.
						6780	
1	Budua	Pastrovicchio		Becich	554	140	Praskvizza gr n. u.
2				Blizikucie	513	59	Praskvizza gr n. u.
3				Buljarizza	2486	334	Praskvizza gr n. u.
4				Zeloberdo	673	140	Praskvizza gr. n. u.
5				Dabkovich	223	50	Duljevo
6				Drobnik	409	109	Rezevich
7				Genasi	511	106	Praskvizza gr. n. u.
8				Kaluderaz	460	150	Kaluderaz gr. n. u.
9				Kastel-Lastua	392	263	Kastel-Lastva gr. n. u.
10				Katun	643	178	Rezevich
11				Kerstaz	543	214	Rezevich
12				Kuljaze	592	76	Kuljove gr. n. u.
13				Novaselje	574	154	Rezevich g. n. u.
14				Persno	511	131	Poljizzak g. n. u.
15				Podbabaz	477	54	Poljizzak g. n. u.
16				S. Stefano	3	86	Praskvizza gr. n. u.
17				Tudorovich	813	218	Tudorovich gr. n. u.
18				Verba	539	97	Tudorovich gr. n. u.
19				Zukovizza	439	114	Rezevich
20		Budua		Budua	588	936	Budua
21		Maini		Maini di mezzo (sridnji)	1094	300	Maini gr. n. u.

Digitized by Google

N.° d'ordine	Distretto	COMUNI Politiche: Nome	Politiche: Popolazione	Censuarie: Nome	Censuarie: Estensione in Jugeri	Censuarie: Popolazione	Appartiene alla parrocchia
22	Budua	Miani		Maini inf. (dolnji)	923	225	Maini gr. n. u.
23				Podostrog	1100	267	Podostrog grec. n. u.
24		Braici		Martinovich	276	191	Braich gr. n. u.
25				Prentovich	210	121	Braich gr. n. u.
26				Stojanovich	1224	210	Braich gr. n. u.
27				Ugliesich	1214	101	Braich gr. n. u.
28		Pobori		Pobori inf. (dolnji)	1091	219	Pobori gr. n. u.
29			5372	Pobori sup. (gornji)	1207	129	Pobori gr. n. u.
						5372	
				Totale del Circolo di Cattaro		34802	

Popolazione complessiva della Provincia 422734

come nel Prospetto principale IX, dei quali

Cattolici	369668	
Greci non uniti	52567	
Greci uniti	275	
Protestanti	32	
Ebrei	192	
		422734

Digitized by Google

Allegato II. ai Prospetti XI. e XII.

PROSPETTO

delle città, borgate, case, bestiame e mezzi di trasporto

DENOMINAZIONE DEL		QUANTITA' DELLE								
Circondario	Distretto	Città	Sobborghi	Borgate	Villaggi	Case	Ronzini da 1 a 3 anni	Cavalli stalloni	Cavalli castrati	Cavalle
Zara	Arbe	—	—	1	8	520	3	6	9	23
	Pago	—	—	1	6	832	40	5	56	51
	Obbrovazzo	—	—	1	16	1473	80	81	430	500
	Zara	1	2	1	75	6659	224	335	739	1024
	Bencovaz	—	—	1	28	1487	391	186	450	572
	Kistagne	—	—	1	10	995	170	72	409	334
	Knin	—	—	1	43	3225	332	124	1126	686
	Dernis	—	—	1	49	3079	231	126	916	777
	Scardona	1	—	—	12	1535	64	32	201	221
	Sebenico	1	2	—	35	6165	80	45	658	383
Spalato	Verlicca	—	—	1	18	1504	404	188	427	334
	Sign	—	—	1	89	3809	409	124	2311	759
	Imoschi	—	—	1	23	2300	31	7	349	193
	Vergoraz	—	—	1	13	1213	5	1	67	29
	Metcovich	—	—	2	10	1962	9	2	73	75
	Macarsca	1	—	—	17	2260	28	5	17	11
	Almissa	1	—	—	20	1771	5	1	127	138
	Spalato	1	4	—	43	4492	186	12	661	440
	Traù	1	—	—	37	3464	37	8	726	529
	San Pietro della Brazza	—	—	7	13	3038	20	2	8	181
	Lesina	1	—	4	10	2422	—	—	3	43
	Lissa	—	—	2	—	1281	—	—	1	7
Ragusa	Curzola	1	1	2	8	3627	—	—	2	3
	Orebich di Sabbioncello	—	—	2	23	1461	—	—	—	1
	Stagno	1	—	1	34	1239	—	4	57	29
	Ragusa	1	2	—	54	3370	—	1	38	53
	Ragusa vecchia	—	—	1	29	1278	—	—	9	28
Cattaro	Castelnuovo	1	—	—	16	1567	—	—	8	19
	Risano	—	—	2	11	1459	—	—	60	23
	Cattaro	1	—	4	78	3424	—	4	37	46
	Budua	1	—	—	36	1190	—	—	9	3
Totale per la Provincia		14	11	39	861	74101	2749	1371	9984	6515

Digitized by Google

ENERALE
ella provincia della Dalmazia a tutto l' anno solare 1855.

BESTIAME								MEZZI DI TRASPORTO		Popolazione del capluogo di distretto
Muli	Asini	Tori	Manzi	Vacche	Suini	Lanuti	Caprini	Carri	Barche	
—	180	139	440	251	516	6346	120	—	151	1251
—	615	78	195	236	137	17805	—	8	73	3007
—	290	181	2315	1984	412	22804	21420	23	18	494
68	2451	707	5376	3230	2868	78314	18059	353	629	7291
10	1184	407	5812	1243	1614	68430	26239	351	—	340
—	131	394	3647	2047	1198	36388	21631	60	1	1349
25	1069	421	7357	5887	2747	106323	48531	502	1	1011
7	855	401	6715	4670	2942	111424	37408	154	—	1709
33	613	204	1387	1878	498	35008	15702	38	9	1249
482	2823	108	2450	1108	835	58809	14058	13	697	5047
2	13	209	3499	1658	1128	21317	17104	161	—	756
75	1288	991	9403	9694	2305	105701	60287	551	2	2047
37	80	282	2059	1715	1436	19841	16447	100	—	876
24	71	131	790	603	857	3843	12229	5	—	1082
12	105	130	309	450	313	3935	6179	11	67	1311
203	454	57	404	270	276	21603	17353	5	106	1989
150	195	208	1609	693	2493	19841	16447	3	27	895
307	1651	59	3246	1622	1037	12299	10052	125	194	10975
59	637	256	2812	1403	458	20961	11630	16	112	3383
983	680	6	209	130	884	6925	1671	4	230	1774
488	594	3	30	21	199	3949	2891	3	155	2477
233	240	—	—	—	13	573	1821	—	286	3881
712	297	—	103	10	268	3346	2226	4	161	2274
466	120	24	67	30	363	3282	2153	10	260	599
225	256	27	269	301	539	8239	7585	1	138	643
292	227	47	449	460	1198	8575	5279	30	259	7889
740	23	—	806	5	1892	8581	3889	12	58	983
20	72	—	382	228	374	2051	1050	1	59	1006
13	50	19	733	426	256	8516	7880	—	106	1333
545	67	40	1100	271	1354	6008	3187	—	252	2892
113	274	94	558	238	424	3889	4057	2	41	998
6344	16595	5623	64131	42762	31803	839624	414585	2544	4072	

Digitized by Google

XIII.

TABELLE

della Dalmazia superiore, con esclusione dei Circondarj di Ragusa anni della dominazione italiano-francese: 1.° Gennajo fino al bre 1808 — desunte dal foglio uffic. — Il Regio Dalmata — anno

CORTE

I.	II.
Processi civili spediti con sentenza. Nel 1807: 207. Nel 1808: 221. — Assieme: 428.	Processi civili spediti per rimozione delle parti. Nel 1807: 64. Nel 1808: 25 — Assieme 89.

TRIBUNALE

ZARA

Processi civili 1807: 106 » 1808: 146 Assieme 252	Processi crim. 1807: 90 » 1808: 111 Assieme 201	Totale processi Civili e Criminali: 453.

Oltre i molti interlocutorj, e gli incidenti,

GIUDICATURE

Distretto giudiziario	GIUSTIZIE DI PACE	Sentenze inappellabili			Sentenze appellabili		
		1807	1808	assieme	1807	1808	assieme
di Zara	Zara	704	2403	3107	50	115	165
	Obbrovazzo	180	473	653	106	53	159
	Nona	180	471	651	29	10	39
	Pago	86	370	456	8	17	25
	Lussin	87	612	699	15	12	27
	Arbe	40	324	364	15	9	24
	Veglia	260	298	558	8	9	17
	Cherso	250	584	834	9	16	25
	Scardona	170	416	586	17	12	29
	Sebenico	800	1651	2451	136	201	337
	Knin	496	1270	1766	37	59	96
	Totale dell'anno 1807	3253	8872	12125	430	515	943

Digitized by Google

GIUDIZIARIE

e di Cattaro e con inclusione delle isole del Quarnero, durante i due 15 Decembre 1807 — e dal giorno 16 Decembre 1807 a tutto Decem- 1808 N. 2 e 34, e anno 1809 N. 2.

D'APPELLO

III.	IV.
Processi criminali. Nel 1807: 27 — Nel 1808: 41 — Assieme 68.	Numero totale nei due anni: dei processi civili, 517, e dei processi criminali, 68.

DI I. ISTANZA

SPALATO

Processi civili 1807: 123 » 1808: 110 Assieme 233	Processi crim. 1807: 37 » 1808: 98 Assieme 135	Totale processi Civili e Criminali: 365

e gli oggetti di corrispondenza ufficiosa.

DI PACE

Cause conciliative			Inquisizioni Criminali			Processi di Polizia			OSSERVAZIONI
1807	1808	assieme	1807	1808	assieme	1807	1808	assieme	
359	631	990	30	137	167	26	61	87	Oltre migliaja d' istanze, giudizj sommarj primi, ed oggetti di corrispondenza ufficiosa. L' aumento delle cifre che si vede nell' anno 1807 per riguardo alle sentenze inappellabili, fa supporre che vi siano stati compresi anche gli esperimenti di conciliazione.
244	256	500	4	8	12	6	12	18	
36	55	91	7	7	14	5	1	6	
14	97	111	2	—	2	—	1	1	
12	55	67	8	—	—	1	3	4	
10	33	43	4	4	8	6	14	20	
12	1	13	2	—	2	7	2	9	
88	76	164	2	—	2	5	3	8	
44	65	109	8	20	28	9	15	24	
63	102	165	14	10	24	340	16	356	
43	159	202	25	12	37	23	23	46	
925	1330	2255	106	198	304	428	151	579	

Digitized by Google

di Spalato	Spalato	1274	1590	2864	47	54	101
	Traù	328	1076	1404	15	28	44
	Sign	386	658	1044	55	4	59
	Macarsca	880	543	1423	25	8	33
	Almissa	86	292	378	—	6	6
	Fortopus	—	223	223	—	7	7
	Imoschi	355	649	1004	12	13	25
	Neresi	180	931	1111	4	40	44
	Lissa	120	327	447	—	6	6
	Lesina	350	766	1116	9	28	37
	Curzola	—	799	799	—	40	40
	Totale dell' anno 1808	3959	7854	11813	167	235	402
	Totale dei due anni 1807 e 1808	7212	16726	23938	597	748	1345

Digitized by Google

67	64	131	30	51	81	11	13	24	
34	347	381	16	17	33	—	1	1	
25	524	549	8	12	20	2	26	28	
—	166	166	—	8	8	—	6	6	
30	64	94	10	6	16	10	6	16	
—	10	10	—	—	—	—	—	—	
8	128	136	3	12	15	34	42	76	
7	285	292	8	9	17	—	2	2	
—	17	17	1	—	1	—	—	—	
25	158	183	4	11	15	5	8	13	
—	44	44	—	3	3	—	1	1	
196	1807	2003	80	129	209	62	105	167	
1121	3137	4258	186	327	513	490	256	746	

Fort'opus durante l'anno 1807 non ha prodotto alcuna tabella.

Le tabelle di Curzola durante l'anno 1807, andarono smarrite per viaggio.

Digitized by Google

XIV. primo

TABE

Dei Crimini e dei delitti denunziati all'I. R. Tribunale di Zara, dal 1.° Genn.

Estratta dagli atti della Dieta provinciale Dalmata

Anno	Alto tradimento	Perturbazione della pubblica tranquillità	Sollevazione e ribellione	Pubblica violenza	Abuso del potere d'ufficio	Falsificazione delle carte di pubblico credito	Falsificazione delle monete	Perturbazione della religione	Stupro ed altri crimini di libidine	Omicidio ed uccisione	Procurato aborto	Pericolosa esposizione degli infanti	Gravi lesioni corporali
									C	R	I	M	I
1851	—	1	—	161	1	1	1	—	10	41	2	1	144
1852	1	1	—	157	2	2	4	2	13	46	1	—	155
1853	10	—	1	90	1	—	9	3	2	35	1	—	112
1854	5	6	—	94	6	1	10	4	5	37	1	23	110
1855	10	2	—	158	6	1	2	5	11	32	1	—	126
1856	9	—	1	188	4	—	2	6	9	33	2	3	132
	35	10	2	848	20	5	28	20	50	224	8	27	779
1857	10	—	—	233	4	10	8	8	11	35	4	1	121
1858	9	2	—	238	3	2	—	5	17	33	3	4	175
1859	19	5	—	212	7	—	2	3	7	34	3	—	118
1860	11	4	—	252	5	—	1	4	6	46	2	—	159
1861	7	2	—	259	2	2	—	3	11	50	2	—	150
1862	10	4	—	344	8	—	—	2	14	32	—	—	210
fino al 14/12	66	17	—	1538	29	14	11	25	66	230	11	5	936
1863	5	3	—	273	4	1	—	2	13	53	2	3	204
Totale	106	30	2	2659	53	20	39	47	129	507	21	35	1919

Pel solo distretto di Verlicca del

1851				1						3			10
1852				3			2			1		1	7
1853				1	1				1	2			4
1854										3			3
1855										3			6
1856										3			2
1857				1					1	3			2
1858					1								3
1859	1			1					1	2			1
1860					1				1	2			9
1861										3			10
1862										1			5
1863									1	1			5
	1			6	3		2		5	27		1	67

Digitized by Google

L L A

1851, *fino a tutto il* 14 *Dicemb.* 1863, *nel Circolo di Zara con popol.* 157,400.
dell' anno 1866, dalla pagina 235 alla 274.

N	I							D	E	L	I	T	T	I		
Duetto	Appiccato incendio	Furto ed infedeltà	Rapine	Zuffe	Bigamia	Calunnia	Ajuto prestato a rei di Crimine	Contro la tranquillità e l' ordine pubblico	Contro la sicurezza della vita	A danno della salute	Contro la sicurezza delle proprietà	Contro la sicurezza dell' onore	Contro la pub.ª moralità	Contravv.ni di stampa	Totale
1	86	324	47	10	1	—	13	—	—	—	—	—	—	—	845
—	98	337	49	13	—	—	10	—	—	—	—	—	—	—	891
—	25	344	41	26	1	2	12	5	6	—	—	—	—	—	726
—	83	638	33	32	1	3	25	—	1	—	—	—	—	—	1118
—	56	514	16	24	—	7	11	3	9	—	—	1	—	—	995
—	103	575	21	31	1	3	5	3	14	—	1	—	—	—	1146
1	451	2732	207	136	4	15	76	11	30	—	1	1	—	—	5721
1	127	621	31	39	—	1	10	—	13	—	2	—	—	—	1296
—	106	378	11	52	—	6	2	—	2	—	3	—	—	—	1053
—	78	404	23	26	2	4	3	1	11	—	1	—	—	—	960
—	73	615	33	32	—	6	3	1	11	—	1	—	—	—	1268
—	155	537	34	31	—	2	4	—	7	—	1	—	—	—	1259
—	119	491	24	37	—	2	3	1	8	—	1	—	—	—	1310
1	658	3046	156	217	2	21	25	3	55	—	11	—	—	—	7146
—	160	612	26	34	—	1	1	—	7	—	1	6	—	2	1447
2	1269	6390	389	387	6	37	104	14	92		13	7	—	2	14284

Circolo di Spalato, con anime 8400.

	11	23	13				1		2		2				66
	31	30	7				8				9				99
	23	27	15	4			1		1						80
	27	35	7	2							6				83
	5	15	4	1											34
	6	8					1								20
	7	6		1			3								24
	9	12													25
	10	9	4								2				30
	8	26	4	1			1				6				59
	26	26	5								5				75
	28	40	2								2				78
	16	58	5	1							6				93
	207	315	66	10			15		3		38				768

Digitized by Google

PROSPETTO SOMMARIO

Dei crimini e delitti denunziati presso gli altri Tribunali, dal 1. Gennajo 1851, a tutto Decembre 1863; estratto come addietro;

Aventi una popolazione di anime 268,808.

Presso il Tribunale di ...	Anno	Crimini	Delitti	Totale
Spalato	1851	369		
	1852	396		
	1853	335	5	
	1854	288	2	
	1855	267	15	
	1856	229	7	
	1857	228	6	
	1858	267		
	1859	206		
	1860	216		
	1861	279		
	1862	351		
	1863	394		3860
Ragusa	1851	105		
	1852	86		
	1853	83	3	
	1854	108	4	
	1855	118	2	
	1856	151	2	
	1857	132	3	
	1858	125		
	1859	135		
	1860	157		
	1861	154		
	1862	127		
	1863	87		1580
Cattaro	1851	156		
	1852	120	1	
	1853	110	1	
	1854	51	1	
	1855	144	4	
	1856	190	6	
	1857	187	6	
	1858	127		
	1859	135		
	1860	128		
	1861	147		
	1862	156		
	1863	173		1843
Totale complessivo N. 7283				

OSSERVAZIONI

Dal confronto dei Crimini e delitti, consumati nel Circolo di Zara, che conta una popolazione di anime 157400, durante *il tredicennio dal* 1851 *al* 1863, ammontanti al numero complessivo di 1428[illegible], con le azioni punibili della stessa categoria delli tre circoli riuniti di Spalato, Ragusa e Cattaro, ammontanti quest' ultime al numero di 7283, sopra una popolazione di anime 268,808 — si ha la triste risultanza, che nel primo vengono commesse delinquenze in numero doppio della totalita di tutti gli altri. — E confrontati fra questi stessi circondarj circolari, li crimini e delitti commessi *nel solo anno* 1863, ascendenti per Zara a 1417; ed ascendenti per gli altri tre, a 654; si deve dedurre la conseguenza ancora più sconfortante, che la demoralizzazione in quest'ultimo anno, del primo, sopra dei secondi, si è aumentata nella proporzione del sestuplo.

Quel che si è detto del circolo di Zara, rimpetto gli altri circondarj circolari, trova applicazione al distretto di Verlika, rimpetto agli altri distretti. Mentre infatti sopra un totale fra crimini e delitti della Provincia, di 21867, ne toccherebbe ad ognuno dei trent' uno distretti, in cui la medesima si trova divisa, da circa 695, calcolando in termine medio una popolazione per ognuno, di 13793, ch' è appunto la trentunesima parte della popolazione complessiva di 427400 — avviene in contrario, che il distretto di Verlika, il quale non supera le anime 8400, vadi aggravato di un contingente di delinquenze che arriva alle 766, e quello che si deve deplorare ancora maggiormente, di delinquenze che portano quasi tutte i caratteri del sangue, del furto e rapina, e della distruzione.

Digitized by Google

XV.

TABELLA **di Ragguaglio delle valute ex Venete,** *ed altre valute sussistite durante la dominazione Austriaca I.a e Francese in Dalmazia, con li franchi e lire italiane, nonchè con la moneta di convenzione austriaca, e con la valuta austriaca.*

Nazionalità della moneta	Nome della moneta	Ragguaglio con li								
		Franchi o lire italiane	Centesimi	Frazioni	Fiorini di convenzione	Karantani	Frazioni	Fiorini di valuta austr.	Soldi	Centesimi
					Monete d' oro					
1 Francia ed Italia	Napoleone doppio	40	—	—	15	33	1/5	16	34	34
2 Fr. ed It.	Napoleone	20	—	—	7	46	2/5	8	17	17
3 Francia	Luigi doppio	47	40	—	18	26	—	19	35	5
4 id.	Luigi	23	70	—	9	13	—	9	67	52 1/2
5 Genova	Quadrupla	78	56	—	30	33	1/4	32	8	18
6 Piemonte	Doppia Savoja	28	29	3/28	11	—	1/2	11	55	87
7 Firenze	Zecchino	11	93	2/7	4	38	1/4	4	86	93
8 Roma	Doppia	17	—	3/14	6	36	3/4	6	94	31
9 id.	Zecchino	11	68	5/28	4	32	3/4	4	76	87
10 Milano	Doppia	19	66	2/28	7	38	3/4	8	02	81
11 id.	Zecchino	11	87	23/56	4	37	1/4	4	85	18
12 Venezia	Zecchino	11	74	2/7	4	34	—	4	79	50
13 Bologna	Doppia	17	—	3/14	6	36	3/4	6	94	31
14 id.	Zecchino	11	65	25/56	4	31	3/4	4	75	56
15 Spagna	Quadrupla fino al 1772	82	53	3/4	32	5	3/4	33	70	06
16 id.	Id. dopo il 1772	81	84	3/28	31	49	2/4	33	41	62
17 id.	Pezzetta	5	22	5/56	2	1	3/4	2	13	6
18 Portogallo	Portoghese	80	50	—	34	25	—	36	13	75
19 Fiandra	Sovrana	34	28	4/7	13	20	—	14	—	—
20 id.	Mezza Sovrana	17	14	2/7	6	40	—	7	—	—
21 Allemagna	Zecch. ungaro e kremitz	11	71	17/28	4	33	1/4	4	78	18
22 id.	Id. imp. di Baviera e Salisb.	11	57	1/7	4	30	—	4	72	05
23 Olanda	Zecchino	11	48	4/7	4	28	—	4	69	—

Digitized by Google

	Nazionalità della moneta	Nome della moneta	Ragguaglio con li: Franchi o lire italiane	Centesimi	Frazioni	Fiorini di convenzione	Karantani	Frazioni	Fiorini di valuta austr.	Soldi	Centesimi
		Monete di argento									
24	Francia ed Italia	Pezzo da 5 lire o franchi	5	—	—	1	56	2/5	2	04	17
25	Fr. ed It.	Id. da 2 lire o fr.	2	—	—	—	46	2/5	—	80	6 1/2
26	Fr. ed It.	Id. da 1 lira o fr.	1	—	—	—	23	1/5	—	40	83
27	Fr. ed It.	Id. da 50 cent.	—	50	—	—	11	2/5	—	20	41
28	Fr. ed It.	Id. da 25 cent.	—	25	—	—	5	3/6	—	10	22
29	Francia	Scudo da lire 6 o Gigliato	5	82	6/7	2	16	—	2	38	—
30	Genova	Id. da lire 8	6	50	5/14	2	31	3/4	2	65	56
31	Piemonte	Id. da lire 6	7	6	1/4	2	44	3/4	2	88	31
32	Firenze	Francescone	5	56	49/56	2	9	3/4	2	27	06
33	Roma	Scudo da 10 paoli	5	27	1/7	2	3	—	2	15	25
34	Milano	Id. da lire 6	4	57	1/7	1	46	2/5	1	86	22
35	id.	Pezzo da soldi 30	1	11	5/7	—	26	—	—	45	50
36	id.	Id. da soldi 20	—	75	5/7	—	17	2/5	—	30	92
37	Venezia	Ducatone	6	62	1/7	2	34	2/4	2	70	37
38	id.	Ducato	4	9	9/14	1	35	2/4	1	72	12
39	id.	Petizza o lirazza	—	59	11/56	—	13	3/4	—	24	06
40	id.	Pezzo da soldi 15	—	28	13/14	—	6	3/4	—	11	81
41	id.	Id. da soldi 10	—	18	4/7	—	4	1/4	—	7	43
42	id.	Id. da soldi 5	—	8	13/14	—	2	— 1/5	—	3	71
43	Ragusa	Ducato	1	53	5/14	—	35	3/4	—	62	56
44	id.	Mezzo ducato	—	76	17/28	—	17	3/4	—	31	28
45	id.	Quarto di duc.	—	38	17/56	—	8	3/4 3/4	—	15	64
46	Bologna	Scudo della Madonna	5	34	3/28	2	4	2/4	2	17	87
47	id.	Id. da paoli 10	5	28	5/14	2	3	1/4	2	15	68
48	id.	Testone	1	59	3/28	—	37	— 1/2	—	64	76
49	Modena	Scudo di Francesco III	5	52	33/56	2	8	3/4 3/4	2	25	32
50	id.	Id. Ercole III									
51	Spagna	Piastra nuova o Colonnato	5	56	49/56	2	9	3/4 3/4	2	27	07
			5	27	1/7	2	3	—	2	15	25
52	Fiandra	Crocione	5	82	6/7	2	16	—	2	38	—

Digitized by Google

	Nazionalità della moneta	Nome della moneta	Ragguaglio con li Franchi o lire italiane	Centesimi	Frazioni	Fiorini di convenzione	Karantani	Frazioni	Fiorini di valuta austr.	Soldi	Centesimi
			Monete di argento								
53	Fiandra	Mezzo crocione	2	91	3/7	1	8	—	1	19	—
54	id.	Quarto di croc.	1	45	5/7	—	34	—	—	59	50
55	Allemag. ed Austr.	Scudo di convenzione	5	14	2/7	2	—	—	2	10	—
56		Mezzo idem	2	57	1/7	1	—	—	1	5	—
57		Pezzo da kar. 20	—	85	5/7	—	20	—	—	35	—
			Monete di rame								
58	Venezia e Dalmazia	Gazzetta	—	2	5/14	—	—	2/4 1/5	—	1	—
			Inoltre sono da comprendersi le seguenti monete di Biglione, ossia argento di bassa lega.								
59	Monete austro-venete — Di nuovo conio Provinciali	Pezzo da lire 2	—	49	23/28	—	11	2/4	—	16	72
60		Id. da lire 1	—	24	51/56	—	5	3/4 1/4	—	8	36
61		Id. da soldi 10	—	12	9/28	—	2	3/4 1/2	—	4	01
62		Id. da lire 1:10	—	64	2/27	—	15	—	—	21	87
63		Id. da lire 1	—	42	6/7	—	10	—	—	14	58
64		Id. da lire —:10	—	21	3/7	—	5	—	—	07	29
65		Id. da kar. 8 1/2	—	24	6/7	—	5	3/4 1/5	—	08	38
66		Id. da kar. 7	—	19	25/28	—	4	2/4 9/16	—	06	56
67	Allemag.	Id. da kar. 12	—	24	6/7	—	5	3/4 1/5	—	08	38
68	Dalmazia	Gazzetta	—	2	5/14	—	—	2/4 1/5	—	01	—

OSSERVAZIONI

Il ragguaglio con li franchi e con le lire italiane, nonchè con li fiorini di convenzione, venne desunto dalla Tariffa pubblicata con la Notificazione governativa 29 ottobre 1818 N. 20766-2947.

Quello poi fra il fiorino, moneta di convenzione, col fiorino, valuta austriaca, dalle Norme per le casse pubbliche austriache (Vienna 1858), in seguito al nuovo sistema monetario pubblicato con la Patente imperiale 19 settembre 1857.

Un fiorino di argento, valuta austriaca, del titolo 1858, si divide in cento soldi, e corrisponde a franchi due e mezzo di Francia e lire due e mezza d' Italia, del valsente per ciascheduna di soldi 40.

NB. Il Darù, nella sua *Storia di Venezia*, riporta il ragguaglio delle monete venete d'oro e d'argento, con li franchi di Francia, con alcune piccole differenze. — Secondo esso:

Il Zecchino — eguale a franchi		12:—
Ducato d' oro	»	7:49
Ducato di argento da otto	»	4:18
Ducato corrente o piccolo	»	3:33

Digitized by Google

XVI.

Distinta dei Pesi e misure in uso in Dalmazia, in parte legali ed in parte abusive.

Dal Manuale Prov.e della Dalmazia dell'anno 1846 pag. 322-353.

OSSERVAZIONE.

La maggior parte dei pesi e delle misure in Dalmazia, derivano dalli pesi e dalle misure venete, e per ciò qui viene esposta la corrispondenza di questi ultimi con quelli dell'Austria inferiore dietro il ragguaglio esposto anualmente nel Manuale provinciale di **Venezia.**

Si osserva che le cifre esposte a dritta della virgola, esprimono milionesimi, quale frazione fu riputata necessaria per la giusta deduzione dei pesi e delle misure dalmatiche, per le quali si esporranno le frazioni in millesimi.

1. Libbra grossa veneta, corrisponde a Pfunti di Vienna	0,851766
1. Libbra sottile id., id. id. .	0,537899
1. Pfunto di Vienna, a libbre grosse venete . .	1,164031
1. Pfunto id., id. sottili venete . .	1,859086
1. Piede veneto, a piede di Vienna	1,100070
1. Piede di Vienna, a piedi veneti	0,909033
1. Stajo veneto, a metzen di Vienna . . .	1,354162
1. Metzen, a staja	0,738464
1. Barila veneta, a Eimer di Vienna . . .	1,135917
1. Eimer, a barila veneta	0,880346
1. Braccio da lana veneto, a Ellen di Vienna .	0,877057
1. Ellen, a braccio di lana	1,140177
1. Braccio di seta veneto, a Ellen di Vienna .	0,819723
1. Ellen, a braccio di seta	1,219924
1. Braccio di lana veneto, a piedi di Vienna .	2,161945

PESI.

1. Oltre i pesi veneti, si accostuma in Zara la libbra di Zara, divisa in 12 oncie. Questa corrisponde a 14 oncie del peso grosso veneto, quindi a Pfunti .	0,994
— Il Pfunto di Vienna, corrisponde quindi a libbre di Zara	1,006
2. Lungo tutta la frontiera Ottomana ed in varj punti fino alla marina, si accostuma l' Oka comune di 32 oncie	

Digitized by Google

del peso grosso veneto, che per tal modo corrisponde a Pfunti di Vienna 2,271
— Il Pfunto, a Oke comuni 0,440

3. Per i fieni ed altri generi di grande peso e poco valore, si accostuma la così detta okalia, ossia l'oka grossa di oncie venete 33, corrispondenti a Pfunti di Vienna 2,342
— Il Pfunto, a okalie, ossia ad oke grosse . . 0,427

4. Nel territorio della fu Repubblica di Ragusa, si accostuma l'oka ragusea, divisa in 42 oncie, corrispondente a 32,78 oncie del peso grosso veneto, ossia a Pfunti di Vienna 2,327
— Il Pfunto, equivale adunque a oke ragusee. . 0,430

5. Libbra di Ragusa di 12 oncie ragusee, eguale a Pfunti di Vienna. 0,665
— Il Pfunto, a libbre ragusee. 1,504

6. Il fascio di legna del peso di 55 oke ragusee, = a centinaja di Vienna. 1,280
— Il centinajo di Vienna, a fasci ragusei . . 0,781

7. Il cantaro di 42 oke, al centinajo di Vienna . 0,977
— Il centinajo di Vienna, a cantara . . . 1,023

MISURE LONGITUDINALI

1. Oltre il braccio veneto di lana e di seta, ed oltre il piede veneto, si accostuma ancora nel territorio della fu Repubblica di Ragusa, il *braccio raguseo*, eguale a tre quarti del braccio veneto, corrispondenti a Ellen di Vienna 0,658
— Un Ellen di Vienna quindi, a braccia di Ragusa . 1,520

2. *Un passo di Ragusa*, composto di 4 braccia ragusei, equivale a piedi di Vienna 6,486
— Un Klafter viennese, a passi di Ragusa . . 0,925

3. *La Paliza di Lagosta*, ossia un mezzo passo raguseo, corrisponde a piedi di Vienna 3,243
— Un Klafter viennese, a palize 1,850

NB. Le pertiche agrarie verranno indicate nella seguente esposizione delle

MISURE AGRARIE

1. *La mina* usitata sull'isola di Arbe di 100 pertiche

Digitized by Google

quadrate, ciascuna di 7 piedi veneti, corrisponde a Klafter quadrati 165
— Il jugero austriaco di 1600 Klafter quadrati, a mine di Arbe 9,714

2. *Il Gognale usitato nel circolo di Zara*, di 400 pertiche quadrate, ciascuna di 7 piedi veneti, corrisponde a Klafter quadrati 659
— Un jugero, a tali gognali 2,428

3. Il così detto *campo padovano*, usitato di quando in quando in Dalmazia, di 840 pertiche di 6 piedi, corrisponde a Klafter quadrati 1,016
— Il jugero, a tali campi padovani 1,574

4. *Il Gognale di Sebenico* anche in uso a Dernis ed a Knin, di 576 pertiche quadrate, ciascuna di piedi veneti 3 1/2, corrisponde a Klafter quadrati . . 237
— Il jugero, a gognali di Sebenico 6,746

5. *Il Vretene di Traù* di 144 rosghe quadrate, ciascuna di piedi veneti 6 2/3, corrisponde a Klafter quadrati 215
— Il jugero, a vreteni di Traù 7,437

6. *Il Vretene di Spalato*, usitato anche in Almissa ed alla Brazza, di 144 rosghe quadrate, ciascuna di 7 piedi veneti, corrisponde a Klafter quadrati . . 237
— Il jugero, a vreteni di Spalato 6,746

7. *Il Vretene di Macarsca* di 200 pertiche quadrate, ciascuna di 6 piedi veneti, corrisponde a Klafter quadrati 242
— Il jugero, a vreteni di Macarsca 6,611

8. *Il Varichiaco da semina usitato a Fortopus*, si calcola eguale ad 1/7 del campo padovano, e corrisponde quindi a Klafter quadrati 145
— Un jugero, a tali varichiachi da semina. . 11,018

9. *L'opera* usitata nelle isole di Lesina e Lissa, di 100 pertiche venete, corrisponde a Klafter quadrati . 121
— Il jugero a tali opere 13,221

10. *Il Gognale di Curzola* di 144 pertiche, dette popplate, ciascuna di piedi veneti 7 1/4, corrisponde a Klafter quadrati 254
Il jugero, a gognali di Curzola 6,288

11. *Il Soldo di Ragusa*, di 400 passi quadrati, corrisponde a Klafter quadrati 467
— Il jugero, a soldi ragusei 3,423

12. Nel circolo di Cattaro non esiste una precisa misura agraria, essendo in uso la così detta *giornata* di

Digitized by Google

arare, 2 ed 1/4 delle quali si ritengono eguali al campo padovano. — La giornata, corrisponde quindi a Klafter quadrati. 452
— Il jugero, a tali giornate 3,541

MISURE SOLIDE.

1. *La Quarta zaratina* di 1 3/8 staja veneti, corrisponde a metzen dell'Austria inferiore . . . 2,167
— La quarta si divide in 4 *cetvertali*; il cetvertale in due *poluciaki*: un poluciako, in tre *quartarioli*: ed il quartariolo in 3 *oke*.
— Il metzen corrisponde a poluciaki zaratini . 3,692
2. *La mina di Arbe*, divisa in 8 *dixizze*, eguale a 2/15 di stajo veneto, corrisponde a metzen . . . 0,208
— Il metzen, a mine di Arbe 4,801
3. *In Pago, oltre lo stajo* diviso in tre *quartuzze*, si usa anche il moggio diviso in 8 mezzeni, ed eguale a 4 staja veneti, che corrisponde a metzen di Vienna 5,417
— Il metzen, a mezzeni di Pago . . . 1,477
4. *La quarta Sebenzana*, usitata anche a Scardona, Dernis, Knin e Verlica, divisa in 4 *variciaki o* 20 *oke*, eguale a 14/35 di stajo veneto, corrisponde a metzen 0,574
— Il metzen, a varichiaki Sebenzani . . . 6,963
5. *La quarta spalatina*, usitata anche a Sign, divisa in 4 quartarioli, ossia 8 variciaki, eguale a 307/320 di stajo veneto, corrisponde a metzen 1,299
— Il metzen, a variciaki spalatini . . . 6,158
6. *La quarta macarana*, usitata anche in Almissa ed in Imoschi, divisa in 4 variciaki, ossia 24 *bukare*, eguale a 16/25 di stajo veneto, corrisponde a metzen 0,867
— Il metzen, a variciaki macarani . . . 4,615
7. *Alla Narenta si usa lo stajo veneto* diviso in 9 variciaki, ognuno dei quali si suddivide in 11 (undici) decimini. — Il metzen corrisponde quindi a variciaki narentini 6,646
8. *La quarta di Lesina*, usitata anche in Lissa, divisa in 4 quartuzzi, ossia 64 misurette, eguale a 2/7 di stajo veneto, corrisponde a metzen . . . 0,387
— Il metzen, a quartuzzi lesiniani. . . . 10,339
9. *Alla Brazza è in uso la quarta di Lesina*, ma divisa

Digitized by Google

in 8 *ottavi* — Il metzen, corrisponde quindi a ottavi brazzani 20,677

10. *In Curzola si usa lo stajo veneto*, diviso in 7 quarte, ossia 28 quartariuoli. — Il metzen corrisponde quindi a quarte curzolane 5,169

11. *Lo stajo* di *Ragusa* diviso in 6 *cupelli*, ossia 16 *bagas*, detti anche *staricci*, eguale ad 1 1/3 di stajo veneto, corrisponde a metzen 1,806
— Il metzen, a cupelli ragusei 3,323

12. *Nel circolo di Cattaro si usa lo stajo veneto* diviso in 4 *cupelli*, ossia 16 quartariuoli; quindi il metzen corrisponde a cupelli bocchesi . . . 2,957

MISURE LIQUIDI.

1. *In Zara, Arbe ed Obbrovazzo, si usa la barila veneta* di 90 quartuzzi, quindi corrisponde il quartuzzo a boccali di Vienna 0,505

2. L'emero di Vienna, *a quartuzzi di Arbe* . . 79

3. *L'orna di Zara* contenente 1 ed 1/3 di barila veneta, eguale ad emeri 1,515

4. *A Pago* la barila veneta si divide in 87 quartuzzi; quindi il quartuzzo di Pago, eguale a boccali viennesi. 0,522
— L'emero, a quartuzzi di Pago 77

5. *A Sebenico*, *Scardona*, *Dernis e Knin* si divide la barila veneta in quartuzzi 84: quindi un quartuzzo sebenzano a boccali di Vienna . . . 0,541
— L'emero, a quartuzzi sebenzani . . . 74

6. *A Traù*, *Lesina e Lissa* si divide la barila veneta in 24 bocce, ossia 96 quartuzzi; quindi corrisponde un quartuzzo, a boccali di Vienna . . 0,473
— Un emero, a tali quartuzzi 85

7. *La barila spalatina*, eguale 1 1/16 della barila veneta divisa in 108 quartuzzi, corrisponde a emeri . 1,207
— Il quartuzzo spalatino, a boccali di Vienna . 0,447
— L'emero, a quartuzzi di Spalato . . . 89

8. *La barila poglizzana*, contenente 135 quartuzzi spalatini, corrisponde a emeri 1,509

9. *In Almissa ed in Narenta*, si divide la barila veneta in 108 quartuzzi, ognuno dei quali quindi corrisponde a boccali di Vienna 0,421
— Un emero, a tali quartuzzi 95

10. *La barila macarana*, usitata anche in Imoschi,

Digitized by Google

eguale a 1 7/18 della veneta, divisa in 50 oke, ossia bukare, ossia 150 quartuzzi, del peso di 200 littre, corrisponde a emeri 1,578
— Il quartuzzo macarano, a boccali di Vienna . 0,421
— Il litro 0,316
— L'emero, a quartuzzi macarani . . . 95
— L'emero, a libbre macarane 127

11. *Alla Brazza* si divide anche la barila veneta in 36 boccali, ognuno dei quali si suddivide in 6 *bucizze*. Un tale boccale corrisponde quindi a boccali di Vienna 1,262
— Un emero, a bucizze della Brazza . . . 190

12. *La barila ragusea*, eguale alla veneta, divisa in 84 cutli, corrisponde a emeri 1,136
— Un cutlo, a boccali di Vienna 0,541
— Un emero, a cutli ragusei. 74

13. *A Slano* si usa anche un cutlo più piccolo, di 104 per barila; tale cutlo, corrisponde a boccali di Vienna 0,437
— L'emero, a simili cutri di Slano . . . 92

14. *Nel circolo di Ragusa e sull'isola di Curzola* si divide la barila veneta in 75 canate; quindi corrisponde le canata a boccali di Vienna . . . 0,606
— L'emero, a canate 66

Digitized by Google

XVII.

PROSPETTO

Delle Esportazioni, Importazioni e Transiti *nella Dalmazia superiore, cioè Circoli di Zara e Spalato, con le isole del Quarnero e quelle di Curzola, negli ultimi anni della Repub. Ven.*

(dalle Memorie del Cattalinich sulla Dalmazia, pag. 237.)

OGGETTO	Quantità	Prezzo unitario Fiorini	Prezzo unitario Karan.	Valore complessivo Fiorini
ESPORTAZIONI *annuali de' prodotti nazionali.*				
1. Oglio, Barile Venete . .	40,000	—	20	800,000
2. Vino, » . . .	300,000	2	30	750,000
3. Acquavite, » . . .	30,000	8	—	240,000
4. Mandorle, Staja . . .	20,000	5	—	100,000
5. Fichi, Libbre . . .	3,000,000	—	1	50,000
6. Pesce salato, Barile . . .	15,000	8	—	120,000
7. Pellame, pel valore di . .	. . . . .	. . .	. . .	30,000
8. Sevo, Miele, Cera e Lana, pel valore di.	. . . . .	. . .	. . .	50,000
9. Sale, pel valore di . . .	. . . . .	. . .	. . .	140,000
10. Candele di Sevo e Rosolj, pel valore di.	. . . . .	. . .	. . .	30,000
		Assieme Fior.		2,310,000
IMPORTAZIONI *di generi e prodotti esteri pel consumo interno.*				
1. Granaglie assortite, Staja. .	300,000	2	—	600,000
2. Carnami, Libbre . . .	4,000,000	—	2	133,330
3. Panni, Telerie, cuoj, oggetti di lusso ed abbigliamento, pel val.	. . . . .	. . .	. . .	2,000,000
4. Ferro, Piombo, Minerali di ogni sorta, e lavori relativi, pel val.	. . . . .	. . .	. . .	130,000
5. Zucchero, Caffè, Droghe e Medicinali, pel valore di . . .	. . . . .	. . .	. . .	60,000
6. Frutti, Limoni, agli e cipolle, pel valore di	. . . . .	. . .	. . .	20,000
		Assieme Fior.		2,943,333

Digitized by Google

TRANSITO

di generi, animali e prodotti dello Stato Ottomano, esportati annualmente dai Dalmati.

1. Animali bovini	20,000	30	—	600,000
2. Suini	30,000	10	—	300,000
3. Castrati	100,000	2	—	208,000
4. Cavalli e Ronzini . . .	3,000	16	—	48,000
5. Miele e Cera, pel valore di .	. . . . .	. . .	. . .	60,000
6. Lacca, Libbre	500,000	—	18	150,000
7. Catrame, pel valore di . .	. . . . .	. . .	. . .	80,000
8. Pellame » . . .	. . . . .	. . .	. . .	100,000
9. Manifatture ottomane in diversi oggetti, pel valore di . .	. . . . .	. . .	. . .	100,000
			Assieme Fior.	1,638,000

NB. Il Fiorino Austriaco del 1796, eguale ad un Fiorino Soldi cinque della Valuta Austriaca del 1858.

XVIII.

PROSPETTO

delle Merci importate, sortite e transitate *in Dalmazia durante l'anno solare* 1865.

Denominazione della Merce	Quantità in		
	Pfunti	Centinaja di piedi cubi	Per capo
Importazione dall'estero			
1. Droghe ordinarie e fine . . .	35871		
2. Caffè	329399		
3. Cacao	59		
4. Zucchero delle varie qualità .	1232451		
5. Medicinali fini e ordinarj . .	214316		
6. Legni e radici coloranti . . .	133581		
7. Tabacco gregio.	546814		
8. Grani in sorte	28509258		
9. Legumi e piselli	1374287		
10. Riso	3170741		
11. Farine assortite	13306715		

Digitized by Google

Denominazione della Merce	Pfunti	Centinaja di piedi cubi	Per capo
12. Altri prodotti della macinazione.	165891		
13. Frutta ordinarie, fine e preparate	409888		
14. Prodotti d'ortaglie freschi e preparati	1513127		
15. Anici e concino	6641		
16. Semi da olio	2564		
17. Legna da fuoco	36927		
18. Legna da opera europea . .		422317	
19. Legna da opera extraeuropea.		3016	
20. Carbon fossile	377796		
21. Terre di tutte le specie ad uso tecnico.	1586033		
22. Pesci, testacei ed animali acquatici	10860		
23. Arringhe, cospettoni e baccalà.	462053		
24. Altri pesci preparati. . . .	3986		
25. Bovi e Tori.			2456
26. Pecore, montoni, castrati ed agnelli.			19127
27. Porci			1259
28. Cavalli, puledri e muli . . .			171
29. Catrame	484855		
30. Avorio.	328		
31. Carne fresca, salata ed affumicata.	11685		
32. Formaggi	48211		
33. Miele ed acqua melata . . .	2027		
34. Cera bianca e gialla. . . .	26453		
35. Pelli crude — 449106: preparate 476 = ...	449582		
36. Bevande, aceto.	34396		
37. Birra	545092		
38. Idromele	3980		
39. Acquaviti raddolcite, non raddolcite, e spiriti in bottiglia. .	397655		
40. Vini comuni e vini fini. . . .	43659		

Digitized by Google

Denominazione della Merce	Pfunti	Centinaja di piedi cubi	Per capo
41. Pane comune e paste . . .	1241682		
42. Capperi e senape.	401		
43. Surrogati di caffè.	3634		
44. Cioccolatte e confetture. . . .	16864		
45. Grassi, cioè butirro fresco, cotto, lardo ecc.	64469		
46. Sego e Sugna.	84184		
47. Olj grassi e in bottiglia . . .	40881		
48. Candele, ad eccezione di quelle di cera.	73815		
49. Saponi ed altri prodotti grassi.	230440		
50. Candele di cera e simili prodotti	6676		
51. Cotone greggio	87044		
52. Lino e canape.	262812		
53. Filati e rete ed ovata di cotone.	105687		
54. Tele di cotone greggio, e vele.	224914		
55. Tela di cotone imbianchita e tinta.	99275		
56. Merci di cotone in sorte ordinarie	81782		
57. Merci di cotone in sorte fine.	964		
58. Filati e refe di lana	8047		
59. Tutte le altre merci dell'articolo — Lana	20568		
60. Merci di lana assortite . . .	49721		
61. Merci di lana mezzo fine e fine.	50888		
62. Merci di funajo di lino. . .	51096		
63. Filati e refe di lino	81624		
64. Tutte le altre merci dell'articolo — Lino	406478		
65. Tela incerata fina.	590		
66. Seta greggia e filatojata . .	1070		
67. Merci di seta	6769		
68. Cappelli di seta.	2015		
69. Guanti	711		
70. Tutte le altre merci dell'articolo — Abiti e merci di moda .	6763		

Digitized by Google

Denominazione della Merce	Pfunti	Centinaja di piedi cubi	Per capo
71. Ferro greggio	39230		
72. Ancore ed incudini	7305		
73. Ferro purgato e merci di ferro.	485021		
74. Armi e loro parti	418		
75. Michelio, piombo greggio e stagno	13890		
76. Metalli ignobili fusi	69946		
77. Merci di piombo	9706		
78. Argento vivo	12		
79. Merci di argilla	322797		
80. Merci di majolica.	47780		
81. Merci di porcellana	6989		
82. Vetro ordinario	142095		
83. Merci di vetro assortite	185201		
84. Merci di vetro fine	7955		
85. Carta ordinaria	93984		
86. Carta assortita.	117700		
87. Carta fina d'oro	2233		
88. Immagini sulla carta.	1446		
89. Lavori di carta	10906		
90. Pelliccerie	1591		
91. Cuojo assortito.	190558		
92. Cuojo fino e pergamene	1180		
93. Merci di cuojo e di gomma, non nominate a parte	10645		
94. Merci di legno di qualità ordinaria	1468430	75612	
95. Pietre fine da arruotare	41241		
96. Merci di legno fine e mezzo fine.	101880		
97. Navigli al disotto di 30 tonnellate.			2
98. Carri ordinarj			22
99. Carrozze da viaggio			13
100. Macchine di ferro.	21514		
101. Strumenti matematici	6075		
102. Chincaglierie fine e mezzo fine.	3420	3499	

Digitized by Google

Denominazione della Merce	Pfunti	Centinaja di piedi cubi	Per capo
103. Chincaglierie ordinarie . . .	34401		
104. Mercerie della qualità la più ordinaria	84676		
105. Acque minerali.	22498		
106. Soda, natrone, arsenico ed acidi di questo	18696		
107. Cremortartaro e Salnitro . .	7646		
108. Colla di ogni qualità. . . .	60097		
109. Fuliggine e negrofumo . . .	21068		
110. Vitriolo di rame	4953		
111. Alume	23480		
112. Acido nitrico e solforico . .	11769		
114. Sale de cucina	4821100		
115. Sali e spiriti ammoniaci. . .	3913		
116. Prodotti chimici e ceralacca .	90744		
117. Colori chimici	6074		
118. Cascami pella fabbricazione della carta	1716833		
119. Zolfo in pezzi	6265127		
120. Calce e gesso	943824		
121. Effetti militari	206848		
Uscita od esportazione ordinaria.			
1. Zucchero raffinato in panni .	140		
2. Medicinali e droghe fine ed ordinarie	873505		
3. Legni e radici coloranti . . .	95570		
4. Trementina e Petrolio . . .	16800		
5. Tabacco greggio, e lavorato .	7961	7555	
6. Grani, avena e frumento . .	121562		
7. Legumi e piselli	3049		
8. Riso	12059		
9. Farina	391061		
10. Tutti gli altri prodotti della macinazione	7748		
11. Prodotti di ortaglie fresche, come erbaggi, civaje ecc. . .	41507		

Digitized by Google

Denominazione della Merce	Pfunti	Centinaja di piedi cubi	Per capo
12. Semi da olio	100000		
13. Frutta preparate, comprese le olive in salamoja	3612		
14. Frutta ordinarie e fine . . .	311436	300242	
15. Legna da fuoco		460098	
16. Legna da opera		23737	
17. Luppoli	290		
18. Carbon fossile	3266338		
19. Pesci, testacei ed animali acquatici	83736		
20. Arringhe e cospettoni . . .	175072		
21. Pesci preparati e disseccati .	2349043		
22. Bovi e tori			3970
23. Castrati, pecore, montoni ed agnelli			6055
24. Porci			113
25. Cavalli, puledri e muli . . .			462
26. Avorio e conchiglie	356		
27. Carni fresche	10538		
28. Carni salate ed affumicate. .	1000507		
29. Formaggi	73486		
30. Miele ed acqua melata . . .	42688		
31. Cera bianca e gialla . . .	11053		
32. Pelli crude	935564		
33. Pelli preparate	763		
34. Aceto in botti	44282		
35. Acquavite non raddolcita . .	431272		
36. Liquidi spiritosi in bottiglia, compresi i rosolj	105656		
37. Vino comune in botti ed otri.	35622012		
38. Vini fini in bottiglie	1007		
39. Pane e paste comuni . . .	3178		
40. Sego e Sugna	1753796		
41. Olio d'oliva in botti. . . .	10251826		
42. Olj grassi	3064		
43. Olj d'odore in bottiglie. . .	35		
44. Saponi e prodotti grassi . .	2574		

Digitized by Google

Denominazione della Merce	Pfunti	Centinaja di piedi cubi	Per capo
45. Candele di cera e suoi prodotti .	226		
46. Cotone greggio	1624		
47. Lino e canape	816		
48. Lana	383901		
49. Merci di lana in generale . .	3100		
50. Merci da funajo	1348		
51. Filati e refe di lino	3695		
52. Seta greggia, compresi i cascami	2085		
53. Merci di seta	708		
54. Cappelli di seta e di castoro .	2538		
55. Ferro greggio	58966		
56. Merci di ferro assortite e di altri metalli ignobili	5793	15336	
57. Piombo greggio e stagno . .	2109		
58. Rame greggio e stagno . .	6924		
59. Merci di argilla	57184		
60. Vetro ordinario e merci di vetro.	12000		
61. Carta	1580		
62. Immagini sulla carta	348		
63. Cuojo e merci di cuojo . . .	521		
64. Merci di legno ordinarie . .	10850		
65. Pietre fine d'arruotare . . .	8646339		
66. Strumenti matematici . . .	223		
67. Soda e natrone carbonato. .	3170		
68. Colla di ogni qualità	316		
69. Sale da cucina.	8564983		
70. Colori chimici.	369		
71. Salamoja.	31574		
72. Cascami pella fabbricazione della carta	841619		
73. Ossa e farina di ossa	348403		
74. Erbaggi freschi	22147		
75. Calce e pietre greggie . . .	804080		
76. Semi di bachi da seta . . .	160		
77. Sommaco	609349		
78. Carbone di legna	5500		

Digitized by Google

Denominazione della Merce	Pfunti	Centinaja di piedi cubi	Per capo
Transito delle merci spedite per la Croazia.			
1. Grani	23492		
2. Ortaglie e frutta	290		
3. Bovi, tori e bestiame da macello			437
Transito delle merci spedite nel Montenero.			
1. Merci coloniali	139631		
2. Medicinali e droghe	33		
3. Grani	1074680		
4. Frutta ed altri prodotti vegetali	1262		
5. Bevande	146206		
6. Commestibili in genere	3987		
7. Olj, grassi, ecc	15502		
8. Filati e merci di cotone	3912		
9. Filati di canape	369		
10. Filati di lino	497		
11. Filati di seta	107		
12. Abiti e merci di moda	173		
13. Ferro e merci di ferro	84364		
14. Metalli ignobili	7306		
15. Terre coloranti	136		
16. Vetro e merci di vetro	4974		
17. Carta e suoi lavori	1229		
18. Cuojo e lavori di cuojo	599		
19. Merci di legno e pietre	495		
20. Macchine e strumenti	936		
21. Chincaglierie e mercerie	998		
22. Prodotti chimici e colori	5751		
Transito delle merci arrivate dalla costa maritima e spedite in Turchia.			
1. Merci coloniali	2009575		
2. Medicinali e droghe	23028		

Digitized by Google

Denominazione della Merce	Pfunti	Centinaja di piedi cubi	Per capo
3. Tabacchi, e Tabacchi lavorati .	8434		
4. Grani	4611019		
5. Riso, farina e prodotti della macinazione	1609249		
6. Frutta.	334063		
7. Prodotti del regno vegetale .	10803		
8. Pesci, testacei e simile . . .	16803		
9. Prodotti animali	7174		
10. Bevande	1210902		
11. Commestibili assortiti . . .	17917		
12. Olj, grassi, ecc.	260575		
13. Filati e merci di cotone . .	641933		
14. Filati di lana	32645		
15. Filati di lino	71115		
16. Filati di seta	1208		
17. Abiti e merci di moda . . .	3991		
18. Ferro e merci di ferro . . .	23047	494390	
19. Metalli ignobili.	58602		
20. Terre cotte e loro prodotti. .	18630		
21. Vetri e merci di vetro . . .	89137		
22. Carta e lavori di carta . . .	51174		
23. Cuojo, pelliccie, gomma e lavori relativi	58966		
24. Merci di legno e pietra . . .	10182		
25. Carri			2
26. Macchine e strumenti . . .	3261		
27. Chincaglierie e mercerie . .	23827		
28. Prodotti chimici e colori . .	282513		
29. Materie coloranti, cioè radici, legni ecc.	20827	305	
30. Cotone greggio	11747		
31. Lino e canape	5490		
Transito delle merci spedite nella costa marittima.			
1. Merci coloniali	21957		
2. Medicinali e droghe	13615		

Digitized by Google

Denominazione della Merce	Pfunti	Centinaja di piedi cubi	Per capo
3. Tabacchi e tabacchi lavorati .	138		
4. Grani.	159653		
5. Riso, farine ed altri prodotti della macinazione	35043		
6. Frutta.	36981		
7. Prodotti del regno vegetale .	49984		
8. Pesci e testacei.	171358		
9. Prodotti animali	250121		
10. Bevande	42000		
11. Commestibili	14385		
12. Olj, grassi, ecc.	13607		
13. Filati e merci di cotone . .	5448		
13. Filati di lana	411640		
15. Filati di lino.	31113		
16. Filati di seta	211		
17. Abiti e merci di moda . . .	416		
18. Ferro e sue merci.	102423		
19. Metalli ignobili.	3820		
20. Terre cotte e loro prodotti .	860		
21. Vetro e merci di vetro . . .	11652		
22. Carta e lavori di carta . . .	2965		
23. Cuojo, gomma, pelliccie, e lavori relativi	26492		
24. Merci di legno e pietre . . .	6850		
25. Chincaglierie e mercerie . .	2597		
26. Prodotti chimici e colori . .	8171		
27. Lana greggia	1877		
28. Terre rosse.	571		
29. Zolfo in pani	286		
Esportazione delle merci che si riconducono siccome non vendute nel commercio di ventura.			
1. Merci di legno della qualità la più ordinaria	6300		

Digitized by Google

Denominazione della Merce	Pfunti	Centinaja di piedi cubi	Per capo
Importazione delle merci che vengono reintrodotte siccome non vendute nel commercio di ventura.			
1. Istrumenti musicali	232		
Importazione, apparecchio, trasformazione e perfezionamento pel commercio di ventura, cioè per tentarne la vendita.			
1. Merci di lino e tela di cotone .	615		
2. Merci di vetro e di metalli ignobili	3188		
3. Cappelli di seta	12		
4. Merci di legno.	178		
5. Chincaglierie e mercerie . .	207		
Esportazione, apparecchio, trasformazione e perfezionamento pel commercio come sopra.			
1. Strumenti Matematici . . .	232		

NB. Il movimento commerciale delle merci contestate dal presente prospetto, ha prodotto un introito pell' Erario nell'anno 1865

a) per titolo dazio entrata di fior. 253088:20 1/2
b) » consumo » 99295:87 1/2

assieme. » . 352384:08

I dazj d'usita e di transito erano stati aboliti nell'anno 1857 in occasione dell'attivazione della nuova tariffa daziaria del 18 febbraio di quell' anno, riportata nel Bollettino Ufficiale pag. 251.

(Estratto dalle Tabelle Ufficiali esistenti presso la Cancelleria dei Conti della Direzione delle finanze di Zara.) *Li* 6/4 1864.

Digitized by Google

N. 10201/4860

PROSPETTO XIX.

Dimostrante il Prodotto, Prezzo Medio, e l'Estrazione dell'Oglio *nella provincia di Dalmazia, durante il decennio* 1831 *a tutto l'anno* 1840.

N.° progressivo	Anno camerale	PRODOTTO — Circolo: Zara Cent.	Zara Pf.	Spalato Cent.a	Spalato Pf.	Ragusa Cent.a	Ragusa Pf.	Cattaro Cent.	Cattaro Pf.	Assieme Cent.a	Assieme Pf.	PREZZO MEDIO — Circolo: Zara F.	Zara S.	Spalato F.	Spalato S.	Ragusa F.	Ragusa S.	Cattaro F.	Cattaro S.	Per la Provincia Fio.	Per la Provincia S.
1	1831	7345	92	1796	16	9296	64	765	12	19203	84	20	1	17	40	16	24	17	19	17	51 1/4
2	1832	16888	»	26658	»	13516	»	1657	»	58719	»	22	42	22	8	20	57	21	46	21	53
3	1833	8568	»	21610	»	11954	»	2358	»	44490	»	21	58	19	22	18	50	19	37	19	56 3/4
4	1834	2012	»	2120	»	1117	»	247	»	5496	»	20	44	18	16	18	2	18	44	18	56 2/4
5	1835	7670	»	14589	»	15606	»	1260	»	39125	»	31	30	28	41	28	10	27	56	29	4 1/4
6	1836	21057	»	27758	»	16206	»	3805	»	68826	»	30	6	27	44	24	2	25	22	26	48 2/4
7	1837	4659	90	2159	92	4323	76	678	16	11821	74	21	57	20	20	20	6	22	»	21	» 3/4
8	1838	10918	»	19219	»	28271	»	6300	»	64708	»	22	17	22	14	19	33	21	40	21	26
9	1839	8705	»	5250	»	8988	»	2301	»	25244	»	21	6	20	33	18	2	19	49	19	52 2/4
10	1840	4677	»	2940	»	14339	»	2591	»	24547	»	24	32	24	8	22	35	24	8	23	50 3/4
Totale		92500	82	124100	8	123617	40	21962	28	362180	58	236	33	221	6	206	41	218	21	220	40 1/4
Medio riassuntivo del decennio		9250	2/10 8	12410	8/10 »	12361	4	2196	8/10 22	36218	8/10 5	23	5/10 39	22	6/10 6	20	1/10 40	21	1/10 50	22	4

Digitized by Google

ESTRAZIONE

Circolo Zara Cent.a	Pf.	Spalato Cent.a	Pf.	Ragusa Cent.a	Pf.	Cattaro Cent.a	Pf.	Assieme Cent.a	Pf.
5993	82	8144	82	15149	92	1512	72	30601	28
13533	75	2670	58	16063	82	896	95	33165	8
26072	24	25617	81	18182	57	6610	41	76483	3
12952	97	16727	98	22350	19	4908	5	56939	19
4074	67	6335	65	2941	41	556	1	13907	74
5135	71	14114	52	24681	36	4586	47	48518	6
15377	42	29354	43	21260	34	8323	94	74316	13
10969	88	12513	45	17050	42	6026	91	46560	66
13728	42	26244	15	43729	92	10139	16	93841	65
9462	40	4837	93	14472	35	3501	84	32274	52
117301	26	146561	32	185882	30	46862	46	506607	34
11730	6/10 12	14656	2/10 13	19588	23	4686	6/10 24	50660	4/10 73

Osservazioni

I dati tanto del prodôtto, quanto de' prezzi medii, vennero desunti dai prospetti statistici: quelli poi dell'estrazione dall' anno 1831 a tutto 1837, dai prospetti commerciali esistenti presso la locale i. r. Intendenza di finanza; e quelli dal 1838 a tutto 1840, dagli atti proprii di quest'ufficio.

Per ciò che risguarda la maggior estrazione in confronto del raccolto, veggansi i motivi dimostrati con rapporto di quest' ufficio all' eccelso i. r. Governo, N.° 1746 datato 30 aprile 1840

614

Dall' i. r. Ragioneria provinciale di Stato

Zara il 1.° di Settembre 1841.

Digitized by Google

XX.

che dimostra **l'andamento delle riscossioni delle con-** *scritti esercizj riferibilmente all'anno camerale* 1847 *e le restanze intavolata.*

N.° d'ordine	DENOMINAZIONE DELLE IMPOSTE	Per gli Esercizii	Ammontare della Competenza			INCASSI a tutto l'anno camerale 1846		
			Fior.	K.	12	Fior.	K.	12
1	DECIME, CASATICO, PERSONALE E PATENTI	1814	275559	19	4	272982	42	7
2		1815	268687	55	8	242441	11	»
3		1816	359192	7	»	358720	42	7
4		1817	407886	4	3	406385	45	10
5		1818	383661	11	4	359980	50	1
6		1819	407380	58	1	381749	1	1
7		1820	365378	20	2	343487	43	2
8		1821	382429	35	»	368250	56	6
9		1822	398216	19	8	381188	17	8
10		1823	440075	11	9	420927	21	8
11		1834	257928	13	10	257860	28	3
12		1835	244103	58	7	240740	51	4
13		1836	252781	59	4	249514	45	9
14		1837	294478	38	4	288366	3	3
15		1838	206408	51	6	198727	36	8
16		1839	437081	7	3	436714	17	8
17		1840	394790	22	6	392501	14	6
18		1841	417241	35	2	415648	17	10
19		1842	423298	44	11	418541	7	10
20		1843	462394	26	3	455908	21	2
21		1844	455517	32	»	448450	15	3
22		1845	457787	19	2	432104	30	6
23		1846	498548	49	9	339522	56	6
24		1847	388817	8	9	»	»	»
	SOMME . . .		8877795	50	2	8110695	19	8

Dall' Imp. Regia Contabilità di Stato

Digitized by Google

PETTO

tribuzioni dirette *nella provincia di Dalmazia, pegl' infra-sussistenti alla detta epoca, fatto confronto con la competenza*

AVVENUTI						RESTANZE			pagamento in anticipazione			OSSERVAZIONI
nell'anno camerale 1847			Assieme			colla fine dell'anno camerale 1867						
Fior.	K.	12	Fior.	K.	12	Fior.	K.	12	Fior.	K.	12	
»	»	»	272982	42	7	2576	36	9	»	»	»	L'aumento del debito degli esercizii 1841, 1842, 1843, 1844, 1845 e 1846, dipende da ruoli addizionali decretati sull'imposta casatico.
»	»	»	242441	11	»	26246	44	8	»	»	»	
»	»	»	358720	42	7	471	24	5	»	»	»	
»	»	»	406385	45	10	1500	18	5	»	»	»	
»	»	»	359980	50	1	23680	21	3	»	»	»	
»	»	»	381749	1	1	25581	57	»	»	»	»	
»	»	»	343487	43	2	20090	37	»	»	»	»	
»	»	»	368250	56	6	14178	38	6	»	»	»	
1243	34	3	382431	51	11	15784	27	9	»	»	»	
1437	5	9	422364	27	5	17710	44	4	»	»	»	
»	»	»	257860	28	3	67	45	7	»	»	»	
»	»	»	240740	51	4	3363	7	3	»	»	»	
»	»	»	249514	45	9	3267	13	7	»	»	»	
»	47	»	288566	51	3	6111	47	1	»	»	»	
»	24	»	198728	»	8	7680	50	1	»	»	»	
309	45	7	437024	3	3	57	4	»	»	»	»	
435	38	5	392936	52	11	1853	29	7	»	»	»	
246	52	11	415895	10	9	1346	24	5	»	»	»	
479	4	6	419020	12	4	4278	32	7	»	»	»	
1101	46	9	457010	7	11	5384	18	4	»	»	»	
2794	41	6	451224	56	9	4292	35	3	»	»	»	
12166	31	2	444271	1	8	13516	18	1	»	»	»	
110997	18	10	450520	15	4	48028	34	5	»	»	»	
228146	57	9	228146	57	9	160670	11	»	»	»	»	
359360	28	5	8470055	48	1	407740	2	1	»	»	»	

Zara, il 23 Marzo **1848.**

Digitized by Google

XXI.

PROSPETTO SOMMARIO

della superficie della Dalmazia, suddivisa nei differenti suoi generi di coltura, con l' aggiunta del numero delle Comuni Censuarie, particelle catastali, nonchè della Rendita lorda e netta, dietro i risultati di depurazione ultimata nell' anno 1857.

Numero d' ordine	Circondario Circolare	Circondario Distrettuale	Numero delle Comuni censuarie per ogni Distretto	Generi di Coltura, e superficie parziale di ognuno per ogni Circondario distrettuale													
				Campi a Semina		Campi vitati		Campi Olivati		Campi con Frutta		Campi Vitati Olivati		Campi Olivati con Frutta		Vigne	
				Jugeri	Klafter	Jugeri	Klafter	Jugeri	Klafter	Jugeri	Klafter	Jugeri	Klafter	Jugeri	Klafter	Jugeri	Klafter
1	Zara	Zara	70	24545	250	445	1056	1549	477	—	—	398	927	—	—	7555	164
2	»	Obbrovazzo	15	6410	679	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	137	1156
3	»	Bencovaz	27	19940	4	—	—	39	1580	—	—	—	—	—	—	1117	131
4	»	Scardona	12	8379	1575	—	—	67	1544	—	—	—	—	—	—	1006	707
5	»	Dernis	42	18797	118	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1786	1190
6	»	Sebenico	29	5899	452	—	—	731	1219	237	1211	—	—	—	—	4760	1208
7	»	Kistagne	11	11770	173	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	117	904
8	»	Knin	30	21574	351	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1671	543

Digitized by Google

9	»	Pago	6	1651	461	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2640	1221
10	»	Arbe	6	1128	561	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1447	732
11	Spalato	Spalato	40	10123	1358	—	—	558	1368	86	561	—	—	56	674	3975	1294
12	»	Sign	46	24308	265	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	99	787
13	»	Traù	37	13723	691	—	—	747	463	556	1303	18	872	216	99	1475	131
14	»	Almissa	20	4163	1510	1154	214	157	862	37	1393	93	588	—	—	1687	974
15	»	Macarsca	16	1602	1209	21	80	81	1275	—	—	—	—	—	—	1749	59
16	»	Imoschi	23	15159	614	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1256	363
17	»	Lesina	15	415	1358	29	1304	267	81	—	—	84	764	—	—	6125	797
18	»	Verlica	12	7773	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
19	»	Vergoraz	9	4022	503	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	701	237
20	»	Metcovich	12	4317	914	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1116	1112
21	»	Brazza	20	999	983	—	—	264	435	—	—	—	—	—	—	6160	344
22	»	Lissa	2	22	328	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3252	615
23	Ragusa	Ragusa	43	1503	656	—	—	916	509	—	—	—	—	—	—	1239	952
24	»	Ragusavecchia	30	3833	721	25	533	1209	928	—	—	1362	1428	—	—	2396	1139
25	»	Stagno	33	2987	131	—	—	993	927	—	—	—	—	—	—	889	43
26	»	Curzola	9	1606	1345	—	—	488	691	—	—	—	—	—	—	4507	314
27	»	Sabbioncello	25	508	651	—	—	128	1046	—	—	—	—	—	—	3506	555
28	Cattaro	Cattaro	46	3130	1449	1072	664	1176	1474	—	—	1390	1427	—	—	472	511
29	»	Budua	29	2358	476	846	164	205	808	—	—	90	333	—	—	190	1444
30	»	Risano	12	1140	700	76	417	74	1026	—	—	132	812	—	—	10	247
31	»	Castelnuovo	17	793	1272	167	421	467	1331	—	—	834	1234	—	—	207	1502
		Somma	744	224590	972	3838	53	10127	444	918	1268	4406	405	272	773	63258	655
	Imposta	Ord. col ½ F.	....	111223	11	3363	27	8975	70½	599	83	4639	03	287	92		
		per Jugero »	...	—	49	—	90	—	88½	—	65	1	05	1	06		

Digitized by Google

(*segue*) PROSPETTO SOMMARIO N. XXI.

della superficie della Dalmazia, suddivisa nei differenti suoi generi di Coltura, con l' aggiunta del numero delle Comuni Censuarie, particelle catastali, nonchè della Rendita lorda e netta; dietro i risultati di depurazione ultimata nell' anno 1857.

Numero d'ordine	Circondario Circolare	Circondario Distrettuale	Numero delle Comuni censuarie per ogni distretto	Generi di Coltura, e superficie parziale di ognuno per ogni Circondario distrettuale													
				Vigne Olivate		Vigne con frutta		Vigne Olivate con Frutta		Oliveti		Orti		Prati		Prati Boscati	
				Jugeri	Klafter	Jugeri	Klafter	Jugeri	Klafter	Jugeri	Klafter	Jugeri	Klafter	Jugeri	Klafter	Jugeri	Klafter
1	Zara	Zaza	70	3719	468	—	—	—	—	4413	425	478	1502	2126	378	—	—
2	»	Obbrovazzo	15	23	345	—	—	—	—	—	—	110	752	150	974	—	—
3	»	Bencovaz	27	299	1360	—	—	—	—	1	847	171	1091	1035	1397	—	—
4	»	Scardona	12	1191	1058	—	—	—	—	97	1251	115	1478	288	1381	—	—
5	»	Dernis	42	60	140	—	—	—	—	15	364	327	507	665	100	—	—
6	»	Sebenico	29	13320	424	29	1093	—	—	3290	490	392	618	72	1030	—	—
7	»	Kistagne	11	—	—	—	—	—	—	—	—	118	365	43	309	35	402
8	»	Knin	30	—	—	—	—	—	—	—	—	306	546	1581	1087	359	773

Digitized by Google

9	»	Pago	6	—	—	—	—	—	—	—	—	12	1049	188	55	—	—
10	»	Arbe	6	128	82	—	—	—	—	149	1421	14	971	—	—	—	—
11	Spalato	Spalato	40	5235	449	272	98	29	1366	1041	1356	280	1597	76	1580	—	—
12	»	Sign	46	—	—	—	—	—	—	—	—	384	1377	5500	1170	56	1200
13	»	Traù	37	4020	1553	—	—	—	—	1028	1241	372	688	—	—	—	—
14	»	Almissa	20	175	280	172	900	—	—	155	1288	204	90	50	892	—	—
15	»	Macarsca	16	2544	1425	—	—	—	—	1820	1129	173	384	18	188	—	—
16	»	Imoschi	23	—	—	—	—	—	—	—	—	459	212	1430	1331	—	—
17	»	Lesina	15	3951	1472	—	—	—	—	3235	1044	144	1211	—	—	—	—
18	»	Verlica	12	—	—	—	—	—	—	—	—	99	1117	1403	504	15	1287
19	»	Vergoraz	9	—	—	—	—	—	—	—	—	151	568	—	—	—	—
20	»	Metcovich	12	89	935	—	—	—	—	—	—	185	458	—	—	—	—
21	»	Brazza	20	11878	1442	—	—	—	—	4077	320	182	1122	—	—	—	—
22	»	Lissa	2	—	—	390	59	—	—	—	—	36	1575	—	—	—	—
23	Ragusa	Ragusa	43	1375	583	—	—	—	—	2830	724	242	1548	—	—	—	—
24	»	Ragusavecchia	30	1241	1408	—	—	—	—	—	—	94	1528	—	—	—	—
25	»	Stagno	33	1091	967	—	—	—	—	625	936	106	1458	21	387	—	—
26	»	Curzola	9	1754	1362	—	—	—	—	920	967	134	1362	—	—	—	—
27	»	Sabbioncello	25	1618	662	—	—	—	—	1041	1532	133	895	—	—	—	—
28	Cattaro	Cattaro	46	1190	1264	—	—	—	—	1352	157	316	760	—	—	—	—
29	»	Budua	29	64	1363	—	—	—	—	119	1301	58	300	14	1287	—	—
30	»	Risano	12	156	1225	—	—	—	—	89	224	99	210	13	1579	—	—
31	»	Castelnuovo	17	991	1316	—	—	—	—	646	1200	113	856	48	820	—	—
		Somma	744	55925	981	864	550	29	1366	26954	617	6024	975	14731	449	467	462
	Imposta Ord. col $^1/_2$ F.											7786	18	7743	89	—	—
	Per Jugero »											1	29	—	$52^1/_2$	—	—

Digitized by Google

(*segue*) PROSPETTO SOMMARIO N. XXI.

della superficie della Dalmazia, suddivisa nei differenti suoi generi di Coltura, con l' aggiunta del numero delle Comuni Censuarie, particelle catastali, nonchè della Rendita lorda e netta; dietro i risultati di depurazione ultimata nell' anno 1857.

Numero d' ordine	Circondario Circolare	Circondario Distrettuale	Numero delle Comuni censuarie per ogni distretto	Generi di Coltura, e superficie parziale di ognuno per ogni Circondario distrettuale													
				Pascoli		Pascoli Boscati		Paludi		Boschi		Castagneti		Fondi degl' Edifizj e Cortili		Fondi Sterili	
				Jugeri	Klafter	Jugeri	Klafter	Jugeri	Klafter	Jugeri	Klafter	Jugeri	Klafter	Jugeri	Klafter	Jugeri	Klafter
1	Zara	Zara	70	104045	133	38518	1194	3382	1094	19145	241	—	—	310	1125	4590	736
2	»	Obbrovazzo	15	17796	117	59072	124	—	—	36794	339	—	—	109	284	1090	1099
3	»	Bencovaz	27	34537	849	14243	1095	1447	700	18748	1098	—	—	149	926	6309	245
4	»	Scardona	12	29881	389	1918	1427	310	346	7658	308	—	—	85	1402	1484	298
5	»	Dernis	42	65560	11	23701	1291	9	771	2021	872	—	—	191	1083	2032	1044
6	»	Sebenico	29	72358	309	10972	766	12	461	—	—	—	—	185	1174	2400	435
7	»	Kistagne	11	10924	1355	10161	291	—	—	21156	1157	—	—	98	184	680	779
8	»	Knin	30	61169	1341	5002	777	207	497	35445	262	—	—	211	1151	2617	1214

Digitized by Google

9	»	Pago	6	41823	412	1573	900	—	—	1788	976	—	—	23	683	1505	1506
10	»	Arbe	6	9699	10	766	974	—	—	5369	577	—	—	19	87	1250	1510
11	Spa.	Spalato	40	58221	605	1365	69	80	1089	14114	718	—	—	146	250	2109	183
12	»	Sign	46	76090	956	3079	387	2661	1215	46872	429	—	—	206	591	2182	396
13	»	Traù	37	55886	236	3347	655	35	335	29409	469	—	—	188	538	1707	1579
14	»	Almissa	20	18820	838	4151	632	25	1419	16022	570	—	—	83	1008	1400	1240
15	»	Macarsca	16	27992	1289	1374	1094	—	—	14260	1595	—	—	71	511	1274	141
16	»	Imoschi	23	26773	379	—	—	15	1545	64573	1550	—	—	149	65	1725	856
17	»	Lesina	15	9355	963	8795	80	—	—	20710	994	—	—	70	1248	1102	1280
18	»	Verlica	12	27352	845	573	747	42	908	31781	1463	—	—	60	1217	1044	97
19	»	Vergoraz	9	15152	1575	—	—	—	—	20534	526	—	—	59	1360	1947	752
20	»	Metcovich	12	16080	1569	21465	320	14740	252	—	—	—	—	80	218	7481	570
21	»	Brazza	20	24276	1597	9917	1277	—	—	9629	278	—	—	89	782	1088	1570
22	»	Lissa	2	1670	1374	3175	704	—	—	8623	1251	—	—	32	170	307	692
23	Rag.	Ragusa	43	19281	317	3236	684	15	1146	2193	287	—	—	117	946	869	184
24	»	Ragusavecc.ª	30	11645	1155	10937	1188	—	—	2765	442	—	—	59	1221	762	689
25	»	Stagno	33	43073	1307	6023	1081	39	1529	7959	1069	—	—	63	416	749	694
26	»	Curzola	9	12855	682	7280	868	—	—	26852	421	—	—	86	153	665	725
27	»	Sabbioncello	25	30760	798	5426	89	—	—	685	457	—	—	65	1483	1544	721
28	Cat.	Cattaro	46	9978	728	14027	690	—	—	347	120	57	99	99	1317	1099	1291
29	»	Budua	29	10614	1581	2494	1002	—	—	2678	43	—	—	29	24	514	847
30	»	Risano	12	11032	509	16125	1502	—	—	8742	672	51	1466	45	310	285	36
31	»	Castelnuovo	17	2984	756	7535	942	—	—	839	401	—	—	55	235	660	1569
		Somma	744	958276	785	296244	428	23025	487	475303	185	88	1565	3244	1362	54287	958
		Imposta Ord. col 1/3 F.	...	2201	70												
		per Jugero »	...	—	--2/10												

Digitized by Google

(*Segue*) **PROSPETTO SOMMARIO N. XXI.**

della superficie della Dalmazia, suddivisa nei differenti suoi generi di coltura, con l' aggiunta del numero delle Comuni Censuarie, particelle catastali, nonchè della Rendita lorda e netta; dietro i risultati di depurazione ultimata nell' anno 1857.

Numero d' ordine	Circondario Circolare	Circondario Distrettuale	Numero delle Comuni censuarie per ogni Distretto	Superficie totale del Distretto		Numero delle particelle catastali per ogni Distretto	RENDITA				Osservazioni
							lorda		netta		
				Jugeri	Klafter		Fiorini	Soldi	Fiorini	Soldi	
1	Zara	Zara	70	215024	570	175081	556349	84	142583	40¹/₄	*NB.* A tutto l' anno 1857, il numero delle dette intestate, ascendeva a **170169** = il numero delle particelle catastali, a **2,563,469** = ed il numero dei jugeri di terreni e spazj presi in misurazione dal Catasto, a **2,223,079**: cosicchè, vi erano 15 particel-
2	»	Obbrovazzo	15	121694	1069	59983	58881	08	17443	80³/₄	
3	»	Bencovaz	27	98042	121	53471	128170	59²/₄	56217	40¹/₄	
4	»	Scardona	12	52467	364	39630	90902	84	38350	44²/₄	
5	»	Dernis	42	115168	1091	98005	138295	59¹/₄	57845	80	
6	»	Sebenico	29	114663	1290	189735	221051	09¹/₄	85328	07	
7	»	Kistagne	11	55105	1119	41035	44155	40²/₄	16808	66¹/₄	
8	»	Knin	30	130147	542	121137	165384	11¹/₄	64511	36¹/₄	

Digitized by Google

9	»	Pago	6	51207	863	22470	57980	40²/₄	22162	68¹/₄
10	»	Arbe	6	17973	525	15265	41923	66²/₄	16818	09²/₄
11	Spalato	Spalato	40	97775	215	165653	230522	65²/₄	90914	88
12	»	Sign	46	162042	773	149945	218482	56²/₄	102094	86
13	»	Traù	37	112731	1233	167034	184524	95¹/₄	77089	81
14	»	Almissa	20	48535	298	108966	71062	91²/₄	27603	95³/₄
15	»	Macarsca	16	52785	579	101754	101506	71¹/₄	35850	34¹/₄
16	»	Imoschi	23	111543	495	165449	138122	42²/₄	62532	47
17	»	Lesina	15	54289	1396	82586	138233	25¹/₄	50504	42¹/₄
18	»	Verlica	12	70147	199	45414	49779	88³/₄	22425	16²/₄
19	»	Vergoraz	9	42369	721	55946	25699	08¹/₄	11716	68³/₄
20	»	Metcovich	12	65556	1526	51810	53094	61²/₄	21190	03¹/₄
21	»	Brazza	20	68565	350	78934	182086	45¹/₄	60544	45¹/₄
22	»	Lissa	2	17511	368	24075	54664	66¹/₄	18555	39
23	Ragusa	Ragusa	43	53821	536	66553	149411	58³/₄	47802	17³/₄
24	»	Ragusavecchia	30	36535	1180	55990	115893	20³/₄	42633	41¹/₄
25	»	Stagno	33	64024	1525	76754	80920	99³/₄	29390	95²/₄
26	»	Curzola	9	57152	1169	95154	132680	60³/₄	46321	20²/₄
27	»	Sabbioncello	25	45419	889	101335	99441	16	32633	94³/₄
28	Cattaro	Cattaro	46	35692	751	107500	92989	47	34956	51¹/₄
29	»	Budua	29	20279	1373	40565	30739	92¹/₄	11353	59³/₄
30	»	Risano	12	38075	1335	30006	10777	57²/₄	4285	90³/₄
31	»	Castelnuovo	17	16549	1075	31292	40671	06³/₄	14668	13¹/₄
		Somma	744	2223079	1340	2596523	3482198	16	1360936	02³/₄

le catastali in circa per ogni ditta, e vi erano più particelle che jugeri. Inoltre vi erano 98561 ditte le quali detenevano particelle **più basse dell'jugero,** nel numero medio di 7 per ognuna = altre ditte 67403 le quali possedevano particelle 945,566 di una estensione **fra li jugeri uno e quindici** = e ditte 8,341 con particelle 759,395 di un'estensione **superiore alli jugeri quindici**, corrispondenti a circa 90 particelle per ditta. Oltre a 864 ditte morali, come Comuni, Chiese ecc., che possedevano particelle 142207, pari a 164 per ognuna. — Vedi inoltre il prospetto N. XXIII qui appresso.

Imposta Ord. col ⅓ F.

Zara li 13 *Luglio* 1859.

L'Ispettore Catastale

Digitized by Google

XXII.

S T A T O

del Catasto dietro i risultati della depurazione finale dell'Estimo censuario

della Provincia di Dalmazia, chiusa nell' anno 1857.

Numero dei Distretti	DENOMINAZIONE dei Circoli	DENOMINAZIONE dei Distretti	RIASSUNTO del terreno coltivato: Numero delle particelle	Superficie piana: Jugeri	Superficie piana: Klafter	annua rendita lorda: Fiorini	annua rendita lorda: kar.	Spese di Coltivazione: Fiorini	Spese di Coltivazione: kar.	annua rendita netta: Fiorini	annua rendita netta: kar.	Numero delle particelle
1	Zara	Arbe	10177	2868	567	36919	30	23313	53	13605	37	3501
2	»	Pago	14432	4504	1131	49966	50	32729	47	17237	3	3630
3	»	Zara	102615	43105	469	306859	43	195392	55	111466	48	54759
4	»	Obbrovazzo	22844	6681	1332	30026	3	18747	14	11278	49	13378
5	»	Bencovaz	52251	21370	213	110458	7	65729	29	44708	38	16802
6	»	Kistagne	24359	12005	1442	38261	18	24967	32	13293	46	13755
7	»	Scardona	23534	10859	1213	80141	11	48257	33	31883	38	12381
8	»	Sebenico	124478	28662	315	203141	35	128606	23	74535	12	51903
9	»	Dernis	52935	20986	719	121160	32	73357	25	47803	7	33528
10	»	Knin	68155	23551	1440	143225	2	90442	13	52782	49	41559
11	Spalato	Verlica	22995	7872	1131	40727	19	24239	29	16487	50	15009
12	»	Sign	84111	24792	829	177061	22	101556	56	75504	26	47737

Digitized by Google

13	»	Spalato	100119	21661	521	211463	5	130740	15	80722	50	44620
14	»	Traù	94209	22157	641	167132	31	99672	8	67460	23	56409
15	»	Lissa	9825	5701	977	50304	22	33959	26	16344	56	10291
16	»	Lesina	49951	14255	31	125445	47	82313	47	45132	—	22837
17	»	Brazza	38291	23562	1446	168404	51	114439	19	53965	32	29429
18	»	Almissa	64242	8002	99	63418	40	40272	4	23146	36	33474
19	»	Imoschi	101338	16874	1189	120079	28	68690	16	51389	12	47171
20	»	Macarsca	70034	7793	761	92318	38	61189	28	31329	10	21547
21	»	Vergoraz	40096	4874	1308	21268	36	12618	52	8649	44	10158
22	»	Metcovich	30250	5709	217	46054	23	28952	7	17102	16	11023
23	Ragusa	Curzola	51280	9412	1520	122083	56	81284	47	40799	9	32256
24	»	Sabbioncello	73870	6937	541	91780	3	62581	48	29198	15	16374
25	»	Stagno	46279	6693	1242	72090	8	47764	6	24326	12	21476
26	»	Ragusa	38002	8108	172	139908	34	95864	19	44044	15	14437
27	»	Ragusavecchia	32630	10164	1285	107915	26	69033	22	38882	4	15509
28	Cattaro	Castelnuovo	16998	4225	1152	57653	18	24347	1	13306	17	9540
29	»	Risano	14994	1779	61	8547	54	5626	—	2921	54	10251
30	»	Cattaro	66413	10102	1306	86578	5	54567	48	32010	17	27397
31	»	Budua	23990	5933	1389	28209	59	18123	49	10086	10	11793
	Somma Totale .		1545675	397210	1059	3098786	16	1959381	31	1139404	45	755964
10	Zara		475758	174596	841	1120139	51	701544	24	418595	27	247196
12	Spalato		705461	161257	1150	1283879	2	798644	7	485234	55	349735
5	Ragusa		242061	41316	1560	533778	7	336528	22	177249	45	100052
4	Cattaro		122395	20039	708	160989	16	102664	38	58324	38	58981
31	Provincia della Dalmazia		1545675	397210	1059	3098786	16	1959381	31	1139404	45	755964

Digitized by Google

(*segue*) S T A T O N. XXII.

del Catasto dietro i risultati della depurazione finale dell'Estimo censuario della Provincia di Dalmazia, chiusa nell'anno 1857.

Numero dei Distretti	DENOMINAZIONE dei Circoli	DENOMINAZIONE dei Distretti	RIASSUNTO del terreno incolto: Superficie piana Jugeri	Klafter	annua rendita lorda Fiorini	kar.	Spese di Coltivazione Fior.	kar.	annua rendita netta Fiorini	kar.	Numero delle particelle	Superficie piana Jugeri	Klafter
1	Zara	Arbe	13834	1561	2807	56	476	30	2331	26	967	19	87
2	»	Pago	45373	743	5079	47	1278	39	3801	8	1477	23	683
3	»	Zara	167217	1440	30659	29	7014	15	23645	14	9870	310	1125
4	»	Obbrovazzo	113812	1554	6313	26	1242	19	5071	7	2917	109	284
5	»	Bencovaz	70013	337	10831	18	2325	35	8505	43	3469	149	926
6	»	Kistagne	42321	314	3204	43	706	5	2498	38	2350	98	184
7	»	Scardona	40037	651	5746	28	1387	31	4358	57	2949	85	1402
8	»	Sebenico	83415	966	6386	9	1932	40	4453	29	10043	185	1174
9	»	Dernis	91957	1445	9267	29	2513	35	6753	54	9681	191	1083
10	»	Knin	103765	1537	10310	5	2636	12	7673	53	9601	211	1151
11	Spalato	Verlica	61169	954	6132	35	1505	21	4627	14	4143	60	1217
12	»	Sign	154861	557	28570	38	7960	10	20610	28	13997	206	591

Digitized by Google

13	»	Spalato	73858	861	6237	41	1208	21	5029	20	11431	146	250
14	»	Traù	88678	75	6967	8	1696	1	5271	7	12654	188	538
15	»	Lissa	13470	129	1555	5	288	30	1266	35	2675	32	176
16	»	Lesina	38861	437	5505	39	781	12	4724	27	5916	70	1248
17	»	Brazza	43823	1352	4581	32	1057	29	3524	3	6482	89	782
18	»	Almissa	39048	1151	3626	38	771	59	2854	39	7573	83	1008
19	»	Imoschi	92794	5	10100	57	2560	57	7540	—	11809	149	65
20	»	Macarsca	43646	766	3557	43	902	52	2654	51	7125	71	511
21	»	Vergoraz	35487	501	2961	9	549	30	2411	39	4433	59	1360
22	»	Metcovich	52286	521	3756	11	1002	54	2753	17	5815	80	218
23	Ragusa	Curzola	46968	371	3850	5	695	7	3154	58	8646	86	153
24	»	Sabbioncello	36871	1344	2468	35	733	44	1734	51	6259	65	1485
25	»	Stagno	57148	573	4566	23	1059	12	3507	11	4901	63	416
26	»	Ragusa	24726	834	1659	47	417	29	1242	18	7696	117	946
27	»	Ragusavecchia	25348	1185	2055	2	482	53	1572	9	3378	59	1221
28	Cattaro	Castelnuovo	11407	1319	760	34	206	47	553	47	2824	55	235
29	»	Risano	35966	928	1551	31	445	6	1106	25	2793	45	310
30	»	Cattaro	24390	37	1555	3	416	35	1158	28	6350	99	1317
31	»	Budua	15802	713	933	25	248	30	684	55	2571	29	24
	Somma Totale .		1768336	1161	193560	11	46504	—	147056	11	192795	3244	1362
10	Zara		771750	948	90606	50	21513	21	69093	29	53324	1385	99
12	Spalato		717985	909	83552	56	20285	16	63267	40	94053	1237	1558
8	Ragusa		191033	1107	14599	52	3388	25	11211	27	30880	392	1019
4	Cattaro		87566	1397	4800	33	1316	58	3483	35	14538	229	286
31	Provincia della Dalmazia		1768336	1161	193560	11	46504	—	147056	11	192795	3244	1362

Digitized by Google

(*segue*) **S T A T O N. XXII.**

del Catasto dietro i risultati della depurazione finale dell' Estimo censuario della Provincia di Dalmazia, chiusa nell' anno **1857.**

Numero dei Distretti	DENOMINAZIONE dei Circoli	DENOMINAZIONE dei Distretti	RIASSUNTO dei fondi degli Edifizj e Cortili — annua rendita lorda Fior.	kar.	Spese di Coltivazione Fiorini	kar.	annua rendita netta Fior.	kar.	dei terreni produttivi e parificati — Numero delle particelle	Superficie piana Jugeri	Klafter	Numero delle particelle
1	Zara	Arbe	199	52	119	41	80	11	14645	16722	615	620
2	»	Pago	172	49	103	41	69	8	21539	49701	957	931
3	»	Zara	1861	36	1179	55	681	41	167244	210633	1434	7837
4	»	Obbrovazzo	690	7	426	54	263	13	39139	120603	1570	844
5	»	Bencovaz	797	49	471	47	326	2	52302	91732	1476	969
6	»	Kistagne	586	45	370	54	215	51	40404	54425	340	569
7	»	Scardona	686	29	404	50	281	39	38864	50983	66	766
8	»	Sebenico	997	7	625	44	371	23	186424	112263	855	3311
9	»	Dernis	1280	10	747	51	532	19	96144	113136	47	1859
10	»	Knin	2068	48	1276	35	792	13	119313	127529	928	1824
11	Spalato	Verlica	549	31	307	17	242	14	42147	69103	102	1267
12	»	Sign	2446	38	1328	20	1118	18	145845	159860	377	4100

Digitized by Google

13	»	Spalato	1844	36	1011	10	883	26	156170	95666	32	9483
14	»	Traù	1638	24	951	2	687	22	163302	111023	1254	3732
15	»	Lissa	202	8	141	51	60	17	22791	17203	1276	1284
16	»	Lesina	699	17	456	17	243	—	78704	53187	116	5882
17	»	Brazza	429	16	257	28	171	48	74202	67476	380	4752
18	»	Almissa	633	40	345	26	288	14	105289	47134	658	5677
19	»	Imoschi	1364	45	739	13	625	32	160318	109817	1259	5131
20	»	Macarsca	406	14	247	4	159	10	98706	51511	438	3048
21	»	Vergoraz	245	34	148	12	97	22	54687	40421	1569	1259
22	»	Metcovich	755	44	430	18	325	26	47088	58075	956	4722
23	Ragusa	Curzola	428	28	267	9	161	19	92182	56467	444	2972
24	»	Sabbioncello	457	14	310	23	146	51	96503	43875	168	4832
25	»	Stagno	411	6	252	57	158	9	72656	63875	631	4098
26	»	Ragusa	728	24	489	4	239	20	58630	32952	352	7923
27	»	Ragusavecchia	404	1	254	59	149	2	51517	35573	491	4473
28	Cattaro	Castelnuovo	320	29	210	54	109	35	29362	15686	1106	1930
29	»	Risano	164	45	111	15	53	30	28038	37790	1299	1968
30	»	Cattaro	428	16	285	6	143	10	100160	34392	1060	7340
31	»	Budua	132	43	90	51	41	52	38354	19765	526	2241
		Somma Totale .	24032	45	14364	8	9668	37	2492929	2168792	382	103594
10	Zara	. . . . .	9341	32	5727	52	3613	40	776278	947732	288	19530
12	Spalato	. . . . .	11215	47	6363	38	4852	9	1149249	880481	417	46317
5	Ragusa	. . . . .	2429	13	1574	32	854	41	371488	252743	486	24298
4	Cattaro	. . . . .	1046	13	698	6	348	7	195914	107835	791	13449
31	Provincia della Dalmazia		24032	45	14364	8	9668	37	2492929	2168792	382	103594

Digitized by Google

(*segue*) S T A T O N. XXII.

del Catasto dietro i risultati della depurazione finale dell'Estimo censuario della Provincia di Dalmazia, chiusa nell' anno **1857.**

Numero dei Distretti	DENOMINAZIONE dei Circoli	DENOMINAZIONE dei Distretti	Riassunto dei terreni fuori di coltura — Superficie piana Jugeri	Klafter	Numero delle particelle	TOTALE dei Distretti — Superficie piana Jugeri	Klafter	annua rendita lorda Fiorini	kar.	Spese di Coltivazione Fiorini	kar.	annua rendita netta Fiorini	kar.
1	Zara	Arbe	1250	1510	15265	17973	525	39927	18	23910	4	16017	14
2	»	Pago	1505	1506	22470	31207	863	55219	26	34112	7	21107	19
3	»	Zara	4390	736	175081	215024	570	339580	48	203587	5	135793	43
4	»	Obbrovazzo	1090	1099	39983	121694	1069	37029	36	20416	27	16613	9
5	»	Bencovaz	6309	245	53471	98042	121	122067	14	68526	51	53540	23
6	»	Kistagne	680	779	41033	55105	1119	42052	46	26044	31	16008	15
7	»	Scardona	1484	298	39630	52467	364	86574	8	50049	54	36524	14
8	»	Sebenico	2400	435	189735	114663	1290	210524	51	131164	47	79360	4
9	»	Dernis	2032	1044	98003	115168	1091	131708	11	76618	51	55089	20
10	»	Knin	2617	1214	121137	130147	542	155603	55	94355	—	61248	55
11	Spalato	Verlica	1044	97	43414	70147	199	47409	25	26052	7	21357	18
12	»	Sign	2182	396	149945	162042	773	208078	38	110845	26	97233	12

Digitized by Google

13	»	Spalato	2109	183	165653	97775	215	219545	22	132959	46	86585	36
14	»	Traù	1707	1579	167034	112731	1233	175738	3	102319	11	73418	52
15	»	Lissa	307	692	24075	17511	368	52061	35	34389	47	17671	48
16	»	Lesina	1102	1280	82586	54289	1396	131650	43	83551	16	48099	27
17	»	Brazza	1088	1570	78934	68565	350	175415	39	115754	16	57661	23
18	»	Almissa	1400	1240	108966	48535	298	67678	58	41389	29	26289	29
19	»	Imoschi	1725	836	165449	111545	495	131545	10	71990	26	59554	44
20	»	Macarsca	1274	141	101754	52788	579	96482	35	62359	24	34143	11
21	»	Vergoraz	1947	752	55946	42369	721	24475	19	13316	34	11158	45
22	»	Metcovich	7481	570	51810	65556	1526	50566	18	30385	19	20180	59
23	Ragusa	Curzola	665	725	95154	57152	1169	126362	29	82247	3	44115	26
24	»	Sabbioncelle	1544	721	101335	45419	889	94705	52	63625	55	31079	57
25	»	Stagno	749	694	76754	64624	1325	77067	37	49076	15	27991	22
26	»	Ragusa	869	184	66553	53821	536	142296	45	96770	52	45525	53
27	»	Ragusavecchia	762	689	55990	56335	1180	110374	29	69771	14	40603	15
28	Cattaro	Castelnuovo	662	1569	31292	16349	1073	38734	21	24764	42	15969	39
29	»	Risano	285	36	30006	38075	1335	10264	10	6182	21	4081	49
30	»	Cattaro	1099	1291	107500	35692	751	88561	24	55269	29	33291	55
31	»	Budua	514	847	40565	20279	1373	29276	7	18463	10	10812	57
	Somma Totale .		54287	958	2596523	2223079	1340	3316379	12	2020249	39	1296129	33
10	Zara		23762	866	795808	971494	1154	1220088	13	728785	37	491302	36
12	Spalato		23371	1336	1195566	903853	153	1378647	45	825293	1	553354	44
8	Ragusa		4590	1413	395786	237334	299	550807	12	361491	19	189315	53
4	Cattaro		2562	543	209363	110397	1334	166836	2	104679	42	62156	20
31	Provincia della Dalmazia		54287	958	2596523	2223079	1340	3316379	12	2020249	39	1296129	33

Dall'I. R. Ispettorato Catastale.

Zara li 24 *Ottobre* 1861.

Digitized by Google

XXIII.

PROSPETTO

delle possessioni di superficie minima, media e mas-

N. d'ordine	DISTRETTO D' IMPOSTA	CLASSE DELLE					
		Minima sino alla superficie d' un jugero				**Me** da oltre al a 15	
		Numero		Superficie		Numero	
		delle ditte proprietar.	delle particelle	Jugeri	Klafter	delle ditte proprietar.	delle particelle
1	Arbe	601	7599	2095	1048	201	757
2	Bencovaz	989	1644	396	1185	1917	24605
3	Dernis	1995	4951	778	163	3403	60656
4	Kistagne	2072	31929	11855	86	1072	4028
5	Knin	3985	8369	1224	1049	4407	74768
6	Obbrovazzo	923	3652	329	138	1557	27725
7	Pago.	1912	18064	8653	1211	290	1161
8	Sebenico	4140	12434	1122	86	3786	77010
9	Scardona	850	4549	302	84	1471	25940
10	Zara	5019	14068	1431	578	3296	40821
	Assieme pel Circolo di Zara	22486	107059	28188	828	21400	337451
11	Almissa	3270	11759	840	836	2385	75042
12	Brazza	3937	8181	978	524	3924	27549
13	Imoschi	11017	155732	20255	1170	2230	4543
14	Lesina	3717	14063	854	488	1520	21488
15	Lissa	1454	2798	251	1204	498	5531
16	Macarsca	4581	18112	1123	1173	1795	72357
17	Metcovich	2531	9593	1283	1261	1860	26934
18	Sign.	3984	9901	1362	1220	5470	84768
19	Spalato	6996	17609	1819	1423	4037	78085
20	Traù	4409	11609	931	1174	2747	38240
21	Vergoraz	3502	14783	1441	1360	1195	35994
22	Verlica	1454	5047	544	958	1979	22537
	Assieme pel Circolo di Spalato	50452	279187	31688	1591	29638	492868

Digitized by Google

GENERALE

sima, *col numero delle ditte proprietarie e delle particelle catastali.*

POSSESSIONI						POSSESSIONI DEI COMUNI			
dia, jugero sino jugeri		**Massima,** da oltre i 15 jugeri in più, con eccezione delle proprietà comunali							
Superficie		Numero		Superficie		Numero		Superficie	
Jugeri	Klafter	delle ditte proprietar.	delle particelle	Jugeri	Klafter	delle partite	delle particelle	Jugeri	Klafter
173	1541	11	24	1146	918	6	5501	12998	218
10141	456	386	24297	39715	443	23	2268	47788	1237
18589	738	597	29092	16048	1113	42	4218	79752	677
4421	1065	30	40	1114	1135	13	1787	36425	78
21492	14	621	33896	19251	1344	34	5419	86352	1004
7122	1545	127	6880	4407	471	14	1742	109835	471
2314	279	10	14	10402	727	17	1892	29811	1439
18067	228	840	96143	41060	1190	48	4467	54412	986
8183	1228	216	10106	8387	164	12	1889	36589	688
15412	835	864	117213	134847	335	71	5021	63353	422
107477	1529	3702	317705	276411	1440	280	34204	557299	820
9398	1332	190	19843	5453	752	28	3363	32842	578
14916	1447	674	38713	35182	957	29	5259	16367	621
10483	546	70	90	2756	306	23	5466	78048	73
6096	1116	348	34399	26559	177	19	12833	20779	1215
1860	361	77	9726	7353	491	4	4919	8045	1512
6628	117	127	15793	5038	794	21	4032	3995	95
5352	917	99	5441	3503	402	18	4162	55418	104
30520	584	658	39244	18723	889	47	6166	111435	1280
15480	678	412	39907	16696	3	46	21644	63778	1311
12653	1220	438	105692	43712	1552	37	4362	55433	487
4673	19	40	2969	1070	477	10	1758	33184	465
8415	807	151	8940	4665	431	12	1931	56521	1203
126479	1144	3284	320757	170714	831	294	75895	573850	944

Digitized by Google

23	Curzola . . .	4849	81414	12240	773	1833	5384
24	Ragusa . . .	2525	63056	9993	660	903	3234
25	Ragusavecchia . .	1881	47661	10570	429	898	4961
26	Sabbioncello . .	1633	7891	387	771	947	32587
27	Stagno . . .	1504	3916	306	838	1132	18978
	Assieme pel Circolo di Ragusa . .	12392	203938	33498	271	5713	65144
28	Budua . . .	2933	37234	5124	1127	485	848
29	Castelnuovo . .	1611	4651	506	870	1584	21724
30	Cattaro . . .	6600	58193	3953	569	3172	26729
31	Risano . . .	2087	26029	3063	1094	411	802
	Assieme pel Circolo di Cattaro . .	13231	126107	12648	460	5652	50103
	L' intera Provincia.	98561	716291	106023	1550	62403	945566

Digitized by Google

15252	499	161	222	9685	816	27	8380	19954	681
9809	227	131	283	14248	1016	46	2836	871	
14186	357	135	275	10880	1163	30	2157	698	831
5843	124	237	58076	22008	233	26	2728	18270	341
8188	83	411	46165	50467	674	27	5387	7165	884
53278	1290	1075	105019	107290	702	156	21488	46959	1157
1615	673	4	4	598	56	39	2869	12941	1117
6157	323	73	3126	2201	1165	22	1591	7484	317
10759	1166	181	12755	7120	1506	61	4482	13856	924
2062	845	22	29	1131	1356	12	1678	31817	1310
20594	1405	280	15914	11052	883	134	10620	66100	468
307831	568	8341	759395	565469	656	864	142207	1244210	169

Dalla Cancelleria dei Conti
dell' I. R. Direzione Provinciale di Finanza.

***Zara* 15 *Marzo* 1838.**

Digitized by Google

dei Prodotti naturali in Dalmazia, *e valore*

	Denominazione dei prodotti	Misura e Peso	Ricavato naturale	Prezzo F.	Prezzo S.	Valore in danaro	Ricavato naturale	Prezzo F.	Prezzo S.
			Nel Circolo di Zara				Nel Circolo di		
Biade	Frumento	Metzen	34000	6	22	216467	54000	6	49
	Segala	»	16000	6	44	107733	41000	5	19
	Orzo	»	69000	4	—	276000	105000	4	6
	Avena	»	33000	2	15	78750	26000	2	43
	Formentone	»	94000	5	31	518567	120000	5	25
	Miglio	»	18000	4	52	86600	23000	4	32
	Saraceno	»	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	»	12000	2	15	27000	58000	2	43
	Panico	»	4000	2	8	8533	8000	2	39
	Sorgo	»	5000	2	8	10667	10000	2	43
	Somma		287000			1331317	445000		
Legumi	Fagiuoli	Metzen	800	8	—	6400	700	5	25
	Fava	»	2000	6	30	13000	2000	6	21
	Piselli	»	900	8	34	7710	350	7	23
	Lente	»	600	5	51	3510	500	6	14
	Veccie ed altri	»	1600	5	—	8000	800	4	40
	Somma		5900			38620	4350		
Prodotti assortiti	Patate	Metzen	3200	3	20	10667	39000	3	54
	Rape	»	6000	1	40	10000	16000	1	46
	Capucci	Schilling	9000	2	—	18000	26000	2	1
	Castagne	Metzen	—	—	—	—	—	—	—
	Frutta ed erbaggi	»	5000	2	40	13333	9000	2	35
	Vino	Eimer	230000	9	20	2146667	229000	10	40
	Fieno	Zentner	165000	1	52	308000	219000	1	51
	Paglia	»	52000	1	9	59800	161000	1	28
	Lino	»	—	—	—	—	110	30	40
	Canape	»	—	—	—	—	10	18	40
	Sementi di lino	»	—	—	—	—	—	—	—
	Olio di oliva	»	4000	30	19	153267	12500	33	55
Prodotti animali	Miele	»	200	30	—	6000	500	29	4
	Cera	»	500	65	—	32500	21000	72	4
	Burro e latticinj	»	820	32	20	27513	1200	33	—
	Formaggio	»	2100	25	—	52500	8000	24	—
	Lana	»	19000	30	—	570000	1700	25	22
	Galetta	»	50	50	—	2500	370	22	12
	Legna dura	Klafter	91000	5	7	465617	150000	5	43
	» dolce	»	—	—	—	—	10000	5	36
	Carbone	Metzen	3000	1	5	3250	13000	—	56
	Somma					3879614			

Digitized by Google

PETTO

dei medesimi, secondo le mercuriali dell'anno 1854.

Valore in danaro	Ricavato naturale	Prezzo F.	Prezzo S.	Valore in danaro	Ricavato naturale	Prezzo F.	Prezzo S.	Valore in danaro	Ricavato naturale	valore in danaro
Spalato	Nel Circolo di Ragusa				Nel Circolo di Cattaro				Somma	
368100	5200	7	52	40907	2000	7	40	15333	95200	640807
217983	410	4	5	1633	600	5	55	3350	58000	330899
430500	5200	4	37	24007	400	4	49	1927	179600	732434
70633	100	3	30	350	130	4	26	576	61230	150309
650000	3500	6	58	20883	3100	5	56	18393	220600	1207843
104267	100	6	30	550	16	3	11	51	41116	192468
—	—	—	—	—	48	3	—	144	48	144
157567	—	—	—	—	—	—	—	—	70000	184567
21200	—	—	—	—	—	—	—	—	12000	29733
27167	1000	3	5	3083	—	—	—	—	16000	40917
2047417	15500			91413	6294			39974	753794	3510121
3792	600	8	5	4850	80	6	40	533	2180	15575
12700	600	5	59	3590	170	6	13	1057	4770	30347
2584	60	8	38	518	20	6	13	124	1330	10936
3117	200	8	45	1750	30	5	50	175	1330	8552
3733	100	6	30	650	4	5	30	22	2504	12405
25926	1560			11358	304			1911	12114	77815
152100	2000	4	40	9333	4800	3	33	17040	49000	189140
28267	2200	2	10	4767	120	1	13	146	24320	43180
52433	800	2	30	2000	140	1	—	140	35940	72573
—	4	3	30	14	110	3	20	367	114	381
23250	5000	3	57	19750	400	4	—	1600	19400	57933
2442667	28000	10	—	280000	2100	10	20	20667	489000	4890001
405150	2000	2	30	5000	500	3	21	1675	386500	719825
236133	5000	1	43	8583	3300	2	27	8085	221300	312601
3373	40	27	42	1108	—	—	—	—	150	4481
187	—	—	—	—	—	—	—	—	10	187
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
423958	16000	30	54	494400	2000	33	15	66500	34500	1138125
14533	14	14	16	200	10	17	—	170	724	20903
151340	46	59	11	2722	10	75	—	750	2656	187312
39600	8	23	30	268	40	46	—	1840	2068	69221
192000	26	32	24	842	220	15	—	3300	10346	248642
43123	220	32	17	7102	110	18	6	1991	21030	622216
8214	120	33	48	4056	160	53	45	9562	690	24332
857500	19000	6	45	128250	1500	6	45	10125	261500	1461492
56000	200	7	40	1533	700	5	40	3967	10900	61500
12133	5000	1	17	6417	500	—	50	417	21500	22217
5141961				967345				148342		1014626

Digitized by Google

In complesso	Metzen	310000			1407187	526350	
	Schilling	9000			18000	26000	
	Eimer	230000			2146667	229000	
	Zentner	243670			1212080	406490	
	Klafter	91000			465617	160000	
					5249551		

OSSERVAZIONI dell'

Una barila Veneta di olio	=	a Pfunti	107	
Un Eimer di Olio	=	»	94	
Un Metzen di Patate	=	»	84	
» di Bulbi	=	»	64	
» di Frutta	=	»	63	
» di Mandorle	=	»	75	
» di Fichi	=	»	84	
» di Carobbe	=	»	50	
Un barile Veneto	=	ad Eimer	1	$^{136}/_{1000}$
Uno stajo Veneto	=	a Metzen	1	$^{35}/_{100}$
Libbre grosse Venete 117 $^1/_2$	=	a Pfunti	100	

Il raccolto del vino 1854 può in generale ritenersi inferiore di una metà al quantitativo del raccolto medio annuale di barile 1,000,000 circa, atteso i danni della malattia delle uve.

In contrario, deve ritenersi eccezionalmente elevato e non naturale, il valore di fiorini *dieci*, attribuito in termine medio ed ogni Eimer di vino, causa la penuria di questo articolo in tutt' i paesi meridionali ed occidentali di Europa, i quali andarono colpiti della detta malattia delle uve (crittogama); mentre negli anni ordinarj, e sempre parlando di termine medio, esso non supera li fiorini *cinque*.

In punto a *quantità*, i vini migliori vengono raccolti: sul versante meridionale della valle salifera di Pago, nel Poglie di Zara, falda parimenti meridionale di Bencovaz - Ostrovizza, riviera Traù-Spalato, costiera di Bol sull' isola Brazza, spiaggia di Lesina, valle di Breno in Ragusa e campagna di Teodo nelle bocche di Cattaro.

Qualità privilegiate, ma parziali, sono:
Maraschina, Dugovisca, Gherbich e Russevizza di Zara.
Vino rosso e Moscatello di Podgraje nel circondario di Bencovaz.

Digitized by Google

2289093	51264		143052	12528		61455	880242	3900787
52433	800		2000	140		140	35940	72573
2442667	28000		280000	2000		20667	489000	4890001
1517611	25474		524281	6340		95873	679974	3347845
913500	19200		129783	2200		14092	272400	1522992
7215304			1079116			190227		13734198

Autore delle memorie

Maraschino, Tartaro, Plavinio e Prosecco, di Sebenico.
Glavinussa e Ribolla, in Spalato.
Cerienak e Marzemino, nella riviera di Traù-Spalato.
Moscato e Prosecco, di Almissa.
Vugava e Cerienak, della Brazza.
Spiaggia di Lesina (le qualità più distinte).
Pecene di Sabbioncello e Curzola.
Malvasia di Ragusa, e
Marzemino del Teodo (nelle bocche di Cattaro).

Il quantitativo delle granaglie che si ricava dalla Provincia, ritiensi corrispondente ai bisogni non più di 7 in 8 mesi. — Il resto viene importato dall' Ottomano o dal mare.

L' olio migliore e proporzionatamente anche in maggiore quantità, viene ricavato nel circolo di Ragusa.

Nei Circoli di Zara e Cattaro, la maggior quantità e miglior qualità di seta.

I migliori formaggi, nelle isole, e nominatamente in Lissa, Arbe, Pago e Coronate.

Nelle isole di Lissa e Lesina prospera la carobba, la quale dà un profitto annuo di oltre fior. 4000. Non mancano delle piante anche lungo il littorale di Ragusa, e negli scogli di Zara.

Le mandorle formano un articolo di estesa coltura nei distretti di Sebenico e di Traù.

I fichi migliori in Lesina, e nella costiera del distretto di Almissa, dove prosperano anche le marasche, che servono alla fabbrica del rinomato rosolio maraschino di Zara.

Dalla i. r. Contabilità di Stato

Zara 5 Febbrajo 1857.

Digitized by Google

XXV.

STA

della Marina mercantile *Austriaca in Dal*

Denominazione degli Ufficii di Porto	N A V I								
	a lungo corso con patente			al grande cabottaggio con passaporto			al piccolo cabottaggio per tutti i porti della Monarchia		
	Numero			Numero			Numero		
	dei navigli	delle tonnellate	degli equipaggi	dei navigli	delle tonnellate	degli equipaggi	dei navigli	delle tonnellate	degli equipaggi
Zara . .	—	—	—	31	954	145	180	1634	571
Spalato . .	—	—	—	102	2966	494	291	3628	872
Ragusa . .	5	1350	59	58	1831	277	57	658	226
Portorose .	—	—	—	55	2125	254	20	427	73
Som. respettive	5 (a)	1350	59	246 (b)	7876	1190	548 (b)	6347	1742

O S S E R V

(*a*) In confronto dell'anno precedente apparisce diminuito un naviglio il quale passò al grande cabottaggio. — Si avverte per altro che la massima parte dei navigli a lungo corso appartenenti a proprietarii dei due Circoli di Ragusa e Cattaro, sono matricolati presso gli Uffizii di Porto di Trieste e Venezia.

(*b*) Gli aumenti sono d'ascriversi bensì in principalità a nuove costruzioni, ma in parte anche a maggior esattezza di qualche Ufficio di Porto nel conformare lo stato.

Digitized by Google

T O

mazia colla fine dell'anno camerale 1847.

G L I al piccolo cabottagio entro il solo circondario del Governo			Somma Totale			Barche pescareccie			Barche numerate e matricolate		
Numero			Numero			Numero			Numero		
dei navigli	delle tonnellate	degli equipaggi	dei navigli	delle tonnellate	degli equipaggi	dei navigli	delle tonnellate	degli equipaggi	dei navigli	delle tonnellate	degli equipaggi
54	312	166	265	2900	882	13	68	84	1334	4791	(*d*)
238	799	718	631	7393	2084	445	1292	1809	844	1687	375
262	721	772	382	4560	1334	202	403	912	1054	(*d*)	2108
19	41	55	92	2593	402	3	6	12	611	926	1222
573 (*b*)	1873	1711	1372	17446	4702	663 (*c*)	1769	2817	3843	7404	3705

A Z I O N I

(*c*) Vi figurano le barche impiegate esclusivamente pegli usi della pesca, e non già quelle che servono simultaneamente a duplice uso.

(*d*) L'Uffizio di porto in Zara ebbe a dichiarare, che alle barche **numerate** non si può attribuire uno stabile equipaggio, imperocchè i villici stessi — che ne sono i proprietarii — formano secondo il bisogno l' equipaggio delle medesime. — L'Uffizio di Porto in Ragusa poi osservò, che non gli fu per anco possibile di dimostrare la portata in tonnellate delle barche **numerate.**

Dall' I. R. Ragioneria provinciale di Stato.

Zara 13 *Maggio* 1848.

Digitized by Google

XXVI.

PROS

del prodotto del Sale *in Pago, Arbe e Stagno, dal* **1839**

ANNATA	LOCALITÀ					
	PAGO			DIGNISCA		
	Centinaja	Pf.	Fraz.	Centinaja	Pf.	Fraz.
1839	94947	12	3/4	1067	29	—
1840	98826	03	1/4	920	42	—
1841	149791	12	1/4	1483	34	—
1842	103545	32	2/4	1143	40	2/
1843	87198	22	3/	1686	58	2/
1844	52582	35	2/	900	—	—
1845	31153	69	1/	214	23	—
1846	86055	06	—	992	17	—
1847	22751	01	1/	—	—	—
1848	76145	44	3/	1049	74	—
1849	113543	06	3/	1558	20	3/
1850	26214	68	2/	195	96	2/
1851	61802	54	2/	550	92	
1852	64355	53	—	523	52	3/
1853	63712	61	2/	765	97	2/
1854	132656	92	1/	995	13	2/
1855	21860	69	—	90	72	1/
1856	87142	13	2/	854	14	1/
1857	56497	67	2/	602	76	3/
1858	69491	67	1/	527	58	3/
Totale del ventennio	1541202	93	3/	16022	11	3/
Prodotto medio	77060	15	—	801	11	

Estratto dalle Tabelle ufficiose

Digitized by Google

PETTO

al 1858, col ragguaglio unitario del centinajo di Vienna.

DELLE SALINE						OSSERVAZIONI
ARBE			STAGNO			
Centinaja	Pr.	Fraz.	Centinaja	Pf.	Fraz.	
11788	56	2/4	16211	38	—	
9246	59	—	34863	28	3/4	
12724	34	—	8038	23	—	
9708	96	2/	9058	17	3/	
9037	19	3/	26708	34	—	
6291	—	—	12379	24	—	
250	26	—	7118	66	3/	
8950	69	3/	26354	41	3/	
5723	17	—	11004	57	3/	
12393	11	—	29748	—	2/	
18744	15	2/	19307	12	3/	
724	37	2/	17492	56	2/	
1060	43	—	19816	99	1/	
6991	68	2/	21723	95	—	
4655	85	3/	15960	93	2/	
14254	75	—	61147	17	2/	
4027	44	—	10419	97	—	
8986	39	2/	32844	75	2/	
10570	34	2/	10237	71	1/	
4511	57	1/	6133	12	2/	
160640	90	—	396575	63	—	
8032	04	1/2	19828	78	—	

Il prodotto massimo fù
Per Pago, nell'anno . . 1841
Per Dignisca » . . 1842
Per Arbe » . . 1849
Per Stagno » . . 1854

della Direzione Provinciale delle Finanze

Digitized by Google

Ad N. 10852 / 1871 1859.

XXVII.

PROSPETTO

dimostrativo del **numero e qualità per distretto di ogni cattegoria di esercizj, arti, commercio ed industria,** *durante l'anno solare 1858.*

| Numero d'ordine | Circondario circolare di | Distretto politico | **Categoria I.** Fabbriche provinciali A | | | | | Negozj all'ingrosso B | **Categoria II.** Esercizj di Commercio | | | | |

| | | |

(*segue*) **PROSPETTO N. XXVII.**

dimostrativo del numero e qualità per distretto di ogni cattegoria di esercizj, arti, commercio ed industria, durante l' anno solare 1858.

Numero d' ordine	Circondario circolare di	Distretto politico	Cattegoria II. Esercizj di Commercio di fabbricazione non propria — Vendita: Biade	Granaglie	Corda e Canape	Ferramenta	Vestiti fatti	Carne fres. e sal.	Pane, vino, frutta	Vini esteri	Cattegoria III. Arti, mestieri e piccoli esercizj di opificj e di traffico: Caffettieri	Offellieri	Albergatori	Osti	Bettolini	Trattori	Farmacisti	Armajuoli	Arrotini	Bandaj	Barbitonsori	Bottaj	Calzolaj	Cappellaj	Colatori di sego	Cordajuoli
1		Arbe									2			1	7	2	1			1		2	5			
2		Bencovaz									1			8	8	1		1					1			
3		Dernis									1				30	1		2					3			
4		Kistagne													5											
5		Knin									2				54		1			1			2			
6		Obbrovazzo									1				16								1			
7		Pago	1	1					1		1				3		1						1			
8		Scardona							1		2		1		18		1	1		1	1	1	5			
9		Sebenico			2				8		7		1	4	16	1	2	2		1	8	8	15			2
10		Zara	8	4	2	1		4	9	1	10	2	2	26	75	3	3	1	3	6	12	5	21	2	3	1
		Totale del Circolo	9	5	4	1	1	4	19	1	27	2	4	39	232	8	9	7	3	10	21	16	54	2	3	3

Digitized by Google

11	SPALATO	Almissa						5		2			2	17		1				2	1	3									
12		Brazza				1		7		6				37	5	1					1	7									
13		Imoschi	2					4		2			1	23	2	1	1			1		4									
14		Lesina	3					8		5	2	4		14		2			2	2	14	14		1	1						
15		Lissa	1					4		5				5	1	1				1	4	6									
16		Macarsca						5		2				30	2	1	1			4	2	3		2	1						
17		Metcovich						1		3				9			1					1									
18		Sign						7		2				54	3	1	1		1			3									
19		Spalato	3		1		2	8		10	2	10		51	7	4	2	3	5	11	7	21	2	2	5						
20		Traù						4		3	1	1		17		3	1		1	3	6	10		1	1						
21		Vergoraz						5						14			1				3										
22		Verlica						2						17																	
	Totale del Circolo		9		1	1	2	60		40		5	18	288	20	15	8	3	9	24	38	72	2	6	8						
23	RAGUSA	Curzola								12			4	11	6	1			2	4	5	14			5						
24		Ragusa			3		3			23		5	10	98	6	3	2	2	9	10	10	30	3		2						
25		Ragusavecchia								2				19		1				2		2									
26		Sabbioncello								2				15	1	2			5		2	8									
27		Stagno								2			6	30					2	2		5									
	Totale del Circolo				3		3			41		5	20	173	13	7	2	2	18	18	17	59	3		7						
28	CATTARO	Budua						2	2	2				4					1	1		2									
29		Castelnuovo								3		1		21	1	1			1	1		6									
30		Cattaro								5	2	1		44	4	2	4		5	4	1	9									
31		Risano						6		3			2	25			1					2									
	Totale del Circolo						8	2		13	2	2	2	94	5	3	5		7	6	1	19									
	Assieme per l'intera Provincia. . .	9	14	4	5	1	17	81	1	121	4	16	79	787	46	34	22	8	44	69	72	204	7	9	18						

Digitized by Google

(*segue*) PROSPETTO N. XXVII.

dimostrativo del numero e qualità per distretto di ogni cattegoria di esercizj, arti, commercio ed industria, durante l'anno solare 1858.

Numero d'ordine	Circondario circolare di	Distretto politico	(segue) Categoria III. Arti, mestieri e piccoli esercizj di opificj e di traffico																						
			Fabbri ferrai	Falegnami	Fornaj	Panificatori	Legatori di libri	Orologiaj	Giojellieri	Orefici	Argentieri	Macellaj	Muratori	Ombrellaj	Pappuzzaj	Opancaj	Pettinaj	Pescatori	Pittori	Sarti	Sellaj	Spazzacamini	Tessitori	Tagliapietra
1	Z A R A	Arbe	6	4	2	1				1		1	3					8		3				
2		Bencovaz	16		1								1											
3		Dernis	13	4	4	10						1	3		1					1				
4		Kistagne	1		2																			
5		Knin		1																3				
6		Obbrovazzo	6		1													3		1				
7		Pago	3	2	7	3							1		4			9		2				
8		Scardona	9	3	2							2			1			1		1				
9		Sebenico	9	6	18	1		1			5	51			8	1		74		6	1			
10		Zara	28	18	15	11	2	3	1	6		8	6	1	5	4	1	55	5	16	3	1	3	1
		Totale del Circolo	91	38	52	26	2	4	1	7	5	63	14	1	19	5	1	150	5	33	4	1	3	1

Digitized by Google

11	SPALATO	Almissa	7	3	2	9					1	1	2					8							8
12		Brazza	7	1	2	4				4	1	23	3					25		2					
13		Imoschi	2	1									4			1				1					1
14		Lesina	10	7	13					5	3	7	13					95		6					
15		Lissa	4	3	19							1	2					143		2					
16		Macarsca	8	3	11	22	2			2	1	10	3		3	4		14		6			1		
17		Metcovich	2	1								1	1					1		1					
18		Sign	5	5	3	7				4	1		1							6					
19		Spalato	32	18	25	21	2	1	1	6	1	31	18	2	4	7	1	30	3	13	2	1	4	1	
20		Traù	9	9	15	23				5	1	24	3			7		13		7					
21		Vergoraz	5		1	1					1	1	3												
22		Verlica				8																			
	Totale del Circolo		91	51	91	95	4	1	1	26	10	99	53	2	7	19	1	329	3	44	2	1	5	10	
23	RAGUSA	Curzola	12	6		2	1			4		4	8		3			26		10					22
24		Ragusa	17	7	5	6	3	4		8		11	5	2	11			40		20	1	1	2		
25		Ragusavecchia	9	2						1		1	1		1			10		3					
26		Sabbioncello	8	6								2	6					33		7					
27		Stagno	10	4		2							1	1	2	1		20		3					
	Totale del Circolo		56	25	5	10	4	4		13		18	21	3	17	1		137		43	1	1	2	22	
28	CATTARO	Budua	3	1	6							1	2					17							
29		Castelnuovo	3	3	4							2	1		2			7		3					
30		Cattaro	3	9	14			2		4	1	5	8		5	1		6	2	9			1		
31		Risano	1	6	6							1													
	Totale del Circolo		10	19	30			2		4	1	9	11		7	1		30	2	12			1		
	Assieme per l'intera Provincia . .		248	133	178	131	10	11	2	50	16	189	99	6	50	26	2	646	10	132	7	3	11	33	

Digitized by Google

(*segue*) PROSPETTO N. XXVII.

dimostrativo del numero e qualità per distretto di ogni cattegoria di esercizj, arti, commercio ed industria, durante l' anno solare 1858.

(segue) **Cattegoria III.**
Arti, mestieri e piccoli esercizj di opifiej e di traffico.

Numero d' ordine	Circondario circolare di	Distretto politico	Calafati	Tappezzieri	Mugnaj	Schiavinaj	Trattori di seta greggia	Ottonaj	Modiste	Tintori	Pellicciaj	Squeraroli	Macinatori da Olio	Torchiatori di vino	Molini da grano	Imprenditori di Fabbriche	Imprenditori della fornitura di carne	Imprenditori di viveri	Raccoglitori di stracci ed ossa	Affittaletti	Rigattieri	Fruttajuoli	Revendigoli	Merciajuoli girovaghi	Fabbriche Rosolj	» Pelli
1		Arbe									1		3		1											
2		Bencovaz													12											
3	Z A R A	Dernis								1					13											
4		Kistagne													7											
5		Knin								1					51											
6		Obbrovazzo													26											
7		Pago	1														1									
8		Scardona					1						2		18											
9		Sebenico								3			19		9			1				1				
10		Zara	1	1	1	1	1	2	1	2	1	1	34	1	10	1	1	2	1	1	3	19	1	3	5	
Totale del Circolo			2	1	1	1	2	2	1	7	2	1	58	1	147	1	2	3	1	1	3	20	1	3	5	

Digitized by Google

11	SPALATO	Almissa												34			5		1		1					1					
12		Brazza															10		1		1					1		4			
13		Imoschi												2					3					3		1	15				
14		Lesina	3																1												
15		Lissa	2																												
16		Macarsca	1							1				40			21											2			
17		Metcovich								1																	6				
18		Sign								2							35	1	1		1										
19		Spalato	5	2	32					6				8	13		14	4				4	4			17	4	1			
20		Traù								3		5		13	20		1									1					
21		Vergoraz																													
22		Verlica															12									1	1				
		Totale del Circolo	11	2	32					13		5		97	33		98	10	2			4	7			21	30	3			
23	RAGUSA	Curzola	43											26																	3
24		Ragusa	4	1		8			1	4				73			16	5	4							3	5	8			
25		Ragusavecc.ª												45			10														
26		Sabbioncello	2											56																	
27		Stagno												60			2														
		Totale del Circolo	49	1		8			1	4				258			28	5	4							3	5	8			3
28	CATTARO	Budua												24			9		2	5											
29		Castelnuovo												3			4		1												
30		Cattaro	3											5			9	4	1	3							17				
31		Risano												13			6										6				
		Totale del Circolo	3											45			28	4	4	8							23				
		Assieme per l'intera Provincia . .	65	4	33	9	2	2	2	24	2	6		458	34		301	20	12	11		5	8	3	44	60	14	5	3		

Digitized by Google

(*segue*) **PROSPETTO N. XXVII.**

dimostrativo del numero e qualità per distretto di ogni cattegoria di esercizj, arti, commercio ed industria, durante l' anno solare 1858.

Numero d' ordine	Circondario circolare di	Distretto politico	**Categoria III.** Arti, mestieri e piccoli esercizj di opificj e di traffico										**Categoria IV.** Istruzione privata, Negoziazione di affari e mezzi di trasporto											Navigazione con barche della portata		
			Fabbriche Birra	» Coppi	» Paste	» Cera	» Sali	» Pignatte	Follatoj	Maniscalchi	Carpentieri	Molini a vapore	Maestri privati	» di musica	Avvocati	Notaj	Sensali	Agenti di Commercio	Agenzie del Lloyd	» di assicurazione contro gl'incendj	Trasporto di persone e cose	» con vettura	» con cavalli	sino alle 50	sino alle 100	oltre le 100
																								tonnellate		
1		Arbe					2										1							13		
2		Bencovaz														1					4	2				
3		Dernis																								
4		Kistagne													1	1										
5	Z A R A	Knin							3															11	1	
6		Obbrovazzo					7										1							14		
7		Pago														1								1		
8		Scardona				2						1			4	2	3		1		1	2		82	4	
9		Sebenico			5	1		1		1	2		4		7	3	3		1		1	2		86	5	
10		Zara	2																							
	Totale del Circolo		2		5	3	9	1	3	1	2	1	4		12	8	8		2		5	4		207	10	

Digitized by Google

| | | |

dalle spese della Dalmazia ed Albania pel 1797.

N. d' ordine	Circondario	Rendita: Moneta ragguagliata al Zecchino da L. 36			Rendita: Zecchino		
1	Camera fiscale di Zara	493373	1		13704	29	1
2	» di Sebenico	460218	12		12783	30	12
3	» di Spalato	537673	9		14935	13	9
4	» di Lesina, Cassa pub.	45141			1253	33	4
5	» Casse comunità	63739	14	1/2	1770	19	14 1/4
6	» di Cattaro	43051	4		1193	11	4
7	» di Veglia	31046	14	1/2	862	14	1/2
	L.	1674223	19		46506	7	19
8	Cassa generalizia	249600	3		6933	12	3
	Pareggio	1923824	2		53439	20	2

OSSER

ad 1. Vedi in allegato **A**, il prospetto di dettaglio.

ad 3. fra le rendite figurano L. 3000 pagabili dalla Comunità ed Universalità di Poglizza.

ad 4. In Lesina con Curzola veniva riscosso il dazio XXX.° con L. 13320:10.

ad 8. Impresa dei Sali per L. 233116:3.

» dazio dell'arbatico di animali austriaci, per L. 720.

» Fieni ritratti della pubblica prateria per L. 15764.

NB. Fu estratto dal Registro N. 1 dimostrante le rendite ed aggravj della Cassa fiscale della Dalmazia — Anno 1797 — esistente nell'Archivio degli atti antichi governiali in Zara.

10 soldi di mon. lunga . . =
Zecchino veneto . . . =
Pezzo da 20 Franchi . . =
» da 5 Franchi . . =
» da 1 Franco . . . =
Ducato d'argento veneto . =
Petizza o lirazza veneta . =
Pezzo da 15 soldi veneti . =
» da 10 id. . . =
» da 5 id. . . =

Digitized by Google

T I V O

con due Allegati **A.** *e* **B.** — **NB.** Pegli allegati vedi p. CXLVIII-LII.

N. d'ordine	Circondario	Aggravj				
		Moneta ragguagliata al Zecchino da L. 36		Zecchino		
1	Camera fiscale di Zara	134553	3	3737	21	3
2	» di Sebenico	53075	2	1474	11	2
3	» di Spalato	77213	3	2700	10	3
4	» di Lesina, Cassa pub.	4032	2	112	20	2
5	» Cassa comunità	43806	2	1216	30	2
6	» di Cattaro	134449	14	3734	25	14
7	» di Veglia	31135	6	864	31	6
	L.	498281	12	13841	5	12
	Sopravvanzo annuo disponibile a pagamento della milizia che presidia le piazze delle due provincie, e delli Salariati e figure militari	1425542	10	39598	14	10

V A Z I O N I

ad 1. Vedi in allegato **B**, il prospetto di dettaglio.

ad 2. Fra le spese, vi figura l'Abate di Bribir per L. 1162 : 10.

ad 3. Anche Clissa aveva il suo N. N. Provveditore, con Cancelliere e Cavaliere, nonchè capitano.

ad 4. Appartenevano alla giurisdizione del Procuratore di Spalato, i Co: Capitani di Traù, Clissa, Sign, Almissa, Macarsca, Imoschi, e Narenta (Verlicca, apparteneva a Sebenico).

ad 5. Vi figura il nunzio di Venezia della magnifica comunità con Lire 1728.

ad 6. L'ammiraglio del porto di Cattaro, riceveva a contante L. 158:8 — i tre conti delle comuni di Maini, Bobori e Braich, uniti insieme L. 1674; i nove giudici delle stesse località, L. 2916.

NB. La moneta ragguagliata col Zecchino di L. 36, stà alla moneta lunga come 300 a 400.

a kar. 2 $^{2}/_{4}$ M. di Conv. e Soldi 4:47 $^{5}/_{4}$ val. a.
a Fiorini 4:32 M. di Conv. = a Fiorini 4:76 val. aust.

a	» 7:35	»	=	»	7:96 $^{5}/_{40}$	»
a	» 1:55	»	=	»	2:01 $^{5}/_{10}$	»
a	» 0:23	»	=	»	0:40	»
a	» 1:32 $^{2}/_{4}$	»	=	»	1:61 $^{7}/_{10}$	»
a	» 0:14	»	=	»	0:24 $^{8}/_{10}$	»
a	» 0:06 $^{3}/_{4}$	»	=	»	0:11 $^{7}/_{10}$	»
a	» 0:04 $^{2}/_{4}$	»	=	»	0:07 $^{7}/_{10}$	»
a	» 0:02 $^{1}/_{4}$	»	=	»	0:03 $^{8}/_{10}$	»

Digitized by Google

(**Intendenza** *generale*) **XXIX. PROVINCIE**

Prospetto delle rendite e spese annuali *negli in via di*

	RENDITE	Franchi	C.
1	Dai frutti dei Capitali sui monti di Roma .	18420	
2	Dai frutti dei monti di Vienna . . .	35305	
3	Dai frutti dei monti di Napoli . . .	2763	
4	Dai frutti della navigazione per arboracci, che si pagavano in Giugno e decembre, in circa	69075	
5	Dai fruttati dei Consolati di Levante, in circa.	15350	
6	Dal dazio della vendita dei caratti di bastimenti, in circa	12280	
7	Dall'imposta sulla fabbrica dei bastimenti, in circa	9210	
8	Dal dazio dei vini nazionali, che si introducevano in città, in circa	26862	50
9	Dalla gabella dei vini che pagavano i padroni ed i villani, in circa	7982	
10	Dal dazio della carne porcina, in circa . .	383	75
11	Dal macello della carne fuori di città, in circa.	307	
12	Dalla macina della farina dei grani, in circa .	3684	
13	Dal dazio del sevo che si estraeva . . .	767	50
14	Dal macello della carne della città e borgo .	2916	50
15	Dal lettame delle Plocce, in circa . .	1381	50
16	Dal pareggio (forse pedaggio o traghetto) di Ombla e Stagno	64	40
17	Dagli affitti delle terre del comune, case del pubblico, compreso il ghetto degli Ebrei.	2855	10
18	Dal dazio degli olj, circa	1074	50
19	Dalla dogana, compreso il reddito della pesca.	24560	
20	Dal dazio della vendita dei beni stabili, in circa	3377	
21	Dal dazio dei frutti dei monti, dei particolari.	537	25
22	Dall'utile del sale estero e di Stagno, dedotte tutte le spese, ed il terzo che si dava agli Emini turchi	30700	
	Totale franchi	269853	—

NB. Copia uniforme al prospetto N. 17 delle rendite e spese annuali dell'antico Governo, esistente nell'Archivio provincialedegli Atti untichi in Zara.

Digitized by Google

ILLIRICHE

ultimi tempi della cessata **Repubblica di Ragusa**
approssimazione.

	APPUNTAMENTI E SPESE	Franchi	C.
1	Per appuntamento all'agente dell'ex-Governo in Vienna	6140	
2	Per detto all'agente di detto in Napoli .	2302	50
3	Per detto all'agente di detto in Roma. .	460	50
4	Per detto all'agente di detto a Parigi . .	1074	50
5	Al console generale in Costantinopoli, infuori delle spese eventuali alla Porta ottomana.	5611	36
6	Al Console di Smirne	5797	70
7	Al console di Salonicchio	1960	20
8	Al console di Alessandria	2135	19
9	Ai Padri delle scuole pie per l'istruzione della Gioventù	7424	80
10	All'ospitale degli Esposti, in circa . .	15350	
11	Per appuntamenti a tutti i Rappresentanti fuori di città per lo Stato, ed a tutti gli impiegati pubblici, in circa . . .	46050	
12	Sconto sopra il capitale da diversi imprestato a censo	3785	31
13	Spese annuali che faceva l'ex-Minor Consiglio, anno per anno, in circa . . .	36840	
14	Paghe ai soldati urbani, bombardieri, portinari ed ufficiali, compreso il ristauro delle fortezze	27630	
15	Spese annuali nelle spedizioni dei dragomani, e inviati in Bosnia, in circa . . .	2149	
16	Spese e regali alle reggenze di Barberia, in circa	23025	
17	Spese accompagnatorie il tributo annuale alla Porta Ottomana, in circa . . .	25465	65
18	Spese eventuali e straordinarie che occorrevano alla Porta suddetta. . . .	18420	
	Totale franchi	230622	31

Visto, dell'Amministratore Generale di Ragusa e Cattaro.
Ragusa 13 settembre 1810.
F. D. Garagnin.
F. G. Tromba Segret.°

Digitized by Google

XXX.

CONTO

delle rendite e spese pubbliche

Numero	Titolo della rendita	Ammontare in Lire Italiane		Osservazioni
	1. *Imposta prediale.*			
1	Decime dei prodotti dei beni laici . . .	521912	59 [8]	
2	Decime sui beni ecclesiastici	12034	69 [1]	
	2. *Imposizioni indirette.*			
3	Sale	715071	42	
4	Tabacco	34538	33 [4]	
5	Polveri e Piombi . .	4922	38 [2]	
6	Dogane e dazio consumo .	307160	91 [1]	
7	Dazio transito per mare degli animali provenienti dalla Turchia . .	. . .	. .	ad 7. Non è riportata alcuna somma.
	3. *Demanio e diritti uniti.*			
8	Erbatico, ossia pascoli sui pubblici fondi . .	92102	22 [2]	
9	Prati	34809	76	
10	Fondi demaniali, compresi quelli altre volte spettanti alla pubblica istruzione . . .	63744	97 [1]	
11	Canone per la miniera di Pece	1380	83 [2]	
12	Tasse giudiziarie, politiche, marittime e notarili .	47038	58 [1]	
13	Rendite de' vescovati vacanti	. . .	. .	ad 13. Come ad 7.
14	Livelli, censi affitti a redditi diversi . . .	10238	58	
	Totale rendite L.	1844967	24 [6]	
	Contrapposte le spese »	1753770	63 [9]	
	Sopprav.° nella rendita di L.	91196	60 [7]	

Digitized by Google

PREVENTIVO
della Dalmazia, per l'anno 1809.

Numero	Titolo della Spesa	Ammontare in Lire Italiane		Osservazioni
	1. *Amministrazione generale*			ad 1. Il trattamento del Provved. consisteva in L. 30700 : 74 [1], quello del segretario, in l. 8000; e degli impiegati dalle Provveditorie in Lire 116000.
1	Uffizj	314342	90 [2]	
2	Istruzione pubblica	99281	56 [9]	
3	Beneficenza pubblica e culto	81950	—	
4	Sanità pubblica	46314	33 [4]	
5	Acque e strade	121000	—	
6	Boschi, miniere e vivaj	44760	95 [1]	
7	Prigioni e case di Forza	99500	—	
8	Spese diverse estraordinarie	39000	—	
9	Poter giudiziario	330223	66 [6]	
10	Forza armata in città	72700	—	
11	Forza armata in campagna.	270000	—	
12	Coscrizione ed alloggi militari	4000	—	
13	Soldi di ritirata	104897	21 [7]	
14	Pensioni civili e militari	126000		
	Totale spese.	1753770	63 [9]	

Estratto dalle pag. 198-201 del rapporto 31 Dicembre 1808 del Provveditor generale Dandolo, in continuazione ai rapporti dello stesso Provveditore $^{31}/_{12}$ 1806 e $^{31}/_{12}$ 1807 = tutti e tre esistenti nell' archivio governiale degli atti antichi in Zara.

Nota bene. — La lira italiana, eguale al Franco di Francia.

ad 2. Gli stipendj dei professori, alunni ec. entrano per l. 60681:56[7]; e l'Accademia di arti, comm.° ed agricoltura per L. 2600.

ad 3. Vi figura compresa una spesa di L. 30000 pel compimento dei quattro ospitali di Zara, Sebenico, Spalato e Macarsca.

ad 5. Per acquisto di piante e sementi erano preventivate L. 8000, e L. 2000 per acquisto di strumenti rurali.

ad 8. per visite di delegati, l. 15000, e l. 10000 per pranzi e feste diplomatiche di rappresentanza provinciale.

ad 9. Gli stipendj e trattamento di tutt'i funzionarj in generale, compresi i cursori, ammontavano a L. 292823:66[6].

ad 11. Per paghe Lire 256000. Per equipaggio e spese della barca della Provveditoria L. 10000.

ad 13. paghe ai militari ex Veneti l. 104897:21[7].

ad 14. Le pensioni civili, compresi gli ecclesiastici, vi entravano per L. 57000: le altre, pei militari ed invalidi.

Digitized by Google

ad N. 2307 / d. p. 1859

XXXI.

P R O

delle rendite e spese dell'Amministrazione pubblica

in fiorini di

R E N D I T E						
Rami e fondi di Amministrazione	Risultanze negli anni			Assieme	in termine medio
	1856	1857	1858		
A) *Imposte dirette*					
1 Fondiaria	295048	257429	277649	830126	276709
2 Casatico classificatorio (per classi).	25230	23642	24699	73571	24524
3 » fassionale (per rendita)	67551	65379	68118	200048	67016
4 Industria	43925	40301	42672	126898	42299
5 Rendite	21704	21768	22246	65718	21906
6 Imposte abrogate . .	375	600	173	1148	382
Assieme	453833	409119	435557	1298509	432836
B) *Imposte indirette*					
7 Dogane	480031	344600	374358	1198989	399663
8 Sali	458628	433942	439944	1332514	444171
9 Tabacchi	345941	364318	391399	1101658	367219
10 Bolli	81284	88129	85952	255365	85122
11 Tasse.	103337	111013	110815	325165	108588
Assieme	1469221	1342002	1402468	4213691	1404563
C) *Altri fondi*					
12 Demanio.	90503	94341	111015	295859	98619
13 Sanità e Porti . . .	27120	26600	26200	79920	26640
14 Lotto.	28170	40200	50100	118470	39490
15 Poste e Telegrafi . .	47090	58700	63730	169520	56507
16 Fondo provinciale. .	113458	95461	87111	296030	98673
Assieme	306341	315302	338156	959799	319929
Totale	2229395	2066423	2176181	6471999	2157328
Confrontando le spese di	2285014	2484754	2487535	7257303	2419100
Risulta { Sopravvanzo di / Defficienza di	55619	418331	311354	785304	261772

Digitized by Google

S P E T T O
in Dalmazia durante il triennio 1856, 1857 e 1858,
Convenzione.

S P E S E

Rami di Spesa	Risultanze degli anni			Assieme	in termine medio
	1856	1857	1858		
1 Amministrazione Finanziaria	136575	134501	138212	409288	136429
2 Guardie di Finanza	134622	123351	139704	399677	133226
3 Ramo dogane	73414	78189	83438	235041	78347
4 » Sali	105751	125002	125990	356743	118914
5 » Tabacchi	22519	24553	26728	73800	24600
6 » Bollo	2373	1818	1836	6027	2009
7 » Tasse	1463	3322	2806	7591	2530
8 Demanio ed altri fondi	45362	50018	51476	146856	48952
9 Uffici d' imposta	62116	60049	65088	187253	62418
10 Ispettori delle imposte	14152	15738	18125	48015	16005
11 Tasse	26191	28694	26610	81495	27165
12 Altri organi di finanza	95413	105562	87446	288421	96141
13 Ministero dell'Interno	408567	434980	442344	1285891	428630
14 » della Giustizia	251277	247383	248082	746742	248914
15 » del Culto	26482	32679	39928	99089	33030
16 » del Commercio	37925	44068	45771	127764	42588
17 Fondo di religione e patronato	107421	164500	140035	411956	137319
18 Studj e Scuole	81248	78436	81070	240754	80251
19 Strade ed acque	121134	194512	158295	473941	157980
20 Sicurezza	17129	17825	14827	49781	16593
21 Controllo	36078	35869	36044	107991	35997
22 Vaccinazione, maniaci, partorienti ed esposti	52721	51695	65090	169506	56502
23 Ospizj	58945	38634	38341	115920	38640
24 Sanità e porto	75579	67611	68371	211561	70520
25 Lotto	17220	24600	30770	72590	24197
26 Poste e Telegrafi	44590	50500	49630	144720	48240
27 Gendarmeria	242580	241890	255033	739503	246501
28 Pensioni militari	6167	6775	6445	19387	6462
Totale delle Spese	2285014	2484754	2487535	7257303	2419100

Dalla Cancelleria dei Conti.

Zara 9 *Dicembre* 1859.

Digitized by Google

allegato A. ad XXVIII. — Pag. CXL.

	Prospetto di dettaglio della rendita annua della Camera fiscale di Zara	Lire grosse da 36 al Zecchino	Soldi
	Affittate.		
1	Dazj dodici in complessiva condotta . .	64117	19
2	Appalto Ballini e piombi	8800	—
3	Decima dei prodotti della Prov. (Provincia)	234412	—
4	Erbatico della Provincia	153132	—
5	Dazj di Pago.	4029	—
	Perenni.		
6	Feudo di Vranna, co: Borelli	12839	7
7	Detto, a sconto residuo debito di L. 59131,12 mon. lunga	4031	17
8	Detto, di Scabergne e Percos, li signori Fratelli Co. Giusti	697	10
9	Decima di Rastevich, fratelli Co. Grimaldi .	1014	12
10	Decima ad erbatico della villa Crussevo, sigg. fratelli Co. Bortolazzi	1350	18
11	Tintoria di Zara — Facchinetti	337	18
12	Id. Fontanella	337	2
13	Id. di Obbrovazzo	406	—
14	Traghetto di Obbrovazzo	120	—
15	Caricatore degli animali — dai Reverendi Padri di S. Grisogono	216	
16	Palanca di Stermizza — Capitan Rascovich .	1350	
17	Livello di terre del Co. Fanfogna . . .	214	
18	Livello di terre e fondi	354	4
19	Livelli di Pago	105	9
20	Erbatico di Pago	5457	5
21	Decime ecclesiastiche a disposizione del magistrato eccellentissimo alle decime del Clero (nell'originale, non si trova riportata la cifra)	. . . .	
	Totale rendita	493373	1

Come alla rubrica I. delle rendite del prospetto generale.

Digitized by Google

allegato B. ad XXVIII. — Pag. CXL.

PROSPETTO *di dettaglio dell' aggravio annuo della Camera fiscale in Zara.*

	Titolo dell' aggravio	In Lire lunghe da 36 al Zecchino	Soldi
	NN. NN. Rappresentanti e Curiali.		
1	N. N. Co. di Zara	5516	8
2	suo cavaliere di Corte . . .	1154	8
3	N. N. Capitano di Zara	8260	16
4	suo cancelliere	85	16
5	suo cavaliere di Corte	588	—
6	N. N. Camerlengo e castellano di Zara . .	4929	—
7	N. N. Provveditor di Novegradi . . .	7906	4
8	suo cancelliere	824	8
9	suo cavaliere di Corte. . . .	432	—
10	N. N. Co. di Nona	6408	—
11	suo cancelliere	792	—
12	suo cavaliere di Corte. . . .	446	8
13	N. N. Co. di Pago	960	—
14	Al suddetto per regalia di Natale, Giovedì grasso e Pasqua	119	19
15	N. N. Camerlengo di Pago	5700	12
16	N. N. Provveditore di Veglia	1572	—
17	N. N. Camerlengo e castellano . . .	1572	—
	Salariati particolari ed assegnamenti.		
18	Rev. Capitolo della Cattedrale di Zara .	1800	—
19	Rev. Capitolo di Nona	1080	—
20	Mons. Vescovo di Scardona	2479	16
21	Capitanio della Comunità di Dobrota . .	1947	12
22	Id. della Comunità di Perzagno. .	1947	12
23	Archivista generalizio	1800	—
24	Proto dei carreri e marangoni . . .	1728	—
25	Eredi del Co. Giacinto Soppe Papali . .	1440	—
26	Custode dell' Ospitale de Cond. (condannati) in Zara	1944	—
27	Capitano giubilato di armata, Altei. . .	1080	—
	Somma per riporto L.	64514	19

Digitized by Google

	(segue) Titolo dell' aggravio	In Lire lunghe da 36 al Zecchino	Soldi
	Riporto L.	64514	19
28	Accademia agraria	1963	4
29	Olio pei corpi di Guardia	251	2
30	Per due Bavachini	108	—
31	Colateral della Dalmazia	207	18
32	Scrivano della fiscal Camera	998	12
33	Al suddetto per compensi come contad (contadore)	1296	—
34	Scontro di Camera	1134	—
35	Sopramas. e muniz. (sopramastro e munizioner) di Zara	2232	—
36	Cancelliere al Criminale	42	16
37	Cancellier della Comunità	154	8
38	Avvocato fiscale di Camera	329	18
39	Cancelliere alla Sanità	234	10
40	Medico fisico della città	1809	—
41	Medico dell'ospitale militare	2160	—
42	Ceroico della città (cioè Cerusico)	966	12
43	Al suddetto per assegnamento vitalizio	432	—
44	Al suddetto per l'Ospitale della città	432	—
45	Cappellano di Obbrovazzo	270	—
46	Cappellano di Novegradi	270	—
47	Cappellano del forte di Zara	270	—
48	RR. PP. Cappuccini e loro servente	810	—
49	Quartier mastro di Zara	1296	—
50	Capo magg. (maggiore)	837	—
51	Armarol pubblico Francesco Giancovich	1791	17
52	D.n Doimo Alujevich	1791	17
53	Orologista pubblico	135	—
54	Ammiraglio del porto	108	—
55	Precettor della Grammatica	616	10
56	Comand. Prott. e Prest. (comandador, e *sembra* Proto e Prestinajo)	390	12
57	Fante della Sanità e Portacatena	195	
58	detto	195	6
59	Soprastante alla porta di Terra Ferma	135	—
	Somma per Riporto L.	88379	01

Digitized by Google

	(segue) Titolo dell' aggravio	In Lire lunghe da 36 al Zecchino	Soldi
	Riporto L.	88379	01
60	Nob. signori Gio: Batt. Soppe, e Gio: Batt. Carlich.	936	—
61	Priore e Nene dell'Ospital della città	21600	—
62	Proto ingranidor e de fabbri.	1728	—
63	Fabbro pubblico	558	—
64	Carrer pubblico	279	—
65	Detto	270	—
	Affitti di case e livelli.		
66	N. N. Co. di Nona per affitto di casa	648	—
67	N. N. Camerlengo di Pago, per simile	116	—
68	N. N. Camerlengo e Castellano di Veglia, per simile	540	—
69	N. N. Co. Capitano di Arbe, per simile	785	6
70	Scrivano della Camera fiscale di Zara, per simile	46	8
71	Eredi Sapich per livello.	20	6
72	Eredi del fu Co. Alvise Detrico	92	14
73	Rev. Capitolo del Duomo	162	—
74	RR. Monache dei Monasteri de' nobili	102	6
75	Deputazione de' nobili per livello di S. Demetrio	51	3
76	Famiglia de' nobili sigg. Nassi per simile	69	15
	Salariati di Pago.		
77	Capo e munizioner di Pago	540	—
78	Comandador pubblico di Pago	50	8
79	Al suddetto per regalia di veste e beretta	14	14
	Salariati giubilati per soppressione di camere.		
80	Scont.r (scontradore) di Curzola	246	16
81	Munizioner di Vergoraz, Zuanne Berchet	559	16
82	Id. di Traù, Giovanni Benvenuti	1728	—
83	Armarol pubblico in Zara, Giuseppe Prestini	186	18
	Spese annuali		
84	Predicator della Quadragesima	69	15
	Somma per Riporto L.	119734	16

Digitized by Google

	(segue) Titolo dell' aggravio	In Lire lunghe da 36 al Zecchino	Soldi
	Riporto L.	119734	16
85	Capitolo di Zara per acclamazioni in Natale e Pasqua.	10	10
	Assegnamenti decretati dall'Eccell. Senato.		
86	Affitto di casa al N. N. Provveditor di Novegradi	540	—
87	Panduri ed ajutante al Posto di Kistagne .	5748	15
88	Panduri alla Morlacca	3024	—
89	Ufficiali subalterni 4 agli appostamenti della Morlacca	1728	—
90	Bersagli alle compagnie urbane, di Pago, Veglia e Regg. (Reggimenti) di Artiglieria	2687	2
	Inoltre dispendj e straordinarj costanti.		
91	Oglio per li 4 appostamenti della Morlacca.	216	—
92	Id. al piano ordinario di Zara, e per altri posti di recente eretti	378	—
93	Affitto di casa al capo maggior di Pago . .	216	—
	Id. in Nona, serve per quartiere dei Soldati	270	—
	Totale aggravj L.	134553	3
	(V. all. A.) Confrontate le rendite in	493373	1
	Soppravvanzo annuo di L.	348839	18

NB. Fu estratto come nel prospetto generale.

FINE DELLA PARTE **Seconda** E VOLUME **Primo.**

Digitized by Google



Lit. Grimaldo. Venezia.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

delle Materie contenute nel Volume 1.

Avvertenze e preliminari . Pag. 3

PARTE PRIMA. — CENNI CRONOLOGICI.

Periodo I. Che abbraccia le epoche anteriori all' Era cristiana, corrispondenti al dominio della favola, alle congbietture della Mitologia, ed al racconto storico delle occupazioni Illirica, Greca e Romana . . . . . » 17

» II. Dall' Era Cristiana, sino all' anno 639 dopo Cristo, che comprende le dominazioni Romana, Erula, Gota, Longobarda e Romano-orientale, ossia dei Greci secondi . . » 45

» III. Dal 639 al 1087, corrispondente all' irruzione degli Avari; poi al dominio dei tre popoli di origine slava, Croati, Serbli e Slavini; indi dei Franchi, e da ultimo, degli Slavi sul continente, ed alternativamente degli Imperatori di Oriente e dei Veneziani, lungo la costa e le isole. . . . . » 95

» IV. Dall' anno 1087 al 1409, che corrisponde al dominio Ungherese, ed Ungherese-veneto; con partecipazione nei primi tempi degli Imperatori di Costantinopoli . . . . » 158

» V. Dal 1409 al 1797, corrispondente al dominio Veneto, Veneto-turco, e nuovamente Veneto. » 272

» VI Dal 1797 al 1806, che corrisponde al dominio Austriaco primo . . . . . » 372

» VII. Dal 1806 al 1813, che corrisponde al dominio Francese . . . . . » 375

» VIII. Dal 1814 fino al novembre 1866, che corrisponde al dominio Austriaco *secondo o attuale*. » 386

Tavole Genealogiche dei dinasti della Dalmazia e dei Paesi confinanti . . . . . » 413

Appendice ai Cenni Cronologici . . . . . » 427

Digitized by Google

PARTE SECONDA. — ALCUNI DATI STATISTICI.

I.	Nozioni generali sulla Dalmazia . .	» III.
II.	Prospetto delle altezze dei *Monti* principali.	» XII.
III.	Distinta dei *Fiumi* principali . . .	» XV.
IV.	Distinta dei *Laghi*	» XVIII.
V.	Elenco delle *Strade* principali . . .	» XXI.
VI.	Trassunto universale della totalità contenuta nella *Anagrafi generale dell' anno* 1781.	» XXIV.
VII.	Tavola *delle Città, Castelli, Popolazione*, animali e mulini, nell'anno 1796, ossia ultimo del dominio Veneto	» XXVI.
VIII.¹	Tavola *Iconografica del Vecchio acquisto, dell' anno* 1796	» XXVIII.
VIII.²	Tavola Iconografica *del nuovo acquisto, nel quale è compreso anche il nuovissimo*, dell'anno 1796	» XXX.
IX.	Tavola *dei Navigli ed altri bastimenti* nell'anno 1796.	» XXXII.
X.	Prospetto della Organizzazione e della Popolazione con la chiusa dell' anno 1813, ossia del dominio Francese.	» XXXIV.
XI.	Prospetto dell' Organizzazione politico-comunale della Dalmazia, nell' anno 1854, con .	» XXXVIII.
	Allegato I, ossia Prospetto di dettaglio della popolazione di ogni località, e . . .	» XLII.
XII.	Allegato II, ossia Prospetto generale delle città borgate, case, bestiame e mezzi di trasporto, nell' anno 1855	» LXVIII.
XIII.	Tabelle giudiziarie durante i due anni 1807 e 1808	» LXX.
XIV.¹	Tabella dei Crimini e delitti del Tribunale di Zara e distretto di Verlicca, durante il tredicennio dal 1851 al 1863	» LXXIV.
XIV.²	Prospetto Sommario dei crimini e delitti degli altri tre tribunali di Spalato, Ragusa e Cattaro, durante lo stesso periodo di tempo.	» LXXVI.
XV.	Tabella di ragguaglio delle valute ex venete, ed altre valute sussistite durante la dominazione Austriaca prima e Francese, in Dalmazia, con li franchi e lire italiane, nonchè con la moneta di convenzione e con la valuta Austriaca	» LXXVII.
XVI.	Distinta dei Pesi e Misure in uso in Dalmazia, in parte legale ed in parte abusivo. .	» LXXX.
XVII.	Prospetto delle Esportazioni, importazioni e transiti di generi, animali e prodotti in Dalmazia ed isole del Quarnero, durante gli ultimi anni della Repubblica Veneta. . .	» LXXXVI.

Digitized by Google

XVIII. Prospetto delle Merci importate, sortite e transitate per la Dalmazia durante l'anno 1865. » LXXXVII.

XIX. Prospetto dimostrante il Prodotto, Prezzo medio, e l'Estrazione dell'olio, nella provincia di Dalmazia, durante il decennio dal 1831 al 1840 . . . . . » XCVIII.

XX. Prospetto che dimostra l'andamento delle riscossioni delle Imposte dirette nella Provincia di Dalmazia pegli esercizj, dal 1814 fino all'anno camerale 1847, e le restanze sussistenti alla detta epoca, fatto confronto con la competenza intavolata . . . . . » C.

XXI. Prospetto Sommario della superficie della Dalmazia, suddivisa nei differenti suoi generi di coltura, con l'aggiunta del numero delle Comuni censuarie e particelle catastali, nonchè della Rendita lorda e netta; dietro i risultati di depurazione ultimata nell'anno 1857 . . . . . » CII.

XXII. Stato del Catasto dietro i risultati della depurazione finale dell'Estimo censuario della Provincia della Dalmazia, chiusa nell'anno 1857. » CX.

XXIII. Prospetto generale delle possessioni di superficie minima, media e massima, col numero delle ditte proprietarie e delle particelle catastali . . . . . » CXVIII.

XXIV. Prospetto dei prodotti naturali in Dalmazia, e valore dei medesimi, secondo le memoriali dell'anno 1854 . . . . . » CXXII.

XXV. Stato della Marina mercantile austriaca in Dalmazia con la fine dell'anno camerale 1847. » CXXVI.

XXVI. Prospetto del prodotto del Sale in Pago, Arbe e Stagno, dal 1839 al 1858, col ragguaglio unitario del centinajo di Vienna . . » CXXVIII.

XXVII. Prospetto dimostrativo il numero e qualità per distretto, di ogni cattegoria di esercizj, arti, commercio ed industria, durante l'anno solare 1858 . . . . . » CXXX.

XXVIII. Preventivo delle spese della Dalmazia ed Albania (s'intende, veneta) pel 1797, con due Allegati A e B, il primo riportato alla pag. CXLVIII, ed il secondo alla pag. CXLIX . . » CXL.

XXIX. Prospetto delle Rendite e spese annuali, negli ultimi tempi della cessata Repubblica di Ragusa, in via di approssimazione . . » CXLII.

XXX. Conto preventivo delle Rendite e Spese pubbliche della Dalmazia, per l'anno 1809 . » CXLIV.

XXXI. Prospetto delle Rendite e Spese dell'Amministrazione pubblica in Dalmazia, durante il

Digitized by Google

triennio 1857, 1858 e 1859, in fiorini di Convenzione . . . . . » CXLVI.
Allegato *A* al Preventivo XXVIII, pag. CXL, che contiene il dettaglio della rendita annua della Camera fiscale di Zara . . . » CXLVIII.
Allegato *B* al Preventivo come sopra, che contiene il dettaglio degli aggravj (spese) di detta Camera fiscale . . . . . » CXLIX.
XXXII. Carta topografica della Dalmazia, con la demarcazione dei territorj compresi negli Acquisti vecchio, nuovo e nuovissimo.

Digitized by Google

NEI CENNI CRONOLOGICI.

Pagina	Linea	ERRORI.	CORREZIONI
9	3-4	cotesto paese non	del paese della Dalmazia, non
»	5	a di lui riguardo	a di *lei* riguardo
33	4	Dinacrea	Dinàra
55	7	tratta De	tratta: de
»	34	Tionia	Chionia
74	23	oppure Carpj	oppure i Carpj
76	3	proscritti	prescritti
»	30	Marcasca	Macarsca
79	19	opposto	opporlo
		810	810
107 in marg.		o	o
		842	812
108	9	Agape, Tionia	Agape, Chionia
120	16	Boboli	Bobali
121	26	Boboli	Bobali
125	24	an. 836	an. 863
127	1	mare, che comprendevano	mare, la seconda delle quali comprendeva
»	8	ma a greco	ma che a greco
128	23	detto Rascia	detta Rascia
131	32	; che in questi	In questi
152	7	Ricaporti	Riceputi ed anche Ricaputi
178	16	Slavi = affine	Slavi = e tutto questo, affine
221	31	voontaria	volontaria
252	31 e 32	di Napoli	di Ungheria
280	7	Almisia	Almissa
304	28	Mosdrussa	Modrussa
306	33	isola di mezzo	isola di Mezzo
328	12	Philipponich	Philippovich
363	31	*Kaeich*	Kacich
365	30	(1767)	(1767) — Vedi Memoria N. 2 secondo
376	16	Cànali	Canàli
402	15	all' Annessione	all' annessione

NELL' APPENDICE.

439	29	Calamatta	Calamotta
441	31	N. N. Cavaliere	N. N. Cancelliere

NEI DATI STATISTICI.

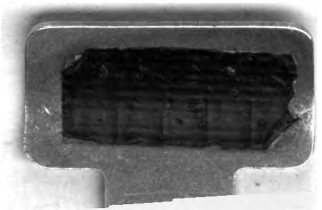
V.	35	i Turchi (1483)	i Turchi (1463)
VII.	16-17	al sud-est, quest' ultimo Stato, per	al sud-est, la detta Turchia, per
XIV.	30	I. R. Isliluto	I. R. Istituto
XIX.	22	mista apparenza	mista appartenenza
XXXIX.	28	(nelle Osservaz.) di Spalato	di Cattaro
XCIV.	17	Filati di canape	Filati di lana

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google